

ISTITUTO STORICO
ITALIANO

F O N T I

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO
ITALIANO

SCRITTORI . SECOLO VI



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGARA

1895

LA GUERRA GOTICA

DI

PROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

VOL. PRIMO

R O M A

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1895



NOV 17 1947

13795

DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE

Come fra gli storici bizantini il primo posto spetta e fu dato a Procopio di Cesarea, così a lui spetta, e giustamente fu assegnato dal Muratori, il primo posto fra gli storici e scrittori di cose italiane dalla caduta dell'impero d'occidente in poi. Egli è infatti essenzialmente lo storico del grande regno di Giustiniano, delle ultime felici lotte dei Romani coi barbari, e narra fatti che inaugurano un'éra nuova per l'antico mondo già romano, singolarmente per l'Italia. Alla importanza degli avvenimenti narrati, per la conoscenza di gran parte dei quali Procopio è l'unica fonte, corrisponde l'autorità che dà ai suoi scritti, non solo il suo carattere, ma anche e soprattutto, com'ei stesso dice¹, la sua posizione che lo poneva in grado di conoscere a fondo e dappresso quei fatti, dei quali pressochè tutti fu pur testimone. Imperocchè egli, greco

¹ *Guerr. Pers.* I, 1 (Proem.): « πάντων μάλιστα δυνατός ὡν τάδε ξυγγράψαι « κατ' ἄλλο μὲν οὐδέν, ὅτι δὲ αὐτῷ ξυμβούλῳ ἡρημένῳ Βελισαρίῳ τῷ στρατηγῷ « σχεδόν τι ἀπασι παραγενέσθαι τοῖς πράγμασι ξυνέπεσε ».

nativo di Cesarea in Palestina, di coltura e di sentimento romano, causidico (« ἀγέτωρ »)¹ o giurisperito di professione, fu da Giustino imperatore, poco prima che questi morisse, dell'agosto cioè del 527, assegnato in qualità di assessore segretario o consultore legale (« πάρε-
δρος, ξύμβουλος, ὑπογραφεύς ») a Belisario che comandava allora truppe imperiali nella guerra contro la Persia²; e d'allora in poi sempre rimase con Belisario, accompagnandolo in ogni dove, in Asia, in Africa, in Europa, nelle tre guerre nelle quali ebbe sì gran parte il celebre capitano, la Persiana, la Vandalica, la Gotica. Di ciascuna delle quali Procopio diligentemente scrisse la storia, con un piano assai largo, che si estende ai fatti anche intimi e segreti del regno di Giustiniano; poichè agli otto libri, nei quali egli divise la storia delle tre guerre, aggiunse due libri distinti e ben diversi fra loro, che servissero a quelli di complemento, mostrando, quasi come fondo e cornice pel quadro di quegli avvenimenti, il regno di Giustiniano colla sua luce e le sue ombre; la parte luminosa del quale egli descrisse nell'opera encomiastica *Sugli edifizi di Giustiniano* (Περὶ τῶν τοῦ Δεσπότου Ἰουστινιανοῦ κτισμάτων), la parte men bella e più intima nel libro segreto, che può anche denominarsi libello,

¹ SUID.: « ἀγέτωρ καὶ σοφιστὴς ». Cf. TEUFFEL, *Studien zur griechische u. römische Literaturgeschichte*, p. 191 sgg.; DAHN, *Prokopius von Caesarea*, Berlin, 1865, p. 12 sgg.; KRUMBACHER, *Gesch. d. byzantin. Litteratur*, München, 1891, p. 41 sgg.

² PROCOPIO, *Guerr. Pers.* I, 12: « βασιλεὺς Βελισάριον ἀρχοντα καταλόγων « τῶν ἐν Δάραις κατεστήσατο· τότε δὴ αὐτῷ ξύμβουλος ἡρέσην Προκόπιος ὡς τάδε « ξυνέγραψε »; ibid. 13: « χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον Ἰουστῖνος ἐτελεύτησε »; SUID.: « ὑπογραφεύς χρηματίσας Βελισαρίου καὶ ἀκόλουθος »; *Guerr. Vandal.* I, 14: « Προκόπιον τὸν αὕτοῦ πάρεδρον ἔστελλεν (Βελισάριος) ».

degli Ἀνέκδοτα o *Storia arcana*, come soglion chiamarla, il quale si aggiunge quasi come un codicillo complementare, correttivo ed esplicativo ai libri palesi lasciati dallo storico alla memoria dei posteri circa i fatti di Giustiniano e di Belisario; opera singolarissima, della quale si è lungamente disputato, ma che è indubbiamente sua, né da altri avrebbe potuto essere scritta se non da lui; con essa egli soddisfaceva, come potevasi al suo tempo, un debito impostogli dalla sua coscienza di storico, che gli diceva prima qualità della storia dover essere « la « verità » »¹.

L'opera maggiore di Procopio fu da lui stesso divisa in otto libri (« λόγοι »), come lo fu (benché non dall'autore) quella di Tucidide che, oltre ad Erodoto, è suo principale modello². I due primi trattano della guerra Persiana (Μηδικὸς πόλεμος o Μηδικὰ), i due seguenti della Vandalica (Λιβυκὸς πόλεμος o Λιβυκὰ), gli ultimi quattro della Gotica (Γοτθικὸς πόλεμος o Ἰταλικὰ). Per tal divisione dei soggetti e dei libri a ciascuno consacrati, e particolarmente pei quattro ultimi libri assegnati alla guerra Gotica, l'opera risulta divisa in due tetradi; e lo fu di fatto dai Bizantini, come vedesi nei manoscritti e presso Niceforo Callistio (XVII, 10) seguiti in ciò dagli editori ed anche da noi. Procopio, copiando la formola iniziale con cui si apre il proemio di Tucidide, e parlando, come questi, sempre di sé stesso alla terza persona, comincia il proemio di tutta l'opera definendone il soggetto

¹ *Guerr. Pers.* I, 1: « πρέπειν δὲ ἡγεῖτο, ῥητορικὴ μὲν δεινότητα, ποιητικὴ δὲ « μυστοποίειν, ξυγγραφῆ δὲ ἀλήσειαν ».

² Ved. H. BRAUN, *Procopius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem* in *Acta semin. philol. Erlangensis*, 1886, IV, 16; sgg.

così: « Procopio di Cesarea ha scritto la storia delle guerre « che Giustiniano imperatore dei Romani mosse contro « i barbari così d' Oriente come d' Occidente, secondo che « ciascuna di esse avvenne »¹. Negli altri due scritti posteriori ricorda Procopio quest' opera maggiore sua come quella che ei scrisse *sulle guerre dei Romani o i libri intorno alle guerre* (*οἱ ὅπερ τῶν πολέμων λόγοι*)². Perciò, a distinguerla dalle altre, quest' opera fu da taluni moderni chiamata col titolo generale di *De bellis*, che però non fu mai il proprio titolo suo; come neppur lo fu certamente quello di *Gesta di Belisario* (*τὰ κατὰ Βελισάριον*) con cui la rammentano parecchi storici bizantini, come anche in più manoscritti la *Guerra Gotica* trovasi intitolata: *Storia delle guerre gotiche mosse da Giustiniano imperatore a mezzo di Belisario capitano*. Il titolo generale dato dall'autore a quest' opera dovette essere il semplice e generico *Ιστορίαι*, come trovasi nei migliori manoscritti, secondo l'esempio di Erodoto; Fozio³ ha pure: « Προκοπίου ἡγήτορος ιστορικὸν ἐν βιβλίοις δκτώ ».

Quantunque Procopio abbia voluto riunire questi suoi libri in un' opera continua, pure continuità vera e propria e unità di tessitura in essa non v' è, ma solo una giustapposizione delle tre parti che la compongono, disposte cronologicamente una dopo l'altra e riunite col debole legame di una frase di chiusa e di passaggio ad altro paese⁴;

¹ « Προκόπιος Καισαρεὺς τοὺς πολέμους ξυνέγραψεν οὓς Ἰουστινιανὸς ὁ Ρωμαῖον « βασιλεὺς πρὸς βαρβάρους διήνεγχε τούς τε ἑώους καὶ ἐσπερίους ὡς πη αὐτῶν « ἐκάστῳ ξυνηνέχῃ γενέσθαι ».

² Cf. il Proem. al *De aedif.* ed agli *Anecd.*

³ *Biblioth.* n. 63.

⁴ I libri della *Guerra Vandalica* apronsi con una formola simile a quella

poiché, come l'autore stesso dice, egli ha distribuito la materia della sua narrazione secondo i tempi e i luoghi¹; prima dunque i fatti di Persia, poi quelli d'Africa, e poi quelli d'Italia. Ma ciascuna parte, ossia i fatti di ciascuno di questi paesi, è trattata a fondo da sè sola, cominciando col principio di un libro e chiudendosi colla fine di un altro, tanto che ognuna delle tre parti può star da sè come un'opera speciale e completa su quel soggetto. Così ciascuna parte può esser distinta come un lavoro speciale intitolato dal paese di cui in essa si tratta, come infatti Eustazio² cita i libri della guerra Vandalica quasi fossero un'opera a parte intitolata Λιβυκὰ («Προκόπιος ἐν τοῖς Λιβυκοῖς »).

La seconda tetrade, nella quale, come l'autore stesso dice, ei diffusamente tratta la *Storia delle cose d'Italia*³, è fra le opere di Procopio quella che assolutamente deve figurare nella raccolta delle *Fonti per la storia d'Italia*. Sono quattro libri che, salvo la formola iniziale che li congiunge coi precedenti, stanno da sè, costituendo come un'opera speciale da intitolarsi Ιταλικὰ o più esplicitamente Γοτθικὸς πόλεμος, come infatti fu intitolata nelle edizioni. La storia dei diciott'anni di quella guerra (535-553) è in essi minutamente narrata anno per anno dalla fine d'un inverno alla fine del seguente, secondo l'esempio Tucidideo. Nei primi tre libri è mantenuta l'unità di luogo secondo il metodo seguito dall'autore già nei libri

con cui si aprono i libri della *Guerra Gotica*: «Ο μὲν οὖν Μηδικὸς πόλεμος «Ιουστινιανῷ βασιλεῖ ἐς τοῦτο ἐτελεύτα· ἐγὼ δὲ ὅσα ἐς τε Βανδīλους καὶ Μαυρουσίους αὐτῷ εἰργασται, φράσων ἔρχομαι».

¹ *Anecd. Proem.*: «ἐπὶ καιρῶν τε καὶ γωρίων».

² *Ad Iliad. IV.*

³ *Guerr. Vandal. II*, 14: «τὴν ιστορίαν τῶν Ιταλικῶν πραγμάτων».

della prima tetrade. Nel quarto, scritto a qualche intervallo dopo gli altri, l'autore dovendo seguir Belisario nelle rinnovate ostilità colla Persia e completare in egual tempo la narrazione degli ultimi anni della guerra Gotica, è costretto a rinunziare al metodo esclusivo tenuto fin lì e a dare in questo libro una storia varia o mista (« πονηλη »), com'ei la chiama, parlando dei fatti di Persia e dei fatti d'Italia. Quantunque però non tutto quest'ultimo libro si riferisca all'Italia e alla guerra Gotica, sarebbe strana sconsigliatezza deturpare l'opera di Procopio e frangerne la coerenza dandola mutilata, come già malaamente fece il priore di Santa Balbina e bibliotecario della Vaticana Cristoforo Persona, che per primo mise a luce questi libri in una traduzione latina poco felice, quantunque condotta su di un codice migliore¹ di quelli che servirono poi all'edizione del testo greco. Esclusioni tali possono solo giustificarsi nell'opera plagiaria di Leonardo Aretino, *De bello italico adversus Gothos*, riduzione libera di Procopio eseguita sul testo greco prima della traduzione del Persona e stampata per prima volta a Fuligno nel 1470.

Giustamente parve alla Direzione del R. Istituto Storico Italiano, che fra le *Fonti per la storia d'Italia* dovesse figurare la *Guerra Gotica* di Procopio, non in una

¹ Certamente il cod. 152 che noi indichiamo con v. Nei registri della Vaticana leggesi: « Ego prior S. Balbinae accepi a dño Aristophilo biblio- « thecario Procopium historicum ex papyro in nigro die .xxv. octobris 1481. « Restituit .vi. septembris 1483 ». Cf. E. MÜNTZ et P. FABRE, *La bibliothèque du Vatican au XV siècle*, p. 287. Persona fu nominato bibliotecario nel 1484; il codice era allora legato « in nigro », oggi lo è in cuoio rosso. Sullo stesso codice Raffaele (Maffei) Volaterrano eseguì la sua traduzione latina della prima tetrade.

traduzione latina, come già la diede il Muratori in capo alla sua grande raccolta, ma in una nuova edizione critica del testo originale accompagnata da una traduzione pur nuova che, secondo le norme stabilite dall'Istituto per le sue pubblicazioni, deve essere italiana anziché latina. Quanto mendoso ed insoddisfacente sia il testo di Procopio nelle stampe fattene fin qui, ben lo sanno quanti ebbero ad occuparsi di questo scrittore importante, una edizione critica del quale è, come testè scriveva un buon conoscitore, « uno dei più sentiti bisogni della filo-« logia bizantina »¹. Assai di buon grado adunque accettai l'incarico a me dato dal R. Istituto di curare questa nuova edizione critica della *Guerra Gotica*.

Dopo la traduzione latina della prima tetrade data da Raffaele Volaterrano (1509) e della seconda da Cristoforo Persona (1506), ed un frammento sull'origine dei Goti (lib. IV, c. 4 « ὅπερ δὲ Σαγίδας »; c. 5 « οὐ πολλῷ πρό-« τερον »), pubblicato in greco ed in latino da Pietro Pitheo², il testo greco della grande opera storica di Procopio fu per prima volta pubblicato da David Hoeschel ad Augusta nel 1607. Una nuova edizione più emendata ne diede poi Claudio Maltreto colla sua traduzione latina e note critiche, nei volumi I e II della raccolta Parigina degli storici bizantini³, edizione che come il resto di quella raccolta fu ristampata tal quale

¹ KRUMBACHER, op. cit. p. 45.

² *Codicis legum Wisigothorum lib. XII, Isidori &c., ex bibl. P. Pithoei Procopii Caesar. rhet. ex lib. VIII histor. loc. de Gothor. orig. qui in exempl. editis adhuc desideratur*, Parisiis, 1575. Il codice da cui il Pitheo trae quel frammento è molto scorretto; molte emendazioni sono segnate in margine dall'editore.

³ Parigi, 1662-63.

a Venezia, con aggiunta di molti errori, nel 1729. La traduzione latina del Maltreto fu riprodotta pur dal Muratori¹. Per ultimo una nuova edizione di tutti gli scritti di Procopio fu data da Guglielmo Dindorf in tre volumi della raccolta Bonnense degli storici bizantini iniziata dal Niebuhr, pubblicati dal 1833 al 1838. Questa edizione che doveva esser critica e migliore delle altre, non riuscì punto tale; condotta negligentemente, senza alcuna ricerca di migliorare la lezione su manoscritti inesplorati, essa lasciò il testo Procopiano presso a poco nello stesso cattivo stato in cui lo diedero le edizioni anteriori; anche la traduzione latina del Maltreto fu dal Dindorf riprodotta tal quale, senza neppure ritoccarla là dove la lezione dell'originale era stata da lui variata.

L'edizione principe fu dall' Hoeschel condotta su due

¹ *Rer. It. Script.* 1723, vol. I. Fu mal ristampata a Chieri, senza il nome del Maltreto, nel 1854 col titolo: *Procopii Caesariensis historiarum temporis sui de Bello Gothicō libri quatuor cum exceptis (sic) ex Agathiae historia*, HUGONE GROTIO interprete, Cherii, 1854. Anteriore a quella del Maltreto è la traduzione latina di U. Grozio, della quale il Maltreto nel 1662 (Praef.) diceva di ignorar l'esistenza, credendo fosse rimasta in progetto. Essa era però già stata pubblicata dopo la morte dell'autore nella raccolta da lui preparata: *Historia Gothorum Vandalorum et Langobardorum ab Hugone Grotio partim versa, partim ordine digesta*, Amstelodami, ap. Elzevir. 1655. Oltre alla traduzione della *Guerra Gotica* v'è anche quella della *Guerra Vandalica* e di quanto in Agathia, continuatore di Procopio, si riferisce ai Goti. Grozio fece questa sua traduzione sul testo dato dall'Hoeschel, migliorato e completato dietro il confronto di due manoscritti Parigini (devono essere il n. 1732 per la *Guerra Vandalica* e il n. 1699 per la *Gotica*) e del Vaticano di cui i supplementi furono dall'Holstenio comunicati al Grozio (cf. DE BURIGNY, *Vie de Grotius avec l'hist. de ses ouvrages*, Amsterdam, 1754, II, 91 sgg.) come lo furono al Maltreto (Praef.); a quanto ricavò dai codici egli aggiunse pure alcune emendazioni sue congetturali, che esistono manoscritte a Leida e noi riferiamo dietro la comunicazione fattane dal Dindorf.

codici, uno (codex Boicus) della biblioteca Elettorale Monacense (m), da lui direttamente studiato e tutto ricopiato o fatto ricopiare (f) in Augusta con varianti e postille sue, l'altro Parigino (1699, Reg.), di cui egli però non vide che due copie, una Leidense (L) con emendazioni di Giuseppe Scaligero (i. s.), che l' Hoeschel riferisce, l'altra fatta da Pietro Chabanne in due volumi che trovansi a Parigi (nn. 1700, 1701).

L'edizione Parigina è fondata sulla Augustana, con correzioni e miglioramenti dovuti al Maltreto il quale, oltre a qualche sua congettura, ebbe dinanzi il codice Parigino 1699 di cui egli per più luoghi riferisce la lezione (Reg.); anche ebbe indirettamente ed incompletamente conoscenza del buon codice Vaticano (v), di cui, non una collazione completa, ma le varianti di assai luoghi gli furon comunicate dal suo confratello Pietro Poussin e son da lui riferite nelle note.

Per l'edizione Bonnense il Dindorf non usò alcun nuovo manoscritto, almeno per quanto concerne i libri della *Guerra Gotica*, poichè l'ottimo membranaceo Parigino 1702 (A) non contiene che la prima tetrade. I manoscritti Vaticani ed altri di biblioteche italiane, dei quali avea pur contezza, non potè vedere o non si curò di vedere. Solo egli ebbe in mano l'apografo Leidense del Parigino 1699, lo stesso apografo di cui abbiam sopra detto essere stato usato dall' Hoeschel; e di questo ha riferito la lezione (L). Dalla biblioteca di Leida ebbe egli anche alcune per lo più buone congetture ed emendazioni del Grozio, ch' ei fece bene a pubblicare nelle note.

Tutte le edizioni adunque dei libri della *Guerra Gotica*

sono fondate su due manoscritti di poca antichità, il Monacense n. 87 (m) cartaceo del secolo XVI, ed il Parigino 1699 (Reg.) cartaceo del secolo XV¹.

Noi per questa nostra edizione abbiamo collazionato dei codici esteri soltanto il Monacense (m) e l'apografo di questo (f) preparato dall'Hoeschel per la sua edizione. Una collazione del Parigino non è sembrata necessaria, essendo esso, pel valore non grande che ha rimpetto agli altri manoscritti da noi usati, sufficientemente rappresentato nelle edizioni, nell'apografo Leidense (L) di cui la lezione è riferita dal Dindorf e qui pur da noi dietro lui, e finalmente in quanto ne comunica il Maltreto, che anche noi riferiamo colla stessa notazione da lui usata (Reg.)². Tutti i codici esistenti a nostra cognizione nelle biblioteche d'Italia, fin qui affatto o quasi affatto inesplorati, dall'ottimo fra i buoni che è il Vaticano V al pessimo fra i cattivi che è l'Ambrosiano D, sono stati da noi collazionati. Essi si dividono in due famiglie che risalgono a due archetipi diversi, uno migliore benchè non perfetto, l'altro più e diversamente corrotto. La prima è rappresentata dai tre codici Vaticani WvV; l'altra, in

¹ È copiato di mano di Nicola Βηστιαρήτου καὶ γραμματίκου Μωραίου; cf. OMONT, *Invent. sommaire des mss. gr. de la bibl. Nationale*, II, 126 e *Fac-similés des manuscrits grecs des XV et XVI siècles*, Paris, 1887, p. 14, tav. 42 (facsimile dell'ultima carta). Questo codice è di quelli che, appartenuti al cardinale Nicolò Ridolfi, passarono in Francia con Caterina de' Medici. Non possiamo dire se il Maltreto vedesse anche il cod. 1703 membr. del XV secolo che contiene i libri della *Guerra Gotica* ed è mutilo in fine (OMONT, op. cit. p. 127); certo, se lo vide, non ne tenne conto.

² MILLER, *Catal. des mss. gr. de la bibl. de l'Escurial*, registra sotto il n. 244 un cartaceo del XVI secolo contenente la *Guerra Gotica* di Procopio; ma veramente quel manoscritto non contiene che i libri della prima tetrade: v. GRAUX, *Essai sur les origines du fonds grec de l'Escurial*, pp. 242, 383.

cui rientrano i codici che servirono all'edizione principe e Parigina, cioè il Monacense ed il Parigino, è rappresentata da due Laurenziani, uno del testo intiero (M) membranaceo del secolo XIV, l'altro di *Excerpta* (e) cartaceo dello stesso secolo, due Ambrosiani (C cartaceo del secolo XIV, D cartaceo del XVI)¹, uno Reginense (r) o della regina di Svezia, oggi in Vaticana, cartaceo, incompleto, del secolo XVI.

Il più antico e autorevole dei codici Vaticani è V, membranaceo del XIII secolo incipiente, lacunoso, mancante del principio e della fine; non contiene che la seconda tetrade e corrisponde per bontà al membranaceo Parigino 1702 (del XIII secolo secondo Dindorf, del XIV secondo Omont), che contiene la prima tetrade e pare appartenga alla stessa famiglia. Segue v, cartaceo del secolo XIV, che è copia di V e supplisce per quanto in questo manca, essendo stato, come pare, copiato quando quello era intiero; il più scadente e di minor valore è W, cartaceo del secolo XVI, che è copia di v. Questi codici offrono una lezione, non solo più corretta in gran parte, ma anche più completa di tutti gli altri, dando in assai luoghi parole e frasi che negli altri trovansi mancanti; ad essi sono dovute quasi tutte le emendazioni che offre questa nostra edizione; ma assai mende sono anche in essi e se nella somma totale può affermarsi che per bontà di lezione superano di gran lunga tutti gli altri, deve anche riconoscersi che in molti luoghi la lezione da essi fornita non è buona e quella degli altri è da preferire; talché

¹ Qualche notizia di questi due Ambrosiani diede il MAI nella sua edizione dei frammenti inediti di DIONIGI D'ALICARNASSO, Milano, 1816, p. 172.

dare il testo intieramente quale risulta da questi codici, non si potrebbe.

I codici dell'altra famiglia poco o nulla offrono di nuovo ed accettabile, come quelli che, salvo le varietà degli errori di copia, rappresentano il testo delle edizioni, ossia del Monacense e del Parigino, i quali perciò, come abbiam detto, rientrano in questa seconda famiglia. La collazione però che ne abbiamo voluto riferire completa, serve alla più larga conoscenza della base diplomatica del testo fin qui divulgato, colle sue varietà anche più infime. Il Mediceo-Laurenziano M, l'Ambrosiano C, ed il Monacense m tengono per ordine i primi posti in questa famiglia; seguono gli *Excerpta* Laurenziani che aderiscono ad M e l'incompleto Reginense r che aderisce a L e quindi al Parigino da cui questo fu copiato; ultimo lo scorrettissimo Ambrosiano D. Il Parigino rientra anch'esso in questa famiglia, ma solo per una parte, cioè fino a circa tutto il cap. 12 del III libro, dopo il quale la lezione di questo codice si accorda in singolar modo coi Vaticani; quindi in esso, come neppur nei Vaticani, non trovasi la grande lacuna che nel IV libro (p. 609, r. 16, p. 628, r. 13 Dind.) hanno in comune i codici M C D m f tutti provenienti da uno stesso esemplare ivi lacunoso; la qual lacuna fu dall'Hoeschel in f supplita dietro le due copie da lui usate del Parigino che ivi concorda coi Vaticani; nell'Ambrosiano C però fu supplita nel XVI secolo su di un manoscritto a noi affatto ignoto, evidentemente, per quella parte almeno, migliore dei Vaticani e del Parigino.

Le emendazioni o nuove lezioni da noi introdotte nel testo sono generalmente desunte da manoscritti e sopra-

tutto dai Vaticani. Abbiamo lasciato la lezione vulgata tal quale là dove nei manoscritti si avverte un uso promiscuo che può essere anche dell'autore, o sia incerto se e quale uso fosse da lui stabilmente seguito, come nei casi di « σὺν » e « ἐν », « ἐς » ed « εἰς », « γίνομαι » e « γί- « γνομαι », od anche nei casi di varietà indifferente nel collocamento di vocaboli fra loro, come p. es. « ἐκ τῆς πόλεως « βεβοηθηκέναι » che hanno i codici della seconda famiglia e le edizioni, e « βεβ. ἐκ τῆς π. » che hanno i Vaticani¹. L'uso anormale delle preposizioni che si avverte spesso negli scrittori di questa età, ed è stato avvertito anche in Procopio², che è un dei migliori se pur non è il migliore, abbiamo corretto quante volte i manoscritti ci hanno permesso di farlo; e così pure abbiamo proceduto per l'uso dell'articolo, delle forme ottative e quanti altri caratteri di cadente grecità non possono, senza il suffragio dei manoscritti, escludersi dall'uso Procopiano.

Solo in casi rari, quasi per forza maggiore, abbiamo introdotta nel testo una lezione congetturale nostra od altrui non confortata dall'autorità di alcun manoscritto. Generalmente quanto di congetturale avemmo da proporre o fosse proposto da altri abbiam segnato fra le note delle varianti. Alle proposte di G. Scaligero già comunicate dall'Hoeschel, del Maltreto, segnate nella sua edizione, del Grozio e del Classen riferite dal Dindorf, ne abbiamo aggiunte parecchie più recenti del van Herwerden³ e di

¹ Lib. I, cap. 18, p. 135, r. 11 della nostra edizione.

² Cf. SCHEFTLEIN, *De praepositionum usu Procopiano*, Regensburg, 1893, il quale in più casi è stato felice nel proporre correzioni che i codici confermano.

³ *Mnemosyne*, N. S. 1881, IX, 109-112, 149-154, 160-164; cf. SCHENKL in *Bursians Jahresbericht*, pp. 38, 255.

H. Braun¹. Poco diedero altri che ricorderemo a suo luogo, fra i quali il Kanngiesser nella sua traduzione tedesca² delle *Storie* di Procopio.

Della *Guerra Gotica* diede già una traduzione italiana Benedetto Egio da Spoleto, stampata a Venezia dal Tramezzino nel 1544. Essa è condotta sulla incompleta e difettosa traduzione latina di Cristoforo Persona. Mentre si stampava a Bonna l'edizione del Dindorf le *Storie* di Procopio venivano tradotte in italiano da Giuseppe Rossi e le altre due opere dal cav. Compagnoni per la *Collana degli antichi scrittori greci volgarizzati* del Sonzogno (Milano, 1828-38). La traduzione del Rossi, oltre ai difetti di stile, contiene inesattezze ed errori ed è condotta piuttosto sulla versione latina del Maltreto che sul testo greco: non avrebbe potuto quindi figurare in una edizione critica di questo, per la quale neppure la traduzione latina che ebbe corso fin qui avrebbe potuto essere riprodotta senza molti ritocchi. Senza dunque attenerci ad alcuna delle versioni pubblicate fino ad oggi, abbiam creduto dover eseguire noi stessi una traduzione nuova fondata direttamente sul testo quale ora viene qui presentato.

Avvertiamo per ultimo che la divisione in capitoli da noi data è del Maltreto; abbiam creduto doverla conser-

¹ In *Byzantinische Zeitschrift*, 1893, II, 107-109. Non ho ancora potuto vedere la seconda parte dei *Procopiana* di J. HAURY, la quale però, come rilevo dalla *Byz. Zeitschr.* II, 621 sg., non si riferisce che ai voll. I e III della ed. Bonnense e quindi non tratta dei libri della *Guerra Gotica*. Odo con piacere che il sig. J. Haury prepara una nuova edizione delle opere di Procopio per la raccolta Teubneriana.

² *Des Prokopios von Caesarea Geschichte seiner Zeit.* 3 u. 4 Band, Greifswald, 1829-31.

vare per rispetto alla consuetudine seguita fin qui nel citare, quantunque non sia intieramente soddisfacente. Con più libertà abbiam proceduto nella punteggiatura che in più d'un luogo non ci parve potersi mantenere quale il Maltreto l'avea data e ripetuta il Dindorf.

Firenze, 2 dicembre 1894.

DOMENICO COMARETTI.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI.

Tutti i codici da noi usati furono con grande solerzia ed accuratezza collazionati dal dott. Enrico Rostagno, ora bibliotecario e conservatore dei manoscritti della Laurenziana, al quale colle lodi che merita siano resi i nostri ringraziamenti. Sua è pure la descrizione dei codici stessi, che crediamo utile ed opportuno riferire qui appresso.

Codice Vaticano greco 1690 (V).

Membranaceo del principio del secolo XIII, scritto a due colonne. È acefalo. Comincia (Dindorf, p. 47, r. 19, corrispondente a lib. I, cap. 9): « ἐκτομὴν ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιεῖσθαι ». Vi fu però la trasposizione d'un quaderno, poichè il secondo (corrispondente ai fogli 7-12) dovrebbe precedere (cosa che è del resto avvertita nel margine superiore: « iste sexternio « præcedit superiorem »), cominciando esso: « αὐτῷ καὶ στέφανον χρυσοῦν » (Dindorf, p. 29, r. 9, corrispondente a lib. I, cap. 6).

La carta 12 B (secondo quaderno) termina con le parole (Dindorf, p. 45, r. 7): « παρὰ Θευδάτον | »; la carta 13 A comincia: « φασὶν οὐτίτιγιν εἰ βελι- « σάριος » (p. 83, r. 21), ed è segnato come quarto quaderno, avendo la designazione δ' nel margine superiore. Siccome il primo quaderno comincia con « ἐκτομὴν » &c. (p. 47, r. 19), così risulta una lacuna nel testo da p. 45, r. 7 a p. 47, r. 19.

Il primo quaderno poi termina con le parole: « ἀτε ὁμόρους ὄντας » (Dindorf, p. 63, r. 16). Siccome il terzo quaderno comincia a p. 83, r. 21, così ne risulta una seconda lacuna nel testo, da p. 63, r. 16 a p. 83, r. 21.

Il codice è anche mutilo in fine, perchè termina alla c. 188 A con le parole: « δόξασαν εἶναι προβεβλη- | » (Dindorf, p. 600, r. 11, corrispondente al lib. IV, cap. 26). Nella carta 188 B vi sono di scrittura più recente varie prove di mano in greco, vocaboli senza senso &c.

Consta dunque di carte centottantotto; ma l'antica numerazione è errata. Così la c. 113 è segnata 103; dopo la c. 169 n'era stata ommessa una; quindi la c. 171 è segnata 170, la c. 172 è segnata 171; la c. 173 è segnata 172; ma la c. 174 è stata ommessa, cosicchè la c. 175 è diventata 173, e così via; onde l'ultima, la c. 188, è segnata c. 186.

Ha due guardie cartacee in principio; sul *retto* della prima si trovano un sotto l'altro i numeri 6, 107, 24, questi due ultimi cancellati, e sul *verso* della seconda leggesi: « Procopii historia gotthica »; due guardie pur cartacee in fine, bianche. Il numero dei righi varia da ventotto a trentuno; le dimensioni variano anch'esse da 0,198 × 0,277 a 0,202 × 0,277.

Alla c. 36 A in rosso è scritto: προκοπίου καταστάσις (sic) ιστορίων γετζε-
χῶν, δευτέρα + .

Alla c. 85 A comincia il terzo libro; in margine della prima colonna leggesi di mano più recente: « ὁρα | ἐνταῦθα | τὰ τοῦ βελισσαρίου | παρὰ τοῦ | « προκοπίου | διηγούμενα | ἀπλάστως | φυσικὰ | προτερήματα καὶ γνωμικὰ | κατορθώ-
« ματα | καὶ θαυμαστὸν | τοῦ ἀνδρὸς | τὴν ἀρετὴν | σὲν ἔσχεν | ».

Nel fine della c. 117 B (che termina con « ἐπέστελε καὶ », p. 369, r. 7) dice una nota di mano recente: « ἐνταῦθα φύλλον ἔκοψεν | τίς τῶν ἀλογωτέρων »; e ciò erroneamente non mancando qui alcun foglio, perché la c. 118 A comincia: « τὴν ἐπιστολὴν ἐνεχείρισαν » (p. 369, r. 7), sulla quale c. 118 A in calce pur la stessa mano annotò: « λείπει ὁδε φύλλοι ».

La c. 127 B termina: « στράτευμα διαβάντες » (p. 397, r. 18), dove di mano recente leggesi avvertito: « ἐνταῦθα φύλλον ἔτεμεν τίς τῶν ἀλογωτέρων ». Infatti la c. 128 A comincia: « τέ καὶ τεράτων δηλώσεις » (p. 400, r. 14).

Finalmente la c. 133 B termina: « ὄντων τὸν πό- | » (p. 418, r. 2), dove leggesi la nota: « λείπει φύλλα τινά ». Infatti la c. 134 A comincia: « ἐν τῷ
« πόνῳ τούτῳ γενόμενος » (p. 441, r. 1). Aggiungendo queste alle due sopradescritte, sono dunque quattro le lacune interne che presenta questo codice, oltre ad esser mutilo in principio ed in fine.

Il primo e secondo quaderno constano di tre fogli (cc. 6) ognuno, di pergamena dall'apparenza più giallognola ed antica. I quaderni 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 20 hanno quattro fogli (cc. 8). L'ottavo ne ha tre (cc. 6) ed altrettanti il 14°. Il quaderno 10 ha tre fogli, più una pagina (cc. 7), essendone stata recisa una fra le cc. 68 e 69. Il quaderno 18 ha due fogli (cc. 4) più due pagine nella seconda parte (118-133 incl.). Dal quaderno 21 al fine (cioè dalla c. 153 A in poi) il volume è legato così strettamente, che non si può più distinguere esattamente di quali e quanti quaderni esso consti.

Vi sono poche note marginali, nelle quali per lo più è riprodotto dal testo qualche nome proprio (di persone, di luoghi &c.).

Codice Vaticano greco 152 (v).

Cartaceo del secolo XIV, di fogli scritti trecentosettantanove, e delle dimensioni $0,216 \times 0,289$. Sul retro della seconda delle due guardie cartacee, che si trovano nel principio del volume, leggesi il seguente

πίναξ.

Προκοπίου καισαρέως ἰστοριῶν περσικῶν

βίβλος πρώτη. ἡ ἀρ. Προκόπιος καισαρεύς 1.

βίβλος δευτέρα. ἡ ἀρ. χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ 38.

βίβλος τρίτη. ἡ ἀρ. ὁ μὲν οὖν μηδικὸς πόλεμος 73.

Poi, infrascritto posteriormente: *βίβλος τετάρτη. ἡ ἀρ. γελίμερ δὲ ἐπεὶ 103.*
*τοῦ αὐτοῦ ἰστοριῶν γοτσικῶν μετὰ σχολίων. πλουτάρχου συμπόσιον τῶν ζ' σοφῶν
 ἀκέφαλον καὶ ἀτελεύτητον. 142.*

βιβλίον α.^{ον} ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν ἐν λυθρῷ πράγματα 150.

βιβλίον β.^{ον} ἡ ἀρ. μετὰ δὲ ῥωμαῖοι παντὶ στρατῷ 186.

βιβλίον γ.^{ον} ἡ ἀρ. οὕτω μὲν βελισάριος 222.

βιβλίον δ.^{ον} ἡ ἀρ. ὅσα μὲν ἄχρι τοῦτο 272.

Ἄγαζίου μυρρίναίου ἰστορίαι περσικαὶ βιβλ. α.^{ον} ἡ ἀρ.

καλὸν μέν τι χρῆμα καὶ εὑδαιμόν 320.

βιβλ. β.^{ον} ἡ ἀρ. ἥδη δὲ τοῦ ἥρος ἐπιγνομένου (sic) 330.

βιβλ. γ.^{ον} ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν παρὰ πέρσας 343.

βιβλ. δ.^{ον} ἡ ἀρ. ἐς τοῦτο δὲ νίκης 354.

βιβλ. ε.^{ον} ἡ ἀρ. οὕτω μὲν οὖν τὰ μεγάλα 368.

Nel numero dei fogli sopra indicato (379) non sono comprese due carte bianche, non numerate, tra i fogli 141 e 142. Il *De bello Gothicō* vi occupa le pagine 150 A - 319 B.

La mano, cui si deve quasi tutto il codice, dalla scrittura chiara, minuta, regolare, comincia solo a c. 3 A, già segnata 5; dal che risulta che mancherebbero quattro pagine in principio. Alla lacuna suppliscono due fogli di scrittura più recente, forse del XVI secolo.

Ecco lo spoglio del contenuto del codice.

Carta 1 A: *⋮ προκοπίου καισαρέως ἰστοριῶν τῆς πρώτης τετράδος ἡ πρώτη +
 ⋮ προκοπίου καισαρέως ἰστοριῶν ἡ' - τὰ περσικά +*

Carta 2 B: «*ἥεσαν δρόμῳ ἐς χῶρόν τινα*».

Carta 3 A: «*ὄν περ ὅρη κτλ.*» (*De bello Persico*, lib. I, cap. 3, p. 17, r. 3 Dindorf).

Del *De bello Persico* il libro I termina alla c. 38 A, il II alla c. 73 A, il III alla c. 103 A, ed il IV alla c. 140 B. Si avverta però che i libri così indicati III e IV costituiscono propriamente i due libri del *De bello Vandalico*.

I fogli 137, 138, 139, 140 sono stati scritti dalla mano stessa, che scrisse i libri *Ιστοριῶν Ἀγαθίου*, e che qui sarà indicata con m².

Carta 141 A: τὰ μὲν οὖν ἐν λιβύῃ πράγματα τῇδε ῥωμαῖοις ἔχωρησεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν | γοτσικὸν εἴμι: ω Poi segue: προκοπίου ῥήτορος καισαρέως ιστοριῶν τέταρτον: ω

+ βασιλεῖς βανδίλων:

† γωδιγίσκλος	γιξέριχος ἔτη 10'
σνύριχος ἔτη η'	γουνδανμοῦνδος ἔτη ια' μῆνας ζ' &c.

La c. 141 B è bianca, come bianche le due pagine che seguono non numerate.

Carta 142 A della mano prima: τὴν ἐνὸς ἀκούουσαν· συμποσίου δὲ ἀρετὴν νομίζεις κτλ. sino alla c. 149 B, dove termina incompiutamente: « τότε ἐνταῦτα | τῷ ποσειδῶνι μὲν ταῦρον ἀμφὶ τρίτη (sic) δὲ | ». (Frammento del *Convivium VII Sap.* di Plutarco, p. 181, r. 2 - p. 193, r. 25 ed. Dübner).

Carta 150 A, della mano m²: προκοπίου καισαρέως τῶν γοτσικῶν πολέμων, οὓς διὰ βελισαρίου στρατιγοῦ (sic) αὐτοκράτορος ὁ μέγας θεοτινιανὸς συνεστήσατο. ἐν τέταρτι τόμης διηρημένη: ω

πρῶτος τόμος.

Della stessa mano m² sono inoltre le cc. 222 A, 222 B (p. 274, r. 3, corrispondente a lib. II, cap. 30 - p. 281, r. 2, corrispondente a lib. III, cap. 1) e 229 A, 229 B (p. 303, r. 9, corrispondente a lib. III, cap. 6 - p. 307, r. 4, corrispondente a lib. III, cap. 7). La solita mano, o mano prima o principale, cessa definitivamente colla c. 308 B. Le cc. 309 A-319 B, che contengono il fine « τῶν γοτσικῶν πολέμων », sono della mano m², cui si devono le *Ἀγαθίου ιστορίαι* che si leggono dalla c. 320 A all'ultima.

Carta 320 A: ἀγαθίου σχολαστικοῦ ἀστιανοῦ μυρριναίου ιστορίαι: τῆς περσῶν βασιλείας: ω

Comincia: « αλού μέν τι (sic) χρῆμα καὶ εὔδαιμον νίκαι πολέμων » &c. e termina (c. 379 B): « ὅπι γῆς ἐτύγχανον ὅντες τοῖς πλείστοις | ἡγνόντο ».

Su questa c. 379 B, come sulla prima del volume, è impresso, in rosso, il bollo « Bibliothèque Nationale » di Parigi, con la sigla intrecciata RF.

Il numero dei righi di scrittura per ogni pagina nel *De bello Persico* è normalmente trentacinque; trentacinque quello pure delle pagine del *Convivium*; trentadue invece nei libri della *Guerra Gotica*. I quaderni poi, che contengono questi libri della *Guerra Gotica*, sono segnati come se essi costituissero od avessero originariamente costituito un volume a parte, incominciando cioè nuovamente la numerazione da 1, 2, 3 &c. Constano ciascuno di quattro fogli (cc. 8); però il quaderno x (che è l'ultimo della mano prima, antica, corrispondente a pp. 302-308) consta di soli fogli tre e mezzo (cc. 7). Tutto porta a credere che questo codice sia stato copiato sull'antecedente (V) quando era ancora intiero.

Codice Vaticano greco 1301 (W).

Cartaceo, di poco valore, del principio forse del secolo XVI, di fogli scritti trecentonove e delle dimensioni $0,216 \times 0,298$.

Sul retto del primo dei tre fogli di guardia che si trovano in principio leggesi:

N. 55. Procopio. \dagger προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν πολέμων ὅν | διὰ βελισαρίου ὁ μέγας ιουστινιανὸς συνεστήσατο ω̄ κὲ ἦ γέ ἐλέησόν με τὸν ἀμαρτωλόν \dagger

\dagger τὸ παρὸν βιβλιον γεωργίου τοῦ καντακουζήνου: ω̄ 1301.

ex libris Fulvii Ursini.

Poi, in caratteri rossi, nella c. I A: προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν πολέμων | οὐ (sic) διὰ βελισαρίου στρατιγοῦ αύτοχράτορος | ὁ μέγας ιουστινιανὸς συνεστήσατο ἐν τέσαρσι τόμοις διηρημένη ω̄ | πρῶτος τόμος \dagger ω̄

L'antica numerazione è esatta fino a tutto il foglio 63. Dopo questo, senza che vi sia alcuna lacuna, il 64 è segnato 70, il 65 è segnato 71, e così di seguito.

Fu scritto evidentemente da più mani. Con il foglio segnato 102 A e 102 B (che è realmente il 96 A-96 B) cessa la prima mano (μ), «οἱ βασιλέων «νόμοι ἔνα | (c. 97 A) ἐπειδάν τις κτλ.». Questa mano μ ha una scrittura più larga e d'un corsivo chiaro. La seconda mano (μ^2) che comincia colla c. 97 A, ha scrittura più minuta e rigida.

Segue la numerazione sbagliata. Le carte che sono realmente 123, 124 sono ambedue segnate 129. Così proseguendo la 135 è segnata 140, dopo la quale è segnata subito 142 la c. 136, e di nuovo 142 la c. 137. La carta che è realmente 181 è segnata 186; ma siccome il 6 è fatto simile ad uno 0, così la seguente (c. 182) è stata segnata 181, la c. 183 è stata segnata 182 &c. La c. 191 è segnata pertanto 190: ma la c. 192 è segnata 192, e la c. 193 di nuovo 192. La c. 230 A e 230 B (che è segnata 229 A, 229 B) e la 231 A (segnata 230 A) sono d'una terza mano (μ^3), con più intrecciata scrittura, che non sia in μ ed μ^2 .

La c. 232 A, con cui ricomincia la mano μ^2 , è segnata 233, quindi la c. 233 è segnata 234 &c., ma la c. 235 è segnata 234. Ricompare la mano μ^3 nella c. 234 B e nella metà della c. 235 A, sino alla fine del libro III. Col IV libro ricomincia la mano μ^2 . Colla c. 259 B ricompare la mano μ , che continua fino a tutta la c. 260 A. Nella c. 260 B comincia una quarta mano (μ^4), che usò d'inchiostro piuttosto pallido: la si osserva fino alla c. 274 B. Colla c. 275 A (segnata naturalmente 274) ritorna la prima mano, μ ; ritorna la μ^4 colla c. 275 B. La c. 276 è segnata 274 come la c. 275; perciò

la c. 277 è segnata 275, la c. 278 è segnata 276 &c. Colla c. 284 B ritorna la prima mano, che prosegue sino a tutta la c. 286 A, poi riprende la μ⁴ colla c. 286 B. Capricciosa è così la mescolanza delle varie mani: per es. le carte 292 A, 292 B sono della prima mano (μ); le carte 293 A, 293 B paiono di μ²; la c. 294 A di μ; la c. 294 B e seguenti sino alla 295 A di μ⁴; le cc. 295 B-296 A di μ; colla c. 296 B ritorna la μ⁴, che continua sino alle parole « οὐτε διασωσάμενοι ἔστησαν » nella c. 302 A: dalle seguenti « ἀλλὰ ζῶν « αὐτοῖς » sino a tutta la c. 302 B ricompare la μ, con caratteri però più minimi. La μ⁴ ricomincia a partire dalla c. 303 A. La c. 310 (segnata 308) è bianca nel retto; nel rovescio ha lenimi ed appunti del genere seguente:

† νῆκι ρωμαίων καὶ Σάνατος στρατηγοῦ μοῦνθου.

† νῆκι ρωμαίων καὶ Σάνατος στρατηγοῦ μοῦνθου.

† διμιγορία βελησαρίου † ἐπιστολὴ θειόδατου πρὸς ιουστινιανὸν &c.

Seguono quindi due fogli di guardia cartacei.

V'hanno qua e là iniziali rubricate. In margine sono trascritti dal testo i nomi propri dei luoghi, delle persone &c., e talora vi si leggono i titoli delle concioni, epistole &c. Queste indicazioni sono qualche volta in inchiostrato rosso, ma ciò solo fino alla c. 17 A.

Il numero dei righi di scrittura per ogni pagina è in media, ma non regolarmente, venticinque.

Questo codice è senza dubbio copiato sull'antecedente (v).

Codice della Regina di Svezia (nella Vaticana) n. 84 (r).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli quaranta (dimensioni 0,234 × 0,336), con una guardia cartacea in principio ed una in fine. La scrittura è piuttosto minuta. Il numero dei righi per ogni pagina scritta è generalmente trentatre. Contiene solo il primo libro delle *Guerre Gotiche* e parte del secondo (sino alla p. 150, r. 20, Dindorf, lib. II, cap. 2), sebbene vi si legga la solita iscrizione alla c. 1 A: προκοπίου καισαρέως ιστορία τῶν γοτθών (*sic*) πολέμων οὓς διαβελισαρίου | στρατηγοῦ ιουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο · ἐν τέσσαροι τόμοις διηρημένη | ἀρχὴ τοῦ πρῶτου τόμου | ΠΡΟΚΟΠΙΟΣ ΤΟΥ ΠΡΩΤΟΥ ΤΟΜΟΥ η | τὰ μὲν οὖν κτλ.

In questa c. 1 A leggesi ancora nel margine superiore:

656

procopii historia

E libris dionysii corr///nij

Gothorū

(cioè « e libris Dionysii Corsinii »).

La c. 40 B termina con le parole: « οἰς δὴ ἐπέστησεν · ἀρτασίνην τε ἄνδρα « πέρσην » (p. 150, r. 20 Dindorf). Sotto il rigo, essendo terminato il quaderno, trovasi il richiamo: « καὶ τού » alle parole con cui cominciava o avrebbe

dovuto cominciare la c. 41 A. Il libro II porta questo titolo alla c. 39 B: « ἀρχὴ τῆς ἔκτης ἱστορίας Προκοπίου ». Consta il volume di cinque quaderni, contenenti ognuno quattro fogli (cc. 8).

Vedi *Codices reginae Svecorum et Pii papae II graeci*, ed. H. STEVENSON sen., p. 65 (Romae, 1888).

Codice Mediceo-Laurenziano, Pluteo LXIX, n. 8 (M).

Membranaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,198 × 0,280. Consta di trentacinque quaderni di quattro fogli ciascuno, salvo il nono che ne ha tre, ed il trentacinquesimo, che ne ha due soli. Ha carte duecentosettanta-cinque (scritte), ed il numero medio dei righi per ciascuna pagina è ventotto (talora, meno spesso però, se ne trovano ventinove). Bianche sono le cc. 275 B, 276 A, 276 B. In fine sono due fogli di guardia cartacei, come due pur cartacei se ne trovano nel principio del volume, seguiti ivi da un foglio membranaceo, sul cui verso leggesi: « n. 186. Procopius Caesariensis de bello « Gothorum ».

La c. 2 B era per un pentimento del copista unita (incollata) colla c. 3 A; in 3 A si trova cominciata dalla stessa mano la copia della istoria sino alle parole: « σχίρους καὶ ».

Le cc. 32 B (Dindorf, p. 77, r. 8: « βενεβεντὸν καλοῦσι ») e 33 A (p. 79, r. 20: « καμπανοὶ ἄχρι ἐς ») sono di carattere più minuto e più recente.

È da avvertire poi che le carte 267 B, 268 non offrono che tre righi di scrittura in principio la prima, due in fine la seconda. Lo spazio lasciato in bianco rappresenta una grande lacuna, che va dalla pagina (Dindorf) 609, r. 16 alla pagina 628, r. 13, la quale trovavasi nel codice da cui questo è trascritto e ritroviasi pure in altri qui appresso descritti, da quello direttamente o indirettamente provenienti.

Il titolo leggesi alla c. 1 A: προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων. οὓς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ιουστινιανὸς βασιλεὺς σύνεστήσατο, ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ α' τόμου: υ

Vedi BANDINI, *Catal. mss. gr. biblioth. Laur.* II, 627.

Codice Mediceo-Laurenziano Plut. IX, n. 32 (e).

Cartaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,134 × 0,210, di fogli scritti trecentodieci, con un carattere molto minuto e tutto di una stessa mano. È una miscellanea di scritti di vari autori quali Niceforo Blemmida, Arriano,

Sesto Empirico &c. tutti descritti dal Bandini. Fra gli altri vi sono i seguenti *Excerpta* della *Guerra Gotica* di Procopio.

Carta 211 B: Προκοπίου ῥήτορος ἐκ τοῦ πρώτου λόγου τῶν γοτσικῶν αὐτοῦ· περὶ τοῦ ιονίου κόλπου (Estr. del cap. 15 del libro I, cioè Dindorf, p. 79, r. 3 - p. 80 B, r. 22: « πέλαγος τὸ ἀνδριαντικὸν - πᾶς ἔχει »).

Carta 212 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου (corr. da λέγων) τῶν γοτσικῶν περὶ τῆς Σούλης νῆσου (Estr. del cap. 15 del lib. II, cioè Dindorf, p. 205, r. 16 - p. 208, r. 15: « ἔστι δὲ ἡ Σούλη νῆσος μεγίστη - βιβλίσιν »).

Carta 213 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ μετὰ τὰ γοτσικὰ λόγου αὐτοῦ ὁ γάρ σου ἔντες ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τῆς ὅλης ἴστορίας περὶ τῶν ἀμαζόνων (Estr. del cap. 3 del lib. IV, cioè p. 469 B, r. 20 - p. 471 B, r. 12: « τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ - τοσαῦτα εἰρήσαντα - « αὐτῷ | φίλον »).

Carta 213 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῶν ὄρίων ἀσίας καὶ εὐρώπης (Il cap. 6 del lib. IV, p. 481, r. 19 - p. 488, rr. 2-3: « ἐπειδὴ δὲ ἀφικόμενα - « αὐτῷ | φίλον »).

Carta 215 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῆς μετακομίσεως τοῦ σκάληκος τῆς μετάξης ἐξ ινδίας (Estr. del cap. 17 del lib. IV, p. 546, r. 17 - p. 547: « ὑπὸ τοῦτον - ἔσχεν »).

Carta 216 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ βρυτίας τῆς νῆσου καὶ τοῦ ἐνταῦθα γενομένου παραδόξου. (È una parte, non l'intero come parve al Bandini, del cap. 20 del lib. IV, p. 559, r. 1 - p. 569. Comincia: « κατὰ δὲ τὸν « χρόνον κτλ. », ma dopo le parole: « πρὸς αὐτὰ ἀρχεται » (c. 216 A, corrispondente alla p. 560, r. 11) si salta subito a p. 565, r. 19: « ἐν ταύτῃ δὴ τῇ « βρυτίᾳ κτλ. », terminando (c. 217 B, r. 1) « ξυμβαίνειν φασίν »).

Vedi BANDINI, *Catal.* &c. I, 442.

Codice Ambrosiano 182 sup. (C).

Cartaceo, del secolo XIV (dimensioni 0,212 × 0,312), di fogli scritti ducentoquarantasette, con righi trentadue per ogni pagina.

Sul foglio di guardia, cartaceo, avanti il principio del volume, leggesi:

« Procopii gothica historia
 « ejusdem de justiniani imperatoris operibus lib. 6
 « ejusdem απορρητα idest aporreta sed mutilata
 « Codex ex Thessalia
 « A. 182 pars sup. »

In fine trovasi ugualmente una guardia cartacea, ma non ha alcuna nota scritta.

Il titolo leggesi alla c. 1 A in caratteri rossi: Προκοπίου καταρρέως ἴστορια τῶν γοτσικῶν πολέμων οὓς διὰ τοῦ βελισσαρίου στρατηγοῦ ιουστινιανὸς | βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου: η

I quaderni constano di quattro fogli (cc. 8) ciascuno; soltanto dopo il quaderno 22 (a partire cioè dalla p. 177 sino alla p. 196 incl.) le carte non sono più disposte e distribuite regolarmente in quaderni, trovandosene molte le une alle altre incollate.

V'ha anche qualche trasposizione. La c. 8 B finisce (p. 36, r. 8): « ἀνε-
« λέσσαι τῇ ἡμετέρᾳ ». La continuazione: « ὁ περὶ ὑπᾶς ἡστῆναι εἰκός » si trova
alla c. 25 A. Dopo il primo quaderno, cioè, fu inserito il quaderno cc. 9-16
ed il quaderno cc. 17-24, che dovrebbero trovarsi in fine del volume in
quest'ordine: cc. 247 B, 17 A-24 B, 9 A-16 B. A quest'ultimo quaderno
(cc. 9-16) dovrebbero pure seguire le cc. 182-183 (logore e consunte nei
margini: 0,195 × 0,310) malamente state trasposte. La c. 247 B termina:
« ἐς αὐτὸν ἥρεσκεν » (*Hist. arcana*, p. 104, r. 4); la sua continuazione: « ὅπερ
« καὶ τοῖς βαρβάροις εἰώνει » è il principio appunto della c. 17 A.

La c. 24 B termina: « καὶ γειτόνων τῶν ἀπολωλότων τὴν μοῖραν » (*Hist. arc.*
p. 132, r. 7); la continuazione di questo passo: « προσῆν δὲ αὐτοῖς καὶ τὰλλα
« πάντα » è il principio della c. 9 A (nel cod. però: « πρὸς τὴν δὲ αὐτοῖς κτλ. »).

La c. 16 B termina: « ἐν πέντε δὲ μεγάλῳ ἐκάπηντο » (*Hist. arc.* p. 155,
r. 14). Ora, cominciando la c. 182 A con « κανταῦνα ὁ αὐτοχράτωρ » (*Hist. arc.* p. 158, r. 16), risulta che manca una carta, la quale dovrebbe contenere
la parte di testo compresa dalla p. 155, r. 14 alla p. 158, r. 16.

La c. 177 A (corrispondente alla p. 609, r. 16) dalle parole dopo « ξὺν
« αὐτῷ » (ossia da « στρατιῶν προσδεχόμενος κτλ. ») sino al fine della c. 181 B
(corrispondente alla p. 628, r. 13), cioè per tutta la lacuna che è rappresentata
nel codice Laurenziano (M), e lo era anche in questo, è di mano più
recente, certamente del XVI secolo. Ugualmente è di scrittura molto recente
la c. 188 A.

Codice Ambrosiano 52-55 sup. (D).

Sono quattro tomi cartacei, del secolo XVI, probabilmente della mano
di « Andreas Darmarius Epidaurius », che trascrisse in modo pessimo molti
altri manoscritti esistenti nella biblioteca Ambrosiana.

Il volume primo, segnato ora col n. 52, consta di carte scritte centottantatre, essendo bianca la carta 184: ha un foglio di guardia in fine, e due
in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Procopii de bello Gotthorum tomus 2 (sic) †

« Codex recenti manu | A. 54 (sic) | Parte superiore ».

Vi si trovano quindici quaderni di sei fogli (cc. 12) ognuno: il sedicesimo
consta però di due fogli (cc. 4) soltanto. Il numero dei righi di scrittura
per ogni pagina è tredici. Le dimensioni sono 0,152 × 0,215.

Il titolo in carattere rosso è:

προκεπίου καισαρέως ιστορία τῶν | γυταικῶν πολέμων· οὓς διὰ τοῦ βελισαρίου | ιουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν | τέταρτι τόμοις διηρημένη, ἀργὴ | τοῦ α.^ροῦ τόμου: *Segue il testo.*

Il volume secondo, segnato col n. 53, ha fogli scritti centottantatre, bianchi i fogli 184 e 185; consta di quindici quaderni, ognuno di fogli sei (cc. 12); il sedicesimo però è di due fogli soltanto (cc. 4). A sè sta il foglio 185. Il numero dei rigli scritti è tredici; le dimensioni sono $0,150 \times 0,212$. Vi si trovano due fogli di guardia in principio ed altrettanti in fine. Sulla seconda pagina di guardia innanzi al volume leggesi:

« Gotthicarum | Procopii historiarum tomus 2.

« Codex recenti manu | A. 53 part. sup. ».

Il volume terzo, segnato col n. 54, consta di fogli scritti duecentotrentasei (il 237° è bianco); ha quaderni diciannove di fogli sei (cc. 12) ciascuno; il ventesimo però ha fogli quattro (cc. 8); a sè sta il foglio 237. Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è tredici; le dimensioni sono $0,153 \times 0,211$. Vi si trovano due fogli di guardia in fine e due in principio del volume, sul secondo de' quali fogli leggesi:

« Gotthicarum | Procopii historiarum tomus 3.

« Codex recenti manu | A. 52 part. sup. ».

Il volume quarto, segnato col n. 55, ha fogli scritti duecentotredici, bianchi i fogli 214 e 215; consta di diciassette quaderni di fogli sei (cc. 12) ognuno: il diciottesimo però ha solo fogli cinque (cc. 10); a sè sta il foglio 215. Il numero dei rigli è, come sopra, tredici; le dimensioni sono $0,152 \times 0,213$. V'ha un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Gotthicarum | Procopii historiarum tomus 4.

« Codex recenti manu | A. 55 | part. super. ».

La c. 193 B non offre che due rigli a mano di scrittura in principio e la seguente 194 A tre in fine: lo spazio bianco nel quale leggesi « λείπει » rappresenta la lacuna di cui abbiam detto sopra descrivendo il codice Mediceo-Laurenziano (M).

In ogni volume al fine di ciascun quaderno è verticalmente trascritta per richiamo la parola con cui comincia il quaderno seguente.

Ciò che nel codice Ambrosiano 182 sup. è in margine, come lemmi, titoli di orazioni, di epistole &c. in questo manoscritto si trova di regola inserito nel testo in caratteri rossi (rarissimamente accade che si trovi in margine, come, per es., alla c. 18 A del vol. I: « γράφει ὁ ιουστινιανὸς βασιλεὺς » « πρὸς ἀμαλασσῶντα » (p. 19, r. 9); c. 18 B: « ἀντίγραμμα » (p. 19, r. 15)). Così nel testo si trova:

Carta 26 B: ἀρχὴ τοῦ πολέμου (p. 26, r. 1).

- Carta 28 B: ἐπιστολὴ βασιλέως ιουστινιανοῦ πρὸς φράγγους (p. 27, r. 10).
 Carta 34 B: ἐπιστολὴ Σευδάτου πρὸς βασιλέα ιουστινιανόν (p. 31, r. 13).
 Carta 35 B: ἀντίγραμμα βασιλέως πρὸς αὐτὸν (p. 32, r. 9).
 Carta 38 A: χρησμός (p. 38, r. 23).
 Carta 39 B: τοῦ Σευδάτου πρὸς τοὺς πρέσβεις (p. 35, r. 4) &c.

Codice della R. biblioteca Monacense (Elettor.)
 greco n. 87 (m).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli trecentottantasei (le cui dimensioni sono $0,222 \times 0,331$), con quattro carte di guardia in fine, bianche, e tre in principio del volume, sulla terza delle quali è appiccicata la descrizione sommaria, stampata, del codice stesso. La scrittura è nitida ed elegante; le iniziali e i titoli sono rubricati. Ogni quaderno consta di fogli quattro (cc. 8). Sino alla c. 249 A i fogli sono segnati *retto* e *verso* con un numero progressivo; cosicchè la p. 495 equivale alla c. 249 A, e, non essendo stato tenuto conto delle carte 249 B, 250 A e 250 B perchè non scritte, la c. 251 A viene ad equivalere alla p. 496, la c. 252 A alla p. 497, e così via dicendo. Il numero dei righi di scrittura per ogni pagina è normalmente trenta. Il volume, dal taglio dorato, è rilegato in marocchino rosso; sulla coperta anteriore si legge, impresso in oro: ΠΡΟ|ΚΟΠΙΟΥ | ΤΑ ΓΟΤΘΙΑ | ΣΥΝΕΣΙΟΥ | ΠΕΡΙ ΒΑΣΙ|ΛΕΙΑΣ ΥΜΝ|ΟΙ ΚΑΤΑΣΤΑΣΙΣ, mentre sulla posteriore trovasi: ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ ΠΡΟ|ΘΕΩΡΙΑ ΠΕΡΙ ΕΝΥΠΝΙΩΝ ΣΥΝΕΣΙΟΥ.

Le *Guerre Gotiche* vi occupano le carte 1-249 A; precede il titolo solito: Προκοπίου καισαρέως ιστοριῶν γοτθικῶν πολέμων οὓς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ιουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν τέσσαραι τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου, il quale titolo è riprodotto nell'altro cod. Monacense 513 qui appresso descritto dove poi è corretto in margine. Non v'è soscrizione alla c. 249 A dove terminano con le parole: « ὃν προκόπιος συνέγραψεν ». Vi sono qua e là note e correzioni marginali. Una pagina e mezza lasciata in bianco a cc. 242 B, 243 A rappresenta in questo codice la lacuna di cui abbiam detto descrivendo il mediceo (M) e i due Ambrosiani (CD).

Dopo i fogli 249-250 B che non contengono alcuno scritto seguono dieci scritti di Sinesio ed uno di Niceforo Gregora dei quali crediamo superfluo riferire qui i titoli.

È questo il « *codex Boicus* » che servì all'Hoeschel per la sua edizione.

Vedi HARDT, *Catal. codd. mss. graecor. biblioth. reg. Bavariae*, p. 485 sgg.

Codice della R. biblioteca Monacense (Augustano)
greco n. 513 (f).

Cartaceo, della fine del secolo XVI, di fogli settecentoundici (le cui dimensioni variano da $0,145 \times 0,200$ a $0,166 \times 0,220$), con un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi: « N. 43, 44, p. 83 | « Procopii de aedificiis | Iustiniani imperatoris ».

Così la carta, come la scrittura, assai scorretta, hanno l'apparenza anche più recente del secolo XVI; le mani sono diverse, ineleganti; v'hanno frequenti note e correzioni marginali, quasi tutte della stessa mano cui si devono le noterelle tedesche scritte in minuscole tedesche qua e là, correzioni e note che sembrano essere state fatte da un editore per rendere più emendato il testo e dar le opportune istruzioni allo stampatore: così alla c. 348 B si legge: « mit den kleinen Buchstaben » accanto alla soscrizione « εξισωσα « και τοῦτο κτλ. » riportata qui più sotto; così alla c. 711 B: « ἀπροκτός &c. « führet oben am 684 blat Ω Ω Ω (con che avverte il tipografo di riattaccare il testo dalla c. 711 B alla c. 684 dove è il segno Ω Ω Ω) &c. Queste correzioni e note evidentemente o richiamano alla lezione del codice Monacense 87, che il correttore doveva aver presente (e in margine infatti v'è trascritta la particolare segnatura delle pagine del codice 87, nel quale sino alla c. 249 A essa è fatta per facciate o pagine di scrittura, e dalla c. 251 A in poi procede per carte o per fogli), o la riducono a quella che è nel testo edito dall'Hoeschel. E David Hoeschel infatti (1556-1617) si servi di questo manoscritto per la nota edizione Procopiana, Augsbourg, 1607.

Il numero dei righi di scrittura varia indefinitamente. Ecco lo spoglio del contenuto di questo manoscritto:

Carta 1 A: προκοπίου φήτορος περὶ τῶν κτισμάτων | ιουστινιανοῦ καίσαρος; Βιβλίον α. (Inc.: « διατεινόμενος τὰ πράγματα ». Expl. c. 26: « πρεστιδίῳ ἐργασίᾳ »). Segue la nota: « Carolus Labbaeus descripsit ex vet. ms. ». Tutto ciò (cc. 1-26) d'una mano; poi di mani diverse dalla prima e fra loro si ha:

Carta 27 A: Historiarum Procopii | Caesariensis libri VIII. | E codice Boico transcripti. | Nota item ad librum de aedificiis | Iustiniani quib' hactenus desiderata in hoc supplentur ex | cod. Lutetiano.

Carta 28 A: προκοπίου καίσαρέως ιστοριῶν τῆς | πρώτης τετράδος ἢ πρώτη (la quale iscrizione è così emendata dal correttore: « προκοπίου καίσαρέως τῆς | « πρώτης τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἢ (sic) ιστοριῶν ἢ ά »). E qui seguono i due libri *De bello Persico*, che terminano alla c. 185 A: « οἶμαι ἢ πρόρρησις | τέλος « τῆς β' δευτέρας (sic) ιστορίας, | τῆς περσικῆς » (aggiunto da mano diversa da quella del copista).

Carta 185 B: προκοπίου καισαρέως τῶν | ἐκ τῆς ὀκτάδος τῶν ἰστοριῶν αὐτῶν πρώτης τετράδος ἡ τρίτη (ἀρχὴ | τῆς τρίτης), la quale iscrizione è in margine così modificata dopo la parola « τετράδος »: « τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἡ (sic) « ἰστοριῶν ἡ τρίτη ». Seguono quindi i due libri *De bello Vandalico*, che terminano alla c. 348 B: « γοτσικὸν εἴμι. | τέλος σὺν ζεῷ. ἀμήν. » alle quali parole tien dietro la sottoscrizione: « ἔξισωσα (corretto da ἔξισωση) καὶ τοῦτο τὸ βιβλίον, « ὅπως δῆποτε δυνατὸν ἦν. | τὸ γὰρ ἀντίγραφον αὐτοῦ οὐκ ὁραῖς εἶχε, διὸ καὶ παρ' | « ἡμῶν ἐν πολλοῖς χωρίοις τὸ παρόν βιβλίον ἔστιζη ».

Uguale sottoscrizione leggesi anche dopo i quattro libri *De bello Persico et Vandalico* nel codice n. 48 di Monaco contenente la sola prima tetrade, nel quale terminano così: « ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν γοτσικὸν (sic) εἴμι. τέλος σὺν « τῷ ζεῷ. ἔξισωση καὶ τοῦτο » &c. (come sopra, con la sola variante: « εἰχεν »).

In margine, allato della sopradetta iscrizione, il correttore-editore annotò: « mit den kleinen Buchstaben ».

Carta 349 A (di mano differente dalle precedenti): ³Ex τῶν γρηγορίου του κεδρηνου. (Inc.: « τῶς σ' καὶ ζ' ἔτει τὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγήματα ». Expl. c. 349 B: « θάνατος ἐπιφερόμενος τοῖς ἀνθρώποις ἐπέλιπε ».

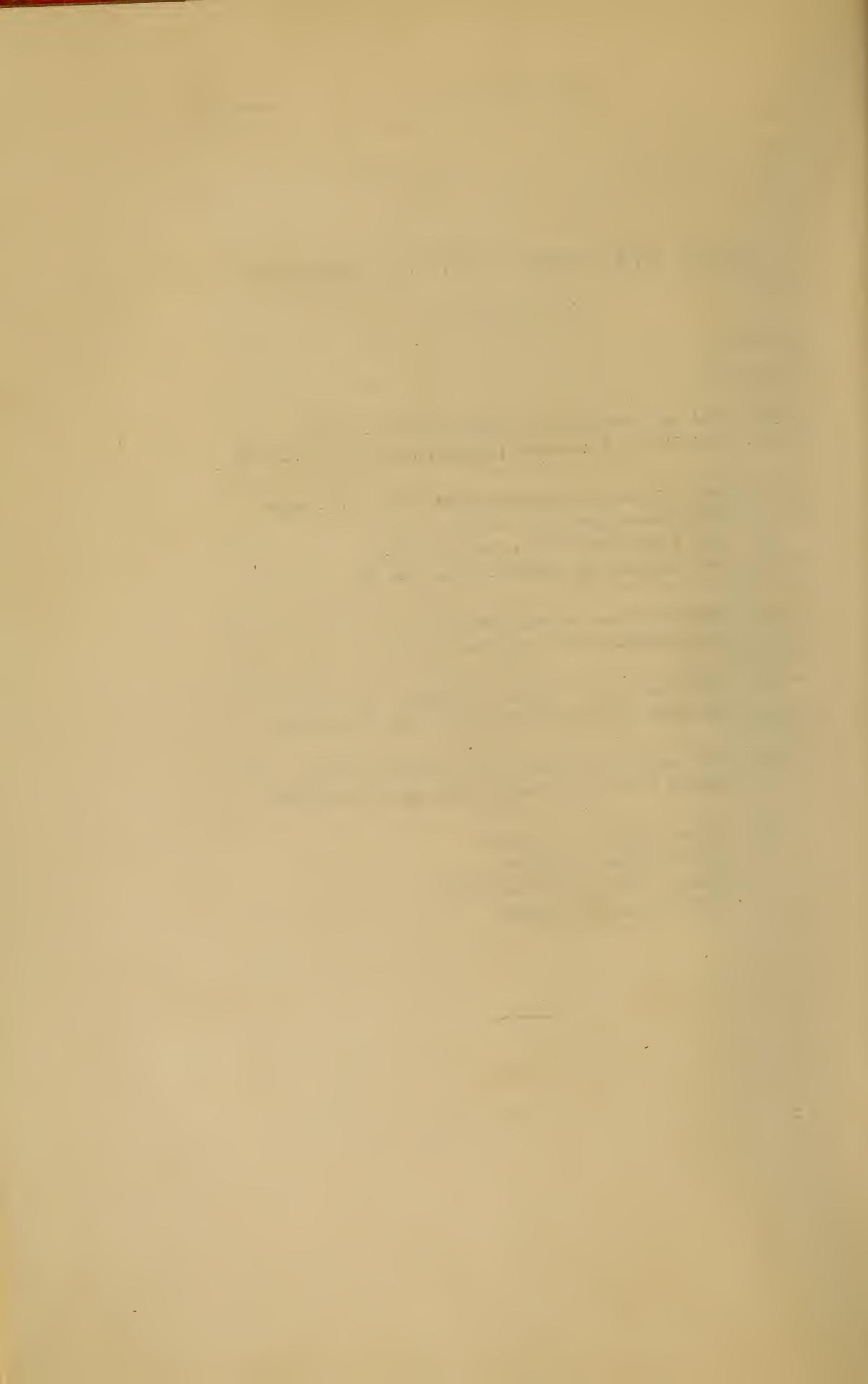
Carta 350 A-699 B: Le Guerre Gotiche di Procopio, con questa iscrizione cancellata: Προκοπίου καισαρέως ἰστορία τῶν γοτσικῶν πολέμων οὓς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ | ιουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο, ἐν τέσσαρσι | τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου. Ad essa è in margine sostituita quest'altra, da mano diversa: « al. προκοπίου καισαρέως τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν « ὀκτὼ ἰστοριῶν ἡ πρώτη: α' ».

Finalmente nei fogli 700-711 è scritto il supplemento della grande lacuna di cui abbiam detto descrivendo i codici MCDm e che in questo è rappresentata a c. 691 B con uno spazio vuoto di appena un rigo.

Vedi HARDT, op. cit. V, 261 sg.

NOTE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI

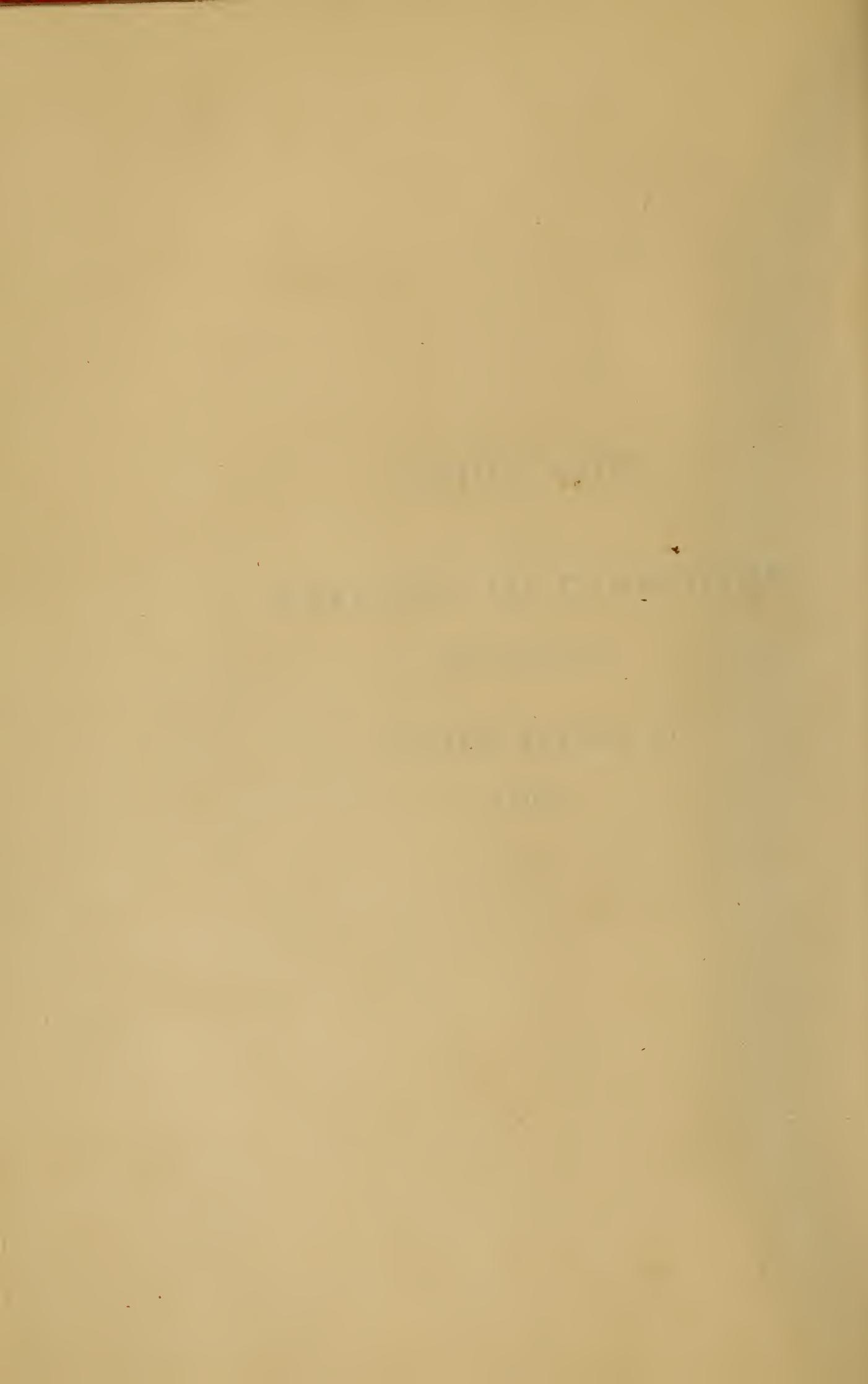
- M* Cod. Mediceo-Laurenziano Plut. LXIX, 8. Sec. XIV.
e Cod. Mediceo-Laurenziano (*Excerpta*) Plut. IX, 32. Sec. XIV.
- V* Cod. Vaticano greco (lacunoso) 1690. Sec. XIII principio.
v Cod. Vaticano greco 152. Sec. XIV.
W Cod. Vaticano greco 1301. Sec. XVI principio.
r Cod. Vaticano Reg. (incompleto) 84. Sec. XVI.
- C* Cod. Ambrosiano 182 sup. Sec. XIV.
D Cod. Ambrosiano 52-55 sup. Sec. XVI.
- m* Cod. greco 87 della biblioteca di Monaco. Sec. XVI.
f Cod. greco 513 della biblioteca di Monaco. Sec. XVI fine.
- Reg.* Cod. Parigino 1699. Sec. XV; lez. riferita da Maltreto.
L Apografo Leidense del Parigino 1699; lez. rif. da Dindorf.
- H* Edizione Augustana di Hoeschel.
P Edizione Parigina di Maltreto.
V Ristampa Veneta dell'edizione Parigina.
B Edizione Bonnense di Dindorf.
-



DELLE ISTORIE
DI
PROCOPIO DI CESAREA
SECONDA TETRADE

LA GUERRA GOTICA

LIBRO I.



ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

I S T O R I Ω N T H E B' T E T R A D O S

H 165
P 307
V 1
B 6

'H A'.

α'. Τὰ μὲν οὖν ἐν Λιβύῃ πράγματα τῷδε Ῥωμαίοις ἔχώρησεν.
ἡγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν Γοτθικὸν εἶμι, ἐπειπὼν πρότερον ὅσα Γότθοις
τε καὶ Ἰταλιώταις πρὸ τοῦδε τοῦ πολέμου γενέσθαι ἔυνέβη. ἐπὶ Ζήγρωνος P 308
ἐν Βυζαντίῳ βασιλεύοντος Αὐγουστος εἶχε τὸ ἐσπέριον κράτος, δν καὶ
Αὐγούστουλον ὑποκοριζόμενοι ἐκάλουν Ῥωμαῖοι, ὅτι δὴ μειράκιον ὥν ἔτι

2-3. ἰστοριῶν - ἡ α'] B ἰστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὓς διὰ βελισαρίου στρατηγοῦ αὐτοκράτορος ὁ μέγας ιουστινιανὸς συνεστήσατο ἐν τέταρσι τόμοις διηρημένη.
πρῶτος τόμος ν (sec. mano) W (τέσσαραι) ἰστ. τ. γοτθ. πολ. οὓς διὰ τοῦ βελ.
στρατηγοῦ ιουστ. συνεστ. ἐν τέσσαραις τ. διηρ., ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου MCD
(τέταραι) fm L (διὰ βελ.) r (διὰ βελ.) τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ὄκτω
ἰστοριῶν ἡ πρώτη, α' f (marg.) H (ἡ α') P (om. ὄκτω ε βιβλ. α' per ἡ πρώτη).
4. τῷδε] ταύτη Lm τῷδε m Ῥωμαίων Wv Ῥωμαίοις ἀρχὴν D 5. ἐπὶ τὸν ν
ἐπειπὼν] ὑπειπὼν? Dindorf. 6. τὲ καὶ MC τε omettono rL 7. εἰ-
χεν D ἐσπέρειον Wv 8. αὐγούστουλον MCDr Wv mf, HP

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO PRIMO.

I. A tal punto erano adunque in Africa i fatti de' Romani: ed io vengo alla guerra gotica cominciando col premettere quanti avvenimenti ebber luogo prima di questa guerra fra Goti e Italiani. Mentre a Bizanzio regnava Zenone, l'impero in occidente era tenuto da Augusto, cui i Romani per vezzo chiamavano Augustolo,

τὴν βασιλείαν παρέλαβεν, ἦν οἱ Ὁρέστης διπάτηρ διωκεῖτο ἔυνετώτατος ὡν. ἐτύγχανον δὲ Ῥωμαῖοι χρόνῳ τινὶ πρότερον Σκίρους τε καὶ Ἀλανοὺς καὶ ἄλλα ἄττα Γοτθικὰ ἔθνη ἐς ἔυμμαχίαν ἐπαγγάγομενοι· ἐξ οὐ δὴ αὐτοῖς πρός τε Ἀλαρίχου καὶ Ἀττίλα συνηγένθη παθεῖν ἀπέρ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήμη. ὅσῳ τε τὰ τῶν βαρβάρων ἐν αὐτοῖς 5 ηκμαζε, τοσούτῳ τὸ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἀξιώματα ἥδη ὑπέληγε, καὶ τῷ εὐπρεπεῖ τῆς ἔυμμαχίας δινόματι πρὸς τῶν ἐπηλύδων τυραννούμενοι ἐβιάζοντο· ὥστε αὐτοὺς ἀναίδην ἄλλα τε πολλὰ οὐ τι ἔκουσίους ἤναγ-
V. 2 καζον καὶ τελευτῶντας ἔύμπαντας πρὸς αὐτοὺς νείμασθαι τοὺς ἐπὶ τῆς
Ἴταλίας ἀγροὺς ἤξιουν. ὃν δὴ τὸ τριτημόριον σφίσι διδόναι τὸν Ὁρέστην 10
ἐκέλευον, ταῦτά τε ποιήσειν αὐτὸν ὡς ἡκιστα διμολογοῦντα εὔθυνς ἔκτει-
ναν. ἦν δέ τις ἐν αὐτοῖς Ὁδόακρος ὄνομα, ἐς τοὺς βασιλέως δορυφόρους
B. 7 τελῶν, οἵς αὐτὸς τότε ποιήσειν τὰ ἐπαγγελλόμενα ὑμολόγησεν ἤγπερ

1. ἦν δὲ Ὁρ. D διοικεῖτο Wv 2. ὃν om. D σκίρους Wv σκίρρους MCD
rmfL, edd. 3. ἔυμμαχίαν W 4. καὶ ἀντάλα MCDr Wv mfL; il nome
Ἀντάλα che ricorre nei libri precedenti fu erroneamente segnato qui in luogo di
Ἀττίλα restituito da Grozio e Maltreto. ἀπαν μοι D 5. ὅτε τὰ MCD
r Wv mf (in margine ὅσω τε [I. s.]) L ὅσῳ τε τὰ emendarono Scaligero e
Maltr. 6. ἡκμαζεν D ὑπέληγε] ὑπήλυγε L Reg. f (marg.) 7. εὐ-
πρεπῆ m 8. ἀναίδειν f ἀναίδειν (sic) MCDm 12. τῆς ἐν D 13. οἵς
αὐτὸς] οἵς αὐτοῖς Grozio διμολόγησε D

perchè tuttavia giovanetto assunse l'impero, che per lui reggeva Oreste padre suo, uomo di molta intelligenza. Già alquanto prima i Romani eran riusciti a farsi alleati gli Skiri e gli Alani e talune altre genti gotiche, dopochè per parte di Alarico e di Attila avean avuto a soffrire quanto già ne' precedenti libri narrai. Il'che quanto accresceva onore ai barbari, tanto diminuiva il decoro della milizia romana; e sotto lo specioso nome di alleanza, soverchiati subivano la tirannide de' forestieri. A tale che, oltre alle molte altre cose punto di buon grado concesse alle loro esigenze, impudicamente arrivarono a pretendere che tutte quante le terre d'Italia fossero con loro divise. Di queste vollero che un terzo fosse loro da Oreste attribuito; e poichè egli mostravasi niente affatto disposto a ciò fare, senz'altro lo uccisero. Fra di loro era un tale di nome Odoacre che serviva fra le lance spezzate dell'imperatore;

αύτὸν ἐπὶ τῆς ἀρχῆς καταστήσωνται. οὕτω τε τὴν τυραννίδα παραλαβὼν ἄλλο μὲν οὐδὲν τὸν βασιλέα κακὸν ἔδρασεν, ἐν ἵδιώτου δὲ λόγῳ βιοτεύει τὸ λοιπὸν εἶασε. καὶ τοῖς βαρβάροις τὸ τριτημόριον τῶν ἀγρῶν παρασχόμενος τούτῳ τε τῷ τρόπῳ αὐτοὺς βεβαιότατα ἐταχιρισθμένος τὴν τυραννίδα ἐς ἔτη ἐκρατύνετο δέκα.

Ὕπὸ δὲ τοὺς αὐτοὺς χρόνους καὶ Γότθοι, οἱ ἐπὶ Θράκης δόντος βασιλέως κατώκηντο, ὅπλα ἐπὶ Ῥωμαίοις, Θεοδερίχου σφίσιν ἡγουμένου, ἀντηραν, ἀνδρὸς πατρικίου τε καὶ ἐς τὸν ὑπάτων δίφρον ἀναβεβηκότος ἐν Βυζαντίῳ. Ζήγων δὲ βασιλεὺς, τὰ παρόντα εῦ τίθεσθαι ἐπιστάμενος, 10 Θεοδερίχῳ παρήγει ἐς Ἰταλίαν πορεύεσθαι καὶ Ὁδοάκρῳ ἐς χεῖρας ἤντι τὴν ἐσπερίαν ἐπικράτησιν αὐτῷ τε καὶ Γότθοις πορίζεσθαι. ἀμεινον γάρ οἱ εἶναι, ἀλλως τε καὶ ἐπ’ ἀξίωμα βουλῆς ἥκοντι, τύραννον βιασαμένῳ Ῥωμαίων τε καὶ Ἰταλιωτῶν ἀρχειν ἀπάντων ἢ βασιλεῖ διαμαχομένῳ ἐς

1. καταστήσονται: *W* οὕτω τε τὴν] *W v mr* οὕ. τε τυρ. *L* οὕτω τὲ καὶ τυρ. *m* οὕτω τὲ καὶ (*in marg.* οὕτω τὴν) *f*, *H* οὕτω τὴν *CD*, *PB* 2. ἀλλαν *D* δὲ λόγῳ *om. D* βιωτεύειν *MCr W v mf L* (*corr.*) 3. εἶασεν *MCD mf, HP* 3-4. πασχόμενος *D* 4. βεβαιώτατα *MCD rmf* (*corr.*) 5. ἐς ἔτι *D* ἐκρατύνειτο *f* 6. γότθοιοι (*sic*) *D* 7. κατώκηντος *D* ῥωμαίους *MDr W v mf* 8. δίφρον *D* 9. τίθεσθαι (*sic*) *r* ἐντίθεσθαι *D* 10. Θεοδέριον *D* εἰς χεῖρας *L* 11. ἐσπερίαν *W* αὐτῷ *MCr W v mf* *Le parole* αὐτῷ - πορίζεσθαι *om. D* 12. οἱ *om. W* τὲ καὶ *MDr* βιασμένοι *r* 13. τὲ καὶ *MDr*

il quale allora promise loro che farebbe quanto volevano se ponessero lui al potere. Ottenuta così la potestà reale, altro male non fece all'imperatore, e lasciò che vivesse d'allora in poi come privato. Concesso poi il terzo delle terre ai barbari e per tal modo assicuratasi la loro devozione, si consolidò nel regno usurpato per ben dieci anni.

Circa lo stesso tempo anche i Goti che per concessione dell'imperatore eransi stabiliti in Tracia, levaronsi in armi contro i Romani avendo a capo Teoderico, patrizio già in Bizanzio salito al seggio consolare. Zenone imperatore però, accortamente traendo partito dalle circostanze, esortava Teoderico a recarsi in Italia ed ivi azzuffatosi con Odoacre procacciare a sè ed ai Goti il dominio dell'impero occidentale; dacchè assai meglio era, e tanto più per uomo arrivato alla dignità senatoriale, conqui-

τόσον κινδύνου ίέναι. Θευδέριχος δὲ ἡσθεὶς τῇ ὑποθήκῃ ἐς Ἰταλίαν ἦσι, καὶ αὐτῷ δ τῶν Γότθων λεώς εἶπετο, παῖδάς τε καὶ γυναῖκας ἐν ταῖς ἀμάξιαις ἐνθέμενοι καὶ τὰ ἔπιπλα ὅσα φέρειν οἰοί τε ἥσαν. ἐπειδὴ τε κόλπου ἄγχιστα τοῦ Ἰονίου ἐγένοντο, διαπορθμεύεσθαι, νηῶν σφίσιν οὐ παρουσῶν, ἥκιστα εἶχον· περιβόντες δὲ τὴν τοῦ κόλπου περίοδον πρόσω 5 ἐχώρουν διά τε Ταυλαντίων καὶ τῶν ταύτη ἐθνῶν. τούτοις δὲ οἱ ἀμφὶ B 8 Ὀδόακρον ὑπαντιάσαντες μάχαις τε ἡσσηθέντες πολλαῖς ἐν τε Ραβέννη P 309 σὺν τῷ ἥγεμόνι σφᾶς αὐτοὺς εἰρῆσαν καὶ ἐν τοῖς μάλιστα τῶν ἀλλων χωρίων Ισχυροῖς οὖσι. καθεστηκότες δὲ ἐς πολιορκίαν οἱ Γότθοι τὰ μὲν ἀλλα H 166 χωρία ξύμπαντα τρόπῳ δὴ ὅτῳ ἐκάστῳ τετύχηκεν εἴλον, Καισήναν δὲ τὸ 10 φρούριον, ὅπερ σταδίοις τριακοσίοις Ραβέννης διέχει, Ράβεννάν τε αὐτὴν, ἐνθά καὶ Ὀδόακρον συμπέπτωκεν εἶναι, οὔτε διμολογίᾳ, οὔτε βίᾳ ἐλεῖν

I. ἥκει *m* ἥκει (*in marg. ἦσι*) *fL, HP* 3. οἱ ἀν *Wv* ἐπιδὴ *r* 4. ιωνιοῦ *D*
 ἐγένετο *f* διαπορθμεῦσαι *D* 5. περιόντες *r mL* 6. ταλαντίων *MCrm*
 ταλαντίων *D* ταλαντίων (*in marg. ταλαντίων*) *f* ταλαντίων *L*, *ma* ταυλαντίων
Reg. e così Wv οἱ *om. D* ἀμφοὶ *D* 7. μάχη *MCDrmf* (*in marg.*
 μάχαις) μάχης *v* μάχη *L* (*in marg. μάχαις*) *Dopo* ἡσσηθέντες *segno di*
lacuna in MCDmf ῥαβύνη *D* ῥαβύνη *rL* 8. ἥρξαν *D* μάλλιστα *W*
 9. οὖσιν *D* εἰς *CrWvL* 10. ὅτῳ *om. r* ἥλον *r* κισίναν *MCDWvmf*
 κισίαν *r* 11. ῥαβένης *D* ῥαβενάν *D* ῥάβενάν *W*

dendo il tiranno esser principe de' Romani e degli Italiani tutti, anzichè mettersi al grave repentaglio di una guerra coll'imperatore. Teoderico allettato dalla proposta, mosse verso l'Italia, e la popolazione gotica, caricati sui carri fanciulli e donne e suppellettili quanto ne potevan portare, mosse appresso a lui. Giunti però nel golfo Ionio, non avendo navi, tragittar non potevano; girando lungo il golfo procedettero innanzi attraverso ai Taulanti ed altre genti di quella contrada. Fattisi contro costoro quei di Odoacre e battuti in assai battaglie, si raccolsero insieme col duce loro in Ravenna ed in altre località delle meglio fortificate. I Goti, posto l'assedio, giunsero ad impadronirsi o in un modo o in un altro di tutti gli altri luoghi; solo Cesena, piazza forte distante trecento stadi da Ravenna, e Ravenna stessa, ove pur trovavasi Odoacre, non riuscirono a prendere a forza né a ridurla ad ar-

ισχυον. Τάξεννα γὰρ αὕτη ἐν πεδίῳ μὲν κεῖται ὑπτίῳ, ἐς τοῦ Ἰονίου κόλπου τὰ ἔσχατα, δυοῖν σταδίοιν διειργομένη μέτρῳ τὸ μὴ ἐπιθαλάσσιος εἶναι, οὐκ εὐέφοδος δὲ οὔτε ναυσὶν οὔτε πεζῶν στρατῷ φαίνεται οὖσα. αἱ τε γὰρ νῆες καταίρειν ἐς τὴν ἐκείνη ἀκτὴν ἥκιστα ἔχουσιν, ἐπεὶ αὕτῃ 5 ἡ θάλασσα ἐμπόδιός ἐστι βράχος ποιουμένη οὐχ ἥσσον ἢ κατὰ σταδίους τριάκοντα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἡϊόνα ταύτην, καίπερ τοῖς πλέουσιν ἄγχιστα ὀρωμένην, τῇ τοῦ βράχους περιουσίᾳ ἐκαστάτω ξυμβαίνει εἶναι. καὶ τῷ πεζῷ στρατῷ ἐσβατὴ οὐδαμῇ γίγνεται. Πάδος τε γὰρ δ ποταμὸς, ὃν 10 καὶ Ἡριδανὸν καλοῦσιν, ἐξ ὁρίων τῶν Κελτικῶν ταύτῃ φερόμενος καὶ ποταμοὶ ἄλλοι ναυσίποροι ξὺν λίμναις τισὶ πανταχόθεν αὕτῃ περιβάλλοντες ἀμφίρυτον ποιοῦσι τὴν πόλιν. ἐνταῦθα γίγνεται τι ἐς ἥμέραν B 9 ἐκάστην θαυμάσιον οἶον. ἡ θάλασσα πρωῒ ποιουμένη σχῆμα ποταμοῦ ἥμέρας δόδον εὐζώνῳ ἀνδρὶ ἐς γῆν ἀναβαίνει καὶ πλόιμον αὕτῃ παρεχο-

1. ῥάβεννα ||||f ῥαβένα D αὔτῃ D εἰς D 2. δυεῖν MCDrWvml
 ἐπιταλασσίοις mf (corr.) 3. εὐένοδος D ναυσὶ D πεζῷ D 4. ἔχουσι D
 αὔτῃ] MCDvmf (in marg. αὕτη ισ. αὔτῃ) αὔτη r αὔτη L αὔτῃ edd.
 αὔτῃ W 5. ἥσσον W 6. ἡϊόνα] ἡϊόνα DL (che ha τὴν aggiunto), B
 ιονα m πλέουσι D 7. ὀρωμένη MCDrWvml ἐκάστω Dr 8. παιδὸς rf
 (corr.) τὲ γὰρ Mr τὲ καὶ δ D 9. καλοῦσι D ὁρίων] MCDrWvmf
 ὀρέων le edd. 10. ναυσὶ ξὺν D 11. ἀμφύρυτον r ἀμφίρυτεν D 13. ἀνα-
 βαίνειν D αὔτῃ] B αὔτῃ MCDrWvml, HP

rendersi. Perciòchè Ravenna è situata in una pianura sul termine postremo del golfo Ionico; separata dal mare per due stadi di distanza, non è di facile accesso per le navi, nè pare lo sia neppure per le milizie di terra. Giacchè le navi a quel lido punto non possono approdare, impedendolo il mare stesso che ha bassi fondi per non meno di trenta stadi, e quantunque a chi naviga appaia quella proda vicinissima, pure di fatto per la estensione dei bassi riesce assai lontana. E neppure per un esercito di terra riesce praticabile. Poichè il fiume Po, chiamato anche Eridano, che colà arriva dai confini celtici, ed altri fiumi navigabili e laghi fanno che la città sia circondata da acque. Ivi ogni giorno accade cosa che tiene del maraviglioso. Il mare al mattino foggiandosi a fiume penetra dentro terra pel tratto di un dì di cammino d'uomo aitante, rendendosi navigabile in pieno con-

μένη ἐν μέσῃ ἡπείρῳ, αὖθις ἀναλύουσα τὸν πορθμὸν, ἀναστρέφει ἀμφὶ δεῖλην δψίαν, καὶ ἐφ' αὐτὴν ἔυνάγει τὸ ῥεῦμα. ὅσοι οὖν ἐς τὴν πόλιν ἐσκομίζειν τὰ ἐπιτήδεια ἦ ἐνθένδε ἐκφέρειν κατ' ἐμπορίαν ἢ κατ' ἄλλην ἔχουσιν αἰτίαν, τὰ φορτία ἐν τοῖς πλοίοις ἐνθέμενοι, κατασπάσαντές τε αὐτὰ ἐν τῷ χωρίῳ οὐ δὴ δ πορθμὸς γίνεσθαι εἴωθε, προσδέχονται τὴν 5 ἐπιρροήν. καὶ ἐπειδὴν αὕτη ἀφίκηται, τά τε πλοῖα κατὰ βραχὺ ἐκ γῆς ἐπαιρόμενα πλεῖ καὶ οἱ ἀμφὶ ναῦται ἔργου ἔχόμενοι ναυτίλλονται ἥδη. καὶ τοῦτο οὐκ ἐνταῦθα μόνον, ἀλλ' εἰς ἀπασαν τὴν ἐκείνην ἀκτὴν ἐς v 3 ἀεὶ γίγνεται, ἄχρι ἐς Ἀκυληίαν πόλιν. οὐ μέντοι κατὰ ταῦτα ἐς τὸν ἀπαντα χρόνον γίνεσθαι εἴωθεν, αλλ' ἡνίκα μὲν βραχὺ φαίνεται τὸ τῆς 10 σελήνης φῶς, οὐδὲ ἡ τῆς θαλάσσης πρόσοδος ἴσχυρὰ γίνεται, μετὰ δὲ τὴν πρώτην διχότομον ἄχρι ἐς τὴν ἑτέραν κατερὲ μᾶλλον ἡ ἐπιρροὴ γί-
νεσθαι πέψυκε. ταῦτα μὲν οὖν ὠδέ πη ἔχει.

I. ἡπίρω r 3. ἐσχαμίζειν D ἐνθένδεσε (*sic, νδε souvapp.*) D 4. ἔχουσι D
 αἰτίαν r τὰ φορεοντοῖς πλείοις D 5. ἐν om. D ἔρωσε γίνεσθαι (*sic*) r
 εἴωσε γ. L είωσεν MCDWumf, HP 7. ἀμφὶν αὐτὰ D ἀμφ' αὐτὰ ναῦται
 oppure ἀμφὶ ταῦτα v. van Herwerden οἱ ναῦται ἀμφὶ? Schenkl. ναυτίλλονται
 (Δ inserta da mano recente) W 8. ἐκείνη] PB ἐκείνης MCDrWumfL, H
 9. γίνεται D ἀκυλήϊκη frm ἀκυλήαν D ταῦτα MCrWumf ταῦτα D
 10. γίγνεσθαι P 10-11. τὸ dopo τ. σελήνης W 11. γίγνεται Wv 12. εἰς r L
 ἐντέραν r κατερὲ D ἐπιροή MCDrmf (corr.)

tinente; a sera tarda però, disfacendo la via acquatica, refluisc e l'onda fluente ritrae a sè. Quanti adunque han da introdurre cose d'uso in città o da esportarne per commercio o per altra ragione, posto il carico sulle navi e trattele sul luogo ove la via d'acqua suole formarsi, aspettano l'afflusso; giunto che quello sia, le navi sollevate pian piano da terra si libran nell'acqua e i marinari addetti ad esse postisi all'opera tosto navigano. Nè ciò accade colà soltanto, ma su tutta quella spiaggia continuamente fino alla città di Aquileia. Questo però non suole così avvenire in ogni tempo; chè quando più fioca è la luce della luna, neppur forte riesce l'avanzarsi del mare; dopo giunta a mezzo però la luna fino al suo tornare calando a mezzo, più forte suol essere il flusso. Ma su di ciò tanto basti.

Ἐπεὶ δὲ τρίτον ἔτος Γότθοις τε καὶ Θευδερίχῳ Ῥάβενναν πολιορκοῦσιν ἐτέτριπτο ἦδη, οἵ τε Γότθοι ἀχθόμενοι τῇ προσεδρείᾳ καὶ οἱ ἀμφὶ Ὀδόακρον πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, ὑπὸ διαλλαχτῆ τῷ Ῥάβεννης ἱερεῖ ἐς λόγους ἀλλήλοις ἔνυσιν, ἐφ' ὃ Θευδέριχός τε καὶ ^{P 310}
5 Ὀδόακρος ἐν Ῥάβεννῃ ἐπὶ τῇ ἵσῃ καὶ ὅμοίᾳ διαιταν ἔξουσι. καὶ χρόνον ^{B 19} μέν τινα διεσώσαντο τὰ ἔνυκείμενο, μετὰ δὲ Θευδέριχος Ὀδόακρον λαβὼν, ὡς φασιν, ἐπιβουλῇ ἐς αὐτὸν χρώμενον, νῷ τε δολερῷ ἐπὶ θοίνην καλέσας ἔκτεινε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ βαρβάρων τῶν πολεμίων προσποιησάμενος ὅσους περιεῖναι ἔνυπεσεν αὐτὸς ἔσχε τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιῶν τῶν κράτος. καὶ βασιλέως μὲν τοῦ Ῥωμαίων οὕτε τοῦ σχῆματος οὔτε τοῦ δνόματος ἐπιβατεῖσαι ἤξισεν, καὶ δῆτε διεβίου καλούμενος (οὕτω γὰρ σφῶν τοὺς ἥγεμόνας οἱ βάρβαροι καλεῖν νενομίκασι), τῶν μέντοι

1. τὲ καὶ *MDC* Ῥάβενναν *D* 1-2. πολιορκοῦσι *D* 2. ἐχθόμενοι *mf* (*corr.*), *H* 3. ὁδόακροι *D* διαλλαχθῇ *mf* (*corr.*) διαλαχτῇ *r* διαλλάχτη *D* 4. Ῥάβεννης *D* 4-5. *Le parole* Ῥάβεννης - ἐν Ῥάβ. *om. r* 5. Ῥάβενης *D* διαιταν] *Wv, v. Herwerden, Braun* διαιτη *MCDrfm e le edd.* 6. Θευδερίχος *r* 7. ὡς φασιν *MCDrmf* εἰς *W* νῷ] *Wv* τρόπῳ *MCDfrm r e le edd.* τὲ *MCD* 7-8. καλ. ἐπίζοιν. *Wv* θοίνην *D* 9. συνέπεσεν *D* ἔσχετο (*sic*) *D* τὲ καὶ *MCD* 9-10. Ἰταλῶν *D* 11. ἐπιβατῶσαι *r* καὶ δῆτε] *Wv* ἀλλὰ δῆτε *MCDfrm r e le edd.* διεβίου] *Wv* διεβίω *MCDfrm e le edd.* 12. ἥγεμόνας καλεῖν οἷα βαρβάροις νενομ.. *W* ἥγ. καλ. οἷα βάρβαροι νενομ.. *v* ἥγ. οἱ βάρβ. καλεῖν νεν. *MCDmfr e le edd.* νενομίκασιν *D*

Essendo già trascorso il terzo anno dacchè i Goti con Teoderico assediavan Ravenna, così i Goti, tediati di starsene all'assedio, come quei di Odoacre, oppressi dalla penuria delle vettovaglie, vennero fra loro ad intesa, facendo da mediatore il vescovo di Ravenna, su tal proposta che Teoderico ed Odoacre del tutto alla pari si stessero a Ravenna. E per un certo tempo gli accordi furono osservati; ma poscia Teoderico, accortosi, come dicono, che Odoacre macchinava insidie contro di lui, ingannevolmente invitatolo a banchetto, lo uccise; quindi, trattati a sè quanti de' nemici barbari eran superstiti, egli si ebbe la signoria sui Goti e sugli Italiani. Non volle invero egli investirsi nè del titolo nè delle insegne dell'imperatore romano, e visse portando il titolo di « rex » (chè così sogliono i barbari chiamare i loro

κατηκόων τῶν αὐτοῦ προῦστη ἔύμπαντα περιβάλλομενος ὅσα τῷ φύσει βασιλεῖ ἥρμοσται. δικαιοσύνης τε γὰρ ὑπερφυῶς ἐπεμελήσατο καὶ τοὺς νόμους ἐν τῷ βεβαίῳ διεσώσατο, ἐκ τε βαρβάρων τῶν περιοίκων τὴν χώραν ἀσφαλῶς διεφύλαξε, ἔυνέσεώς τε γὰρ καὶ ἀνδρείας ἐς ἄκρον ἐληλύθει ὡς μάλιστα. καὶ ἀδίκημα σχεδόν τι οὐδὲν οὔτε αὐτὸς ἐς τοὺς ἀρχομένους 5 εἰργάζετο οὔτε τῷ ἄλλῳ τὰ τοιαῦτα ἐγκεχειρηκότι ἐπέτρεπε, πλὴν γε δὴ ὅτι τῶν χωρίων τὴν μοῖραν ἐν σφίσιν αὐτοῖς Γότθοι ἐνείμαντο, ἥνπερ Ὁδόακρος τοῖς στασιώταις τοῖς αὐτοῦ ἔδωκεν. ἦν τε δ Θευδέριχος λόγῳ μὲν τύραννος, ἔργῳ δὲ βασιλεὺς ἀληθῆς, τῶν ἐν ταύτῃ τῇ τιμῇ τὸ ἐξ ἀρχῆς

1. *Le parole* τῶν κατηκόων - ἕκμασε (p. II, r. 2) *son ricopiate in Suida, s. v. Θευδέριχος* 1-2. τῷ φύσει βασιλεῖ] *Così Suida e Wv* τῶν φύσει βασιλέων *MCDrmf* 2. ἥρμοστε ν τε in marg.f 3. περιοικούντων *Suida*. 3-4. τὴν χώραν ἀσφαλῶς] *Wv e Suida* ἀσφ. τ. χ. *MCDrfm* e le *edd.* 4. τε γὰρ καὶ] *Wv e Suida* γὰρ om. *MCDfmr* e le *edd.* ἀνδρείαι *D* ἀνδρίας *W* εἰς *Suida* ἐλυλη̄. *D* ἐλύλυσεν *Suida*. 5. ἀδίκημα] *Wv e Suida* καὶ δίκη μὴ *MCDrmf* (in marg. ἀδίκημα σχεδ. I. s.) εἰς τοὺς *Suida*. 6. εἰργάσατο *D* τὰ] si legge in *Wv e Suida*, om. *MCDrm, HP* ἐγκεχειρηκότι] *Wv e Suida* ἐγκεχωρηκότι *MCrmf, HP* ἐγκεχωρικότι *D* 6-8. *Le parole* πλήν-ἔδωκεν om. *Suida* 7. ἐσφίσιν (*v. soprascritto da mano rec.*) *W* σφίσιν r σφίσιν τοῖς γότσοις *D* γότσοις *Drmf, H* ἥνπερ] *Così Wv ed aveva congetturato Classen* οὖπερ *MCDrmf* (in marg. ὥνπερ I. s.) *L, H* ἥπερ *PB* 8. στρατιώταις *D* θευδέριχος r 9. τὸ ἐξ ἀρχῆς] *Wv* τὸ om. gli altri codd., *Suida e le edd.*

principi); nel governo però de' suoi sudditi usò di tutti gli attributi, quanti sono più essenzialmente imperiali. Poichè prese grandissima cura della giustizia e ferma mantenne l'osservanza delle leggi, e il territorio custodì ben difeso contro i barbari confinanti, avendo toccato il sommo se altri mai così del senno come del valore. Nè quasi mai avvenne ch'egli facesse torto ad alcuno de' suoi governati, nè che ad altri permettesse di tanto osare, salvo questo che i Goti si spartiron fra di loro quella parte delle terre che Odoacre avea concessa ai suoi complici di ribellione. Tiranno era Teoderico di nome, ma di fatto era un vero e proprio imperatore, non punto inferiore ad alcuno di quanti in quella dignità ne' primi tempi di essa si distinsero: e

ηύδοκιμηκότων ούδενδς ἡσσων, ἔρως τε αὐτοῦ ἐν τε Γότθοις καὶ Ἰτα- B 11
λιώταις πολὺς ἡχμασε, καὶ ταῦτα ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπείου τρόπου. ἔτέρων
γάρ ἔτερα ἐν ταῖς πολιτείαις ἀεὶ αἰρουμένων τὴν ἐφεστῶσαν ἀρχὴν
ξυμβάίνει ἀρέσκειν μὲν ἐν τῷ παραχυτίκα οἷς ἀν ἐν ἥδονῇ τὰ πρασσόμενα
5 ἦ, λυπεῖν δὲ ὅν τῆς γνώμης ἀπ' ἐγαντίας χωρήσειν. ἔτη δὲ ἐπιβιοὺς
ἐπτὰ καὶ τριάκοντα ἐτελεύτησε, φοβερὸς μὲν τοῖς πολεμίοις γεγονὼς ἀπασι,
πόθον δὲ αὐτοῦ πολύν τινα ἐς τοὺς ὑπηκόους ἀπολιπών. ἐτελεύτησε H 167
δὲ τρόπῳ τοιῷδε.

Σύμμαχος καὶ Βοέτιος, δ τούτου γαμβρὸς, εὔπατρίδαι μὲν τὸ ἀνέκαθεν
10 ἡστην, πρώτῳ δὲ βουλῆς τῆς Πωμαίων καὶ ὑπάτῳ ἐγενέσθη. ἄμφω
τε φιλοσοφίαν ἀσκήσαντε καὶ δικαιοσύνης ἐπιμελησαμένω ούδενδς ἡσσον,
πολλοῖς τε ἀστῶν καὶ ξένων χρήμασι τὴν ἀπορίαν ἱσαμένω καὶ δόξης

I. ηύδοκιμηκότων] si legge in *Wv*, *Suida* e *B* εύδοξ. gli altri codd. e le
edd. ἡσσων] *Wv* e *Suida* ἡσσον gli altri codd. e le edd. 2. ἡχμασεν *D*
e Suida καὶ ταῦτα καὶ *MCDrfm* e le edd. ἀπὸ] i codd., *HP* ἀπὸ *B*
ἀνθρωπίου *D* 3. ἔτερα] *Wv* ἔτεροι *MCDrmf* (in marg. ἔτερα I. s.)
L, H τε per ταῖς *Wv* ἐν om. *D* 5. ὅν] *Wv* ἦν (sic) *m* ἦν *f* ἦν gli
altri codd. e le edd. χωρίσειν *D* 6. ταὶ (sic) per καὶ *r* 7. αὐτοῦ
MCDr Wv mf αὐτοῦ *L* (corretto), *B* πολὺν *D* πολλὴν *Wv* 9. σαμβρὸς *r*
εὔπατρίδας *D* 10. πρῶτοι *m* πρῶτοι *Wv* καὶ om. *D* ἐγενήσην *D* II. τε
om. *Wv* δὲ dopo φιλοσ. *Wv* ἀσκήσαντες *D* ἐπιμελησαμένω (sic) *D* ἐπι-
μελησαμένη *r* ἡσσον *r* 12. ἀστῶν] *Wv*, come avea congetturato *Grozio*, *B*
αὐτῶν καὶ ξένων *MCDrmf* πολιτῶν τε καὶ ξ. *P* (emendaz. di *Maltr.*) ισα-
μένω *r* ισαμένων *M* (corr.) *f* (id.) *Dm*

grande affetto portarono a lui e Goti e Italiani, diversamente dal comun uso umano. Poichè ne' reggimenti politici volendosi sempre da chi una da chi un'altra cosa, avviene che chi esercita il potere riesca tosto gradito a quanti il suo operato compiace, dispiaccia invece a coloro di cui avversi il volere. Rimasto in vita per trentasette anni, venne a morte dopo essere stato spavento de' nemici tutti, e lasciando un rimpianto di sè fra i sudditi. E la morte sua avvenne così.

Simmaco e Boezio, suo genero, eran uomini di antica nobiltà, e, stati consoli, eran de' primi fra i senatori romani. Non inferiori ad alcun altro nella pratica della filosofia, nel culto della giustizia, larghi di soccorso col loro danaro ai bisognosi

ἐπὶ μέγα χωρήσαντε ἄνδρας ἐς φθόνον τοὺς πονηροτάτους ἐπηγαγέτην.
οἵ δὴ συκοφαντοῦσι Θευδέριχος ἀναπεισθείς, ἀτε νεωτέροις πράγμασιν
ἐγχειροῦντε, τῷ ἄνδρε τούτῳ ἔκτεινε καὶ τὰ χρήματα ἐς τὸ δημόσιον
ἀνάγραπτα ἐποιήσατο. δειπνοῦντι δὲ οἱ δλίγαις ἡμέραις ὕστερον ἵχθυος
μεγάλου κεφαλὴν οἱ θεράποντες παρετίθεσαν. αὕτη Θευδερίχω ἔδοξεν
ἡ κεφαλὴ Συμμάχου νεοσφαγοῦς εἶναι. καὶ τοῖς μὲν ὁδοῦσιν ἐς χεῖλος
τὸ κάτω ἐμπεπηγόσι, τοῖς δὲ ὁφθαλμοῖς βλοσυρόν τι ἐς αὐτὸν καὶ μανικὸν
δρῶσιν, ἀπειλοῦντί οἱ ἐπὶ πλεῖστον ἐώκει. περιδεήσ δὲ τοῦ τέρατος τῷ
ὑπερβάλλοντι γεγονὼς καὶ διγώσας ἐκτόπως ἐς κοίτην τὴν αὗτοῦ ἀπεχώ-
ρησε δρόμῳ, τριβώνιά τε πολλά οἱ ἐπιθεῖναι κελεύσας ἥσυχαζε. μετὰ
δὲ ἀπαντα ἐς Ἐλπίδιον τὸν ἱατρὸν τὰ ξυμπεσόντα ἐξενεγκών τὴν ἐς Σύμ-
μαχόν τε καὶ Βοέτιον ἀμαρτάδα ἔκλαιεν. ἀποκλαύσας δὲ καὶ περιαλ-

P 311 B 12

I. χωρῆσαντε D τοὺς πονηροτάτους] Wv τ. πικροτάτους gli altri codd. e le edd. ἐπηγαγέστην W 2. δὴ om. L Θευδερίχος r Θευδέριχον W πράγ-
μασι D 3. ἐγχειροῦντε] ἐγχειροῦντε/// W ἐγχειροῦντες v ἐγχειροῦνται D
ἐγχειροῦντας gli altri codd. e le edd. 4. ἐποιήσαντο Dmf σε (per δὲ) D
ἡμέραις ὀλίγαις Wv 5-6. ἔδοξεν ἡ κεφαλὴ] Wv ἔδοξε κεφαλὴ gli altri codd.
e le edd. 6. ὁδοῦσι D 7. βλοσυρόν Wv τι ἐς αὐτὸν καὶ] Wv ἐς
αὐτὸν om. gli altri codd. e le edd. 8. δρῶσι D 8-9. τῷ ὑπερβ. τοῦ τέ-
ρατος Wv 9. αὗτοῦ] B αὗτοῦ gli altri edd. e i codd. 10. ἐπιθεῖναι Mrmf
II. εἰς r Wv L τὸν om. Wv 12. βωέτιον D ἀμαρτάδε f (corr.)

così cittadini come estranei, giunti a grande onorata nominanza, ambedue si attirarono l'invidia di pessimi maligni. Dalle caluniose accuse di costoro sedotto Teoderico, quasi que' due macchinassero rinnovamenti di cose, li fece uccidere, e confiscarne gli averi. Sendo poi egli pochi giorni dopo a tavola, gli fu servita la testa di un grande pesce; parve a Teoderico scorgere in quella la testa di Simmaco testè trucidato; e co' denti fitti sul labbro inferiore e gli occhi dal guardo torvo e truce a lui rivolti pareagli avesse aspetto sommamente minaccioso. Atterrito da sì grande prodigo, e colto da brividi fortissimi, ritrossi correndo al suo letto e dato ordine di coprirlo con molte coltri, si stette quieto. Poscia narrando ogni cosa al medico Elpidio rimpianse l'errore commesso contro Simmaco e Boezio. Ed alto piangendo e spa-

γήσας τῇ συμφορᾷ οὐ πολλῷ ὕστερον ἐτελεύτησεν, ἀδίκημα τοῦτο πρῶτον τε καὶ τελευταῖον ἐς τοὺς ὑπηκόους τοὺς αὐτοῦ δράσας, ὅτι δὴ οὐ διερευνησάμενος, ὥσπερ εἰώθει, τὴν περὶ τοῖν ἀνδροῖν γνῶσιν ἤγεγκε.

β'. Τελευτήσαντός τε αὐτοῦ παρέλαβε τὴν βασιλείαν Ἀταλάριχος, v 4
 5 δ Θεοδερίχου θυγατριδοῦς, δκτῷ γεγονὼς ἔτη καὶ ὑπὸ τῇ μητρὶ Ἀμαλα-
 σούνθῃ τρεφόμενος. δ γάρ οἱ πατὴρ ἦδη ἐξ ἀνθρώπων ἡφάνιστο.
 χρόνῳ τε οὐ πολλῷ ὕστερον Ἰουστινιανὸς ἐν Βυζαντίῳ τὴν βασιλείαν
 παρέλαβεν. Ἀμαλασούνθα δὲ, ἀτε τοῦ παιδὸς ἐπίτροπος οὖσα, τὴν
 ἀρχὴν διψκεῖτο, ξυνέσεως μὲν καὶ δικαιοσύνης ἐπὶ πλεῖστον ἐλθοῦσα,
 10 τῆς δὲ φύσεως ἐς ἄγαν τὸ ἀρρενωπὸν ἐνδεικνυμένη. ὅσον τε χρόνον
 τῆς πολιτείας προῦστη, οὐδένα τῶν πάντων Ῥωμαίων ἐς τὸ σῶμα
 ἐκόλασεν ἢ χρήμασιν ἔζημίσαν. οὐ μὴν οὐδὲ Γότθοις ξυνεχώρησεν

1. ξυμφορᾶ W	ἀπολλῶ (per οὐ πολλῷ) r	2. τε καὶ] Wv	τε om. gli
altri codd. e le edd.	αὐτοῦ] B	αὐτοῦ gli altri edd. e i codd.	4. παρέλαβεν D
Ἀτάριχος r	5. θυγατριδοῦς Dr	6. οὐ γάρ οἱ Mmf (corr.)	οὐ γάρ ὁ D
(οἱ in rasura) C	7. βιζαντίῳ D	ἢν per τὴν v	8. ἀμαλασούνθα (sempre)
MCDWv m f	πεδὸς r	9. διοικεῖτο Wv	In Suida, s. v. Ἀμαλασούνθα
ἀρρενωπὸν W	ἐνδεικνυμένη]	sono ricopiate quasi tutte le parole di Procopio δικαιοσύνης - οἱ βάρβαροι [ἥτελον]	sono ricopiate quasi tutte le parole di Procopio δικαιοσύνης - οἱ βάρβαροι [ἥτελον]
	ἐπιδεικνυμένη] Suida	(p. 16, r. 10)	(p. 16, r. 10)
12. συνεχώρησεν D		10. ἐσάγαν C (così sempre)	ἀρρενωπὸν Mf
		ἀρρενωπὸν D	ἀρρενωπὸν D
		11. πολιτείας] πόλεως	
		Suida.	

simando per l'avvenuto, non molto dopo venne a morte, avendo commesso verso i suoi sudditi questo primo ed ultimo torto, perchè, contro il suo solito, avea condannato quei due senza fare inchiesta sull'accusa.

II. Alla morte di lui, successe nel regno Atalarico, nepote di Teoderico da una sua figlia, dell'età di otto anni, ed allevato dalla madre Amalasunta, poichè il padre non era più fra i vivi. Non molto dopo in Bizanzio succedeva nell'impero Giustiniano. Amalasunta, come tutrice del figlio, reggeva il principato, fornita di gran senno ed equanimità e mostrandosi pur d'animo assai virile. E per tutto il tempo che durò la sua reggenza niuno di tutti i Romani fu da lei punito di pena corporale, nè di multa, nè ai Goti che eran smaniosi di offenderli permise di ciò fare,

ἔς τὴν ἔς ἐκείνους ἀδικίαν δργῶσιν, ἀλλὰ καὶ τοῖς Συμμάχου τε καὶ Βοε-
 B 13 τίου παισὶ τὴν οὐσίαν ἀπέδωκεν. ἡ μὲν οὖν Ἀμαλασοῦνθα τὸν παῖδα
 ἐβούλετο τοῖς Πωμαίων ἄρχουσι τὰ ἔς τὴν δίαιταν διμότροπον καταστή-
 σασθαι καὶ φοιτᾶν ἔς γραμματιστοῦ ἥδη ἡνάγκαζε. τρεῖς τε ἀπολεξα-
 μένη τῶν ἐν Γότθοις γερόντων, οὕσπερ ἥπιστατο μᾶλλον ἀπάντων ξυγε-
 τούς τε καὶ ἐπιεικεῖς εἶναι, ξυνδιαιτᾶσθαι Ἀταλαρίχῳ ἐκέλευε. Γότθοις
 δὲ ταῦτα οὐδαμῇ ἥρεσκε. τῆς γὰρ ἔς τοῦς ὑπηκόους ἀδικίας ἐπιθυμίᾳ
 βαρβαρικώτερον πρὸς αὐτοῦ ἄρχεσθαι ἥθελον. καὶ ποτε ἡ μὲν μήτηρ
 ἀμαρτάνοντά τι ἐν τῷ κοιτῶνι τὸν παῖδα λαβοῦσα ἐρράπισε, καὶ δις
 δεδακρυμένος ἔς τὴν ἀνδρωνῖτιν ἐνθένδε ἀπῆλθε. Γότθοι δὲ αὐτῷ IO
 ἐντυχόντες δεινὰ ἐποιοῦντο καὶ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ λοιδορούμενοι Ισχυρί-
 P 312 ζοντο βούλεσθαι αὐτὴν τὸν παῖδα ἐξ ἀνθρώπων ἀφανιεῖν ὅτι τάχιστα,

1. ἔς ἐκείνους] *Wv e Suida (codd. A B)* ἐκείνων gli altri codd. e le edd.
 di Procopio e di Suida ἀδικίαν (κίαν in rasura) f ἀδικιάν r ἀδικεῖαν m
 δργῶσι D τῆς per τοῖς v τε om. L 2. ἀμαλασοῦνθα MCDWv (e così
 sempre) mf 4. τὲ MD 4-5. ἀπολεξαμένης D 5. οὓς περῆ πίστατο r
 6. ἀταλαρίχου W ἐκέλευεν D ἐκέλευσε *Suida*. 7. δὲ] *Wv e Suida*;
 om. gli altri codd., *HP* οὐδαμὴ r ἥρεσκεν D τῆς γὰρ] *Wv* τῇ γὰρ gli
 altri codd. e le edd. 8. βαρβαρικότερον W αὐτοὺς D ἄρχεσθαι] *Wv e*
Suida ἄγεσθαι gli altri codd. e le edd. μὲν om. *Suida*. 9. κοιτῶν D
 κοινῷ *Suida* ἐρράπισε DW 10. τὸν ἀνδρωνῖτην MCDrmf (in marg.
 ἀνδρωνῖτιν) L, H τὴν ἀνδρωνῖτην *Wv*, *Reg.* e *Suida* τὴν ἀνδρωνῖτια P
 ἐνθάδεν D ἐνθέδε W ἀπῆλθεν D δὲ om. D αὐτῶν r 11. ἐντυγχόντες D
 ἀμαλασοῦνθη D 12. βούλεσθαι] γε aggiunge *Suida* αὐτὴν r στὸν παῖδα (sic) r

anzi ai figli di Simmaco e di Boezio restituì le sostanze. Amalasunta volle che il figlio fosse del tutto informato alla vita de' principi romani, ed anche impose che frequentasse la scuola di lettere. Scelti pure tre fra gli anziani goti, da lei conosciuti come fra tutti più assennati e capaci, ordinò che vivessero con Atalarico. Ai Goti però questo non andava punto a' versi, poichè, bramosi di malmenare i sottoposti, volevano che il loro principe regnasse piuttosto alla maniera barbarica. Ed una volta la madre in camera picchiò il figliuolo per certa sua mancanza, e quegli piangente se ne andò di là nella sala; i Goti che vi si trovavano l'ebbero assai a male e insolentendo contro Amalasunta affermavano voler essa che presto il figlio più non fosse, per isposarsi a un secondo

δπως αὐτὴ ἔτέρῳ ἀνδρὶ ἐς κοίτην ἐλθοῦσα Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν
 ξὺν αὐτῷ ἄρχοι. ξυλεγέντες τε, ὅσοι δὴ ἐν αὐτοῖς λόγιμοι ἦσαν καὶ
 παρὰ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν ἐλθόντες ἥτιῶντο οὐκ δρυῶς σφίσιν οὐδὲ ^η
 ξυμφέρει τὸν βασιλέα παιδεύεσθαι. γράμματά τε γὰρ παρὰ πολὺ κε-
 ς χωρίσθαι ἀνδρείας, καὶ διδασκαλίας γερόντων ἀνθρώπων ἐς τε τὸ δειλὸν
 καὶ τὸ ταπεινὸν ἀποκρίνεσθαι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον. δεῖν τοίνυν τὸν ἐν
 τινι ἔργῳ τολμητήν τε καὶ δόξῃ μέγαν ἐσόμενον, φόβου τοῦ ἐκ διδασκά-
 λων ἀπαλλαγέντα, τὰς ἐν τοῖς ὅπλοις μελέτας ποιεῖσθαι. ἔλεγον δὲ ὡς ^{B 14}
 οὐδὲ Θεοδέριχός ποτε Γότθων τινὰς τοὺς παιδίας ἐς γραμματιστοῦ
 10 πέμπειν ἐώη. λέγειν γὰρ ἀπασιν ὡς, ἤνπερ αὐτοῖς τὸ ἀπὸ τοῦ σκύτους
 ἐπιγένηται δέος, οὐ μήποτε ξέφους ^η δορατίου ὑπερφρονεῖν ἀξιώσουσιν.

I. τὸ MCD 2. ἄρχην ^v ἐν om. L 3. ἀμαλασοῦνθαν
 MCmf ἀμαλασοῦνθα D ἥτιῶντο W ὁρῶς φησιν MCrm φησὶ D
 3-4. οὐδὲ ^η ξυμφέρει τὸν βασιλέα] Wv P οὐδέει τὸν βασιλέα ξυμφέρει MCrmf
 (in marg. οὐδὲ ^η τὸν I. s.) L, H οὐδὲ εἰ τὸ βασιλέα ξυμφέρει D οὐδὲ οἱ
 τὸν β., om. ξυμφέρει, Suida 4. παρὰ corr. da περὶ f παρὰ om. Suida
 περὶ πολὺ m περιπολὺ D 4-5. κεχώρισται MCDrmf, HP κεχωρίσθαι Wv
 e Suida 5. ἀνδρίας Wv e Suida. διδασκαλία MCDrmf, HP διδα-
 σκαλίας Wv e Suida ἐς τε τὸ] Wv e Suida τε om. gli altri codd. e le edd.
 ἐ τὸ δειλόν r 6. τὸ dopo καὶ om. Wv ἀποκρίνεται MCDrmf, HP ἀπο-
 κρίνεσθαι Wv e Suida 7. τε ἐκδόξη D 8. ἀπαλαγ. D 10. δὲ per
 γὰρ r ἀπασι D II. ξέφους MDrmf (in marg. ξέφους) L, H ἀξιώσουσι D
 ἀξιώσωσιν Wv

marito e con quello regnare sui Goti e sugli Italiani. Raccoltisi i maggiorenti fra loro, recaronsi da Amalasunta lamentando che il loro re non fosse rettamente educato né come ad essi conveniva; dacchè le lettere di troppo sono distanti dal valore e gli insegnamenti di uomini vecchi per lo più han per effetto la timidezza e la pusillanimità; colui adunque che abbia un dì a dar prova di coraggio nelle imprese e acquistarsi gloria, dover essere allontanato dal timore de' precettori ed esercitato invece nelle armi. Aggiungevano che neppur Teoderico avea permesso che alcun Goto mandasse i figli alla scuola di lettere, poichè, solea dire a tutti, se in essi s'introduca il timore della sferza mai più non saran capaci di spregiare con forte animo spada e lancia;

έννοεῖν τε αὐτὴν ἐδικαίουν ὡς ἄρα οἱ ὁ πατὴρ Θεοδέριχος χώρας τε τοσαύτης κύριος γεγονὼς καὶ βασιλείαν οὐδαμόθεν αὐτῷ προσήκουσαν περιβαλλόμενος τελευτῆσειε, καίπερ περὶ γραμμάτων οὐδὲ ὅσον ἀκοὴν ἔχων. οὐκοῦν, ὃ δέσποινα, ἔφασαν, παιδαγωγοὺς μὲν τούτους χαίρειν τανῦν ἔα, σὺ δὲ Ἀταλαρίχῳ διμοδιαίτους ἥλικάς τινας δίδου, οἶπερ αὐτῷ 5 τὰ ἐς τὴν ἥλικίαν ξυνακμάζοντες ἐς τὴν ἀρετὴν κατά γε τὸν βάρβαρον νόμον δρμήσουσι.

H 168 Ταῦτα ἐπειδὴ ἥκουσεν Ἀμαλασοῦνθα, οὐκ ἐπήνεσε μὲν, δείσασα δὲ τὴν τῶν ἀνθρώπων ἐπιβουλὴν, δόκησίν τε παρείχετο ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτῇ οἱ λόγοι ἐγένοντο, καὶ ξυνεχώρει ἀπαντα ὅσων οἱ βάρβαροι αὐτῆς 10 ἔχρηζον. τῶν τε γερόντων Ἀταλάριχον ἐκλελοιπότων παῖδες. αὐτῷ τινες ξυνῆσαν κοινωνοὶ τῆς διαίτης ἐσόμενοι, οὕπω μὲν ἡβηκότες, χρόνῳ

- | | |
|---|--|
| 1. ὁ <i>per</i> οἱ <i>D</i> οἱ ὁ πατὴρ <i>Σευδ.</i>] <i>Wv</i> | ὁ πατὴρ <i>om.</i> <i>gli altri codd. e le edd.</i> |
| 3. περιβαλλομένω <i>MCDrmf</i> (<i>in marg. f περιβαλλόμενος</i>) | 3. τελευτῆσειεν <i>D</i> |
| καὶ περὶ <i>MCDrWv mf</i> καίπερ <i>Scalig. P</i> (<i>marg.</i>) <i>B</i> | 4. οὐκ οὖν <i>MC</i> |
| δέσποιναν <i>D</i> | διμοδιαίτους <i>D</i> |
| 5. τανῦν <i>om. Suida</i> διμοδιαίτους <i>r</i> διμοδιαίτους <i>D</i> παιδας | παιδας |
| διμοδιαίτους <i>Suida</i> τινας <i>om. Wv e Suida</i> αὐτὸν <i>Wv e Suida</i> | 6. ἀρετὴν |
| <i>Wv e Suida</i> ἀρχὴν <i>gli altri codd. e le edd.</i> | <i>γε τοὺς βαρβάρους</i> ^{οὐ} <i>νόμον (sic)</i> <i>D</i> |
| 7. δρμῆσωσι <i>Wv</i> | 8. ἐπεὶ <i>W</i> ἀμαλασοῦνθα <i>r Wv</i> ἐπήνεσε <i>D</i> |
| τῶν ἀνθρώπων] ἐξ αὐτῶν <i>Suida</i> ἐπιβουλὴν] <i>βουλὴν L</i> | 9. τῶν |
| <i>ripete D le parole βουλὴν δόκησίν τε ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτοὶ οἱ λόγοι ἐγένοντο καὶ συνεχώρει ἐγίνοντο Wv συνεχώρει D ὅσον D ξυνεχώρησε πάντα ὅσα οἱ βάρβαροι ἥσελον Suida</i> | 10. <i>Dopo</i> ἐγένοντο καὶ |
| | 11. ἐκελοιπότων <i>r</i> |
| | 12. τινὲς <i>MD</i> ξυνῆκαν <i>D</i> |

facevanle anco riflettere come il padre suo Teoderico fosse morto signore di tanto paese ed in possesso di un regno che già non era punto di sua spettanza, quantunque di lettere non avesse appreso neppur un poco. « Or dunque, o signora », dissero, « dai pur ora « congedo a questi pedagoghi e fai che Atalarico si accompagni « con suoi coetanei, i quali passando con lui la florida età lo « incitino al valore secondo l'usanza barbarica ».

All'udir tali cose Amalasunta, non le approvò invero, ma temendo la mala intenzione di coloro fece sembiante di gradire quei detti ed anche accordò quanto i barbari le richiedevano. Tolti d'accanto ad Atalarico gli anziani, furon messi a conviver con lui alcuni fanciulli, non ancora puberi, e di poco maggiori

δὲ οὐ πολλῷ προτερεύοντες, οἵπερ αὐτὸν, ἐπειδὴ τάχιστα ἐς ἥβην ἡλθεν, ἐς τε μέθην καὶ γυναικῶν μίξεις παρακαλοῦντες, κακοήθη τε διαφερόντως εἶναι καὶ τῇ μητρὶ ὑπὸ ἀβελτερίας ἀπειθέστερον κατεστήσαντο. Ὅστε οὐδὲ μεταποιεῖσθαι αὐτῆς τὸ παράπον ἦξίου, καίπερ τῶν βαρβάρων ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπ' αὐτὴν ἥδη ἔχοντας ξυνισταμένων, οἵ γε καὶ τῶν βασιλείων ἀναχωρεῖν τὴν ἀνθρωπὸν ἀνέδην ἐκέλευον. ^{B 15} Ἀμαλασοῦνθα ^{V 5} δὲ οὔτε κατωρρώδησε τὴν τῶν Γρύθων ἐπιβουλὴν οὔτε οἰα γυνὴ ἐμαλακίσθη, ἀλλ’ ἔτι τὸ βασιλικὸν ἀξίωμα ἐνδεικνυμένη, τρεῖς ἀπολέξασα τοὺς ἐν τοῖς βαρβάροις λογιμωτάτους τε καὶ αὐτῇ αἰτιωτάτους τῆς στάσεως, ἐκέλευεν ἐς τὰς τῆς Ἰταλίας ἐσχατιὰς ἵεναι, οὐχ ἄμα μέντοι, ἀλλ’ ὡς παρρωτάτῳ ἀλλήλων· τῷ δὲ λόγῳ ἐστέλλοντο, ἐφ’ ἣ τὴν χώραν φυλάξωσιν ἐκ τῆς τῶν πολεμίων ἐφόδου. ἀλλ’ οὐδέν τι ἥσσον οἱ ἀνδρες οὗτοι διά τε τῶν φίλων καὶ τῶν ἔντοντας, ἔντοντας γάρ ἔτι καὶ μακρὰν

2. παρακολοῦντες <i>r</i>	τὲ <i>MD</i>	3. ὑπὸ <i>soprascr.</i> <i>in f</i>	ἀβελτηρίας <i>M Cr</i>
<i>Wmf, P</i>	ἀβελτηρίαι <i>D</i>	3-4. κατεστήσαντο <i>mf</i> (<i>corr.</i>)	4. αὐτῷ <i>Wv</i> το-
παράπον <i>M</i>	6. ἀναίδην <i>Wvrl</i>	ἀμαλασοῦνθα <i>Wv mf</i>	7. κατερρώδησε <i>r</i>
7-8. ἐμαλακίσθη <i>Wv</i>	8. τρεῖα <i>D</i>	9. τὲ καὶ <i>MD</i>	11. ἐστέλλοντο <i>D</i>
ἐφῷ <i>MDrv</i>	12. φυλάξωσιν] <i>Wv</i>	φυλάξουσι <i>D</i>	φυλάξουσιν <i>gli altri codd. e le edd.</i>
			13. ἔντοντας· ἔντοντας γάρ ἔτι καὶ μακρὰν] <i>Wv</i> ἔντοντας ἔντοντας,
			καίπερ μακρὰν <i>gli altri codd. e le edd.</i>

di età; i quali, tosto chè giunse alla pubertà, spingendolo alla ubbriachezza ed alle lascivie lo resero sommamente cattivo di carattere e stolidamente insubordinato verso la madre, tanto che di essa non si curava punto, quantunque i barbari ormai apertamente contro di lei cospirassero e sfacciatamente le imponessero di recedere dalla reggia. Amalasunta nè si lasciò atterrire dai mali propositi de' Goti nè si perdè d'animo femminilmente, ma facendo valere anco una volta la sua autorità regale, designati tre de' maggiorenti fra i barbari e de' più colpevoli di ribellione contro di lei, ordinò che fosser mandati all'ultimo confine d'Italia e, non assieme, ma quanto mai lontani l'uno dall'altro. E furon mandati, col pretesto che dovesser guardare il paese dalle incursioni nemiche. Ma non per questo men di prima coloro per mezzo di amici e congiunti, chè quantunque lunga fosse la via presso di loro tutti si recavano, apparecchiavano insidiosi pro-

P 313 δδὸν πορευόμενοι ἐς αὐτοὺς ἀπαντεῖς, Ἐμαλασούνθη τὰ ἐς τὴν ἐπι-
βουλὴν ἔξηρτύοντο. ἀπερ οὐκέτι φέρειν ἡ γυνὴ οἵα τε οὕσα ἐπενόει
τοιάδε. πέμψασα ἐς Βυζάντιον Ἰουστινιανοῦ βασιλέως ἀνεπυνθάνετο
εἰπερ αὐτῷ βουλομένῳ εἴη Ἐμαλασούνθαν τὴν Θευδερίχου παρ' αὐτὸν
ἥκειν. βούλεσθαι γάρ αὐτὴν ἔξι Ἰταλίας ἀπαλλάσσεσθαι ὅτι τάχιστα. 5
βασιλεὺς δὲ τῷ λόγῳ ἥσθεις ἐλθεῖν τε τὴν γυναῖκα ἐκέλευε καὶ τῶν
Ἐπιδάμνων οἰκον τὸν κάλλιστον ἐν παρασκευῇ ἐπέστελλε γενέσθαι, ὅπως
ἐπειδὸν Ἐμαλασούνθα ἐνταῦθα ἴοι, καταλύοι τε αὐτόσε καὶ χρόνον
διατρίψασα ὅσον ἀν αὐτῇ βουλομένῃ εἴη, οὕτω δὴ κομίζηται ἐς Βυζάντιον.
B 16 ταῦτα ἐπει τὸ Ἐμαλασούνθα ἔγγω, ἀνδρας ἀπολέξασα Γότθους, δραστη- 10
ρίους τε καὶ αὐτῇ ἐς τὰ μάλιστα ἐπιτηδείους, ἔστελλεν ἐφ' ὧ τὸν τρεῖς
ἀποκτενοῦσιν, ὃν ἀρτὶ ἐμνήσθην, ἀτε τῆς στάσεως αἰτιωτάτους αὐτῇ

1. Ἐμαλασούνθη] *Wv* καὶ Ἐμαλασούνθη *gli altri codd. e le edd.* 2. οὐκ
ἔτι *mf* οἵα τε *MCDrmf* ἦν *per οὕσα MCDrmf (in marg. 1s. οὕσα)* *L, H*
3. πέμψασαν *D* Βιζάντιον *D* 4. Ἐμαλασούνθα *D* αὐτὸν *r* 6. δὲ] *Wv*
τε *gli altri codd. e le edd.* τὲ τὴν *MDr* τὲ καὶ τὴν *W* ἐκέλευεν *D* 6-7. τῶν
Ἐπιδάμνων] τῶν ἐπιδάμνων *v* τῶν ^{εὐ}ἐπιδάμνων *W* τὸν ἐπιδάμνῳ *gli altri codd.*
(*in marg. [εὐ] fL*) τὸν ἐν ἐπιδ. *le edd.* 7. ὅπως] *Wv* ὅπερ *MCDrmf (in*
marg. εἰς ὄνπερ I. s.) ὕσπερ *P* (*cong. di Maltr.*) εἰς ὄνπερ *B* 8. Ἐμαλασούνθα
WvDmf ἐνταῦθα ἴοι] *Wv* ἐνταῦθα *om. gli altri codd. e le edd.* τὲ *MCDrW*
αὐτοῦ σε *MCD* αὐτοῦσε *rm* αὐτοῦσε *f (corr.)* αὐτοῦ *L (corr. αὐτόσε)*
9. κομίζηται] *Wv* κομίζεται *gli altri codd. e le edd.* κομίζοιτο *van Herwerden*
Βιζάντιον *D* 11. τὲ *MDr* αὐτῆς *L* ἐπιτηδίους *r* ἐφῷ *MDrv* 12. ἀπο-
κτενοῦσι *D* ἐμνήσθη *D*

getti contro Amalasunta. Il che la donna non essendo più in grado di sopportare, prese tal divisamento: mandò a Bizanzio a chiedere a Giustiniano imperatore se ad Amalasunta figlia di Teoderico desse permesso di recarsi presso di lui, poichè essa voleva uscire d' Italia al più presto. L'imperatore, compiaciutosi di tali parole, invitò la donna a venire; e diede ordine di tener pronta la più bella casa di Epidamno, perchè quando colà andasse Amalasunta, in quella prendesse alloggio passandovi quel tempo che a lei piacesse, e quindi si recasse a Bizanzio. Saputo ciò, Amalasunta, scelti fra i Goti degli uomini energici ed a lei sommamente affezionati, diede loro mandato di uccidere i tre da noi testé rammentati, come quelli che eran principali autori della ribellione

γενομένους. αὐτὴ δὲ ἄλλα τε χρήματα καὶ τετρακόσια χρυσοῦ κεντηνάρια ἐν νηὶ μιᾷ ἐνθεμένη, ἐς ταύτην τε ἐμβιβάσασα τῶν οἱ πιστοτάτων τινὰς, πλεῖν μὲν ἐκέλευσεν εἰς Ἐπίδαμνον, ἀφικοιένους δὲ δρμίζεσθαι μὲν ἐν τῷ ταύτης λιμένι, τῶν δὲ φορτίων, ἔως αὐτὴ ἐπιστέλλοι, μηδ' οὐδεὶς ἐκφορεῖν τῆς γεώς. ἐπρασσε δὲ ταῦτα, ὅπως, ἦν μὲν ἀπολωλέναι τοὺς τρεῖς πύθηται, μένοι τε αὐτοῦ καὶ τὴν ναῦν μεταπέμποιτο, οὐδὲν ἔτι ἔχουσα πρὸς τῶν ἐχθρῶν δέος· ἦν δὲ αὐτῶν τινα περιεῖναι ἔνυπτον, οὐδὲμιᾶς οἱ ἀγαθῆς ἀπολελειμμένης ἐλπίδος, πλέοι τε κατὰ τάχος καὶ ἐς γῆν τὴν βασιλέως ἔν τοῖς χρήμασι δικασθεῖσι. τοιαύτῃ μὲν γνώμῃ Ἀμαλασοῦνθα ἐς Ἐπίδαμνον τὴν ναῦν ἐπειπε, καὶ ἐπει ἀφίκετο ἐς τὸν Ἐπιδαμνίων λιμένα, οἱ τὰ χρήματα ἔχοντες τὰ ἐντεταλμένα ἐποίουν. δλίγῳ δὲ ὑστερον Ἀμαλασοῦνθα, τῶν φόνων οἱ ἔξειρ-

1. ἄλλά τε *Mmf* χρυσοῦν *D* 2. τὲ *M* ἐσβιβάσασα *Wv* τῶν οἱ πιστοτάτων] *Wv* τῶν εὐπιστοτάτων *gli altri codd. e le edd.* 3. εἰς *om. MC*
(*soprascr. poi da mano recente*) *Dmrf* (*agg. in marg.*) *L* (*soprascr.*) ἐπίδαμνον *D*
4. μὲν *om. rL* ἐν τωσαύτῃς *D* αὐτῇ *r mf* αὕτη *Wv* αὐτῇ *MC* ἐπιστέλλοι] *Wv* ἐπιστέλλῃ *L* (*corr.*) ἐπιστέλλει *gli altri codd. e le edd.* 5. ἐπασε *D*
ἐπρασσε *Wv* ἦν *mf* (*corr.*) 6. μένοι] *Wv* μένη *gli altri codd. e le edd.*
τὲ *MDr* ναῦ *D* 7. τινὰ *MD* 8. ἔνυπτον *P* οἱ *om. D*
οἱ *r* ἀγαθῆς *da* ἀγαθοῖς *corr. f.* ἀγαθοῖς *m* ἀπολελυμένης *D* τὲ *M* 9. τοῖς
om. D 10. μὲν *om. L* ἀμαλασοῦνθα (*così sempre*) *Wv mf* ναῦ *D* ἐπειπε] *Wv* ἐστελλεν *D* ἐστελλει *gli altri codd. e le edd.* 11. εἰ τὸν ἐπιδάμνιον *D*
12. φόνων (*sic*) *MC*

contro di lei. Essa poi, posti in una nave con altre ricchezze quarantamila aurei e fattivi salire alcuni de' suoi più fidi, ordinò loro di salpare verso Epidamno, ed arrivati colà gittar l'ancora nel porto e del carico non portar nulla fuori della nave finchè essa nol comandasse. Ciò fece con tale intendimento, che se le fosse notificato che i tre erano stati tolti di mezzo, rimarrebbe dov'era e farebbe tornare indietro la nave, non avendo più altro a temere da' nemici; se poi avvenisse che alcuno di coloro rimanesse vivo, non restandole alcuna buona speranza, s'imbarcherebbe al più presto e si porrebbe in salvo cogli averi sul territorio imperiale. Con tal consiglio Amalasunta spedì la nave ad Epidamno; e giunta che fu in quel porto, coloro che tenean gli averi fecero come fu lor comandato. Poco dopo, essendo

γασμένων ἦπερ ἐβούλετο, τὴν τε ναῦν μετεπέμπετο καὶ μέγουσα ἐπὶ Ραβέννης τὴν ἀρχὴν ὡς ἀτφαλέστατα ἐκρατύνετο.

γ'. Ἡν δέ τις ἐν Γότθαις Θευδάτος ὄνομα, τῆς Θευδερίχου ἀδελφῆς
 'Αμαλαφρίδης υἱὸς, πόρρω που ἥδη ἡλικίας ἥκων, λόγων μὲν Λατίνων με-
 P_B³¹⁴₁₇ ταλαχών καὶ δογμάτων Πλατωνικῶν, πολέμων δὲ ἀμελετήτως παντά- 5
 πασιν ἔχων, μακρόν τε ἀπολελειμμένος τοῦ δραστηρίου, ἐς μέντοι
 φιλοχρηματίαν δαιμονίως ἐσπουδακώς. οὗτος δὲ Θευδάτος πλείστων μὲν
 τῶν ἐν Τούσκοις χωρίων κύριος ἐγεγόνει, βιαζόμενος δὲ καὶ τὰ λειπό-
 μενα τοὺς κεκτημένους ἀφαιρεῖσθαι ἐν σπουδῇ εἶχε. γείτονα γάρ ἔχειν
 συμφορά τις Θευδάτῳ ἐδόκει εἶναι. ταύτην αὐτῷ 'Αμαλασσοῦνθα τὴν 10
 προθυμίαν ἀναστέλλειν ἥπειγετο, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἥχθετο τε αὐτῇ ἐς ἀεὶ
 καὶ χαλεπῶς εἶχεν. ἐβουλεύετο οὖν Ιουστινιανῷ βασιλεῖ Τουσκίνην ἐν-

1. ναῦ D 2. ῥαβένης D ἐκρατήνετο Wv ἐκρατήνετο D 3. τοῖς
 per τις D θευρίχου (sic) D 4. 'Αμαλαφρίδης] Wv, Grozio, B ἀμαλαφρί-
 δης MCDrmf, HP 5. τὲ per δὲ r 6. ἀπολελειμένος f ἀπολελειμένος D
 8. τὸν D 9. εἶχεν D γείτονα] MCDWv m γείτονας rf (e aggiunta) e le
 edd. 10. ἀμηλασσοῦνθα r 11. ἐσαεὶ C 12. ἐβουλεύετο Wv τοῦ σκίαν D
 τουσκίνην Wv

stata l'uccisione eseguita secondo la sua volontà, richiamò la nave e rimanendo a Ravenna, tenne con sicura fermezza il principato.

III. V'era fra i Goti un tale di nome Teodato, figlio di Amalafrida sorella di Teoderico, d'età avanzata, istruito nella lingua latina e nelle dottrine platoniche, ma affatto inesperto delle cose guerresche e tutt'altro che bravo, dedito oltremodo all'arricchirsi. Questo Teodato, che era in possesso della massima parte delle terre di Toscana, si studiava di togliere a forza ai proprietari il rimanente; poichè l'aver un vicino pareva a Teodato una specie di sciagura. Amalasunta fece di tutto per reprimere cotesta sua brama, ragion per cui era egli sempre di mal animo verso di lei nè la potea soffrire. E così avea progettato di cedere la Toscana a Giustiniano imperatore, con che ottenutone

δοῦναι, ἐφ' ὃ χρήματά τε πολλὰ καὶ βουλῆς πρὸς αὐτοῦ ἀξίωμα κομισάμενος ἐν Βυζαντίῳ τὸ λοιπόν διατρίβει. ταῦτα Θεοδάτου βεβουλευμένου πρέσβεις ἐκ Βυζαντίου παρὰ τὸν Ρώμης ἀρχιερέα ἦκον, ὃ τε τῆς Ἐφέσου Ἱερεὺς Ὑπάτιος καὶ Δημάτριος ἐκ τῶν ἐν Μακεδόνι Φιλίππων,
5 δόξης ἔνεκεν, ἣν Χριστιανοὶ ἐν σφίσιν αὐτοῖς ἀντιλέγουσιν ἀμφιγνοοῦντες.
τὰ δὲ ἀντιλεγόμενα ἐγὼ ἔξεπιστάμενος ὡς ἥκιστα ἐπιμνήσομαι. ἀπο-

H 169

νοίας γάρ μακιώδους τινὸς ἥγοῦμαι εἶναι διερευνᾶσθαι τὴν τοῦ θεοῦ φύσιν, δποίᾳ ποτέ ἐστιν. ἀνθρώπῳ γάρ οὐδὲ τὰ ἀνθρώπεια ἐς τὸ ἀκριβὲς, οἷμαι, καταληπτὰ, μή τί γε δὴ τὰ ἐς θεοῦ φύσιν ἥκοντα.

10 ἐμοὶ μὲν οὖν ταῦτα ἀκινδύνως σεσιωπήσθω μόνῳ τῷ μὴ ἀπιστεῖσθαι τὰ τετιμημένα. ἐγὼ γάρ οὐκ ἀν οὐδὲν ἄλλο περὶ θεοῦ δτιοῦν εἴποιμι ἢ

1. δοῦναι] <i>Wv</i> ἐφῶ (<i>così sempre</i>) <i>Mr</i> τε <i>avanti</i> χρήματα <i>rL</i>	2. βιζαν-
τίω <i>D</i> τολοιπόν <i>MCrW</i> διατρίβει <i>Wv</i> ταῦτα δ' αὐτοῦ βεβ. <i>D</i>	3. πρέ-
σθεῖς <i>mf</i> (<i>corr.</i>) ἥδη ^{ης} μάρτιος <i>m</i> ἕκαν <i>MCDm</i>	4. ὑππάτιος <i>D</i> ἐκ τῶν] ἐκ om. <i>P</i>
5. χριστιανοῖς <i>D</i> ἐν σφίσιν <i>om. D</i> ἐν σφίσιν <i>r</i> ἀμφιγνοοῦντες] <i>Wv, B</i>	6. ἐπι-
ἀμφιγνοοῦντες <i>Mcmf, HP</i> ἀμφιγνοοῦντες <i>r</i> ἀμφ' ἀγνοοῦντες <i>D</i>	7. τινὰς <i>Wv</i> 8. ἀνθρώπια <i>D</i> 9. μή τι] <i>Wv, van</i> <i>Herwerden</i> μή τοι gli altri <i>codd. e le edd.</i> εἰς <i>Wv</i> 10. σεσιωπίσθω <i>D</i>
μόνῳ τὸ <i>DrWvm</i> μόνῳ, τὸ <i>L, H</i> ἀπιστεῖσθαι] <i>Wv</i> ἀπιστεῖσθαι <i>MCDrfm</i> e	
le <i>edd.</i> τὰ <i>om. Wv</i> 11. τεμημένα <i>C</i> οὐκ <i>om. P</i> οὐδὲν] <i>Wv, P</i> οὐδὲ <i>MCDrfm, HB</i> περὶ συῶν <i>r</i> δτιοῦν] <i>Wv, P</i> ὅ τι ἀν <i>MCDrfm, HB</i>	

danaro assai e la dignità senatoriale passerebbe a Bizanzio il resto della vita. Mentr'egli era appunto venuto in tal pensiero, giunsero da Bizanzio, legati al pontefice romano, Ipazio vescovo di Efeso e Demetrio di Filippi in Macedonia, per trattare circa il domma sul quale fra di loro i Cristiani sono discordi. Ed io, quantunque ben sappia di che cosa fosse controversia, punto non istarò a riferirlo; imperocchè a me sembra folle stoltezza investigare la natura di Dio, qual' essa sia, se per l'uomo, non che quanto riguardi la natura divina, neppure le cose umane sono esattamente intelligibili. Siano dunque da me a scanso di pericolo tali cose passate sotto silenzio, almeno perchè non si tolga fede a quanto è venerato. Chè io intorno a Dio altro non potrei dire se non esser Egli totalmente buono ed ogni cosa tener

ὅτι ἀγαθός τε παντάπασιν εἶη καὶ ξύμπαντα ἐν τῇ ἔξουσίᾳ τῇ αὐτοῦ
B 18 ἔχει. λεγέτω δέ ὅσπερ γινώσκειν ἔκαστος ὑπὲρ αὐτῶν οἰεται, καὶ οἱρεὺς
καὶ ἴδιώτης. Θευδάτος δὲ ξυγγενόμενος λάθρᾳ τοῖς πρέσβεσι τούτοις
ἀγγέλλειν ἐπέστελλεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἄπερ αὐτῷ βεβουλευμένα
εἶη, ἔξειπτον ὅσα μοι ἀρτὶ δεδήλωται.

Ἐν τούτῳ δὲ Ἀταλάριχος ἐς κραιπάλην ἐμπεπτωκὼς ὅρον οὐκ
ἔχουσαν νοσήματι μαρασμοῦ ἥλω. διὸ δὴ Ἀμαλασοῦγθα διηπορεῖτο.
Οὔτε γάρ ἐπὶ τῇ τοῦ παιδὸς γνώμῃ τὸ θαρρεῖν εἶχεν, εἰς τούτο ἀτοπίας
ἐληλακότος, ἢν τε αὐτὸς Ἀταλάριχος ἐξ ἀνθρώπων ἀφανίζηται, οὐκ ὡς
αὐτῆς τὸν βίον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὸ λοιπὸν ἔσεσθαι, Γότθων τοῖς λογιμω-
τάτοις προσκεκρουκυῖα. διὸ δὴ τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν κράτος
ἐνδιδόναι Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ, ὅπως αὐτὴ σώζοιτο, ἥθελεν. ἐτύγχανε

1. αὐτοῦ] *B* αὐτοῦ *le altre edd. e i codd.* 2. ὡς πη *Wv* ἔκαστος γινώ-
σκειν *Wv* 3. ἴδιότης corr. da -τις *f* ἴδιότις *m* πρέσβευσιν *D* 4. ἐπέστελλεν
ἰουστινιανῷ *D* 6. ἀταλλάριχος *D* κραιπάλιν *r* 7. ἔχουσι *r* εἴλων ἥλω *da*
εἴλω *W* 8. τῇ om. *L* ζαρ̄ εἰν *M* ζαρεῖν *D* ζαρσεῖν *Wv* 9. ἐλαληκότος *D*
ἥν τε] *W* ἥν τε *v* ἀτε *MC Dr mf* (*in marg. ἐς ὁ, τε I. s.*) *L, H* εἴ τε *Grozio, B*
εἴ δὲ *P (Maltr.)* αὐτῷ *Wv* ἀφανίζητο (*ο corr.*) *W* ἀφανίζεται *D* 10. αὐτῇ
Wv τολοιπὸν *MCr* 11. προσκεκρουκυῖας *f* (*marg.*), *H (id.)* προσκεκρουκυῖα *r*
προσκεκρουκεία *D* δὴ τῶν *Wv* τὲ *MW* 12. αὐτῇ *Wv* ἐντύγχανε *D*

Egli in suo potere. Ma di tali cose dica pure ciascuno, sacerdote o laico ch'ei sia, secondo gli paia intenderle. Or dunque Teodato affiatatosi di nascosto con questi legati, li incaricò di far sapere a Giustiniano quel ch'egli avea deciso, esponendo loro quanto testè io dichiarai.

Intanto Atalarico immerso in crapula smodata fu preso da consunzione. Per lo che Amalasunta era in perplessità; poichè nè erale possibile fare assegnamento sulla volontà del figlio, giunto a tal grado d'insensatezza, nè, se lo stesso Atalarico venisse a mancare, stimava la vita di lei sarebbe in sicuro per l'avvenire, essendosi messa in urto coi principali fra i Goti; pertanto, per salvar sè stessa, intendeva cedere a Giustiniano imperatore la potestà sui Goti e sugli Italiani. Appunto insieme con Demetrio

δὲ Ἀλέξανδρος, ἀνὴρ ἐκ βουλῆς, ξύν τε Δημητρίῳ καὶ Υπατίῳ ἐνταῦθαι
ἡκων. ἐπειδὴ γὰρ τὸ μὲν Ἀμαλασούνθης πλοῖον ἐν τῷ Ἐπιδάμνου
λιμένι βασιλεὺς δρμίζεσθαι ἦκουσεν, αὐτὴν δὲ μέλλειν ἔτι, καίπερ χρόνου
τριβέντος συχνοῦ, ἐπεμψε τὸν Ἀλέξανδρον, ἐφ' ὧ κατασκεψάμενος
5 ἀπαντα τὰ ἀμφὶ τῇ Ἀμαλασούνθῃ ἀγγείλειε· τῷ δὲ λόγῳ πρεσβευτὴν P 315
τὸν Ἀλέξανδρον βασιλεὺς ἐπεμψε, τοῖς τε ἀμφὶ τῷ Λιλυβαίῳ ξυγτά-
ραχθεῖς (ἀπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις δεδήλωται) καὶ ὅτι Οὖννοι
δέκα ἀπὸ τοῦ ἐν Λιβύῃ στρατοπέδου, δρασμοῦ ἔχόμενοι, ἐς Καμπανίαν
ἀφίκοντο, Οὐλίαρίς τε αὐτοὺς, ὃς Νεάπολιν ἐφύλασσεν, Ἀμαλασούνθης B 19
10 οὕτι ἀκουσίου ὑπεδέξατο, Γότθοι τε Γήπαισι τοῖς ἀμφὶ Σίρμιον πολεμοῦν-
τες, πόλει Γρατιανῇ, ἐν τῇ Ἰλυριῶν ἐσχατιᾷ κειμένῃ, ὡς πολεμίᾳ
ἐχρήσαντο. ἀπερ Ἀμαλασούνθῃ ἐπικαλῶν γράμματά τε γράψας τὸν

1. δὲ καὶ D σὺν Wv	2. ἐπειδὴ r ἐπὶ δάμνου m f ἐπιδάμνῳ Wv
3. λυμένη D ὄρμιζ. βασιλεὺς Wv ἦκουσιν r μέλλειν ἔτι] Wv μέλλειν	
MCDrfm, HPB 5. ἀμαλασούνθη D (corr.)	6. ἐπεμψεν D τῷ Λιλυ-
βαίῳ] Wv τὸ λύβαιον D τὸν λύβαιον MCDrfm, HPB 7. οὖνοι f	οῦνοι r 8. ἐν τοῦ Wv ἐν τῷ λιλυβαίῳ Wv δρασμῷ gli
οὖν οἱ r altri codd. e le edd.	altri codd. e le edd. 9. ἀφίκοντο MCDWv mf, P τὲ MCDrmf αὐτοὺς]
Wv, Grozio e Maltr. αὐτὸς MCDrmf νέαν πόλιν Wv ἐφύλασσεν r Wv	Wv, Grozio e Maltr. αὐτὸς MCDrmf νέαν πόλιν Wv ἐφύλασσεν r Wv
ἀμαλασούνθην f ἀμαλασούνθη m 10. ἀκουσίου] Wv ἐκουσίως MCDmf	ἀμαλασούνθην f ἀμαλασούνθη m 10. ἀκουσίου] Wv ἐκουσίως MCDmf
ἐκουσίως r ἀκουσίας Maltr. ὑπεδέξατο] Wv ἐδέξατο gli altri codd. e le edd.	ἐκουσίως r ἀκουσίας Maltr. ὑπεδέξατο] Wv ἐδέξατο gli altri codd. e le edd.
Γότθοι τε] Wv MCDm γ. δὲ gli altri codd. e le edd. γῆπεσι Wv σήρμιον D	Γότθοι τε] Wv MCDm γ. δὲ gli altri codd. e le edd. γῆπεσι Wv σήρμιον D
10-11. πολεμοῦντες W 11. Ἰλυρικῶν D	12. ἐπικαλλῶν W

ed Ipazio erasi recato colà Alessandro, senatore; poichè quando l'imperatore ebbe udito che la nave di Amalasunta erasi ormeggiata nel porto di Epidamno, essa però, quantunque parecchio tempo fosse passato, indugiava tuttavia a venire, mandò Alessandro affinchè appurata ogni notizia circa Amalasunta gliene riferisse; in apparenza però l'imperatore mandò Alessandro come legato, tanto perchè turbato pei fatti avvenuti al Lilibeo (de' quali io ragionai ne' libri precedenti), come pure perchè dieci Unni disertori dell'esercito d'Africa erano giunti nella Campania ed Uliari, posto a custodia di Napoli, non senza il consenso di Amalasunta, li aveva accolti, ed inoltre i Goti guerreggiando coi Gepidi nel Sirmio, avean trattato da nemici la città di Graziana posta sul confine dell'Illirico. Di tali cose facendo rimprovero per lettera ad Amala-

'Αλέξανδρον ἔπειρψεν. ὃς ἐπειδὴ ἐν Ῥώμῃ ἐγένετο, τοὺς μὲν ἵερεῖς αὐτοῦ εἶασε πράσσοντας ὅν ἔνεκα ἥλθον, ἃς δὲ Ῥάβενναν αὐτὸς κομισθεὶς καὶ Ἀμαλασούνθη ἐς ὅψιν ἤκων, τοὺς τε βασιλέως λόγους ἀπήγγειλε λάθρᾳ καὶ τὰ γράμματα ἐς τὸ ἐμφανὲς ἐνεχείρισεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Τὸ ἐν Λιλυβαίῳ φρούριον, ἡμέτερον ὄν, βίᾳ λαβοῦσα ἔχεις, 5 « καὶ βαρβάρους δραπέτας ἐμοὺς γεγενημένους δεξαμένη ἀποδοῦναι οὕπω « καὶ νῦν ἔγνωκας, ἀλλὰ καὶ Γρατιανὴν τὴν ἐμὴν τὰ ἀνήκεστα, οὐδέν σοι 10 « προσῆκον, εἰργάσω. ὅθεν ἄρα σοι ἐκλογίζεσθαι προσήκει ποία ποτὲ « τούτοις τελευτὴ γένοιτο ». ταῦτα ὡς ἀπενεχθέντα ἡ γυνὴ τὰ γράμματα ἀνελέξατο, ἀμείβετο τοῖσθε « Βασιλέα μέγαν τε καὶ ἀρετῆς μεταποιού- 15 « μενον, δρφανῷ παιδὶ καὶ ὡς ἤκιστα τῶν πρασσομένων ἐπαισθαγομένῳ « μᾶλλον ξυλλαβέσθαι εἰκὸς ἢ ἐξ οὐδεμιᾶς αἰτίας διάφορον εἶναι. ἀγὼν « γάρ, ἦν μὴ ἐκ τοῦ ἀντιπάλου συσταίη, οὐδὲ τὴν νίκην εὔπρεπη

2. εἴασεν *MDrmf* δράβαιναν *D* δράβεναν *W* 3. εἰς *rL* 5. τοὺς
ἐν *D* 6. δραπέτας βαρβάρους *W* 7. γραμματιανὴν *W* ἀνείκεστα *D*
8. ἐκλογίσασθαι *D* 10. ἀνελέξαντο *D* 8. ἀμείβεται *Wv* 11. αἰσθανομένω *Wv*
ἐπεσθανομ.. *D* 12-13. ἀγών γάρ ἦν μὴ] *Wv* (ἦν) ἀναρώτων γάρ ἦν μὴ gli altri
codd. e le edd. 13. ξυσταίη *Wv* οὐδὲ] *MCDrWvmf, HP* οὐδεὶς *Grozio, B*

sunta, spedì Alessandro. Questi, giunto che fu a Roma, lasciò che i vescovi attendessero alla bisogna per cui eran venuti e recatosi a Ravenna e ricevuto da Amalasunta, le parole riservate dell'imperatore le riferì di nascosto e la lettera le consegnò apertamente. In quella era detto così: « Il forte di « Lilibeo, che è nostro, tu presolo a forza te lo tieni, e di « sertori barbari che mi appartengono tu accogliesti nè puranco « ti acconci a riconsegnarmeli, ed alla mia Graziana, senza « alcuna ragione, hai fatto il più gran male. Conviene che « tu rifletta qual esito mai possano avere tali cose ». Letto che ebbe questa lettera a lei consegnata, la donna replicò come segue: « A grande e valoroso imperatore meglio si addice « interessarsi ad un fanciullo orfano che di quanto accade non « ha alcuna idea, anzichè senza ragion veruna farsigli nemico. « Poichè la vittoria non è neppur decorosa in una lotta ove l'av- « versario non si affronti. Or tu fai minacciosa rampogna ad

« φέρει. σὺ δὲ τὸ Λιλύβαιον Ἀταλαρίχῳ ἐπανασείεις καὶ φυγάδως δέκα
 « καὶ στρατιωτῶν ἐπὶ πολεμίους τοὺς σφετέρους ίόντων ἀμαρτάδα ἔυμπε-
 « σοῦσαν ἀγνοίᾳ τινὶ ἐξ πόλιν φιλίαν. μὴ δῆτα, μὴ σύ γε, ὃ βασιλεῦ, B 20
 « ἀλλ’ ἐνθυμούμενος ἡγίκα ἐπὶ Βανδίλους ἐστράτευες, οὐχ ὅσον σοι
 5 « ἐμποδὼν ἐστημεν, ἀλλὰ καὶ ὁδὸν ἐπὶ τοὺς πολεμίους καὶ ἀγορὰν τῶν V 7
 « ἀναγκαιοτάτων σὺν προθυμίᾳ πολλῇ ἔδομεν, ἀλλων τε καὶ ἵππων το-
 « σούτων τὸ πλῆθος, ἀφ’ ὧν σοι ἡ τῶν ἐχθρῶν ἐπικράτησις μάλιστα γέ-
 « γονε. καίτοι ἔύμιμαχος ἀν καὶ φίλος δικαίως καλοῖτο οὐχ ὅς ἀν τὴν
 « δμαχμίαν ἐξ τοὺς πέλας προσχοιτο μόνον, ἀλλὰ καὶ ὅς ἀν τὸ ἐξ πόλεμον
 10 « ἔκαστον, ὅτου ἀν δέοιτο, ὑπουργῶν φαίνοιτο. ἐκλογίζου δὲ ὡς τηνικαῦτα
 « δ στόλος δ σὸς οὔτε ἀλλαχῇ ἐκ τοῦ πελάγους εἶχεν ὅτι μὴ Σικελίᾳ
 « προσχεῖν οὔτε τῶν ἐνθένδε ὠνηθέντων χωρὶς ἐξ Λιβύην ἱέναι. ὥστε σοι

I. φέρειν *r Wuf* (marg.) Reg. Forse Procopio scrisse οὐ δύναται ν. εὐπρ.
 φέρειν λιλίβαιον *MD* ἐπανασείνς *r* 4. ἐστράτευες] *Wv* ἐστράτευσας gli
 altri codd. e le edd. 5. ἐστηκεν *f* (corr.) 6. τὲ *MD* 7-8. γεγόνε (sic)
M γέγονεν *D* 8. ἀν *om. D* 9. εἰς *r L* 9-10. ἐξ πόλεμον ἐξ ἔκαστον *Wv*
 10. ὑπουργῶν] *Wv* ὑπουργεῖν gli altri codd. e le edd. Le parole δέοιτο - τηνικαῦτα
 si leggono scritte in margine in *M* 11. ἀλαχῇ *D* εἶχεν ἱέναι, ὅτι *W* ὅτι
 μὲν μὴ *m* 12. οὔτε τὴν *MC Dr m f* (in marg. τῶν) *L* εἰς *Wv* ὥστε *MC r*
 σοι *om. Wv*

« Atalarico pel Lilibeo e pe' dieci disertori e per l'errore a cagion
 « d'ignoranza commesso contro città amica da' nostri soldati
 « nel marciar contro i propri nemici. No, augusto, non è da
 « te cotesto; piuttosto dovresti ricordare come nella tua spedi-
 « zione contro i Vandali noi non ti fossimo punto di impedi-
 « mento, ma anzi di buonissima voglia ti concedessimo il pas-
 « saggio verso i nemici e l'acquisto delle vettovaglie ed oltre al
 « resto una tal copia di cavalli che più d'ogni altra cosa ti gio-
 « varono a debellare il nemico. Dacchè alleato ed amico può
 « giustamente dirsi, non soltanto colui che s'impegni ad andare
 « in armi insiem col vicino, ma quegli altresì che si vegga
 « somministrargli ogni cosa che gli abbisogni per la guerra. E
 « rifletti pure che allora la tua flotta non altrove che in Sicilia
 « avria potuto riparar dal mare, nè senza quanto colà acquistò
 « recarsi in Africa, talchè quel che per la vittoria era essenziale

- H 170 « τὸ τῆς νίκης κεφάλαιον ἔξη ἡμῶν ἐστιν. ὁ γὰρ τοῖς ἀπόροις τὴν λύσιν
 P 316 « διδοὺς καὶ τὴν ἐντεῦθεν ἀπόβασιν ἀποφέρεσθαι δίκαιος. τί δὲ ἀνθρώπῳ
 « ἥδιον ἀνέχθρων ἐπικρατήσεως, ὃ βασιλεῦ, γένοιτο; καὶ μὴν ἐλασσοῦσθαι
 B 21 « οὐκ ἐν μετρίοις ἡμῖν ξυμβαίνει, οἵ γε οὐχὶ κατὰ τὸν τοῦ πολέμου νόμον
 « τὸ τῶν λαφύρων νεμόμενα μέρος. νῦν δὲ καὶ τὸ Σικελίας Λιλύβαιον, 5
 « ἀνωθεν Γότθοις προσῆκον, ἀξίοις ἀφαιρεῖσθαι ἡμᾶς, πέτραν, ὃ βασιλεῦ,
 « μίαν δσουδὴ ἀργυρίου ἀξίαν, ἥν ἀνθυπουργεῖν σε Ἀταλαρίχῳ εἰκός γε
 « ἦν, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ξυναραμένῳ, εἴπερ ἀνωθεν τῆς σῆς βασιλείας
 « οὖσα ἐτύγχανε». ταῦτα μὲν ἐν τοῦ ἐμφανοῦς Ἀμαλασοῦνθα βασιλεῖ
 ἔγραψε· λάθρᾳ δὲ αὐτῷ ξύμπασαν Ἰταλίαν ἐγχειριεῖν ὅμοιόγησεν. οἱ 10
 δὲ πρέσβεις ἐς Βυζάντιον ἐπανήκοντες ἀπαντα· Ιουστινιανῷ βασιλεῖ ἤγ-
 γειλαν· Ἀλέξανδρος μὲν ἀπερ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ δοκοῦντα εἶη, Δημή-

1. ὁ agg. da m. *recentissima* in m, om. MD τὴν λύσιν] Wv τὴν λύσιν om. gli altri codd. e le edd. 2. ἐντεῦθεν] Wv ἐντάνδε gli altri codd. e le edd. φέρε-
 σθαι Wv 3. ἵδιον W ἵδιον v 4. ξυμβαίνειν Wv τὸν πολέμου f τοῦ
 om. MCDm 5. νεμώμενα Wv καὶ soprascr. C 6. γότθοι r ἀξίοις M
 7. δσουδὴ] Wv δσον οὐδὲ gli altri codd. e le edd. ἀνθυπεργεῖν rL, H (marg.)
 ἀνθυπουργεῖν MCDmf (in marg. ἀνθυπεργεῖν), HP (in marg. ἀνθυπουργεῖν)
 σε] Wv σο: gli altri codd. e le edd. 9. Le parole οὖσα - βασιλεῖ om. r
 ἐτύγχανεν D αῦτα v ἀμαλασοῦνθα (fatto ~ da ') M 10. λάθρᾳ om. D
 ὅμοιόγησεν D 11. βιζάντιον D 12. ἀμαλασοῦνθ D (corr.)

« tu a noi lo devi; poichè è ben diritto che chi toglie altrui d' im-
 « barazzo abbia pur merito nel successo che ne risulta. E qual
 « cosa v' ha, o augusto, più cara all'uomo che debellare i ne-
 « mici? Invero a noi tocca già non piccola iattura se non abbiamo,
 « secondo la legge di guerra, parte del bottino; ed ora tu vor-
 « resti toglierci il Lilibeo in Sicilia, già da tempo spettante ai
 « Goti, uno scoglio di minimo valore, che se pur mai fosse stato
 « del tuo dominio, dovevi piuttosto concedere in contraccambio
 « ad Atalarico che ti assistè in cose di grande necessità ». Tali
 cose scrisse Amalasunta ostensibilmente all'imperatore; di sop-
 piatto però gli fece promessa di dargli in mano tutta l'Italia. I le-
 gati, reduci a Bizanzio, a Giustiniano imperatore riferirono ogni
 cosa, Alessandro quanto Amalasunta avesse in pensiero, Demetrio

τριος δὲ καὶ Ὑπάτιος ὅσα Θευδάτου λέγοντος ἤκουσαν, καὶ ὡς δυνάμει μεγάλη ἐν Τούσκοις δ Θευδάτος χρύμενος, χώρας τε ἐνταῦθα τῆς πολλῆς κύριος γεγονὼς, πόνῳ ἀν οὐδενὶ τὰ ὄμοιογημένα ἐπιτελεῖν οἵσις τε εἴη. οἵσις δὴ περιχαρῆς γεγονὼς ὁ βασιλεὺς Πέτρον, Ἰλλυριὸν γένος, ἐκ 5 Θεσσαλονίκης ὀρμώμενον, ἐς τὴν Ἰταλίαν εὐθὺς ἔστελλεν, ἵνα μὲν ὅντα τῶν ἐν Βυζαντίῳ ἥητόρων, ἄλλως δὲ ἕυνετόν τε καὶ πρῶτον καὶ ἐς τὸ πείθειν ἵκανὸν πεφυκότα.

δ'. Ἐνῷ δὲ ταῦτα ἐγένετο τῇδε, ἐν τούτῳ Θευδάτον Τούσκοι πολλοὶ Ἀμαλασούνθῃ διέβαλλον, βιάσασθαι ἀπαντας τοὺς ταύτη ἀν-
10 θρώπους καὶ τοὺς ἀγροὺς ἀφελέσθαι οὐδενὶ λόγῳ, τούς τε ἄλλους ἀπαντας καὶ οὐκ ἤκιστά γε τὴν βασίλειον οἰκίαν αὐτὴν, ἥν δὴ Ῥωμαῖοι πατρι-
μώνιον καλεῖν νενομίκασι. διὸ δὴ ἐς τὰς εὐθύνας καλέσασα Θευδάτον

I. δὲ καὶ] *Wv* τε καὶ gli altri codd. e le edd. ἤκουσα *D* δυνάμη *mf*
ώς συνάμη *D* 2. μεγάλο *r* τὲ *M* τε *om.* *D* 3. ὄμοιογ. *D* 4. δ
om. *Wv* 5. ὀρμώμενον *f* ἔστελεν *D* 6. ἐν *om.* *r* βιζαντίων *D* 8. ἐγί-
νετο *v* θευδάτον *M mf* (corr.) θευδάτον (*sic*) *rL* τοῦ σπόι (*sic*) *D* 9. διέ-
βαλλεν *D* λιέβαλον *Wv* διείσασθαι *Wv* 10. ἀφελεῖσθαι *Wv* 11. οἰκείαν
D ταύτην *D* Ῥωμαῖοι] *Wv*, *om.* gli altri codd. e le edd. 11-12. πατρι-
μώνιον *CDrWv mf, HP* 12. ἐνομίκασι *r* καλέσας *MCDrWv m* καλέ-
σας (*σα finale aggiunto da m. poster.*) *f* θευδάτον *MDf* (corr.)

ed Ipazio quanto aveano udito dire da Teodato e come Teodato godendo di gran potenza in Toscana e sendo signore della massima parte di quella regione, fosse in grado di soddisfare senza alcuno sforzo all'impegno preso. Lietissimo di tali cose l'imperatore, spedito tosto in Italia Pietro di stirpe illirica, nato a Tessalonica, uno dei causidici di Bizanzio, uomo assennato, natura mite e adatta al persuadere.

III. Mentre tali cose colà accadevano, molti Toscani accusavano Teodato presso Amalasunta di agir violentemente contro tutti di quel paese e senza ragione di sorta impadronirsi delle terre, così delle altre tutte, come non meno dei fondi della casa imperiale, ai quali soglion i Romani dar nome di « patrimonio ». Citato perciò Teodato a render ragione e pienamente provato in colpa

ἡ γυνὴ διαρρήδην τε πρὸς τῶν διαβαλλόντων ἐληλεγμένον ἀποτιννύναι πάντα ἡγάγκασεν, ἀπερ οὐ δεόντως ἀφείλετο, οὕτω τε αὐτὸν ἀπεπέμψατο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς ἄγαν τῷ ἀνθρώπῳ προσκεκρουκυῖα διάφορος τὸ λοιπὸν ἐγεγόνει ἀνιωμένῳ ὑπὸ φιλοχρηματίας ὡς μάλιστα, ὅτι διαμαρτάνειν τε καὶ βιάζεσθαι ἀδύνατος ἦν.

B 22 'Υπὸ τὸν χρόνον τοῦτον Ἀταλάριχος μὲν τῇ γόσῳ καταμαρανθεὶς ἐτελεύτησεν, ὀκτὼ τῇ ἀρχῇ ἐπιβιοὺς ἔτη. Ἀμαλασοῦνθα δὲ (χρῆγ
γάρ οἱ γενέσθαι κακῶς) ἐν οὐδενὶ λόγῳ φύσιν τὴν Θευδάτου ποιησα-
μένη καὶ ὅσα αὐτὸν ἔναγχος δράσειν, οὐδὲν πείσεσθαι ἀχαρι πρὸς

P 317 αὐτοῦ ὑπετόπησεν, ἦν τι τὸν ἀνθρωπὸν ἀγαθὸν ἐργάσηται μεῖζον. με-
ταπεμψαμένη τοίνυν αὐτὸν, ἐπειδὴ ἦκε, τιθασσεύουσα ἔφασκε χρόνου
ἐξεπίστασθαι ὡς οἱ ὁ παῖς ἐπίδοξος εἶη, ὅτι δὴ δλίγῳ ὕστερον τελευτήσειε

I. τὸ MD Cr πρὸς τοὺς διαβαλλόντων (λ inserto da m. rec.) D δια-
βαλόντων Wv 2. δεόντως] Wv δέον gli altri codd. e le edd. οὐδὲν ἀφείλετο
D τὸ MD ἀπεπέμψαι D 3-4. ἐγεγόνει τῷ ἀνθρ. (invece di τῷ ἀνθρ.-
ἔγεγ.) Wv 3. τολοιπὸν MCr Wm 6. ταῦτὸν D 7. χρῆν] B χρῆν W
χρῆν v χρῆ MCD rmf, HP 8-9. ποιησαμένην D 9. αὐτὸν] Wv εἰς
αὐτὸν gli altri codd. e le edd. 10. ὑπετόπησεν] MCD r Wv mif (corr. ὑπετό-
πασεν) ὑπετοπασεν le edd. ἐργάσηται Wv 11. ἦκεν D τιθασσεύουσα] MC
Dr v mif, HP τιθασσεύου (sic) W τιθασσεύουσα B χρόνῳ] Wv χρόνῳ gli altri
codd. e le edd. 12. ἐξεπίστασθαι] Wv ἐπίστασθαι gli altri codd. e le edd.
οἱ om. D ὁ om. P

dagli accusatori, lo costrinse a restituire tutto quanto senza diritto erasi preso, e quindi lo rimandò. Ne avvenne che, avendo così assai urtato quell'uomo, l'ebbe poi sempre avverso, chè tormentavalo l'avarizia e il non poter soddisfarsi con soprusi e violenze.

Presso a questo tempo Atalarico consunto dalla malattia, venne a morte, dopo otto anni di regno. Amalasunta (chè mala ventura toccar le dovea), senza punto badare al carattere di Teodato ed al trattamento da lei pur allora fattogli, calcolò che nulla di sgradevole avrebbe a soffrir da colui se facessegli un qualche benefizio di maggior rilievo. Fecelo chiamare, e venuto che fu, a rabbonirlo dissegli com'essa già da tempo sapesse quel che si pensava del figlio, che fra non molto avesse a morire (chè tutti

(τῶν τε γάρ ιατρῶν πάντων ταῦτα γινωσκόντων ἀκηκοέναι καὶ αὐτὴν τοῦ Ἀταλαρίχου σώματος ἀεὶ μαρτινομένου ἡσθῆσθαι). ἐπεὶ τε αὐτῷ ἀμφὶ Θευδάτῳ ἔώρα Γότθους τε καὶ Ἰταλιώτας δέξαν οὐκ ἀγαθήν τινα ἔχοντας, ἐς ὃν περιειστίκει τὸ Θευδερίχου γένος, τούτου δὴ αὐτὸν δια- 8
5 καθάραι τοῦ αἰσχροῦ δύναματος ἐν σπουδῇ οἱ γενέσθαι, ἔπως μή τι αὐτῷ καλουμένῳ ἐς τὴν βασιλείαν ἐμπόδιον εἴη. ἅμα δὲ καὶ τὸ δί-
καιον αὐτὴν ξυνταράξαι, εἴ γε περισταίη τοῖς ἡδικῆσθαι πρὸς αὐτοῦ ἥδη αἰτιωμένοις οὐκ ἔχειν μὲν ὅτῳ τὰ ξυμπεσόντα σφίσιν ἀγγεῖλωσι,
10 δεσπότην δὲ τὸν δυσμενῆ ἔχειν. διὰ ταῦτα μὲν αὐτὸν, οὕτω καθαρὸν γεγενημένον, ἐς τὴν βασιλείαν παρακαλεῖν. δεῖν δὲ αὐτὸν ὄρκοις δεινοτάτοις καταληφθῆναι ὡς ἐς Θευδάτον μὲν τὸ τῆς ἀρχῆς ὄνομα

1. ταῦτα] *B* ταῦτα *MCDrWv mf*, *HP* αὐτὴν *P* 2. ἡσθῆσθαι] *Wv*
αἰσθῆναι *MCDrmf* (*in marg.* αἰσθέσθαι i. s. *che adottarono PB*) *L* 2-3. ἐπί^{τη}
τε ἀμφὶ αὐτῷ ζευδάτῳ *Wv* 3. δευδάτῳ *rf* (*in marg.* ζευδάτῳ) τὲ *M* δέξαν
ἀναγκασθήν *MCDrmf* (*in marg.* ἀγαθὴν i. s.) *L*, *H* οὐκ ἀγαθὴν *P* (*Maltr.*) *B*
4. περιειστήκει *Wv* δευδάτῳ *D* γενός *r* τοῦτον *MCrmf L*, *H* τοῦτο *D*
4-5. διακαθάραι *MCDrWv mf* 5. οἱ *om.* *D* Dopo μή τι son ripetute in r
le parole αὐτὸν διακαθάραι - ὅπως μή τι αὐτὸν 6. αὐτὸν *MCDrmf* (*in marg.*
αὐτῷ) *L*, *H* 7. ἡδικεῖσθαι *Wv* 7-8. αὐτοῦ ἥδη] *Wv* αὐτοῦ ὡς ἥδη *MC*
Drmf L, *H* αὐτοῦ λέγουσιν, ὡς ἥδη *P* (*Maltr.*) *B* 8. ἔχει *H* τὰ *om.* *L*
9. δεσπότην *om.* *C* (segno di lacuna in *C*) 10-11. αὐτὸν ὄρκοις αὐτὴν δειν.
Wv 11. θευδάτον *f* (*corr.*) ζευδάτον *C* ἐζεύδατος *D*

i medici avea udito così sentenziare ed essa stessa scorgea come il corpo di Atalarico andasse sempre consumandosi). E poichè vedeva che Goti e Italiani aveano non buona opinione di lui Teodato, al quale ormai riducevasi la stirpe di Teoderico, erasi voluta studiare di purificarlo dalla brutta nominanza, affinchè nulla gli fosse di ostacolo alla sua chiamata al trono. Ed essersi essa puranco preoccupata del giusto diritto, se quanti già accusavan lui di offese lor fatte, si trovassero a non avere a chi denunziare le offese sofferte, e ad aver per signore il loro nemico. E così ora lui per tal guisa purificato, essa invitare al regno; doversi però egli a tanto astringere con solenne giuramento, che il regno andrebbe bensì a nome di Teodato, ma di fatto la potestà non

ἀγοιτο, αὐτὴ δὲ τῷ ἔργῳ τὸ κράτος οὐκ ἔλασσον ἢ ὡς πρότερον
 B 23 ἔχοι. ταῦτα ἐπεὶ Θευδάτος ἤκουσεν, ἀπαντα ὅσα ἦν βουλομένη Ἀμα-
 λασούνθῃ ὁμωμοκῶς, ἐπὶ λόγῳ τῷ πονηρῷ ὠμολόγησεν, ἐν μνήμῃ
 ἔχων ὅσα δὴ ἐκείνη πρότερον ἐς αὐτὸν εἰργασμένη ἐτύγχανεν. οὕτω
 μὲν Ἀμαλασούνθα πρός τε γνώμης τῆς οἰκείας καὶ τῶν Θευδάτῳ ὁμο-
 σαμένων ἀπατηθεῖσα, ἐπὶ τῆς ἀρχῆς αὐτὸν κατεστήσατο. πρέσβεις τε
 πέμψασα ἐς Βυζάντιον. ἄνδρας Γότθους Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ταῦτα
 ἐδήλου.

Θευδάτος δὲ τὴν ἥγεμονίαν παραλαβὼν, πάντα οἱ τὰ ἐναντία ὡν
 ἐκείνη τε ἥλπισε καὶ αὐτὸς ὑπέσχετο ἐπρασσε. καὶ Γότθων τῶν πρὸς IO
 αὐτῆς ἀνηρημένων τοὺς ἔυγενεῖς ἐπαγαγόμενος, πολλούς τε καὶ λίαν
 λογίμους ἐν Γότθοις ὅντας, τῶν τε Ἀμαλασούνθῃ προσηκόντων ἐκ τοῦ

1. αὐτὴν *MCDrmf* αὐτὴν *Wv* τῷ ἔργῳ τὸ κράτος] *Wv* τὸ ἔργον τὸ
 κράτους *MCm* τὸ ἔργον τοῦ κράτους *gli altri codd.* (τοῦ κράτους *corr.* da τὸ
 κράτος *f*) *e le edd.*, *ma τὸ om.* *HP* ἢ ὡς] *Wv* ὡς *om.* *gli altri codd.* *e le edd.*
 2. ἔχει *D* θευδάτος *f* θευδάτος *Mm* θεύδατος *D* θευδάτοις *r* 3. πονήρω
Mrmf 4. εἰς *D* 5. τε *soprascr.* *D* τῆς οἰκείας] *Wv* τῆς *om.* *gli altri codd.* *e le edd.* 5-6. ὁμοσα-
 μένων] ὁμῶς μένων *W* ὁμωσμένων ν ὁμωμένη *MDmf* ὁμωμισαμένη *r* ὁμω-
 μοσμένη *C* ὁμοσαμένη *le edd.* 6. τὲ *M* 8. ἐδίδου *D* 9. θευδάτος
 (*così spessissimo*) *f* δὲ] *Wv* δὲ μὲν *m* δε μὲν *f* (*δε canc.*) μὲν *gli altri codd.* *e*
le edd. πάν τά *M* ταναντία *W* τάναντία ν 10. τὲ *M* τε *om.* *D* ἥλπισαν
D ἥλπισεν *Wv* ἐπρασσε *Wv* 11. αὐτὴν *D* ἐπαγόμενος *C*

men di prima sarebbe da essa tenuta. Udito che ebbe Teodato tali cose, tutto quanto Amalasunta avea voluto, giurando promise, con perversa intenzione, avendo in memoria quanto essa già prima contro di lui avea operato. E così Amalasunta illusa dalla propria idea e da quanto Teodato giurò, pose lui a regnare. E spediti ambasciatori goti a Giustiniano tali fatti a lui notificò.

Assunto Teodato il potere, agì in ogni cosa al contrario di quanto colei avea aspettato ed egli avea promesso. Tratti a sè i parenti, numerosi e fra coloro assai ragguardevoli, dei Goti fatti da lei uccidere, taluni del parentado di Amalasunta spense a un tratto

αἰφνιδίου τινάς ἔκτεινε καὶ αὐτὴν ἐν φυλακῇ ἔσχεν, οὕπω τῶν πρέσβεων
ἐς Βυζάντιον ἀφικομένων. ἔστι δέ τις λίμνη ἐν Τούσκοις, Βουλσόνη
καλουμένη, ἡς δὴ ἐντὸς νῆσος ἀνέχει, βραχεῖα μὲν κομιδῇ οὖσα, H 171
φρούριον δὲ ἔχυρὸν ἔχουσα. ἐνταῦθα Θευδάτος τὴν Ἀμαλασοῦνθαν
5 καθείρξας ἐτίρει. δείσας δὲ, ὅπερ ἐγένετο, μὴ βασιλεῖ ἀπ' αὐτοῦ
προσκεκρουκῶς εἴη, ἀνδρας ἐκ τῆς Ψωμαίων βουλῆς Λιβέριον τε καὶ
Ὀπιλίωνα στείλας ξὺν ἑτέροις τιστὶ, παραιτεῖσθαι πάσῃ δυγάμει βασιλέα
ἐπήγγελλεν, ισχυριζομένους μηδὲν πρὸς αὐτοῦ ἄχαρι τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ B 24
ξυμβῆγαι, καίπερ ἐς αὐτὸν ἀνήκεστα δεινὰ εἰργασμένη τὸ πρότερον. καὶ
10 κατὰ ταῦτα αὐτός τε βασιλεῖ ἔγραψε καὶ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν οὕτι
ἔκουσίαν ἡνάγκασε γράψαι. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῇδε. Πέτρος δὲ P 318
ἡδη ἐπὶ πρεσβείαν ἐστέλλετο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως

I. ἔσχον rL 3. ἀνέχει] Wv ἀεί ἐστι gli altri codd. e le edd. κομιδὴ^{ος}
Wm 4. ἔχυρὸν] Wv ὄχυρὸν gli altri codd. e le edd. θευδάτος MDmf (corr.)
ἀμαλασοῦνθα D 5. κατῆρξας r βασιλείων MCDrmfL, H αὐτῆς MCD
rmfL, H 6. προσκεκρουκῶς r 7. ὀπίλιον MCmfL ὀπίλιον Dr ὀπι-
λίονα Wv σὺν Wv πᾶσι Wv ὅση L (ma ὁ per corr.) βασιλείαν MCD
rmfL βασιλείαν H 8. ἐπήγγελλεν] Wv ἐπήγγειλλεν MCL ἐπίγγειλλεν r
ἐπήγγειλλεν gli altri codd. e le edd. ισχυριζομένους corr. da -μένη f ισχυριζομένη MDM
ισχυριζόμεν (ος in rasura) C αὐτῆς MCDm αὐτοῦ corr. da αὐτῆς f 9. ἐς αὐτὸν]
Wv αὐτῷ gli altri codd. e le edd. ἀνείκεστα D ἐργασμένη D ταπρότερα Wv
10. ταῦτα DWv ταῦτα Mrmf γε per τε mf (in marg. τε), P βασιλεῖ] Wv
Grozio βασιλεὺς gli altri codd. e HP ἀμαλασοῦνθα D ὅτι W 11. ἔκου-
σία D ἡνάγκασαι Mrm ἡνάγκασεν D 11-12. Πέτρος δὲ ἡδη ἐπὶ πρεσβείαν

e lei stessa fece imprigionare, mentre i legati non erano ancora neppur giunti a Bizanzio. V'ha un lago in Toscana, chiamato Vulsinio, dentro a cui sorge un'isola assai piccola invero, ma munita di un forte castello. Colà Teodato teneva racchiusa Amalasunta. E temendo, come infatti avvenne, di urtare con tal fatto l'imperatore, spedì Liberio ed Opilione senatori romani con alcuni altri, con incarico di scongiurar l'ira dell'imperatore, assicurando che nulla di male per parte di lui fosse accaduto ad Amalasunta, quantunque fosse già da lei stato molto maltrattato. Ed egli stesso scrisse in tal senso all'imperatore, ed a forza obbligò anche Amalasunta a ciò fare. A tal punto eran qui le cose. Intanto era già stato spedito Pietro, previe istruzioni dell'imperatore che

ἐντέταλτο ἐντυχεῖν μὲν κρύφα τῶν ἀλλων ἀπάντων Θευδάτῳ, ὅρκῳ τὰ πιστὰ παρεχομένῳ ὡς οὐδὲν ἀν τῶν πρασσομένων ἔκπιστον γένοιτο, οὕτω τε τὰ ἀμφὶ Τουσκίαν ἐν τῷ ἀσφαλεῖ πρὸς αὐτὸν θέσθαι, καὶ Ἀμαλασούνθῃ ἔυγγενόμενον λάθρᾳ ἔυμπάσης περὶ Ἰταλίας διοικήσασθαι, ὅπῃ ἔκατέρῳ ἔυνοίσειν μέλει. ἐξ δὲ τὸ ἐμφανὲς ὑπέρ τε τοῦ Λιλυβαίου 5 καὶ τῶν ἀλλων, ὃν ἔναγχος ἐμνήσθην, πρεσβεύσων ἦει. οὕπω γάρ τι περὶ τῆς Ἀταλαρίχου τελευτῆς ἢ τῆς Θευδάτου ἀρχῆς ἢ τῶν Ἀμαλασούνθῃ ἔυμπεπτωκότων βασιλεὺς ἥκηκόει. Πέτρος δὲ δόψ πορευόμενος πρῶτον μὲν τοῖς Ἀμαλασούνθης πρέσβεσι ἔυγγενόμενος τὰ ἀμφὶ τῆς Θευδάτου ἀρχῆς ἔμαθε. γενόμενος δὲ δλίγῳ ὕστερον ἐν πόλει 10 Αὐλῶνι, ἢ πρὸς κόλπῳ τῷ Ἰονίῳ κεῖται, ἐνταῦθά τε τοῖς ἀμφὶ Λιβέριόν

ἐστέλλετο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως] *Wv* πέτρῳ δὲ αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως ἐντέταλτο *gli altri* *codd.* *e le* *edd.* πρὸς [τοῦ] βασ. *f* 1. ὅρκῳ] *Wv* καὶ ὅρκῳ *gli altri* *codd.* *e le* *edd.* 2. ἔκπιστον *MCD* ἔκπαστον (*sic*) *m* ἔκπαστον *f* 3. τὸ *MDrWv* τοῦ σκίαν (*sic*) *D* τουσκία *Wv* 4. ἀμαλασούνθῃ *D* (*corr.*) ἔυμβάσεις *v* ἔυμβάσας (*sic*) *W* πέρι *C* 5. ὅπει *D* ἔκατέρων *Wv* ἔυνοίσει *MCr* ἔυνόεισι *D* ἔυνοίσει *m* ἔυνοίσειν *corr.* da ἔυνοίσειν *f* μέλλειν *Wv* τε τοῦ Λιλυβ.] *Wv* τοῦ *om.* *gli altri* *codd.* *e le* *edd.* 6. πρεσβέυσων *m* εἰν *MCDrWv mf* (*in marg. ἦει*) 8. συμπεπτ. *Wv* 9. πρεσβέσιν *W* πρέσβευσιν *D* 10. ἔμαθεν *D* 11. αὐλῶν *MCDrmL* (*prima mano*), *H* αὐλῶν *corr.* da αὐλῶν *f* *Ιονίω* (*ο ω in rasura*) *W* τα per τε *r*

ingiungevagli di abboccarsi all' insaputa di tutti con Teodato, e fattolo giurare che nulla di quel che si faceva trapelerebbe, porre seco lui in sodo la faccenda circa la Toscana, e trovatosi di nascosto con Amalasunta di prendere accordi circa tutta l' Italia secondo la convenienza di ambedue. Ostensibilmente però egli andava come legato pel Lilibeo e le altre faccende testé da me rammentate; poichè l' imperatore non avea fin lì avuto alcuna notizia nè della morte di Atalarico, nè di Teodato fatto re, nè dei casi di Amalasunta. Pietro, incontratosi in via coi legati di Amalasunta, seppe dapprima da essi di Teodato divenuto re. Trovandosi poco dopo nella città di Avlone, che è situata sul golfo Ionio, colà incontròssì con Liberio ed Opilione e venne

τε καὶ Ὀπιλίωνα ἐντυχών τὰ ξύμπεσόντα σύμπαντα ἔγνω, ἃς τε βασιλέα πάντα ἀνενεγκών αὐτοῦ ἔμεινεν.

Ἐπεὶ δὲ ταῦτα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἤκουσε, Γότθους τε καὶ Θεούδατον ἔυνταράξαι διανοούμενος, πρὸς μὲν Ἀμαλασούνθαν γράμματα 5 ἔγραψε, δηλοῦντα ὅτι αὐτῆς ὡς ἔνι μάλιστα μεταποιεῖσθαι ἐν σπουδῇ ἔχει· τῷ δὲ Πέτρῳ ἐπέστελλε ταῦτα μηδαμῇ ἀποκρύψασθαι, ἀλλ’ αὐτῷ τε Θεούδατῳ καὶ Γότθοις ἀπασι φανερὰ καταστήσασθαι. πρέσβεων δὲ τῶν ἐξ Ἰταλίας οἱ μὲν ἄλλοι, ἐπειδὴ ἐς Βυζάντιον ἐκομίσθησαν, τὸν πάντα λόγον βασιλεῖ ἥγγειλαν, καὶ πάντων μάλιστα Λιβέριος. ἣν γὰρ 10 δὸνήρ καλός τε καὶ ἀγαθὸς διαφερόντως, λόγου τε τοῦ ἀληθοῦς ἐπιμελεῖσθαι ἐξεπιστάμενος· Ὀπιλίων δὲ μόνος ἐνδελεχέστατα ἵσχυρίζετο 15 μηδὲν ἐς Ἀμαλασούνθαν ἀμαρτεῖν Θεούδατον. Πέτρου δὲ ἀφικομένου ἐς Ἰταλίαν Ἀμαλασούνθη ἔνεβη ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆγαι. Γότθων

1. δπηλίων D	ξύμπαντα Wv	2. ταῦτα per πάντα Wv	εἰρεινεν r
3. ἐπὶ r	ἤκουσεν MCDrfm	3-4. Θεούδατον Mmf (corr.)	Θεούδατων r
4. ἀμαλασούνθα D	5. ἔγρα (sic) D	αὐτὴ Wv	πεταποιεῖσθαι f (corr.)
6. ἔχει Wv	ἐπέστελλεν r	μηδαμῇ D	ἀποκρύψασθαι D
MCDmf	ἀπέστειλε D	μηδαμῇ D	ἀποκρύψασθαι D
6-7. Le parole ἀλλ' - καταστήσασθαι om. r		7. τὲ MC	Θεούδατῷ
φανερὰ καὶ γότθοις ἀπασι καταστ. Wv		10. τὲ τ. M	11. ἐντελεχ. D
12. ἀμαλασούνθα D	ἀμαλασούνθαν f (corr.)	Θεούδατον Mrm	πέτρον W
13. συνέβη D	ἀφανισθ. corr. da εφανισθ. f		

a sapere tutti gli avvenimenti; e fatta relazione di ogni cosa all'imperatore, fermossi colà.

Udito che ebbe tali cose Giustiniano imperatore, per iscompigliare i Goti e Teodato, scrisse una lettera ad Amalasunta dichiarandole esser suo pensiero di proteggerla quanto potesse, ed ingiunse a Pietro di non tener tal cosa punto celata, ma di manifestarla a Teodato stesso ed a tutti i Goti. Dei legati poi venuti d'Italia tutti gli altri, giunti che furono a Bizanzio, narrarono all'imperatore ogni cosa com'era, soprattutto Liberio, chè questi era uomo assai pregevole e dabbene, capace e premuroso di parlare secondo verità. Solo Opilione con gran persistenza affermava che niuna mancanza avea Teodato commesso verso Amalasunta. Quando però fu giunto Pietro in Italia, avvenne che Amalasunta fosse tolta d'infra i viventi. Poichè i parenti dei

γὰρ ξυγγενεῖς τῶν ὑπὸ ἔκεινης ἀνηρημένων Θεοδάτῳ προσελθόντες οὕτε αὐτῷ οὕτε σφίσι τὸν βίον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἵσχυρίζοντο εἶγαι, ἦν γε μὴ αὐτοῖς Ἀμαλασοῦνθα ὅτι τάχιστα ἐκποδῶν γένηται. ξυγχωροῦντός τε αὐτοῖς, ἐν τῇ νήσῳ γενόμενοι τὴν Ἀμαλασοῦνθαν εὐθὺς ἔκτειναν. ὅπερ
 'Ιταλιώτας τε ὑπερφυῶς ἀπαντας καὶ τοὺς ἄλλους Γότθους ἡγάσεν. 5
 ἀρετῆς γὰρ πάσης ἡ γυνὴ ἵσχυρότατα ἐπεμελεῖτο, ὥσπερ μοι δλίγῳ
 ἔμπροσθεν εἴρηται. Πέτρος μὲν οὖν Θεοδάτῳ τε ἀντικρυς ἐμαρτύρατο
 καὶ τοῖς ἄλλοις Γότθοις ὅτι δὴ αὐτοῖς τοῦ δεινοῦ τούτου ἔξειργασμένου
 ἀσπονδος βασιλεῖ τε καὶ σφίσιν δ πόλεμος ἔσται. Θεοδάτος δὲ ὑπὸ^{P 319} 10
 ἀβελτερίας τοὺς Ἀμαλασοῦνθης φονεῖς ἐν τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων,
 Πέτρον τε καὶ βασιλέα πείθειν ἥθελεν ὡς αὐτοῦ οὐδαμῇ ἐπαινοῦντος,
 ἀλλ' ὡς μάλιστα ἀκουσίου, Γότθοις ἐργασθείη τὸ μίασμα τοῦτο.

- | | | | |
|---|---|--|-----------------------|
| 1. συγγενεῖς <i>Wv</i> | 2. σφῖσι <i>rmf</i> (corr.) | μὴν <i>per</i> μὴ <i>D</i> | 3. ἐκ ποδῶν <i>r</i> |
| ἐκποδῶν <i>f</i> (corr.) | 4. ἀμαλασοῦνθαι <i>r</i> | ἀμαλασοῦνθα <i>D</i> | 5. ἴταλιώται <i>r</i> |
| ὑπερφυῶν <i>D</i> | καὶ γότθους τοὺς ἄλλους <i>Wv</i> | 6. ἡ <i>om.</i> <i>Wv</i> ὅπερ <i>Wv</i> | |
| δλίγα <i>D</i> | 7. τε <i>om.</i> <i>Wv</i> ἐμαρτύρετο <i>Wv</i> | 8. καὶ γότθους τοὺς ἄλλους | |
| ὅτι <i>Wv</i> αὐτοὺς <i>W</i> ἔξηργασμ. <i>D</i> | 9. σφῖσιν <i>rmf</i> (corr.) | Θεοδάτος | |
| <i>rmf</i> (corr.) δὲ] <i>Wv</i> τε <i>gli altri codd. e le edd.</i> | | <i>MCDr</i> | |
| <i>Wv</i> <i>mf</i> , <i>HP</i> τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων] <i>Wv</i> τιμῇ τε ἔ. <i>MCDmf</i> (in marg.
πολλῇ τε) τιμῇ πολλῇ τε ἔ. <i>rL, H</i> (marg.) τιμῇ τε πολλῇ ἔ. <i>H</i> τ. π. ἔ. <i>B</i> | | | |
| II. εἴθελεν <i>r</i> | | | |

Goti da lei fatti uccidere, venuti dinanzi a Teodato affermavano che nè la sua nè la loro vita fosse al sicuro, se Amalasunta al più presto non togliessero di mezzo. Ed avutane da lui licenza, recaronsi nell' isola ed Amalasunta senz' altro uccisero. La qual cosa recò immenso dolore così agli Italiani tutti, come agli altri Goti, poichè era quella donna grandemente dedita ad ogni virtù, siccome da noi poco sopra si disse. Or dunque, Pietro energeticamente dichiarò in faccia a Teodato e agli altri Goti che per tale orribil fatto da essi commesso, guerra senza tregua sarebbe fra loro e l' imperatore. Ma Teodato, per sua goffaggine, mentre gli assassini di Amalasunta teneva in grande onore e osservanza, volea persuadere Pietro e l' imperatore che tal misfatto aveano i Goti operato senza la sua approvazione ed anzi lui affatto repugnante.

ε'. Ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριον εὐδοκιμηρέναι κατὰ Γελίμερός τε καὶ
 Βανδήλων τετύχηκε. βασιλεὺς δὲ τὰ ἀμφὶ Ἀμαλασούνθη ἔυνενεχθέντα
 μαθὼν εὐθὺς καθίστατο ἐξ τὸν πόλεμου, ἔνατον ἔτος τὴν βασιλείαν ἔχων.
 καὶ Μοῦνδον μὲν τὸν Ἰλλυριῶν στρατηγὸν ἐξ τε Δαλματίαν ἴέναι, τὴν
 5 Γότθων κατήκοον, καὶ Σαλώνων ἀποπειράσασθαι ἐκέλευεν. ἦν δὲ ὁ
 Μοῦνδος γένος μὲν βάρβαρος διαφερόντως τε τοῖς τοῦ βασιλέως πρόγ-
 μασιν εὔνους καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. Βελισάριον δὲ ναυσὸν ἔστελλε,
 στρατιώτας ἐκ μὲν καταλόγων καὶ φοιδερότων τετρακισχιλίους, ἐκ δὲ
 Ἰσαύρων τρισχιλίους μάλιστα ἔχοντα. ἄρχοντες δὲ ἦσαν ἑλλόγιμοι
 10 μὲν Κωνσταντῖνος τε καὶ Βέσσας, ἐκ τῶν ἐπὶ Θράκης χωρίων, Πε-
 ράνιος δὲ ἐξ Ἰβηρίας τῆς ἀγχίστα Μήδων, γενόμενος μὲν τῶν ἐκ
 βασιλέως Ἰβηρῶν, αὐτόμολος δὲ πρότερον ἐξ Ρωμαίους κατὰ ἔθνος
 15 τὸ τῶν Περσῶν ἥκων, καταλόγων δὲ ἵππικῶν μὲν Βαλεντῖνός τε καὶ
 τὸ τῶν Περσῶν ἥκων, καταλόγων δὲ ἵππικῶν μὲν Βαλεντῖνός τε καὶ

1. βελισάριος *MCDrmf*, *HP* ηὔδοκιμεκέναι *Wv* κατάγε μελίγερος *D*
 2. τετύχηκεν *mf* ἐντύχηκε *W* ἀμαλασούνθα *D* ἀμφὶ μαλασούνθη *Wv* 3. ἐν-
 νατον *CDrmf*, *P* ἔχων *om.* *D* 4. μοῦνδον αὐτὸν *MCDrmf e le edd.*
 ἰλλυρικὸν *D* στρατηγὸν *corr. in marg. da -γῶν f* εἰς *r* 5. ἀποπεισάσασθαι
 (*corr.*) *D* ἐκέλευσεν (*sic*) *W* 6-7. πράγμασι *D* 7. ἀγαθὸς τὰ πολέμια *D*
 ναυσὶ *D* 8. ἐκ μὲν καταλ.] *Wv* μὲν ἐκ *gli altri codd. e le edd.* καὶ *om.* *Wv*
 9. ἄρχοντε *D* λόγιμοι *Wv* 10. βέσσος *MCDrmfL, H* 11. τῶν ἐκ] ἐκ τῶν
cong. Grozio 12. ἔθνος] *B* (*da cong. di Maltr.*) *Wv* ἔθνος *MCDrf*
 (*corr. da ἔθνος*), *HP* ἔθνος *m* 13. τῶν *om.* *Wv* *Le parole ἵππικῶν - πεζῶν*
 δὲ (*p. 36, r. 1*) *om. r*

V. Intanto Belisario, avendo vinto Gelimero e i Vandali, era venuto in gran nome. L'imperatore informato dei casi di Amalasunta, tosto apprestossi alla guerra, nel nono anno dacchè egli regnava. Ordinò che Mundo, capitano degli Illiri, si recasse in Dalmazia, sottoposta ai Goti, e tentasse la presa di Salona; era Mundo barbaro di stirpe, ma agli interessi dell'imperatore sommamente affezionato e valente assai in guerra. Spedì pure Belisario con una flotta montata da quattromila fra truppe di leva e federati ed un tremila Isauri. Eranvi a capo i rinomati Costantino e Bessa dei paesi di Tracia, e Peranio dell'Iberia confinante colla Media, il quale pur sendo della famiglia del re d'Iberia, per l'odio de' Persiani già prima avea disertato fra' Romani; al comando delle truppe di leva a cavallo furon posti Valentino,

Μάγνος καὶ Ἰννοκέντιος, πεζῶν δὲ Ἡρωδίανός τε καὶ Παῦλος καὶ Δημήτριος καὶ Οὐρσικῖνος, ἀρχηγὸς δὲ Ἰσαύρων Ἐννης. εἶποντο δὲ καὶ Οὖννοι ξύμμαχοι διακόσιοι καὶ Μαυρούσιοι τριακόσιοι. στρατηγὸς δὲ αὐτοκράτωρ ἐφ' ἀπασι Βελισάριος ἦν, δορυφόρους τε καὶ ὑπασπιστὰς πολλούς τε καὶ δοκίμους ἔχων. εἶπετο δὲ αὐτῷ καὶ Φώτιος, δ τῆς 5

B 27 γυναικὸς αὐτοῦ Ἀντωνίνης υἱὸς ἐκ γάμων προτέρων, νέος μὲν ὧν ἔτι καὶ πρῶτον ὑπηρήτης, ξυνετώτατός τε καὶ φύσεως ἴσχὺν ὑπέρ τὴν ἡλικίαν δηλώσας. βασιλεύς τε Βελισαρίῳ ἐπέστελλεν ἐξ Καρχηδόνα μὲν τῷ λόγῳ στέλλεσθαι, ἐπειδὸν δὲ ἐξ Σικελίαν ἀφίκωνται, ὡς δὴ κατὰ χρείαν τινὰ ἐνταῦθα ἀποβάντας πειράσθαι τῆς νήσου. καὶ ἦν μὲν δυνατὰ 10 ἦν, ὑποχειρίαν αὐτὴν οὐδενὶ πόνῳ ποιήσασθαι, κατέχειν τε καὶ αὐτῆς μηκέτι μεθύεσθαι· ἦν δέ τι ἐμπόδιον ὑπαντιάσῃ, πλεῖν κατὰ τάχος ἐπὶ Λιβύης, οὐδενὶ αἰσθησιν τῆς βουλήσεως παρεχομένους.

P 320 Πέμψας δὲ καὶ παρὰ Φράγγων τοὺς ἡγεμόνας ἔγραψε τάδε· « Γότθοι

- | | | |
|--|---|---|
| 1. Ἰνοκέντιος <i>MCDmf</i> , <i>HP</i> | ἡρωδίανός <i>r</i> | 2. οὐσικῖνος <i>DrmfL</i> , <i>H</i> |
| 3. οὖνοι <i>r</i> | τρικόσιοι <i>D</i> | 5. <i>xxi</i> dopo αὐτῷ <i>om. Wv</i> |
| | | 6. γυναικὸς αὐτοῦ] <i>le edd.</i> |
| | | 9. <i>eis r</i> |
| | αὐτοῦ <i>non è in alcun cod.</i> , <i>agg. in marg. f</i> | 10. ἀποβάντες <i>MCDrmf</i> , <i>HP</i> |
| | | καὶ ἦν μὲν <i>r</i> |
| | | 11. ἦν <i>Wv</i> |
| 12. μεθύεσθαι <i>v</i> | μεθύεσθαι (<u>l</u> corr. da <u>ú</u>) <i>W</i> | ἐμπόδιον <i>D</i> |
| | | ὑπαντιάσῃ <i>M</i> (corr.) <i>C</i> |
| 13. λυβύης <i>D</i> | | |

Magno e Innocenzo; di quelle a piedi Erodiano, Paolo, Demetrio ed Ursicino; degli Isauri Enne. Si uniron pure ducento ausiliari Unni e trecento Mauri. Comandante generale sopra tutti era Belisario, il quale avea seco numerosa e provata schiera di lance spezzate e scudieri. Al suo seguito era pur Fozio, figlio, delle prime nozze, di sua moglie Antonina, giovane tuttavia e di primo pelo, ma superiore all'età sua per capacità e gagliardia. Ordinò l'imperatore a Belisario che dicesse di essere in via per Cartagine, ma tosto che toccassero la Sicilia, sbarcati colà come per provvedere a qualche bisogno, tentassero la presa dell'isola; e se fosse possibile averla facilmente in mano, badasse a tenerla sì che di mano non avesse a uscirgli; se però si avvenisse in qualche impedimento, tirasse dritto verso l'Africa senza dare ad alcuno a divedere quella intenzione.

Spedita inoltre un'ambasciata ai principi dei Franchi scrisse

« Ἰταλίαν τὴν ἡμετέραν βίᾳ ἐλόντες οὐχ ὅσον αὐτὴν ἀποδιδόναι οὐδαμῆ
 « ἔγνωσαν, ἀλλὰ καὶ προσηδικήκασιν ἡμᾶς οὔτε φορητὰ οὔτε μέτρια. V 10
 « διόπερ ἡμεῖς μὲν στρατεύειν ἐπ' αὐτοὺς ἡγαγκάσμεθα, ὑμᾶς δὲ εἰκὸς ξυ-
 « διαφέρειν ἡμῖν πόλεμον τόνδε, ὃν ἡμῖν κοινὸν εἴναι ποιεῖ δόξῃ τε ὁρθὴ,
 5 « ἀποσεισμένη τὴν Ἀρειανῶν γνώμην, καὶ τὸ ἐς Γότθους ἀμφοτέρων
 « ἔχθρος ». τοσαῦτα μὲν βασιλεὺς ἔγραψε· καὶ χρήμασιν αὐτοὺς φιλοτι-
 μησάμενος, πλείονα δώσειν, ἐπειδὴν ἐν τῷ ἔργῳ γένωνται, ὀμολόγησεν.
 οἱ δὲ αὐτῷ ξὺν προθυμίᾳ πολλῇ ξυμμαχήσειν ὑπέσχοντο. Μοῦνδος μὲν
 οὖν καὶ ἡ ξὺν αὐτῷ στρατιὰ ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενοι καὶ Γότθοις τοῖς
 10 ἐκείνῃ ὑπαντιάζασιν ἐς χεῖρας ἐλθόντες, νικήσαντές τε τῇ ξυμβολῇ,
 Σάλωνας ἔσχον. Βελισάριος δὲ καταπλεύσας ἐς Σικελίαν Κατάνην
 ἔλαβεν. ἔνθεν τε ὁρμώμενος Συρακούσας τε ὀμολογίᾳ καὶ πόλεις τὰς B 28
 ἄλλας παρεστήσατο οὐδενὶ πόγῳ· πλήν γε δὴ ὅτι Γότθοι, οἵ ἐν Πανόρμῳ

1. βίαν (corr.) *Wv* οὐδαμὴν 2. προσηδικήσασιν] *v* προσηδικήσασιν *W*
 πρὸς ἡδικήσασιν *D* προηδικήσασιν *gli altri codd. e le edd.* μείτρια *D* 3. με
 per μὲν *D* ἡγαγκασάμεθα *D* 4. τόνσε *D* κοινωνὸν *r Reg. f (in marg.)*
 ἀρσὴν *r* 6-7. δωρησάμενος *per* φιλοτιμ. *Wv* 7. ὀμολόγησεν *D* 10. ὑπαν-
 τράσασιν (*sic*) *r* ὑπαντιάζουσιν (corr.) *L* ξυμβολὴν *f* 11. ἔσχων *C* εἰς *f, P*
 11-12. κατὰ νῦν ἔλαβεν *D* κατὰ τὴν ἔλαβε *r* 12. πόλις *D* 13. οἵ om. *r*
ci MCDm

così: « I Goti presasi a forza l' Italia nostra, non solo non intendono
 « punto restituirla, ma aggiunsero anche offese nè piccole nè
 « tollerabili verso di noi; pertanto fummo costretti ad andare in
 « guerra contro di loro; a voi si addice in questa guerra unirvi
 « a noi, poichè comune abbiamo l'ortodossia che respinse la cre-
 « denza degli Ariani, comune l' odio contro i Goti ». Tanto
 scrisse l' imperatore, e fatto loro presente d' assai danaro promise
 che più ne darebbe quando si ponessero all' opera. E coloro
 assai volenterosi s' impegnarono ad associarsi alla guerra. Or
 dunque Mundo col suo esercito giunto in Dalmazia e venuto
 alle mani coi Goti che gli si fecero incontro, vinta la bat-
 taglia, prese Salona. Belisario alla sua volta approdato colla
 flotta in Sicilia, prese Catania; quindi procedendo a Siracusa
 quella e le altre città sottomise per capitolazione senza sforzo
 veruno; soltanto i Goti di guarnigione in Palermo, fidando nelle

φυλακήν εἶχον, θαρσοῦντες τῷ περιβόλῳ (ἥν γάρ ἔχυρὸν τὸ χωρίον) προσχωρεῖν τε Βελισαρίῳ ἥκιστα ἥθελον καὶ αὐτὸν ἐνθένδε ἀπάγειν τὸν στρατὸν κατὰ τάχος ἐκέλευον. Βελισάριος δὲ λογισάμενος ἀμήχανον εἶναι διὸ τῆς ἡπείρου τὸ χωρίον ἐλεῖν ἐσπλεῖν τὸν στόλον εἰς τὸν λιμένα ἐκέλευεν ἄκρι ἐς τὸ τεῖχος διήκοντα. ἦν γάρ τοῦ τε περιβόλου 5 ἐκτὸς καὶ παντάπασιν ἀνδρῶν ἕρημος. οὐ δὴ τῶν νηῶν δρμισαμένων τοὺς ἴστους ξυνέβαινε τῶν ἐπάλξεων καθυπερτέρους εἶναι. αὐτίκα οὖν τοὺς λέμβους τῶν νηῶν ἀπαντας τοξοτῶν ἐμπλησάμενος ἀπεκρέμασεν ἄκρων ἴστῶν. ὅθεν δὴ κατὰ κορυφὴν βαλλόμενοι οἱ πολέμιοι ἐς δέος τι ἄμαχον ἥλθον, καὶ Πάνορμον εὔθυνς ὄμολογίᾳ Βελισαρίῳ παρέδοσαν. 10 βασιλεύς τε ἐκ τοῦδε Σικελίαν ὅλην ἐς φόρου ἀπαγωγὴν κατήκοον εἶχε. τῷ δὲ Βελισαρίῳ τότε κρεῖσσον λόγου εὐτύχημα ξυνηνέχθη γενέσθαι. τῆς γάρ ὑπατείας λαβὼν τὸ ἀξίωμα ἐπὶ τῷ Βανδίλους νενικηέναι,

1. θαρσοῦντες] *Wv* θαροῦντες *D* θαρροῦντες *gli altri codd. e le edd.* ἔχυρὸν] *Wv* ἴσχυρὸν *gli altri codd. e le edd.* 2. ἀπάγει *D* 4. ἐσπλῆν (corr.) *D* τῷ στόλῳ *Wv* ἐς τὸν *MCDrW* 6. δρμισαμένων *D* 7. ἴστους *r* ξυνέβαινεν *D* 9. ἴστων *r* ὴστῶν *f* οἰστῶν *Mm* ἴστῶν *C* οἰστῶν *D* ἄκρων ἴστῶν *Wv* 10. ἄμαχον] *Wv* ἀμήχανον *gli altri codd. e le edd.* πάνορμιον *r* παρέδωσαν *D* 11. τε *om.* *D* ὑπαγωγὴν *D* ἐπαγωγὴν *Wv* εἶχεν *D* 12. κρεῖσσον *D* 13. ὑπατίας *D* *Wv*

mura (chè piazza fortificata era quella) non vollero punto arrendersi a Belisario, ed imponevagli di presto ritirare l'armata di colà. Belisario, riflettendo non esservi modo d'impadronirsi della piazza dalla parte di terra, ordinò che la flotta entrasse nel porto, il quale estendevasi fino alle mura. Poichè trovavasi quello fuori della cinta ed era affatto deserto. Entrate che furono nel porto le navi, si trovò che i loro alberi eran più alti che i merli delle mura. Quindi riempite tosto di arcieri tutte le lance dei vascelli le fece tirar su e sospendere in cima degli alberi. I Goti allora colpiti dall'alto, furon presi da sì irresistibile paura che tosto arrendendosi cedettero Palermo a Belisario. E così l'imperatore ebbe tributaria tutta la Sicilia. Non è da potersi dire quanto fortunato evento fosse quello per Belisario. Poichè, fatto console dopo la vittoria sui Vandali, era tuttavia in

ταύτης ἔτι ἔχόμενος, ἐπειδὴ παρεστήσατο Σικελίαν ὅλην, τῇ τῆς ὑπατείας ὑστάτῃ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσήλασε, πρός τε τοῦ στρατοπέδου καὶ Σικελιωτῶν κροτούμενος ἐς τὰ μάλιστα καὶ νόμισμα χρυσοῦ ῥίπτων ἀπασιν. οὐκ ἐξεπίτηδες μέντοι αὐτῷ πεποίηται τοῦτο, ἀλλὰ τις
5 τῷ ἀνθρώπῳ ξυνέβη τύχη πᾶσαν ἀνασωσαμένῳ τὴν γῆσον Ῥωμαίοις ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσεληλαχέναι, τίν τε τῶν ὑπάτων ἀρχὴν, οὐχ ἥπερ εἰώθει ἐν τῷ Βυζαντίου βουλευτηρίῳ, ἀλλ' ἐνταῦθα καταθεμένῳ ἐξ ὑπάτων γενέσθαι. Βελισαρίῳ μὲν οὖν οὕτω δὴ εὐημε- B 29
ρῆσαι ξυνέτυχεν.

10 s'. Ἐπεὶ δὲ ταῦτα Πέτρος ἔμαθεν, ἐγκείμενος πολλῷ ἔτι μᾶλλον P 321
καὶ δεδισσόμενος Θεοδάτον οὐκέτι ἀνίει. καὶ δὲς ἀποδειλιάσας τε καὶ
ἐς ἀφασίαν ἐμπεπτωκώς, οὐχ ἡσσον ἢ εἰ δορυάλωτος ξὺν τῷ Γελίμεροι

1. τὸ τῆς D	1-2. ὑπατίας Wv	2. ὑστάτῃ] Wv	ἐσχάτη gli altri codd. e le edd.
εἰσήλασε MCDr Wv m L		3. κρουτούμενος f (corr.)	καὶ νόμισμα om. D
4. ῥίπτων W	ῥίπτων (sic) M	ἀπασι D	ἀξέπιτηδες (sic) r
πεποίηται] Wv	πεποίητο gli altri codd.	e le edd.	αὐτὸς Wv
ἀναλωσαμένῳ D	ἀνασῶμένῳ r	ἀνασωμένῳ f	5. τῶν ἀν. D
ἀνασῶμένῳ MCDr Wv mf, HP		6. συρρακούσας Wv	τάχην πᾶσα
		7. βυζαντίῳ DWv	ἀστάται
8. ἐν οὖν v		7-8. Le parole βου-	λευτηρίῳ - Βελισαρίῳ om. D
Drmf	ἀποδειλιάσαν W	8. 8-9. εὐημερίσαι D	8-9. εὐημερίσαι D
ἐμπεπτωκὸς r	καὶ dopo τε om. D	II. θεο-	10. ἐμπεπτωκώς D
ἡσσον r	ἡ ἐ W	δοριάλωτος B	ἡσσον r
		τῷ] Wv	αὐτῷ gli altri codd. e le edd.

quella dignità quando, conquistata tutta la Sicilia, ed appunto nell'ultimo giorno del suo consolato, fece l'ingresso in Siracusa acclamato dall'esercito e da' Siciliani e gittando a tutti monete d'oro. Non già ch'ei ciò facesse espressamente, ma fu per lui un caso fortunato che, dopo avere recuperata tutta l'isola pei Romani, proprio in quel giorno facesse ingresso in Siracusa e deposto il consolato, non secondo il costume nel Senato di Bizanzio, ma colà, passasse al titolo di consolare. Tale fu la bella fortuna che toccò a Belisario.

VI. Avuta notizia di tali fatti, Pietro tanto più insisteva presso Teodato e non cessava di spaventarlo. E colui avvilito e quasi muto pel terrore non meno che se fosse stato preso prigioniero anch'egli con Gelimero, venne, di nascosto di tutti, a colloquio

καὶ αὐτὸς ἐγεγόνει, ἐς λόγους τῷ Πέτρῳ κρύφα τῶν ἄλλων ἀπάντων ἦλθεν, ἐς τε ξύμβασιν ἐν σφίσιν ἦλθεν, ἐφ' ὃ Θευδάτος Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ Σικελίας ἐκστήσεται πάσης, πέμψει δὲ αὐτῷ καὶ στέφανον χρυσοῦν ἀνὰ πᾶν ἔτος κατὰ τριακοσίας ἔλκοντα λίτρας, Γότθους τε ἀνδρας μαχίμους ἐς τρισχιλίους, ἡγίκα ἀν αὐτῷ βουλομένῳ εἶη. Θευδάτῳ δὲ αὐτῷ ἐξουσίαν 5
 οὐδαμῇ ἐσεσθαι τῶν τινα ἱερέων ἢ βουλευτῶν ἀποκτινύναι, ἢ ἀνάγραπτον
 H 173 ἐς τὸ δημόσιον αὐτοῦ τὴν οὐσίαν ὅτι μὴ βασιλέως ποιεῖσθαι γνώμη. ἢν
 δέ γε τῶν ὑπηκόων τινὰς ἐς τὸ τῶν πατρικίων ἢ ἄλλο βουλῆς ἀξίωμα
 Θευδάτος ἀγαγεῖν βούληται, τοῦτο δὲ οὐκ αὐτὸν δώσειν, ἀλλὰ βασιλέα
 αἰτήσειν διδόναι. εὑφημοῦντα δὲ Ρωμαίων τὸν δῆμον, ἀναβοήσειν ἀεὶ 10
 βασιλέα πρῶτον, ἐπειτα Θευδάτον, ἐν τε θεάτροις καὶ ἐποδρομίαις καὶ
 εἴ που ἄλλῃ τὸ τοιοῦτον γενέσθαι δεήσει. εἰκόνα τε χαλκῆν ἢ ψλῆς
 v ii ἐτέρας μή ποτε Θευδάτῳ μόνῳ καθίστασθαι, ἀλλὰ γίγνεσθαι μὲν ἀεὶ
 ἀμφοτέροις, στήσεσθαι δὲ οὕτως· ἐν δεξιᾷ μὲν τὴν βασιλέως, ἐπὶ θάτερῃ

- | | | | | |
|---|--|-------------------------------------|--|---|
| 1. καὶ om. Wv | 2. ἐν σφίσιν] Wv ἐς σφίσιν Cr ἐς φίσιν D ες σφίσιν f
(ες canc.) σφίσιν m σφίσιν M e le edd. | 3. πέμψει] Wv πέμψη MCDrmf πέμψη HP | 4. ἔλκον τά W δὲ per τε P | 5. δὲ] Wv Vf τε gli altri codd. e le edd. |
| 6. τὸν σινα Wv τόν τινα V ἀποκτινύναι D | 7. βασιλεῖ D γνώμην W | 8. γε om. rL ἄλλων Wv V | 9. θευδάτος CDrmf ἀγαθὴν D βούλεται MCDrm βούληται corr. da βούλεται f | 10. βασιλέα om. D ὑποδρομίαις Wv |
| 11. τοιοῦτο P δεήσει γενέσθαι Wv V χαλκῆς r | 12. ἄλλο τι | 13. γίγνεσθαι Wv V | 14. δεξιᾷ] Wv V δεξιοῖς gli altri codd. e le edd. | |

con Pietro e rimaser d'accordo che Teodato cederebbe all'imperatore Giustiniano tutta la Sicilia ed ogni anno gli manderebbe una corona d'oro di trecento libbre e, quando egli volesse, fino a tremila guerrieri goti. A Teodato stesso poi non sarebbe lecito far uccidere alcun sacerdote o senatore né confiscarne i beni se non dietro sentenza dell'imperatore; che se Teodato volesse sollevare alla dignità del patriziato o ad altra dignità senatoria alcuno de' sudditi, ciò non sarebbe da lui stesso accordato, ma chiederebbe all'imperatore di accordarlo; che il popolo romano nelle acclamazioni, prima griderebbe il nome dell'imperatore poi quello di Teodato, così in teatro come nel circo e in qualsivoglia altro luogo ciò dovesse avvenire; che mai a Teodato solo non si eleverebbe statua di bronzo o d'altra materia, ma sempre ad

δὲ τὴν Θευδάτου. ἐπὶ ταύτῃ μὲν τῇ ἔμβρισει γράψας τὸν πρεσβευτὴν ^{Β 30}
δ Θευδάτος ἀπεπέμψατο.

Ολίγῳ δὲ ὕστερον ψυχῆς δρρωδίᾳ περιλαβοῦσα τὸν ἄνθρωπον ἐς
δείματά τε ἀπῆγεν ὅρον οὐκ ἔχοντα καὶ ἔστρεφεν αὐτοῦ τὴν διάνοιαν,
δεδισσομένην τῷ τοῦ πολέμου δνόματι, καὶ ὡς, εἰ γε βασιλέα οὐδαμῆ
ἀρέσκει τά τε αὐτῷ καὶ Πέτρῳ ἔγκειμενα, δ πόλεμος εὐθὺς ἀποκτήσει.
αὖθις οὖν τὸν Πέτρον μεταπεμψάμενος ἐν Ἀλβανοῖς ἤδη γενόμενον,
ἄτε κοινολογούμενος λάθρῳ τοῦ ἀνθρώπου ἀνεπυγθάνετο, εἰ τὴν ἔντο-
βασιν βασιλεῖ πρὸς ἥδονῆς ἔσεσθαι οἴεται. καὶ ὃς οὕτω δὴ ὑποτοπάζειν
ἔφη. ἦν δέ γε ταῦτα οὐδαμῆ ἀρέσκοι τὸν ἄνδρα, τί τὸ ἐντεῦθεν γενή-
σεται; εἶπεν. ἀπεκρίνατο Πέτρος, πολεμητέα σοι τὸ λοιπὸν, ὡς γεν-
νᾶτε. τί δέ; δίκαια ταῦτα, ὡς φίλτατε πρεσβευτά; ἔφη. δ δὲ αὐτίκα

2. Θευδάτος *r m f* 3. δρρωσία *D περιλαβοῦσα*] *W v V παραλαβοῦσα gli altri codd. e le edd.* 4. ἔστρεφεν (*corr.*) *D* 5. δεδισσομένη *W v V δεδισσομένη τὸ τοῦ D βασιλέα*] *W v V βασιλεῖ gli altri codd. e le edd.* 6. ἀρέσκοι *D ἀρέσκει* ||| (*era ἀρέσκειν*) *V συγκειμ. v V* 7. τὸν *om. W v V* 8-9. ἔντο-
βασιν (*sic*) *D* 10. μὴ δαμὴ *W v μηδαμὴ V ἀρέσκειν MCD r m f (in marg. ἀρέσκοι I. S.) L, H ἀρέσκει *W v ἀρέσκει* ||| (*era ἀρέσκειν*) *V τοῦ ἄνδρα (sic) D ἐντεῦθεν*] *W v V ἐντένδε gli altri codd. e le edd.* 12. δ δὲ αὐτίκα] δ δὲ αὐτίκα
ἔφη *W v V; om. gli altri codd. e le edd.**

ambedue e dovrebbero essere così disposte: a destra quella dell'imperatore, a sinistra quella di Teodato. Secondo tale accordo scrisse Teodato e rimandò l'ambasciadore.

Poco dopo, un terrore gl'invase l'animo e ispirogli paura senza fine facendo oscillar la sua mente cui il solo nome di guerra spaventava, chè se all'imperatore non fosse piaciuto quanto con Pietro avea concordato, guerra ne avverrebbe tosto. Mandato dunque a richiamar Pietro, che già era giunto in Albania, presolo da parte, confidenzialmente secolui consigliavasi chiedendo se gli paresse che l'accordo riuscirebbe gradito all'imperatore, e quegli disse supporre di sì. « E se poi », soggiunse, « a colui non piacesse punto, che cosa ne avverrebbe? » « Che tu, nobiluomo, dovesti far guerra ». « Ma che », disse, « caro ambasciadore, ti par egli giusto cestoto? » E colui con pronta

νπολαβών· καὶ πῶς οὐ δίκαιον, ὃ ἀγαθὲ, εἶπε, τὰ ἐπιτηδεύματα ἔκά-
 P 322 στου ψυχῆς φυλάσσεσθαι; τί δὴ τοῦτό ἐστιν; δὸς Θευδάτος ἡρώτα.
 δτὶ σοὶ μὲν σπουδὴ πολλὴ φιλοσοφεῖν, ἔφη, Ἰουστινιανῷ δὲ βασιλεῖ ὢμω-
 μαίων γενναίῳ εἶναι. διαφέρει δὲ, δτὶ τῷ μὲν φιλοσοφίᾳ ἀσκήσαντι θά-
 ντον ἀνθρώποις πορίζεσθαι, ἄλλως τε καὶ τοσούτοις τὸ πλῆθος, οὐ μήποτε 5
 εὔπρεπὲς εἶη, καὶ ταῦτα ἀπὸ τῆς Πλάτωνος διατριβῆς, ἣς δηλονότι μετα-
 σχόντι σοι μὴ οὐχὶ φόνου παντελῶς ἐλεύθερον εἶναι οὐχ ὅσιον· ἐκεῖνον
 δὲ χώρας μεταποιήσασθαι οὐδὲν ἀπεικός, ἀνωθεν τῇ ὑπαρχούσῃ αὐτῷ
 B 31 προσηκούσης ἀρχῆς. ταύτη δὸς Θευδάτος τῇ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς ὥμολό-
 γησεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ τῆς ἡγεμονίας ἔκστήσεσθαι. καὶ κατὰ ταῦτα 10
 αὐτός τε καὶ ἡ γυνὴ ὥμοσε. τόν τε Πέτρον ὅρκοις κατέλαβεν, ὃς οὐ
 πρότερον ἔκπυστα ταῦτα ποιήσεται, πρὶν ἀν βασιλέα οὐκ ἐνδεχόμενον τὴν

I-2. ψυχῆς ὑπολαβών· καὶ πῶς οὐ δίκαιον ὃ ἀγαθὲ εἶπε φυλάσσεσθαι (sic) τὶ r
 I. ὃ ἀγαθὲ om. D εἶπεν Wv V I-2. ἐπιτηδεύματα τῇ ψυχῇ ἔκάστη Wv V
 2. φυλάσσεσθαι m φυλάσσεσθαι corr. da φυλάσσεσθαι f ἐστὶ D 3. σὺ MCD
 πολλὴ om. D ὁ Ἰουστινιανῷ D 4. διαφέρειν CDrWv Vmf ἀνασκήσαντι
 D 5. ἄλλ' ὡς τε mf 6-7. μετασχόντι σοι] Wv V μετασχόντα σε gli
 altri codd. e le edd. 7. παντὸς per παντελῶς Wv ἐκεῖνο D 8. χώρας
 (in marg.) f τῇ om. D 8-9. αὐτῷ προσηκούσης] Wv V αὐτῷ om. gli altri
 codd. e le edd. 9. προσηκούσας D 10. ἔκτήσεσθαι D ταῦτα D ταῦτα m
 12. ἔκπιστον D

ripresa: « O come », disse, « non sarà giusto, mio caro, che ciascuno si attenga alle tendenze dell'animo suo? » « Che vuol dir ciò? » chiese Teodato. « Che tu », rispose, « poni ogni studio nel filosofare, e Giustiniano imperatore de' Romani nell'essere valente. V'ha tal differenza che a chi prattichi la filosofia mai non potrebbe addirsi procacciare morte ad uomini, specie poi a tal quantità, singolarmente secondo la disciplina Platonica, alla quale tu appartenendo non ti è lecito non esser puro da ogni uccisione. Per colui invece non è punto disdicevole il rivendicare un paese che già da tempo appartenne al principato ch'ei tiene ». Persuaso da tale osservazione Teodato promise di cedere il regno a Giustiniano imperatore e questo giurò insieme con la moglie. A Pietro però ei fece giurare che ciò non avrebbe comunicato se non dopo aver veduto che l'im-

προτέρων ξύμβασιν ἔδοι. καὶ Πούστικον τῶν τιναχ ἵερέων καὶ αὐτῷ μάλιστα ἐπιτηδείων, ἄνδρα Ρωμαῖον, ἐπὶ ταύτῃ τῇ ὁμολογίᾳ ξὺν αὐτῷ ἐπεμψεν. οἵς δὴ καὶ γράμματα ἐνεχείρισε.

Πέτρος μὲν οὖν καὶ Πούστικος ἐν Βυζαντίῳ γενόμενοι τὰ πρότερον
5 δόξαντα βασιλεῖ τῆγειλαν, καθάπερ Θεοδάτος σφίσιν ἐπέστελλεν. ἐπεὶ
δὲ τοὺς λόγους ἐνδέχεσθαι βασιλεὺς ἤκιστα ἥθελε, τὰ ἐν ὑστέρῳ γε-
γραμμένα ἐπέδειξαν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Οὐ γέγονα μὲν βασι-
« λικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης. τετύχηκε γάρ μοι τετέχθαι τε ἐν βασιλέως
10 « θείου καὶ τετράχθαι τοῦ γένους ἀξίως· πολέμων δὲ καὶ τῶν ἐν τούτοις
« θυρύβων εἰμὶ οὐ παντελῶς ἔμπειρος. περὶ λόγων γάρ ἀκοήν ἀνωθεν
« ἐρωτικῶς ἐσχηκότι μοι καὶ διατριβὴν ἐς τοῦτο ἀεὶ πεποιημένῳ ξυμ-
« βαίνει τῆς ἐν ταῖς μάχαις ταραχῆς ἐκαστάτω ἐς τόδε εἶγαι. ὥστε

1. ξυμμαχον ^{σιν} D ρουστικὸν WvV τινὰ W αὐτὸν WvV 2. ἐπιτηδειον W
ἐπιτηδειον u V ῥωμαίων D ἐρωτικῶν (sic) r 3. δεῖ r ἐνεχείρησεν f (corr.)
ἐνεχείρησεν MCm ἐχείρησεν D ἐνεχείρησε r 4. ρουστικὸς (sic) W ρουστι-
κὸς Lv 5. θεύδατος D 6. ἥθελεν Wv 7. σε per δὲ D οὐ γεγό-
ναμεν Dmf 7-8. βασιλικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης] WvV βασιλεῦ, ἐπηλύτης αὐλῆς
gli altri codd. e le edd. ἐπιλυτηδες αὐλῆς m ἐπηλύτηδες (corr.) f ἐπήλυδες MC
ἐπύλυδες D ἐπήλυτης r 8. τετάχθαι D τε om. D ἐκβασιλ. WvV ἐν
βασιλείοις (marg.) P, Grozio 9. δὲ] WvV τε gli altri codd. e le edd.
12. ἐκάστω D

peratore non accettava la prima convenzione. E su tal promessa mandò insieme a lui Rustico, che era un Romano, sacerdote, de' suoi più intimi; ai quali consegnò sue lettere.

Giunti Pietro e Rustico a Bizanzio riferirono all'imperatore la prima proposta, secondo che Teodato avea loro ingiunto, e poichè l'imperatore riuscì affatto di accettar quella, mostrarongli l'ultima scrittura; questa era così concepita: « Non sono io stra-
« niero all'aula regale; poichè nacqui in casa del re mio zio e
« fui allevato come alla mia stirpe si conveniva; di guerre però
« e simili trambusti non sono gran fatto esperto; poichè fin da
« fanciullo innamorato delle discussioni filosofiche e vissuto poi
« sempre in quelle, avviene che fino ad oggi sia stato lontano
« dal tumulto delle battaglie; talchè non mi conviene per amor
« degli onori regali menare una vita piena di perigli, mentre

« ἥκιστά με εἰκὸς τὰς ἐκ τῆς βασιλείας ζηλοῦντα τιμᾶς τὸν μετὰ κιν-
 « δύνων διώκειν βίον, ἔξδον ἀμφοῖν ἐκποδῶν ἵστασθαι. τούτοιν γάρ μοι
 B 32 « οὐδέτερον ἐν ἥδονῇ ἔστι· τὸ μὲν, ὅτι ἀόρῳ τετίμηται, πλησμονὴ γάρ
 « ἥδεων ἀπάντων, τὸ δὲ, ὅτι τὸ μὴ ἐθισθῆναι ἐς ταραχὴν φέρει. ἐγὼ
 « δὲ, εἴ μοι χωρία γένηται οὐχ ἥσσον ἢ δώδεκα κεντηναρίων ἐπέτειον 5
 « φέροντα πρόσοδον, περὶ ἐλάσσονος ἀν αὐτῶν τὴν βασιλείαν ποιήσαιμι,
 « καὶ σοι τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν αὐτίκα ἐγχειριῶ κράτος. ὡς
 « ἔγωγε ἥδιον ἀν ἔνν τῇ ἀπραγμοσύνῃ γεωργὸς εἶην ἢ ἐν μερίμναις
 « βασιλικαῖς βιώην, κινδύνοις ἐκ κινδύνων παραπεμπούσαις. ἀλλὰ πέμπε
 « ἄνδρα ὡς τάχιστα, ὅτῳ με Ἰταλίαν τε καὶ τὰ τῆς βασιλείας πράγματα 10
 « παραδοῦναι προσήκει ». Θευδάτου μὲν ἡ γραφὴ τοσαῦτα ἐδήλου. Βασιλεὺς δὲ ὑπεράγαν ἥσθεις ἀμείβεται ὕδε « Πάλαι μέν σε ξυνετὸν
 « εἶναι ἀκοῇ εἶχον, νῦν δὲ καὶ τῇ πείρᾳ μεμαθηκώς οἶδα οἵς οὐκ ἔγνωκας
 « τὸ τοῦ πολέμου καραδοκεῖν πέρας. ὅπερ ἥδη πεπονθότες τινὲς ἐν

1. τὰς ἐκ replica W 1-2. μετὰ κινδύνων] *WuvV* κατὰ κίνδυνον gli altri
 codd. e le edd. 2. ἔξ ὃν *Vv* ἔξδον (δὸν *in rasura*) *W* 3. οὐδέν ἔτερον *MC*
rmf, HP τετίμηται *Grozio* πλησμονὴ *mf* γάρ om. *C* 4. φέ-
 ρειν *WuvV* 5. ἐπετείων *WuvV* 6. φέροντας πρόσοδον *D* ποιήσαιμι (sic)
Cmf 7. τὸ τῶν *W* ιταλιῶτῶν *r* ιταλιτῶν *D* αὐτίκα μάλα *MDrW*
 ἐγχειριῶδες κράτος *r* 9. κινδύνων (corr.) *D* παρεπεμπούσαις *r* 10. καὶ
 κατὰ τῆς *D* 12. δὲ om. *D* ξύνετόν *r* 13. ἀκοῇ *D*

« sta in me liberarmi dall' una e dall' altra cosa, delle quali niuna
 « mi aggrada; chè quella è punita dalla sazietà, ogni cosa dolce
 « venendo a noia, questa a chi non vi è avvezzo reca turbamento.
 « Per me, se io abbia terre che dianmi un reddito di almeno
 « milledugento libbre d'oro, del regno non farei più grān caso e
 « tosto darei in tue mani la potestà sui Goti e sugli Italiani; certo,
 « avrò più caro assai essere agricoltore libero da ognī cura, anzichè
 « vivere fra faccende regali che mi faccian passare di periglio in
 « periglio. Or dunque mandami tosto qualcuno a cui io possa ri-
 « mettere l' Italia e gli affari del regno ». Tanto diceva la lettera
 di Teodato, a cui, contentissimo, l' imperatore rispose così: « Già
 « da tempo io avea udito che uomo d' ingegno tu fossi, ora però
 « per esperienza lo vengo ad apprendere dacchè tu ti sei deciso
 « a non aspettare il termine della guerra, il che sciaguratamente

« τοῖς μεγίστοις ἐσφύλησαν. καὶ σοι οὖ ποτε μεταμελήσει φίλους ἡμᾶς
 « ἀντὶ πολεμίων ποιησαμένῳ. ἀλλὰ καὶ ταῦτα ἅπερ αἰτεῖς παρ' ἡμῶν P 323
 « ἔξεις, καὶ προσέσται σοι ἐν ταῖς πρώταις Ὦραιάων τιμαῖς ἀναγράπτω H 174
 « εἶναι. νῦν μὲν οὖν Ἀθανάσιον καὶ Πέτρον ἀπέσταλκα, ὅπως ὁμο-
 5 « λογίᾳ τινὶ ἑκατέρῳ τὸ βέβαιον ἔσται. ἦξει δὲ ὅσον οὕπω καὶ Βελισά- V 12
 « ρίος παρὰ σὲ, πέρας ἅπασιν ἐπιθήσων ὅσα ἂν ἐν ἡμῖν ἔντυγχείμενα ἦ ». ταῦτα βασιλεὺς γράψας Ἀθανάσιόν τε τὸν τοῦ Ἀλεξανδροῦ ἀδελφὸν,
 δος πρώην ἐς Ἀταλάριχον, ὥσπερ ἐρρήμη, ἐπρέσβευσε, καὶ Πέτρον αὗτοὺς
 10 τὸν δύτορα ἐπεμψεν, οὓς πρόσθεν ἔμνήσθην, ἐντειλάμενος τὰ μὲν χωρία τῆς βασιλέως οἰκίας, ἣν δὴ πατριμώνιον καλοῦσι, Θευδάτῳ νεῖμα, γράμ- B 33
 ματα δὲ καὶ δρκους δχύρωμα ταῖς ξυνθήκαις ποιησαμένους οὕτω δὴ ἐκ Σικελίας Βελισάριον μεταπέμψασθαι, ἐφ' ὃ τά τε βασίλεια καὶ Ἰταλίαν παραλαβόντας ξύμπασαν ἐν φυλακῇ ἔχει. καὶ Βελισαρίῳ ἐπέστειλεν ὥστε αὐτοῖς, ἐπειδὴν μεταπέμψωνται, κατὰ τάχος ἥκειν.

3. προσέστα *r* 4. τὲ καὶ *WvV* 6. ἅπασι ἐπιτήσω *D* ξυγκείμεν *r*
 7. τοῦ *om.* *WvV* 8. ἐρέση *r*, *P* ἐρέση *D* ἐπρεσβεῦσαι *D* 10. ἐκ
 τῆς *WV* δὴ *om.* *WvV* πατριμόνιον *MCDrWvVm*, *HP* καλοῦσιν *D*
 θευδάτων εῖμαι (*sic*) *r* 11. καὶ *om.* *L* 13. φιλακῇ *D* ἔχειν *Wv*
 13-14. ἐπέστειλεν] *WvV* ἐπέστειλλεν *gli altri codd. e le edd.* 14. αὐτοῖς] *WvV*
 αὐτοῦ *D* αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.*

« fecero taluni, rimasti poi gravemente delusi. Nè avverrà mai
 « che tu t' abbia a pentire di esserti fatti noi, da nemici, amici.
 « Ben avrai tu questo che da noi richiedi e di più sarai anche
 « ascritto alle prime dignità de' Romani. Ora io ho spedito
 « Atanasio e Pietro perchè fra noi due con un qualche trattato
 « sia posta in saldo la cosa. Fra poco verrà pur da te Belisario
 « per dar termine definitivo a quanto fra di noi sarà concordato ». Scritte tali cose l'imperatore mandò Atanasio, fratello di quell'Alessandro che, come dicemmo, andò legato ad Atalarico, e nuovamente Pietro il causidico, già sopra rammentato, con missione di assegnare a Teodato i fondi della casa imperiale, cui chiamano « patrimonio », e fermati i patti con scritture e giuramenti far venire dalla Sicilia Belisario perchè, presa consegna della reggia e dell'Italia, le tenesse in custodia. Anche a Belisario ingiunse che appena il chiamassero andasse al più presto.

ζ. Ἐνῷ δὲ ταῦτά τε βασιλεὺς ἔπρασσε καὶ οἱ πρέσβεις οὗτοι ἐς Ἰταλίαν ἐστέλλοντο, ἐν τούτῳ Γότθοι, ἀλλων τε καὶ Ἀσιναρίου καὶ Γρίππα σφίσιν ἡγουμένων, στρατῷ πολλῷ ἐς Δαλματίαν ἤκον. ἐπειδὴ τε Σαλώνιων ἄγχιστα ἵκοντο, Μαυρίκιος σφίσιν, δὲ Μούνδου υἱὸς, οὐκ ἐς παράταξιν, ἀλλ' ἐπὶ κατασκοπῇ ἥκων ἔνυ διλίγοις τισὶν ὑπηγντίαζε. 5 καρτερᾶς δὲ γενομένης τῆς προσβολῆς Γότθων μὲν οἱ πρῶτοι καὶ ἀριστοὶ ἐπεσον, Πωμαῖοι δὲ σχεδὸν ἀπαντες καὶ Μαυρίκιος δὲ στρατηγός. ἀπερ ἐπεὶ ἥκουσε Μούνδος, περιώδυνός τε γενόμενος τῇ ἔυμφορᾳ καὶ θυμῷ πολλῷ ἥδη ἔχόμενος, αὐτίκα μάλα ἐπὶ τοὺς πολεμίους οὐδενὶ κόσμῳ ἤσει. τῆς τε μάχης κατὰ τάχος γεγενημένης τὴν Καδμείαν νίκην 10 Πωμαίοις νικῆσαι ἔυνέπεσε. τῶν μὲν γάρ πολεμίων ἐνταῦθα οἱ πλειστοὶ ἐπεσον καὶ ἡ τροπὴ λαμπρὰ ἔγεγόνει, Μούνδος δὲ κτείνων καὶ δποι παρατύχοι ἐπόμενος κατέχειν τὴν διάνοιαν τῇ τοῦ παιδὸς ἔυμφορᾳ

1. δὲ ταῦτά τε] *WvV* τε *om.* gli altri codd. e le edd. ἔπρασσεν *D*
ἔπρασε *WvV* εἰς *D* 2. τε *om.* *WvV* 3. γρίππα *CDrWvVmfl*, *H*
ἡγουμένω *WvV* ἥκων *MCDrmf* 4. σαλώνῶν *L* ἕκοντα *D* ἥκοντο *Vv*
ἕκοντο (*corr. da ἦ*) *W* 5. ὑπηγντίαζεν *P* 6. ἔυμφολῆς *WvV* 8. ἥκουσεν
D περιώδυνός *r* 9. γενόμενος *per* ἔχόμενος *WvV* 10. κατὰ τάχος] *WvV*
κρατερᾶς *CDmf* (*in marg. καρτερᾶς*), *P* κρατερᾶς *r* καρτερᾶς *HB* γενομένης *D*
11. ἔυνέπεσεν *D* 12. πεσὸν *W* λαμπρᾶς *D* τε καὶ *WvV* 13. ὅπη παρα-
τύχη *WvV* καὶ κατέχειν *WvV* διάνοιαν τὴν τῇ *D*

VII. Mentre l'imperatore ciò faceva e questi legati erano spediti in Italia, i Goti, guidati da Asinario e Grippa ed altri, giungevano in numeroso esercito in Dalmazia. Giunti che furono presso a Salona, incontraronsi con Maurizio, il figlio di Mundo, che veniva con alcuni pochi, non per combattere, ma in ricognizione. Impegnatasi però una grave zuffa, dei Goti caddero i più insigni e valorosi, dei Romani quasi tutti insieme al capitano loro Maurizio. Il che quand' ebbe udito Mundo, addolorato per la sciagura e preso da gran furore, subitamente e senza alcun ordine attaccò i nemici. Nella rapida battaglia i Romani ebber la vittoria, ma fu vittoria cadmea. Chè la massima parte invero dei nemici vi perì e la fuga giunse al colmo, ma Mundo uccidendo e inseguendo come capitava con animo, per la funesta sorte del

ώς ἥκιστα ἔχων ὑφ' ὅτου δὴ τῶν φευγόντων πληγεὶς ἔπεσε, καὶ ἦ τε
δίωξις ἐς τοῦτο ἐτελέύτα καὶ τὰ στρατόπεδα ἐκάτερα διελέλυντο. τότε ^{P 324}
‘Ρωμαῖοι ἀνεμνήσθησαν τοῦ Σιβύλλης ἔπους, ὅπερ ἀδόμενον ἐν τῷ πρὸν
χρόνῳ τέρας αὐτοῖς ἔδοξεν εἶναι. ἔλεγε γὰρ τὸ λόγιον ἐκεῖνο ὡς, ^{B 34}
5 ἥνικα ἀν ’Αφρικὴ ἔχηται, ὁ κόσμος ξὺν τῷ γόνῳ δλεῖται. τὸ μέντοι
χρηστήριον, οὐ τοῦτο ἐδίλου, ἀλλ’ ὑπειπὲν ὅτι δὴ αὖθις ὑπὸ ‘Ρω-
μαῖοις Λιβύη ἔσται καὶ τοῦτο ἐπεῖπεν, ὅτι τότε ξὺν τῷ παιδὶ ἀπολεῖται
Μοῦνδος. λέγει γὰρ ὥδε Africa capta Mundus cum nato peribunt.
ἐπεὶ δὲ κόσμον τῇ Λατίνων φωνῇ Μοῦνδος δύναται, φοντο ἀμφὶ τῷ
10 κόσμῳ τὸ λόγιον εἶναι. ταῦτα μὲν δὴ ὥδε πη ἔσχεν. ἐς δὲ Σάλωνας
εἰσῆλθεν οὐδείς. οἵ τε γὰρ ‘Ρωμαῖοι ἐπ’ οἴκου ἀνεχώρησαν, ἐπεὶ
ἄναρχοι τὸ παράπταν ἐλείποντο, καὶ οἱ Γότθοι τῶν ἀρίστων οὐδενὸς

2. στρατόπαιδα D διελέλυτο V 3. σιβύλλης D 4. ἔδοξαν ^{εν} ν ἔδοξαν
(εν soprascr. di prima m.) W ἔλεγεν D 5. ἀφρικῆν ^{///} W δλεῖται
WvV 6. ὃν τοῦτο D οὐ om. WvV 8. αερισασαρταμuduscumnatuρειταλ'
così leggesi più chiaramente in V, con maggior corruzione di segni negli altri codd.
e nelle edd.; le parole scritte da Procopio in caratteri latini furono mal copiate
a occhio dagli amanuensi greci e ridotti in parte i segni a caratteri greci; i codd.
MCDrmf e le edd. hanno in principio ἀερίσας ἄρτα (Africa capta) e in fine
ρερίστασι ο τζερίστασι (peribunt?) 9. δὲ om. WvV κόσμον] WvV κόσμος
gli altri codd. e le edd. Μοῦνδος] WvV ὁ μοῦνδος gli altri codd. e le edd.
10. ἔσχε D Σαλώνας P 11. οὐδέντι r γε per τε D ἐπ’ οἴκους CDrmf
ἔχώρησαν r L 12. ἄν ἄρχοι r τοπαράπταν MCD καὶ om. f, H οἱ δὲ P

figlio, incapace di freno, cadde trafitto da uno dei fuggiaschi; e con questo cessò l'inseguimento ed ambedue gli eserciti ritiraronsi. Allora i Romani ricordarono il carme della Sibilla che, cantato come fu nel tempo anteriore, parve loro un prodigo. Diceva infatti quell'oracolo che « quando l'Africa fosse presa il mondo « colla sua generazione perirebbe », mentre non questo annunciava il vaticinio, bensì, premesso che l'Africa tornerebbe ai Romani, aggiungeva che Mundo col figlio sarebbe perito; poichè dice: « Africa capta Mundus cum nato peribunt » e dacchè « Mundus » in latino vuol dir mondo, avean già creduto che l'oracolo si riferisse al mondo. Ma di ciò basti. Quanto a Salona, niuno vi fece ingresso. Infatti i Romani, rimasti del tutto sprovvisti di capi, tornaronsene a casa, e i Goti, non rimanendo

σφίσιν ἀπολελειμμένου ἐς δέος ἐλθόντες τὰ ἐκείνη φρούρια ἔσχον· οὐδὲ γάρ Σαλώνων τῷ περιβόλῳ ἐπίστευον, ἀλλως τε καὶ οὐ λίαν αὐτοῖς εὔνοϊκῶς ἔχόντων Ῥωμαίων, οἵ ταῦτη ὥκηντο.

Ταῦτα ἐπεὶ Θευδάτος ἤκουσε, τοὺς πρέσβεις ἥδη που παρ' αὐτὸν ἤκοντας ἐν οὐδενὶ ἐποιήσατο λόγῳ. εἰς γάρ ἀπιστίαν ἴκανῶς ἐπεφύκει 5 καὶ βέβαιον τὴν διάνοιαν οὐδαμῇ εἶχεν, ἀλλ' ἀεὶ αὐτὸν ἡ παροῦσα τύχη ἀλόγως τε καὶ τῶν καθεστώτων οὐκ ἐπαξίως ἐς τε δρρωδίαν ἀπῆγε μέτρον οὐκ ἔχουσαν καὶ αὖθις ἐς ἄφατόν τι ἀντικαθίστη θράσος. καὶ τότε γοῦν τοῦ θανάτου πέρι τοῦ Μούνδου τε ἀκούσας καὶ Μαυρικίου 10 B 35 ἐπήρθη τε ὑπεράγαν καὶ οὐ κατὰ λόγον τῶν πεπραγμένων, καὶ τοὺς πρέσβεις ἥδη παρ' αὐτὸν ἤκοντας ἐρεσχελεῖν ἦξίου. καὶ ἐπειδὴ αὐτῷ V 13 Πέτρος ποτὲ, ἀτε ὑπερβάντι τὰ βασιλεῖ ὁμολογημένα, ἐλοιδορεῖτο, ἀμφω Θευδάτος δημοσίᾳ καλέσας ἔλεξε τοιάδε· «Σεμνὸν μὲν τὸ χρῆμα τῶν «πρέσβεων καὶ ἀλλως ἔντιμον καθέστηκεν ἐς πάντας ἀνθρώπους, τοῦτο

1. ἀπολελιμένου D ἀπολελειμένου W ἐς δέοι D 4. Ζεύδατος D ἤκουσεν
MDmf που om. WvV 5. ποιήσατο r ἐς WvV 6. τύχη om. D
7. κατεστώτων] WvV κατ' αὐτὸς D κατ' ἑαυτὸν gli altri codd. e le edd. ὀρρωσίαν
ἀπῆγεν D 8. ἔχουσα D Ζρᾶσος MDrmf 9. περὶ DWvV πέρι (corr.) f
τοῦ om. WvV 10. ἐπήρθην f καταλόγον r 11. παρ' αὐτῶν W 12. βα-
σιλῆ r ὁμολόγημεν ἐλοιδορεῖτο D ἐλειδορεῖτο (corr.) f 13. τοιάδε D

vivo alcuno de' loro più valenti, impauriti si tennero ne' castelli di quei luoghi; poichè nella cinta di Salona non confidavano, ed inoltre non molto ben disposti verso di loro erano i Romani che colà abitavano.

Appena Teodato ebbe udito tali fatti, dei legati che ormai giungevano non fece più alcun caso. Poichè era per sua natura prone a malafede e non mai fermo in un proposito, ma sempre secondo i casi arrivava a terrore smodato irrazionalmente e senza proporzione colle circostanze, o all'opposto ricadeva in baldanza indicibile. Così allora saputa la morte di Mundo e di Maurizio, si rialzò d'animo soprammodo e più che' non valessero quei fatti, tanto da dar la baia ai legati che già eran giunti presso di lui. E poichè Pietro un dì rimproveravallo di mancare alle promesse fatte all'imperatore, chiamatili in pubblico, disse loro così: « Sacra cosa sono i legati e certamente rispettata presso tutti gli

« δὲ τὸ γέρας ἐς τόδε οἱ πρέσβεις ἐν σφίσιν αὐτοῖς διασώζουσιν, ἐς δὲ τῇ
 « σφέτερα ἐπιεικείᾳ φυλάξωσι τὸ τῆς πρεσβείας ἀξίωμα. κτεῖναι γὰρ ἄνδροι
 « πρεσβευτὴν ἐνδίκως νενομίκασιν ἀνθρωποι, ὅταν η̄ ἐς βασιλέα ὑβρίσας
 « φαίνηται, η̄ γυναικὸς ἀλλιῷ ξυνοικούσης ἐς εὐνὴν ἔλθοι». Θευδάτος μὲν
 5 ταῦτα ἐς Πέτρον ἀπέρριψεν, οὐχ ὅτι γυναικὶ ἐπλησίαζεν, ἀλλ’ ὅπως
 ἴσχυρίσατο ἐγκλήματα ὡς τὸ εἰκὸς γίνεσθαι ἐς πρεσβευτοῦ θύγατον ἄγοντα.
 οἱ δὲ πρέσβεις ἀμείβονται τοῖσδε. « Οὐδὲ ταῦτα, δὲ Ιότιθων ἀρχηγὴ, η̄ περ
 « εἰρηνας ἔχει, οὐδὲ ἂν σὺ παραπετάσμασιν οὐχ ὑγιαίνουσιν ἀνόσια ἔργα
 « ἐς ἀνθρώπους πρέσβεις ἐνδείξαιο. μοιχῷ μὲν γὰρ οὐδὲ βουλομένῳ H 175
 10 « πρεσβευτὴν πάρεστι γίνεσθαι, ϕ γε οὐδὲ ὅδατος μεταλαγχάνειν ὅτι μὴ
 « γνώμῃ τῶν φυλασσόντων δράσιόν ἐστι. λόγους δὲ, ὅσους ἂν ἐκ τοῦ P 325
 « πέμψαντος ἀκηκοώς εἴπη, οὐκ αὐτὸς τὴν ἐντεῦθεν αἰτίαν, η̄ν γε οὐκ
 « ἀγαθοὶ τύχωσιν ὅντες, εἰκότως ἂν λέβοι, ἀλλ’ δὲ μὲν κελεύσας φέροιτο

1. διασώζουσι D ἐς δὲ τῇ] B ἐς δὲ τε WvV ἰσότου MCDrmf, HP
 2. σφέτερα r ἐπιεικίᾳ DW 3. βασιλεῖ W 5. πέτρου D ἀπέρριψαι r
 ἐπλησίασεν WvV 6. ἴσχυρίσαι τὸ (sic) D ἴσχυρίσονται WvV ὡς τὸ εἰκός]
 WvV; om. gli altri codd. e le edd. γενέσσαι D 7. Οὐδὲ] WvV οὐ δὴ
 gli altri codd. e le edd. ἀρχή γε D ταῦτη ἥπερ WvV 8. σοι WvV
 παραπετάσμασι D ὑγιαίνουσι D ὑγιέσιν WvV 9. ἐνδείξαι D 10. πρε-
 σβευτὴ D γενέσθαι D γύλληνεσσαι (era γίγνεσσαι) f 12. ἥγε r 13. τύ-
 χωσι D

« uomini; di tal carattere però essi rimangono rivestiti fino a tanto
 « che colla loro discretezza serbino la dignità dell'ufficio loro;
 « poichè è giusta usanza che un legato si uccida quando egli o
 « faccia offesa ad un re o giaccia colla donna altrui ». Tali pa-
 role scagliò Teodato a Pietro, non perchè avesse a fare con alcuna
 donna, ma per inculcargli che v'eran delitti pe' quali un legato
 poteva esser messo a morte. Ma i legati risposero: « Non istà
 « così la cosa, come tu, o signore de' Goti, hai detto, nè tu
 « potresti con insani pretesti tacciare i legati di scelleraggini; chè
 « un legato, anche volendo, non potrebbe essere adultero, dacchè
 « neppur gli è facile aver dell'acqua se non col volere di coloro che
 « l' hanno in custodia. Delle parole poi che udite da chi lo manda
 « ei riferisca, non potria egli, se per avventura non sian buone,
 « portar colpa, ma è giusto che di questa si accagioni chi diedegli

« ἐν δικαίως τὸ ἔγκλημα τοῦτο, τῷ δὲ πρεσβευτῇ τὸ τὴν ὑπουργίαν ἐκτε-
 « λέσαι περίεστι μόνον. ὅστε γῆμεῖς μὲν ἀπαντα ἐροῦμεν ὅσα ἀκούσαντες
 B 36 « πρὸς βασιλέως ἐστάλημεν, σὺ δὲ ὅπως ἀκούσῃ πράκτος, ταραττομένῳ γάρ
 « σοι ἀδικεῖν ἀνθρώπους πρέσβεις λελείψεται. οὐκοῦν ὥρα σοι ἐκοντὶ ἐπι-
 « τελεῖν ὅσα βασιλεῖ ὡμολόγησας. ἐπ' αὐτὸς γὰρ τοῦτο γῆμεῖς γῆκομεν. 5
 « ἐπιστολὴν, ἣν σοι ἔγραψεν, ἥδη λαβὼν ἔχεις, τὰ δὲ γράμματα, ἢ τοῖς
 « Γότθων πρώτοις ἐπεμψεν, οὐκ ἄλλοις τισὶν ἢ αὐτοῖς δώσομεν ». ταῦτα
 τῶν πρέσβεων εἰπόντων ἐπεὶ παρόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἀρχοντες γῆκουσαν,
 Θευδάτῳ ἐγχειρίσαι τὰ γεγραμμένα σφίσιν ἐπέστελλον. εἶχε δὲ ὥδε·
 « Ἐπιμελές γέγονεν γῆμῖν ἐν πολιτείᾳ ὑμᾶς ἀνελέσθαι τῇ γῆμετέρᾳ, ὡπερ 10
 « ὑμᾶς γῆσθηναι εἰκός. οὐ γὰρ ἐπὶ τῷ ἐλασσοῦσθαι, ἀλλ' ὅπως ἀξιώτεροι
 « ἔσοισθε, ἐς γῆμᾶς γῆξετε. ἄλλως τε οὐκ ἐς γῆθη ξένα ἢ ἄλλως ἀγνῶτα

- | | | | |
|--|---------------------|---|---------------------------|
| 1. πρεσβευτὴν D | 2. περιέστη μόνων D | 4. λελείψατε D | οὐκοῦν |
| ὥρα]. WvV οὐκοῦν om. gli altri codd. e le edd. | | 5. ὡμολόγησαν D | ώμολό- |
| γησαι r | 6. ἦν m | 9. θευδάτων r | γησης |
| | | ἐπέστελλον D e dopo sono scritte | 9-10. Le pa- |
| | | in rosso le parole γραψή βασιλέως; πρὸς γότθων τοὺς πρώτους | role εἶχε - γῆμῖν om. D |
| | | 10. ἐς πολιτείᾳ WvV πολιτίᾳ r. | 10. ἐπὶ τὴν γῆμετέραν WvV |
| | | τὴν γῆμετέραν WvV | ώσπερ f (corr.), HP |
| | | 11-12. Le parole γῆσθηναι - γῆμᾶς om. r | 11. ἐπὶ |
| | | 12. ἐσεῖσθαι f ἐσῆσθε WvV ἐσεῖσθε MCDm, H | τὸ WvV ἐλασσοῦσθαι D |
| | | γῆσης WvV | γῆσης |

« l'ordine, all' ambasciadore non incommodo altro che compiere
 « il suo ministero. Talchè noi tutto ti diremo quanto dall' im-
 « peratore che ci spedì udimmo, e tu fa di ascoltare tranquillamente,
 « chè se tu sia turbato ti abbandonerai all' offendere uomini in
 « ufficio di ambasciatori. Or dunque è già tempo che di buon
 « grado da te si compia quanto all' imperatore promettesti, chè
 « appunto per questo siam noi venuti. La lettera che a te egli
 « scrisse tu l' hai già ricevuta, quella ch' ei mandò pei principali
 « Goti non ad altri che ad essi consegnaremo ». Ciò avendo
 detto gli ambasciatori, poichè i capi dei barbari ch' erano pre-
 senti li ebbero uditi, ingiunsero che la lettera a loro scritta fosse
 rimessa a Teodato. Questa dicea così: « Noi avemmo a cuore
 « di accoglier voi nel nostro governo, di che conviene vi allie-
 « tate, poichè non con perdita ma con aumento di vostra ono-
 « ranza verrete a noi. Del resto, noi non invitiamo i Goti alla

« Γότθους καλοῦμεν, ἀλλ' ὁν γῆθόσι γενομένοις ὑμῖν ἐπὶ καιροῦ διε-
« στάναι τετύχηκε. διὰ ταῦτα νῦν Ἀθανάσιός τε καὶ Πέτρος ἐστάλη-
« σαν, οἵς ὑμῖν ἐς ἀπαντα ἔυλλαβέσθαι χρεών ». τοσαῦτα μὲν ἡ γραφὴ
5 ἐδίλου. Θευδάτος δὲ ἀπαντα ἀναλεξάμενος οὕτε τι ἔργῳ ἐπιτελεῖν ὃν
βασιλεῖ ὑπέσχετο ἔγνω καὶ τοὺς πρέσβεις ἐν φυλακῇ οὐ μετρίᾳ εἶχε.

Βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς ἐπεὶ ταῦτα τε καὶ τὰ ἐν Δαλματίᾳ ἔνε-
νεχθέντα ἤκηκόει, Κωνσταντιανὸν μὲν, διὰ τῶν βασιλικῶν ἱπποκόμων ἥρχεν,
εἰς Ἰλλυρίους ἔπειμψε, στρατιάν τε αὐτῷ ἐπιστείλας ἐνθένδε ἀγεῖραι καὶ
Σαλώνων ἀποπειρᾶσθαι, ὅπη ἀν αὐτῷ δυνατὸν εἴη. Βελισάριον δὲ
10 ἐις Ἰταλίαν τε κατὰ τάχος ἐκέλευσεν λέναι καὶ Γότθοις ὡς πολεμοῖς
χρῆσθαι. Κωνσταντιανὸς μὲν οὖν ἐις Ἐπίδαμνόν τε ἀφίκετο καὶ
χρόνον τινὰ διατρίψας ἐνταῦθα στρατιὰν ἤγειρεν. ἐν τούτῳ δὲ Γότθοι, B 37

1. ἄλλ' ὃν ἡτάσι] *WvV* ἄλλ' ὡς ἡτάσι *gli altri codd. e le edd.* ὑμῖν] *WvV*
ὑμῖν *gli altri codd. e le edd.* ἐπὶ καιροῦ] *WvV* καὶν ε. κ. *gli altri codd. e le edd.*
2. νῦν] *WvV* τοίνυν *gli altri codd. e le edd.* τε *om.* *D* 3. αὐτόςει *avanti*
οἵς *WvV* ὑμᾶς *WvV* 5. φιλακῇ *D* εἴχεν *D* εἴχει *om. r* 6. πεὶν *v* τε
ομ. *D* 6-7. ξυνεναγγέντα *D* 7. κωνσταντιανὸν *r* 8. ἔπειμψεν *D V* στρα-
τιάν *D* διὰ *per* τε *WvV* ἐντένδε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 9. ἀπο-
πειρᾶσθαι ὅπῃ] *WvV* ἀποπειράσσασθαι ὅπως *gli altri codd. e le edd.* δυνατὰ
WvV βελισάριος *W* 10. ἐκέλευσεν] *WvVr* ἐκέλευε *D* ἐκέλευεν *gli altri*
codd. e le edd. 11. εἰς *Wv* ἀφίκετο] *WvV* ἀμφικόμενος *f (corr.)* ἀφικό-
μενος *gli altri codd. e le edd.* 12. γότθας *W* γότθον^{ον}

« sede di gente straniera ed ignota, ma di tali da cui voi per
« alcun tempo steste separati dopo esserne stati familiari. A tal
« uopo quindi furon mandati Atanasio e Pietro, ai quali voi in
« tutto dovrete dar mano ». Tanto diceva la lettera. Teodato
però, letto tutto ciò, non intese compier di fatto nulla di quanto
all'imperatore avea promesso e gli ambasciatori ritenne sotto
custodia rigorosa.

L'imperatore Giustiniano, avuto notizia di ciò e di quanto
era avvenuto in Dalmazia, spedi Costanziano, preposto alle scu-
derie imperiali, nell'Illirico con ordine di levare un esercito e di
tentar la presa di Salona secondo che gli fosse possibile. Ingiunse
inoltre a Belisario di recarsi subito in Italia e trattare i Goti come
nemici. Costanziano adunque giunto ad Epidamno e trattenu-
tosi colà alcun tempo, levò un esercito. Frattanto i Goti, capi-

Γρίππα σφίσιν ἡγουμένου, στρατῷ ἐτέρῳ ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενοι Σάλωνας ἔσχον· Κωνσταντιανός τε, ἐπεὶ οἱ τὰ τῆς παρασκευῆς ὡς ἄριστα εἶχεν, ἀρας ἔξ Ἐπιδάμνου τῷ παντὶ στόλῳ ὁρμίζεται ἐς Ἐπίδαυρον, ἦ ἐστιν ἐν δεξιᾷ ἐσπλέοντι τὸν Ἰόνιον κόλπον· ἔνθα δὴ ἀνδρας, οὓς ἐπὶ κατασκοπῇ Γρίππας ἐπειψε, τετύχηκεν εἶναι· καὶ αὐτοῖς τάς τε γαῖς ἐπισκοποῦσι καὶ τὸ Κωνσταντιανοῦ στρατόπεδον ἔδοξε θάλασσά τε καὶ ἡ γῆ ξύμπασα στρατιωτῶν ἔμπλεως εἶναι, παρά τε τὸν Γρίππαν ἐπανήκοντες μυριάδας ἀνδρῶν οὐκ ὀλίγας Κωνσταντιανὸν ἐπάγεσθαι ισχυρίζοντο. ὁ δὲ ἐς δέος τι μέγα ἐμπεσὼν ὑπαντίζειν τε τοῖς ἐπιοῦσιν ἀξύμφορον φέτο εἶναι καὶ πολιορκεῖσθαι πρὸς τοῦ βασιλέως στρατοῦ, οὕτω δὴ θαλασσοκρατοῦντος, ἥκιστα ἥθελε· μάλιστα δὲ αὐτὸν ξυνετάρασσεν ὁ τε Σαλώνων περίβολος, ἐπεὶ αὐτοῦ τὰ πολλὰ ἥδη καταπεπτώκει καὶ τῶν ταύτη φκημένων τὸ ἐς Γότθους κομιδῇ ὑποπτον ἥν.

P 326

1. γρίππα <i>WvV</i>	3. ἔξ ἐπίδατῷ παντὶ <i>D</i>	4. ἦ ἐστι <i>D</i>
ἰόνιον <i>D</i>	5. γρίππας <i>WvV</i> γρίππος <i>r</i>	6. ἐπισκοποῦσι] <i>WvV</i> ἐπικατασκοποῦσι
<i>WvV</i> ἐπικατασκοποῦσι	gli altri <i>codd. e le edd.</i>	8. γρίππαν <i>WvV</i> 9. εἰς
δέος <i>Cr</i> ἐς δέως <i>D</i>	μέγα τι <i>WvV</i> ἐμπεσὸν <i>r</i>	10. ἐπιοῦσι <i>D</i> 11. ἥκι-
στᾶ <i>D</i>	12. ξυνετάρασσεν <i>V</i> ὡς τε] ὅτε <i>WvV</i> ὡς τῶν gli altri <i>codd. e le edd.</i>	ον <i>oy</i> <i>DrWvVm</i>
περίβολος <i>D</i>	ἥδη (corr. da ἥση) <i>f</i>	13. τὸ] <i>WvV</i> τὰ gli altri <i>codd. e le edd.</i>
		ὑποπτα ἥν <i>f</i> (marg.) <i>L</i> (<i>id.</i>), <i>H</i> (<i>id.</i>) <i>PB</i> ἥν <i>om. MC</i>

tanati da Grippa, con un'altra armata venuti in Dalmazia tenevan Salona. Costanziano, appena si fu quanto meglio apparecchiato, salpò da Epidamno con tutta la flotta ed approdò ad Epidauro, che sta a destra di chi entra nel golfo Ionio, là dove appunto trovavansi degli uomini che Grippa avea mandati in esplorazione. Osservando le navi e l'esercito di Costanziano, parve ad essi che il mare e la terra tutta fosser pieni di soldati, e tornati presso Grippa affermavano che Costanziano menava seco non poche miriadi di uomini. Colui, colto da grande paura, pensò non fosse conveniente scontrarsi con quei che venivano, né punto voleva lasciarsi assediare dall'esercito imperiale, tanto poderoso in mare; soprattutto poi preoccupavasi della cinta di Salona, di cui gran parte era già rovinata, ed anche assai sospetti erangli i sentimenti di quegli abitanti verso i Goti. Allontanatosi quindi al

καὶ διὰ τοῦτο ἐνθένδε παντὶ τῷ στρατῷ ἀπαλλαγεῖς ὅτι τάχιστα ἐν τῷ πεδίῳ στρατοπεδεύεται, ὃ μεταξὺ Σαλώνων καὶ Σκαρδώνης πόλεώς ἐστι. V 14
 Κωνσταντιανὸς δὲ ταῖς ναυσὶν ἀπόστις πλέων ἔξ 'Επιδαύρου, Λίσσῃ προσέσχεν, ἥτις ἐν τῷ κόλπῳ κεῖται. ἐνθένθι τε τῶν ἐπομένων τινὰς
5 ἔπειμψεν, ἐφ' ᾧ τὰ ἀμφὶ τῷ Γρίππᾳ διερευνώμενοι ὄποιά ποτε ἥτις ἐσαγ-
 γεῖλωσιν. ἀφ' ὧν δὴ τὸν πόντα λόγον πυθόμενος εὐθὺς Σαλώνων κατὰ B 38
 τάχος ἔπλει. καὶ ἐπειδὴ αὐτῆς ἀγχιστα ἐγεγόνει, ἀποβιβάσας τὸ στρά-
 τευμα ἐς τὴν ἥπειρον αὐτὸς μὲν ἐνταῦθα ἡσύχατε, πεντακοσίους δὲ τοῦ
10 στρατοῦ ἀπολέξας Σιφύλλαν τε αὐτοῖς ἀρχοντα ἐπιστήσας, τῶν δορυφό-
 ρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, ἐκέλευε τὴν στενοχωρίαν καταλαβεῖν, ἥτις δὴ ἐν τῷ
 τῆς πόλεως προαστείῳ ἐπύθετο εἶναι. καὶ Σιφύλλας μὲν κατὰ ταῦτα
 ἐποίει. Κωνσταντιανὸς δὲ καὶ ἥτις στρατιὰ πᾶσα ἐς Σάλωνας τῇ ὑστεροκίᾳ
 ἐσελάσσαντες τῷ πεζῷ καὶ ταῖς ναυσὶ προσωριμίσαντο. Κωνσταντιανὸς

- | | |
|---|--|
| 1. ἐνθεδε D (corr.) ἀπ' ἄλλησις r ἀλλαγεῖς L
ἐστρατοπεδεύετο L (ἐ di sec. m.) στρατοπαιιδεύεται Wv
τὲ καὶ κρόμωνος WvV Σκαρδώνης restitui Maltr.
D, P πλέον W πλέων om. D λυσία MCDrm λυσίχ f λυσίνη WvV
Λισση restitui Maltr. 4. τινὰ MDmf 5. ἀγρίππα Wv γρίππ V ἥ
om. D 5-6. ἐσαγγέλωσιν D 7. αὐτοῖς rL 9. σιφίλαν WvV σι-
βύλλαν D ἐπιστήσας (i in rasura) W 9. τὸν W 10. καταλαβήν V
11. ἐπίστετο (i da ei) D σιφίλας WvV 12. στρατιᾶ mf ἐσάλωνας CDmf
13. ἐσ' ἐλάσσαντες D τῷ πεζῷ] r WvVL τῷ τε πεζῷ gli altri codd. e le edd.
προσωριμίζαντο f (corr.) προσωριμήσαντο D | 2. στρατοπεδεύετο r
καὶ κρότωνος MCDrm f
ἐστίν D 3. ναυσὶ ^τ
λυσία MCDrm λυσίχ f λυσίνη WvV
4. τινὰ MDmf 5. ἀγρίππα Wv γρίππ V ἥ
om. D 6. ἐσαγγέλωσιν D 7. αὐτοῖς rL 9. σιφίλαν WvV σι-
βύλλαν D ἐπιστήσας (i in rasura) W 9. τὸν W 10. καταλαβήν V
11. ἐπίστετο (i da ei) D σιφίλας WvV 12. στρατιᾶ mf ἐσάλωνας CDmf
13. ἐσ' ἐλάσσαντες D τῷ πεζῷ] r WvVL τῷ τε πεζῷ gli altri codd. e le edd.
προσωριμίζαντο f (corr.) προσωριμήσαντο D |
|---|--|

più presto con tutto l'esercito, pose accampamento nel piano che sta fra Salona e Scardona. Costanziano, lasciata Epidauro, con tutte le navi recossi a Lissa, che giace nel golfo. Di là egli spedì alcuni del suo seguito, perchè indagando a che ne fossero le cose di Grippa, gliene riferissero; dai quali difatti risaputa ogni cosa, prestamente navigò diritto a Salona e appena giuntovi, messe a terra le truppe, egli pur si tenne colà; scelti però cinquecento militi e datone il comando a Sifilla, una delle sue lance spezzate, ordinò che s'impossessassero dei passi angusti ch'egli avea udito trovarsi nel suburbio della città. E Sifilla questo eseguì. Il giorno appresso Costanziano e tutto l'esercito avanzatisi coi fanti e colle navi ormeggiaronsi in porto. Occupossi Costanziano della

μὲν οὖν Σαλώνων τοῦ περιβόλου ἐπεμελεῖτο, ἀνοικοδομούμενος σπουδῇ
ἄπαντα ὅσα αὐτοῦ καταπεπτώκει· Γρίππας δὲ καὶ ὁ τῶν Γότθων
H 176 στρατὸς, ἐπειδὴ Ῥωμαῖοι Σάλωνας ἔσχον, ἔβδόμη γῆ μέρᾳ ἐνθένδε ἀνα-
στάντες ἐπὶ Ῥαβέννης ἀπεκομίσθησαν, οὕτω τε Κωνσταντιανὸς Δαλ-
ματίαν τε καὶ Λιβουρνίαν ξύμπασαν ἔσχε, Γότθους προσαγαγόμενος 5
ἄπαντας, οἱ ταύτῃ ἵδρυντο. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Δαλματίαν ταύτῃ πη
ἔσχε· καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ πρῶτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε,
ὅν Προκόπιος ξυνέγραψε.

η'. Βελισάριος δὲ φύλακας ἔν τε Συρακούσῃ καὶ Πανόρμῳ ἀπολιπὼν
τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐκ Μεσσήνης διέβη ἐς Ῥήγιον (ἐνθα δὴ οἱ ποιηταὶ IO
τήν τε Σκύλλαν γεγονέναι μυθοποιοῦσι καὶ Χάρυβδιν), καὶ αὐτῷ προ-
σεχώρουν δσημέραι οἱ ταύτῃ ἀνθρώποι. τῶν τε γάρ χωρίων, ἀτειχίστων

'Ι. μὲν οὖν] *WvV* οὖν om. gli altri codd. e le edd. σπουδὴ *W* 2. κατε-
πεπτώκει *rWvVL* γρίππας *vV* 3. Le parole ἐπειδὴ - ἀναστάντες om. *W* ἀνα-
στάντες *D* 5. λιγουρνίαν *MDrmf* (corr.) λιγούρνιαν *C* 6. ἀπατας *f* (corr.)
ταύτους (*sic*) *īdr. m* ταύτους ^η*f* 8. ξυνέγραψε] *WvV* συνέγραψατο *D*
ξυνέγραψατο gli altri codd. e le edd. 9. βελιβάριος *f* (corr.) τε da ταῖς (*di*
prima m.) *V* 10. μεσήνης *rWvVm*, *P* μεσσήνης *D* μεσύνης *H* εἰς *CWv*
ποιηταὶ *D* 11. σκύλλαν *MCrmf* σκύλα *D* χάρυβδην (*corr.*) *f* χάρυβδης *D*
χάρυβδην (*sic*) *M* 12. ἀτειχίτων *Drf*

cinta di Salona, ricostruendo sollecitamente ogni parte di essa
che era rovinata. Grippa però e l'esercito dei Goti nel settimo
giorno dacchè i Romani tenevan Salona movendo di là, torna-
ronsene a Ravenna; e così Costanziano si ebbe la Dalmazia e la
Liburnia tutta, tratti a sè tutti i Goti quanti abitavano quella
contrada. A questo adunque ne erano le cose in Dalmazia. E
l'inverno era alla fine ed il primo anno si compieva di questa
guerra di cui Procopio scrisse la storia.

VIII. Belisario, lasciata guarnigione in Siracusa e in Palermo,
col resto dell'esercito passò da Messina a Reggio (là dove i poeti
favoleggiano essere state Scilla e Cariddi); e le genti di quel
paese giornalmente accostavansi a lui, perchè essendo quel luogo
da tempo antico sprovvisto di mura, non avean modo di custo-

σφίσιν ἐκ παλαιοῦ ὅντων, φυλακὴν αὐτῶν οὐδεμιῇ εἶχον καὶ κατὰ τὸ ^{B 30} ἔχθρος τῶν Γότθων μάλιστα· τῇ γὰρ παρούσῃ ἀρχῇ, ὃς τὸ εἰκός, ἥγιθοντο. ἐκ δὲ Γότθων αὐτόμολος παρὰ Βελισάριον Ἐβριμούθ ^{P 327} ξὺν πᾶσι τοῖς ἐπομένοις ἥλθεν, ὁ Θεοδάτου γαμβρὸς, ὃς τῇ ἐκείνου υπαγατρὶ Θεοδενάνθῃ ^I ξυγίκει. αὐτίκα τε παρὰ βασιλέα σταλεῖς, γερῶν τε ἄλλων ἔτυχε καὶ ἐς τὸ πατρικίων ἀξίωμα ἥλθε. τὸ δὲ στράτευμα ἐκ Πηγίου πεζῇ διὰ Βρουτίων τε καὶ Λευκανῶν ἦσε, παρηκολούθει τε ἄγχιστα τῆς ἡπείρου ὁ τῶν νηῶν στόλος. ἐπεὶ δὲ ἐς Καμπανίαν ἀφίκοντο, πόλει ἐνέτυχον ἐπιθαλασσίᾳ, Νεαπόλει ὄνομα, χωρίου τε φύσει ἔχυρῷ καὶ Γότθων πολλῶν φρουρῶν ἔχούση. καὶ τὰς μὲν ναῦς Βελισάριος ἐκέλευεν ἐν τῷ λιμένι ^I ἔξω βελῶν ὅντι δρμίζεσθαι, αὐτὸς δὲ τῆς πόλεως ἐγγὺς στρατόπεδον ποιησάμενος πρῶτον μὲν τὸ φρούριον, ὃ ἐν τῷ προαστείῳ ἐστὶν, δροσογίᾳ

1. αὐτῷ *D WvV* 1-2. κατὰ τὸ ἔχον] *WvV* κατὰ ἔχον gli altri codd. e le edd. 2. τὸ *WvV* τῶν gli altri codd. e le edd. ἀρχὴ *D* 3. Ἐβριμούθ] *P da Reg.* ἐβρίμους *WvV* ἐβρίμου *Mrmf* (marg. ἐβρίμος), *H* (marg. ἐβρίμος) ἐβρίμος^{ος} (os corr. da ou) *C* ἐν.βρίμου *D* πᾶσι] παῖσι *rLf* (marg.), *H* (id.) *B* 5. βασιλέα] *WvV* βασιλέως gli altri codd. e le edd. ἔτυχεν *D* 6. ἐς τῷ *D* ἥλθεν *MCD WvVmf* 6-7. διαβρυτίων *mf* (marg. βρυτίων) 7. βριττίων *WvV* βρυτίων *MCD*, *H* (marg. βρυτίων) αἱ per καὶ *mf* τὴν ἡπείρου (*sic*) *WvV* 8. δὲ εὐκαμπανίαν *D* ἐνέτειχον *D* 9. νεάπολει *mf* χωρίου τε φύσει ἔχυρῷ] *WvV* χωρίου τε ἔχυρον *MCD rmfL* χωρίῳ τε ἔχυρῷ *PB* πολλῶν] *WvV* πολλὴν gli altri codd. e le edd. 10. ἔχούσης *mf* 12. προστείῳ *f* (corr.) τῷ ἀστείῳ ἐστὶ *D*

dirlo, ed anche soprattutto per l'odio dei Goti; poichè giustamente quel governo grave riusciva loro. D'infra i Goti venne pur disertando a Belisario con tutto il suo seguito Ebrimuth, genero di Teodato, marito cioè della figlia di lui Teodenanta, e tosto recatosi presso l'imperatore, oltre ad altri onori, ottenne la dignità di patrizio. L'esercito procedette per terra per gli Abruzzi e la Lucania e seguivalo lungo il continente la flotta. Giunti nella Campania incontraronsi in una città marittima, di nome Napoli, forte per la natura del luogo e con molti Goti di guarnigione. Belisario ordinò che le navi si ancorassero nel porto, che trovasi fuori di tiro; ed egli, posto il campo in vicinanza della città, cominciò col farsi arrendere il castello situato

εῖλεν, ἔπειτα δὲ καὶ τοῖς ἐν τῇ πόλει δεομένοις ἐπέτρεπε τῶν τινας λογίμων ἐς τὸ στρατόπεδον πέμψαι, ἐφ' ὃ ἔπειπωσί τε ὅσα αὐτοῖς βουλομένοις ἔστι καὶ τοὺς λόγους ἀκούσαντες τοὺς αὐτοῦ ἐς τὸ πᾶν ἀναγγείλωσιν. αὐτίκα οὖν οἱ Νεαπολῖται Στέφανον πέμπουσιν. δις ἐπεὶ παρὸν Βελισάριον ἦκεν, ἔλεξε τοιάδε· «Οὐ δίκαια ποιεῖς, ὡς στρατηγὲ, 5 «ἐπ' ἄνδρας Πωμαίους καὶ οὐδὲν ἀδικοῦντας στρατεύων, οἱ πόλιν τε «μικρὸν οἰκοῦμεν καὶ βαρβάρων δεσποτῶν φρουρὰν ἔχομεν, ὥστε οὐδὲ «ἀντιπρᾶξαι, ἦγε ἐθέλωμεν, ἐφ' ἡμῖν εἶναι. ἀλλὰ καὶ φρουροῖς τοῖσδε B 40 «ξυμβαίνει παῖδάς τε καὶ γυναῖκας καὶ τὰ τιμιώτατα ὑπὸ ταῖς Θευδάτου «χερσὶν ἀπολιποῦσιν ἐπὶ τῇ ἡμετέρῃ φυλακῇ ἤκειν. οὐκοῦν, ἦγε τι ἐς 10 «ὑμᾶς πράξωσιν, οὐ τὴν πόλιν, ἀλλὰ σφᾶς αὐτοὺς καταπροδιδόντες φα- «νήσονται. εἰ δὲ δεῖ τάληθὲς οὐδὲν ὑποστειλάμενον εἰπεῖν, οὐδὲ τὰ V 15 «ξύμφορα ὑμῖν αὐτοῖς βουλευσάμενοι ἐφ' ἡμᾶς ἤκετε. Πώμην μὲν γὰρ

2. εἰς rL 3. βούλομεν D 4. ἀγγείλωσιν WvV νεαπολίται rW
v Vmf 5. ἔλεγχε rL ὁ per οὐ D 6. πόλιν τὲ καὶ WvV 7. οὐδὲ^δ
WvV 8. ἀντιπράξαι Drf ἦν D φρουρὸς τοῖς δὲ D 9. ζεύάτῳ D
10. ἀπολιποῦσι D τις W 11. ὑμᾶς restituì Grozio ἡμᾶς i codd., HP
πράξωσιν r 12. δὲ om. D [ὑποστειλάμενον] WvV ὑποστειλαμένους gli
altri codd. e le edd.

nel suburbio; quindi ai cittadini che ciò chiedevano concesse di mandare al campo alcuni degli ottimati, perchè esponessero i loro desiderii e, udito quel ch'ei direbbe, ne facessero pubblica relazione. Subito i Napoletani mandarono Stefano, il quale, giunto innanzi a Belisario, gli parlò così: « Non giustamente « tu operi, o capitano, movendo guerra a noi gente romana « che niun male abbiam commesso ed abitiamo una piccola « città con un presidio de' barbari signori nostri, talchè, pur « volendo, non sarebbe in noi ad essi opporci. E v' ha di « più che costoro son venuti qua a guarnigione lasciando i « figli, le mogli e ogni lor cosa più cara in mano a Teodato. « Se dunque essi operino alcunchè in favor vostro, sarà come « dessero a tradimento, non che la città, sè stessi. Se poi, « senza nulla nascondere, debbo dire il vero, neppur è di « vostro interesse che contro di noi veniate. Poichè, quando voi

« ἔλοσιν ὑμῖν καὶ Νεάπολις οὐδενὶ πόνῳ ὑποχειρίᾳ ἔσται, ἐκείνης δὲ,
« ὡς τὸ εἰκὸς, ἀποκρουσθέντες οὐδὲ ταύτην ἀσφαλῶς ἔξετε. ὅστε τη-
« νάλλως ὁ χρόνος ὑμῖν ἐν τῇ προσεδρείᾳ τετρίψεται ταύτῃ». τοσαῦτα
μὲν Στέφανος εἶπε.

5 Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὥδε· «Τὸ μὲν εὗ ἡ ἄλλως ἡμᾶς βουλευτα-
« μένους ἐνθάδε ἤκειν οὐ Νεαπολίταις σκοπεῖν δώσομεν. ἂ δέ ἐστι τῆς
« ὑμετέρας βουλῆς ἀξια, βουλόμεθα σκοπουμένους ὑμᾶς οὕτω δὴ πράσσειν
« ὅσα ἂν ξυνοίσειν ὑμῖν αὐτοῖς μέλλῃ. δέξασθε τοίνυν τῇ πόλει τὸν βα-
« σιλέως στρατὸν ἐπὶ τῇ ἐλευθερίᾳ τε ὑμῶν καὶ τῶν ἄλλων Ἰταλιωτῶν
10 « ἤκοντα, καὶ μὴ τὰ πάνταν ἀνιαρώτατα ἐφ' ὑμῖν ἔλησθε. ὅσοι μὲν γὰρ
« δουλείαν ἡ ἄλλο τι ἀναδύμενοι τῶν αἰσχρῶν ἐς πόλεμον χωροῦσιν, οὗτοι
« δὴ ἐν γε τῷ ἀγῶνι εὐημεροῦντες εὐτυχίματα διπλᾶ ἔχουσι, ξύν τῇ
« νίκην καὶ τὴν τῶν κακῶν ἐλευθερίαν κτησάμενοι, καὶ ἡσσώμενοι

1. ἔχονται ὑμῖν D

1-3. *Le parole καὶ Νεάπολις - ὁ χρόνος ὑμῖν om. W*

1. ἐκείνῃ (σο soprascr. di pr. m.) V 2-3. τηνάλως M CrvVm f (corr.) τὴν
ἄλλως D 3. χρόνως r προσεδρείᾳ] B προσεδρίᾳ i codd. e HP 4. εἶπεν
WvV 5. *Le parole* Βελισάριος μὲν (per δὲ) - ὥδε sono scritte in rosso in D
ει f (soprascr. εῦ d. m. rec.) 7. ὑμετέρας] restituiti Grozio ἡμετέρας i codd.
e HP δῆ W 8. δέξασθαι f (corr.) τῇ πόλει] WvV; om. gli altri codd. e le
edd. 8-9. τὸν βασιλέαν (sic) r 9. τὸν dopo ὑμῶν WvV 10. ἀνιαρώτατα B
11. χωροῦσι D 12. τε per γε WvV 13. ἡσσούμενοι WvV

« abbiate presa Roma, senza difficoltà alcuna Napoli avrete in mano;
« se però da quella sarete respinti, certamente neppur questa po-
« trete con sicurezza tenere. E così il tempo che impiegherete
« in questo assedio, sarà perduto». Tanto disse Stefano.

Belisario così rispose: « Se buono o meno sia stato il nostro
« pensiero di qui venire, non daremo da giudicare ai Napoletani;
« vogliamo che voi piuttosto ponendo mente a ciò ch'è richiede la
« vostra considerazione, operiate quanto a voi stessi potrà essere
« giovevole. Or dunque accogliete in città l'esercito imperiale che
« viene per la libertà vostra e di tutti gli altri Italiani, nè vogliate
« attenervi ad un partito che sarebbe fra tutti il più triste. Poichè
« quanti vanno in guerra per isfuggire a schiavitù o ad altra disdi-
« cevol cosa, se nella lotta abbian successo, sono doppiamente
« fortunati ottenendo, oltre alla vittoria, la liberazione dai mali;

« φέρονται τι αὐτοῖς παραμύθιον, τὸ μὴ ἐκόντες τῇ χείρονι ἔπεσθαι τύχῃ.
 « οἵς δὲ παρὸν ἀμαχητὶ ἐλευθέροις εἶναι, οἱ δὲ ὅπως τὴν δουλείαν βέ-
 B 41 « βαιον ἔξουσιν ἐς ἀγῶνα καθιστῶνται, οὗτοι δὴ καὶ νεγκηκότες, ἀν
 P 328 « οὕτω τύχοι, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ἐσφάλησαν, καὶ κατὰ τὴν μάχην
 « ἐλασσόνως ἢ ἐβούλοντο ἀπαλλάξαντες ξὺν τῇ ἀλλῃ κακοδαιμονίᾳ καὶ 5
 « τὴν ἀπὸ τῆς ἡσσῆς ξυμφορὰν ἔξουσι. πρὸς μὲν οὖν Νεαπολίτας ἥμιν
 « τοσαῦτα εἰρήσθω. Γότθοις δὲ τοῖσδε τοῖς παροῦσιν αἴρεσιν δίδομεν, ἢ
 « ξὺν ὑμῖν τοῦ λοιποῦ ὑπὸ βασιλεῖ τῷ μεγάλῳ τετάχθαι, ἢ κακῶν ἀπαθέσιν
 « οἰκαδε τὸ παράπαν λέναι. ὧς, ἢν τούτων ἀπάντων αὐτοὶ τε καὶ ὑμεῖς
 « ἀμελήσαντες ὅπλα ἥμιν ἀνταίρειν τολμήσητε, ἀνάγκη καὶ ἥμᾶς, ἢν 10
 H 177 « θεδες θέλῃ, τῷ προστυχόντι ὡς πολεμώ χρῆσθαι. εἰ μέντοι βουλο-
 « μένοις ἢ Νεαπολίταις τὰ τε βασιλέως ἐλέσθαι καὶ δουλείας οὕτω χα-
 « λεπῆς ἀπηλλάχθαι, ἐκεῖνα ὑμῖν ἀναδέχομαι τὰ πιστὰ διδοὺς ἔσεσθαι

1. φαίρονται D	2. ἐλευθέροις] WvV	ἐλευθέρους gli altri codd. e le edd.	
3. κακηστῶνται r	4. ἐσφάλησ ^{αν} D	5. ἐλάσσον ως r	6. τῆς ίσης
συμφορὰν D	7. τοῖσδε τοῖς] WvV	τοῖσδε om. gli altri codd. e le edd.	8. ἥμιν
CDrWvVmP	τέταχθαι r	9. καὶ om. Mmf, P	10. ἢ ἥμιν M
13. ἥμιν D	διδοὺς om. D		

« se soccombano, hanno per sè questo conforto di non essersi
 « piegati di buon grado alla peggior sorte. Coloro invece che
 « possono senza pugna essere liberi e si mettono a lottare per
 « procacciarsi sicura servitù, ancor che vincano per avventura,
 « rimangon frustrati in cose essenziali; se poi la pugna riesca in-
 « feriore alle loro brame, avranno, oltre alle altre sfortune, anco
 « la sciagura della disfatta. E tanto siavi da noi detto pei Napo-
 « letani. Quanto a questi Goti che qui sono, noi diamo loro la
 « scelta: o prender servizio con noi per l'avvenire sotto il grande
 « imperatore, o senza soffrire alcun male tornarsene diritti alle
 « loro case. Che se tenendo in non cale tutto ciò, essi e voi
 « ardirete opporvi colle armi, sarà d'uopo che noi pure, se a Dio
 « piaccia, chiunque ci venga contro, trattiamo da nemico. Se
 « però vorranno i Napoletani mettersi coll' imperatore e così
 « liberarsi da un'aspra servitù, io vi sto garante che voi avrete

« πρὸς ἡμῖν, ἢ Σικελιῶται πρόην ἐλπίσαντες φευδορχίους ἡμᾶς οὐκ
« ἔσχον εἰπεῖν ».

Ταῦτα μὲν Στέφανον Βελισάριος ἐς τὸν δῆμον ἀπαγγέλλειν ἐκέλευεν.
ἴδια δέ οἱ μεγάλα ὑπέσχετο ἀγαθὰ ἔσεσθαι, Νεαπολίτας ἐς εὔνοιαν τὴν
βασιλέως δρμήσοντι. Στέφανος δὲ ἐς τὴν πόλιν ἦκαν τοὺς τε Βελι-
σαρίου λόγους ἀπίγγελλε καὶ γνώμην αὐτὸς ἀπεφαίνετο βασιλεῖ μάχε-
σθαι ἀξύμφορον εἶναι. καὶ οἱ ξυνέπρασσεν Ἀντίοχος, Σύρος μὲν ἀνὴρ,
ἐκ παλαιοῦ δὲ ὄψημένος ἐν Νεαπόλει ἐπὶ τῇ κατὰ θάλασσαν ἔργαστα
καὶ δόξαν πολλὴν ἐπὶ τε ξυνέστει καὶ δικαιοσύνῃ ἐνταῦθα ἔχων. Πά-
στωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος δύτορε μὲν ἤστην καὶ λίαν ἐν γε Νεαπο-
λίταις λογίμῳ, Γότθοις δὲ φίλῳ ἐς τὰ μάλιστα, καὶ τὰ παρόντα ώς
ἦκιστα βουλομένῳ μεταβάλλεσθαι. τούτῳ τῷ ἀνδρεῖ βουλευταὶ μένων B 42
δύπισ τὰ πρασσόμενα ἐν κωλύμῃ ἔσται, πολλά τε καὶ μεγάλα τὸ
πλῆθος ἐνηγέτην προΐσχεσθαι καὶ Βελισάριον ὅρκοις καταλαμβά-
νειν δι τούτων αὐτίκα μάλα πρὸς αὐτοῦ τεύξονται. ἐν βιβλιού

2. ἔχον r 3. ἐκέλευσεν D 4. εἰς C 5. δρμήσαντε f 6. ἀπίγ-
γειλεν D ἀπίγγελε M Crmf, HP αὐτοὺς WvV 7. ξυνέπρασσε D σῦρος
rmf 8. τῇ om. D 10-11. νεαπολίταις λογίμῳ (sic) r γενεά πολίταις D
11. φίλῳ D 12. μεταβάλεσθαι Crm μεταβαλέσθαι WvV 13. πρασσο-
μένων (sic) f 14. ἀνηγέτην D 15. πρὸς om. rL

« tutto quanto già i Siciliani sperarono ottenere, nè poteron dire
« che noi fossimo spergiuri ».

Queste cose Belisario ordinò a Stefano di riferire al popolo, e privatamente fece a lui promessa di grandi beni se incitasse i Napoletani a favorir l' imperatore. Stefano, tornato in città, riferì le parole di Belisario ed espresse la sua propria opinione che fosse dannoso far guerra all' imperatore. Ebbe egli in ciò a compagno Antioco, un Siro che da molto tempo abitava Napoli pel commercio marittimo e godeva colà di molta riputazione per senno e rettitudine. V'erano però anche Pastore e Asclepiodoto, caudicidi, fra i Napoletani assai distinti, che eran molto dediti ai Goti nè favorevoli ad un mutamento di cose. Questi due, consigliatisi per far ostacolo a quanto avveniva, istigavano il popolo ad esigere molte e grandi cose da Belisario e la promessa giurata che subito da lui le avrebbero ottenute; scritto in un foglio quanto

τε ἀπαντα γράψαντε ὅσα Βελισάριον οὐκ ᾖν τις ἐνδέξασθαι ὑπετόπηγε
Στεφάνῳ ἔδοσαν. ὃς ἐπει ἐς τὸ βασιλέως στρατόπεδον αὗθις ἀφίκετο,
τῷ στρατηγῷ ἐπιδείξας τὸ γραμματεῖον ἐπυνθάνετο εἰς οἱ πάντα τε
ἐπιτελέσαι ὅσα Νεαπολῖται προτείνονται καὶ περὶ τούτων διμεῖσθαι βου-
λομένῳ εἶη. ὁ δὲ αὐτὸν, ἀπαντα σφίσιν ἐπιτελῇ ἔσεσθαι ὑποσχόμενος, 5
ἀπεπέμψατο. ταῦτα Νεαπολῖται ἀκούσαντες τούς τε λόγους ἐνεδέχοντο
ἥδη καὶ κατὰ τάχος ἐκέλευον τῇ πόλει τὸ τοῦ βασιλέως στράτευμα
δέχεσθαι. ἀπαντήσειν γάρ αὐτοῖς σφίσιν ἴσχυρίζοντο οὐδὲν ἄχαρι, εἴ
τῷ ἵκανοι Σικελιῶται τεκμηριώσαι. οἵς δὴ τετύχηκεν, ἔναγκος βαρ-
βάρων τυράννων τὴν Ἰουστινιανοῦ βασιλείαν ἀλλαξαμένοις, 10
τε εἶναι καὶ ἀπαθέσι δυσκόλων ἀπάντων. καὶ πολλῷ θορύβῳ ἔχόμενοι
ἐπὶ τὰς πύλας ὡς δὴ αὐτὰς ἀνακλινοῦντες ἥεσαν. Γότθοις δὲ οὐκ ἦν
P 329 ἐν ἥδονῇ τὰ πρασσόμενα, κωλύειν μέντοι οὐχ οἷοί τε ὅντες ἐκποδῶν

1. τε] *WvV* δὲ gli altri codd. e le edd. γράψεται *D* ὑπετόπηγε] *WvV*
ὑπετόπασε gli altri codd. e le edd. 3. οἱ εἰ *Wv* οἱ εἰ *V* τὰ per τε *D*
4. ἐπιτελέσαι] *WvV* ἐπιτελέσειν gli altri codd. e le edd. νεαπολῖται *WvVmf*
προτείνουσα *D* ὁμεῖσθαι *D* 6. νεαπολῖται *WvVmf* νεαπολῖταις *D* ἀνε-
δέχοντο *C* 7. τοῦ om. *CDWvVmf*, *HP* 8. ἀπαντήσει *D* σφίσιν αὐ-
τοῖς ἴσχυρίζετο *WvV* ἄχαρ *r* 9. σικελιῶτον *Dm* σικελιῶται (corr. da -τον) *f*
10. τυράννων *D* 11. θορύβῳ om. *D* 12. ἥεσαν *WvV* τὲ per δὲ *r*
13. μέντι *D* ἐκ ποδῶν *rmf*

niuno mai avrebbe pensato che Belisario fosse per ammettere, diedero quello a Stefano. Questi, tornato al campo imperiale, mostrò al capitano la scrittura, chiedendogli se ei volesse compiere tutto quanto i Napoletani pretendevano e fermar ciò con giuramento. Colui, promessogli che compirebbe ogni cosa da quelli richiesta, lo rimandò. Uditò ciò, i Napoletani approvaron subito quant'egli avea detto, e volevano che la città accogliesse l'esercito imperiale, poichè affermavano che niente di male potrebbe loro accadere, se pur valea l'esempio dei Siciliani, i quali, testé avendo cambiato dalla tirannia dei barbari al regno di Giustiniano, eran divenuti liberi e scevri da ogni molestia. E con gran chiasso si diressero alle porte per aprirle. I Goti invece, a cui non era gradito quanto avveniva, non potendo impedirlo, te-

ἴσταντο. Πάστωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος τόν τε δῆμον καὶ Γέτθους ἀπαντας εἰς ἕνα ξυγκαλέσαντες χῶρον ἔλεξαν τοιάδε· « Πόλεως μὲν « πλῆθος ἔχοτας τε καὶ τὴν ἔκυτον σωτηρίαν προτεσθαι οὐδὲν ἀπεικός,
« ἄλλως τε ἦν καὶ μηδενὶ τῶν δοκίμων κοινώσαντες εἶτα αὐτόνομον τὴν B 43
5 « περὶ τῶν ὅλων ποιήσωνται γνῶσιν. ἡμᾶς δὲ ἀγάγῃ ξὺν ὑμῖν ἔσον
« οὕπω ἀπολουμένους ὑστατον ἔραγον τῇ πατρίδι τίγδε παρέχεσθαι τὴν
« παραίνεσιν. δρῶμεν τοίνυν ὑμᾶς, ἄγδρες πολίται, καταπροδιδύγει Be- V 16
10 « λισαρίῳ ὑμᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ἐπειγομένους, πολλά τε ὑμᾶς
« ἀγαθὰ ἐπαγγελλομένῳ ἐργάζεσθαι καὶ ὄρκους δεινοτάτους ὑπὲρ τούτων
« ὁμεῖσθαι. εἰ μὲν οὖν καὶ τοῦτο ὑμῖν ἀναδέχεσθαι οἵσις τε ἐστὶν ὡς ἐς
« αὐτὸν ἥξει τὸ τοῦ πολέμου κράτος, οὐδεὶς ἀντείποι μὴ οὐχὶ ταῦτα ὑμῖν
« ξύμφορα εἶναι. τῷ γάρ κυρίῳ γενησομένῳ μὴ οὐχὶ πάντα χαρίζεσθαι

2. ἐς *WvV* συγχρέσ. *WvV* πόλεμος *per* πόλεως *D* 3. ἀπεικός]
MCDWvVf (*ἥν* *soprascr.*) ἀπεικός *ἥν* *gli altri codd. e le edd.* 4. τε *om.* *D*
 καὶ ἡδονῆν *Wv* καὶ ἡδονῆν *V* μηδενὶ *om.* *r* δοκύνουσιν *D* 5. ποιήσονται
D WvV 6. πατρίσι *D* 7. ἡμᾶς *D* πολίται *WvVm* 7-8. βελι-
 σάριον *r* 9. ἐπαγγελλόμενοι *WvV* 9-10. *Le parole καὶ ὄρκους - ὁμεῖσθαι*
 sono scritte in *r* prima di τὴν πόλιν (*r. 8*) 10. ὑμῖν] *WvV* ἡμῖν *gli altri*
codd. e le edd. οἵσις τε ἐστὶν] *WvV* οἵσις τε *gli altri codd. e le edd.* ὡς *om.*
rL 10-11. ὡς ἐ αὐτὸν *D* 11. ἥξει] *ἥξει* *WvV* ἥξειν *gli altri codd. e le edd.* 12. γε-
 νησαμένῳ *D*

nevansi in disparte. Pastore ed Asclepiodoto, radunati in un luogo il popolo ed i Goti tutti, parlaron così: « Che la plebe di « una città comprometta se stessa e la propria salute, non è punto « strano, specie se, senza consultarsi con alcuno dei più eminenti, « deliberi a suo arbitrio sull' interesse di tutti. Ma è pur d'uopo « che nella imminente nostra e vostra rovina, da noi, come ul- « timo contributo alla patria, questa esortazione vi sia rivolta. « Or dunque, noi vediamo che vi affrettate, o cittadini, a dare in « mano voi stessi e la città a Belisario, il quale s' impegnà a fare « gran bene per voi e ad astringersi a ciò con solenni giuramenti. « E veramente, se egli potesse anche promettervi che nella guerra « avrà il disopra, niuno potrebbe negare che tutto ciò sarebbe a « voi giovevole. Poichè il non rendersi graditi a colui che dovrà

« πολλὴ ἀνοια. εἰ δὲ τοῦτο μὲν ἐν ἀδήλῳ κεῖται, ἀνθρώπων δὲ οὐδεὶς
 « ἀξιόχρεώς ἔστι τὴν τύχης ἀναδέχεσθαι γνώμην, σκέψασθε ὑπὲρ
 « οἵνων ὑμῶν συμφορῶν ἢ σπουδὴ γίγνεται. ἦν γάρ τῷ πολέμῳ Γότθοι
 « τῶν δυσμενῶν περιέσωνται, ὡς πολεμίους ὑμᾶς καὶ τὰ δεινότατα σφῆς
 « αὐτοὺς εἰργασμένους, κολάσουσιν. οὐ γάρ ἀνάγκη βιαζόμενοι, ἀλλὰ 5
 « γνώμη ἐθελονακοῦντες ἐς τὴν προδοσίαν καθίστασθε. ὅστε καὶ Βε-
 « λισαρίῳ κρατήσαντι τῶν πολεμίων Ἰσαῖς ἀπιστοί τε φανούμεθα καὶ τῶν
 « ἥγουμένων προδόται, καὶ, ὅτε δραπέται γεγενημένοι, ἐς πάντα τὸν αἰῶνα
 « φρουρὸν πρὸς βασιλέως κατὰ τὸ εἰκός ἔξομεν. ὁ γάρ του προδότου
 « τετυχηκὼς τῇ μὲν χάριτι ἐς τὸ παραυτίκα νικήσας ἕσθη, ὑποψίᾳ δὲ 10
 « ὅστερον τῇ ἐκ τῶν πεπραγμένων μισεῖ καὶ φοβεῖται τὸν εὐεργέτην,
 « αὐτὸς ἐφ' ἔαυτῷ τὰ τῆς ἀπιστίας γνωρίσματα ἔχων. ἦν μέντοι πιστοὶ
 B 44 « Γότθοις ἐν τῷ παρόντι γενώμεθα, γενναίως ὑποστάντες τὸν κίνδυνον,
 « αὐτοὶ τε τῶν πολεμίων κρατήσαντες μεγάλα ἥμας ἀγαθὰ δράσουσι

- | | | | |
|--------------------------|------------------------------|------------------------|---------------------|
| 1. πολλῇ D | 2. ἀξιόχρεός MCrWvVm f | ἀξιόχρεος ἔστι D | σκέψασθαι D |
| 3. ἐν σπουδῇ WvV | γίνεται rL | 4. περιέσωνται DL | ἥμᾶς MC ᾧ μᾶς Dr L |
| καὶ τὰ] Wv V | τὰ gli altri codd. e le edd. | 5. εἰργασμένους D | κολάσουσιν |
| mf | | 6. προδωσίαν D | καθίστασθαι r |
| 12. ἀπιστείας γνώρισμα D | | 8. προδότοι r | 9. ἐς τὸ εἰκός Wv V |
| 14. τῶν om. D | | 12-13. πίστοι γότθοι D | 13. γενόμεθα Wv V |

« essere nostro signore, sarebbe grande stoltezza. Se però questo
 « rimane ignoto, e niuno degli uomini è capace di farsi garante
 « del voler della fortuna, riflettete quali calamità cercate attirarvi.
 « Poichè, se i Goti riusciran superiori in guerra, ben puniranno
 « voi come nemici e perchè malissimo operaste contro di loro. In-
 « fatti, non spinti dalla necessità, ma pel vostro sconsigliato volere
 « vi riduceste a tradirli. E quindi, ancorchè Belisario vincesse,
 « forse gli sembreremo gente infida e traditrice dei governanti, e
 « come fossimo disertori, è da credere che per sempre dall' im-
 « peratore saremmo tenuti sotto guardia. Giacchè colui che si
 « giova di un traditore, gode pel momento della vittoria che per
 « lui riporta, ma più tardi insospettito del suo operato odia e teme
 « questo suo benefattore, avendo egli in mente le prove della sua
 « perfidia. Se però rimarremo oggi fedeli ai Goti, coraggiosa-
 « mente incontrando il pericolo, quand'essi riescan vincitori, grandi

« καὶ Βελισάριος ἡμῖν νενικηκώς, ἃν οὕτω τύχῃ, ξυγγράμμων ἔσται. εὗνοια
 « γάρ ἀποτυχοῦσα πρὸς οὐδενὸς ὀνθρώπων ὅτι μὴ ἀξινέτου κολάζεται.
 « τί δὲ καὶ παθόντες κατωρρωδίκατε τῶν πολεμίων τὴν προσεδρείαν, H 178
 5 « οἱ οὕτε τῶν ἐπιτηδείων σπαχίζοντες οὕτε του ἀποκεκλεισμένοι τῶν
 « ἀναγκαίων κάθησθε οἶκοι, τῇ τε περιβόλῳ καὶ φρουροῖς τοῖσδε τὸ
 « θαρρεῖν ἔχοντες; οἰόμεθα δὲ οὐδ' ἂν Βελισάριον ἐς τίγδε ξυμβῆγαι
 « τὴν δμολογίαν ἡμῖν, εἴ τινα βίᾳ τὴν πόλιν αἴρίσειν ἐλπίδα εἰχε. καίτοι
 « εἰ τὰ δίκαια καὶ ἡμῖν ξυνοίσοντα ποιεῖν ἥθιελεν, οὐ Νεαπολίτας αὐτὸν
 10 « δεδίσσεσθαι ἐχρῆν οὐδὲ τῇ παρ' ἡμῶν ἐς Γότθους ἀδικίᾳ τὴν οἰκείαν
 « βεβαιοῦν δύναμιν, ἀλλὰ Θευδάτῳ τε καὶ Γότθῳς ἐς χεῖρας ἵέναι, ὅπως
 3. κατορρωδ. D 4. οὕτε - οὕτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd. e HP Dopo il primo οὐδὲ in
 D son ripetute le parole τῶν πολεμίων τὴν προσεδρείαν οἱ οὐδὲ τῶν 5. κάτησε]
 WvV κάτησε MCDmf κατίκεσθαι (sic) r κατίζεσθαι HPB τῶντε f (corr.)
 6. Σαρεῖν D εἰς L 7. εἰ τι βίᾳ D βίᾳ WvV 8. καὶ om. r συνοί-
 σοντα Wv 9. οὐδὲ τῆς WvV ἀδικίας WvV οἰκίαν D 10. Σευδά W
 11. τε καὶ] WvV καὶ gli altri codd. e le edd.

« beni a noi faranno, e Belisario, se per avventura ci vinca, sarà
 « indulgente verso di noi. Poichè niuno che non sia folle punisce
 « la devozione sfortunata. O come mai tanto siete atterriti dai
 « nemici che vi assediano mentre ve ne state in casa, nè sprov-
 « visti di vettovaglie, nè mancanti di quanto vi è necessario,
 « potendo fare assegnamento sulle mura e su questo presidio? A
 « noi anzi sembra che Belisario neppur sarebbe ridotto a tali pro-
 « messe se avesse qualche speranza di prendere la città con la
 « forza. Invero, se egli avesse voluto agire rettamente e nel vostro
 « interesse, non avrebbe dovuto spaventare i Napoletani nè fon-
 « dare la sua potenza sul nostro male agire verso i Goti, ma
 « piuttosto affrontarsi con Teodato e i Goti affinchè, senza periglio
 « nè tradimento nostro, la città vada in potere dei vincitori ». Dette che ebbero Pastore ed Asclepiodoto tali cose, fecero venir innanzi gli Ebrei, i quali affermavano che alla città nulla del ne-

ἐνδεῖ ἔσεσθαι, καὶ Γότθοι δὲ φυλάξειν ἀσφαλῶς τὸν περίβολον ισχυ-
ρίζοντο. οἵς δὴ Νεαπολίται ἡγμένοι ἐκέλευον Βελισάριον ἐνθένδε ὅτι
τάχιστα ἀπαλλάσσεσθαι. ὁ δὲ ἐς τὴν πολιορκίαν καθίστατο. πολ-
λάκις τε τοῦ περιβόλου ἀποπειρασάμενος ἀπεκρούσθη, τῶν στρατιωτῶν
ἀπολέσας πολλοὺς, καὶ μάλιστα οἵς δι' ἀρετῆς τι μεταποιεῖσθαι ξυνέ- 5
βαίνε. τὸ γὰρ Νεαπόλεως τεῖχος τὰ μὲν θαλάσση, τὰ δὲ δυσχωρίας
B 45 τισὸν ἀπρόσοδόν τε ἦν καὶ τοῖς ἐπιβουλεύουσι τά τε ἄλλα καὶ διὰ τὸ
ἄγαντες εἶναι οὐδαμῇ ἐσβατόν. καὶ τὸν διχετὸν μέντοι, ὃς ἐς τὴν πόλιν
εἰσῆγε τὸ ὕδωρ, διελών Βελισάριος, οὐ σφόδρα Νεαπολίτας ἐτάραξεν,
ἐπεὶ φρέατα ἐντός τε δύντα τοῦ περιβόλου καὶ τὴν χρείαν παρεχόμενα 10
αἰσθησιν τούτου σφίσιν οὐ λίαν ἐδίδου.

9'. Οἱ μὲν οὖν πολιορκούμενοι λανθάνοντες τοὺς πολεμίους ἔπειπον
ἐς Ρώμην παρὰ Θευδάτον βοηθεῖν σφίσι κατὰ τάχος δεόμενοι. Θευ-

2. νεαπολήτες f (corr.) νεαπόλητας (sic) m νεαπολίται WvV βελισά-
ρειον D 3. ἀπαλλάσσεσθαι Cmf εἰς rL 5. οὓς WvV δι' ἀρετῆς] WvV
δὴ ἀρετῆς gli altri codd. e le edd. 9. ἐσῆγε WvV ἐτάραξε D 11. ἐκσήσησιν (sic) r
13. περὶ MCrnf περὶ D σφίσιν MD

cessario mancherebbe. D'altra parte i Goti assicuravano che farebbero delle mura gagliarda difesa. I Napoletani, spinti da ciò, ingiunsero a Belisario che di là tosto si allontanasse; ma egli invece si pose all'assedio. Dato più volte l'attacco alla cinta, fu respinto con perdita di molti soldati e de' più distinti per valore. Infatti le mura di Napoli, parte a causa del mare, parte per talune asprezze del luogo, non eran di facile accesso ed, oltre al resto, eran così declivi da non potervisi penetrar di sorpresa. Neppure tagliando il condotto che mena l'acqua alla città Belisario diede gran noia ai Napoletani, poichè i pozzi che trovavansi entro le mura e fornivano il necessario facevano che di ciò appena si accorgessero.

VIII. Gli assediati, di nascosto ai nemici, spedirono a Roma a pregare Teodato perchè sollecitamente li soccorresse. Teodato

δάτος δὲ πολέμου παρασκευήν τινα ἥκιστα ἐπισιεῖτο, ὃν μὲν καὶ φύσει ἀνανδρός, ὃσπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται. λέγουσι δὲ αὐτῷ καὶ ἔτερόν τι ξυμβῆναι, δὲ μάλιστα αὐτὸν ἐξέπληξέ τε καὶ εἰς δρασίαν μεῖζω ἀπίγνεγκεν, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστὴ λέγοντες· καὶ ὡς δὲ εἰρίσεται. Θευδάτος 5 καὶ πρότερον μὲν οὐκ ἀμελέτητος ἦν τῶν τι προλέγειν ἐπιγγελλομένων τὰς πύστεις ποιεῖσθαι, τότε δὲ τοῖς παροῦσιν ἀπορούμενος, δὲ δὴ μάλιστα τοὺς ἀνθρώπους ἐς μαντείας δρμᾶν εἴωθε, τῶν τινος Ἐβραίων, δόξαν ἐπὶ τούτῳ πολλὴν ἔχοντος, ἐπιυθάνετο διποιόν ποτε τῷ πολέμῳ τῷδε τὸ πέρας ἔσται. δὲ αὐτῷ ἐπίγγελλε χοίρων δεκάδας τρεῖς καθείρξαντι 10 ἐν οἰκίσκοις τρισὶ καὶ ὄνομα ποιησαμένῳ δεκάδι ἑκάστη, Γότθων τε καὶ Ἐρωμαίων καὶ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν, ἡμέρας δητὰς ἡσυχῇ μένειν. Θευδάτος δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίει. καὶ ἐπειδὴ παρῆν ἡ κυρία, ἐν τοῖς οἰκίσκοις ἄμφω γενόμενοι ἐθεῶντο τοὺς χοίρους, εὑρόν τε αὐτῶν οὓς μὲν τὸ Γότθων ἐπῆν ὄνομα δυοῖν ἀπολελειμμένοιν νεκροὺς ἀπαντας, 15 B 46

1. σφύσει *Wv* (corr.) 3. ἐς *Wv* δρασίαν μεῖζων *D* 5. ἀμελέτητος] *Wv* ἀτέλεστος gli altri codd. e le edd. ἦν agg. in marg. da m. rec. f 6. πύστεις] *Cosi Braun assai verosimilmente. πίστεις tutti i codd. e le edd.* δὴ per δὲ *rL* παροῦσι *D* 7. μαντείαν *D* εἰωσεν *D* 8. ἐπίτω πολλὴν *r* 9. ἐπήγγελλε] *Wv* ἐπήγγειλλε *M Cr L* ἀπήγγειλε *D* ἐπήγγειλε *mf*, *edd.* 10. τρισὶ *D* 11. Ἐρωμαίων] *Wv* τῶν ḥ. gli altri codd. e le edd. ἡσυχὴ *D* 13. εὑρόντες αὐτὸν *D* 14. τῶν *MC Dr mf L, HP* ἀπολελειμμένοιν *f* ἀπολελειμμένοιν *D*

però non faceva alcun preparativo di guerra, essendo egli punto bravo di natura, come già sopra ho detto. E narran pure di altro fatto accadutogli che molto lo colpi ed accrebbegli il terrore; invero, non parmi cosa credibile, ma comunque sia, la riferirò. Teodato già per lo innanzi non avea trascurato di volger domande a coloro che professano far predizioni; impensierito allora per gli avvenimenti, il che suole assai spingere gli uomini alla divinazione, interrogò uno fra gli Ebrei che per tal cosa era più reputato, qual esito mai avrebbe la guerra. Colui gli disse che racchiudesse tre decine di maiali in tre stanze e dato a ciascuna decima il nome di Goti, di Romani e di Soldati imperiali, aspettasse tranquillamente il giorno stabilito. Teodato fece appunto così. Giunto il giorno, recatisi ambedue nelle stanze, esaminarono i maiali e trovarono che quelli a cui fu dato il nome di Goti eran morti

ζῶντας δὲ δλίγων χωρὶς ἀπαντας ἐς οὓς τὸ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν
ὄνομα ἥλθεν· ὅσοι μέντοι Ρωμαῖοι ἐκλήθησαν, τούτοις δὲ ξυνέβη ἀπορ-
ρυῆσαι μὲν τὰς τρίχας ἀπασι, περιεῖναι δὲ ἐς ἥμισυ μάλιστα. ταῦτα
Θευδάτῳ θεασαμένῳ καὶ ξυμβαλλομένῳ τὴν τοῦ πολέμου ἀπόβασιν δέος
P 331 φασὶν ἐπελθεῖν μέγα, εὖ εἰδότι ὃς Ρωμαῖοις μὲν ξυμπεσεῖται πάντως 5
τεθνήξεσθαι τε κατὰ ἥμισεας καὶ τῶν χρημάτων στερήσεσθαι, Γότθοις
δὲ ἡσσωμένοις τὸ γένος· ἐς δλίγους ἀποκεκρίσθαι, ἐς βασιλέα δὲ, δλίγων
οἱ στρατιωτῶν ἀπολουμένων, τὸ τοῦ πολέμου ἀφίξεσθαι κράτος. καὶ
διὰ τοῦτο Θευδάτῳ λέγουσιν οὐδεμίαν ὅρμὴν ἐπιπεσεῖν ἐς ἄγωνα Βελι-
σαρίῳ καθίστασθαι. περὶ μὲν οὖν τούτων λεγέτω ἔκαστος ὃς πη ἐς 10
αὐτὰ πίστεώς τε καὶ ἀπιστίας ἔχει.

Βελισάριος δὲ Νεαπολίταις, κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκῶν,
ἥσχαλλεν. οὐ γάρ οἱ οὐδὲ προσχωρήσειν αὐτούς ποτε ἤετο, οὐ μὴν
οὐδὲ ἀλώσεσθαι ἥλπιζεν, ἐπεὶ τοῦ χωρίου τὴν δυσκολίαν ἀντιστατοῦσαν

2. ἥλπιζεν] *Wv* ἥν gli altri *codd.* e le *edd.* [Ρωμαῖοι] *Wv* ῥωμαίων gli altri
codd. e le *edd.* ἐκκλησησαν *D* 2-3. ἀπορρυεῖναι *MCDrmf* 6. τεθνή-
ξεσθαι *r* ἥμισεας *Wv* 7. ἡσσωμένοις *D* ἡσσωμένοις *Wv* δλίγον *Wv*
8. οἱ *W* στρατιωτῶν] *Wv*; om. gli altri *codd.* e le *edd.* ἀπολουμένω *D* ἀφή-
ξεσθαι *r* 9. θευδάτον *CDrmf* (corr. da *m.* rec. θευδάτῳ) λέγουσι *D*
10. τούτων οὖν *W* 11. αὐτῷ *Wv* τε om. *W* ἀπιστείας *D* 12. νεα-
πολίταις *Wv* θάλασσαν *Wv* 13. ποτὲ αὐτοὺς *Wv* ποτὲ *m*

tutti, eccetto due; quelli a cui toccò il nome di Soldati imperiali eran vivi, ad eccezione di pochi; quelli poi che furon chiamati Romani avean tutti perdute le setole e non ne rimaneva che una metà. Visto ch'ebbe ciò Teodato e trattone l'augurio circa l'esito della guerra, dicono fosse colto da grande paura, poichè ben intese che ai Romani sovrastava perire per metà e venir privati dei loro averi; ai Goti ridursi a pochi la loro stirpe vinta in guerra; e che all'imperatore, con poca perdita dei suoi soldati, verrebbe la vittoria. Per tal ragione dicono che Teodato non provasse alcuno stimolo ad affrontarsi con Belisario. Ma di tali cose, se credibili o no esse siano, discuta chi vuole.

Belisario, nell'assediare i Napoletani per terra e per mare, era per loro inquieto; poichè nè egli credeva che mai si sarebbero arresi a lui, nè sperava di prenderli a forza, avendo contro di sè

ῶς μάλιστα εἶχε. καὶ δὲ χρόνος αὐτῷ τριβέμενος ἐνταῦθα ἤγίᾳ λογιζόμενον ἔπως μὴ χειμῶνος ὥρᾳ ἐπὶ Θευδάτου τε ἀναγκάζηται καὶ Ἀρώμην ιέναι. ἦδη δὲ καὶ τῇ στρατῷ ἐπήγγειλε ἵνα σκευάσθαι, μέλλων ἐνθένδε ὅτι τάχιστα ἀπαλλάξεσθαι. καὶ οἱ ἐπὶ πλεῖστον ἀπορούμενοι
 5 εὔτυχίᾳ τοιᾷδε ἔνηγρον χρῆσθαι. τῶν τινα Ἰσαύρων ἐπιμυμίᾳ ἔσχε τὴν τοῦ ὁχετοῦ οἰκοδομίαν θεάσασθαι, καὶ ὄντινα τρόπον τῇ πόλει τὴν τοῦ ὕδατος χρείαν παρείχετο. ἐσβάς τε τῆς πόλεως ἀποθεν, ὅθεν αὐτὸν διέρρηξε Βελισάριος, ἐβάσιζε πόνῳ οὐδενὶ, ἐπεὶ τὸ ὕδωρ αὐτὸν, ἀτε
 10 διερρωγότα, ἐπελελοίπει. ἐπεὶ δὲ ἀγχιστα τοῦ περιβόλου ἐγένετο, πέτρᾳ H 179
 μεγάλῃ ἐνέτυχεν, οὐκ ἀνθρώπων χερσὶν ἐνταῦθα, ἀλλὰ πρὸς τῆς φύσεως τοῦ χωρίου ἀποτεθείσῃ. ταύτη τῇ πέτρᾳ οἱ τὸν ὁχετὸν δειμάμενοι πάλαι τὴν οἰκοδομίαν ἐνύψαντες διώρυχα ἐνθένδε ἐποίουν, οὐκ ἐς δίοδον μέντοι ἀνθρώπου ἴκανῶς ἔχουσαν, ἀλλ᾽ ὅσον τῷ ὕδατι τὴν πορείαν παρέχεσθαι. καὶ διὰ τοῦτο ἔνγρεβχινεν οὐκ εὗρος τὸ αὐτὸν πανταχόσε τοῦ ὁχετοῦ

1. εἶχεν D αὐτῷ] Wv αὐτὸν gli altri codd. e le edd.

2. χειμῶνοι D

3. ἐπήγγειλεν D συσκευάζεσθαι Wv 4. ἐντέδε D 5. εὔτυχία D ἐπι-
 συμίας Dmf (corr.) ἐπεισυῆτα r 7. ἐσβέσας τῆς D 9. διερρωγότα D
 ἐπιλελοίπει rL ἐπελελοίπει D πέτρῳ D 13. ἔχουσα D πορίαν D

soprattutto la difficoltà del luogo; e dolevagli di consumare il tempo colà, riflettendo che sarebbe poi costretto ad andare contro Teodato e Roma in tempo d' inverno. Avea già ordinato all'esercito che si allestisse, dovendo al più presto partirsi di là, quando, mentre egli appunto era nella più grande dubbiezza, avvenne questo caso per lui fortunato. Uno degli Isauri ebbe desiderio di osservare la struttura dell'acquedotto ed in qual modo la città venisse fornita dell'acqua necessaria. Entratovi in luogo lontano dalla città, là dove Belisario avealo fatto tagliare, senza alcuna difficoltà vi s' inoltrò, poichè, sendo quello rotto, era vuoto di acqua. Giunto che fu presso alle mura si avvenne in un gran sasso che per la natura stessa del luogo e non per mani d'uomo colà era situato. Coloro che anticamente aveano costruito l'acquedotto aveanlo combinato con quel sasso facendo in questo un foro, non invero capace di dar passaggio ad un uomo, ma quanto potea bastare pel corso dell'acqua. Per tal ragione accadeva che la larghezza del

εῖναι, ἀλλὰ στενοχωρία ἐν τῇ πέτρᾳ ἐκείνῃ ὑπηντίαζεν, ἀνθρώπῳ, ἀλλως τε καὶ τεθωρακισμένῳ η̄ ἀσπίδα φέροντι, ἀπόρευτος οὖσα. ταῦτα τῷ Ἰσαύρῳ κατανοήσαντι οὐκ ἀμήχανα ἔδοξεν εἶναι τῷ στρατῷ ἐς τὴν πόλιν ἵέναι, ἦν δλίγῳ μέτρῳ τὴν ἐκείνη διώρυχα εὑρυτέραν ποιήσωνται. ἀτε δὲ αὐτὸς ἀφανῆς τε ὧν καὶ τῶν ἡγεμόνων οὐδενὶ πώποτε ἐς λόγους 5 ήκων τὸ πρᾶγμα ἐς Παύκαριν ἤγεγκεν, ἀνδρα τοῖς Βελισαρίου ὑπασπισταῖς εύδοκιμοῦντα. ὁ μὲν οὖν Παύκαρις τὸν πάντα λόγον αὐτίκα τῷ στρατηγῷ ἤγγειλε. Βελισάριος δὲ τῇ τοῦ λόγου ἥδονῇ ἀναπνεύσας καὶ χρήμασι μεγάλοις τὸν ἀνθρωπὸν δωρήσασθαι ὑποσχόμενος ἐς τὴν πρᾶξιν ἦγε, καὶ αὐτὸν ἐκέλευεν Ἰσαύρων τινὰς ἐταιρισάμενον ἐκτομὴν ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιεῖσθαι, φυλασσόμενον ὅπως τοῦ ἔργου μηδενὶ αἰσθησιν δώσουσι. Παύκαρις δὲ, Ἰσαύρους ἀπολεξάμενος πρὸς τὰ ἔργα ἐπιτηδείως πάντας ἔχοντας, ἐντὸς τοῦ δχετοῦ ξὺν αὐτοῖς λάθρᾳ ἐγένετο. ἐς τὸν χῶρον ἐλθόντες, ἵνα δὴ τὴν στενο-

- | | | |
|--------------------------------|---|---|
| 1. ὑπηντίαζε D | 2. ἀπόρευτον D | 3. κατανοήσαντες οὐκ ἐκμήγανα W |
| ζέοξε D | 4. ἐκείνην Wv ποιήσονται D | 9. χρήμασιν W δωρήσεσθαι W |
| 10. ἐκέλευσεν rL | 10-II. ἐτερισάμενον D | 12. δώσουσιν D δώσωσι P |
| παύκαρις r παύκαρος WvV | 13. τὰ ἔργα] WvV τὸ ἔργον gli altri codd. e le edd. | πάντας] WvV πάντη gli altri codd. e le edd. |
| ἐπιτηδείους MCrmfL (di pr. m.) | | σὺν WvV |

condotto non fosse la stessa in ogni parte, ma in quel sasso venisse ad essere angusta tanto da non potervi passare un uomo, specie se fornito di corazza o di scudo. Osservando ciò l'Isauro, non parvegli impossibile che l'esercito penetrasse in città se rendessero alquanto più grande il foro di questo sasso. Egli, che oscuro uomo era e mai non veniva a discorso con alcuno dei capi, riferì la cosa a Paucaris, un Isauro tenuto in pregio fra gli scudieri di Belisario, e tosto Paucaris riferì tutto al capitano. Belisario, confortato dal gradito annunzio, promettendo a quel luomo ricompensa di molto denaro, lo spronò all'opera e gli ordinò che, presi seco alcuni Isauri, tosto si desse a fendere il macigno, badando bene di non dar sentore ad alcuno di quel lavoro. Paucaris, scelti alcuni Isauri tutti ben adatti ad opera tale, con essi nascostamente entrò nell'acquedotto, e giunti al punto ove

χωρίαν ἡ πέτρα ἐποίει, ἔργου εἰχοντο, οὐκ ἀξίωμας τὴν πέτραν οὔδὲ πελέκεσι τέμνοντες, ὅπως μὴ ἔκδηλα τῷ κτύπῳ τοῖς πολεμίοις ποιήσωσι τὰ πρασσόμενα, ἀλλὰ σιδηρίοις τισὸν δέσσιν αὐτὴν ἐνδελεχέστατα ἔργαντες. καὶ χρόνῳ διάγραστο, ὥστε ἀνθρώπῳ δυγκτὰ εἶγαι νομίμων τε ἀμπεχομένῳ καὶ ἀσπίδᾳ φέροντι ταύτῃ λέγαι.

Ἐπειδὴ δὲ ἀπανταχ ἦδη ὡς ἄριστα εἴχεν, ἔννοια Βελισαρίῳ ἐγένετο ὃς, ἂν πολέμῳ ἐς Νεάπολιν τῷ στρατῷ ἐσιτητὰ εἴη, τοῖς τε ἀνθρώποις ἀπολωλέναι ξυμβίσεται καὶ ἄλλα ξυμπεσεῖν ἀπαντα, ὅσα πόλει πρὸς πολεμίων ἀλούσῃ γίγνεσθαι εἴωθε. Στέφανόν τε εὐθὺς μεταπεμψάμενος ἔλεξε τοιάδε «Πολλάκις εἶδον πόλεις ἀλούσας καὶ τῶν τηγικαῦτας «γιγομένων εἴμι ἔμπειρος. τοὺς μὲν γάρ ἀνδρας ἀναρριζοῦσιν ἢ βιηδὸν «ἄπαντας, γυναῖκας δὲ θυγάτερες αἰτουμένας οὐκ ἀξιοῦσι κτεῖναι, ἀλλ' ἐς «ὑβριν ἀγόμεναι πάσχουσιν ἀνήκεστά τε καὶ ἐλέους πολλοῦ ἀξια. παῖδας «δὲ οὕτε τροφῆς οὕτε παιδείας οὕτω μεταλαχόντας δουλεύειν ἀνάγκη,

2. ἔνδηλα *WvV* 3. ὁξέσι *D* 4. ξέοντες] *WvV* ξέοντες gli altri codd.
e le edd. κατέργαστο *r* κατέργασται *WvV* 5. ιέναι *r* 6. Ἐπειδὴ δὲ] *W*
vV ἐπεὶ δὲ gli altri codd. e le edd. ιέναι *W* 7. ἐσιτητὰ om. *D* ἦει *MC*
Dmf (in marg. εἴη) 9. πορεμάτων *D* ἀλούσην *r* γίγνεσθαι *DrWvV* εἴω-
ζεν *D* 10. ἀλούσας *r* καὶ om. *WvV* 11. γιγομένων *D* 12. κτεί-
νειν *WvV* 13. πάσχουσι *D* ἀνήκεστα *D* ἐλαχίου *WvV* παῖδες *Df*
14. παιδίας *rL* ἀνάγκην *rL*

quello pel macigno facevasi angusto, si misero all'opera, non fendendo la pietra con ascie né con scuri, per non rivelare col rumore ai nemici quanto si faceva, ma raschiandola senza posa con certi ferramenti aguzzi. In poco tempo tanto lavoro fecero che ivi potesse passare un uomo munito di corazza e di scudo.

Andando già benissimo ogni cosa, Belisario rifletté che se l'esercito penetrasse a Napoli combattendo, vi sarebbe strage di uomini e ne avverrebbe quanto suole accadere a una città presa dai nemici. Fatto venire subito Stefano, gli disse: « Assai volte io vidi città prese e ben sono esperto di quanto allora avviene; « chè gli uomini adulti tutti vengono trucidati; alle donne che « chiederebbero di morire ciò non si accorda, ma violentate sof- « frono cose indegne e miserande; i fanciulli privi così di chi « li educhi e li istruisca sono costretti a servire, ed a servire quegli

« καὶ ταῦτα τοῖς πάντων ἔχθίστοις, ὃν ἐν ταῖς χερσὶ τὸ τῶν πατέρων
 « αἷμα τεθέανται. ἐώ γὰρ, ὃ φίλε Στέφανε, λέγειν τὸ πῦρ, ὃ τά τε
 « ἄλλα χρύματα καὶ τὸ τῆς πόλεως ἀφανίζεται κάλλος. ταῦτα Νεάπολιν
 « τήγδε ὥσπερ ἐν κατόπτρῳ ταῖς πρότερον ἀλούσαις πόλεσιν δρῶν πά-
 « σχουσαν, αὐτῆς τε καὶ ὑμῶν ἐς οἴκτον ἦρω. μηχαναὶ γάρ μοι πε- 5
 « ποίηνται νῦν ἐς αὐτὴν, ἵν μὴ οὐχὶ ἀλῶναι ἀδύνατον. πόλιν δὲ ἀρχαίαν
 B 49 « καὶ οἰκήτορας Χριστιανούς τε καὶ Θρησκίους ἀνωθεν ἔχουσαν ἐς τοῦτο
 « τύχης οὐκ ἀν εὐξαίμην, ἀλλως τε καὶ ὑπ' ἐμοὶ Θρησκίων στρατηγοῦντι,
 « ἐλθεῖν, μάλιστα ἐπεὶ βύρβαροι πολλοὶ μοι τὸ πλῆθος ἐν τῷ στρατοπέδῳ
 « εἰσὶν, ἀδελφοὺς ἢ ξυγγενεῖς πρὸ τοῦδε ἀπολωλεκότες τοῦ τείχους. ὃν 10
 « δὴ κατέχειν τὸν θυμὸν, ἵν πολέμῳ τὴν πόλιν ἔλασιν, οὐκ ἀν δυναίμην.
 « οὐκοῦν ἔως ἔτι τὸ τὰ ξυνοίσοντα ἐλέσθαι τε καὶ πράσσειν ἐφ' ὅμιν ἔστι,
 « βουλεύσασθε μὲν τὰ βελτίω, φύγετε δὲ ξυμφοράν· ἡς, ὃς τὸ εἰκός,

1. ταυτὰ P (marg.) 3. ἀφανίζεται D 4. πρώτερον f (corr.) 8. ὑπ'
 ἐμοὶ] WvV ὑπ' ἐμοῦ gli altri codd. e le edd. στρατηγοῦντι] WvV στρατη-
 γοῦντος gli altri codd. e le edd. 10. εἰσὶ D πρότουδε r ἀπολελωκότες MC
 Drmf 11. ἔλασι D δυναίμειν M 12. ἔτι τὸ τὰ] WvV τὸ om. gli
 altri codd. e le edd. 13. βουλεύσασθε] CDrWvVmfp (βουλεύσασθαι) βου-
 λεύεσθε le edd. φύγετε] MCDrWvVmfp φεύγετε B

« esosi dei quali veggono le mani macchiate del sangue dei ge-
 nitori. Non parlerò, o caro Stefano, del fuoco che con ogni
 « altra ricchezza distrugge il bello della città. Vedendo tali cose
 « che patirono le città già prima prese, quasi rispecchiarsi in questa
 « Napoli, per lei e per voi son mosso a commiserazione. Poichè
 « tali ordigni io disposi contro di lei che non prenderla sarebbe
 « impossibile. Io non vorrei che una città vetusta, da antico
 « tempo abitata da Cristiani e da Romani, incontri tal sorte, e
 « per fatto mio che son capitano dei Romani, tanto più avendo
 « nel mio campo gran numero di barbari che fratelli e parenti
 « perderono dinanzi a queste mura, dei quali, se prendano com-
 « battendo questa città, io non potrei trattenere il furore. Or
 « dunque, finchè è ancora in mano vostra scegliere e fare il pro-
 « vostro, venite a miglior consiglio e sottraetevi alla calamità,
 « della quale quando vi piombi adosso, come è prevedibile, non

« ξυμπιπτούσης ύιτεν οὐ τὴν τύχην δικαίως, ἀλλὰ τὴν ύμετέραν αἰτιάσησθε « γκώμην ». τοσαῦτα εἰπὼν Βελισάριος Στέφαγον ἀπεπέμψκτο. ὅς ἐς Νεαπολίτων τὸν δῆμον παρῆλθε δεσμοχρυμένος τε καὶ πάντα ἔννυν οἰκισμῇ ἀγγέλλων ἐσα Βελισαρίου λέγοντος ἤκουσεν. οἱ δὲ (οὐδὲ γάρ ἦν
5 Νεαπολίτας ἀθήμους βασιλεῖ κατηκόσις γενέσθαι) οὔτε ἔδεισάν τι οὔτε Βελισαρίῳ προσχωρεῖν ἔγνωσαν.

i'. Τέτε δὴ καὶ αὐτὸς τὰ ἐς τὴν εἰσοδον κατεστήσατο ὥδε. ἀνδρας P 333
ἀμφὶ τετρακοσίους ἀπολεξάμενος περὶ λύχνων ἀφάς, καὶ ἀρχοντας αὐτοῖς
ἐπιστήσας Μάγνον τε, ὃς ἵππικοῦ καταλόγου ἤγειτο, καὶ τὸν τῶν Ἰσαύ-
10 ρων ἀρχηγὸν Ἐννην, θωρακίσασθαλ τε ἀπαντας καὶ τάς τε ἀσπίδας τά
τε ξίφη ἀνελομένους ἤσυχάζειν, ἄχρις αὐτὸς σημήνη, ἐκέλευε. καὶ
Βέσσαν μεταπεμψάμενος αὐτοῦ μένειν ἐπήγγειλε· βούλεσθαι γάρ ξύν H 180

1. δικαίαν r αἰτιάσησε] uV αἰτιάσησαι W αἰτιάσθαι D αἰτιάσει gli altri codd. e le edd. 3. παρῆλθε δὲ δακρυμένος D οἰκισμῇ D 4. ἀγ-
γέλων rvL ἀγγέλλων W (Δ ins. da m. rec.) βελισαρίου D ἤκουσε D οὐδὲν
δεῖ WvV οὐ γάρ ἔδει cong. Maltr., noi οὐδ' ἦν δὴ 5. ἔδεισάν r 7. εἰς D
8. ἀφάς r ἀρχοντας] DrWvVmfl, H ἀρχοντας MC, PB 9. ἐπεστήσας D
9-10. καὶ τὸν τῶν -Ἐννην] WvV καὶ τῶν - τὸν Ἐννην gli altri codd. e le edd.
ἔν-ην (sic) r 10. τε soprascr. di pr. m. in V 11. ἄχρι WvV αὐτὸς D
12. βέσσαν MCDrmfL, H ἐπήγγειλεν V ἐπήγγειλεν DWv βούλεύεσθαι uV
σὺν DWv

« la fortuna potrete accusare, ma la volontà vostra ». Detto che ebbe tali cose Belisario a Stefano, lo rimandò. Questi presentossi al popolo napoletano lagrimando, e con gemiti riferì quanto Belisario aveagli detto. Ma coloro (poichè non era dato che incolumi i Napoletani potessero essere assoggettati all'imperatore) nè si spaventarono, nè si decisero ad arrendersi a Belisario.

X. Allora egli, per penetrare in città, prese queste disposizioni: sul far della sera, scelti un quattrocento uomini, vi pose a capi Magno, preposto alle milizie a cavallo, ed Enne, duce degli Isauri, ed ordinò loro indossassero la corazza e, presi gli scudi e le spade, si tenessero in aspettativa dei suoi cenni. Fatto anche venir Bessa gl' impose di rimaner seco, poichè volea conferir con lui

B 50 αὐτῷ βουλήν τιγα περὶ τοῦ στρατοπέδου ποιήσασθαι· καὶ ἐπειδὴ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν, Μάγνῳ τε καὶ Ἐννῃ τὰ σφίσι παρόντα εἰπὼν καὶ τὸ χωρίον ἐπιδεῖξας, οὗ πρότερον διελὼν τὸν δχετὸν ἔτυχε, τοῖς τετρακοσίοις ἐς τὴν πόλιν ἐξηγήσασθαι, λύχνα ἀνελομένους, ἐκέλευε. καὶ ὅνδρας δύο ταῖς σάλπιγξι χρῆσθαι ἐπισταμένους ξὺν αὐτοῖς ἐπεμψεν, ὅπως, ἐπειδὸν 5 τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, τίν τε πόλιν ξυνταράξαι καὶ τὰ πρασσόμενα σημῆναι σφίσιν οἷοί τε ὡσιν. αὐτὸς δὲ κλίμακας ὅτι πλείστας πρότερον πεποιημένας ἐν παρασκευῇ εἶχεν. οἱ μὲν οὖν ἐς τὸν δχετὸν ὑποδύντες ἐπὶ τὴν πόλιν ἐβάδιζον, αὐτὸς δὲ ξὺν τῷ Βέσσᾳ καὶ Φωτίῳ αὐτοῦ ἔμενε καὶ ξὺν αὐτοῖς ἀπαντα ἐπρασσε. πέμψας δὲ καὶ ἐς τὸ στρατόπεδον, ἐγρηγορέναι τε καὶ τὰ ὄπλα ἐν χερσὶν ἔχειν ἐπέταττε. καὶ πολλοὺς μέντοι ἀμφ' αὐτὸν εἶχεν, οὓς δὴ εὐτολμοτάτους φετο εἶναι.

V 19 τῶν δὲ ἐπὶ τὴν πόλιν ὥντων οἱ ὑπὲρ ἥμισυ κατωρρωδηκότες τὸν κίνδυνον δπίσω ἀπεκομίζοντο. οὓς ἐπεὶ Μάγνος ἐπεσθαί οἱ, καίπερ πολλὰ πα-

2. ἔνην D 3. διελών τὸν δχ. ἔτ.] WvV τὸν δχ. ἔτ. διαρρήξας gli altri codd. (διαρρήξαι D) e le edd. τοῖς τε Wv m τριακοσίοις Wv 4. ἐκέλευεν D 7. σφίσιν in marg. f ὡσιν] WvV e quindi PB εἰεν Reg. L (marg.) f (id!) εῖναι gli altri codd., H πλείστους WvV 9. ὑποδύντες r πόλι: r βέσσα CD rmf 10. ἔμψενε D ἐπρασε V ἐπρασεν D πέμψας τὲ MCDm πέψας f 11. ἐπέτατε MDmf 12. ἀμφ' αὐτὸν MCDWvV εὐτολμωτάτους CDrWvV Vmf 13. οἱ om. WvV κατωρρωδηκότες r 14. μάγνους m οἱ D

circa l'esercito. A notte inoltrata comunicò a Magno e ad Enne quel che si potea fare, e mostrato loro il luogo ove già egli avea fatto tagliare l'acquedotto, ordinò che fornitosi di lanterne menassero i quattrocento nella città. Mandò pure con loro due suonatori di tromba, perchè, giunti che fossero dentro la cinta, mettessero a rumore la città e ad essi segnalassero l'avvenimento. Teneva egli poi preparate moltissime scale che già prima avea fatte fare. Coloro adunque, introdottisi nell'acquedotto, s'inoltravano verso la città, mentr'egli colà rimanendo con Fozio e Bessa disponeva ogni cosa; spedì anche messi all'esercito con ordine di tenersi svegli e colle armi alla mano. Molti tuttavia teneva attorno a sè di quelli ch'egli reputava più coraggiosi. Più che una metà però di coloro che procedean verso la città atterriti dal pericolo retrocedettero, e poichè Magno, malgrado le molte

ραινέσας, οὐκ ἔπειθε, παρὰ τὸν στρατηγὸν ἔνν αὐτοῖς ἐπανῆκε. τούτους δὲ Βελισάριος κακίσας καὶ τῶν ἀμφ' αὐτὸν ἀπολέξας διακοσίους ἔνν Μάγνων λέναι ἐκέλευεν. ὃν δὴ καὶ Φωτίος ἡγεῖσθαι θέλων, ἐς τὴν διώρυχα ἐσεπήδησεν· ἀλλὰ Βελισάριος αὐτὸν διεκώλυτεν. αἰσχυν-
5 θέντες δὲ τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ Φωτίου τὴν λοιδορίαν καὶ ὅσοι τὸν κίνδυνον ἔφευγον, αὖθις αὐτὸν ὑποστῆγαι τολμήσαντες ἔνν αὐτοῖς εἶποντο.
Βελισάριος δὲ δείσας μὴ τῶν πολεμίων τιστὸν τῶν πρασσομένων αἴσθησις
γένηται, οὐδὲ δὴ ἐς τὸν πύργον φυλακὴν εἶχον δε τοῦ δχετοῦ ἀγχιστα
ἐτύγχανεν ὃν, ἐνταῦθά τε ἥλθε καὶ Βέσσαν ἐκέλευε τῇ Γότθων φωνῇ
10 διαλέγεσθαι τοῖς ταύτῃ βαρβάροις, ὅπως δὴ μή τις αὐτοῖς ἐκ τῶν ἐπλων
πάταγος ἐναυλος εἴη. καὶ Βέσσας μὲν αὐτοῖς ἀναβοήσας μέγα προσ-
χωρεῖν Βελισαρίῳ παρήγει, πολλὰ σφίσιν ἐπαγγελόμενος ἀγαθὸν ἐσεσθαι.

1. περὶ *MC Drm L* (*di pr. m.*) *f* (*corr.*) σὺν *D* ἔνν ἔχυτοῖς *Wv* ἔνν
ἀντοῖς *V* ἐπανῆκεν *D* 2. καμίσας (*sic*) *D* καὶ τοὺς *MD mf* (*corr.*) καὶ
τὸν *Wv* ἀμφ' αὐτῶν *D* ἀμφ' αὐτὸν *WvV* σὺν *WvV* 4. αὐτόνδε κώλυσεν *r*
5. τε *om. Wv* 8. οἱ *r* 9. ὃν *r* βέσσαν *f* (*marg.*), *H* (*id.*) φέσσαν *r*
βέσσαν ἐκέλευεν *D* φωνὴν *D* 10. αὐτοῖς *om. D* 11. βέσσας (*così
spessissimo*) *Dmf* 12. βελισαρείῳ *D* ἐπαγγελόμενος *MCrf* (*ἐπαγ-
γελόμενος*) *L*

esortazioni, non potè persuaderli a seguirlo, insieme ad essi tornò presso il capitano. Belisario, rampognatili severamente, scelse dugento di quelli che l'attorniavano e ordinò loro di andare con Magno. Fozio pure, voglioso di esser loro duce, saltò dentro all'acquedotto; ma Belisario lo trattenne. Vergognatisi allora per la rampogna del capitano e di Fozio, anche coloro ch'eran fuggiti dinanzi al pericolo presero ardire di esporvisi nuovamente e seguirono gli altri. Belisario, temendo che quei fatti fossero avvertiti da taluni nemici che eran di guardia in una torre situata presso l'acquedotto, si recò colà ed ordinò a Bessa di attaccar discorso in lingua gotica coi barbari che v'erano, perchè qualche risuono delle armi non giungesse loro. E Bessa, gridando ad alta voce, li esortava ad arrendersi a Belisario, promettendo che ne avrebbero grandi vantaggi; ma coloro sghignazzavano, con assai ingiu-

οἱ δὲ ἐτώθαζον, πολλὰ ἐς Βελισάριόν τε καὶ βασιλέα ὑβρίζοντες. ταῦτα μὲν οὖν Βελισαρίῳ καὶ Βέσσαῳ ἐπράσσετο τῆδε.

‘Ο δὲ Νεαπόλεως δχετὸς οὐκ ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος καλύπτεται μόνον, ἀλλ’ οὕτω τῆς πόλεως ἐπὶ πλεῖστον διήκει, κύρτωμα ἐκ πλίνθου ὡπτημένης ὑψηλὸν ἔχων, ὥστε γενόμενοι ἐντὸς τοῦ περιβόλου οἱ ἀμφὶ Μάγνον 5 τε καὶ Ἐγγην ἀπαντες οὐδὲ ὅπου ποτὲ γῆς εἰσι ξυμβάλλεσθαι ἡδύναντο. οὐ μὴν οὐδέ πη ἀποβαίνειν ἐνθένδε εἰχον, ἔως οἱ πρῶτοι ἐς χῶρον ἴκοντο, οὐ τὸν δχετὸν ἀνάροφον ξυνέπεσεν εἶναι καὶ σίκημα ἦν κομιδῇ ἀπημελημένον. ἐνταῦθα ἔσω γυνή τις ὥκει, μόνη τε οὖσα καὶ πενίᾳ πολλῇ ξυνοικοῦσα, καὶ δένδρον ἐλαίας καθάπερθεν τοῦ δχετοῦ ἐπεφύκει. οὗτοι 10 ἐπειδὴ τόν τε οὐρανὸν εἶδον καὶ ἐν μέσῃ πόλει ἥσθιοντο εἶναι, ἐκβαίνειν μὲν διεγοοῦντο, μηχανὴν μέντοι οὐδεμίαν εἰχον, ἄλλως τε καὶ ξὺν τοῖς

I. τε om. D ὑβρίζαντες r ὑβρίζοντες (*τες in rasura*) W 2. ἐπράττετο C
 3. νεαπόλιδος W u V δχετὸν r 4. οὕτως W u V 4-5. ὡπτημένης] W u V, B ὡπτημένης gli altri codd., HP 5. ὑψηλὸν D ὑψηλὸν r 5-6. ἀμφὶ μάγνοντες καὶ D 6. τῆς per γῆς r ξυμβάλλέσθαι CD rm ἡδύναντο u V
 7. ἀποβαίνει D ἐντάξει εἰχον] V ἐντάξειν εἰχον W (corr. da m. rec. ἐντάξει) u
 ἐντάξει om. gli altri codd. e le edd. ἴκοντο W u V 8. ἀνάροφον rm ἀνά-
 φορον D ἀναρόφον f (corr.) 8-9. ἀπλημένον f (^{ει} di sec. m.), così anche L
 ἀπηλημένον MCD rm ἀπειλημένον H 9. ὕκη D πολλὴ D II. ἐπειδὴ
 τόν ταῦτε D

riose parole per Belisario e per l'imperatore. Tanto riuscirono a fare colà Belisario e Bessa.

L'acquedotto di Napoli non è coperto soltanto fino alle mura, ma così pure percorre per gran tratto la città con un alto fornice di mattoni cotti, talchè Magno ed Enne con tutti i loro, arrivati già dentro le mura, non eran in grado d'indovinare dove mai si trovassero. E neppure trovavan di dove uscire, finchè quei che andavano innanzi giunsero in un luogo ove per avventura l'acquedotto era scoperchiato e trovavasi una casa molto trasandata. In quella abitava una donna soletta con assai miseria per compagna; e in cima all'acquedotto era cresciuto un ulivo. Coloro, appena scorsero il cielo e si avvidero di trovarsi in mezzo alla città, pensavano ad uscir fuori, ma non aveano alcun mezzo per venir

δπλοις, τοῦ δχετοῦ ἀπαλλάσσεσθαι. ὑψηλὴ γάρ τις ἐνταῦθα ἡ οἰκοδομία
ἔτυχεν οὕτα καὶ οὐδὲ ἀνάβασίν τινα ἔχουσα. τῶν δὲ στρατιωτῶν ^{B 52}
ἐπὶ πλεῖστον ἀπορουμένων καὶ ἐς στενοχωρίαν πολλὴν ξυνιόντων (ἥδη
γάρ καὶ τῶν ὅπισθεν λόντων πολύς τις ξυνέρρει ὥμιλος), ἐγένετο αὐτῶν
τινι ἔννοιᾳ τῆς ἀνόδου ἀποπειράσασθαι. καταθέμενος οὖν αὐτίκα τὰ
ὅπλα, ταῖς χερσὶ καὶ τοῖς ποσὶ τὴν ἀνάβασιν βιασάμενος, ἐς τὸ τῆς
γυναικὸς οἴκημα ἥλθε. καὶ αὐτὴν ἐνταῦθα ἴδων, ἦν μὴ σιωπήη, κτείνειν
ἥπελησεν. ἡ δὲ καταπλαγεῖσα ἀφωνος ἔμεινε. καὶ ὃς ἐκ τοῦ πρέμινου
τῆς ἐλαίας ἴμάντα τινὰ λιχυρὸν ἀναψύμενος τὴν ἐτέρχν τοῦ ἴμάντος
ἀρχὴν ἐς τὸν δχετὸν ἔρριψεν. οὐ δὴ λαβέμενος τῶν στρατιωτῶν ἔκα-
στος ἀνέβαινε μόλις. ἐπει δὲ ἀναβεβήκεισαν ἀπαντες, τῆς τε νυκτὸς
τὸ τεταρτημόριον ἔτι ἐλείπετο, χωροῦσιν ἐπὶ τὸ τεῖχος· καὶ πύργων
δύο τοὺς φύλακας, οὐδέν τι αἰσθανομένους τοῦ κακοῦ, κτείνουσιν ἀμφὶ

1. ἀπαλλάσσεσθαι *W* ὑψηλὴ *D* τις ἐνταῦθα ἡ οἰκοδ.] *WvV* τις οἰκοδ. ἐν-
ταῦθα *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔτυχεν] *WvV* ἔτύγχανεν *gli altri codd. e*
le edd. 3. ξυνιώντων *Cf (corr.)* 4. τις] *WvV e cong. Dindorf* τε *gli*
altri codd. e le edd. 5. ἔννοιαν *WvV* ἀποπειράσασθαι] *WvV* ἀποπειρᾶσθαι
gli altri codd. e le edd. 6. εἰς *r* 7. ίσών *D* κτενεῖν *van Herwerden*
8. ἔμεινεν *D* εἶμειν *r* 10. ἔρριψαν *rL* 11. ἀνέβενε *r (corr.)* ἀνέβενεν *D*
ἀναβεβήκησαν *DWvV* 12. χωροῦσι *D* 13. οὐκέντι *r* τοὶ *per τι* *WvV*
κτείνουσι *D*

via dall'acquedotto, tanto più armati come erano. Poichè ivi alta era la parete e senza alcuna via di salire. Stando i soldati in gran perplessità ed affollandosi nello spazio ristretto (poichè già gran turba di quelli che erano addietro affluiva), un di loro ebbe l'idea di tentar la salita. Deposte presto le armi, arrampicandosi a gran forza di mani e di piedi, arrivò all'abituro della donna e, vistola colà, la minacciò di ucciderla se non tacesse. Esterrefatta colei rimase muta. Ed ei, legata certa sua forte cinghia al tronco dell'ulivo, calò nell'acquedotto l'altro capo di quella. Afferrato il quale, ciascun de' soldati a stento saliva. Della notte restava tuttavia un quarto, quando, saliti già tutti, si avviarono alle mura e trucidarono le guardie, che del guaio non si erano punto accorte, in due torri della parte settentrionale della cinta, là dove

τὰ πρὸς βορρᾶν τοῦ περιβόλου, ἐνθα Βελισάριος ξὺν τῷ Βέσσᾳ καὶ Φωτίῳ
εἰστήκει, καραδοκῶν τὰ πρασσόμενα. καὶ οἱ μὲν τὸ στράτευμα ἐπὶ τὸ
τεῖχος ταῖς σάλπιγξι ἐκάλουν, Βελισάριος δὲ τῷ περιβόλῳ τὰς κλίμακας
ἔρεισας τοὺς στρατιώτας ἐνθένδε ἀναβαίνειν ἐκέλευε. τῶν δὲ κλιμά-
κων οὐδεμίαν δῆκειν ἄχρι ἐς τὰς ἐπάλξεις ξυνέβαινεν. ἀτε γὰρ αὐτὰς 5
οὐκ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς οἱ τεχνῖται ποιούμενοι μέτρου τοῦ καθήκοντος
H 181 οὐχ οἷοί τε ἐξικνεῖσθαι ἐγένοντο. διόπερ δύο ἐς ἀλλήλας ξυνδέοντες
καὶ ἐπ' ἀμφοῖν ἀναβαίνοντες οὕτω δὴ τῶν ἐπάλξεων καθυπέρτεροι οἱ
στρατιῶται ἐγίνοντο. ταῦτα μὲν οὖν Βελισαρίῳ ἐφέρετο τῇδε.

P 335 'Εσ δὲ τὰ πρὸς τὴν θάλασσαν τοῦ περιβόλου, ἐνθα οὐχ οἱ βάρ- IO
B 53 βαροὶ, ἀλλὰ Ἰουδαῖοι φυλακὴν εἶχον, οὔτε ταῖς κλίμαξι χρῆσθαι οὔτε
ἀναβαίνειν ἐς τὸ τεῖχος οἱ στρατιῶται ἐδύναντο. οἱ γὰρ Ἰουδαῖοι τοῖς
πολεμίοις ἥδη προσκεκρουκότες, ἐμπόδιοι τε γεγενημένοι δπως μὴ τὴν
πόλιν ἀμαχητὶ ἔλωσι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐλπίδα οὐδεμίαν ἐπ' αὐτοῖς ἔχοντες,

1. βωρὰν D βορραν (*sic*) r βέσσαι D 2. ἐστήκει D 2-3. οἱ μὲν - τεῖχος] WvV οἱ μὲν ἐς τὸ τ. gli altri codd. (εἰς CD f corr.) e le edd. 3. σάλπιγξι D 4. ἐρίσαι D 5. οὐδεμίαν] WvVm f, B οὐδὲ μίαν gli altri codd., HP ξυνέβενεν r αὐτοὺς WvV 6. οὐκ αὐτοῦ D τεχνῖται WvVm f 8. καذ ὑπέρτεροι DC 9. ἐγένοντο WvV 10. τὴν om. WvV 11. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 12. ἀραβαίνειν f (corr.) εἰς D ἐσίναντο D 13. ἐμπόσιοι D 14. ἀπ' αὐτῆς D οὐδὲ μίαν r Dopo οὐδεμίαν lacuna in L (in marg. λείπει) ἐπ' αὐτοῖς ὡσιν M CrmfL, H Grozio cong. ἦν ἐπ' αὐτοῖς ὡσιν ἐπ' αὐτοὺς WvV

tenevasi Belisario con Bessa e Fozio aspettando il compiersi dell'impresa. Coloro colle trombe chiamavan l'esercito alle mura; e Belisario, fatte appoggiare le scale alla cinta, ordinò che per quelle salissero i soldati. Ma si trovò che niuna delle scale arrivava fino ai merli, giacchè gli artefici avendole costruite nascostamente, non erano stati in grado di dar loro la giusta misura. Legatele quindi due a due l'una sull'altra, salendo su ambedue, i soldati poterono arrivare fin sopra i merli. A tanto dunque riuscì colà Belisario.

In quella parte della cinta che guarda il mare, ove stavano a guardia, non i barbari, ma Giudei, i soldati non potevano né servirsi delle scale, né arrampicarsi sul muro; poichè i Giudei, già avendo urtato i nemici impedendo loro di impadronirsi della città senza combattimento, e per tal ragione essendo sprovvisti

καρτερῶς τε, καίπερ αὐτοῖς τῆς πόλεως ἥδη ἀλούσης, ἐμάχοντο καὶ τῇ τῶν ἐναντίων προσβολῇ παρὰ δόξαν ἀντεῖχον. ἐπεὶ δὲ ἡμέρα ἐγένετο καὶ τῶν ἀναβεβηκότων τινὲς ἐπ' αὐτοὺς ἤεσαν, οὕτω δὴ καὶ αὐτοὶ διπισθεν βαλλόμενοι ἔφευγον, καὶ κατὰ ἡράτος Νεάπολις ἦλω. καὶ v 20
 5 τῶν πυλῶν ἥδη ἀνακεκλιμένων ἀπας δὲ Ρωμαίων στρατὸς εἰσήσθη. ὅσοι δὲ ἀμφὶ πύλας ἐτετάχατο τὰς πρὸς ἐνίσχοντα φύλιον τετραμμένας, ἐπεὶ κλίμακες σφίσι παροῦσαι οὐδαμοῦ ἔτυχον, ταύτας δὴ τὰς πύλας ἀφυλάκτους παντάπασιν οὕσας ἔκαυσαν. ἔργμον γάρ ἀνδρῶν τὸ ἐκεῖ τεῖχος,
 10 ἀτε τῶν φυλάκων δρασμῷ χρησαμένων, ἐγένετο· φόνος τε ἐνταῦθα πολὺς ἐγεγόνει. θυμῷ γάρ ἔχόμενοι ἀπαντες, ἀλλως τε καὶ ὅσοις ἀδελφόν τινα ἢ ξυγγενῆ ἀποθανεῖν τειχομαχοῦντα τετύχηκε, τὸν ἐν ποσὶν ἀεὶ, οὐδεμιᾶς ἡλικίας φειδόμενοι, ἔκτεινον, ἃς τε τὰς οἰκίας ἐσβάλλοντες παῖδας μὲν καὶ γυναῖκας ἡγδραπόδισαν, τὰ δὲ χρήματα

- | | | |
|-------------------------|----------------|---|
| 1. ἀλούσης r | 2. προσβωλῆ D | παρὰ δόξαν] WvV, B παραδόξως MC
Drmf, HP |
| 3. τινὲς f (corr.) | ἐπ' αὐτοὺς] | WvV ἑαυτοὺς D ἐς αὐτοὺς;
MCrmf, HPB |
| 4. βαλόμενοι D | εἴλω | WvV (corr. di pr. m.) |
| πόλας (sic) r | πρὸ (sic) D | τετραμένας r |
| 7-8. ἀφυλάκτους] WvV, B | ἀφυλάκτως | MC Drmf, HP |
| 10. πολὺς D | ἡλικέας r | ἐκτεινον r |
| ἐς βάλοντες f | ἡγδραπόδησαν D | 13. ἐσ βάλοντες m |

di ogni speranza per sè stessi, quantunque ormai la città da coloro fosse presa, combattevano gagliardamente e sopra ogni credere resistevano all'irrompere degli avversari. Fattosi giorno, alcuni di quei che eran già saliti venner loro addosso, e quindi sendo anche saettati per di dietro, si volsero in fuga; e così Napoli fu presa a forza, ed aperte ormai le porte entrovvi tutto l'esercito romano. Coloro che erano stati collocati presso le porte esposte a levante, non avendo scale in pronto, quelle porte, che trovaronsi affatto sprovviste di guardie, bruciarono; poichè le mura colà eran rimaste deserte per essersi messi in fuga i loro custodi. E fu allora grande strage; imperocchè, furibondi tutti, specie quanti avesser perduto nell'assedio qualche fratello o parente, chiunque incontrassero, senza alcun riguardo all'età, uccidevano, e penetrando nelle case, fanciulli e donne menarono schiavi e gli averi

ξληγίσαντο, καὶ πάντων μάλιστα οἱ Μασσαγέται, οἵ οὐδὲ τῶν Ἱερῶν
 B 54 ἀπεχόμενοι πολλοὺς τῶν ἐς αὐτὰ φυγόντων ἀνεῖλον, ἔως Βελισάριος
 πανταχόσε περιών διεκάλυσέ τε καὶ ξυγκαλέσας ἅπαντας ἔλεξε τοιάδε
 « Ἐπειδὴ νενικηκέναι τε ἡμῖν δέδωκεν ὁ θεὸς καὶ ἐπὶ πλεῖστον εὔδοξίας
 « ἀφῆθαι, πόλιν ἀνάλωτον πρότερον οὖσαν ὑποχειρίαν ἡμῖν ποιησάμε- 5
 « νος, ἀναγκαῖον καὶ ἡμᾶς τὸ μὴ ἀναξίους εἶναι τῆς χάριτος, ἀλλὰ τῇ
 « ἐς τοὺς ἡσσημένους φιλανθρωπίᾳ τὸ δικαίως κεκρατηκέναι τούτων
 « ἐνδείκνυσθαι. μὴ τοίνυν ἀπέραντα Νεαπολίτας μισήσητε, μηδὲ ὑπε-
 « ρόριον τοῦ πολέμου τὸ εἰς αὐτοὺς ἔχθος ποιήσησθε. τοὺς γὰρ ἥσ-
 « σημένους οὐδεὶς τῶν νενικηκότων ἔτι μισεῖ. κτείνοντές τε αὐτοὺς 10
 « οὐ πολεμίων ἀπαλλαγήσεσθε τὸ λοιπὸν, ἀλλὰ θανάτῳ ζημιωθήσεσθε
 « τῶν ὑπηρόων. οὐκοῦν ἀνθρώπους τούσδε μηδὲν ἐργάσησθε περαιτέρω
 « κακὸν, μηδὲ τῇ δργῇ πάντα χαρίζεσθε. αἰσχρὸν γὰρ τῶν μὲν πολε-

1. μασαγέται DWf (corr.) ιερέων r L (in marg. Ἱερῶν) 3. πανταχόσεν D
 4. τε om. D 5. ἀφίξαι WvV οὖσα D ὑμῖν C 6. τὸ] WvV τε gli
 altri codd. (om. D) e le edd. καὶ (corr. μῆ) m ἀλλὰ] WvV ἀλλὰ καὶ gli altri
 codd. e le edd. 8. μὴ δὲ MC 9. ἐς WvV τοὺς per αὐτοὺς r L (corr.
 in τούτους di sec. m.) ποιήσοσθε] WvV ποιήσοντε f ποιήσοντε gli altri codd.
 e le edd. 10. Dopo μισεῖ segno di lacuna in L (in marg. λείπει) κτείνοντές f
 τε] WvV τε γὰρ gli altri codd. e le edd. 11. ἀπαλλαγήσασθαι r ζημιωθή-
 σεσθε D ζημιωθησεσθαι r (corr.) 12. παραιτέρω m 13. μὴ δὲ (così
 sempre) MCD χαρίζεσθαι m (corr.)

saccheggiarono, soprattutto i Massageti, i quali neppur i templi rispettando, molti, che in quelli eransi rifugiati, trucidavano. Finchè Belisario, accorrendo in ogni parte, li trattenne e tutti convocatili parlò così: « Dacchè Iddio ci ha concesso la vittoria « ed il massimo onore dandoci in mani una città non mai prima « espugnata, è d'uopo che da parte nostra non ci mostriamo in- « degni della grazia, ma coll'usare umanità verso i vinti mostriamo « averli giustamente superati. Non vogliate adunque portare ai « Napoletani un odio sterminato, nè fate che l'avversione per essi « passi i limiti della guerra; poichè niuno dei vincitori odia ormai « più i vinti. Chè se li uccidiate, voi non vi libererete dai ne- « mici per l'avvenire, ma sarà vostro danno la morte di soggetti « vostri. Or dunque, non fate più oltre male a questa gente,

« μίων κρατεῖν, τοῦ δὲ θυμοῦ ἔσσους φαίνεσθαι. ὑμῖν δὲ χρήματα μὲν « τὰ ἄλλα γινέσθω τῆς ἀρετῆς ἀθλα, γυναικες δὲ τοῖς ἀνδρόσι: ξὺν τοῖς « παισὶν ἀποδιδόσθωσαν. μανθανέτωσαν δὲ οἱ νενικημένοι τοῖς πρά- « γμασιν ἡλίκων ἐξ ἀβουλίας ἐστέρηνται φίλων ». τοσαῦτα εἰπὼν Βε-
5 λισάριος τάς τε γυναικας καὶ τὰ παιδία καὶ τὰ ἄλλα ἀνδράποδα Νεα-
πολίταις πάντα ἀφῆκεν, ὅπερες οὐδεμιᾶς ἐς πειραν ἐλθόντα, καὶ αὐτοῖς
τοὺς στρατιώτας διήλλαξεν. οὕτω τε Νεαπολίταις ξυηγέχθη ἐκείνη
τῇ ἡμέρᾳ αἰχμαλώτοις τε γενέσθαι καὶ τὴν ἐλευθερίαν ἀνασώσασθαι
καὶ τῶν χρημάτων τὰ τιμιώτατα ἀνακτήσασθαι. ἐπεὶ αὐτῶν ὅσοι
10 χρυσὸν ἢ ἄλλο τι τῶν τιμίων ἔχοντες ἔτυχον, οὗτοι δῆτα πρότερον
ἐς γῆν κατορύξαντες ἀπεκρύψαντο, καὶ ταύτῃ τοὺς πολεμίους λαθεῖν
ἴσχυσαν αὐτοῖς χρήματι τάξ οἰκίας ἀπολαβόντες. ἢ τε πολιορκία ἐς
ἡμέρας μάλιστα εἶκοσιν κατατείνασσα ἐς τοῦτο ἐτελεύτα. Γότθους δὲ

P 336
B 55

3. ἀποδιδόσθαι f (corr. da m. rec.) ἀποδιδόσθαι m ἀποδιδόσθω MCDr
WvVL (con σαν agg. di sec. m.) νενικημένοις r 4. τῆς per ἐξ WvV
Le parole ἐξ ἀβουλίας - εἰπὼν om. m e leggonsi in f aggiunte in marg. da m. rec.
εὖ ἀβουλίας D ἐστέρηνται (sic) r 6. ἐλαζόντα] DWvV ἐλαζόντας gli altri codd.
e le edd. 7. τοῖς στρατιώταις D διήλλαξεν r 9. Le parole καὶ τῶν - ἀνα-
κτήσασθαι om. D 10. τιμίων] WvV ἐπιτιμίων Mmf (ma in marg. di
m. rec. ἐπιτηδείων), HP ἐπιτημίων D ἐπιτηδίων r ἐπιτηδεῖ (corr. da ἐπιτιμή) C
ἐπιτηδείων Reg. L, B πρότερα WvV 11. κατωρύξαντες D καὶ om. WvV
12. οἰκείας D 13. εἶκοσι Wv

« nè abbandonatevi totalmente all'ira, chè brutta cosa è mentre
« vinconsi i nemici mostrarsi vinti dalla collera. Sian pur vostre
« le altre sostanze, come premi del valore; ma le donne coi
« fanciulli sian restituite ai mariti ed apprendano così i vinti dai
« fatti di quali amici li abbia privati la loro sconsigliatezza ». Detto ciò Belisario rilasciò ai Napoletani le donne e i fanciulli e gli altri prigionieri, esenti da ogni brutta offesa, e con loro conciliò i soldati. Così avvenne in quel giorno ai Napoletani di esser fatti prigionieri e di salvare ad un tempo la libertà e rientrare in possesso dei più preziosi loro averi. Giacchè quanti di loro aveano oro e altri oggetti di valore, già prima li avean nascosti seppellendoli in terra, talchè insieme colle case, all'insaputa dei nemici, recuperarono i loro averi. Con questo venne a fine l'assedio

τοὺς τῆδε ἀλόντας οὐχ ἥσσους ἢ δικτακοσίους ὅντας κακῶν ἀπαθεῖς Βελισάριος παντάπασι διαφυλάξας, οὐκ ἐλασσόνως ἢ τοὺς στρατιώτας τοὺς αὐτοῦ ἐν τιμῇ εἶχε.

Πάστωρ δὲ, δις ἐς ἀπόνοιαν, ὡς πρότερόν μοι δεδήλωται, τὸν δῆμον ἐνῆγεν, ἐπεὶ τὴν πόλιν ἀλισκομένην εἶδεν, ἐς ἀποπληξίαν ἐξέπεσε καὶ 5 ἔξαπίνης ἀπέθανεν, οὔτε νοσήσας πρότερον οὔτε ἄλλο τι πρὸς οὐδενὸς παθῶν ἔχαρι. Ἀσκληπιόδοτος δὲ, δις ξὺν αὐτῷ ταῦτα ἐπρασσε, ξὺν τῶν λογίμων τοῖς περιοῦσι παρὰ Βελισάριον ἤλθε. καὶ αὐτῷ Στέφανος ἐπιτωθάζων ἐλοιδορεῖτο ὕδε «Ορα, ὡς κάκιστε ἀνθρώπων ἀπάντων, 10 «οἵα κακὰ τὴν πατρίδα εἰργάσω, τῆς ἐς Γότθους εύνοίας τὴν τῶν πο- «λιτῶν ἀποδόμενος σωτηρίαν. εἴτα εἰ μὲν τοῖς βαρβάροις εὗ ἐγεγόνει H 182 «τὰ πρόγματα, ἥξιώσας ἀν ἔμμισθός τε αὐτὸς πρὸς ἐκείνων εἶναι καὶ «ἥμῶν ἔκαστον τῶν τὰ βελτίω βεβουλευμένων τῆς ἐς τοὺς Πωμαίους «προδοσίας ὑπαγαγεῖν. ἐπεὶ δὲ τὴν μὲν πόλιν βασιλεὺς εἶλε, σεσώσμενα

I. ἀλλόντας <i>W</i> οὐχὶ ὥσσους <i>D</i>	2. παντάπασιν <i>M C D m f</i> , <i>P</i> ἐλασσόν
ὡς <i>r</i>	3. εἶχεν <i>D</i> εἶχεν <i>V</i>
6. τε <i>per</i> τι <i>D</i>	7. ἐπρασε <i>V</i>
10. ὥσα <i>D</i> τὴν πατρίδα] <i>W v V</i>	8. λογισμῶν <i>W v</i> (<i>corr.</i>)
μὲν <i>om. W v V</i>	9. ὥκιστε <i>r</i>
12. αὐτὸς <i>om. W v</i>	11. εὗ
μὲν] <i>W v V</i> μὲν <i>om. gli altri codd. e le edd.</i>	14. προδωσίας <i>D</i> τὴν
	οἱ βασιλεὺς <i>W v</i>

ch' era durato al più un venti giorni. Belisario serbò del tutto incolumi i Goti colà presi, che eran non meno di ottocento, e li tenne in onore alla pari dei soldati propri.

Pastore, il quale, come io sopra mostrai, avea indotto il popolo a folle consiglio, visto che ebbe la città presa, colto repentinamente da apoplessia morì senza essere stato prima malato, nè aver sofferto alcun male da chicchessia. Asclepiodoto, che aveva agito con lui, insieme a quanti rimanevano degli ottimati recossi presso Belisario; ma Stefano schernendolo contro di lui inveiva così: «Mira, o scelleratissimo, qual male hai fatto tu alla patria per «favorire i Goti, sacrificando la salvezza dei cittadini; chè se le «cose fossero andate bene ai barbari, tu avresti voluto averne da «loro ricompensa, e noi tutti quanti eravamo di miglior parere «avresti accusato di tradimento in favore dei Romani. Ora però «che l'imperatore ha preso la città e la virtù di quest'uomo ci ha

« δὲ τῇ τοῦδε τοῦ ἀνδρὸς ἀρετῇ, οὕτω δὲ εἰσελθεῖν παρὰ τὸν στρα- B 56
 « τηγὸν ἀνεπισκέπτως ἐτόλμησας, ἀτε οὐδὲν δεινὸν οὔτε Νεαπολίτας
 « οὔτε τὸ βασιλέως διαπεπραγμένος στρατόπεδον, ἀξίας τίσεις δίκας ».
 Στέφωνος μὲν τῇ ξυμφορῇ περιώδυνος ὥν εἰς Ἀσκληπιόδοτον ταῦτα
 5 ἀπέρριψεν. ὁ δὲ αὐτὸν ἀμείβεται τοῖσδε « Λέληθας σεαυτὸν ἐγκωμιάζων
 « ἡμᾶς, ὃ γενναῖε, οἷς δὴ εὔγοιαν τὴν πρὸς τοὺς Γότθους ἤμιν δνειδῆζεις. v 21
 « εὔγοις γάρ τις δεσπόταις κινδυνεύουσιν, ἦν μὴ ἐκ τοῦ βεβαίου τῆς
 « γνώμης, οὐκ ἀν ποτε εἴη. ἐμὲ μὲν οὖν οἱ κρατοῦντες τοιοῦτον τῆς
 « πολιτείας φύλακα ἔξουσιν οἶον ἀρτίως πολέμιον εὔρον, ἐπεὶ ὁ τῇ φύσει
 10 « τὸ πιστὸν ἔχων οὐ ξυμμεταβάλλει τῇ τύχῃ τὴν γνώμην. σὺ δὲ τῶν
 « πραγμάτων οὐχ ὅμοίως αὐτοῖς φερομένων ἑτοίμως ἀν τοὺς τῶν ἐπιόντων
 « ἐνδέξαι λόγους. ὁ γάρ τὸ τῆς διαγοίας νοσῶν ἀστατον ἄμα τε ἔδεισε
 « καὶ τὴν εἰς τοὺς φιλάτατους ἡρωῖσατο πίστιν ». τοιαῦτα μὲν καὶ Ἀσκλη-

- I. οὕτω δὲ] *Vv* οὕτω δὴ gli altri codd. e le edd. περὶ *MCDrmf* (corr.)
 3. ἀξίας τίσεις δίκας] *WvV*; mancano queste parole negli altri codd. e nelle edd.
 4. ἐς *WvV* 5. λέλεισας *D* σαυτὸν *WvV* 6. ἡμᾶς om. *WvV* γεννεῖ *D*
 δὴ εὔγοιαν *WvV* ἐς τοὺς *WvV* 7. τοῖς per τις *WvV* (corr. di pr. m.)
 δεσπόταις corr. da -τοῖς f δεσπότης r δεσπότοις m εἰ per ἦν *WvV*
 9. ἔξουσι *D* πολέμιον corr. da πολεμίων *W* 10. τύχει *D* σὺ δὲ] οὐδὲ *H*
 11. αὐτοὺς per ἀν τοὺς *D* 12. ἐνδέξαιο] *WvV* ἐνδέξῃ *MCDrmfL, HP*
 13. τοσαῦτα *WvV*

« salvati, dacchè ardisci così inconsideratamente presentarti al capo,
 « pitano, quasi niun male tu avessi fatto nè ai Napoletani, nè all'
 « l'esercito imperiale, ben ne avrai la meritata punizione ». Tali
 parole Stefano, addolorato per la sciagura, scagliò contro Ascle-
 piodoto. Colui così gli rispose: « Tu non ti accorgi, o valen-
 « tuomo, che mentre ci rimproveri il nostro buon volere pei Goti,
 « tu fai il nostro elogio; poichè niuno senza saldo convincimento
 « potrebbe esser favorevole ai signori suoi pericolanti. Perciò i
 « vincitori avranno in me un tal difensore del loro governo quale
 « mi conobber nemico; chè chi ha la fedeltà nella sua natura non
 « cambia di animo insieme colla fortuna. Tu invece, se le cose
 « andassero per essi diversamente, saresti pronto ad accettare le
 « parole dei primi venuti. Giacchè colui che patisce d'incostanza,
 « tosto che senta paura, rinnega pur la fede ai suoi più cari ».

πιόδοτος εἶπε. Νεαπολίτων δὲ ὁ δῆμος, ἐπεὶ αὐτὸν ἐνθένδε ἀναχωροῦντα εἶδον, ἀθρόοι γενόμενοι, ἅπαντα αὐτῷ ἐπεκάλουν τὰ παρόντα σφίσι. καὶ οὐ πρότερον ἀπέστησαν, πρὶν δὴ ἔκτεινάν τε καὶ τὸ σῶμα κατὰ βραχὺ διεσπάσαντο. οὕτω τε ἐν τῇ Πάστωρος οἰκίᾳ γενόμενοι P 337 τὸν ἄνδρα ἔζήτουν. τοῖς τε οἰκέταις τεθνάναι Πάστωρα ἴσχυριζομένοις 5 ἤκιστα πιστεύειν ἡξίουν, ἕως αὐτοῖς τὸν τοῦ ἀνθρώπου νεκρὸν ἔδειξαν. καὶ αὐτὸν Νεαπολίται ἐν τῷ προαστείῳ ἀνεσκολόπισαν. οὕτω τε Βε- B 57 λισάριον παρηγήσαντο ἐφ' οἷς δικαίᾳ ὅργῃ ἔχόμενοι ἔδρασαν, τυχόντες τε αὐτοῦ συγγνώμονος διελύθησαν. οὕτω μὲν Νεαπολίται ἀπήλλαξαν.

ια'. Γότθοις δὲ, δσοις ἀμφί τε Ρώμην καὶ τὰ ἐκείνη χωρία ξυνέ- 10 πεσεν εἶναι, καὶ πρότερον τὴν Θευδάτου ἡσυχίαν ἐν θαύματι μεγάλω ποιουμένοις, δτι δὴ ἐν γειτόνων οὖσι τοῖς πολεμίοις οὐ βούλοιτο διὰ

1. εἶπεν D	2. ἀπόρεοι D	3. σφίσιν D	4. διεσπά-
^{ρο}			σατο D
πάστως (ρο soprascr. da m. recentiss.) m	πάστορος WvV	πάστωρ D	
5. οἰκέτοις r	τεθράναι D	πάστωρος CDf (corr.)	πάστορος r
		παστόρος r	^α πάστορος (α
			soprascr. da m. rec.) m
	πάστορα WvV	6. ἡξίου WvV	7. αὐτῷ νεα-
			πολίτωνος ἐν D
			νεαπόλητον mf (corr. da m. rec. νεαπολίται)
			προασείω r
8. ὅργη D	9. νεαπολίται mf	10. γότθοι W	11. ἐκείνη
	ἀπήλλαξαν D		corr. da ἐκεῖνα f
			II. τῇ D
			ἡσυχία D
			μεγάλο D
			12. ἐγγειτόνων
			MCrmf (corr.) L
			γιτόνων D

Tanto disse Asclepiodoto. Ma il popolo napoletano, quando lo vide andarsene di là, affollatoglisi attorno tutti i mali avvenuti loro gli rinfacciava. Nè lasciarono finchè non l'ebbero ucciso, ed il suo corpo fecero a brani. E così pure fattisi alla casa di Pastore cercavan costui, nè vollero credere ai servi, che affermavano esser egli morto, finchè quelli non ebbero loro mostrato il suo cadavere, che i Napoletani appesero alla forca nel sobborgo. Poscia supplicarono Belisario di perdonarli per quel che aveano fatto, spinti da giusto sdegno; e avutone il perdono, si sciolsero. E così liberaronsi i Napoletani.

XI. I Goti, quanti si trovavano a Roma e nei dintorni, già molto si meravigliavano della quiete di Teodato, che sendo in vicinanza i nemici non si curasse di andare a combatterli, e dentro di

μάχης ιέναι, ἐν σφίσι τε αὐτοῖς ὑποψίᾳ πολλῇ ἐς αὐτὸν χρωμένοις, ὡς δὴ τὰ τῶν Γότθων πράγματα προδιδοῦ Πουστιγιανῷ βασιλεῖ ἐθελουσίως, ἄλλο τέ οἱ οὐδὲν ἐπιμελὲς εἴη, πλήν γε δὴ ὅπως αὐτὸς ἥσυχῇ βιοτεύοι, ὡς πλεῖστα περιβαλλόμενος χρήματα· ἐπειδὴ ἀλῶναι Νεάπολιν
5 ηκουσαν, ἀπαντά οἱ ταῦτα ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἥδη ἐπικαλοῦντες ἐς χωρίον ἔνελέγησαν Τρώμης δγδοίκοντα καὶ διακοσίους σταδίους διέχον, ὅπερ
10 Τρωμαῖοι καλοῦσι Τεγέτη· ἐνταῦθα ἐνστρατοπεδεύσασθαι σφίσιν ἔδοξεν ἀριστον εἶναι· πεδία γάρ πολλὰ ἐνταῦθα ἐστιν ἵπποβοτα. ήει δὲ καὶ ποταμὸς, δν Δεκεννόβιον τῇ Λατίνων φωνῇ καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι, ὅτι
δὴ ἐννεακαίδεκα περιών σημεῖα, ὅπερ ἔνεισιν ἐς τρεῖς καὶ δέκα καὶ
15 ἑκατὸν σταδίους, οὗτω δὴ ἐκβάλλει ἐς θάλασσαν, ἀμφὶ πόλιν Ταρακίνην,
ἥς ἀγχιστα ὅρος τὸ Κιρκαΐόν ἐστιν, οὐ τὸν Οδυσσέα τῇ Κίρκῃ ξυγγε-
νέσθαι φασὶν, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστά λέγοντες, ἐπεὶ ἐν νήσῳ Ομηρος τὰ

I. πολλὴ D χρωμένοις] *WvV* χρησαμένοις gli altri codd. e le edd. 2. τῶν
om. *WvV* 3. οἱ r 4. ἀλῶναι r 5. ἥδη] *WvV*; manca negli altri codd.
e nelle edd. ἐσχόριον D 6. διακοσίους σταδίους] *WvV* διακοσίοις σταδίοις
gli altri codd. e le edd. διέχων D 7. ῥεγάτα *WvV* ἐνταῦθα] *WvV*
ἐντάνθε γὰρ gli altri codd. e le edd. ἐνστρατοπαιδεύσασθαι C 8. ἐστὶ D
ἵπποβοτα *rWvV* (corr. di pr. m.) *mf* 9. Δεκεννόβιον] *Wv* δεκενόβιον ^γ*V*
σεκαννόβιον *D* δεκαννόβιον gli altri codd. e le edd. 10. ἐννέα καίδεκα *D* ξύνεισι
MC ξυνέσει *D* τρισκαίδεκα *WvV* 11. ἐκβάλλει (corr. da ἐμβάλλει) εἰς *V*
πόλιν r ^σταρακίνην *D* 12. κίρκεον *DWv* κίρκεόν *V* κίρκαιόν *Cr mf* ἐστὶ *D*
κέρκη *D* 13. φασὶ *MC Dr mf*

sè nutrivan forte sospetto ch'egli di buon grado in favor di Giuliano tradisse gl'interessi dei Goti, nè d'altro si curasse che di vivere tranquillamente, stipato com'era di ricchezze. Urita poi che ebbero la presa di Napoli, apertamente ormai accusando lui di tutto ciò, riunironsi in un luogo distante da Roma dugento ottanta stadi, chiamato dai Romani Regeta, il quale parve ad essi ottimo per accamparvisi, essendovi molti pascoli da cavalli. E vi corre pure un fiume cui gli abitanti chiamano in latino « Decennovium », perchè dopo un corso di diciannove miglia, ossia centotredici stadi, mette nel mare presso la città di Terracina, alla quale è vicino il monte Circeo, ove dicono che Ulisse stesse con Circe, cosa da non credere, a parer mio, poichè Omero afferma trovarsi la dimora

B 58 τῆς Κίρκης οἰκία ἴσχυρίζεται εἶναι. ἐκεῖνο μέντοι ἔχω εἰπεῖν, ώς τὸ Κιρκαῖον τοῦτο, ἐπὶ πολὺ τῆς θαλάσσης διῆκον, νήσῳ ἐμφερές ἐστι, καὶ τοῖς τε πλέουσιν ἀγχιστα τοῖς τε εἰς τὴν ἐκείνη ἡϊόνα βαδίζουσι νῆσος δοκεῖ ἐπὶ πλεῖστον εἶναι. καὶ ἐπειδάν τις ἐν αὐτῷ γένηται, τότε δὴ μεταμανθάνει φευσθῆναι τῆς δόξης τὰ πρότερα. καὶ διὸ τοῦτο 5 "Ομηρος Ἰσως νῆσον τὸ χωρίον ὠνόμασεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον λόγον ἀνειμι.

Γότθοι, ἐπειδὴ ἐς Ἐργέτα ξυνελέγησαν, βασιλέα σφίσι τε καὶ Ἰταλιώτας Οὐίτιγιν εἴλοντο, ἀνδρα οἰκίας μὲν οὐκ ἐπιφανοῦς ὅντα, ἐν μάχαις δὲ ταῖς ἀμφὶ Σίρμιον λίαν εὐδοκιμηκότα τὸ πρότερον, ἤνικα τὸν 10 P 338 πρὸς Γήπαιδας πόλεμον Θευδέριχος διέφερε. Θευδάτος μὲν οὖν ταῦτα ἀκούσας ἐς φυγὴν τε ὥριμητο καὶ τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν ἥλαυνεν. Οὐίτιγις δὲ κατὰ τάχος Ὅπταριν ἐπεμψεν, ἀνδρα Γότθον, ἐπιστείλας αὐτῷ ἦ

- | | |
|--|--------------------------------|
| 1. οἰκία f μὲν per μέντοι W | 2. κίρκεον D WvV κίρκαιον Crmf |
| 3-4. Le parole τοῖς τε εἰς — δοκεῖ om. D | 3. εἰς om. MCrmfL, H ἐς WvV |
| ἐκείνην Wv ἡϊόνα] P ἡϊόνα f ἡϊόνα gli altri codd. εἴλε edd. | 4. ἐν τῷ αὐτῷ (sic) |
| r (τῷ cancr.) 5. μεταμανθάνειν D | 6. ὠνόμαζεν D |
| γάτα WvV βασιλεῖ W βασι. vV σφίσιν D | 7. εἴμι WvV 8. ῥε- |
| μιον WvV τοπρότερον C τὸ om. Wv | 9. οὐίτιγιν WvV 10. σέρ- |
| Vmf ζευδερίχος r διέφυλλε C μὲν οὖν] WvV δὲ MCDrmf, HP καὶ B | μιον WvV |
| 12. ὥριμητο D ῥάβενναν D οὐίτιγις WvV οὐίτιγις D | |

di Circe in un'isola. Tanto però debbo dire, che questo Circeo avanzandosi molto nel mare assomiglia ad un'isola, ed a chi navigando passavi dappresso, come pure a chi cammina per quella spiaggia per lungo tratto apparisce come un'isola; quando poi uno vi si trovi sopra allora riconosce di aver alla prima preso abbaglio. Può darsi che per tal ragione Omero abbia chiamato quel luogo isola. Ma ora io tornerò al mio soggetto.

Raunati che furonsi i Goti a Regeta, elessero re loro e degli Italiani Vitige, uomo di famiglia invero non illustre, ma molto distintosi già nelle battaglie del Sirmio quando Teoderico guerreggiava coi Gepidi. Uduto ciò, Teodato fuggì a precipizio verso Ravenna; e Vitige subito spedì il goto Optari con ordine di portargli Teodato o vivo o morto. Questo Optari trovavasi essere

ζῶντα ἥ νεκρὸν ἀγαγεῖν Θευδάτον. ἐτύγχανε δὲ τῷ Θευδάτῳ οὗτος ὁ Ὁπταρις χαλεπῶς ἔχων ἐξ αἰτίας τοιᾶσδε. κόρην τινὰ δὲ Ὁπταρις ἐπίκληρόν τε καὶ τὴν ὅψιν εὐπρεπῆ οὖσαν ἐμνηστεύετο. ταύτην Θευδάτος ἀφελόμενος τὸν μνηστῆρα τοῦτον, χρίμασιν ἀναπεισθεὶς, ἐτέρῳ V 22
5 ἡγγύησε. διὸ δὴ τῷ τε θυμῷ καὶ Οὐίτιγι χαριζόμενος, πολλῇ Θευδάτον σπουδῇ τε καὶ προθυμίᾳ, οὕτε νύκτα ἀνεῖς οὕτε ἡμέραν, ἐδίωκε. καὶ αὐτὸν ἐν ὁδῷ ἔτι πορευόμενον καταλαμβάνει, ἐξ ἕδαφός τε ὑπτίον ἀνα- H 183
κλίνας ὥσπερ ἵερεῖν τι ἔμυσεν. αὕτη τῷ Θευδάτῳ καταστροφὴ τοῦ τε βίου καὶ τῆς ἡγεμονίας, τρίτον ἔχούσης ἔτος, ἐγένετο.

10 Οὐίτιγις δὲ, ἀμα Γότθοις τοῖς παροῦσιν, ἐς Ρώμην ἐσήλαυνε. γνούς τε τὰ Θευδάτῳ ξυνενεχθέντα, ἥσθη τε καὶ αὐτοῦ τὸν παῖδα Θευδέγισκολον ἐν φυλακῇ ἐποιήσατο. καὶ ἐπειδὴ τὰ Γότθων πράγματα B 59
ἥκιστά οἱ ἐν παρασκευῇ ἔδοξεν εἶναι, βέλτιον ἐνόμισεν ἐς Ράβενναν πρῶτον ἴεναι, ἐνταῦθά τε πάντα ἔξαρτυσαμένῳ ὃς ἀριστα οὕτω δὴ

1. ἦ ἐκρὸν <i>r</i>	Σεύδατον <i>D</i>	οὕτως <i>D</i>	ό <i>om.</i> <i>WvV</i>	2. ὁ <i>om.</i> <i>WvV</i>
5. οὐτείγιδι <i>WvV</i>	6. τε <i>om.</i> <i>Wv</i>	8. ως περὶ ἵερεῖν <i>D</i>	τῷ Θευδάτῳ] <i>WvV</i> τε Σεύδ. <i>gli altri codd.</i> (<i>Θευδάτῳ f</i>) <i>e le edd.</i> καταστροφῇ <i>D</i> τοῦ <i>da τῷ</i> (<i>corr. di pr. m.</i>) <i>V</i>	10. οὐίτιγις <i>WvV</i> (<i>così sempre</i>)
Γότθοις] <i>WvV</i> γότθων <i>gli altri codd.</i> <i>e le edd.</i> παροῦσι <i>D</i> ἐσήλαυνεν <i>D</i>	11. γονούς <i>f</i> (<i>corr.</i>)	12. Σευδέγισκολον (<i>sic</i>) <i>r</i> Σευδέσισκολον <i>D</i>	13. οἴκιστα <i>W</i> οοι <i>per οι</i> <i>V</i> παρασκευῇ <i>D</i> ῥαβένα <i>D</i>	14. ως <i>om.</i> <i>W</i>

scorucciato con Teodato per questa ragione: Optari aspirava alle nozze di certa fanciulla ereditiera e di bello aspetto; questa Teodato, corrotto con danaro, tolse a quello sposo disposandola ad un altro. Quindi, e per lo sdegno e per gratificar Vitige, colui inseguiva Teodato con grande sollecitudine e fervore, non ismettendo nè giorno, nè notte; talchè raggiuntolo mentre era ancora in via, e gittatolo supino sul suolo, come una vittima lo scannò. Così malamente finì Teodato la vita ed il regno, che durò tre anni.

Vitige, insieme ai Goti ch'erano con lui, entrò a Roma. Risaputo il caso di Teodato se ne allietò, e mise sotto guardia il figlio di lui, Teodegisclo. E poichè non gli parve che le cose dei Goti fossero punto in assetto, stimò meglio andarsene a Ravenna, e tutto colà a dovere apprestato, intrapren-

καθίστασθαι ἐς τὸν πόλεμον. ξυγκαλέσας οὖν ἄπαντας ἔλεξε τοιάδε
 « Αἱ μέγισται τῶν πράξεων, ἀνδρες ξυστρατιῶται, οὐ καιρῶν δξύτητι,
 « ἀλλ' εὑβουλίᾳ φιλοῦσιν δρῦσθαι. πολλάκις γὰρ μέλλησίς τε εἰς
 « καιρὸν ἐλθοῦσα μᾶλλον ὥνησε καὶ σπουδὴ οὐκ ἐν δέοντι ἐπιδειχθεῖσα
 « πολλοῖς ἀνεχαίτισε τὴν τοῦ κατορθώσειν ἐλπίδα. ῥῶν γὰρ οἱ πλεῖ- 5
 « στοι ἀπαράσκευοι μὲν, ἐξ ἀντιπάλου δὲ τῆς δυνάμεως μαχόμενοι,
 « ἡσσῶνται ἢ ὅσοι τὴν ἐλάσσων ισχὺν ὡς ἀριστα παρασκευασάμενοι ἐς
 « τὸν ἀγῶνα κατέστησαν. μὴ τοίνυν τῷ παραυτίκα φιλοτίμῳ ἐπακιρό-
 « μενοι τὰ ἀνήκεστα ἡμᾶς αὐτοὺς ἐργασώμεθα. κρείσσον γάρ ἐν χρόνῳ
 « βραχεῖ αἰσχυνομένους τὴν εὔκλειαν ἀπέραντον διασώσασθαι ἢ τὴν 10
 « ἐν τῷ παραυτίκα φυγόντας ὕβριν εἰς ἄπαντα τὸν αἰῶνα, ὡς τὸ
 « εἰκὸς, ἐγκαλύπτεσθαι. καίτοι καὶ ὑμεῖς δή που ἐπίστασθε ὡς τὸ
 « τε Γότθων πλῆθος καὶ ξύμπασαν σχεδόν τι τὴν τῶν ὅπλων παρασκευὴν

1. εἰς D	οὖν ἢ ἔλεξε D	2. συστρατ. WvV	στρατιῶται D	καιροῦ D
3. φιλοῦσι DW	εἰς τὸν WV	4. ἐλθοῦσας D	σπουδῇ Dv	5. ἀπολ-
λοῖς (sic) r	ἀνεχέντησε D	6. ἀπαράσκευοι f	7. ἡσσῶνται r	οσσον D
Alla voce ισχὺν in marg.	ἔχοντες I. S. f; in L è cancellato ισχὺν e scrittovi da			
Scalig.	ἔχοντες εἰς rL	8. ἀγῶνα soprascr. da m. rec. f	9. αὐτοὺς mf	
10. βραχὺ r	ἀπέρατον rL	II. τῷ] WvV	αὐτῷ gli altri codd. e le edd.	
φυγόντες DW	ἐς WvV	13. γε per τε WvV	γοτθῶν r σχεδόν τι τὴν]	
				WvV; τι om. gli altri codd. e le edd. σκευὴν MCD WvVm f (in marg. da m.

dere poi la guerra. Chiamati dunque tutti a raccolta parlò loro così: « Le più grandi gesta, o commilitoni, vogliono maturarsi, « non con la fuggevolezza della occasione, ma colla savietza dei « consigli. Poichè assai volte il temporeggiare opportunamente « usato fu di gran giovamento più che la sollecitudine fuor di « luogo, la quale a molti rovesciò la speranza della riuscita. Co- « loro infatti che numerosi, ma non preparati, combattono contro « forze eguali, più facilmente son vinti che quanti si cimentino « inferiori in forza, ma benissimo preparati. Guardiamo adunque « di non fare danno a noi stessi, eccitati da impetuosa ambi- « zione; poichè val meglio con umiliazione di breve durata assi- « curarsi una gloria perenne, anzichè per sfuggire l'onta del « momento subirne una che saria forse sempiterna. E voi pur « ben sapete che i più dei Goti, e quasi tutto l'apparato militare

« ἐν τε Γαλλίαις καὶ Βενετίαις καὶ χώραις ταῖς ἑκαστάτῳ ξυμβαίνει
 « εἶναι. καὶ μὴν καὶ πρὸς τὰ Φράγγων ἔθνη οὐχ ἥσσω τοῦδε πόλεμον
 « διαφέρομεν, ὃν δὴ οὐκ εὖ διαθεμένους ἐφ' ἔτερον χωρεῖν ποιλῆ ἄνοια.
 « τοὺς γὰρ ἐς ἀμφίβολόν τε καθισταμένους καὶ οὐ πρὸς ἕνα πολέμιον
 5 « ὁρῶντας τῶν ἐναντίων ἡσσάσθαι εἰκός. ἐγὼ δέ φημι χρῆγαι νῦν μὲν
 « εὐθὺς Ταβέννης ἐνθένδε λέναι, τὸν δὲ πρὸς Φράγγους πόλεμον διαλύ- B 60
 « σαντας τᾶλλα τε διφρημένους ὡς ἀριστα οὕτω δὴ Βελισαρίῳ παντὶ^τ
 « τῷ Γότθων στρατῷ διαμάχεσθαι. καί μοι τὴν ἀναχώρησιν τήνδε ὑμῶν
 « ὑποστελλέσθω μηδεὶς, μηδὲ φυγὴν αὐτὴν ὄνομάζων δκνείτω. δειλίας
 10 « μὲν γὰρ προσηγορίᾳ ἐπιτηδείως προσπεσοῦσα πολλοὺς ὄρθωσεν, ἀν- P 339
 « δρείας δὲ ὄνομα οὐκ ἐν τῷ καθήκοντι χρόνῳ τισὶν ἐγγενόμενον, εἴτα
 « ἐς ἡτταν ἐχώρησεν. οὐ γὰρ τοῖς τῶν πραγμάτων ὄνόμασιν, ἀλλὰ τῷ
 « ἔξυμφόρῳ τῶν ἔργων ἔπεσθαι ἀξιον.

rec. παρασκευὴν), HP (*id.*) 1. γαλίας *D* γαλίαις *r mf* ἔκάστω *Dr W*
 2. ἡσσον *CDr W v V mf* (*in marg. ἡσσονα*) *L* ἡσσονα *Scalig.* 3. ἀφέρο-
 μεν (*sic*) *r* 4. εἰς *r* ἀμφίβολόν *τε*] *W v V* ἀμφ. *τι* *gli altri codd. e le edd.*
 5. ἡσσάσθαι *D* ἡσσασθαι (*sic*) *r* ἡσσάσθαι (*s soprascr. da m. rec.*) *W* 6. ἐν-
 θένδε λέναι] *W v V* ἐνθένδε *om. gli altri codd. e le edd.* τῶν δὲ *M* 7. διωχη-
 μένοις *W* (*n da o di m. rec.*) *v V* βελησαρίῳ *m* 8. τήνδε ὑμῶν] *W v V*; ὑμῶν
om. gli altri codd. e le edd. 9. ὄνομάζων] *W v V* ὄνομάζειν *gli altri codd. e le*
edd. 10. ἐπιτηδίως *D* ὄρθωσεν *mf* 12. εἰς *r L* ἡσσαν *W*

« loro, trovansi nelle Gallie e nella Venezia, ed in paesi dei più
 « remoti. Inoltre, noi abbiamo intrapreso coi Franchi una guerra
 « di questa non minore, che stoltezza sarebbe non condurre a
 « buon fine pria di passare ad un'altra; poichè coloro che tro-
 « vansi costretti da più parti e non ad un solo nemico han da guar-
 « dare, di leggeri potranno esser sopraffatti dagli avversari. Ora
 « io dico doversi andar diritti a Ravenna, e sedata la guerra coi
 « Franchi ed ogni altra cosa ben regolata, allora con tutto quanto
 « l'esercito dei Goti combatter Belisario. Nè alcuno si trattenga
 « dal seguirmi in questa ritirata, nè stia ad esitare chiamandola
 « fuga; poichè la nominanza di codardia caduta in acconcio a
 « molti giovò, e il nome di valoroso che molti si fecero in tempo
 « inopportuno si cangiò poscia in isconfitta. Nè invero si conviene
 « andare appresso ai nomi delle cose, ma alla utilità dei fatti; chè

« δηλοῦσιν αἱ πράξεις, ἀλλὰ τελευτῶσαι μηνύουσι. φεύγουσι δὲ τοὺς « πολεμίους οὐχ οἵ ἀν μετὰ μείζονος τῆς παρασκευῆς αὐτίκα μάλα « ἐπ' αὐτοὺς ἥκοιεν, ἀλλ' ὅσοι τὰ σφέτερα αὐτῶν σώματα ἔς ἀεὶ δια- « σώζειν βουλόμενοι ἐκποδὼν ἵστανται. πόλεώς τε τῆσδε ἀλώσεως πέρι « μηδενὶ ὑμῶν γινέσθω τι δέος. ἦν τε γάρ Ἡρακλῖοι ἡμῖν εὔνοϊκῶς 5 « ἔχωσι, τὴν πόλιν ἐν βεβχίψ Γότθοις φυλάξουσιν, ἀνάγκης τε πεῖραν « οὐδεμίας ἔξουσιν, ἐπεὶ ἐν βραχεῖ αὐτοῖς ἐπανήξομεν χρόνῳ. καὶ ἦν « τι ὑποπτὸν αὐτοῖς ἔς ἡμᾶς ἔστιν, ἐλάσσω βλάψουσι, τῇ πόλει τοὺς « πολεμίους δεξάμενοι. ἄμεινον γάρ πρὸς δυσμενεῖς ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς « διαμάχεσθαι. ὅπως μέντοι μηδέν τι ξυμβήσεται τοιοῦτον, ἐγὼ προνοήσω. 10 « ἀνδρας τε γάρ πολλοὺς καὶ ἀρχοντας ξυνετώτατον ἀπολείψομεν, οἵ « Ἡρακλῆς φυλάξαι ἴκανοι ἔσονται, ὥστε καὶ ταῦτα ἡμῖν ἐν καλῷ κεί- « σεται καὶ οὐδὲν ἀν ἐκ τῆσδε ἡμῶν τῆς ἀναχωρήσεως γένοιτο βλάβος ».

I. δηλοῦσι D 2. μετὰ] *WvVL* (*marg.*), *f* (*id.*), *B* κατὰ *gli altri codd.*,
HP μᾶλα *W* 3. αὐτοὺς] *WvV* αὐτοῖς *gli altri codd.* *e le edd.* ἔς ἀεὶ] *W*
vV ἔσαει *MCmf* ἔσαει (*sic*) *r* εἰς ἀεὶ *D* *e le edd.* 4. ἐκ σποδῶν (*sic*) *r*
περὶ Cr, H 5. τὸ per τι *rL* τὸ δέος *f* (*in marg.*) 6. ἔχωσιν *MCrmf*
 ἀνάγκης *W* (*corr. da m. rec.*) 7. οὐδεμίαν ἔξουσι *D* ἐπανήξωμεν *WvV*
 9. ἄμεινον] *WvV* e quindi *PB* ἄμηνχαιον *MCDrmfL, H* 10. μηδέν τι]
WvV (*forse μηδέ τι?*); τι om. *gli altri codd.* *e le edd.* 11. ἀρχοντας; *r*

« il valore di un uomo non è definito dal principio delle azioni,
 « ma sibbene dal loro compimento. Non fuggono i nemici co-
 « loro che appena migliorato il loro assetto tosto marciar contro
 « di quelli, ma bensì quanti premurosamente sempre salvare la loro
 « persona se ne tengon lontani. Nè alcun di voi abbia timore
 « che questa città venga presa; poichè, se i Romani a noi sono
 « favorevoli, la custodiranno sicuramente pei Goti, nè si trove-
 « ranno in alcuna strettezza, dacchè in breve ad essi noi torne-
 « remo; se poi hanno alcuna mala intenzione contro di noi,
 « meno ci nuoceranno accogliendo in città i nemici; chè meglio
 « vale combattere i malevoli a viso aperto. Del resto, ben prov-
 « vederò io perchè nulla di simile avvenga. Lasceremo qui
 « molti uomini e un prefetto capacissimo, i quali saranno in grado
 « di custodire Roma, talchè sian qui le cose nostre in buona con-
 « dizione, nè alcun danno si produca per questa nostra partenza ».

Οὐίτιγις μὲν τοσαῦτα εἶπεν. ἐπαινέσαντες δὲ Γότθοι ἀπαντες πα- B 61
ρεσκευάζοντο ἐς τὴν πορείαν. μετὰ δὲ Σιλβερίῳ τε τῷ τῆς πόλεως
ἴερει καὶ Ῥωμαίων τοῖς τε ἐκ βουλῆς καὶ τῷ δῆμῳ πολλὰ παρχαίνεσας
Οὐίτιγις, καὶ τῆς Θευδερίχου ἀρχῆς ὑπομνήσας, ἐγενελεύετο ἀπασιν ἐς
5 Γότθων τὸ ἔθνος εὐγοϊκῶς ἔχειν, ὅρκοις αὐτοὺς δεινοτάτοις ὑπὲρ τούτων
καταλαβών, ἀνδρας τε ἀπολέξας οὐχ ἥσσον ἢ τετρακισχιλίους, καὶ αὐτοῖς
ἀρχοντα ἐπιστήσας Λεύδεριν, ἥλικίας τε πόρρω ἤκοντα καὶ δόξαν ἐπὶ
ξυνέσει πολλὴν ἔχοντα, ἐφ' ὧ Ῥώμην φυλάξουσι σφίσιν, οὗτω δὴ τῷ V 23
ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ῥάβενναν ἦει, τῶν ἐκ βουλῆς πλείστους ἐν ὁμήρων
10 λόγῳ ξύν αὐτῷ ἔχων. καὶ ἐπεὶ ἐνταῦθα ἀφίκετο, Ματασοῦνθαν τὴν
Ἄμαλασούνθης θυγατέρα, παρθένον τε καὶ ὡραίαν ἥδη οὔσαν, γυναῖκα H 184
γαμετὴν οὐ τι ἐθελούσιον ἐποιήσατο, ὅπως δὴ βεβαιοτέραν τὴν ἀρχὴν
ἔξει τῇ ἐς γένος τοῦ Θευδερίχου ἐπιμείξῃ. ἐπειτα δὲ ἀπαντας Γότθους

1. γότθων *W* 2. πορίαν *D* λιβερίω *MCDrWvVmfl, H.* Il nome
del pontefice è restituito qui da *Maltr.* secondo *V* che ha *Silverio*, ma non
in questo luogo (cf. lib. I, cap. 25). τε καὶ τῷ *WvV* 3. τῆς per τοῖς *CDr*
mL (in marg. τοῖς), *H* τοῖς τῆς *M* 4. οὐίτιγις *WvV* θευδερίχου *r* ἀπασιν *D*
5. συνοικῶς *r* ὅρκοι *D* τούσιψιν *r* 6. ἀνδρες *WvV* ἀπολέξαι *r* ἥσσον] *WvV* ἥττον gli altri codd. e le edd. 9. εἰς *CL*, ῥάβενα *D* 10. αὐτῷ
MCDrWvVmfl μετασούνθαν *rmf* μετασούνθα *D* 11. ὡραῖαν *mf* οὔσαν
ἥδη *rL* οὔσαν ἥδη *f* (marg.) 12. ὄντι (sic) *r* οὔτοι *WvV* βεβαιοτέραν] *WvV* βεβαιοτέρον gli altri codd. e le edd. 13. τῷ per τοῦ *WvV*

Tanto disse Vitige, e i Goti tutti approvandolo si apprestavano a mettersi in via. Poscia Vitige, dati molti avvertimenti a Silverio, vescovo della città, ed al Senato ed al popolo romano, richiamato loro in mente il principato di Teoderico, esortava tutti a tenersi favorevoli ai Goti, richiedendo perciò da essi solenni giuramenti, e scelti non meno di quattromila uomini e posto loro a capo Leuderi, uomo d'età avanzata e di riconosciuta prudenza, perchè per essi custodissero Roma, se ne andò a Ravenna col resto dell'esercito, prendendo seco come ostaggi moltissimi senatori. Giunto colà, fece sua moglie, benchè ripugnante, Matasunta, figlia di Amalasunta, fanciulla già da marito, per assicurarsi maggiormente il regno congiungendosi alla stirpe di Teoderico. Poscia, raccolti d'ogni parte tutti quanti i Goti, li

πανταχόθεν ἀγείρας διεῖπέ τε καὶ διεκόσμει, ὅπλα τε καὶ ἵππους δια-
νέμων καταλόγων ἐκάστῳ, μόνους δὲ Γότθους, οἱ ἐν Γαλλίαις φυλακὴν
εἶχον, δέει τῶν Φράγγων οὐχ οἰδός τε ἦν μεταπέμπεσθαι. οἱ δὲ Φράγγοι
οὗτοι Γερμανοὶ μὲν τὸ παλαιὸν ὄνομάζοντο. ὅντινα δὲ τρόπον τὸ ἔξ
ἀρχῆς καὶ ὅπη ὡκημένοι Γαλλίας τε ἐπεβάτευσαν καὶ διάφοροι Γότθοις 5
γεγένηνται, ἐρῶν ἔρχομαι.

B 62
P 340 εβ'. Τὴν θάλασσαν ἔκ τε τοῦ ὥκεανοῦ καὶ Γαδείρων ἐσπλέοντι
χώρα μὲν ἡ ἐν ἀριστερᾷ, ὥσπερ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη,
Εὐρώπη ὄνομασται, ἡ δὲ ἀντιπέρας αὐτῇ Λιβύη ἐκλήθη, ἣν δὴ προϊόντες
Ἄσίαν καλοῦσι. Λιβύης μὲν οὖν τὰ ἐπέκεινα ἐς τὸ ἀκριβὲς οὐκ ἔχω 10
εἰπεῖν· ἔρημος γάρ ἐστιν ἐπὶ πλεῖστον ἀνθρώπων, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἡ
πρώτη τοῦ Νεῖλου ἐκροή οὐδαμῆ ἔγνωσται, ὃν δὴ ἐπ' Αἴγυπτου ἐνθένδε

1. ἀγείρας D	2. καταλόγων] καταλόγω WvV καὶ ταλόγων r κατὰ
λόγων MCDmf	λόγον le edd. γαλίαις CDrmf 3. φράγκων D
4. ὄνομάζοντο D	τὸ ἔξ] MCDWvm τε ἔξ gli altri codd. e le edd. 5. Γαλ-
	λίας] WvV, Braun γαλίαις CDmf γαλλίαις gli altri codd. e le edd. 7. τοῦ
om. WvV	8. ἡ ἐν δεξιᾷ Cr WvVmfl, H ἐρέση MCrmf, P ἐρέση D
9. ἐκκλήσῃ D	10. καλοῦσιν D λυβύης W οὖν om. WvV ἐπιέκεινα (sic) r
12. ἐκρὸν D	

annoverò e li mise in ordine, distribuendo a ciascuna delle schiere armi e cavalli; solo quei Goti che stavan di guarnigione nelle Gallie, per timore dei Franchi, non era egli in grado di richiamare. Questi Franchi anticamente chiamavansi Germani; ed in qual modo dapprima venisser nelle Gallie e da quali luoghi, e come divenisser nemici dei Goti, mi farò ora a dire.

XII. Quel paese che trovasi a sinistra di chi vien navigando dall'oceano e da Cadice chiamasi Europa, siccome nei precedenti libri ho detto, e la regione ad esso opposta si denoma Africa, la quale poi più oltre prende il nome di Asia. Le ulteriori parti dell'Africa esattamente non potrei definire, poichè nella più gran parte è deserta, e per tal ragione punto non si conosce la prima scaturigine del Nilo, il quale dicono che di là venga

φέρεσθαι λέγουσιν. Εύρωπη δὲ εὐθὺς ἀρχομένη Πελοπονῆσψ βεβαιότατα ἐμφερής ἔστι καὶ πρὸς θαλάσσην ἐκατέρωθι κεῖται. καὶ χώρα μὲν ἡ πρώτη ἀμφὶ τε τὸν ὥκεανὸν καὶ δύοντα ἥλιον Ἰσπανία ὡνόμασται, ἄχρι ἐς Ἀλπεις τὰς ἐν ὅρει τῷ Πυρηναίῳ οὖσας. Ἀλπεις δὲ καλεῖν τὴν ἐν στενοχωρίᾳ δίοδον οἱ ταύτῃ ἀνθρωποι νενομίκασι. τὸ δὲ ἐνθένδε μέχρι τῶν Λιγουρίας δρίων Γαλλία ἐκλήθη. ἔνθα δὴ καὶ Ἀλπεις ἔτεραι Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσι. Γαλλία μέντοι Ἰσπανίας πολλῷ εὔρυτέρα, ὡς τὸ εἰκὸς, ἐστὶν, ἐπεὶ ἐκ στενοῦ ἀρχομένη Εύρωπη ἐς ἄφατόν τι εὗρος ἀεὶ προϊόντι κατὰ λόγον χωρεῖ. χώρα δὲ αὕτη ἐκατέρχ τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἀνεμον πρὸς τοῦ ὥκεανοῦ περιβάλλεται, τὰ δὲ πρὸς νότον θάλασσαν τὴν Τυρρηνικὴν καλουμένην ἔχει. ἐν Γάλλοις δὲ ἄλλοι τε ποταμοὶ καὶ Ῥοδανὸς τε καὶ Ῥήγνος δέουσι. τούτοιν τὴν δῦδον

I. πελοπονῆσω C πελοπονῆσω DWvVm f	I-2. βεβαιώτατα Drmf
3. ἥλιον ἐστὶν Wv ἥλιόν ἐστιν V	4. ὥρη (sic) r πυρκναῖω f πυρκναῖω (sic)
DVm ἄλπεις dopo οὖσας (ει corr. da i) rW	5. δίοχον D ἐνενομήκασιν D
ἐνενομίκασιν mf	6. δρίων r γαλία MCDmf (in marg. γαλλία) ἐκκλήση D
6-7. Le parole ἐκλήση - διορίζουσι. Γαλλία om. r	7. διορίζουσαι MCDmf, H
γαλία D	9-10. ἐκάτερα r
10. βορρᾶν D βορρᾶν (agg. ρ di sec. m.) W	11. θάλλασσαν W Τυρρηνικὴν] WvV τυρρηνὴν MCr mf L τυρρηνὴν D τυρρηνὴν le edd.
γάλλοις (soprascr. da m. rec.) Wv γάλλοις W	12. Ῥοδανὸς] WvV ἡριδανὸς MCr ἡριδανὸς Dmf (ma in marg. δέδανός I. S.) L, H δέδανος
WvV τούτοιν om. WvV τοῖν δόδοιν MCDrmf L, H	

in Egitto. L'Europa dal punto ove comincia rassomiglia esattamente al Peloponneso, avendo il mare da ambe le parti; la prima regione, volta verso l'oceano e l'occaso, chiamasi Spagna fino alle Alpi del monte Pireneo. Ed Alpi soglion chiamare le genti di colà i passi fra gole anguste. La parte che va di là fino ai confini della Liguria chiamasi Gallia; là dove altre Alpi dividono i Galli ed i Liguri. La Gallia però è, come s'intende, molto più ampia della Spagna, poichè l'Europa, cominciando dallo stretto, quanto più si proceda si allarga in proporzioni enormi; ed ambedue quelle regioni hanno l'oceano a settentrione e il mare detto Tirreno al mezzodi. Nelle Gallie scorrono, oltre ad altri fiumi, il Rodano ed il Reno. Questi due andando per via op-

B 63 τὴν ἐναντίαν ἀλλήλοιν ἕόντοιν ἄτερος μὲν ἐκδίδωσιν ἐς τὴν Τυρρηνικὴν θάλασσαν, Ῥῆνος δὲ ἐς τὸν ὠκεανὸν τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται. λίμναι τε ἐνταῦθα πολλαὶ, οὐ δὴ Γερμανοὶ τὸ παλαιὸν φέγγον, βάρβαρον ἔθνος, οὐ πολλοῦ λόγου τὸ κατ' ἀρχὰς ἄξιον, οὐ νῦν Φράγγοι καλοῦνται. τούτῳν ἐχόμενοι Ἀρβόρυχοι φέουν, οἱ ξὺν πάσῃ τῇ ἀλλῇ Γαλλίᾳ καὶ μὴν 5 Καπανίᾳ Ῥωμαίων κατήκοοι ἐκ παλαιοῦ ἥσαν. μετὰ δὲ αὐτοὺς ἐς τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον Θόριγγοι βάρβαροι, δόντος Αὔγουστου πρώτου βασιλέως, ἰδρύσαντο. καὶ αὐτῶν Βουργουζίωνες οὐ πολλῷ ἀποθεν πρὸς νότον ἀνεμον τετραμμένοι φέουν, Σουάβοι τε ὑπὲρ Θορίγγων 10 καὶ Ἀλαμανοὶ, ισχυρὰ ἔθνη. οὗτοι αὐτόνομοι ἀπαντες ταύτῃ τὸ ἀνέ- καθεν ἴδρυντο.

P 341 Προϊόντος δὲ χρόνου Οὐισίγοτοι τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν βιασάμενοι Ισπανίαν τε πᾶσαν καὶ Γαλλίας τὰς ἐκτὸς Ροδαγοῦ ποταμοῦ κατηκόους

1. Τυρρηνικὴν] *WvV, B*, τυρηνὴν *MCrmfL* τυρῆνην *D* τυρρηνὴν *HP*
2. Ῥῆνος *WvV* λιμεναὶ *r* 3. πολλαὶ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*
4. οἱ *r* 5. ἐχόμενα *r Reg. f (marg.)* ἐρχόμενα *H (marg.)* ξυμπάστη *mfL, H*
ξυμπᾶσι *D* γαλίζ *Dr* 6. καὶ *om. Wv* 7. θόρυγγοι *MCDrmfL, HP*
δάγντες *D* ιδόντος *W* 8. βουργουζίωνις *Drmf* 9. οὐ ποτὲν *r* τετρα-
μένοι *D* σουαβίται *MCDrml, H (in marg. ισ. σουάβοι)* σουαβοί τε *WvV*
θορύγγων *MCDrmfL, HP* 9. τετρ. ἀλαμανοὶ φέουν *Wv* 10. ἀλαμένοι *r*
τὸ *om. D* 10-11. ἀνέκακεν *D* 11. ἴδρυνται *Wv* ἴδρυνται *V* 12. ιου-
σίγοτοι *Wv* 13. τε *om. C* γαλίας *D* γαλίας *r* ἡριδανοῦ *MCDrmfL,*
H κατήκοα *WvV*

posta cadono, l'uno nel mar Tirreno, ed il Reno nell'oceano. E paludi assai sono colà, ove anticamente abitavano Germani oggi detti Franchi, nazione barbara già dapprima di poca entità. Appresso a costoro abitavano gli Arborichi, i quali, come tutta l'altra Gallia ed anche la Spagna, furon da antico tempo soggetti ai Romani. Accanto a questi, per concessione di Augusto primo imperatore, s'erano stabiliti i barbari Turingi ad oriente; e non molto discosti da essi, verso mezzodi, abitavano i Borgognoni, e al di là dei Turingi gli Svevi e gli Alemanni, forti nazioni. Tutti costoro primitivamente liberi eransi colà stabiliti.

Coll'andar del tempo i Visigoti, irrompendo nell'impero romano, assoggettaronsi tutta la Spagna e le Gallie al di là del

σφίσιν ἐς φόρου ἀπαγωγὴν ποιησάμενοι ἔσχον. ἐτύγχανον δὲ Ἀρβόρυχοι τότε Ρωμαίων στρατιῶται γεγενημένοι. οὓς δὴ Γερμανοὶ κατηκόδους σφίσιν ἐθέλοντες, ἀτε διμόρους ὄντας καὶ πολιτείαν ἦν εἶχον πάλαι μεταβαλόντας, παιήσασθαι ἐληίζοντό τε καὶ πανδημεὶ πολεμη-^{V 24}
5 σθίοντες ἐπ' αὐτοὺς ἤσαν. Ἀρβόρυχοι δὲ ἀρετήν τε καὶ εὔνοιαν ἐς Ρωμαίους ἐνδεικνύμενοι ἀνδρες ἀγαθοὶ ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ ἐγένοντο,
καὶ ἐπεὶ βιάζεσθαι αὐτοὺς Γερμανοὶ οὐχ οἷοί τε ἦσαν, ἐταιρίζεσθαι
τε ἥξιον καὶ ἀλλήλοις κηδεσται γίγνεσθαι. ἀ δὴ Ἀρβόρυχοι οὕτι
10 ἀκούσιοι ἐνεδέχοντο. Χριστινοὶ γάρ ἀμφότεροι ὄντες ἐτύγχανον, οὕτω
τε εἰς ἕνα λαὸν ἑυνελθόντες δυνάμεως ἐπὶ μέγα ἔχώρησαν. καὶ
στρατιῶται δὲ Ρωμαίων ἔτεροι ἐς Γάλλων τὰς ἔσχατιὰς φυλακῆς ἔνεκα
ἐτετάχατο. οἱ δὴ οὕτω ἐς Ρώμην ὅπως ἐπανήξουσιν ἔχοντες οὐ μὴν
οὕτε προσχωρεῖν Ἀρειανοῖς οὖσι τοῖς πολεμίοις βουλόμενοι, σφᾶς τε
αὐτοὺς ἔνν τοῖς σημείοις καὶ χώραν ἦν πάλαι Ρωμαίοις ἐφύλασσον

1-3. *Le parole ἐς φόρου - σφίσιν om. r* 1. *ἔσχεν f* 3. *πάλαι εἴχον*
Wv 4. *μεταβαλόντας] Wv* *καταβαλόντα D* *καταβαλόντας gli altri codd.*
e le edd. 4-5. *Le parole πανδημεὶ - ἀρετήν τε καὶ om. r* 6. *ἐνδεικνύμενοι]*
Wv *ἐνδειξάμενοι gli altri codd. e le edd.* 8. *γίγεσθαι Wv*
ἀρβόρυχοι Wv 9. *οὕτω r* 10. *ἐς Wv λεών Wv* 11. *γάλων D*
12. *ἐτετάχατο D* οἱ δὴ *om. Wv* *ὅπως om. Wv* *ἐπανίξουσιν Wv* *ἐπανή-*
ξουσι m f (corr. -σιν da m. rec.)

Rodano, e fecersele tributarie. In quel tempo gli Arborichi trovavansi al servizio militare dei Romani. I Germani, volendo questi assoggettarsi come loro confinanti e come venuti meno al regime loro antico, li depredavano, ed in massa, vogliosi di guerra, si facevan loro contro. Gli Arborichi, mostrandosi valorosi e ben affezionati ai Romani, fecersi assai onore in quella guerra; quindi i Germani, poichè non erano riusciti ad averli colla forza, volevano farseli amici ed imparentarsi con loro. Al che gli Arborichi di buona voglia acconsentirono, poichè erano Cristiani e gli uni e gli altri; e così riuniti in un sol popolo arrivarono a grande potenza. Ed altri soldati romani erano stati posti a presidio della estrema Gallia, i quali non avendo modo di tornarsene a Roma, nè volendo passare ai nemici che erano Ariani, cedettero sè stessi colle insegne ed il paese, che pei Ro-

Ἄρβορύχοις τε καὶ Γερμανοῖς ἔδοσαν, ἐς τε ἀπογόνους τοὺς σφετέρους ξύμπαντα παραπέμψαντες διεσώσαντο τὰ πάτρια ἡθη, ἢ δὴ σεβόμενοι καὶ ἐς ἐμὲ τηρεῖν ἀξιοῦσιν. ἐκ τε γὰρ τῶν καταλόγων ἐς τόδε τοῦ χρόνου δηλοῦνται, ἐς οὓς τὸ παλαιὸν ταπτόμενοι ἐστρατεύοντο, καὶ σημεῖα τὰ σφέτερα ἐπαγόμενοι οὕτω δὴ ἐς μάχην καθίστανται, νόμοις 5 τε τοῖς πατρίοις ἐς ἀεὶ χρῶνται. καὶ σχῆμα τῶν Ῥωμαίων ἐν τε τοῖς ἄλλοις ἀπασι καὶ τοῖς ὑποδήμασι διασώζουσιν.

"Εως μὲν οὖν πολιτείᾳ Ῥωμαίοις ἥ αὐτὴ ἔμενε, Γαλλίας τὰς ἐντὸς H 185 Ροδανοῦ ποταμοῦ βασιλεὺς εἶχεν· ἐπεὶ δὲ αὐτὴν Ὁδόακρος ἐς τυραννίδα μετέβαλε, τότε δὴ, τοῦ τυράννου σφίσιν ἐνδιδόντος, ξύμπασαν 10 Γαλλίαν Οὐισίγοτθοι ἔσχον μέχρις "Αλπεων, αἱ τὰ Γάλλων τε ὅρια καὶ Λιγούρων διορίζουσι. πεσόντος δὲ Ὁδοάκρου Θόριγγοι τε καὶ Οὐισίγοτθοι τὴν Γερμανῶν δύναμιν ἥδη αὐξομένην δειμαίνοντες (πολυάνθρωπός

- | | | |
|--|---|---|
| 1. ἄρβορύχοις <i>Wv</i> | 2. ἔδωσαν <i>D</i> | 3. ἔκτον γὰρ <i>Wv</i> |
| 4. δηλοῦνται <i>D</i> | τασσόμενοι <i>Wv</i> | ἐστρατεύοντο] <i>i codd.</i> ἐστρατεύσαντο <i>le edd.</i> |
| μάλην (<i>sic</i>) <i>D</i> | καθίσταντο <i>Wv</i> | 5. ἐς |
| ὑποδήμασι] <i>MCDrWvL</i> , <i>Grozio</i> | <i>6. ἐσαεὶ Cmf</i> | <i>διαδήμασι</i> <i>mf e le edd.</i> |
| 8. γαλίας <i>D</i> | 7. καὶ <i>DrWv mf (marg.)</i> | <i>διασώζουσι D</i> |
| 10. μετέβαλε] <i>Wv</i> | 9. ἡριδανοῦ <i>MCDrmfL</i> , <i>H</i> Πήνου <i>Grozio</i> | <i>τυ-</i> |
| μετέβαλλε | <i>11. γαλίαν Dr μέχρι Wv</i> | <i>ραννοῦ r</i> |
| <i>gli altri codd. e le edd.</i> | <i>12. γαλιγούρων διωρίζουσι D</i> | <i>12-13. ιουσίγοτθοι r</i> |
| <i>zóρυγγοί CDrmf zóργγοι (ι da u corr. di pr. m.) W</i> | <i>13. αὐξανομένην rL</i> | <i>ούσιγοτθοι W</i> |
| | <i>δειμαίνοντες D</i> | <i>δημαίνοντες r πολυάν-</i> |

mani già custodivano, agli Arborichi ed ai Germani; e trasmettendo ogni tradizione ai loro discendenti serbarono le costumanze patrie, che rispettansi da essi tuttora fino al mio tempo, poichè fino ad oggi si distinguono secondo le legioni nelle quali anticamente furono posti a militare, e preceduti dalle proprie insegne vanno in battaglia, e costantemente osservano le patrie leggi; mantengono pure la foggia romana nei calzari, come in ogni altra parte.

Finchè adunque rimase inalterato il regime romano, la Gallia al di qua del fiume Rodano appartenne all'imperatore. Cambiato però che l'ebbe Odoacre in tirannide, per concessione di lui i Visigoti si ebbero tutta la Gallia fino alle Alpi che separano i confini dei Galli e dei Liguri. Caduto Odoacre, i Turingi ed i Visigoti, temendo la potenza già cresciuta dei Germani (poichè

τε γάρ ισχυρότατα ἐγεγόνει καὶ τοὺς ἀεὶ ἐν ποσὶν ὅντας ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
ἔβιάζετο) Γότθων δὴ καὶ Θευδερίχου τὴν ξυμμαχίαν προσποιήσασθαι
ἐν σπουδῇ εἶχον. οὓς δὴ ἔταιρίσασθαι Θευδέριχος θέλων ἐς κῆδος
αὐτοῖς ἐπιμήγνυσθαι οὐκ ἀπηξίου. τῷ μὲν οὖν τηνικαῦτα τῶν Ούσι-
5 γότθων ἡγουμένῳ Ἀλαρίχῳ τῷ νεωτέρῳ Θευδιχοῦσαν τὴν αὐτοῦ θυγα-
τέρᾳ παρθένον ἡγγύησεν, Ἐρμενεφρίδῳ δὲ τῶν Θορίγγων ἀρχοντὶ Ἀμα-
λαβέργαν τὴν Ἀμαλαφρίδης τῆς ἀδελφῆς παῖδα. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Φράγγοι
τῆς μὲν ἐς αὐτοὺς βίας δέει τῷ Θευδερίχου ἀπέσχοντο, ἐπὶ Βουργου-
ζίωνας δὲ πολέμῳ ἥσεσαν. Ὡστερον δὲ Φράγγοις τε καὶ Γότθοις ξυμ-
10 παχίαι τε καὶ ξυνθῆκαι ἐπὶ οκκῆ τῷ Βουργουζίωνων ἐγένοντο, ἐφ' ὃ
ἐκάτεροι μὲν στρατείαν ἐπ' αὐτοὺς πέμψωσιν· ἣν δὲ διποτέρων ἀπόλε-
λειμένων, οἱ ἔτεροι στρατεύσαντες τὸ Βουργουζίωνων καταστρέψουνται

Σημαντικός τε γάρ ισχυρότατα] *Wv* πολυανθρωπία γάρ ισχυροτάτη *gli altri codd. e le edd.* 1. ποσὶ *D* 3. σπουδῇ *D* εἰχον] ἔσχον *Reg., B* οὐδὲ *per oūs* δὴ *Wv* ἐθέλων *Wv* 4. αὐτῆς *Wv* τὸ μὲν *Wv* τῶν *om. Wv* 4-5. οὐσιγότθων *D* ιουσιγότθων *r* 5. ἀλαρίζω *D* ἀλλαρίχω *Wv* νετέρῳ *m* (*corr.*) ξευδη-
χοῦσαν *Wv* ξευδιχοῦσα *D* αὐτοῦ *MCDrWv mf, P* 6. ἡγγύησε· νερμενε-
φρίδω *MCDrWv mf (corr.)* τῷ *Dr Wv mf* θορύγγων *CDrmf* ξαριγγῶν *Wv*
6-7. Ἀμαλαβέργαν] *Wv* ἀμελθέργαν *gli altri codd. e le edd.* 7. ἀμαφρίδης *m*
(*corr.*) 8. τὸ *W* ξευρίχου *D (corr.)* 9-10. ξυμμαχία *Wv* 10. ξυνθῆ
καὶ *Dr* 10-12. ἐγένοντο - Βουργουζίωνων] *Wv; om. tutti gli altri codd.* ἐγένοντο
ἐφ' ὃ *f (in marg.)*, *H (in parentesi)* *PB*, omettendo il resto fino a *Βουργ. incl.*
11. διπότερων (*sic*) *Wv* 12. καταστρέψουνται *DWv*

grandemente aumentata di numero era quella popolazione, ed apertamente violentava quanti la imbarazzassero), si studiavano di farsi alleati i Goti e Teoderico. E Teoderico volendo pure averli amici non isdegno unirsi ad essi in parentela. Così allora egli fece sposa ad Alarico giuniore re dei Visigoti la fanciulla Teodicusa, figlia sua, e ad Ermenefrido re dei Turingi, Amalaberga, figlia di Amalafrida sua sorella. Per tal ragione i Franchi per timore di Teoderico si astennero dal fare a coloro violenza, e volsero la guerra contro i Borgognoni. Più tardi ebber luogo alleanze e convenzioni fra i Franchi ed i Goti a danno dei Borgognoni, con impegno per ambedue di mandare un esercito contro di loro; se però gli uni mancassero, e gli altri guerreggiando

γένος καὶ χώραν ἦν ἔχουσι παραστήσωνται, ποιηὴν οἱ νενικηότες παρὰ τῶν μὴ ξυστρατευσάντων ὁητόν τι χρυσίον κομίζονται, κοινὴν δὲ καὶ οὕτω χώραν τὴν δορυάλωτον ἀμφοτέρων εἶναι. οἱ μὲν οὖν Γερμανοὶ πολλῷ στρατῷ ἐπὶ Βουργουζίωνας κατὰ τὰ σφίσι τε καὶ Γότθοις ξυγκείμενα ἦκον, Θευδέριχος δὲ παρεσκευάζετο μὲν δῆθεν τῷ λόγῳ, ἔξεπίτηδες δ' ἀεὶ ἐς τὴν ὑστεραίαν τῆς στρατιᾶς τὴν ἔξοδον ἀπετίθετο, καραδοκῶν τὰ ἐσόμενα. μόλις δὲ πέμψας ἐπέστελλε τοῖς τοῦ στρατοῦ ἀρχούσι σχολαίτερον τὴν πορείαν ποιεῖσθαι, καὶ εἰ μὲν Φράγγους νενικέναι ἀκούσωσι τὸ λοιπὸν κατὰ τάχος ἴεναι. ἦν δέ τι ἀξίωμα ξυμπεπτωκέναι αὐτοῖς πύθωνται, μηκέτι περατέρω πορεύεσθαι, ἀλλ' αὐτοῦ 10 μένειν. καὶ οἱ μὲν ἐποίουν ὅσα Θευδέριχος σφίσιν ἐπήγγελλε, Γερμανοὶ

I. παραστήσονται *Wv* ποιηὴ δὲ *Scalig.* *B* ἐνικηότες *r* παρὰ] *Wv*, *P* (*marg.*) *B* περὶ *tutti gli altri.* 2. οὐ per μὴ *Wv* κομίζωνται *Grozio*
 3. δορυάλωτον *B* 4. τε καὶ Γότθοις] *Wv*; om. *gli altri codd. e le edd.*
 4-5. ξυγκείμενα] *Wv* συγκείμενα *gli altri codd. e le edd.* 5. ἦκων *Wv* μὲν
per δὲ *Wv* μὲν *om. Wv* 6. δὲ ἀεὶ *Wv* ἀποτίθετο *D* 7. ἐσσόμενα *W*
τούτου Wv 8. πορίαν *D* ποιῆσαι *W* (*corr.*) ἦν *per ei Wv* 9-10. νε-
νικηέναι] Wv νενικημένους *gli altri codd. (corr. m)* *e le edd.* 9-11. ἀκού-
σωσι — μένειν] Wv ἀκούσουσι, μηκέτι περατέρω (*περιτέρω MDm περετέρω C*)
πορεύεσθαι (*πορεύεσθαι (sic) D*) ἦν δέ τι νίκης αὐτῶν ξύμβαμα πύθωνται (*πείθενται D*) τὸ λοιπὸν (*τολοιπὸν MC*) κατὰ τάχος ἴεναι *gli altri codd. e le edd.* 11. Θευ-
δερίχος r ἐπήγγελλε] *v, B* ἐπήγγελλε *D* ἐπήγγελε *gli altri codd. e le edd.*

riuscissero ad abbattere la stirpe dei Borgognoni ed impadronirsi del paese da essi tenuto, i vincitori riceverebbero una certa somma d'oro da coloro che non si fossero associati all'impresa, ed il paese conquistato apparterrebbe quindi in comune ad ambedue. Or dunque i Germani, secondo il convenuto coi Goti, andaròn contro i Borgognoni con grande esercito, e Teoderico si apprestava, a parole, ad andarvi pure, ma rimandava l'andata dell'esercito espressamente all'ultimo dì, tenendo d'occhio gli avvenimenti. Ridottosi finalmente a mandarlo, ingiunse ai capitani dell'esercito che procedessero lentamente, e se udissero che i Franchi avessero vinto, allora andassero prestamente; se poi avesser notizie di alcun male a quelli avvenuto, non procedessero più oltre, ma si tenesser dove si trovavano. Coloro fecero come Teoderico avea ordinato, e i Germani andaron soli a combattere contro

δὲ κατὰ μόνας Βουργουζίωσιν ἐς χεῖρας ἥλθον. μάχης τε καρτερᾶς γενομένης φόνος μὲν ἐκατέρων πολὺς γίνεται· ἦν γὰρ ἀγχώμαλος ἐπὶ πλεῖστον ἡ ξυμβολή. ἔπειτα δὲ Φράγγοι τρεψύμενοι τοὺς πολεμίους ἐς τὰ ξσχατὰ χώρας ἤς τότε φίκουν ἐξήλασαν, ἐνθα σφίσι τότε πολλὰ ὁχυρώματα ἦν, αὐτοὶ δὲ τὴν λοιπὴν ξύμπασαν ἔσχον. ἀπέρ Γέτθοι ἀκούσαντες κατὰ τάχος παρῆσαν. κακιζόμενοί τε πρὸς τῶν ξυμμάχων τὸ τῆς χώρας δύσοδον ἦτιῶντο, καὶ τὴν ποιηὴν καταθέμενοι τὴν χώραν, καθάπερ ξυνέκειτο, ξὺν τοῖς νενικηόσιν ἐνείμαντο. οὕτω τε Θευδερίχου ἡ πρόνοια ἔτι μᾶλλον ἐγνώσθη, ὃς γε οὐδένα τῶν ὑπηκόων ἀποβαλὼν δλίγῳ 10 χρυσῷ τὴν ἡμίσειαν τῶν πολεμίων ἐκτίσατο χώραν. οὕτω μὲν τὸ κατ' ἀρχὰς Γότθοι τε καὶ Γερμανοὶ μοῖράν τινα Γαλλίας ἔσχον.

Μετὰ δὲ Γερμανοὶ τῆς δυνάμεως σφίσιν ἐπίπροσθεν ιούσης ἐν δλιγωρίᾳ ποιησάμενοι Θευδέριχόν τε καὶ τὸ ἀπ' αὐτοῦ δέος ἐπὶ τε Ἀλάριχον καὶ Οὐισιγότθους ἐστράτευσαν. ἡ δὴ Ἀλάριχος μαθὼν

1. κραταιρᾶς <i>D</i>	2. ἀγχίμαλος <i>W</i>	3. ξυμβολή <i>D</i>	τετραψάμενοι <i>r</i>
4. τότε <i>om. Wv</i>	6. κομιζόμενοι <i>τὰ D</i>	περὶ <i>MDrmf</i> (<i>in marg. πρὸς L</i> (<i>corr.</i>), <i>H παρὰ C</i>	10. ἐκτήσαντο <i>D</i>
<i>τὸ om. P</i>	8. ἐνικηκόσιν <i>r</i>	9. ἐγνώση <i>mf</i>	<i>τὸ om. P</i>
11. γαλίας <i>Dr</i>	12. γερμανοῖς <i>MCDrmf</i> (<i>in marg. γερμανοὶ τῆς</i>)	14. οὐσιγότθους <i>m</i> (<i>corr.</i>)	

i Borgognoni. Impegnatasi aspra battaglia, grande fu la strage da ambe le parti, poichè assai tempo incerto pendeva l'esito della pugna. Ma poscia i Franchi, messi in fuga i nemici, li respinsero fino all'estremo del paese che allora abitavano, là dove aveano molte fortezze, ed essi di tutto il resto s'impadronirono. Uduto ciò i Goti avanzaronsi prestamente. Alle rampogne degli alleati risposero accagionando le difficoltà della via, e pagata la multa secondo il convenuto, si spartirono il paese coi vincitori. E così viepiù si fece manifesta la prudenza di Teoderico, il quale, senza sacrificare alcuno dei sudditi, con poco oro s'impossessò di mezzo il paese nemico. Per tal guisa vennero i Goti ed i Germani ad avere una parte della Gallia.

In appresso i Germani, accresciutasi la loro potenza, mettendo in non cale Teoderico e il timore di lui, mosser guerra ad Alarico ed ai Visigoti. Appreso ciò, Alarico chiamò Teoderico a

Θευδέριχον ὅτι τάχιστα μετεπέμψατο. καὶ ὁ μὲν ἐς τὴν ἐπικουρίαν στρατῷ πολλῷ ἦσει. ἐν τούτῳ δὲ Οὐισίγοτοι, ἐπεὶ Γερμανοὺς ἀμφὶ πόλιν Καρκασιανὴν στρατοπεδεύειν ἐπέθυντο, ὑπηρτίαζόν τε καὶ στρατόπεδον ποιησάμενοι ἡρέμουν. χρόνου δὲ σφίσιν ἐν ταύτῃ τῇ προσεδρείᾳ
 B 67 τριβομένου συχνοῦ ἥσχαλλόν τε καὶ, ἃτε τῆς αὐτῶν χώρας πρὸς τῶν 5 πολεμίων ληζομένης, δεινὰ ἐποιοῦντο. καὶ τελευτῶντες εἰς Ἀλάριχον
 P 343 πολλὰ ὕβριζον, αὐτόν τε διὰ τὸ τῶν πολεμίων δέος κακίζοντες καὶ τοῦ κηδεστοῦ τὴν μέλλησιν δνειδίζοντες. ἀξιόμαχοι γάρ αὐτοὶ ἴσχυρίζοντο εἶναι καὶ ὅπον κατὰ μόνας περιέσεσθαι Γερμανῶν τῷ πολέμῳ. διὸ δὴ καὶ Γότθων σφίσιν οὕπω παρόντων Ἀλάριχος ἤνάγκαστο τοῖς 10 πολεμίοις διὰ μάχης ἵεναι. καθυπέρτεροι δὲ Γερμανοὶ ἐν τῇ ἔυμβολῇ ταύτῃ γενόμενοι τῶν τε Οὐισιγότων τοῦς πλείστους καὶ Ἀλάριχον τὸν ἀρχοντα κτείνουσι. καὶ Γαλλίας μὲν καταλαβόντες τὰ πολλὰ

1. μετεπέμπετο <i>MCWvL</i>	μεταπέμπετο <i>Dr</i>	2. στρατοῦ <i>Dm</i>	εἰν <i>D</i>
γερμάνους <i>r</i>	2-3. ἀμφὶ πόλιν] <i>Wv</i>	ἐπὶ πόλιν <i>gli altri codd. e le edd.</i>	3. καρ-
^{κα} <i>sianὴν MCr m</i>		<i>καρσιανὴν f (κα soprascr. da m. rec.; in marg. καρκασσῶνα I. s.)</i>	<i>καρδιανὴν D</i>
4. ἡρέμουν] <i>Wv</i>		<i>ἔμενον D</i>	5. ἥσχαλόν <i>DrWv</i>
<i>e le edd.</i>		<i>ἔμενον gli altri codd.</i>	6. ἐν ταῦτα <i>W</i>
6. ἐς <i>Wv</i>	7. κακίζοντες <i>D</i>	7. κακίζοντες <i>D</i>	8. μέλησιν <i>MCDr f (corr.)</i>
12. γενώμενος <i>D</i>		<i>ούσιγότθων r</i>	10. ἀλ-
<i>tὰλλὰ (sic, per τ. π.) C</i>		<i>ἀλάριχον Wv</i>	13. γαλίας <i>r</i>

pronto soccorso, e quegli con grande esercito andò in suo aiuto. Intanto i Visigoti, avendo saputo che i Germani eransi accampati a Carcassona, andaron loro incontro, e posto il campo stettersi fermi. Passato assai tempo in tal dimora, eran di mal umore e si crucciavano perchè i nemici depredavano il loro paese. Finalmente mormoravano assai contro Alarico, rampognandolo di aver paura dei nemici e riprovando l'indugio del suo parente, mentre affermavano di esser pronti a combattere, e che facilmente da soli potrebber debellare i Germani. Perloch'è, non essendo puranco giunti i Goti, Alarico fu costretto ad azzuffarsi coi nemici. I Germani, riusciti superiori in questo conflitto, i più dei Visigoti ed Alarico loro duce trucidarono; occupata gran parte della Gallia, con gran foga posero assedio a Carcassona,

ἔσχον, Καρκασιανὴν δὲ πολλὴ σπουδῇ ἐπολιόρκουν, ἐπεὶ τὸν βασιλικὸν πλοῦτον ἐνταῦθα ἐπύθοντο εἶναι, ὃν δὴ ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις Ἀλάριχος ὁ πρεσβύτατος Ῥώμην ἐλῶν ἐλήγισατο. ἐν τοῖς ἦν καὶ τὰ Σολόμωνος τοῦ Ἐβραίων βασιλέως κειμήλια, ἀξιοθέατα ἐς ἄγαν ὅντα. πρασία 5 γὰρ λίθος αὐτῶν τὰ πολλὰ ἐκαλλώπιζεν, ἀπερ ἐξ Ἱεροσολύμων Ῥωμαῖοι τὸ παλαιὸν εἶλον. Οὐισιγότων δὲ οἱ περιόντες Γισέλιχον, νόθον Ἀλαρίχου υἱὸν, ἀρχοντα σφίσιν ἀνεῖπον, Ἀμαλαρίχου τῆς τοῦ Θευδερίχου θυγατρὸς παιδὸς ἔτι κομιδῇ ὅντος. ἐπειτα δὲ Θευδερίχου ξὺν τῷ Γότῳ στρατῷ ἤκοντος δείσαντες Γερμανοὶ τὴν πολιορκίαν διέ- 10 λυσαν. ἔνθεν τε ἀναχωρήσαντες Γαλλίας τὰ ἐκτὸς Ροδαγοῦ ποταμοῦ ^{H 186} ἐς ὥκεανὸν τετραμμένα ἔσχον. ὅθεν αὐτοὺς ἐξελάσαι Θευδερίχος οὐχ οἴός τε ὃν ταῦτα μὲν σφᾶς ξυνεχώρει ἔχειν, αὐτὸς δὲ Γαλλίας τὰ ^{B 63} λοιπὰ ἀνεσώσατο. Γισέλιχου τε ἐκποδῶν γενομένου ἐς τὸν θυγατρι-

I. πολλην <i>r</i>	σπουδὴ Dr	ἐπολιόρκου <i>m</i>	ἐπὶ D	4. ἐσάγαν M C D W f
5. ἐκαλώπιζεν D	6. τοπαλαιὸν Cr	δι] <i>v</i> δὲδὲ W	τε gli altri codd. e le edd.	
7. ἀταρίχου D	τῆς om. W v	7-8. τοῦ Θευδερίχου] Grozio, B		
τοῦ ἀλαρίχου <i>tutti i codd.</i> , HP	8. κομιδιόντος <i>r</i>	δὲ om. D	9. ἤκοντος <i>r</i>	
10. ἐνθεγτε (γε soprascr.) D	ἀνεχωρ. D	γαλίας Dr	ἐντὸς D	ἡριδανοῦ MC
Drmf	11. θευδερίχος <i>r</i>	12. τε ἐών; (sic) <i>r</i>	σφαῖ D	ξυνεχώρειν Dr
γαλίας D	13. ἐνεσώσατο W	γιδελίχου Drf	εἰς τὸ D	

poichè aveano udito che colà si trovasse il tesoro imperiale, di cui già nei tempi andati Alarico il seniore, presa Roma, avea fatto bottino. In quello erano anche le supellettili preziose di Salomone, re degli Ebrei, mirabili assai a vedersi, oggetti in gran parte ornati di smeraldi, anticamente portati via dai Romani da Gerusalemme. I Visigoti superstiti elessero a loro re Giselico, figlio spurio di Alarico, poichè Amalarico, figlio della figlia di Teoderico, era tuttavia affatto fanciullo. Giunto però poscia Teoderico coll'esercito dei Goti, i Germani impauriti tolsero l'assedio. Partitisi di là tennersi in quella parte della Gallia che trovasi oltre il fiume Rodano, verso il mare. Teoderico, non essendo in grado di scacciarli di là, lasciò che quella parte essi tenessero, serbando per sè il resto della Gallia. Tolto di mezzo poi Giselico, diede il regno dei Visigoti al nipote suo dalla figlia,

δοῦν Ἀμαλάριχον τὴν Οὐισιγότων ἀρχὴν ἤνεγκεν, οὗ δὴ αὐτὸς ἐπετρόπευε παιδὸς ἔτι ὄντος. χρήματά τε λαβὼν ἔνυμπαντα ὅσα ἐν πόλει Καρκασιανῇ ἔκειτο ἐς Ράβενναν κατὰ τάχος ἀπῆλαυνεν, ἀρχοντάς τε ἀεὶ καὶ στρατιὰν Θευδέριχος ἐς τε Γαλλίαν καὶ Ισπανίαν πέμπων αὐτὸς εἶχετο ἔργου, τὸ τῆς ἀρχῆς κράτος προνοήσας τε ὅπως βέβαιον 5 αὐτῷ ἐς ἀεὶ ἔξει. φόρου τε ἀπαγωγὴν ἔταξέν οἱ αὐτῷ ἀποφέρειν τοὺς ταύτη ἀρχοντας. δεχόμενός τε αὐτὴν ἐς ἔκαστον ἔτος, τοῦ μὴ δοκεῖν φιλοχρημάτως ἔχειν, τῷ Γότῳ τε καὶ Οὐισιγότῳ στρατῷ δῶρον ἐπέτειον ἐπειμπε. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Γότοι τε καὶ Οὐισίγοτοι προιόντος τοῦ χρόνου, ἀτε ἀρχόμενοί τε πρὸς ἀνδρὸς ἑνὸς καὶ χώραν τὴν αὐτὴν 10 ἔχοντες, παῖδας τὰς σφετέρας ἀλλήλοις ἐγγυῶντες ἐς ξυγγένειαν ἐπειγόνυντο.

Μετὰ δὲ Θεύδης, Γότθος ἀνήρ, ὃνπερ Θευδέριχος τῷ στρατῷ ἀρχοντα 5 ἐπειμψε, γυναικα ἐξ Ισπανίας γαμετὴν ἐποιήσατο, οὐ γένους μέντοι

- | | | | |
|--|---|-------------------------------------|---|
| 2. ἐμπόλει <i>r L</i> | 3. ῥάβενα <i>D</i> ῥάβεναν <i>r</i> | κατάχος <i>r v</i> | ἀπῆλαυνον <i>r</i> |
| 4. γαλίαν <i>D</i> | 5. ἔργω <i>Wv</i> προνοήσας <i>te]Wv</i> | προνοούμενος <i>gli altri codd.</i> | <i>e le edd.</i> |
| <i>e le edd.</i> | 6. αὐτῷ <i>Wv</i> ; <i>om. gli altri codd. e le edd.</i> | <i>ἐσσει</i> <i>CWv m f</i> | |
| 7. <i>Dopo ἀρχοντας in D son ripetute le parole τε ἀεὶ στρατιὰν – ταύτη ἀρχοντας</i> | <i>(rr. 3-7) colle seg. varianti: r. 4. καὶ <i>om.</i>; r. 6. φόρου μεὶ <i>per μὴ r</i></i> | 8. ἔχεις <i>W</i> | |
| 9. ιούσιγοτοι <i>r</i> | II. τὰς σφετέρας] <i>Wv</i> τοὺς σφετέρους <i>gli altri codd. e le edd.</i> | <i>ηγγυῶντες MCDrf (corr.)</i> | <i>13. Σεύδιδος <i>Wv</i> Σευδερίχος <i>r</i> ἀχοντα (sic) <i>r</i></i> |
| 14. γένος <i>W</i> | | | |

Amalarico, del quale, poichè era ancora bambino, prese egli la tutela. Impadronitosi di tutte le ricchezze che trovavansi nella città di Carcassona, tosto ritrossi a Ravenna, e, spedendo capitani con truppe in Gallia ed in Ispagna, rimase egli inteso assiduamente all'opera di assicurarsi per sempre il potere reale. Ordinò anche che i capitani di colà levassero per lui i tributi; ed annualmente quando li riceveva, per non esser tacciato di avarizia, ne faceva donativo all'esercito dei Goti e dei Visigoti. Così avvenne che i Goti e i Visigoti coll'andar del tempo, con a capo uno stesso principe e stabiliti in uno stesso paese, disposando reciprocamente le loro figlie, si univano in parentela.

Dappoi Teude, un Goto cui Teoderico avea colà mandato a comandar l'esercito, si ammogliò con una donna di Spagna,



Οὐισιγότων, ἀλλ' ἐξ οἰκίας τῶν τινος ἐπιχωρίων εύδαιμονος, ἀλλα
τε περιβεβλημένην μεγάλα χρύματα καὶ χώρας πολλῆς ἐν Ἰσπανίᾳ
κυρίαν οὔσαν. ὅμεν στρατιώτας ἀμφὶ δισχιλίους ἀγείρας δορυφόρων ^{P 344}
τε περιβαλλόμενος δύναμιν Γότθων μὲν, Θευδερίχου δόντος, τῷ λόγῳ
5 ἥρχεν, ἔργῳ δὲ τύραννος οὐκ ἀφανῆς ἦν. δείσας τε Θευδέριχος, ἀτε
ξυνέσεως ἐς ἄκρον καὶ ἐμπειρίας ἥκων, μή οἱ πόλεμον πρὸς δοῦλον
τὸν αὐτοῦ διαφέροντι ἡ Φράγγοι, ὡς τὸ εἰκὸς, ἀπαντήσουσιν ἢ καὶ τι ^{B 69}
νεώτερον Οὐισίγοτθοι ἐς αὐτὸν δράσουσι, οὕτε παρέλυε τῆς ἀρχῆς ^{V 26}
Θεύδην, ἀλλὰ καὶ τῷ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι ἀεὶ ἐς πόλεμον ιόντι ἐκέλευε.
10 γράφειν μέντοι αὐτῷ Γότθων τοῖς πρώτοις ἐπήγγειλεν ὡς δίκαιά τε
ποιοίη καὶ ξυνέσεως τῆς αὐτοῦ ἀξία, ἦν Θευδέριχον ἐς Τάβενναν ἥκων
ἀσπάζοιτο. Θεύδης δὲ ἡ μὲν Θευδέριχος ἐκέλευεν ἀπαντα ἐπετέλει,

I. οὐισιγότων *D* οἰκείας *D* 2. ἐν [Ισπανίᾳ] *Wv* ἀνὰ τὴν ισπανίαν *gli altri codd. e le edd.* 3. δεσχιλίους *r* 6. ἐς ἄκρων *Dr mf (corr.)* ἀπειρίας *Wv* ἥκων *r* πόλεμον πρὸς] *Wv* πόλ. τὸν πρὸς *gli altri codd. e le edd.* 7. αὐτοῦ *MCDrWvumf* οἱ *per* ἡ *Wv* ἀπαντήσουσι *W* τοι *per* τι *Wv* 8. ιουσίγοτθοι *rmf* ιουσίγοτθοι *D (corr.)* δράσουσιν *CW* 9. θεύδην *Wv* θέσσαι *MCDrmf (in marg. θεύδην)* *L (id.), H (id.)* 10. ἐπήγγειλεν] *Wv* ἐπήγγειλεν *MCrmf, HP* ἐπήγγειλεν *B* 10-11. πεποίκηαι^{κε} *D* 11. αὐτῶν *MCDrmf L, H* 11-12. *Le parole Θευδέριχον - ἡ μὲν ομ. W* Θευδέριχον ἐκέλευεν ἀπαντα ἐπεστελεῖ ἐς ῥαρέννα ἥκων κτλ. *D* 12. ἀσπάζοντο *r* Θεύδησ *v* ἀνπαντα (*sic*) *r*

non però di stirpe visigota, ma della famiglia di un ricco pae-
sano, la quale, oltre alle altre grandi ricchezze di cui era fornita,
era pur signora di vasti fondi in Ispagna. Perlochè, levati un
duemila uomini e munitosi di buon nerbo di satelliti, comandava
i Goti per conto di Teoderico a parole, ma di fatto era aperta-
mente un tiranno. Teoderico, come colui ch'era giunto al sommo
della prudenza e della esperienza, temendo che se movesse guerra
al suo suddito i Franchi probabilmente gli andrebber contro, o
gli si ribellerebbero i Visigoti, non tolse il comando a Teude,
ma anzi ordinò che sempre stesse a capo dell'esercito quando
questo andasse in guerra. Diede però egli ordine ai maggiorenti
fra i Goti di scrivere a colui che farebbe cosa giusta e degna
del suo senno se andasse a Ravenna ad ossequiare Teoderico.
Ma Teude eseguiva invero tutto quanto ordinavagli Teoderico,

καὶ φόρον τὸν ἐπέτειον οὕποτε ἀποφέρων ἀνίει, ἐς Ἐράβεναν δὲ λέναι
οὔτε ἥθελεν οὔτε τοῖς γράφουσιν ἐπηγγέλλετο.

εγ'. Ἐπεὶ δὲ Θευδέριχος ἐξ ἀνθρώπων ἡφάνιστο, οἱ Φράγγοι,
οὐδενὸς σφίσιν ἔτι ἀντιστατοῦντος, ἐπὶ Θορίγγους ἐστράτευσαν, καὶ
Ἐρμενέφριδόν τε τὸν αὐτῶν ἄρχοντα κτείνουσι καὶ αὐτοὺς ἀπαντας
ὑποχειρίους ποιησάμενοι ἔσχον. ἡ δὲ τοῦ Ἐρμενεφρίδου γυνὴ ἔν
τοῖς παισὶ λαθοῦσα παρὰ Θευδάτον τὸν ἀδελφὸν, Γότθων τηγικαῦτα
ἄρχοντα, ἥλθε. μετὰ δὲ Γερμανοὶ Βουργουζιώνων τε τοῖς περιοῦσιν
ἔς χειρας ἥλθον καὶ μάχη νικήσαντες τὸν μὲν αὐτῶν ἄρχοντα ἔς τι
τῶν ἐκείνη φρουρίων καθείρξαντες ἐν φυλακῇ εἶχον, αὐτοὺς δὲ κατη-
κόσους ποιησάμενοι ἔυστρατεύειν τὸ λοιπὸν σφίσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους,
ὅτε δορυαλώτους, ἡνάγκαζον, καὶ τὴν χώραν ἔύμπασαν, ἥν Βουργου-
ζιώνες τὰ πρότερα φέκουν, ὑποχειρίαν ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ἐκτήσαντο.

1. ἀποφέρων ἀνίει] *Wv* ἀποφέρων *om. gli altri codd. e le edd.* ἠράβεναν *D W*
ἠράβεναν *m (corr.)* 2. ἥθελε *D* ἀπηγγέλλετο *Wv* 3. οἱ *om. Wv* 4. ἐπεὶ
οὐδενὸς *Wv* ἀντιστατοῦντες *D* θερύγγους *CDrmf* 5. κτήνουσι *D* 7. τῆς
r πεσὶ D λαθοῦσα] Wv φυγοῦσα *gli altri codd. e le edd.* περὶ *MCDrmf*
γότθων *D* 8. ἥλθεν *D* βουργουζιώνων *DWv* 9. αὐτὸν *MDmf*, *P*
10. *Dopo καθείρξαντες r ripete le parole τὸν—ἔς (r. 9) poi cancellate.* 11. ἔυστρ.
Wv 12. δορυαλώτους *B* 12-13. βουργουζιώνες *D* 13. πρότερον *Wv*
ἀκηντο *Wv*

nè tralasciava mai di mandar l'annuo tributo; a Ravenna però non volle andare, nè a quelli che gliene scrivevano promise di farlo.

XIII. Venuto a morte Teoderico, i Franchi, non avendo ormai
chi a loro s'opponesse, marciarono contro i Turingi, e trucidato
il loro re Ermenefrido, tutti quanti se li assoggettarono. La moglie
di Ermenefrido coi figli nascostamente recossi presso il fratel suo,
Teodato, signore allora dei Goti. Poscia i Germani vennero a
battaglia coi superstiti Borgognoni, e vintili, tennero prigione il
loro re in uno di quei castelli; coloro a sè sottoposti obbligarono
come prigionieri di guerra a combattere seco in avvenire contro i
nemici, e tutto quel paese che già i Borgognoni abitavano si
resero sottomesso e tributario. Amalarico, re dei Visigoti, fattosi

'Αμαλάριχός τε, ὃς ἦρχεν Οὐσιγότθων, ἐπεὶ ἐς ἀνδρὸς ἡλικίαν ἤλθε, B 70
 δύναμιν τὴν Γερμανῶν κατορρωδήσας τὴν Θευδέβέρτου ἀδελφὴν τοῦ
 Γερμανῶν ἀρχοντος ἐν γαμετῆς ἐποιήσατο λόγῳ, καὶ Γαλλίαν πρός τε
 Γότθους καὶ τὸν ἀνεψιόν Ἀταλάριχον ἐνείματο. τὰ μὲν γὰρ ἐντὸς
 5 τοῦ Ῥοδαγοῦ ποταμοῦ Γότθοι ἔλαχον, τὰ δὲ τούτου ἐκτὸς ἐς τὸ Οὐ-
 σιγότθων περιέστη κράτος. ξυνέκειτο δὲ φόρον, ὃν Θευδέριχος ἔταξε, P 345
 μηκέτι ἐς Γότθους κομίζεσθαι, καὶ χρύματα, ὅσα ἐκεῖνος ἐκ Καρκα-
 σιανῆς πόλεως λαβὼν ἔτυχεν, Ἀταλάριχος Ἀμαλαρίχῳ δρυθῶς καὶ
 δικαίως ἀπέδωκεν. ἐπεὶ δὲ ἄμφω τὰ ἔθνη ταῦτα ἐς τὸ κῆδος ἀλλήλοις
 10 ξυνελθόντα ἔτυχε, τὴν αἵρεσιν ἔδοσαν ἀνδρὶ ἑκάστῳ, τὴν ἐγγύην ἐς
 θάτερον ἔθνος πεποιημένῳ, πότερον γυναικὶ ἐπεσθαι βούλοιτο, η̄ ἐκείνην
 ἐς γένος τὸ αὐτοῦ ἀγεσθαι. οἵσαν δὲ πολλοὶ καὶ οἱ τὰς γυναικας
 ὅπῃ ἐβούλοντο ἀγοντες καὶ οἱ πρὸς γυναικῶν τῶν σφετέρων ἀγόμενοι.
 οὔτερον δὲ Ἀμαλάριχος, προσκεκρουκώς τῷ τῆς γυναικὸς ἀδελφῷ,

1. εἰς CDmf, P 2. τὸν per τὴν dopo δύν. r κατωρρωδήσας mf (corr.)
 Σενσιβέρτου MC Σενσιβέρτου Df (corr.) Σενδεβέρτου Wv τῶν D 3. λόγον D
 γαλίαν D 4. ἀταλαρίχου Wv ἐνείμαντο MCDrmfL, H ἐν τοῖς r 5. τοῦ
 om. Wv ἡριδανοῦ MCrmfL, H ἡριδανοῦ D 5-6. ιουσιγότθων r 6. Σεν-
 δάτος Wv ἔταξεν D 7-8. καρδιανῆς D καρσιανῆς r 10. ἔτυχεν r
 ἔδωσαν D ὑγίην ^{γεύην} D ἐγγυῆ Wv ἐν D 11-12. Le parole θάτερον - ἐκείνην
 ἐς om. r 13. ὅπῃ] Wv ὅπως gli altri codd. e le edd. πρὸς γυναικῶν] Wv
 π. τῶν γ. gli altri codd. e le edd.

adulto, preoccupato della potenza dei Germani, prese a moglie la sorella di Teodiberto, loro re, e diede porzione della Gallia ai Goti ed al suo cugino Atalarico, toccando ai Goti le parti al di qua del Rodano, al regno dei Visigoti rimanendo le parti al di là di questo. Fu convenuto che il tributo già imposto da Teoderico non sarebbe più pagato ai Goti, e le ricchezze che colui erasi prese dalla città di Carcassona, Atalarico lealmente restituì ad Amalarico. E poichè ambedue queste nazioni erano venute ad imparentarsi fra di loro, fu data la scelta a ciascun uomo che avesse preso moglie dall'altra nazione, se volesse seguire la donna, oppure quella portarsi presso la sua stirpe. E molti vi furono che portaronsi via le donne a lor talento ed anche molti che furon menati via dalle mogli. Più tardi Amala-

κακὸν μέγα ἔλαβε. δόξης γάρ δρῦῆς τὴν γυναικαὶ οὖσαν, αἵρεσιν
 H 187 αὐτὸς τὴν Ἀρείου ἔχων, οὐκ εἴα νομίμοις τοῖς εἰωθόσι χρῆσθαι οὐδὲ
 κατὰ τὰ ἔθη τὰ πάτρια ἐς τὸ θεῖον ἐξοσιοῦσθαι, ἀλλὰ καὶ προ-
 σχωρεῖν τοῖς αὐτοῦ ἡμεσιν οὐκ ἐθέλουσαν ἐν πολλῇ ἀτιμίᾳ εἶχεν.
 ἀπέρ ἐπεὶ οὐχ οἴα τε ἦν ἡ γυνὴ φέρειν, ἐς τὸν ἀδελφὸν ἐξήνεγκεν
 ἀπαντα. διὸ δὴ ἐς πόλεμον Γερμανοί τε καὶ Οὐισίγοτοι πρὸς
 αλλήλους κατέστησαν. καὶ λίαν μὲν ἴσχυρὰ ἐπὶ πλεῖστον ἐγεγόνει
 ἡ μάχη, τέλος δὲ ἡσσηθεὶς Ἀμαλάριχος τῶν τε οἰκείων πολλοὺς
 B 71 ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει. Θεοδίβερτος δὲ τὴν τε ἀδελφὴν ξὺν
 πᾶσι χρήμασιν ἔλαβε καὶ Γαλλίας ὅπόσον Οὐισίγοτοι λαχόντες IO
 εἶχον. τῶν δὲ ἡσημένων οἱ περιόντες ἐκ Γαλλίας ξὺν γυναιξὶ τε καὶ
 παισὶν ἀναστάντες παρὰ Θεούδην ἐς Ἰσπανίαν ἤδη ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
 τυραννοῦντα ἔχώρησαν. οὕτω μὲν Γότθοι τε καὶ Γερμανοὶ Γαλλίας
 ἔσχον.

1. ἔλαβεν Dr 3. ἔνην Wmf ἐς] Wv τὰ ἐς gli altri codd. e le edd.
 4. ἤσει D ἐν πολλῆς r 7. ἀλλήλοις f (corr.) ἐγεγόνει ἐπὶ πλεῖστον
 Wv 9. θεοδίβερτος r 9-10. ξυμπᾶσι D 10. ἔλαβεν Dmf γαλίας Dr
 II. περιόντες Wv γαλίας Dr 12. παισὶ D ἀναστάντες (sic) r περὶ MC
 Dr mf, HP (in marg. παρὰ θεούδην) θεούδην Wv 13. Γαλλίας] Wv γαλία D
 γαλλίαν gli altri codd. e le edd. .

rico venne in urto col fratello di sua moglie, e gran male gliene toccò. Poichè, sendo quella donna ortodossa, egli, seguace della setta ariana, non le permetteva di praticare i riti consueti né di dedicarsi al culto divino secondo le usanze patrie, ed anche la trattava malamente, perchè non volea accostarsi alle costumanze sue; il che non potendo colei sopportare, di tutto informò il suo fratello; quindi vennero a guerra fra loro i Germani ed i Visigoti, e, dopo lungo e accanito combattimento, alfine Amalarico vinto perì con grandi perdite dei suoi. Teodiberto si tolse la sorella con tutte le ricchezze e tutta quella parte della Gallia ch'era toccata ai Visigoti. I vinti superstiti colle mogli e coi figli, usciti di Gallia, recaronsi in Ispagna presso Teude già apertamente costituitosi tiranno. Così i Goti ed i Germani vennero in possesso della Gallia.

Χρόνῳ δὲ τῷ ὑστέρῳ Θευδάτος, διὰ τῶν Γότθων ἀρχηγὸς, ἐπειδὴ ^{V 27}
Βελισάριον ἐς Σικελίαν ἤκειν ἐπύθετο, ξυνθήκας πρὸς Γερμανοὺς
ποιεῖται, ἐφ' ὃ ἔχοντάς τε αὐτοὺς τὴν Γότθοις ἐπιβάλλουσαν ἐν
Γάλλοις μοῖραν καὶ χρυσοῦ κεντηνάρια λαβόντας εἴκοσι πόλεμον σφίσι
5 τόνδε ξυνάρασθαι. οὕπω τε τὰ ξυγκείμενα ἔργῳ ἐπιτελέσας μοῖραν
τὴν πεπρωμένην ἀνέπλησε. διὸ δὴ Γότθων πολλοὶ τε καὶ ἄριστοι
ἐνταῦθα, ὃν Μαρκίας ἤγειτο, φυλακὴν εἶχον. οὓς Οὐίτιγις ἐνθένδε
ἔξαναστῆσαι οὐχ οἶός τε ὅν, οὐ μὴν οὐδὲ Φράγγοις ἀντιτάξασθαι αὐτοὺς
ἥκετο ἵκκοντας ἔσεσθαι, Γαλλίαν τε καὶ Ἰταλίαν, ὡς τὸ εἰκὸς, κατα-
10 θέουσιν, ἥν αὐτὸς τῷ παντὶ στρατῷ ἐς Ρώμην ἐλάσῃ. ξυγκαλέσας
οὗν εἴ τι ἐν Γότθοις καθαρὸν ἦν, ἔλεξε τοιάδε «Οὐχ ἥδεῖαν μὲν, ἀνδρες
«ξυγγενεῖς, ἀναγκαίαν δὲ ὑμῖν παραίνεσιν ποιεῖσθαι βουλόμενος ἐνθάδε
«ὑμᾶς ἐν τῷ παρόντι ξυνήγαγον· ὅπως δὲ ἀκούσησθε μὲν πρώτως,
«βουλεύσησθε δὲ τῶν παρόντων ὑμῖν ἐπαξίως. οἷς γὰρ αἱ πράξεις οὐ

- | | | | | |
|------------------------------|--------------------|------------------------------------|-----------------|---------------------------------|
| 1. ἐπεὶ δὲ D | 2. εἰς Wv | ἐπίθετο D | ἐπείθετο Wv | 3. ἔχοντας] Wv, |
| Grozio (εἰς τὰ αὐτῶν) | | ἄρχοντας gli altri codd. e le edd. | τὴν Γότθοις] Wv | καὶ τὴν |
| γ. gli altri codd. e le edd. | | ἐπιβάλλουσα D | 4. κεντηνάρια r | λαβόντες Wv |
| 4-5. τόνδε σφίσι Wv | 5. ἐπιτελέσθαι D | 7. οὓς δὴ gli altri codd. e | le edd. | 8. τε ὅν] Wv |
| οὐίτιγος D | 8. τε ὅν] Wv | οὓς δὴ gli altri codd. e | le edd. | τε ἥν gli altri codd. e le edd. |
| 9-10. καταθέουσι D | 9-10. καταθέουσι D | 10. ἐλάσει W | ἐλάσει ν | 9. γα- |
| 11. οὐχὶ δεῖται (sic) r | 12. συγγενεῖς D | ὑμεῖς D | ἐλάσσον D | λλίαν D |
| 13. ὑμᾶς Wv | συνήγαγον Wv | 14. ὑμῖν Wv | | 14. ὑμῖν Wv |

Più tardi Teodato, re dei Goti, saputa la venuta di Belisario in Sicilia, pattui coi Germani che costoro venissero in loro aiuto in questa guerra, prendendo in compenso quella parte della Gallia che spettava ai Goti e duemila libbre d'oro. Ma egli soggiacque al suo fato prima che il patto fosse eseguito. Per tal ragione un numeroso presidio di Goti e de' più valorosi, capitanati da Marcia, era tenuto colà; di dove Vitige non essendo in grado di richiamarli, neppur credeva sarebber capaci di tener fronte ai Franchi, che era da aspettarsi farebbero incursioni in Gallia ed in Italia, se egli marciasse su Roma con tutto l'esercito. Radunati adunque i più ragguardevoli dei Goti, parlò ad essi così: « Per darvi un suggerimento, o miei connazionali, non piacevole invero, ma pur necessario, vi ho io qui ora raccolti. Fate di ascoltarmi con

B 72 «κατὰ νοῦν χωροῦσι, τὸ μὴ πειθομένους ἀνάγκη εἰ τύχῃ οὕτω τὰ
 P 346 «παρόντα διψήσθαι ἀξύμφορον. τὰ μὲν οὖν ἄλλα ἡμῖν ὡς ἀριστα
 «ἔς τὸν πόλεμον παρασκευῆς ἔχει. Φράγγοι δὲ ἡμῖν ἐμποδῶν
 «ἴστανται, οἵς ἐκ παλαιοῦ πολεμίοις οὖσι, τοῖς τε χρήμασι καὶ τοῖς
 «σώμασι δαπανώμενοι, ἀντέχειν εἰς τόδε ὅμως ἴσχυσαμεν, ἐπεὶ ἄλλο
 «ἡμῖν οὐδὲν ἀπήγντα πολέμιον. ἐφ' ἑτέρους δὲ νῦν ἡμᾶς ἀναγκαζό-
 «μένους ἴέναι τὸν πρὸς αὐτοὺς πόλεμον καταλύειν δεῖσει, πρῶτον μὲν,
 «ὅτι, ἢν δυσμενεῖς ἡμῖν διαμείνωσι, μετὰ Βελισαρίου ἐφ' ἡμᾶς τετά-
 «ξονται πάντως. τοὺς γάρ ἔχθρὸν τὸν αὐτὸν ἔχοντας ἀλλήλοις ἐς
 «εὔνοιάν τε καὶ ἔνυμιαχάν ἔννάπτεσθαι γὰρ τῶν πραγμάτων εἰσηγεῖται 10
 «φύσις. ἐπειτα, ἢν καὶ πρὸς ἕκάτερον στρατόπεδον χωρὶς τὸν πόλεμον
 «διενέγκωμεν, λελείψεται ἡμῖν ἀμφοτέρων ἡσσῆσθαι. ἀμεινον οὖν

1. κατανοῦ D τῷ μὴ (in marg.) f, H τοὺς μὴ (in marg.) P πειθομένους D
 τῇ ἀνάγκῃ Wv εἰ τύχῃ] Wv ἢ τύχῃ gli altri codd. e le edd. 2. διωκεῖσθαι
 fr m διωκεῖσθαι Wv ἀξύμφωρον D 3. τὸν πόλεμον παρασκευῆς] Wv τὴν
 πόλεμον παρασκευὴν gli altri codd. e le edd. ἔχη (rec. corr. da ἔχει) Wv
 ἐμποδῶν r 4. χρήμασιν mf 4-5. σώμασι καὶ τοῖς χρήμασι Wv 5. ἐς Wv
 6. οὐδὲν ἡμῖν Wv 8. εἰδιαμείνωσι r μεταβελ. r 9. πάντας M 10. συ-
 νάπτ. Wv ἡσηγεῖται D 12. διενέγκομεν D ἡσῆσθαι f (corr.)

«benevolenza e di deliberare secondo la gravezza delle nostre
 «circostanze, poichè coloro a cui le cose non vanno a lor talento
 «inutilmente si occuperebbero dei casi loro, se ciò facessero senza
 «tener conto della necessità. Ogni altra cosa invero abbiamo
 «noi ottimamente per la guerra apprestata; se non che i Franchi
 «ci sono d'impedimento, nemici nostri da antico tempo, ai quali
 «fin qui con sacrificio di danaro e di vite pur potemmo resistere,
 «dacchè con altri nemici non avevamo da fare. Ora però, che
 «siam costretti ad andar contro altri, sarà d'uopo far che cessi
 «la guerra con essi, ed in prima perchè, se rimangono avversi a
 «noi, certamente si metteranno contro di noi con Belisario, sendo
 «ciò nella natura delle cose che quanti hanno un nemico co-
 «mune si uniscano fra di loro in amicizia e in alleanza; inol-
 «tre, se meniamo innanzi la guerra contro l'uno e l'altro eser-
 «sercito partitamente, ne toccherà essere battuti da ambedue.
 «Meglio converrà adunque che noi con poca iattura salviamo

« δλίγῳ ἡμᾶς ἐλασσουμένους τὰ πλεῖστα τῆς ἀρχῆς διατάσσασθαι. η
 « πάντα ἔχειν ἐφειμένους ξὺν πάσῃ τῆς ἡγεμονίας δυνάμει πρὸς τῶν
 « πολεμίων ἀπολωλέναι. οἷμαι τοίνυν ὡς, ην Γαλλίας τὰς σφίσιν ὅμο-
 « ρους Γερμανοῖς δῶμεν, καὶ χρύματα ὅσα ξὺν τῇ γώρᾳ ταύτῃ Θευ-
 5 « δάτος αὐτοῖς ώμολόγησε δώσειν, οὐχ ὅσον ἀποτρέψονται τὸ εἰς ἡμᾶς
 « ἔχθος, ἀλλὰ καὶ πόλεμον ἡμῖν ξυλλήψονται τόνδε. ὅπως δ' αὖθις,
 « εὗ φερομένων τῶν πραγμάτων ἡμῖν, Γαλλίας ἀνακτησώμεθα, ὑμῶν
 « διαλογιζέσθω μηδείς. ἐμὲ γάρ τις παλαιὸς εἰσέρχεται λόγος, τὸ
 10 « παρὸν εὖ τιθέναι κελεύων ». ταῦτα ἀκούσαντες οἱ τῶν Γέτων
 λόγιμοι, ξύμφορά τε οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι, ἐπιτελῇ γίνεσθαι ηθελον.
 στέλλονται τοίνυν πρέσβεις αὐτίκα ἐς τὸ Γερμανῶν ἔθνος, ἐφ' ὧ Γαλλίας
 τε αὐτοῖς ξὺν τῷ χρυσῷ δώσουσι καὶ δμαιχμίαν ποιήσονται. Φράγγων B 73
 δὲ τότε ἡγεμόνες ἥσαν Ἰλδίβερτός τε καὶ Θεοδίβερτος καὶ Κλοαδάριος,

1. ὡμᾶς *Wv* 2. πάντα] *Wv* πάντως *MCDrm* παντως^f πάντων *le*
edd. ἐφειμένη *MCDrmf* (*corr.*) τῇ τῇς ἡγεμ. *Wv* 3. γαλίας^r 5. ὅμο-
 λόγησεν *D* ἀποστρέψονται *D* ἀποστρέψονται *r* ἀποτρίψονται *v* ἐς *Wv* 6. δ' ἀν
 αὖταις *D* δὲ αὖταις *Wv* 7. γαλίας *D* 9. οἱ γότσαι *W* τῶν ομ. *v*
 10. οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι] *Wv* εἶναι αὐτοῖς οἰόμενοι *gli altri* *codd.* *e le edd.* γε-
 νέσθαι *Wv* 12. τῶς; *D* 13. Ἰλδίβερτός τε] *Wv* Ἰλδίβερτός τε *gli altri*
codd. *e le edd.*

« la più gran parte del regno, anzichè per cupidigia di tutto rite-
 « nere lasciarci dai nemici rovinare insieme a tutta la potenza del
 « nostro dominio. Sono io quindi d'avviso che se diamo ai Ger-
 « mani le Gallie con essi confinanti, e tanto danaro quanto Teo-
 « dato promise di dar loro assieme con quella regione, non solo
 « smetteranno dall'inimicizia contro di noi, ma anche a noi si
 « associeranno in questa guerra. Come poi, quando le cose vol-
 « gan per noi bene, potremo recuperare la Gallie, niun di voi
 « stialo a discutere, poichè certo antico detto mi torna in mente
 « che vuole si regoli bene anzitutto il presente ». Uduto ciò, i
 maggiorenti dei Goti trovarono conveniente, e vollero che si
 effettuasse. Si spediscono quindi subito legati ai Germāni perchè
 consegnino ad essi le Gallie e l'oro, e faccian con essi una fra-
 tellanza d'armi. Re dei Franchi erano allora Childeberto, Teo-

οἱ Γαλλίας τε καὶ τὰ χρήματα παραλαβόντες διενείμαντο μὲν κατὰ λόγον τῆς ἑκάστου ἀρχῆς, φίλοι δὲ ὡμολόγησαν Γότθοις ἐς τὰ μάλιστα ἔσεσθαι, καὶ λάθρα αὐτοῖς ἐπικούρους πέμψειν, οὐ Φράγγους μέντοι, ἀλλ’ ἐκ τῶν σφίσι πατηκόων ἐθνῶν. ὅμαιχμίαν γάρ αὐτοὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπὶ τῷ Ῥωμαίων κακῷ ποιῆσασθαι οὐχ οἵτινες τε ἦσαν, ἐπεὶ 5 δλίγῳ πρότερον βασιλεῖ ἐς τόνδε τὸν πόλεμον ἔυλλόψεσθαι ὡμολόγησαν. οἱ μὲν οὖν πρέσβεις τὰ ἐφ' οἰσπερ ἐστάλησαν διαπεπραγμένοι ἐπανῆκον ἐς Ῥάβενναν. τότε δὴ καὶ Μαρκίαν ἔν τοῖς ἐπομένοις Οὐίτιγις μετεπέμπετο.

P 347 εστί. Ἐνῷ δὲ ταῦτα Οὐίτιγις ἐπρασσεν, ἐν τούτῳ Βελισάριος ἐς 10
V 28 Ῥώμην ἴεναι παρεσκευάζετο. ἀπολέξας οὖν ἄνδρας ἐκ παταλόγου
H 188 πεζικοῦ τριακοσίους καὶ Ἡρωδίαν δέρχοντα ἐπὶ τῇ Νεαπόλεως φυλακῇ
κατεστήσατο. ἐπεμψε δὲ καὶ ἐς Κύμην φρουροὺς, ὅσους ὕετο τῇ τοῦ
ἐνταῦθα φρουρίου φυλακῇ ἵκανονς ἔσεσθαι. ἄλλο γάρ τι δχύρωμα ἐν

1. διενείμαντο τὸ μὲν D	4. ἔσνῶς (da ἔσνος) W αὐτοῖς] P (marg.) B αὐ-
τοὺς MCDrWv mf, HP	5. τῶν r ῥωμαίω D ποιῆσασθαι W 6. τόδε D
τόνδε om. r L	ξυλλέψεσθαι m ξυλλείψεσθαι f 7. τὰ om. W οἵ παρεστά-
Wv	8. Ῥάβενναν D δὲ Wv σὺν Wv 8-9. μεταπέμπετο D
12. φυλακὴν D	13. ἐπεμψεν D

deberto e Clotario, i quali ricevute le Gallie e la moneta se le spartirono in proporzione del regno di ciascuno, e promisero che sarebbero quanto mai amici dei Goti e di nascosto manderebber loro ausiliari, non però Franchi, ma delle popolazioni ad essi soggette. Poichè non erano in grado di fare una fratellanza d'armi apertamente a danno dei Romani, avendo già poco prima promesso all'imperatore di stare con lui in questa guerra. Eseguito dunque il loro mandato, i legati tornarono a Ravenna; ed allora Vitige richiamò Marcia colla sua gente.

XIV. Mentre Vitige ciò faceva, Belisario si apprestava alla spedizione contro Roma. Pertanto, scelti trecento fanti della truppa di leva ed Erodiano a loro duce, poseli alla custodia di Napoli; mandò anche a Cumae tante guardie quante credette potessero bastare alla custodia di quella fortezza; poichè altro luogo fortificato

Καμπανία, ὅτι μὴ ἐν Κύμη τε καὶ ἐν Νεαπόλει, οὐκ ἦν. ἐν ταύτῃ τῇ Κύμη οἱ ἐπιχώριοι τὸ Σιβύλλης δεικνύουσι σπίλαιον, ἔνθι δὴ αὐτῆς τὸ μαντεῖον γεγενῆσθαι φασιν. ἐπιμαλασσία δὲ ἡ Κύμη ἐστί, Νεαπόλεως δυτὶ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίους διέχουσα. Βελισάριος μὲν 5 οὖν διεκόσμει τὸ στράτευμα, Ὄρμαῖοι δὲ, δείσαντες μὴ σφίσι ξυμβαίνη ὅσα Νεαπολίταις ξυμπέπτωκε, λογισάμενοι ἔγνωσαν ἀμειγον εἶναι τῇ B 74 πόλει τὸν βασιλέως στρατὸν δέξασθαι. μάλιστα δὲ αὐτοὺς Σιλβέριος εἰς τοῦτο ἐνῆγεν, ὁ τῆς πόλεως ἀρχιερεύς. Φιδέλιον τε πέμψαντες, ἄνδρα ἐκ Μεδιολάνου ὀρμώμενον, ἥτινα Λιγούρων κεῖται, ὃς δὴ 10 Ἀταλαρίχῳ παρήδρευε πρότερον (κοιαίστωρα δὲ τὴν ἀρχὴν ταύτην παλαῦσι Ὄρμαῖοι), Βελισάριον ἐξ Ὄρμην ἐκάλουν, ἀμαχητ! τὴν πόλιν παραδώσειν ὑποσχόμενοι. ὁ δὲ διὰ τῆς Λατίνης ὁδοῦ ἀπῆγε τὸ στράτευμα, τὴν Ἀππίαν ὁδὸν ἀφεὶς ἐν ἀριστερᾷ, ἥτινα Ἀππιος ὁ Ὄρμαίων

1-2. *Le parole τε καὶ - ταύτη τῇ Κύμη οι. D* 2. τῇ οι. *Wv* κόμην *r*
σιβύλλης D σπήλαιένον (sic) r (corr.) ἐνθάδε αὐτῆς *Wv* 3. γενῆσθαι *W*
φασὶ Dm φασὶν rf (corr.) 4. εἴκοσιν *Mmf* εἴκοσι *III C* 5. ξυμβαίνη *Df*
ξυμβαίνειν Wv ξυμβαίνους (*vñ soprascr. da m. poster.*) *m ξυμβαίνη P* 7. λι-
βέριος MCDrmfL, H βελισάριος *Wv*. *Il nome del pontefice rest. qui da Maltr.*
come sopra, cf. p. 89. 8. ἐς *Wv* ὁ τῆς πόλεως] *Wv* ὁ τῆσδε τ. π. gli
altri codd. e le edd. 9. *Μεδιολάνου] Wv* μεδιολάνων *gli altri codd. e le edd.*
λιβιούρωις MCDrmfL, H 10. κοιαίστωρα *D* 12. παραδόσειν *ὑποσγώ-*
μενοι D Λατίνης] Wv λατίνων *gli altri codd. e le edd.* 13. ἀπίαν *MCrmf*
L, H ἀπείαν D ἐς ἀριστερὰν *D* ἀπιος *MCDrmf*

non eravi nella Campania, se non a Cuma ed a Napoli. Gli abitanti di questa Cuma mostrano l'antro della Sibilla, ove dicono si trovasse l'oracolo di lei. Ed è Cuma città marittima distante centoventotto stadi da Napoli. Or dunque Belisario poneva in assetto l'esercito, e i Romani, temendo non accadesse loro come ai Napoletani, dopo riflessione videro essere meglio accogliere nella città l'esercito imperiale. A ciò soprattutto li spingeva Silverio, vescovo di quella città. Spedito Fidelio, originario di Milano, città della Liguria, assessore già di Atalarico (dignità questa che i Romani chiamano « questore »), invitarono a Roma Belisario, promettendo di consegnargli la città senza combattimento. Colui menò l'esercito per la via Latina, lasciando a sinistra la via Appia,

ύπατος ἐννακοσίοις ἐνιαυτοῖς πρότερον ἐποίησέ τε καὶ ἐπώνυμον ἔσχεν. ἔστι δὲ ἡ Ἀππία ὁδὸς ἡμερῶν πέντε ἀνδρὶ εὐζώνῳ· ἐκ Φώμης γάρ αὕτη ἐς Καπύην διήκει. εὗρος δέ ἔστι τῆς ὁδοῦ ταύτης ὅσον ἀμάξις δύο ἀλλήλαις ἐναντίας ἴεναι, καὶ ἔστιν ἀξιοθέατος πάντων μάλιστα. τὸν γάρ λίθον ἀπανταί, μυλίτην τε ὅντα καὶ φύσει σκληρὸν, ἐκ χώρας ἄλλης 5 μακρὸν οὖσης τεμὼν Ἀππιος ἐνταῦθα ἐκόμισε. ταύτης γάρ δὴ τῆς γῆς οὐδαμῇ πέφυκε. λείους δὲ τοὺς λίθους καὶ διμαλούς ἐργασάμενος, ἐγγωνίους τε τῇ ἐντομῇ πεποιημένος, ἐς ἀλλήλους ξυνέδησεν, οὔτε χάλικα ἐντὸς οὔτε τι ἀλλο ἐμβεβλημένος. οἱ δὲ ἀλλήλαις οὕτω τε ἀσφαλῶς ξυνδέενται καὶ μεμύκασιν, ὥστε δτὶ δὴ οὐκ εἰσὶν ἡρμοσμένοι, 10 ἀλλ' ἐμπεφύκασιν ἀλλήλαις, δόξαν τοῖς ὅρῶσι παρέχονται· καὶ χρόνου τριβέντος συχνοῦ δὴ οὕτως ἀμάξις τε πολλαῖς καὶ ζῷοις ἀπασι διαβατοὶ γενόμενοι ἐς ἡμέραν ἐκάστην οὔτε τῆς ἀρμονίας παντάπασι δια-

- | | | | |
|-----------------|---|------------------------------|--|
| 1. ἐνακοσίοις D | ἐπώνυμον r | 2. ἀπία MCDrmfL, H | εὐζώνῳ ἀνδρὶ |
| Wv | δὲ γὰρ D | 3. αὐτῆς Wv | καπύνον W |
| | | | 4. δύο ἀντίας ἴεναι ἀλ- |
| | | 5. μακρὸν D | λήλαις Wv |
| | | 6. ἀπιος MCDrmf | ἐκόμησε |
| | (σ soprascr. da m. rec.) f (in marg. ἐκόμισε) | | (σ) M Cm |
| | | ἐκόμησεν D | ἐκό- |
| | | | μησε r |
| | 7. διμαλούς r | 8. τε] Wv | 9. τε] Wv |
| | | δὲ gli altri codd. e le edd. | έντομη r |
| | | | πεποιημένους f (corr.) |
| | | | ξυνέ/ξυνέδησεν (sic) M |
| | | | ξυνέδησε D |
| | | | 9. χάλικα] χαλκὰ |
| | | | Wv certamente per errore da χάλικα (cf. Tucid. I, 93: ἐντὸς δὲ οὔτε χάλιξ οὔτε |
| | | | πηλὸς ἦν) |
| | | | χαλκὸν gli altri codd. e le edd. |
| | | | 10. ἀλλος r |
| | | | 11. ξυνδέεικται D |
| | | | συν- |
| | | | δέεικται Wv |
| | | | δέεικται Wv |
| | | | μεμύκασι D |
| | | | 12. παρέχονται] Wv |
| | | | παρέχοντες gli altri codd. |
| | | | e le edd. |
| | 13. γενόμενοι Wv | οὔτε] B | οὐδὲ HP e i codd. |

cui già, novecento anni prima, Appio, console romano, avea costruita e da sè denominata. La via Appia è lunga cinque giorni di cammino d'uomo aitante; essa va da Roma a Capua; la sua larghezza è capace di due carri che vadano in direzione opposta; fra tutte è d'assai la più conspicua, poichè Appio fece trasportare colà, cavandola da altra regione discosta, tutta la pietra, che è pietra molare e di dura consistenza, quale punto non si trova nel paese stesso. Levigate ed appianate le pietre e tagliatele ad angolo le combini fra loro senza frapporvi cemento nè altro, e quelle stanno unite, aderenti così saldamente che a chi le vede non pare siano combinate, ma formino un solo assieme; nè, malgrado il molto tempo passato, e l'essere state giornalmente cal-

κέκρινται οὗτε τινὶ αὐτῶν διαφθαρῆναι ἢ μείσοι γενέσθαι ξυγέπεσεν, οὐ π 348
μὴν οὐδὲ τῆς ἀμαρυγῆς τι ἀποβαλέσθαι. τὰ μὲν δὴ τῆς Ἀππίας δόσονται Β 75
τοιαῦτά ἔστι.

Γότθοι δὲ, οἵ ἐν Ρώμῃ φυλακὴν εἶχον, ἐπεὶ τούς τε πολεμίους
5 ἄγχιστά που εἶναι ἐπύθοντο καὶ Ρωμαίων τῆς γνώμης ἥσθοντο, ἥσχαλλόν
τε τῇ πόλει καὶ τοῖς ἐπιοῦσι διὰ μάχης ἴέναι οὐχ οἰοί τε ὅντες,
ἥπόρουν. ἐπειτα δὲ Ρωμαίων σφίσιν ἐνδιδόντων ἐνθένδε ἀπαλλαγέντες
ἐπὶ Ραβέννης ἔχώρησαν ἀπαντες, πλήν γε δὴ ὅτι Λεύδερις, δις αὐτῶν
ἥρχεν, αἰδεσθείεις, οἴμαι, τύχην τὴν παροῦσαν, αὐτοῦ ἔμεινε. ξυγέ-
10 πεσέ τε ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον Βελισάριον μὲν
καὶ τὸν βασιλέως στρατὸν ἔς Ρώμην εἰσιέναι διὰ πύλης, ἣν καλοῦσιν
Ἀσιναρίαν, Γότθους δὲ ἀναχωρεῖν ἐνθένδε διὰ πύλης ἑτέρας, ἢ Φλα-

I. οὗτε] B οὐδὲ HP e i codd. αἰτῶν (*sic*) rmf (corr.) γίνεσθαι Wv
ξύνεσεν D 2. μὲν οὖν (om. δὴ) Wv ἀπίας MCD rmf ἀπωξι v (corr. ἀπίας)
3. ἔστιν W 5. ἄγχηστά D που εἶναι ἐπύθοντο] Wv πη ἐπύθοντο gli altri
codd. e le edd. 5-6. ἥσχαλλόν τε τῇ πόλει] ἥσχ. τότε τῇ πόλει Wv ἥσχαλλον
(ἥσχαλον D) τὴν τε πόλιν φυλάσσειν gli altri codd. e le edd. 7. ἥπόρουν]
Wv; om. gli altri codd. e le edd. 8. ἔχώρησαν] M C Wv mfs, P ἔχώρισαν
(i da n) D ἀνεχώρησαν rL, HB 8-9. Le parole ἀπαντες - παροῦσαν son
ripetute in r. 8. αὐτὸν D 9. αὐτὸν D 10. τοι per τε W (corr.)
12. ἀσινάσιναρίαν r ἀσινάριαν D φλαμῖνα v φλαμῖνα W φλαμενία D

cate da tanti carri e giumenti d'ogni sorta, avvenne che in alcun modo fosse turbata la loro compagnia, nè che alcuna fosse spezzata o consunta, o perdesse alcunchè della sua nitidezza. Ma tanto sia detto della via Appia.

I Goti del presidio di Roma, udito che i nemici eran già presso, e avuto sentore della decisione dei Romani, stavano inquieti per la città, e non sapevan che fare, non essendo in grado di custodire quella ad un tempo e di far fronte agli assalitori. Ma poscia, avutone assenso dai Romani, partironsi di là e recaronsi a Ravenna tutti, ad eccezione di Leuderi, loro capo, il quale vergognandosi, credo, di tal sorte, rimase colà. Così in quel giorno avvenne che contemporaneamente Belisario coll'esercito imperiale entrasse in Roma per la porta che chiamano Asinaria e i Goti ne uscissero per un'altra porta detta Flaminia; e Roma fu

μινία ἐπικαλεῖται, ‘Ρώμη τε αὗθις ἔξήκοντα ἔτεσιν ὕστερον ὑπὸ μηνὸς,
ένδέκατον ἔτος Ἰουστινιανοῦ βασιλέως τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντος,
B 76 ἥλω. Λεύδεριν μὲν οὖν τὸν Γότθων ἀρχοντα καὶ τῶν πυλῶν τὰς κλεῖς
Βελισάριος βασιλεῖ ἐπεμψεν, αὐτὸς δὲ τοῦ περιβόλου πολλαχῆ διερ-
v 29 ρυηκότος ἐπεμελεῖτο, ἐπαλξιν δὲ ἐκάστην ἐγγάνιον ἐποίει, οἰκοδομίαν 5
δή τινα ἑτέραν ἐκ πλαγίου τοῦ εὔωνύμου τιθέμενος, ὅπως οἱ ἐνθένδε
τοῖς ἐπιοῦσι μαχόμενοι πρὸς τῶν ἐν ἀριστερᾷ σφίσι τειχομαχούντων
ἥκιστα βάλλωνται, καὶ τάφρον ἀμφὶ τὸ τεῖχος βαθεῖάν τε καὶ λόγου
ἀξίαν πολλοῦ ὠρυσσε. ‘Ρωμαῖοι δὲ τὴν μὲν πρόνοιαν τοῦ στρατηγοῦ
καὶ διαφερόντως τὴν ἐς τὰς ἐπάλξεις ἀποδεδειγμένην ἐμπειρίαν ἐπήγουν, 10
ἐν Θαύματι δὲ μεγάλῳ ποιούμενοι ἥσχαλλον, εἴ τινα ὡς πολιορκηθή-
σεται ἔννοιαν ἔχων, φήμη ἐσιτητά οἱ ἐς ‘Ρώμην εἶναι, ἢ οὔτε πολιορκίαν

1. ἔτεσι D ὑπὸ μηνὸς] 2' Ἀπελλαίου μηνὸς P (marg.), cong. di Maltr. fondato su Evagrio, IV, 19 e Niceforo Callisto, XVII, 13, che, citando Procopio, dicono ripresa Roma ἐνάτη Ἀπελλαίου μηνός (il Lib. Pontif. ha .iv. idus decembris); cf. Clinton, Fasti romani, I, 766, Hodgkin, Italy and her invaders, IV, 95 sg. 2. ἐνδέκατον] Così tutti i codd. e le edd. ed anche Evagrio, loc. cit.; poichè però, secondo Procopio stesso (lib. I, 5, p. 35, r. 3), nel nono anno di Giustiniano cominciò la guerra, di cui questo è il secondo, par certo debba correggersi δέκατον con Kaungiesser e più altri; cf. Clinton, loc. cit. αὐτοκράτωρα D ἔσχοντος D 3. ἥλω om. Wv γότθων D 5. ἐπε-
μελεῖτο D ἐκαστη D 7. ἐν ἀριστερᾷ] PB ἐν om. i codd.; restit. Maltr. 10. ἀποδεδειγμένην D 11. ἥσχαλον DrWvL 11-12. Le parole πολιορκητ. — ἢ οὔτε om. r πολιορκηθήσεται D 12. πολιορκίαν D

ripresa dopo sessant'anni meno un mese (?), nell'anno undecimo (?) da che Giustiniano teneva l'autorità imperiale. Belisario mandò all'imperatore il duce dei Goti Leuderi e le chiavi delle porte; prese poi egli cura della cinta, in assai luoghi rovinata, dando ad ogni merlo forma angolare coll'aggiungervi certa altra costruzione dal lato sinistro; perchè coloro che di là combattevano contro gli assalitori non fossero esposti ai colpi da sinistra scagliati dai combattenti contro le mura; ed inoltre tutto attorno a queste scavò una profonda e considerevole fossa. I Romani, mentre vantavano la preveggenza del capitano e soprattutto la perizia da lui mostrata nei merli, erano poi inquieti, molto maravigliandosi come mai, dacchè avea in mente la possibilità di esservi as-

οῖα τέ ἔστι φέρειν τῶν ἐπιτηδείων τῇ ἀπορίᾳ, διὰ τὸ μὴ ἐπιθυλάσσοις εἶναι, καὶ τείχη περιβαλλομένη τοσοῦτόν τι χρῆμα, ἄλλως τε καὶ ἐν πεδίῳ κειμένη ἐς ἄγαν ὑπτίῳ τοῖς ἐπιοῦσιν εὐέφοδος, ὡς τὸ εἰκὸς, ἔστιν. ὁ δὲ καὶ ταῦτα ἀκούων τὰ ἐς πολιορκίαν οὐδέν τι ἡσσον ἅπαντα ἔξηρ-
5 τύετο, καὶ τὸν σῖτον, ὃν ταῖς ναυσὶν ἔχων ἐκ Σικελίας ἐφίκετο, ἐν Η 189
οἰκήμασι δημοσίοις καταθέμενος ἐφύλασσε, καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας,
καίπερ δεινὰ ποιουμένους, ἡγάγκαζεν ἅπαντα σφίσι τὰ ἐπιτίδεια ἐκ τῶν
ἀγρῶν ἐσκομίζεσθαι.

ιε. Τότε δὴ καὶ Πίτζας, Γότθος ἀνὴρ, ἐκ Σαμνίου ἦκων, αὐτόν P 349
10 τε καὶ Γότθους, οἱ ἐκείνη ἔνν αὐτῷ ὕκηντο, καὶ Σαμνίου τοῦ ἐπιθα-
λασσίου μοῖραν τὴν ἥμίσειαν Βελισαρίῳ ἐνεχείρισεν, ἄχρι ἐς τὸν πο-
ταμὸν, ὃς τῆς χώρας μεταξὺ φέρεται. Γότθοι δὲ, ὅσοι ἐπὶ θάτερα τοῦ B 77

2. τεῖχος *Wv* 2-3. ἐς πεδίον *Wv* 3. κιμένη *r* ἐσάγαν *mf* ἔστι *D*
ἐστι *m* 4. τὰ ἐκ *D* 4-5. ἐξυρτύετο *D* 5. ἐκσικελίαν *D* ἀφίκετο *CDr*
ἀφίετο *da* ἀφίκετο *W* 6. καταθέμενος δημοσίοις *Wv* 9. γότθους *mfr* (corr.)
σαμνίου *r* 10. ἐξ ἀμνίου *V* 11. ἐξ ἀμνίου *W* αὐτὸν] *B* αὐτὸν *le altre edd. e i codd.*
σαμνίου *r* 11. ἐνεχείρισαν *r* ἐς τὸ *W* 12. γὰρ *per* δὲ *W* θά-
τερα] *CDrWv* θάτερον *gli altri codd. e le edd.*

sediato, avesse creduto di dover entrare in Roma, la quale non è in grado di sostener un assedio, per la difficoltà di vettovagliarsi, per non esser sul mare, per la tanta estensione delle sue mura, ed inoltre perchè, situata in terreno del tutto piano, è di facile accesso, come ben s'intende, per gli assalitori. Ma egli, pur udendo dire tutto ciò, non per questo meno apprestava ogni cosa per l'assedio; e tutto il grano che teneva nelle navi, portato di Sicilia, fece deporre e custodire nei pubblici granai, e tutti i Romani, benchè di ciò crucciati, costrinse a portar dai campi in città tutte le loro vettovaglie.

XV. Allora anche il goto Pizza, venuto dal Sannio, diede in mano a Belisario sè stesso e i Goti che colà con lui abitavano ed una metà del Sannio marittimo fino al fiume che corre in mezzo a quella regione. I Goti però che erano stabiliti al-

ποταμοῦ ἔδρυντο, οὔτε τῷ Πίτζᾳ ἔπεσθαι οὔτε βασιλεῖ κατίκοοι εἶναι ἥθελον. στρατιώτας τέ οἱ Βελισάριος οὐ πολλοὺς ἔδωκεν, ὅπως αὐτῷ ξυμφυλάξωσι τὰ ἐκείνη χωρία. πρότερον δὲ Καλαβροί τε καὶ Ἀπούλιοι, Γότθων σφίσι τῇ χώρᾳ οὐ παρόντων, Βελισαρίῳ ἐθελούσιοι προσεχώρησαν οἵ τε παράλιοι καὶ οἱ τὰ μεσόγεια ἔχοντες. ἐν τοῖς καὶ Βενεβεντός 5 ἐστιν, ἦν πάλαι μὲν Μαλεβεντὸν ὡνόμασαν Φωμαῖοι, ταῦν δὲ Βενεβεντὸν καλοῦσι, τὴν ἀπὸ τοῦ προτέρου διαφεύγοντες βλασφημίαν. βέντος γάρ ἀνεμον τῇ Λατίνων φωνῇ δύναται. ἐν Δαλματίᾳ γάρ, ἦ ταύτης ιο καταντικρὺ ἐν τῇ ἀντιπέρας ἡπείρῳ κεῖται, ἀνέμου τι πνεῦμα σκληρόν τε καὶ ὑπερφυῶς ἄγριον ἐπισκήπτειν φιλεῖ, ὅπερ ἐπειδὸν ἐπιπνεῖν ἀρξηται, δδῷ ἰόντα ἔτι ἀνθρωπον ἐνταῦθα εὑρεῖν οὐδεμίᾳ μηχανῇ ἐστιν, ἀλλ' οἷοι ἀπαντες καθείρξαντες ἔαυτοὺς τηροῦσι. τοιαύτη γάρ τις ἦ τοῦ πνεύματος ῥύμη τυγχάνει οὖσα ὥστε ἀνδρα ἵππεα ξὺν τῷ ἵππῳ ἀρ-

1. ἔπεσθαι r 2. ὁ per οἱ D 3. ξυνφυλάξωσι D 4. βελισαρί (sic) W
 5. μεσόγια D γενεβεντός W 6. ἐστι m f (corr.) ἐστὶ D πάλαι μὲν] Wv
 μὲν om. gli altri codd. e le edd. Σελεβεντῶν ὡνόμ. D δὲ βενεβενδὸν Wv
 7. καλοῦσιν m f 8. τῇ Λατίνων] MCDrWv m f τῇ om. L e le edd. ταύ-
 την] CDWv ταύτην m f, P ταύτη MrL, HB 9. κατὰ ἀντικρὺ CDrW
 v m f, P 9-10. σκληρόντες καὶ (sic) m f (corr.) 10. ὑπερφυῶν D 11. ἔτι] ιο
 Wv ὅτι MCDr m f (in marg. ὄντινα ἀνθρ. I. s.) L, H ὄντινα PB 12. ἀπαντα
 m f, HP τυροῦσι D 13. ῥύμη] Wv φορᾷ m φορᾷ gli altri codd. e le edd.

di là del fiume non vollero nè seguir Pizza, nè assoggettarsi all'imperatore. Belisario diedegli alquanti soldati, perchè con lui custodissero quel territorio. Già prima però i Calabri ed i Pugliesi, non avendo Goti nel loro paese, volontariamente avean fatto accessione a Belisario, così quelli della costa marittima, come quei dell'interno. Nel paese dei quali è pur Benevento, che un tempo i Romani chiamavano Malevento ed ora chiamano Benevento per evitare l'improperio del primo nome; poichè «ventus» in lingua latina significa vento, e in Dalmazia, situata di faccia a questa città sul continente opposto, domina certo spiro di vento aspro e violentissimo, il quale tosto che prenda a soffiare, mai più non si troverebbe colà alcuno che vada per le vie, ma tutti se ne rimangono rinchiusi in casa; chè tal è l'impeto del soffio da sollevare in aria un cavaliere insieme col cavallo, e dopo averlo

πάσασα μετέωρον φέρει, ἐπὶ πλεῖστόν τε περιαγαγοῦσα τῆς τοῦ ἀέρος χώρας εἴτα ὅπη παρατύχη ἀπορρίπτουσα κτείνει. Βενεβεντὸν δὲ, ἥτε καταντικρὺ Δαλματίας οὖσαν, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἐπὶ τε ὑψηλοῦ τινος χώρου κειμένην μοιράν τινα φέρεσθαι τῆς τούτου δὴ τοῦ ἀγέμου δυσκολίας συμβαίνει. ταύτην Διομήδης ποτὲ δὲ Τυδέως ἐδείματο, μετὰ Ἰλίου ἀλωσιν ἐκ τοῦ Ἀργους ἀποκρουσθείς. καὶ γνώρισμα τῇ πόλει τοὺς δδόντας συὸς τοῦ Καλυδωνίου ἐλείπετο, οὓς οἱ θεῖοι Μελέαγρος & Θλα^{B 78} τοῦ κυνηγεσίου λαβὼν ἔτυχεν, οἵ καὶ εἰς ἐμὲ ἐνταῦθά εἰσι, θέαμα λόγου πολλοῦ ἰδεῖν ἀξιον, περίμετρον οὐχ ἡσσον ἢ τρισπίθαμον ἐν μηνοειδεῖ 10 σχήματι ἔχοντες. ἐνταῦθα καὶ ξυγγενέσθαι τὸν Διομήδην Αἰνείᾳ τῷ Ἀγγίσου ἤκοντι ἐξ Ἰλίου φασὶ καὶ κατὰ τὸ λόγιον τὸ τῆς Ἀθήνης ἀγαλμα δοῦναι, δὲ ξὺν τῷ Οδυσσεῖ ἀποσυλήσας ἔτυχεν, δτε κατασκόπω ἐς τὸ Ἰλιον ἥλθέτην ἀμφα πρότερον ἢ τὴν πόλιν ἀλώσιμον γενέσθαι τοῖς

2. παρατύχοι *B* ἀποκρύπτουσα κτείνοι *D* 3. κατ' ἀντικρὺ *r mf*, *P*
 καντατικρὺ *W* ὑψηλοῦ *D* 5. συμβαίνην *f* (*corr.*) δυομήδης *D* ὅτ' ὕδεως *D*
 ἐδήματο *r* ἡλίου *D* 7. φύδος (*sic*) *D* οὓς ὁ *D* 9. Dopo οὐχ *D* ripete le
^δ *parole* εἰς ἐμὲ ἐνταῦθά εἰσι - ἡσσον ἢ κτλ. (*rr. 8-9.*) μηνοειδῆ *W v mf* (*corr.*)
 μονοειδῆ *D* 10. αἰνίᾳ *D* 11. φασὶν *mf* καταλόγιον *D* 12. δοῦν *H*
 ἀποσελήσας *D* 13. ἥλθέτην *HP* ἢ τὴν πόλιν] *W v* ἢ τὴν γε *L, H* ἥντην
 τε *r* ἢ τὴν τε *gli altri codd.* (*in marg. γε f*) e le *edd.* *PB*

portato attorno per gran tratto dello spazio aereo, lo scaglia dovechessia e lo uccide. Benevento, che, come io dissi, è situata di faccia alla Dalmazia e sta su di un'altura, è esposta a ricevere una qualche parte della molestia di tal vento. Fu essa già fondata da Diomede, figlio di Tideo, quand'egli fu espulso da Argo dopo la presa d'Ilio. Ed ei lasciò una memoria di sè in quella città nei denti del cinghiale Calidonio, che lo zio di lui Meleagro avea ricevuto in premio della caccia; i quali fino al tempo mio trovansi colà, spettacolo degno di esser veduto, avendo essi in lor figura lunata un perimetro di non meno che tre palmi. Colà dicono pure che Diomede s'incontrasse con Enea figlio di Anchise reduce da Ilio e che desse a lui, secondo l'oracolo, il simulacro di Pallade, cui egli insieme con Ulisse avea rapito quando già ambedue come esploratori erano andati ad Ilio, pria

P 350 Ἐλλησι. λέγουσι γάρ αὐτῷ νοσήσαντί τε ὑστερον καὶ ὑπὲρ τῆς νόσου πυνθανομένῳ χρῆσαι τὸ μαντεῖον οὐ ποτέ οἱ τοῦ νακοῦ ἀπαλλαγὴν
 V 30 ἔσεσθαι πλὴν εἰ μὴ ἀνδρὶ Τρωὶ τὸ ἄγαλμα τοῦτο διδοίη. καὶ αὐτὸ μὲν ὅπου γῆς ἐστιν, οὐ φασι Ῥωμαῖοι εἰδέναι, εἰκόνα δὲ αὐτοῦ λίθῳ τινὶ ἐγκεκολαμμένην δεικνύουσιν, ὃς δὴ καὶ ἐμὲ ἐν τῷ τῆς Τύχης ιερῷ πρὸ τοῦ χαλκοῦ τῆς Ἀθηνᾶς ἀγάλματος κεῖται ὅπερ αἴθριον ἐς τὰ πρὸς ἔω τοῦ νεώ ἰδρυται. αὕτη δὲ ἥ ἐν τῷ λίθῳ εἰκὼν πολεμούσῃ τε καὶ τὸ δόρυ ἀνατεινούσῃ ἀτε ἐς ξυμβολὴν ἔοικε· ποδήρη δὲ καὶ ὡς τὸν χιτῶνα ἔχει. τὸ δὲ πρόσωπον οὐ τοῖς Ἑλληνικοῖς ἀγάλμασι τῆς Ἀθηνᾶς ἐμφερές ἐστιν, ἀλλ' οἷα παντάπασι τὸ παλαιὸν ΙΑΙγύπτιοι ἐποίουν. Βυζάντιοι δέ φασι τὸ ἄγαλμα τοῦτο Κωνσταντίνον βασιλέα ἐν τῇ ἀγορᾷ, ἥ αὐτοῦ ἐπώνυμός ἐστι, κατορύξαντα θέσθαι. ταῦτα μὲν δὴ ὡδέ πη ἔσχεν.

Ἴταλίαν δὲ οὕτω ξύμπασαν, ἥ ἐντὸς κόλπου τοῦ Ἰονίου ἐστὶν,

I. νοήσαντι <i>Wv</i> τε om. <i>r</i>	2. μεντεῖον <i>r</i> (corr.)	3. γρωὶ (sic) <i>r</i>
4. φασιν <i>mf</i> φασὶν <i>D</i> λείσω <i>D</i>	5. ὅς] οὓς <i>tutti i codd.</i> ἥτις <i>f</i> (<i>marg.</i>), <i>H</i> (<i>id.</i>) <i>PB</i>	6. γάλματος <i>r</i> 7. αὐτῷ <i>mf</i> (corr.) εἰκὴν <i>m</i> (<i>ην in rasura</i>) <i>f</i> (corr.) <i>D</i> 8. ἔοικεν <i>mf</i> 9. ὡς <i>mf</i> γειτῶνα <i>D</i> 10. ἐμφερής <i>r</i> παντάπασιν <i>rm</i> 11. κωνσταντίνου <i>r</i> (corr.) 11-12. κωνσταντίνου βασιλέως <i>D</i> 14. ἐστὶ <i>Dmf</i> (corr.)

che questa città fosse presa dai Greci; poichè dicono che poscia l'oracolo a lui malato che l'interrogava circa la sua malattia, rispondesse che mai egli non ne guarirebbe se quel simulacro non desse ad un Troiano. Dove mai quello si trovi dicono i Romani di non sapere; una immagine però di esso scolpita su di un sasso essi mostrano; il quale ancora al mio tempo trovasi nel tempio della Fortuna, dinanzi al simulacro di bronzo di Pallade, che è situato all'aria aperta nella parte orientale del tempio. Questa immagine su quel sasso ha aspetto di guerriera con l'asta abbassata come per battaglia; ha però una tunica talare. Il suo volto non assomiglia ai simulacri greci di Pallade, ma propriamente a quelli che in antico facevano gli Egizi. Quei di Bizanzio dicono che Costantino imperatore sotterrassè quel simulacro nel foro che porta il suo nome. Ma di ciò tanto sia detto.

Così Belisario sottomise tutta l'Italia al di qua del golfo Ionio

ἄχρι ἐς τε Πώμην καὶ Σάμνιον Βελισάριος παρεστήσατο, τοῦ δὲ κόλπου B 79
 ἔκτος ἄχρι ἐς Λιβουρνίαν Κωνσταντιανὸς, ὡσπερ ἐρρήθη, ἔσχεν. ζν-
 τινα δὲ τρόπον Ἰταλίαν οἰκούσιν οἱ ταύτη ἀνθρωποι ἐρῶν ἔρχομαι.
 πέλαγος τὸ Ἀδριατικὸν, ἐκροήν τινα πόρρω που τῆς ἡπείρου ἐκβάλλον,
 5 ποιεῖται τὸν Ἰόνιον κόλπον, οὐδὲν ὅμοίως τοῖς ἄλλοις χωρίοις, ἔνθα δὴ
 τελευτῶσα τῆς θαλάσσης ἥτις τὴν ἡπείρον ἀγάπασις ισθμὸν ποιεῖται.
 8 τε γὰρ Κρισαῖος καλούμενος κόλπος, ἀπολήγων ἐς τὸ Λέχαιον, ἵνα
 δὴ Κορινθίων ἥτις πόλις ἐστὶν, ἐν μέτρῳ τεσσαράκοντα σταδίων μάλιστα,
 ποιεῖται τὸν ταύτη ισθμόν. καὶ δ ἀφ' Ἑλλησπόντου κόλπος, ὃν Μέ-
 10 λανα καλοῦσιν, οὐ πλέον, ἀλλὰ κατὰ τοῦτο τὸ μέτρον ἀποτελεῖ τὸν ἐν
 Χερρονήσῳ ισθμόν. ἐκ δὲ Ραβέννης πόλεως, οὐ δὴ τελευτᾶ ὁ Ἰόνιος
 κόλπος, ἐς θάλασσαν τὴν Τυρρηνικὴν οὐχ ἡσσον ἥτις δύος ἡμερῶν
 εὑζώνῳ ἀνδρί ἐστιν: αἵτιον δὲ ὅτι προϊοῦσα ἥτις θαλάσσης ἐπιρροὴ H 190

- | | | | | | | |
|---|---|--|---|--|---|---|
| 1. σάμνιον <i>CDr Wv mf</i> (<i>in marg.</i> σάμνιον), <i>H</i> (<i>id.</i>) | 2. ἐρέση <i>D</i> | | | | | |
| 3. ταύται <i>D</i> ἐρωσιν <i>D</i> | 4. ἀδριαντικὸν <i>C Wv mf</i> ἀγδριατικὸν <i>D</i> ἀνδριαντι-
κὸν (<i>sic</i>) <i>r</i> ἐκρόην <i>mf</i> | 5. ἐνταδὴ (<i>corr.</i> <i>du</i> ἐνταδε) <i>f</i> ἐνταδί <i>m</i> ἐνταδί <i>r W</i>
ἔνθα δὲ <i>v</i> ἐνθα δὲ <i>C</i> | 6. τελευτῶσαι <i>mf</i> ἡπείρω <i>D</i> ισθμὸν <i>D</i> | 7. κορινθίων <i>D</i>
ἐς μέτρον <i>e</i> ἐς μέτρῳ <i>CDr Wv mf</i> (<i>corr.</i>) τεσσαράκοντα <i>r</i> | 8. κορινθίων <i>D</i>
9. ταύτης <i>e CD</i>
<i>r Wv mf</i> (<i>corr.</i>) 9-11. <i>Le parole καὶ ὁ ἀφ' - ισθμόν om. r</i> | 9. ταύτης <i>e CD</i>
<i>r Wv mf</i> (<i>corr.</i>) 9-10. <i>μέλαινα D</i> 10. κα-
λοῦσσα <i>D</i> 11. <i>χερονήσω eD</i> ῥαβάννης <i>mf</i> ῥαβένης <i>D</i> 12. τυρρινικὴν
<i>MCr Wv mf</i> τυρινικὴν <i>D</i> 13. προϊοῦσι? <i>Classen.</i> |

fino a Roma e al Sannio; la regione al di là del golfo fino alla Liburnia la teneva, come abbiamo detto, Costanziano. Ora io verrò a dire come sian distribuite le popolazioni d'Italia. Il mare Adriatico internandosi con un braccio assai addentro nel continente forma il golfo Ionio, non però in modo simile ad altri luoghi, ove al termine del mare inoltrantesi nel continente formasi un istmo. Poichè il golfo così detto Criseo, terminando al Lecheo ove trovasi la città di Corinto, forma quell'istmo della larghezza di circa quaranta stadi; e il golfo che succede all'Ellesponto, chiamato Melas, forma l'istmo del Chersoneso, non maggiore, ma pur di simile estensione. Dalla città di Ravenna invece, dove finisce il golfo Ionio, fino al mar Tirreno, v'hanno non meno di otto giorni di cammino di uomo aitante.

ἐν δεξιᾷ ἐπὶ πλεῖστον ἐς ἀεὶ φέρεται. τούτου δὲ τοῦ κόλπου ἐντὸς πόλισμα πρῶτον ὁ Δρυοῦς οἰκεῖται, ὅπερ τανῦν Υδροῦς καλεῖται. τούτου ἐν δεξιᾷ μὲν Καλαβροὶ τε καὶ Ἀπούλιοι καὶ Σαμνῖται εἰσι, καὶ αὐτῶν ἔχόμενοι Πικηνοὶ ἄχρι ἐς Ράβενναν πόλιν φωκηνται. ἐπὶ θάτερα δὲ Καλαβρῶν τε μοῖρα ἡ λειπομένη ἐστὶ καὶ Βρέττιοι τε καὶ Λευκανοί, 5 μεθ' οὓς Καμπανοὶ ἄχρι ἐς Ταρακίνην πόλιν οἰκοῦσιν, οὓς δὴ οἱ Ρώμης ὅροι ἐκδέχονται. ταῦτα τὰ ἔθνη ἑκατέρας τε θαλάσσης τὴν ἡγεόνα καὶ τὰ ἐκείνη μεσόγεα ξύμπαντα ἔχουσιν. αὕτη τέ ἐστιν ἡ μεγάλη Ἑλλὰς καλουμένη τὰ πρότερα. ἐν Βρεττίοις γὰρ Λοκροὶ τέ εἰσιν οἱ Ἐπιζεφύριοι καὶ Κροτωνιάται καὶ Θούριοι. τοῦ δὲ κόλπου ἐκτὸς πρῶτοι μὲν Ἐλ- 10 ληνές εἰσιν, Ἡπειρῶται καλούμενοι, ἄχρι Ἐπιδάμνου πόλεως, ἦπερ

B 80

2. πτόλισμα *Wv* ὁ Δρυοῦς] *Così i codd.* ὁδρυοῦς *f, H* ὁδρυοῦς *r*, da correggere però Υδροῦς molto probabilmente con *L* (*corr.*) e *Groazio*. κεῖται *r* Υδροῦς] Δρυοῦς *Groazio*; piuttosto Ὁδροῦς (*Hydruntum è già chiamato Odrontum nell' Itin. Hieros.*) 3. μὲν *om.* ε καλεβροὶ *W* ἀπουλίοι *r Wv mf* (*marg.*) σαμνῖται *r Wv mf* 4. πικινοὶ *MCDr Wv mf* πιγκηνοὶ ε βάβενα *D* ὥκηντω *W* 5. ἐστὶν ε βρέττιοι *MeCDr Wv* βρέττιοι *mf* (*in marg.* βρέττιοι) 6. Ταρακίνην] *L* (*corr.*), *HP* (*in marg. corr.*) ταρρακήνην *Wv* ταρακήνην gli altri *codd.* e *B* (*cf. lib. II, 2)* οἰκοῦσι *D* 7. ἑκατέρας τε] *CWv mf* (*in marg. τῆς θαλάσσης*), *H* τε *om.* *P* ἐκ τῆς gli altri *codd.* e *B* ἡγεόνα] ιόνα *W* ἡγεόντα *mf* ἡγόνα *HB* 8. μεσόγεια ε μεσοίγεια *r* αὐτή *r* ἐστὶ *D* 9. τὰ πρότερα *om.* *r L* βρέττιοις *MeCDrWv mf* (*in marg.* βρέττιοις) *L* (*corr.*), *H* (*id.*) εἰσὶ *D* 10. χρωτωνιάται *rf* χριτωνιάται *MeCDV* χρωτωνιάται (*ω corr. da o*) *W* πρῶτος *f* (*corr.*) 11. εἰσὶ *D*

La ragione di ciò è che l'afflusso del mare, inoltrandosi, si porta costantemente a destra. Al di qua di questo golfo trovasi per prima la piccola città di Dryrunte (?) oggi detta Odrunte (Otranto); a destra di questa stanno i Calabri, i Pugliesi, i Sanniti, dopo i quali vengono i Piceni, che abitano quel paese fino alla città di Ravenna; a sinistra sta l'altra porzione della Calabria e gli Abruzzi e la Lucania, dopo la quale viene la Campania fino a Terracina, a cui succedono i confini dell'Agro romano. Queste popolazioni abitano la costa di ambedue i mari e tutta quanta la regione interna. E questa è quella che già chiamossi Magna Grecia, poichè negli Abruzzi trovansi i Locresi Epizefirii, i Crotoniati ed i Turii. Al di là poi del golfo primi trovansi quei Greci che

ἐπιθαλασσία οἰκεῖται. καὶ ταύτης μὲν ἔχομένη Πρέκαλις ἡ χώρα ἐστί;, ^{P 351}
μεθ' ἣν Δαλματία ἐπικαλεῖται, καὶ τὸ τῆς ἑσπερίας λελόγισται κράτος.
τὸ δ' ἐντεῦθεν Λιβουρνία τε καὶ Ἰστρία καὶ Βενετίων ἡ χώρα ἐστὶ μέχρι
ἔς Ράβενναν πόλιν διέκουσα. οὗτοι μὲν ἐπιθαλάσσιοι ταύτη φηγηται.
5 ὑπερθε δὲ αὐτῶν Σίσκιοι τε καὶ Σουάβοι (οὐχ οἱ Φράγγων κατίκοοι,
ἀλλὰ παρὰ τούτους ἔτεροι) χώραν τὴν μεσόγειον ἔχουσι. καὶ ὑπὲρ
τούτους Κάρνιοι τε καὶ Νουρικοὶ ἴδρυνται. τούτων δὲ Δᾶκαι τε καὶ
Πάννονες ἐν δεξιᾷ οἰκοῦσιν, οἵ ἀλλα τε χωρία καὶ Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον
10 ἔχουσιν, ἄχρι ἐς ποταμὸν Ἰστρον διέκοντες. τούτων μὲν δὴ τῶν ἐθνῶν
Γότθοι κόλπου τοῦ Ιονίου ἐκτὸς κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἤρχον,
ὑπὲρ δὲ Ραβέννης πόλεως Πάδου τοῦ ποταμοῦ ἐν ἀριστερᾷ Λιγούριοι

1. ἐπιθαλάσσια D ἐπιθαλάσσια m οἰκεῖται om. D κεῖται r L ἔχομένης D
In Wv si legge πρέκαλις non πρέβαλις come asserisce Maltr. 2. δαλματίαιν D
ἴσπερας m (corr.) 3. δὲ DWv ἐντεῦθεν τε ε ἐστίν MeCWv m f 4. ῥά-
βενα D διείκουσαν D ἐπιθαλάσσοι m ἐπιθαλάσσιος r 5. ὑπερθεν CDW
v m f καὶ per δὲ m f (corr.) δὲ om. D σίσκιοντες καὶ D σούαβοι MeCW
v m f φράγκων D 6. τούτοις Drv m f, HP τούτου W (corr.) ἔχουσιν ε
7. τούτοις r W (corr.) καρνίοι W m f δάκαι f 8. πάννονες f (corr.) πανόνοι D
παννόνες CWv παννότες m ἐν om. m f (soprascr. da m. rec.) οἰκοῦσι D
Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον] B (cf. Guerr. Vand. I, 2) σιγγηδόνων καὶ σερμίων
le altre edd. e i codd. 9. ποτμὸν m (corr.). ποταμῶν Wv 10. τοῦ agg. in
marg. da m. rec. m ιορίου ἐντὸς D τοῦδε om. D 11. ῥαβένης D ποταμοῦ
ὸν καὶ ἥριδανδη καλοῦσιν ε ἐναρίστῃ D ἐν ἀριστῶς (sic) m

son chiamati Epiroti, fino alla città d'Epidamno, situata sul mare. Quindi succede il paese di Precalis, dopo il quale la regione prende il nome di Dalmazia, ove si fa cominciare l'impero d'occidente. Più oltre v'ha la Liburnia e l'Istria e la Venezia, che si estende fino alla città di Ravenna. Queste sono le popolazioni marittime di quei luoghi. Al di là di questi nell'interno abitano i Sisci e gli Svevi (non quelli sottoposti ai Franchi, ma altri diversi), e più oltre i Carnii ed i Norici. A destra di costoro stanno i Daci ed i Pannoni, i quali fra le altre città hanno Singedone e Sirmio, estendendosi fino al fiume Istro (Danubio). Al principio di questa guerra, queste popolazioni erano dominate dai Goti che stavano al di là del golfo Ionio. Più in su della città di Ravenna, a sinistra del fiume Po, stanno i Liguri, a

φηγηται. καὶ αὐτῶν τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἀνεμον' Αλβανοὶ ἐν χώρᾳ
ὑπερφυῶς ἀγαθῇ Λαγγούβιλλα καλουμένη οἰκοῦσι, τούτων τε ὑπερθεν
ἔθνη τὰ Φράγγοις κατίκοά ἔστι, τὰ δὲ πρὸς ἐσπέραν Γάλλοι τε καὶ
μετ' ἐκείνους Ισπανοὶ ἔχουσι. τοῦ δὲ Πάδου ἐν δεξιᾷ Αἰμιλία τέ ἔστι
καὶ τὰ Τούσκων ἔθνη, ἔχρι καὶ ἐς τοὺς Ρώμης ὅρους διήκοντα. ταῦτα
μὲν δὴ ὥδε πως ἔχει.

B 81
V 31 εἰς. Βελισάριος δὲ τὰ Ρώμης ὅρια κύκλῳ ἀπαντα μέχρι ἐς ποταμὸν
Τίβεριν καταλαβόν ἐκρατύνατο. καὶ ἐπειδὴ οἱ ἄπαντα ώς ἄριστα εἶχε,
πολλοὺς τῶν αὐτοῦ ὑπασπιστῶν ξύν δορυφόροις ἄλλοις τε καὶ Ζαντῆρι
καὶ Χορσομάνῳ καὶ Αἰσχμάνῳ τοῖς Μασσαγέταις καὶ στρατιὰν ἄλλην
Κωνσταντίνῳ ἔδωκεν, ἐς τε Τουσκίαν ἐκέλευεν λέναι, ἐφ' ὃ παραστή-

1. ὕκησαν D (dopo ὕκησαν segno di lacuna e om. καὶ αὐτῶν) 2. ἀγαθὴλ
ἀγγούβιλλα (sic) D λαγγούβιλλα e λαγγούβιλλα r οἰκοῦσιν erf οἰκῶσι D
2-3. τούτων αὐτοῦ ὑπασπιστῶν ξύν δορυφόροις ἄλλοις τε καὶ Ζαντῆρι
τοῦς ταῦτα Le parole τε ὑπερθεν - ἔστι. τὰ che trovansi in tutti i
codd. a noi noti, sono omesse in tutte le edd., forse per una svista avvenuta nella
stampa della prima. 3. ἔστιν C τε om. r 4. ἔχουσιν e αἰμιλίαι D
αἰμιλία MCmf αἰμιλιᾶ r ἔστιν D 5. καὶ om. D ἐς τὴν D ὅρους
ρώμης e ὅρος (sic) r διηκέτα (sic) per διήκοντα m f (corr.) ταῦ (sic) per
ταῦτα Wv 6. πν̄ p̄er πως Wv 7. ὅρια r 7-8. Le parole μέχρι -οι
ἀπαντα om. W 8. ἐκρατήνατο. D ἐκρατεύατο r εἶχεν D 9. αὐτοῦ] B
αὐτοῦ le altre edd. e i codd. ζαρτῆρι Wv 10. αἰχμάνων D αἰσχμάν rf (corr.)
αἰχμάν Wv αἰσχμάν m μασαγέταις Dr καὶ om. D 11. κωνσταντιανῶ
C κωνσταντίνου D τοῦς κίαν D παραστήσονται CD παραστήσονται rL

settentrione de' quali abitano gli Albani un ottimo paese chiamato Langovilla e più oltre trovansi le popolazioni soggette ai Franchi; ad occidente stanno i Galli e dopo di essi gli Ispani. A destra poi del Po trovasi l'Emilia e la Toscana, la quale si estende fino ai confini di Roma. E tanto di ciò sia detto.

XVI. Belisario fortificò tutt'all'intorno il confine di Roma, compresovi il fiume Tevere; e posto ogni cosa in ottimo assetto, molti de' suoi scudieri con lance spezzate, fra i quali i Massageti Zanter e Corsomano ed Eschimano, ed altre truppe diede a Costantino, ordinandogli di recarsi in Toscana per sottomettere quei

σεται τὰ ἐκείνη χωρία. καὶ Βέσσαν ἐπήγγελλε καταλαβεῖν Ναρνίαν, πόλιν ἔχυρὸν μάλιστα ἐν Τούσκοις οὖσαν. ὁ δὲ Βέσσας οὗτος Γότθος μὲν ἦν γένος τῶν ἐκ παλαιοῦ ἐν Θράκῃ φυημένων, Θευδερίχῳ τε οὐκ ἐπισπομένων, ἥγίκα ἐγθένδε ἐς Ἰταλίαν ἐπῆγε τὸν Γότθων λεών, δρκ-
5 στήριος δὲ καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. στρατηγός τε γάρ ἦν ἄριστος καὶ αὔτουργὸς δεξιός. καὶ Βέσσας μὲν οὕτι ἀκουσίων τῶν οἰκητόρων Ναρ-
νίαν ἔσχε, Κωνσταντῖνος δὲ Σπολίτιόν τε καὶ Περυσίαν καὶ ἄλλα ἄττα
πολίσματα παρετήσατο οὐδὲν πόνῳ. ἐθελούσιοι γάρ αὐτὸν ταῖς πόλεσι
Τούσκοι ἐδέχοντο. φρουρὴν οὖν ἐν Σπολίτιφ καταστησάμενος αὐτὸς
10 ξύν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐν Περυσίᾳ τῇ Τούσκων πρώτη ἡσύχαζεν. Οὐί-
τιγις δὲ ταῦτα ἀκούσας στρατιάν τε καὶ ἀρχοντας Οὐνίλαν τε καὶ Πίτζαν P 352
ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμπεν. οἷς Κωνσταντῖνος ὑπαντιάσας ἐν τῷ Περυσίᾳς

1. ἐπήγγελε *M Cr W v m f*, *P* ἐπήγγελεν *D* ἀρνίαν *M C Dr W v m f* (corr.
da *m. rec.*) *L* 2. ὡχυρὰν *D* 3. ὡκιμίων *D* 4. ἐπισχομένω *D W v*
mf (*in marg. ἵσ. ἐπισπομένῳ*) ἐπισχομένω (*sic*) *r* ἐπισπομένῳ *H* ἐπῆγεν *D*
λέων *D* 6. οὕτοι *M Dr W v m f L*, *H* 6-7. ἀρνίαν *r* 7. ἔσχεν *D*
κωνσταντιανὸς *C* (*τιανὸς in rasura*) *f* (*in margine*) *r Reg.* σπολίτιαν *MC*
mf σπολίτιαν *r v* σπολίτιαν *D W* (*in W era prima scritto σπολίτιαν*) σπο-
λίτιαν *L, H* περσίαν *D* περισίαν *W v* 8. πτολισματα *D W v m f* (corr.)
9. αὐτὸς *D* 10. σὺν *D* ζέν (*sic*) *r* περισία *W v* τούσκων, *f* τόσκων *D*
10-11. οὐίτιγις *m* 11. ἀρχοντος *r* οὐνίλα *r* Πίτζαν] *Reg.* πίσσαν *MC*
Dr W v m f (*in marg. πίτζαν I. s.*), *H P* 12. κωνσταντιανὸς *C* (*τιανὸς in ra-
sura*) περυδίας *D*

paesi. Anche ingiunse a Bessa di impadronirsi di Narni, città di Toscana ben fortificata. Questo Bessa era un Goto di quelli che già da tempo abitavano in Tracia e non avean seguito Teoderico quando egli di là menò in Italia i Goti; era uomo energico e valente in guerra, come ottimo condottiere ed accorto nell'intraprendere. E Bessa s' impadronì di Narni senza che si opponessero gli abitanti; Costantino pure senza difficoltà sottomise Spoleto e Perugia ed alcuni altri castelli, poichè i Toscani di buon grado accoglievanlo nelle città loro. Lasciato adunque un presidio in Spoleto, egli col resto dell'esercito si tenne in Perugia, capoluogo di Toscana. Vitige, udito ciò, spedi un'armata contro di loro con a capi Unila e Pizza; ai quali fattosi contro Costantino, ven-

προαστείω ἐς χεῖρας ἥλθε. πλήθει δὲ τῶν βαρβάρων ὑπεραιρόντων
 B 82 ἀγχώμαλος μὲν τὰ πρῶτα ἔγεγόνει ἡ μάχη, μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι τῇ σφῶν
 ἀρετῇ καθυπέρτεροι γεγενημένοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο, φεύγοντάς
 τε οὐδενὶ κόσμῳ σχεδόν τι ἅπαντας ἔκτεινον. καὶ ζῶντας ἐλόντες τοὺς
 τῶν πολεμίων ἀρχοντας παρὰ Βελισάριον ἔπειμψαν. ἐπει δὲ ταῦτα 5
 Οὐίτης ἤκουσεν, ἡσυχάζειν ἐπὶ Ῥαβέννης οὐκ ἔτι ἥθελεν, οὐ δὴ αὐτῷ
 Μαρκίας τε καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ οὕπω ἐκ Γαλλίας ἤκοντες ἐμπόδιοι ἦσαν.
 ἐς μὲν οὖν Δαλματίαν στρατιάν τε πολλὴν καὶ ἀρχοντας Ἀσινάριόν τε καὶ
 Οὐλιγίσαλον ἔπειμψεν, ἐφ' ὃ Δαλματίαν τῇ Γότθων ἀρχῇ ἀνασώσονται.
 καὶ αὐτοῖς ἐπέστελλεν ἐκ τῶν ἀμφὶ Σουαβίαν χωρίων στράτευμα ἐται- 10
 ρισαμένοις τῶν ταύτη βαρβάρων οὕτω δὴ εὔθυν Δαλματίας τε καὶ Σαλώνων
 ἴεναι. ξὺν αὐτοῖς δὲ καὶ μακρὰ πλοῖα πολλὰ ἔπειμψεν, δπως Σάλωνας
 H 191 κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκεῖν οἰοί τε ὕσιν. αὐτὸς δὲ τῷ παντὶ

2. ἀγχόμαλος W ἔγεγόνη mf 3. καὶ^τ ὑπέρτεροι mf 6. οὐίτης D
 (corr.) ἤκασεν D Ῥαβέννης D οὐ r δὴ αὐτῷ] restit. di Grozio e Maltr.
 δὴ αὐτὸν MCruf, H δὴ αὐτὸς W αὐτοῖς (σ agg. da m. rec.) m αὐτοὺς D
 πρὸς αὐτὸν P 7. καρχίας D ξὺν αὐτοῦ mf (corr.) ἐκ om. MCDrWv mf L, H
 Γαλλίας] Reg., B γαλλίων MCDrWv mf (in marg. ἐκ γαλλίας), HP ἐμπόδιοι D
 8. ἀσυνάριον D 9. ἔπειμψαν D ἀνασώσονται] Wv ἀνασώσητον mf (in marg.
 ἀνασῶσαι), HP ἀνασώσηται MCDrL ἀνασῶσαι Reg., B 10. ἐπέστελλεν D
 ἀμφίσσωνα βίξη D στάτωμα (sic) r 10-11. ἐταιρησαμένοις MCDrWv mf
 11. εὔθυν; mf δαλματίαν D 12. μακρὰν D πολλὰ πλοῖα r

nero alle prese nel suburbio di Perugia. Dapprima, pel numero superiore dei barbari, la pugna pendeva incerta, ma poscia i Romani, superandoli in valore, volsero in fuga scomposta i nemici e quasi tutti li trucidarono; i loro capi presi vivi mandarono a Belisario. Informato di ciò, Vitige non volle più starsene a Ravenna, ove aveanlo fatto trattenersi Marcia coi suoi, che non pur anco giungevano dalla Gallia. Mandò egli adunque in Dalmazia con grande armata i duci Asinario e Uligisalo, perchè tornasse quella al dominio dei Goti, ed ingiunse loro che tratte a sè le truppe barbariche dei paesi di Svevia, direttamente marciassero sulla Dalmazia e su Salona. Insiem con loro mandò pure assai navi lunghe perchè fossero in grado di assediare Salona da terra e da mare. Egli stesso poi con tutto l'esercito si affrettò ad andare

στρατῷ ἐπὶ Βελισάριον τε καὶ Ῥώμην λέναι ἡπείγετο, ἵππεας τε καὶ πεζοὺς οὐχ ἥσσον ἡ μυριάδως πεντεκαΐδεκα ἐπαγόμενος, καὶ αὐτῶν τεθωρακισμένοι ξύν τοῖς ἵπποις οἱ πλεῖστοι ἥσχεν.

᾽Ασινάριος μὲν οὖν ἀμφὶ τὴν Σουαβίαν γενόμενος τὸ τῶν βαρβάρων στράτευμα ἤγειρε, μόνος δὲ Οὐλιγίσαλος Γότθοις ἐς Λιβουρνίαν ἤγγισατο. καὶ σφίσι Ῥωμαίων ἐν χωρίῳ Σκάρδωνι ἐς χειρας ἐλθόντων ἡσσηθέντες τῇ μάχῃ ἀνεχώρησαν εἰς Βοῦργον πόλιν. ἐνταῦθά τε τὸν ξυνάρχοντα ἀνέμεινεν Οὐλιγίσαλος. Κωνσταντιανὸς δὲ, ἐπεὶ τὴν Ἀσιναρίου παρασκευὴν ἤκουσε, δείσας περὶ Σάλωτι, τοὺς στρατιώτας μετεπέμψατο, οἵ B 83 ξύμπαχτα τὰ ἐκείνη φρούρια εἰχον. καὶ τύφρον τε ἀμφὶ τὸν περίβολον ἀπαγτα ὕρυσσε κύκλῳ καὶ τὰ ἄλλα ἐς τὴν πολιορκίαν ὡς ἀριστα ἔξηρτεο. Ἀσινάριος δὲ πάμπολύ τι στράτευμα βαρβάρων ἀγείρας ἐς Βοῦργον πόλιν ἀφίκετο. ἐνθα δὴ Οὐλιγίσαλῳ τε καὶ τῇ Γότθων στρατιᾷ

1. ἀπῆγετο <i>D</i>	2. παιζούς <i>D</i>	πέντε καὶ δέκα <i>Dr</i>	3. ἥσσαν <i>D</i>	4. σο-
νοβίαν <i>D</i>	5. ἥγηρεν <i>D</i>	μόνος δὲ <i>ripete D</i>	οὐλίσαλος <i>r</i>	6. σφίσιν <i>D</i>
σάρδωνι <i>D</i>	7. ἐς <i>Wv</i>	βουρνόπολιν <i>D</i>	βουργοῦν <i>Wv</i>	συνάρχοντα <i>Wv</i>
8. ἀνέμεινεν] <i>Wv</i>	ἀνέμενεν <i>gli altri codd. e le edd.</i>	9. τοὺς στρατιώτας] <i>Wv</i>		
τοὺς <i>om. gli altri codd. e le edd.</i>	μετεπέμψαντο <i>D</i>	10. τὰ <i>om. r</i>	εἰχον <i>f</i>	
II. ἀπάντων <i>Wv</i>	ῶρισεν <i>D</i>	11-12. ἐξυρτῆσθο <i>D</i>	12. ἀσυράριος <i>D</i>	
(corr.) πάμπολύ τι] <i>v, B</i>	πάμπολύ τε <i>M Cr Wm f, HP</i>	πάμπολιν τε <i>D</i>	εἰς <i>r L</i>	
12-13. βουργό πολιν <i>D</i>	βούργων <i>Wv</i>	βῦργον (β corr. da φ) <i>f</i>	13. οὐλι-	
			σάλῳ <i>Wv</i>	

a Roma contro Belisario, menando seco non meno di centocinquanta mila fra cavalieri e fanti, de' quali i più eran muniti di corazza, così essi come pure i cavalli.

Asinario giunto in Svevia levava l'esercito dei barbari, mentre Uligisalo da solo conduceva i Goti nella Liburnia. Venuti a battaglia coi Romani nel paese di Scardona e rimasti vinti, ritiraronsi nella città di Burno, ove Uligisalo stette ad aspettare il suo collega. Costanziano, udito l'apparecchio di Asinario, temendo per Salona, richiamò le milizie che tenevano tutti quei castelli, scavò una fossa tutt'intorno alle mura, ed apprestò quanto meglio ogni altra cosa per l'assedio. Asinario, avendo levato un assai numeroso esercito di barbari, giunse alla città di Burno, là dove riunitosi con Uligisalo e con l'armata dei Goti,

ξυμμίξας ἐς Σάλωνας ἥλθε. καὶ χαράκωμα μὲν ἀμφὶ τὸν περίβολον
 ἐποιήσαντο, τὰ δὲ πλοῖα στρατιωτῶν ἐμπλησάμενοι τοῦ περιβόλου τὸ
 ἐπιθαλάσσιον μέρος ἐφρούρουν. οὕτω τε Σάλωνας κατὰ γῆν τε καὶ
 κατὰ θάλασσαν ἐποιέρκουν. Ὦρμαῖοι δὲ ταῖς τῶν πολεμίων ναυσὶν
 V 32 ἔξαπιναίως ἐπιθέμενοι ἐς φυγὴν τρέπουσι καὶ αὐτῶν πολλὰς μὲν αὐτοῖς
 ἀνδράσι καταδύουσι, πολλὰς δὲ ἀνδρῶν κενὰς εἶλον. οὐ μέντοι τὴν
 προσεδρείαν Γότθοι διέλυσαν, ἀλλὰ καὶ μᾶλλον ἐν τῇ πόλει Ὦρμαίους
 κατὰ κράτος πολιορκοῦντες εἴρξαν. τὰ μὲν οὖν στρατόπεδα Ὦρμαίων
 τε καὶ Γότθων ἐν Δαλματίαις ἐφέρετο τῆδε. Οὐιτίγιδι δὲ πρὸς τῶν
 ἐπιχωρίων ἐκ Ὦρμης ἡκόντων ἀκούσαντι τὸ ξὺν Βελισαρίῳ στράτευμα IO
 βαρύτατον εἶναι, Ὦρμης τε ὑποκεχωρηκότι μετέμελε καὶ μένειν ἐν
 τοῖς καθεστῶσιν οὐκ ἔτι ἡδύνατο, ἀλλὰ θυμῷ ἥδη ἐχόμενος ἐπ' αὐτοὺς
 P 353 ἦει. καί οἱ ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ τῶν τις ἵερέων ἐκ Ὦρμης ἤκων
 ἐνέτευχεν. οὐ δὴ ξὺν θορύβῳ πολλῷ πυθέσθαι φασὶν Οὐιτίγιν εἰ Βε-

I. σαλώνας r ἥλθεν D 3. ἐπισαλάσιον r 4. ἐπιλιόρκουν W ναυσὶ D
 6. πολλὰ r καὶ ναῦς per κενὰς Wv 7. προσεδρίαν DWv 8. πολυορ-
 κοῦντες D εἴρξαν da ἥρξαν W ἥρξαν v 9. οὐιτίγισι D (corr.) 9-10. Le
 parole πρὸς τῶν -ἀκούσαντι τὸ om. r II. βραχύτατον Grozio assai probab.
 seppur non è caduta una negativa dopo βαρύτατον (οὐκ εἶναι?) μετέμελλε Wv
 12. θυμῷ r 13. ἦει D (corr. εἴη) ταύτῃ] Wv αὐτὴ D αὐτῇ gli altri
 codd. e le edd. ἵερέων om. rL 14. ἐνέτευχεν D πονέσσαι D πύνεσσαι
 Wv φασὶ CDrmf (corr.) οὐιτίγιν V

recossi a Salona. Costruito uno steccato intorno alla cinta, em-
 pirono di soldati le navi per guardarne la parte marittima. E così
 posero assedio a Salona da terra e da mare. I Romani però, su-
 bitamente fattisi addosso alle navi dei nemici, le volsero in fuga
 e molte insieme cogli uomini ne sommersero, molte, rimaste vuote,
 ne presero. Non per questo però i Goti levaron l'assedio, ma
 sempre più stringendolo ridussero i Romani nella città. A tanto
 dunque ne erano le armate dei Romani e dei Goti in Dalmazia.
 Vitige avendo udito da abitanti di Roma che di là venivano, come
 poderoso (non?) fosse l'esercito di Belisario, si pentì di essersi da
 quella ritirato, nè poteva ormai più così trattenersi, ma incollerito
 si mise in marcia. In questo suo andare s'incontrò in un sacer-
 dote che veniva di Roma, al quale dicono che assai concitato
 chiedesse se tuttavia Belisario si trovava in Roma, quasi temesse

λισάριος ἔτι ἐν Ρώμη εἴη, ἀτε δείσαντα μὴ οὐχὶ αὐτὸν καταλαμβάνειν
οῖστος τε ἦ, ἀλλὰ φιλάσῃ ἀποδράξ ἐνθένδε· καὶ αὐτὸν εἰπεῖν γρι:στά οἱ
χρῆγαι τοῦτο ἐν φροντίδι εἶναι. καὶ αὐτὸν γάρ οἱ ἀναδέχεσθαι μή-
5 ποτε Βελισάριον δρασμῷ χρήσασθαι, ἀλλ’ αὐτοῦ μένειν. καὶ τὸν ἔτι
ἐπείγεσθαι μᾶλλον ἦ πρότερον, εὐξάμενον ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς τὸ Ρώμης
θεάσασθαι τεῖχος πρότερον ἦ Βελισάριον ἐνθένδε ἀποδρᾶντι.

Ιξ'. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ Γότθους πανδημεὶ στρατεύεσθαι ἐπ' αὐτὸν
γρουσε, διηπορεῖτο. οὔτε γάρ τοὺς ἀμφὶ Κωνσταντίνον τε καὶ Βέσσαν
ἀπολείπεσθαι ἥθελεν, ἀλλως τε καὶ δλίγης οἱ τῆς στρατιᾶς παντάπασιν
10 οὖσης, καὶ τὰ ἐν Τούσκοις ἐκλιπεῖν διχυρώματα ἐδόκει οἱ ἀξύμφορον
εἶναι, ὅπως δὴ μὴ ταῦτα ἐπὶ Ρωμαίοις Γότθοι ἐπιτειχίσματα ἔχοιεν.
λογισάμενος οὖν Κωνσταντίνῳ τε καὶ Βέσσᾳ ἐπέστειλε φρουράν μὲν ἐν
τοῖς ἀναγκαιοτάτοις τῶν ἐκείνῃ ἀπολιπεῖν χωρίων, ὅση δὴ φυλάσσειν
αὐτὰ ἴκανὴ εἴη, αὐτοὺς δὲ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ρώμην κατὰ τάχος

1. δείσαντες <i>W</i>	2. φιλάσῃ] <i>WvV</i> φιλάσει <i>gli altri codd. e le edd.</i>	
2-3. ἥκιστα ἐχεῖναι <i>D</i>	Le parole ἥκιστα -ἀναδέχεσθαι <i>om. r</i>	3. τούτῳ
<i>WvV</i> καὶ <i>par da espungere qui.</i>	οἱ <i>D</i> 6. ἀποδράναι <i>WvVf</i>	7. πανδημὶ
<i>WvV</i> 8. ἥκουσεν <i>D</i> κωνσταντίνῳ <i>MCDrWvVmfl, H</i>	<i>WvVf</i> 11. Ρωμαίοις]	
<i>MCDrWmfl</i> ῥωμαίους <i>v e le edd.</i>	έχειεν <i>D</i> 12. κωνσταντίνῳ <i>MCD</i>	
<i>rWvVmfl, H</i> ἐπίστειλε (<i>sic</i>) <i>mf</i>	13. ἐκείνην <i>D</i> 14. ἴκανὴν <i>Drmf</i>	

di non poterlo più cogliere, e riuscissegli di fuggire; colui gli disse che per questo potea star tranquillo, poichè gli era garante che Belisario non fuggiva mai, ma rimaneva fermo al suo posto. Tanto più affrettavasi egli però, non dissimulando la brama di vedere le mura di Roma, pria che Belisario potesse fuggirsene.

XVII. Belisario, udito che tutta la massa delle truppe gote venivagli contro, rimase perplesso; poichè non volea fare a meno delle milizie di Costantino e di Bessa; tanto più ch'egli non aveva che un assai piccolo esercito; nè d'altro lato parevagli conveniente di lasciare le piazze forti di Toscana, perchè non servissero quelle ai Goti contro i Romani. Dopo riflessione, egli ingiunse a Costantino ed a Bessa di lasciare presidio nei luoghi di colà più importanti, quanto bastasse a guardarli, e di recarsi essi stessi al

λέναι. καὶ Κωνσταντίνος μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίει. ἐν τε γάρ Περυ-
σίᾳ καὶ Σπολιτίῳ φρουρὸν καταστησάμενος ξὺν τοῖς ἄλλοις ἀπασιν ἐς
Ῥώμην ἀπῆλαυνε. Βέσσα δὲ σχολαίτερον τὰ ἐν Ναρνίᾳ καθισταμένου
ξυνέπεσε τὴν δίοδον ἐνθένδε ποιουμένων τῶν πολεμίων ἔμπλεα Γότθων
τὰ ἐν τῷ προαστείῳ πεδία εἶναι. πρόδρομοι δὲ οὗτοι πρὸ τῆς ἄλλης 5
στρατιᾶς ἦσαν· οἵς δὴ Βέσσας ἐς χεῖρας ἐλθὼν τούς τε κατ' αὐτὸν
παρὰ δόξαν ἐτρέψατο καὶ πολλοὺς κτείνας, ἐπειδὴ τῷ πλήθει ἐβιάζετο,
ἐς Ναρνίαν ἀνεχώρησεν. ἐνταῦθα τε φρουρὸνς ἀπολιπών, καθάπερ οἱ
B 85 ἐπέστειλε Βελισάριος, ἐς Ῥώμην κατὰ τάχος ἦσει καὶ παρέσεσθαι τότε
ὅσον οὕπω τοὺς πολεμίους ἀπήγγειλε. Ῥώμης γάρ Ναρνία πεντήκοντα 10
καὶ τριακοσίοις σταδίοις διέχει. Οὐίτιγις δὲ Περυσίας μὲν καὶ Σπο-
λιτίου ἀποπειρᾶσθαι ἥκιστα ἐνεχείρει. τὰ γὰρ χωρία ἔχυρὰ ὡς μάλιστά
ἐστι, καὶ τρίβεσθαι οἱ ἐνταῦθα τὸν χρόνον οὐδαμῇ ἥθελε. μόνον γάρ
οἱ ἐν ἐπιθυμίᾳ ἐγένετο Βελισάριον οὕπω ἀποδράντα ἐν Ῥώμῃ εὑρέσθαι.

I. κωνσταντιανὸς	<i>MCDrWvVmfl, H</i>	ταῦτα <i>W</i>	I-2. περιουσίᾳ	<i>Wv</i>
2-3. <i>Le parole</i> ξὺν τοῖς -Ναρ. καθισταμένου <i>om. D</i>		3. βέσσας (<i>sic</i>) <i>f</i> (<i>corr.</i>)		
5. ἀστείῳ <i>D</i> πρὸς τῆς <i>D</i>	6. βέσσας <i>fm</i>	7. παραδόξαν <i>MCDvV</i> ἐτρέ- ψαντο <i>WvV</i> πλήση <i>W</i>	8. εἰς <i>C</i> ἐχώρησεν <i>rL</i>	9. ἐπέστειλλε <i>WvV</i>
βισάριος (<i>sic</i>) <i>D</i> εἴη <i>D</i> καὶ <i>om. WvV</i>	10. ἀπήγγειλλε <i>WvV</i> ἥώμην <i>W</i>	βισάρια <i>W</i>	11. οὐίτιγις <i>V</i>	12. ἐνεχείρει] <i>WvV</i> ἐγχειρεῖ <i>gli altri codd. e le</i> <i>edd.</i> ἐσχυρᾶ <i>Dmf</i> (<i>corr.</i>)
	13. τὸν χρ. ἐνταῦθα <i>WvV</i>			14. εὑρᾶσθαι <i>WvV</i>

più presto a Roma col restante esercito. E tanto fece Costantino; lasciato un presidio a Perugia ed a Spoleto, con tutti gli altri andò verso Roma. Mentre però Bessa con qualche lentezza disponeva le cose a Narni, avvenne che, passando di là i nemici, tutti i campi del suburbio si empissero di Goti; ed eran questi l'avanguardia dell'esercito. Venuto Bessa con costoro alle prese, quelli che gli furono attorno, contro l'aspettazione, sbaragliò e dopo averne trucidati molti, oppresso dal numero, ritrossi in Narni. Lasciato quindi colà un presidio, secondo gli ordini di Belisario, prestamente recossi a Roma ed annunziò il prossimo arrivo dei nemici; poichè Narni è distante trecentocinquanta stadi da Roma. Vitige non volle tentare la presa di Perugia e di Spoleto, essendo quelli assai forti luoghi nè volendo egli perdervi tempo attorno; sola brama sua era trovare a Roma Belisario pria che fuggisse;

ἀλλὰ καὶ Ναρνίαν ἔχεσθαι πρὸς τῶν Ῥώμης πολεμίων μακρὸν οὐδὲν ἐνταῦθα κινεῖν ἥθελε, δυσπρόσοδόν τε καὶ ἄλλως ἀγαντες ὃν τὸ χωρίον εἰδὼς. κεῖται μὲν γάρ ἐν ὑψηλῷ ὅρει. ποταμὸς δὲ Νάργος ἐς τὸν τοῦ P 354
ὅρους παρχρεῖ πρόποδα, διὰ τὴν ἐπωνυμίαν τῇ πόλει παρέσχεν. ἀνο-
5 δοί τε δύο ἐνταῦθα ἄγουσιν, ή μὲν πρὸς ἀνίσχοντα, ή δὲ πρὸς δύοντα H 192
ἡλιον. ταύταιν ἀτέρα μὲν στενοχωρίαν τινὰ δύσκολον ἐξ ἀποτόμων
πετρῶν ἔλαχεν, ἐς δὲ τὴν ἑτέραν οὐκ ἔστιν ὅτι μὴ διὰ τῆς γεφύρας
ἴεναι, ή τὸν ποταμὸν ἐπικαλύπτουσα διέβασιν ταύτῃ ἐργάζεται. ταύτην
10 δὲ τὴν γέφυραν Καῖσαρ Αὔγουστος ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις ἐδείματο, θέαμα
λόγου πολλοῦ ἀξιον. τῶν γάρ αυτωμάτων πάντων ὑψηλότατόν ἔστιν
ῶν ἡμεῖς ἴσμεν.

Οὐίτιγις οὖν οὐκ ἀναμείνας τὸν χρόνον σφίσιν ἐνταῦθα τρίβεσθαι:
κατὰ τάχος ἐνθένδε ἀπαλλαγεὶς τῷ παντὶ στρατῷ ἐπὶ Ῥώμην ἦει, διὰ
Σαβίνων τὴν πορείαν ποιούμενος. καὶ ἐπειδὴ Ῥώμης ἀγχοῦ ἐγένετο, V 33

I. τῶν Ῥώμης πολεμίων] *WvV* τῶν ἐν ῥώμῃ πολ. *MCrmfL*, *H* τὸν ἐν
ῥώμῃ πολ. *D* τῶν πολ. *PB* οὐδὲν *v. Herwerden* 2. κρίνειν *rL* τῷ
χωρίον *W* 3. ὑψηλῷ *D* 4. παρχρεῖ *DL* 5. ἐντ. δὴ ἄγουσιν *WvV* ἀνή-
σκοντα *D* ἀνίσχοντα ἡλιον *WvV* ἢ *av. δὲ om. v (in princ. di riga)* 6. ἡλιον
om. WvV ταύταις ἀτέρα *D* ἀτέρα (*έ* in rasura) *W* 6-7. *Le parole τινὰ -ές*
δὲ *ripete r* 9. ἐδήματο *r* 10. ὑψηλότατον *D* 12. οὐίτιγις *f* οὐίτιγι
WvV ἐνθάδε *D* 14. πορίαν *D W*

ed anche saputo che Narni era tenuta dai nemici Romani, neppur volle volgersi colà, conoscendo come quel luogo fosse arduo e di difficile accesso; poichè è situato su di un alto monte ai cui piedi corre il fiume Nar che dà il nome alla città. E due salite a quella conducono, una a levante, l'altra a ponente; una di queste ha certe difficili gole di rupi a picco; per l'altra andar non si può, se non traversando il ponte che gittato sul fiume vi serve al passaggio. Questo ponte nei tempi andati costruì Cesare Augusto, cosa bella a vedersi, poichè ha i più alti fornici che esistano a nostra conoscenza.

Vitige adunque, senza perder tempo colà, partitosene con tutto l'esercito, mosse verso Roma, passando per la Sabina. Giunto presso Roma a non più che quattordici stadi da essa, si avvenne nel

B 86 σταδίοις τε αὐτῆς οὐ μᾶλλον ἦ τέσσαρος· καὶ δέκα διεῖχε, Τίβεριδος ποταμοῦ γεφύρᾳ ἐνέτυχεν. ἔνθα δὴ Βελισάριος δλίγῳ πρότερον πύργον τε δημάρινος καὶ πύλας αὐτῷ ἐπιθέμενος στρατιωτῶν φρουρὰν κατεστήσατο, οὐχ ὅτι τοῖς πολεμίοις ταύτη μόνον δὲ Τίβερις διαβατὸς ἦν (νῆσέ τε γάρ καὶ γέφυραι πολλαχόσε τοῦ ποταμοῦ τυγχάνουσιν οὖσαι), 5 ἀλλ’ ὅτι πλείονα χρόνον ἐν τῇ πορείᾳ τοῖς ἐναντίοις τρίβεσθαι ἥθελε, στράτευμά τε ἄλλο ἐκ βασιλέως καραδοκῶν, καὶ ὅπως ἔτι μᾶλλον Ῥωμαῖοι τὰ ἐπιτίθεια ἐσκομίζωνται. ἦν τε γάρ ἐνθένδε ἀποκρουσθέντες οἱ βάρβαροι διαβαίνειν ἐγχειρήσωσιν ἐπὶ γεφύρας ἑτέρωθι οὖσης, οὐχ ἡσσον ἦ εἴκοσιν ἡμέρας δαπανᾶσθαι σφίσιν ἐνόμιζε, καὶ πλοῖα βουλομένοις ἐς Τίβεριν κατασπᾶσαι τοσαῦτα τὸ πλῆθος πλείω αὐτοῖς, ὃς τὸ εἰκὸς, τετρίψεσθαι χρόνον. ἂ δὴ ἐν νῷ ἔχων τὴν τῆδε φρουρὰν κατεστήσατο· ἔνθα οἱ Γότθοι ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ηὔλισαντο, ἀπορούμενοί τε

1. αὐτὸν *Vv* αὐτοῖς *MCDrmf* αὐτὸν (ò *in rasura*) *W* τέταρσιν *D* διείχε ^λ *D*
διέχον *WvV* 2. τοῦ ποταμοῦ *WvV* γέφυρα *MDr Wmf* (*corr.*) ἐνέτυχον
WvV ἐντάδε *per* ἐντάδε δὴ *WvV* πῦργον *r* 3. δημάρινος *r* φρουρῶν *D*
φρουρῶν *W* 4. τοὺς πολεμίους (*sic*) *WvV* ταύτη μόνον] *WvV e* quindi
PB; *om.* *MCDrmfL*, *H* ὁ τίβερος *rmf* (*corr.*) 5. γέφυρε *D* πολλαχόσε *mf* πολλαχόσεν *D* τυγχάνουσι *D* 6. πλείω χρόνω *WvV* 9. ἐγχειρίσωσιν *WvV* ἐγχειρήσουσι *D* ἐπεὶ *WvV* ἔτ. μὴ οὖσης *WvV* 10. ἡκοσι *D* 11. τίβερες *Mrmf* (*in marg. tībēriū*) τίβερ *D* εὐκατασπᾶσαι *D* τὸ σαύτα *W* αὐτοὺς (*sic*) *WvV* 12. χρόνων *D* ἐν φῷ *D* φρουρῷ *D* 13. ηύλησαντο *D*

ponte sul Tevere, là dove poco prima Belisario costruita una torre e munitala di porte avea posto un presidio, non già perchè soltanto di là i nemici potevano passare il Tevere (poichè in molti luoghi del fiume trovansi navicelle da transito e ponti), ma perchè voleva che maggior tempo consumassero nella via, mentr'egli stava in attesa di altre truppe imperiali, e perchè i Romani sempre più vettovaglie potessero introdurre. Ed invero, se i barbari respinti di là cercasser di passare per un altro ponte, egli pensava che consumerebbero non meno di venti giorni, ed anche più tempo presumeva dovessero perdere quando volessero tanto numero di navi mettere nel Tevere. Con tali intendimenti avea egli posto colà il presidio; ove i Goti bivaccarono perplessi, e sti-

καὶ πολεμητέα ἔσεσθαι σφίσιν ἐς τὸν πύργον τῇ ὑστεραίχ οἱόμενοι.
 ἥλιθον δὲ αὐτοῖς αὐτόμολοι δύο καὶ εἴκοσι, βάρβαροι μὲν τὸ γένος,
 στρατιῶται δὲ Ἀρμαῖοι, ἐκ καταλόγου ἴππικοῦ, οὕπερ Ἰννοκέντιος
 ἥρχεν. ἔννοια δὲ τότε Βελισαρίῳ ἐγένετο ἀμφὶ Τίβεριν ποταμὸν
 5 ἐνστρατοπεδεύσασθαι, ὅπως δὴ τῇ τε διαβάσει τῷν πολεμίων ἔτι μᾶλλον
 ἐμπόδιοι γέγονται καὶ θάρσους τοῦ σφετέρου ἐπίδειξίν τινα ἐς τοὺς
 ἐναντίους ποιήσωνται. στρατιῶται μέντοι ὅσοι φρουρὰν, ὥσπερ ἐρρίθη,
 ἐν τῇ γεφύρᾳ εἶχον, καταπεπληγμένοι τὸν τῶν Γότθων ὄμιλον καὶ
 τοῦ κινδύνου κατωρρωδηκότες τὸ μέγεθος, νύκτωρ τὸν πύργον ἐκλι-
 10 πόντες, ὄπερ ἐφύλασσον, ἐς φυγὴν ὥρμηντο. ἐς Ἀρμῆν τὸν δὲ σφίσιν B 87
 οὐκ οἱόμενοι εἰσιτητὰ εἶναι ἐπὶ Καμπανίας λάθρῳ ἐχώρησαν, ἢ τὴν ἐκ
 τοῦ στρατηγοῦ κόλασιν δείσαντες, ἢ τοὺς ἔταιρους ἐρυθριῶντες.

- | | |
|---|---|
| 1. πύργον <i>r</i> | 2. αὐτόμολοι] <i>Wv V</i> καὶ αὐτόμ.. <i>gli altri codd. e le edd.</i> |
| εἴκοσιν <i>C Wv Vf</i> | τὸ om. <i>Wv V</i> 3. ῥωμαῖος <i>Wv V</i> Ἰννοκέντιος <i>Dr L, H</i> |
| 4. τόγε <i>D (corr.)</i> | τίφεριν <i>f (corr.)</i> 5. ἐνστρατοπεδεύσασθαι <i>D</i> στρατοπ. |
| <i>v. Herwerden</i> | ὅπως δὲ τῇδε <i>mf</i> (<i>in marg. τε</i>), <i>H (id.)</i> δ. τε τῇδε <i>P</i> |
| 6. ἐμπόδιοι] <i>Wv V, B</i> ἐμπόδιον <i>MCrmf, HP</i> ἐμπόσιον <i>D (corr.)</i> 6-7. <i>Le parole</i> καὶ <i>θάρσους - ποιήσωνται</i> <i>om. r</i> 7. ποιήσοντά <i>D</i> ποιήσονται <i>W</i> ἐρύζη <i>D</i> | |
| 8. καταπληγμένοι <i>r</i> | τῶν <i>om. Wv V</i> 9-10. ἐκλειπόντες <i>rmf (corr.)</i> ἐκλει-
<i>ποντες C</i> 10. ἐφύλασσον <i>D</i> ἐφύλακκοςσον (<i>o corr. da ε) f</i> ὥρμηντο <i>r</i> σφίσι <i>P</i> |
| 11. εἰσιτητὰ <i>D</i> | 12. τοῦ] <i>Wv V; om. gli altri codd. e le edd.</i> δήσαντες <i>W</i>
<i>ἐτέρους D</i> |

mando che il giorno appresso avrebbero ad attaccare la torre. Passarono intanto a loro, disertando, ventidue soldati romani di stirpe barbarica, delle truppe a cavallo comandate da Innocenzo. Venne allora in mente a Belisario di porre accampamento presso al fiume Tevere affine di sempre più impedire il passaggio ai nemici e di dare ad essi una qualche dimostrazione del proprio ardore. Tutti i soldati però che, come abbiamo detto, stavano a guardia del ponte, colpiti dal gran numero de' Goti e spaventati dal grave pericolo, abbandonata di notte la torre che dovean guardare, si posero in fuga e, non pensando di poter entrare in Roma, nascostamente andaronsene nella Campania, sia che temessero la punizione del capitano, sia che si vergognassero dei loro commilitoni.

P 355 ιη'. Τῇ δὲ ἐπιγενομένῃ ἡμέρᾳ οἱ μὲν Γότθοι τὰς τοῦ πύργου πύλας πόνῳ οὐδενὶ διαφθείραντες τὴν διάβασιν ἐποιήσαντο, οὐδενὸς σφίσιν ἐμποδὼν ἰσταμένου. Βελισάριος δὲ οὕπω τι πεπυσμένος τῶν ἀμφὶ τῇ φρουρᾷ ξυμπεσόντων ἵππεας χιλίους ἐπαγόμενος ἐς τοῦ ποταμοῦ τὴν γέφυραν ἦει, τὸν χῶρον ἐπισκεψόμενος οὕπερ ἀν σφίσιν 5 ἐνστρατοπεδεύσασθαι ἀμεινον εἶη. καὶ ἐπειδὴ ἐγγυτέρω ἐγένοντο, ἐντυγχάνουσι τοῖς πολεμίοις ἥδη τὸν ποταμὸν διαβᾶσιν, ἐς χειράς τε αὐτῶν τισιν οὕτι ἐθελούσιοι ἥλθον. ἐξ ἵππεων δὲ συνίστατο ἡ ξυμβολὴ ἐκατέρωθεν. τότε Βελισάριος, καίπερ ἀσφαλῆς τὰ πρότερα ὧν, οὐκέτι τοῦ στρατηγοῦ τὴν τάξιν ἐφύλασσεν, ἀλλ' ἐν τοῖς πρώτοις ἄτε 10 στρατιώτης ἐμάχετο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὰ Ῥωμαίων πράγματα ξυνέβη ἐς κίνδυνον πολὺν ἐκπεπτωκέναι, ἐπεὶ ξύμπασα ἡ τοῦ πολέμου ἡσπή ἐπ' αὐτῷ ἔκειτο. ἔτυχε δὲ ἵππῳ τηγικαῦτα δχούμενος, πολέμων τε λίαν ἐμπείρῳ καὶ διασώσασθαι τὸν ἐπιβάτην ἐπισταμένῳ, δις δὴ δλον μὲν τὸ

4. ἐπαγομένους D 5-6. *Le parole τὸν χῶρον -εῖη om. Wv* 5. ἐπι-
σκεψόμενος (*ad ὡ soprascr. ἀ*) D 6. ἐνστρατοπεδεύσασθαι D ἐγγυτέρω] W
Vv ἐγγύτερον *gli altri codd. e le edd.* 7. διαβᾶσιν Wv V 8. τισὶν MC
Df οὕτοι Wv V ἐξιππέων r ξυνίστατο Wv V 9. ἀσφαλῆς D 10. ἐφύ-
λασσεν Wv V 11. στρατιώτης τίς D ξυνέβη (*sic*) W 12. ἐμπεπτ.
v. Herwerden 12-13. ἐπ' αὐτῷ] Wv V ἐπ' αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.*

XVIII. Il giorno appresso i Goti, abbattute senza difficoltà le porte della torre, effettuarono il passaggio senza che alcuno loro si opponesse. Belisario, che nulla avea risaputo dei fatti del presidio, menando seco mille cavalieri recossi al ponte del fiume per ispezionare la località, ove meglio si potesse porre accampamento. Giunti là presso, si avvennero nei nemici che avean già passato il fiume, e lor malgrado vennero alle prese con parte di essi; così gli uni come gli altri eran combattenti a cavallo. Allora Belisario, quantunque dapprima si tenesse al sicuro, non più rimase al posto del capitano, ma si pose a combattere fra i primi come un soldato; e fu gran pericolo per le cose dei Romani, dacchè tutto quanto l'andamento della guerra da lui dipendeva. Montava egli allora un cavallo molto addestrato alla battaglia e capace di salvare il cavaliere, baio in tutto il corpo, ma candido nella fronte

σῶμα φαιδεῖν, τὸ μέτωπον δὲ ἀπαντὸν ἐκ πεφαλῆς μέχρι ἐς δίνας λευκὸς μάλιστα. τοῦτον "Ελληνες μὲν φαλιδὺν, βάρβαροι δὲ βάλλαν καλοῦσι. καὶ ξυνέπεσε Γότθων τοῦς πλείστους βάλλειν ἐπ' αὐτὸν τε καὶ Βελισάριον τὰ τε ἀκόντια καὶ τὰ ἄλλα βέλη ἐξ αἰτίας τοιᾶσθε. αὐτόμολοι
5 δοσι· τῇ προτεραίᾳ ἐς Γότθους ἤκουν, ἐπει ἐν τοῖς πρώτοις μαχόμενον
Βελισάριον εἶδον, ἐπιστάμενοι ὡς, ἦν αὐτὸς πέση, διαφθαρίσεται· Ρωμαίοις αὐτίκα δὴ μάλα τὰ πρόγματα, οραυγῇ ἐχρῶντο, βάλλειν ἐγκελευόμενοι ἐς ἵππον τὸν βάλλαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὴν Γότθων στρατιὰν
10 ξύμπασαν οὗτος δὴ περιφερόμενος δὲ λόγος ἤλθε, Κύτησιν μέντοι αὐτοῦ,
10 ἀτε ἐν θορύβῳ μεγάλῳ, ἥκιστα ἐποιήσαντο, οὐδὲ ὅτι ἐστὶ Βελισάριος
σαφῶς ἔγνωσαν. ἀλλὰ ξυμβάλλοντες οὐκ εἰκῇ τὸν λόγον ἐπιπολάζοντα
ἐς πάντας ἱέναι, τῶν ἀλλων ἀφέμενοι πάντων, οἱ πλεῖστοι ἐπὶ Βελισάριον

V 34
H 193

I. ἐκ κορυφῆς v. Herwerden μέχρι ἐς δίνας] *Vv* μέχρι δίνας *W* ἄγρι ἐς δ.
gli altri *codd.* e *le edd.* δίνας *rf* 2. φάλιον *r* φαλί^{ον} *v* φαλίον *WW* βάλλαν *rL*
βέλλαν *Wv* 3-4. βελισάριως *mf* (*corr.*) βελισαρίω *D* 4. βέλη *m* 5. ἤκουν *r*
ἐν τοῖς γότθωις (*in marg.* ἀστις *cioè πρώτοις*) *V* μαχόμενοι *D* 6. *Le parole*
βελισάριον - ἐπιστάμενοι *om.* *D* 7. ἐχρῶντα *D* 7-8. ἐκκελευόμενοι *Wv*
8. βάλλαν *D* ἐπ' αὐτοῦ *CD* 9. δὲ *D* ἥλσεν *MDrf* 9-11. *Le parole* ζήτη-
σιν - τὸν λόγον *ripare* *IV* (*cancellate le prime*) 9. μέν τι *C* αὐτοῦ *om.* *MCDrmf*
L, H 10. μεγάλη *D* ὅτι ἐστὶ Βελισάριος] *H* (*in nota*) *PB* ὅτι ἐς βελισάριον
MCrWvVm (*in marg.* ἐστι) *L, H* ὃ ἐς βελισάριον *D* 11. ἔφεζε σαφῶς *WvV*
ξυμβάλλοντες] *WvV* ξυμβαλόντες *D* ξυμβαλόντες *gli altri codd.* e *le edd.* ἐπι-
πολάζοντα *f* (*corr.*) 12. ὡς πάντας *WvV* πάντα *MCDrmfL, H* ἐπεὶ *D*

dalla cima del capo fino alla narice. Un tal cavallo chiamano i Greci «phalion», i barbari «balan». Contro di esso e contro Belisario i più dei Goti scagliavano i dardi ed altri proiettili, per questa ragione che tutti i disertori, passati ai Goti il giorno innanzi, appena videro Belisario combattere fra i primi, sapendo che se egli cadesse anderebber subito a male le cose dei Romani, si posero a gridare che si tirasse contro il cavallo «balan», e quindi queste voci propagaronsi per tutto l'esercito dei Goti; nè, come accade nel gran tumulto, cercavano quelli che cosa ciò volesse dire, e neppure ben capivano che si trattasse di Belisario. Supponendo però che non senza una qualche ragione quel detto per ogni dove si diffondesse, lasciati da parte tutti gli altri, i più tiravano contro

ἔβαλλον. οἵδη δὲ αὐτῶν καὶ φιλοτυμίᾳ μεγάλῃ ἔχόμενοι, ὅσοι ἀρετῆς τι
μετεποιοῦντο, ὡς ἀγχοτάτῳ παραγενόμενοι, ἀπτεσθαί τε αὐτοῦ ἐνεχεί-
ρουν καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ἔφεσι θυμῷ πολλῷ ἔχόμενοι ἔπαιον.
B 356 Βελισάριος δὲ αὐτός τε ἐπιστροφάδην τοὺς ἀεὶ ὑπαντιάζοντας ἔκτεινε
καὶ τῶν αὐτοῦ δορυφόρων τε καὶ ὑπασπιστῶν τῆς εἰς αὐτὸν εύνοίας ὡς 5
μάλιστα δὴ ἐν τούτῳ τῷ κινδύνῳ ἀπέλαυσε. γενόμενοι γὰρ ἀμφ' αὐτὸν
ἀπαντες ἀρετὴν ἐπεδειξαντο οἷαν πρὸς οὐδενὸς ἀνθρώπων ἐς τήγης τὴν
ἡμέραν δεδηλῶσθαι οἴμαι. τὰς γὰρ ἀσπίδας τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ τοῦ
ἱππου προβεβλημένοι, τά τε βέλη πάντα ἐδέχοντο καὶ τοὺς ἀεὶ ἐπιόντας
ἀθησιῷ χρώμενοι ἀπεκρούοντο. οὕτω τε η̄ ἔυμβολὴ πᾶσα ἐς σῶμα 10
ἐνὸς ἀπεκρίθη ἀνδρός. ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ πίπτουσι μὲν Γότθοι οὐχ
ἥσσους ἢ χίλιοι, καὶ αὐτοὶ ἀνδρες οὖν ἐν τοῖς πρώτοις ἐμάχοντο, θνήσκουσι
B 389 δὲ τῆς Βελισαρίου οἰκίας πολλοί τε καὶ ἀριστοί, καὶ Μαξέντιος ὁ δορυ-
φόρος, ἔργα μεγάλα ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐπιδειξάμενος. Βελισαρίῳ δὲ

1. ἔβαλον *Wv* 2-3. ἀνεχείρουν *m* 3. καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ἔφεσι:]
Wv V καὶ τοῖς τε δόρασι (*δώρασι D*) τοῖς τε ἔ. *gli altri codd. e le edd.* ἔχό-
μενοι] *Wv V* χρώμενοι *gli altri codd. e le edd.* 4. δὲ αὐτός] *Wv V* δὲ καὶ
αὐτός *gli altri codd. e le edd.* τε *om. D* 5. τῆς ἐαυτῶν *W* τῆς ἐαυτῶν *v V*
6. ἐν *om. MCDr Wv VmfL, H* ἀπήλαυσε *CDr W, P* ἀμφ' αὐτῷ *W*
ἀφ' αὐτὸν *V* 8. εἶναι *per οἴμαι MCDr mifL, H* στρατηγοῦ *D* 9. ἐπιό-
σας *D* 12. χίλιοι *W* ἀνδρες *D* 13. βελισαρίου οἰκείας *D* 14. μέγα *D*
ἐς τοὺς *Wv V* ἐπεδειξάμενος *r*

Belisario, e già i più valorosi, spinti da forte ambizione, appressatisi molto a lui cercavan di prenderlo e con gran furia vibravagli colpi di lancia e di spada. Belisario stesso, man mano che gli venian contro, senza posa li uccideva; ed in quel periglio assai sentì l'affezione per lui delle sue lance spezzate e dei suoi scudieri; poichè, postisi tutti d'attorno a lui, spiegarono un tal valore, quale non credo mai mostrasse alcun uomo sino a quel dì, chè coperto cogli scudi il capitano ed il cavallo, essi tutti i colpi ricevevano e gli assalitori continuamente trattenendo respingevano. Così tutta la pugna riduceasi contro la persona di un solo uomo. In quel fatto caddero non meno di mille Goti di quei delle prime file, e perirono molti della gente di Belisario, e dei più valenti, e la di lui lancia spezzata Massenzio che avea fatto pro-

ξυνέβη τις τύχη ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ, μήτε τετρῶσθαι μήτε βεβλῆσθαι,
καίπερ ἀμφ' αὐτῷ μόνῳ γενομένης τῆς μάχης.

Τέλος δὲ ἀρετῇ τῇ σφετέρᾳ Ῥωμαῖοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο,
ἔφευγέ τε πάμπολύ τι βαρβάρων πλῆθος, ἔως ἐς στρατόπεδον τὸ αὐτὸν
ἴκοντο. ἐνταῦθα γὰρ οἱ Γότθων πεζοὶ, ὅτε ἀκμῆτες ὅντες, ὑπέστησάν
τε τοὺς πολεμίους καὶ πόνῳ οὐδενὶ ἀπεώσαντο. βεβοηθηκότων τε
αὖθις ἵππεων ἑτέρων κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι ἔφυγον, ἔως ἀναβάντες ἐς
τινὰ γεώλοφον ἔστησαν. καταλαβόντων δὲ σφᾶς βαρβάρων ἵππεων,
αὖθις ἵππομαχία ἐγένετο. ἐνθα δὴ Βαλεντῖνος, ὁ Φωτίου τοῦ Ἀν-
τωνίης παῖδος ἵπποκόλπος, ἀρετῇς δήλωσιν ὡς μάλιστα ἐποιήσατο.
μόνος γὰρ ἐσπηδήσας ἐς τὸν τῶν πολεμίων ὄμιλον ἐμπόδιός τε τῇ
Γότθων ὁρῃῇ ἐγεγόνει καὶ τοὺς ἔναν αὐτῷ διεσώσατο. οὕτω τε δια-
ψυγόντες ἐς τὸν Ῥώμης περίβολον ἥλθον, διώκοντές τε οἱ βάρβαροι

1. τύχει r μήτε - μήτε] B μηδὲ - μηδὲ le altre edd. e i codd. βεβλῆσθαι]
MCDrWvVm, v. Herwerden βεβολῆσθαι le edd. 2. αὐτῷ r 3. δὲ
ἀρετῇ τῇ] WvV δὲ τῇ ἀρετῇ τε D δὲ ἀρετῇ τε gli altri codd. e le edd. ἐτρέψατο D
4. ἔφευγέ rL τε om. D ἐς om. rWvL 5. ἐκμῆτε D 7-8. ἐς τι γεό-
λοφον WvV 8. τὲ per δὲ CDrWvVm 9. βαλαντῖνος rL 11. ἐς τῶν
πολεμίων τὸν ὄμιλον WvV ὅλον m (corr.) ἐμπόδειος D 12. ὁρῃῇ D
Dopo διεσώσατο sono ripetute le parole μόνος γὰρ ἐμποδήσας (sic) - πολεμίων ὄμι-
λον (r. 11) in D

digi contro i nemici. Tal fortuna toccò a Belisario in quel giorno, ch' ei non fosse nè ferito, nè colpito, quantunque contro di lui solo fosse volta la pugna.

Infine, grazie al loro valore i Romani sbaragliarono i nemici e la massa dei barbari tanto fuggì, finchè giunsero al loro accampamento; là dove la fanteria dei Goti, tuttavia fresca di forze, sostenne l'assalto dei nemici e facilmente li respinse. Giunta poi in soccorso altra cavalleria, i Romani si volsero in piena fuga, finchè saliti su di un colle, ivi si stettero. Raggiunti però dai cavalieri barbari, la pugna a cavallo fu ripresa. Colà Valentino, cavallerizzo di Fozio figlio di Antonina, diede manifesta prova del suo valore, poichè, slanciatosi da solo fra la turba dei nemici, trattenne l'impeto dei Goti e salvò quanti eran con lui. Così scampati giunsero alla cinta di Roma, fin colà inseguitti dai bar-

άχρι ἐς τὸ τεῖχος ἐνέκειντο, ἀμφὶ τὴν πύλην ἡ Σαλαρία ὠνόμασται.
 δείσαντες δὲ Ῥωμαῖοι μὴ τοῖς φεύγουσιν οἱ πολέμιοι ξυνεισβάλλοντες
 τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, ἀνακλίνειν τὰς πύλας ἤκιστα ἥθε-
 λον, καίπερ Βελισαρίου πολλά τε σφίσιν ἐγκελευομένου καὶ ξὺν ἀπειλῇ
 B 90 ἀναβοῶντος. οὔτε γάρ τὸν ἀνδρανοῦ οἴ εἰ τοῦ πύργου διακύπτοντες ἐπι- 5
 γινώσκειν οἵοι τε ἦσαν, ἐπεὶ οἱ τό τε πρόσωπον καὶ ἡ κεφαλὴ ξύμπασα
 λύθρῳ τε καὶ κονιορτῷ ἐκαλύπτετο, ἀμα δὲ οὐδὲ καθορᾶν τις ἀκριβῶς
 εἶχεν. ἦν γάρ τῆς ἡμέρας ἀμφὶ ἥλιου δύσιν. οὐ μὴν οὐδὲ περιεῖναι
 τὸν στρατηγὸν Ῥωμαῖοι φόντο. οἵσοι γάρ ἐν τῇ πρότερον γενόμενοι
 τροπῇ φεύγοντες ἤκον, τεθνάναι Βελισάριον ἐν τοῖς πρώτοις ἀριστεύοντα 10
 ἥγγελον. ὁ μὲν οὖν ὅμιλος τῶν πολεμίων δεύσας τε πολὺς καὶ θυμῷ
 μεγάλῳ ἔχόμενος, τήν τε τάφρον εὐθὺς διαβῆναι καὶ τοῖς φεύγουσιν
 ἐνταῦθα ἐπιθέσθαι διενοοῦντο. Ῥωμαῖοι δὲ ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἀθρόοι τῆς

1. ἐνέκειντο]	<i>WuV</i>	ἥκοντο	<i>MC Drmf</i>	ἴκοντο	<i>le edd.</i>	Σαλαρία	ὠνό-
μασται]	<i>WuV</i>	βελισαρία	ὠνόμασται	νῦν	<i>gli altri codd.</i>	(ὠνόμαστον <i>D</i>)	<i>e le</i>
							<i>edd.</i>
2. ξυνεισβαλλόντες	<i>Cmf</i>	ξυνεισβαλλόντες	<i>D</i>	ξυνεισβαλόντες	<i>r WuV</i>		
3. γένωντα	<i>D</i>	4. σὺν ἀπειλῇ	<i>D</i>	5. οὐ (corr. οὐ)	<i>per οἱ D</i>	6. τότε	
				τε	ξύμπασα	Crif	τε ξύμπασα (soprascr.
							υη) <i>D</i>
		7. οὐ	<i>per οὐδὲ W</i>	8. ἀμφὶ	<i>in marg.</i> (nel testo ἐφ ἥλιου) <i>f</i>		
9. γενομένη	<i>r</i>	10. τεθνάναι	<i>D</i>	11. ἥγγελον	<i>WuV</i>	12. ἔχόμενοι	<i>D</i>
φεύγουσι	<i>D</i>						

bari presso alla porta detta Salaria. I Romani, temendo che i nemici irrompessero insiem coi fuggiaschi e penetrassero dentro alle mura, non volevano aprire la porta, quantunque Belisario ordinasse loro più volte anche con grida e minaccie di farlo. Poichè coloro che guardavan giù dalla torre non erano in grado di riconoscerlo, avendo egli il volto e tutto il capo imbrattato di polvere mista a sudore, ed inoltre neppur bene ci si vedeva poichè era sul far della sera. Nè del resto i Romani credevano che il capitano fosse ancor vivo, poichè coloro ch'eran tornati dopo la prima fuga avean riferito che Belisario era morto combattendo da prode nelle prime file. La turba dei barbari erompendo rumorosa e con gran furia intendeva passar la fossa e colà farsi addosso ai fuggenti. I Romani presso alle mura al di qua della

τάφροις ἐντὸς γεγενημένοις ἐν χρῆ τε ξυνιόντες ἀλλήλοις ἐς διάγον ξυνήγοντο. οἱ μέντοι τοῦ περιβόλου ἐντὸς, ἃτε ἀστρατίγητοί τε καὶ ἀπαρά-
σκευοι παντάπασιν ὅντες, καὶ περὶ σφίσι τε αὐτοῖς καὶ τῇ πόλει πε-
φοβημένοι, ἀμύνειν τοῖς σφετέροις, καίπερ ἐς τοσοῦτον κινδύνου ἐλθοῦσιν,
5 οὐδαμῆ εἶχον.

Τότε Βελισάριον ἔννοιά τε καὶ τόλμα εἰσῆλθεν, ἦ 'Ρωμαίοις ἐκ
τοῦ ἀπροσδοκήτου τὰ πράγματα διεσώσατο. ἐγκελευτάμενος γάρ τοῖς
ξὺν αὐτῷ πᾶσιν ἔξαπιναίως τοῖς ἐναντίοις ἐνέπεσεν. οἱ δὲ καὶ πρότερον
ἀκοσμίᾳ πολλῇ, ἃτε ἐν σκότῳ καὶ διώξει, χρώμενοι, ἐπεὶ σφίσιν
10 ἐπιόντας παρὰ δόξαν τοὺς φεύγοντας εἶδον, ὑποτοπήσαντες καὶ ἄλλο
ἐκ τῆς πόλεως βεβοηθηκέναι στράτευμα, ἐς φόβον τε πολὺν ἀπ' αὐτοῦ
καταστάντες κατὰ κράτος ἥδη ἀπαντες ἔφευγον. Βελισάριος δὲ ἤκιστα
ἐκπεσών ἐς τὴν δίωξιν αὐτίκα ἐς τὸ τεῖχος ἀνέστρεψεν. οὕτω τε H 194
'Ρωμαῖοι θαρσήσαντες αὐτὸν τε καὶ τοὺς ἀμφ' αὐτὸν ἀπαντας τῇ πόλει V 35

I. τάφου *m* (corr.) χρῆ τε] *WvV* τε *om.* gli altri *codd.* e le *edd.* ξυνιέν-
τες *D* 1-2. συνήγοντο *WvV* 2. τοῦ περιβόλου] *MCDrWvVm* *f* τοῦ *om.*
le *edd.* ἀστρατήγοιτοί *Cr* ἀστρατηγοί τῇ τε *D* 3. ὅντος *W* σφίσιν *D*
3-4. πεφωβημένοι *D* 8. ξὺν (*in rasura*) *W* 9. πολλὴ *Drm* 10. πα-
ραδόξεις *D* 11. βεβοη. ἐκ τ. πόλεως *IVvV* 14. ἀπαντας *r*

fossa stiparonsi assieme addossandosi l'uno all'altro. Quelli però ch'eran dentro alle mura, privi com'erano di comandante, del tutto impreparati, e temendo per sè stessi e per la città, non potevano in alcun modo soccorrere i loro che si trovavan in tanto periglio.

Allora un audace pensiero venne a Belisario che inopinatamente salvò i Romani. Animati col comando tutti quanti eran con lui, repentinamente si fece addosso ai nemici. Questi che già per la tenebra e per la corsa trovavansi in gran disordine, veduti che ebbero i fuggiaschi contro ogni aspettazione farsi loro contro, sospettando che altra truppa fosse venuta dalla città in soccorso, e presi perciò da grande timore, diedersi tutti tosto a fuggire di gran corsa. Belisario, senza perdersi ad inseguirli, tornossene subito alle mura, e così i Romani rassicurati accolsero in città lui con tutti i suoi. A tal cimento venne Belisario e le cose dell'imperatore: e la battaglia cominciata al mattino finì a

B 91 ἐδέξαντο. παρὰ τοσοῦτον μὲν κινδύνου Βελισάριος τε καὶ τὰ βασιλέως πράγματα ἦλθεν, ἢ τε μάχη πρωΐ ἀρξαμένη ἐτελεύτα ἐς νύκτα. ἡρίστευσαν δὲ ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ Ρωμαίων μὲν Βελισάριος, Γότθων δὲ Οὐίσανδος Βανδαλάριος, δις, ἥνικα ἡ μάχη ἀμφὶ Βελισαρίῳ ἐγένετο, ἐπειδὴ αὐτῷ τὰ πρῶτα ἐπέπεσεν, οὐ πρότερον ἀπέστη ἔως τρισκαιδεκα 5 πληγὰς λαβὼν τῷ σώματι ἐπεσε. δόξας δὲ αὐτίκα τεθνάναι, γμελήθη τε πρὸς τῶν ἑταίρων, καίπερ νενικηότων, καὶ ξὺν τοῖς νεκροῖς αὐτοῦ ἔκειτο. τρίτῃ δὲ ἥμέρᾳ ἐπειδὴ στρατοπεδευσάμενοι ἄγχιστα τοῦ Ῥώμης περιβόλου οἱ βάρβαροι ἐπεμψάν τινας ἐφ' ὧ νεκρούς τε τοὺς σφετέρους θάψωσι καὶ τὰ νόμιμα ἐπὶ δσίᾳ τῇ ἔκεινων ποιήσωνται, οἱ τὰ 10 σώματα τῶν κειμένων διερευνώμενοι Οὐίσανδον Βανδαλάριον ἔτι ἔμπιγουν εὑρίσκουσι, καὶ αὐτὸν τῶν τις ἑταίρων φωνήν τινά οἱ ἀφεῖναι ἥξουν. ὁ δὲ, οὐδὲ γὰρ ἥδύνατο, ἐπεί οἱ τὰ ἐντὸς τῷ τε λιμῷ καὶ τῷ ἐκ τῆς ἀλλης

1. τὰ βασιλ. τὰ Wv 4. οὐίσαντος D οὐίσανδρος r 5. αὐτῷ] WvV
e quindi PB; om. gli altri codd. e H ἐπεσεν Wv τρὶς καὶ δέκα Dr 6. ἐπεσεν
WvV δόξαν MCDrmfL, HP τεθνάναι D 7. τὸν ἑτέρων D 8. ἐπειδὴ
om. rL ἄγχιστα] WvV ἔγχιστα gli altri codd. e le edd. 10. ποιήσονται
MCDrWvVmL οἱ f 11. τῶν κειμένων] WvV; om. gli altri codd. e le
edd. διερευνόμενοι D βαλδάριον D ἔπιγουν D ἔμπιουν r 12. αὐτῶν MC
DrWvVmfl, H (in marg. αὐτὸν) οἱ om. D 12-13. ὁ δὲ οὐδὲ] WvV ὁ
δὲ om. gli altri codd. e le edd. 13. ἔδύνατο Vv

notte. In quella si distinsero principalmente fra i Romani Belisario, fra i Goti Visando Bandalario il quale, quando la mischia s'impegnò attorno a Belisario, trovandosi egli nelle prime file, non cessò dal combattere se non quando cadde col corpo guasto da tredici ferite. Parendo ch'egli fosse subito morto, i suoi compagni, quantunque vincitori, non ne preser cura e giacque colà in mezzo ai cadaveri. La posdomani i barbari che avean posto accampamento in vicinanza della cinta di Roma, mandaron alcuni perchè seppellissero i loro morti e rendesser loro gli usuali funebri onori; e coloro, rintracciando i cadaveri trovaron Visando Bandalario che ancora respirava, ed uno dei compagni cercò pur di fargli emettere qualche suono; ma colui, non potendo parlare, consumato com'era internamente dalla febbre per la inedia e per

κακοπαθείας αὐχμῷ λίαν ἐκαίετο, ὅδωροι ἔνευεν ἐς τὸ στήρια ἐμβάλλεσθαι. πιόντα τε αὐτὸν καὶ ἐν ἑαυτῷ γεγονότα ἀράμενοι ἐς τὸ στρατόπεδον ἤγεγκαν. μέγα τε δημια Οὐίσχνδος Βανδαλάριος ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἐν Γότθοις ἔσχε, καὶ τὰ μάλιστα εὐδοκιμῶν πάμπολύν 5 τινα ἐπεβίω χρόνον. ταῦτα μὲν οὖν τρίτη ἀπὸ τῆς μάχης ἡμέρᾳ γεγενῆσθαι ξυνέπεσε.

Τότε δὲ Βελισάριος ἐπεὶ ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ξὺν τοῖς ἐπομένοις ἐγένετο, B 92
στρατιώτας τε καὶ τὸν τῶν Ρωμαίων δῆμον σχεδόν τι ἀπαντα ἐς τὸ
τεῖχος ἀγείρας, πυρά τε πολλὰ καίειν καὶ τὴν νύκτα ὅλην ἐγρηγο-
ιο ρέναι ἐκέλευε. καὶ τὸν περίβολον περιών κύκλῳ τά τε ἄλλα διεἴπε
καὶ πύλῃ ἐκάστη τῶν τινα ἀρχόντων ἐπέστησε. Βέσσας δὲ, διὰ τοῦ πύλη
τῇ καλουμένῃ Πραινεστίνῃ φυλακὴν ἔσχεν, ἄγγελον παρὰ Βελισάριον
πέμψας ἐκέλευε λέγειν ἔχεσθαι πρὸς τῶν πολεμίων τὴν πόλιν, δι' ἄλ-
λης πύλης ἐσβεβληκότων, ἢ ὑπὲρ ποταμὸν Τίβερίν ἐστι Παγκρατίου P 358

1. κακοπαθίας *r* ἐκάετο *WvV* ὅδωροι ἔνευεν] *WvI'* καὶ ὅδωροι ἔνενδε
(ἔνενδεν *M Cmf, H*) ἐδέετο gli altri codd. e le edd. 2. αὐτῷ *V* αὐτῷ *Wv*
ἐαυτοῦ *MCDrmfL* 3. ἤγεγκεν *r* οὐίσχνδος *rD* βανδαλάριος *D* 5. χρόνῳ
D (corr.) ταῦτη *MCDrmf* (*in marg.* ταῦτα), *H* (*id.*) 6. ξυνέπεσεν *D*
7. δὴ *MCDrlfL* ἐσπομένοις *f* (corr.) 8. καὶ στρ. *WvV* τε *om.* *L* τὸν
om. *r WL* 10. περιών *Drmf* 12. πενεστρίνη *MCDrWvVmfl*, *H*
13. ἐκέλευεν *D* 13-14. δ' ἄλλης *Dr* 14. ἐμβεβλ. *WvV* ἐστι] *v an Her-*
werden ἐστὶ *V* ἐστὶν *Wv*; *om.* gli altri codd. e le edd.

le altre sofferenze, chiesegli per cenni che dell'acqua gli fosse versata nella bocca. Bevuto ch'egli ebbe e ritornato che fu in sè, lo sollevarono e portaronlo all'accampamento. Gran fama per tal fatto suo acquistossi fra i Goti Visando Bandalario, e con somma gloria rimase in vita per lungo tempo. Queste cose accaddero nel terzo giorno dopo la battaglia.

Belisario allora messosi coi suoi al sicuro, raccolti alle mura i soldati e quasi tutto il popolo romano, ordinò che si facessero molti fuochi e si stesse svegli per tutta la notte; e recatosi attorno per la cinta diede istruzioni per ogni cosa, ed a ciascuna delle porte prepose uno dei duci. Bessa intanto che era alla guardia della porta detta Prenestina, spedi un messo a Belisario con ordine di dirgli che la città era in man dei nemici, entrati da un'altra porta che trovasi al di là del Tevere e si denomina dal santo

ἀνδρὸς ἀγίου ἐπώνυμος οὗσα. ταῦτα ἀκούσαντες δοι αἱμφὶ Βελισάριον ἥσαν, σώζεσθαι δτι τάχιστα διὰ πύλης ἑτέρας παρήγουν. αὐτὸς μέντοι οὐδὲ κατωρράδησεν, οὐδὲ τὸν λόγον ὑγιᾶ ἰσχυρίζετο εἶναι. ἔπειμψε δὲ καὶ τῶν ἵππέων τινὰς ὑπὲρ ποταμὸν Τίβεριν κατὰ τάχος, οἵ τὰ ἐκείνη ἐπισκεψάμενοι οὐδὲν πολέμιον τῇ πόλει ἐνταῦθα ξυμβῆναι ἀπήγ- 5 γελον. πέμψας οὖν εὔθυνς ἐς πύλην ἐκάστην ἄρχουσι τοῖς πανταχῇ οὖσιν ἐπέστελλεν ὅστε; ἐπειδὴν τοὺς πολεμίους ἀκούσωσι κατ' ἄλλην τινὰ τοῦ περιβόλου ἐσβεβληκέναι μοῖραν, μήτε ἀμύνειν μήτε φυλακὴν τὴν σφετέραν ἐκλιπεῖν, ἀλλ' ἡσυχῇ μένειν. αὐτῷ γάρ ὑπὲρ τούτων μελήσειν. ἔπρασσε δὲ ταῦτα, ὅπως μὴ ἐκ φήμης οὐκ ἀληθοῦς ἐς 10 ταραχὴν αὖθις καθιστῶνται. Οὐίτιγις δὲ, Ἐρωμαίων ἔτι ἐν θορύβῳ πολλῷ καθεστώτων, ἐς πύλην Σαλαρίαν τῶν τινα ἀρχόντων, Οὐακιν ὄνομα, ἔπειμψεν, οὐκ ἀφανῆ ἄνδρα. ὃς ἐνταῦθα ἐλθὼν καὶ Ἐρωμαίους B 93 τῆς ἐς Γότθους ἀπιστίας κακίσας τὴν προδοσίαν ὠνείδιζεν, ἦν αὐτὸς

I. ἀγίου ἀνδρὸς οὗσα ἐπώνυμος *MC Dr m f* (*in marg.* ἵσ. οὗσης ἐπωνύμου) *L, H*
3. οὐδὲ] *W v V* οὐδὲν *gli altri codd. e le edd.* 5-6. ἀπήγγελλον *W v V*
6. εἰς *W v* 6-7. *Le parole* πέμψας οὖν -ἐπέστελλεν *ripete W* *che però prima*
ha ἐπήγγελλον per ἐπέστελλεν 7. ἐπέστελλεν *D* ἀκούσωσιν *W* 8. εἰσβεβλ. *D*
μήτε ἀμ. μήτε κατ' ἄλλην (*r. 7*) - μοῖραν μήτε ἀμύνειν κτλ. *W* (*le parole però*
μήτε ἀμ. - μοῖραν son cancellate) 9. μέννειν *r* οὐ περὶ τούτων *r* 10. ἔπρασε
D W v V 11. οὐίτιγες *m* οὐίτιγις *V* 12. οὕαμιν *D* 14. κακίσας *D*
ὠνείδιζεν *C*. ὠνείδηζεν *D*

Pancrazio. All'udir ciò quanti trovavansi con Belisario consigliavano a porsi in salvo al più presto da un'altra porta. Egli però non si atterrì ed assicurando che quell'annunzio non aveva fondamento, spedi alcuni cavalieri prestamente al di là del fiume Tevere, i quali, ispezionati quei luoghi, riferiron che niun fatto ostile era colà avvenuto. Quindi mandò tosto un messaggio ai duci che trovavansi in ciascuna porta, che quando udissero che i nemici fossero entrati da qualche altra parte della cinta, non andassero alla difesa, né lasciassero il loro posto, ma tenessersi fermi, poichè di tali cose egli prenderebbe cura. Così egli fece perchè dietro una falsa voce non si mettessero di nuovo in disordine. Vitige, mentre i Romani erano ancora in gran turbamento, mandò alla porta Salaria un de' suoi duci di nome Vaki, uomo distinto. Questi andato colà rampognava i Romani per la mancata fede

ἐπί τε τῇ πατρῖδι πεποιῆσθαι καὶ σφίσιν αὐτοῖς ἔλεγεν, οἱ τῆς Γότθων δυνάμεως Γραικοὺς τοὺς σφίσιν οὐχ οἶους τε ἀμύνειν ὅντας ἡλλάξαντο, ἐξ ὧν τὰ πρότερα οὐδένα ἐς Ἰταλίαν ἤκοντα εἶδον, ὅτι μὴ τραγῳδοὺς τε καὶ μίμους καὶ ναύτας λωποδύτας. ταῦτά τε καὶ πολλὰ τοιαῦτα Οὐακις 5 εἰπὼν, ἐπεὶ οἱ οὐδεὶς ἀπεκρίνατο, ἐς Γότθους τε καὶ Οὐίτιγιν ἀνεχώρησε. Βελισάριος δὲ γέλωτα πολὺν πρὸς Ῥωμαίων ὄφλεν, ἐπεὶ μόλις τοὺς πολεμίους διαφυγῶν θαρσεῖν τε ἦδη καὶ περιφρογεῖν τῶν βαρβάρων ἐκέλευεν. εὖ γάρ εἰδέναι ὡς κατὰ κρήτος αὐτοὺς νικήσει. ὅπως δὲ τοῦτο καταμαθὼν ἔγνω, ἐν τοῖς ὅπισθεν λόγοις εἰρύσεται. ἐπεὶ 10 δὲ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν, νῆστιν ἔτι Βελισάριον ὅντα ἦτε γυνὴ καὶ τῶν ἐπιτηδείων ὅσοι παρῆσαν ἀρτουραῖος κομιδῇ γεύσασθαι μόλις ἡνάγκασαν. ταύτην μὲν οὖν νύκτα οὕτως ἐκάτεροι διεγυκτέρευσαν.

1. οἱ W	2. οἱ οὓς τε r	ἡλέγξαντο D	3. τε] WvV; om. gli altri codd. e le edd.
4. καὶ λωποδύτας Classen	οῦαμις D	5. εἰ per οἱ D	ἐς γότθους r οὐίττιγιν V
5-6. ἀνεχώρησαν D	6. Ῥωμαίων] WvV	ῥωμαῖσις gli altri codd. e le edd.	μόλις D
8. νικήσει] WvV, PB	νικήσειν	10. τῶν νηκόντων Dm (corr.)	MCDrmfL (corr.)
12. ἡνάγκασαν] MCDrWvVmL	ἡνάγκαζον le edd.	νηκοντῶν f (corr.)	οὕτως]
WvV, B οὕτω gli altri codd., HP		12-13. ἐνυκτέρευσαν WvV	

verso i Goti, rinfacciava loro il tradimento commesso, ei diceva, contro la patria e contro sè stessi, che ai potenti Goti avean preferito i Greci incapaci di difenderli, de' quali mai prima non avean veduto alcuno venire in Italia se non degli attori tragici, dei mimi e dei pirati. Dette che ebbe Vaki queste ed altre simili cose, non ricevendo alcuna risposta, tornossene ai Goti ed a Vitige. Ai Romani però pareva assai degno di riso Belisario, il quale a mala pena essendo sfuggito ai nemici, voleva già che si prendesse ardire e si avessero in non cale i barbari; dacchè era convinto che avrebbe la forza di debellarli. Come poi fosse venuto in tal persuasione, sarà da noi detto in appresso. La notte era inoltrata e a stento Belisario, tuttavia digiuno, fu dalla moglie e da quanti famigliari eran presenti spinto a cibarsi di un poco di pane. E così gli uni e gli altri passarono quella notte.

V 36 ιθ'. Τῇ δὲ ἐπιγενομένῃ ἡμέρᾳ Γότθοι μὲν Ἄρωμην πολιορκίᾳ
 ἔλειν διὰ μέγεθος τῆς πόλεως οὐδεὶν πόνῳ οἰόμενοι, Ἄρωμαῖοι δὲ αὐτῆς
 ἀμυνόμενοι ἐτάξαντο ὄδε. ἔχει μὲν οὖν τῆς πόλεως ὁ περίβολος δὶς ἐπτὰ
 πύλας καὶ πυλίδας τινάς. Γότθοι δὲ οὐχ οἷοί τε ὅντες ὄλφι τῷ στρατο-
 πέδῳ τὸ τεῖχος περιλαβέσθαι, κύκλῳ ἐξ ποιησάμενοι χαρακώματα πέντε 5
 πυλῶν χῶρον ἡγήσαντες, ἐκ τῆς Φλαμινίας ἄχρι ἐς τὴν καλουμένην
 Πραινεστίναν· ταῦτά τε αὐτοῖς τὰ χαρακώματα ἔγιπαντα ἐντὸς Τιβέ-
 Ριδος ποταμοῦ ἐπεποίητο. δείσαντες οὖν οἱ βάρβαροι μὴ τὴν γέφυραν
 διαφθείραντες οἱ πολέμιοι, ἢ Μιλβίου ἐπώνυμός ἐστιν, ἄβατα σφίσι ποιή-
 σωνται ἀπαντα ὅταν τοῦ ποταμοῦ ἐστι διήρκοντα μέχρι ἐς θάλασ-
 σαν, καὶ ἀπ' αὐτοῦ αἰσθησιν τῶν ἐν πολιορκίᾳ κακῶν ἥκιστα ἔχοιεν,
 χαράκωμα δὴ ἔβδομον Τιβέριδος ἐκτὸς ἐν Νέρωνος πεδίοις ἐπίξαντο,

B 94
 P 359

2. Dopo πόλεως in r son segnate e poi cancellate le parole (rr. 3-4) ὁ περίβ. -
 πυλίδας αὐτῆς] *Vv* αὐτοῖς gli altri codd. e le edd. 3. οὖν] *WvV*; om. gli
 altri codd. e le edd. ὁ om. (in princ. di riga) *v* 4. ὄλφι τῷ] *WvV* ὄλφιν gli
 altri codd. e le edd. 5. περίβαλαβέσθαι *D* περίβαλέσθαι *L* (corr.) 6. φλα-
 μηνίας *MCDrWvVm* 7. πενεστρίναν *MCDrWVmfl*, *H* πενεστρίαν
 (corr. -ίναν) *v* αὐτῆς *MCDrmfL*, *H* ἐντοῖς *f* (corr.) 8. τοῦ ποταμοῦ *WvV*
 ἐπεποίητο] *WVv* πεποίηντο *D* ἐπεποίηντο gli altri codd. e le edd. 9. μολι-
 βίου *MCrWvVmfl*, *H* μολοβίου *D* μολβίου Reg. ed (in marg.) *fL*, *H* ἐστὶ *D*
 9-10. ποιήσωνται] *V* ποιήσονται gli altri codd. e le edd. 10. ἐκτὸς τοῦ π.]
WvV ἐκ τοῦ π. *MCDrmfL*, *H* ἐκτὸς π. *PB* 11. ἐν πολιορκίᾳ] *WvV*
 ἐν τῷ πολ. gli altri codd. e le edd. 12. δὴ om. *WvV* πεδίοις om. *D*

XVIII. Il giorno seguente i Goti che credevano, per la grandezza della città, di prender Roma facilmente, assediandola, ed i Romani per difenderla, presero queste misure. La cinta della città ha quattordici porte maggiori ed alcune altre minori. I Goti non essendo al caso di circondare con tutto l'esercito le mura, presero a molestare lo spazio di cinque porte, facendovi attorno sei steccati, dalla Flaminia alla così detta Prenestina. Tutti questi steccati fecero essi al di qua del fiume Tevere. Temendo però i barbari che i nemici, rompendo il ponte ch'è nomato Milvio, precludessero loro il passaggio a tutte le parti che stanno al di là del fiume insino al mare, e quindi non sentissero i danni dell'assedio, piantarono un settimo steccato al di là del Tevere, nel

ὅπως σφίσιν ἡ γέφυρα τῶν στρατοπέδων ἐν μέσῳ εἴη. οὐδὲ δὴ ἄλλας δύο τῆς πόλεως πύλας ἐνοχλεῖσθαι πρὸς τῶν πολεμίων ξυνέβαινε, τὴν τε Αὔρηλίαν (ἢ νῦν Πέτρου τοῦ τῶν Χριστοῦ ἀποστόλων κορυφαίου, ἃτε που πλησίον κεψένου, ἐπώνυμός ἐστι) καὶ τὴν ὑπὲρ τὸν ποταμὸν
 5 Τίβεριν. οὕτω τε Γότθοι τῷ μὲν στρατοπέδῳ τὴν ἡμίσειαν μάλιστα περιεβάλοντο τοῦ τείχους μοῖραν, ἃτε δὲ τῷ ποταμῷ οὐδαμῇ τὸ παράπαν εἰργόμενοι, ἐς ἅπαντα τὸν περίβολον κύκλῳ, ἥντικα ἐβούλοντο, τῷ πολέμῳ ἥξεσαν. ὅντινα δὲ τρόπον Ρωμαῖοι τοῦ ποταμοῦ ἐφ' ἐκάτερα τὸ τῆς πόλεως τεῖχος ἐδείμαντο ἐρῶν ἔρχομαι. πάλαι μὲν δὲ Τίβερις
 10 παραρρέων ἐπὶ πλεῖστον τοῦ περίβολου ἐφέρετο τῇδε. ὁ δὲ χῶρος οὗτος, ἐφ' οὗ δὲ περίβολος κατὰ τὸν ἕσυν τοῦ ποταμοῦ ἀνέχει, ὑπτιός τε καὶ λίαν εὐέφοδός ἐστι. τούτου δὲ ἀντικρὺ τοῦ χώρου, ἐκτὸς τοῦ Τιβέριδος, λόφον τινὰ μέγαν ξυμβάνει εἶναι, ἔνθα δὴ οἱ τῆς πόλεως μύλωνες ἐκ παλαιοῦ πάντες πεποίηνται, ἃτε ὑδατος ἐνταῦθα πολλοῦ

1-2. *Le parole στρατοπέδων - πρὸς τῶν οι. r* 2. πύλας *om. CDmf*
ξυνέβαινεν D 4. ἐστὶν *D* 5. *μὲν] WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 5-6. *περιεβάλλοντο WvV* 6. *ἄτε δὲ] vV* *ἄτε δὴ gli altri codd. e le edd.* *ποταμῷ om. D* 8. *ἥξεσαν] Classen ἥσεσαν WvV*
ἥσαν gli altri codd. e le edd. 9. *πάλαι] WvV* *πολὺς; gli altri codd. e le edd.*
 10. *παραρέων rL* 11. *ἔχει W* 12. *εὐέφοδος ἐστί MD* *εὐέφοδος ἐστίν C*
τούτου τὲ MCDrvV *χωροῦ r*

campo di Nerone, affinchè il ponte venisse a trovarsi in mezzo ai loro accampamenti. Per tal modo altre due porte della città venivano ad esser molestate dai nemici, cioè l'Aurelia (che oggi porta il nome di Pietro, principe degli apostoli di Cristo, sepolto colà presso) e la Transtiberina. Così i Goti colle loro truppe circondavano una metà circa delle mura, e poichè il fiume non era loro d'impedimento in alcun luogo, potevano quando volessero andare all'attacco delle mura tutto all'intorno. Ora verrò a dire in qual modo i Romani costruirono il muro da ambe le parti del fiume. Già un tempo il Tevere da quella parte correva assai rasente alle mura. Il luogo là dove la cinta si eleva sulla corrente del fiume è piano e di assai facile accesso. Di contro a questo luogo, al di là del Tevere, trovasi un gran colle ove da tempo antico furon costruiti tutti i molini della città, poichè

B 95 διὰ μὲν δχετοῦ ἀγομένου ἐς τὴν τοῦ λόφου ὑπερβολὴν, ἐς τὸ κάταντες δὲ ξὺν δύμῃ μεγάλῃ ἐνθένδε ἴόντος. διὸ δὴ οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι τὸν τε λόφον καὶ τὴν κατ' αὐτὸν τοῦ ποταμοῦ δχθην τείχει περιβαλεῖν ἔγνωσαν, ὡς μήποτε τοῖς πολεμίοις δυνατὰ εἴη τούς τε μύλωνας διαφθεῖραι καὶ τὸν ποταμὸν διαβᾶσιν εὔπετῶς τῷ τῆς πόλεως περιβόλῳ ἐπιβουλεύειν. 5 ζεύξαντες οὖν ταύτη τὸν ποταμὸν γεφύρῃ, ξυνάπτειν τε τὸ τεῖχος ἔδοξαν καὶ οἰκίας συχνὰς ἐν χωρίῳ τῷ ἀντιπέρας δειμάμενοι μέσον τῆς πόλεως τὸ τοῦ Τιβέριδος πεποίηγται ἡεῦμα. ταῦτα μὲν ὅδε πη ἔσχεν.

Γότθοι δὲ τάφρους τε βαθείας ἀμφὶ τὰ χαρακώματα ξύμπαντα ὕρυξαν, καὶ τὸν χοῦν, δν ἐνθένδε ἀφείλοντο, ξυννήσαντες ὑπὸ τοίχου τοῦ 10 ἔνδον, ὑψηλὸν τε ὡς μάλιστα αὐτὸν ποιησάμενοι καὶ σκολόπων δέξαντας πάμπολύ τι χρῆμα πηξάμενοι, οὐδέν τι καταδεέστερον τῶν

1. ὁχετοῦ] *Wv V* τοῦ ὁχ. gli altri codd. e le edd. Le parole ἀγομ. ἐς τὴν τοῦ om. r ἐς τε τὸ *Wv* 2. ιόντως *D* ιόντες *r* 3. αὐτῶν *D* τύχη *MC Drm περιβαλεῖν*] *Wv V* περιλαβῆν *m* περιλαβεῖν gli altri codd. e le edd. 4. μήποτε] *Wv V* μήτε *MC Drm fL, HP* μὴ *B* 5. τὸν] *Wv V; om.* gli altri codd. e le edd. περιβόλῳ *ripete V* 6. γεφύρῃ] *Wv V* τῇ γ. gli altri codd. e le edd. 8. τοῦ] *Wv V; om.* gli altri codd. e le edd. ἔσχε *Wv V* 9. γότθοι τὲ *MC Drm fL, H* τε] *Wv V; om.* gli altri codd. e le edd. 10. ξυνήσαντες *Dr Wv V mf* (corr.) ξυνδήσαντες *HP* ὑπὸ τοίχου τοῦ] *Wv V* ὑπὲρ τοῦ τ. τ. gli altri codd. e le edd. 11. ὑψηλὸν *D* αὐτὸν ὡς μάλιστα *Wv V* 12. κατάπερνε *r L*

una gran massa di acqua menata dall'acquedotto alla cima di quel colle cade di là con grande impeto pel declivio. Per lo che i Romani antichi decisero di circondar di muro il colle e la ripa del fiume da quella parte, affinchè i nemici non potessero sciupare i molini, e passato il fiume, facilmente procacciari danno al muro della città. Avendo adunque colà gittato un ponte sul fiume pensarono di congiungerlo col muro, e costruite molte case nella regione opposta fecero così che il Tevere corresse in mezzo alla città. Ma di ciò basti.

I Goti, scavate profonde fosse attorno agli steccati tutti, la terra estratta ammassarono sotto il muro interiore, facendo questo molto alto; e piantativi in cima gran quantità di pali aguzzi resero ciascun loro accampamento non da meno dei bastioni delle

ἐν τοῖς φρουρίοις ὀχυρωμάτων τὰ στρατόπεδα πάντα εἰργάζαντο. καὶ χαρακώματος μὲν τοῦ ἐν Νέρωνος πεδίῳ Μαρκίας ἥρχεν (ἥδη γάρ ἐκ Γαλλιῶν ξὺν τοῖς ἐπομένοις ἀφῆκτο, ξὺν οἷς ἐνταῦθα ἐστρατοπέδευσε). τῶν δὲ ὄλλων Οὐίτιγις ἡγεῖτο ἔκτος αὐτός. ἀρχων γάρ ἦν εἰς κατὰ χαράκωμα ἔκαστον. Γότθοι μὲν οὖν οὕτω ταξιδιεῖσθαι τὸν ὀχετούς ἀπαντας, ὅπως δὴ ὕδωρ ὡς ἥκιστα ἐς τὴν πόλιν ἐνθένδε εἰσίοι. Ἐρώμης ^{P 360} δὲ ὀχετοὶ τεσσαρεσκαίδενα μὲν τὸ πλῆθος εἰσιν, ἐκ πλήνθου δὲ ὠπτημένης τοῖς πάλαι ἀνθρώποις πεποίηται, ἐς τοσοῦτον εὔρους καὶ βάθους διήκοντες ὥστε ἀνθρώπῳ ἵππῳ ὀχουμένῳ ἐνταῦθα ἴππεύειν δυνατὰ ^{B 96} εἶναι. Βελισάριος δὲ τὰ ἐς τὴν φυλακὴν τῆς πόλεως διεκόμει ὄδε. πυλίδα μὲν αὐτὸς τὴν Πιγκιανὴν καὶ πύλην τὴν ταύτης ἐν δεξεῖ ^{V 37} εἶχεν, ἥ Σαλαρία ὠνόμασται. κατὰ ταύτας γάρ ἐπίμαχός τε δ περίβολος ἦν καὶ Ἐρωμαίοις ἔξιτητὰ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἔντα ἐτύγχανε.

- | | |
|---|--|
| 1. ὀχυρώματων <i>f</i> (<i>ρο soprascr. da m. rec.</i>) | 2. τοῦνενέρωνος <i>r</i> πεδίου <i>MC</i> |
| <i>Dmrfl, HP</i> | 3. γαλλίων <i>MCDrWvVmfl, H</i> γαλλίας? <i>Dindors</i> |
| ἀπαφῆκτο <i>mf</i> (<i>corr.</i>) | ξένοις <i>per</i> ξὺν οἷς <i>r</i> |
| | 4. δὲ δὴ <i>WvV</i> οὐίτιγις <i>Vmf</i> |
| | ἔκτος <i>WvV</i> |
| | 5. οὖν] <i>WvV</i> ; om. <i>gli altri codd. e le edd.</i> ὀχετούς <i>D</i> |
| 7. ὀχετοὶ <i>D</i> τέσσαρες καίδενα <i>DrL</i> <i>ιδ P</i> πλῆθος εἰσὶν <i>MCDr</i> οἱ ἐκ <i>f</i> (<i>in marg.</i>), <i>H</i> (<i>id.</i>) δὲ <i>om.</i> <i>MCDrmfL, H</i> | 7-8. ἐπιτημένης <i>C</i> 8. εὔρος |
| <i>WvV</i> βάθος <i>WvV</i> | 10. εἰς <i>Wv</i> 12. εἶχεν <i>r</i> σαλαρίνα <i>MCDrmfL, H</i> |
| ταύτας] <i>DrWvVmL</i> ταύτης <i>gli altri codd. e le edd.</i> | 12-13. ἐπιμαχόμενος |
| ἥν δ περίβ. <i>WvV</i> | 13. ἐτύγχανεν <i>D</i> |

fortezze. Allo steccato del campo di Nerone era preposto Marcia; poichè egli già era arrivato dalle Gallie coi suoi, coi quali erasi colà accampato. Gli altri eran comandati da Vitige, che teneva il sesto posto; poichè ciascuno degli steccati avea il suo comandante. Così disposti i Goti ruppero tutti gli acquedotti perchè la città non ne ricevesse acqua. In Roma gli acquedotti sono in numero di quattordici, dagli antichi già costruiti di mattoni cotti e di tal larghezza e altezza da potervi andare un uomo a cavallo. Alla sua volta Belisario dispose la difesa della città in tal maniera. Egli tenevasi presso la minor porta detta Pinciana e la porta a destra di questa chiamata Salaria; poichè il muro da quella parte era facilmente espugnabile e di là i Romani avean facile uscita contro i nemici. La porta Prenestina diede egli a

Πραιγεστίναν δὲ Βέσσα ἔδωκε. καὶ τῇ Φλαμινίᾳ, ἢ Πιγκιανῆς ἐπὶ θύτερά
ἐστι, Κωνσταντίνον ἐπέστησε, τάς τε πύλας ἐπιθεὶς πρότερον, καὶ
λίθων μεγάλων οἰκοδομίᾳ ἔνδοθεν αὐτὰς ἀποφράξας ώς μάλιστα, ὅπως
δὴ αὐτὰς μηδενὶ ἀνακλίνειν δυνατὰ εἴη. τῶν γὰρ χαρακωμάτων ἐνὸς
ἀγχοτάτῳ ὅντος ἔδεισε μή τις ἐπὶ τῇ πόλει ἐνέδρα πρὸς τῶν πολεμίων
ἐνταῦθα ἔσται. τὰς δὲ λειπομένας τῶν πεζιῶν καταλόγων τοὺς
ἀρχοντας διαφυλάσσειν ἐκέλευσε. τῶν τε ὁχετῶν ἔκαστον ώς ἀσφα-
λέστατα οἰκοδομίᾳ ἐπὶ πλεῖστον κατέλαβε, μή τις ἔξωθεν κακουργήσων
ἐνταῦθα ᾄοι.

Ἐπεὶ δὲ τῶν ὁχετῶν, καθάπερ μοι εἴρηται, διαιρεθέντων οὐκέτι IO
τὰς μύλας τὸ ὅδωρ ἐνήργει, ζώοις τέ τισιν ἐργάζεσθαι αὐτὰς οὐδαμῆ
H 196 εἶχον, τροφῆς ἀπάσης ἀτε ἐν πολιορκίᾳ σπανίζοντες, οἵ γε καὶ ἵππων
μόλις τῶν σφίσιν ἀναγκαίων ἥδυναντο ἐπιμελεῖσθαι, Βελισάριος ἔξεῦρε

1. πενεστρίναν *MCDrmfL*, *H* πενεστρίνην *WvV* βέσσαν ἔδωκεν *D*
φλαμνία *MCDrWvVm* πιγγιανοῖς *MDrmf* πιγγιανῆς (ἢ in rasura) *C*
2. κωνσταντιανὸν *MCDrWvVm* *L*, *H* 3. οἰκοδομίαν *D* 4. αὐτὸς *r* χα-
ρακτωμάτων *D* (corr.) 5. ἀγχωτάτῳ *Dmf* ἀγχιτάτῳ *WvV* ἔδειμὴ *D*
ἐνέδρα *MCDvVm* (corr.) 6. περικῶν *D* 7. ἐκέλευε *WvV* τῶν τε] *CDrWvVm* τῶν δὲ *gli altri codd. e le edd.* ὁχετῶν *D* 8. κατέλαβεν *D*
κακοργήσων *D* 9. εἴη *M* (corr.) *C* (id.) *mfl*, *H* εἴη *r* 10-II. *Le pa-*
role τῶν ὁχετῶν -ἐνήργει *sono citate presso Suida s. v. μύλη* II. αὐτὰς] *MCDrWvVm* αὐτὸς *PB* αὐτὸν *H* 12. ἀπάσης τὲ *MCDrfmL*, *H*
13. ἥδυναντο *vV* βελισάριος δὲ *WvV*

Bessa; alla Flaminia, che sta a sinistra della Pinciana, prepose Costantino, dopo avere prima serrate le porte ed averle di dentro sbarrate con una costruzione di grosse pietre, onde a niuno fosse possibile aprirle; poichè trovandosi lì presso uno degli steccati, temeva che colà potesse aver luogo qualche attacco dei nemici contro la città. Le restanti porte ordinò fosser custodite dai comandanti delle truppe a piedi. Ciascuno inoltre degli acquedotti egli ostruì con forti ed estese murature, perchè niuno dal di fuori potesse penetrarvi e far male.

E poichè, essendo stati tagliati, come abbiam detto, gli acquedotti, l'acqua non facea più andare i molini, nè potevano farli andare per mezzo di giumenti, per essere, come accade negli assedii, scarsi di foraggio ed appena in grado di nutrire i propri

τόδε. ἔμπροσθεν τῆς γεφύρας, ἵσ αρτι πρὸς τῷ περιβόλῳ οὕσης ἐμνήσην, σχοίνους ἀρτίσας ἐξ ἑκατέρας τοῦ ποταμοῦ ὅχθης ὡς ἀριστὰ ἐντεταμένας, ταύταις τε λέμβους δύο παρ' ἀλλήλους ξυγόγρας, πόδις δύο ἀπ' ἀλλήλων διέχοντας, ἢ μάλιστα ἢ τῶν ύδάτων ἐπιρροὴ ἐκ τοῦ ^{B 97} 5 τῆς γεφύρας κυρτώματος ἀκμάζουσα κατήει, μύλας τε δύο ἐν λέμβῳ ἑκατέρῳ ἐνθέμενος ἐς τὸ μεταξὺ τὴν μηχανὴν ἀπεκρέμασεν, ἢ τὰς μύλας στρέψειν εἰώθει. ἐπέκεινα δὲ ἄλλας τε ἀκάτους ἔχομένας τῶν ἀεὶ ὅπισθεν κατὰ λόγον ἐδέσμευε, καὶ τὰς μηχανὰς τρόπῳ τῷ αὐτῷ ἐπὶ πλεῖστον ἐνέβαλε. προσίούσης οὖν τῆς τοῦ ὕδατος δύμης αἱ μηχαναὶ 10 ἐφεξῆς ἀπασαι ἐφ' ἑαυτὰς κυλινδούμεναι ἐνήργουν τε τὰς κατ' αὐτὰς μύλας καὶ τῇ πόλει τὰ αὐτάρκη ἥλουν. ἀ δὴ οἱ πολέμιοι πρὸς τῶν αὐτομόλων γνόντες ἀφανίζουσι τὰς μηχανὰς τρόπῳ τοιωδε. δένδρα μεγάλα καὶ Ῥωμαίων σώματα νεοσφαγῇ ἐς τὸν ποταμὸν ξυμφοροῦντες ἐρρίπτουν. τούτων τε τὰ πλεῖστα ἔν τῷ ῥεύματι ἐς μέσα τὰ σκάφη

1. οὕση *Wv* οὕση *V* 3. ταύτας *f* (corr.) λάμβους (*sic*) *r* παρ' ἀλλήλους]
MCrmf παλλήλους *D* παραλλήλους *Wv V* παρ' ἀλλήλοις *le edd.* 5. κτήει *mf* 6. ἢ *W* ἢ *V* 7. ἔχομένας *f* (corr.) ἐχόμενα *Wv V* 8. ἐδέσμευεν *D*
9. ἐνέβαλεν *D* ῥώμης *r* (corr.) *f* (*id.*), *H* 10. ἀφ' ἑαυτὰς *D* καλινδούμεναι *V*
11. ἥλουν *m* πρὼς *f* (corr.) 12. τὰς μιχαναὶ (*sic*) *r* 13. σώματα ῥώμαιων *Wv V* νεοσφαγῇ *D* συμφορ. *V* 14. τε *om.* *Wv* ξύν *om.* *D* μέσω *r*

cavalli, Belisario trovò questo espediente. Di contro al ponte che, come testè dicemmo, era connesso colla cinta, fece attaccare delle funi ben tese da ambedue le rive del fiume e legate a queste due barche distanti fra loro due piedi, là dove dal fornice del ponte l'acqua con maggiore impeto scorreva; e poste due macine su ciascuna delle barche fece sospendere nel mezzo il meccanismo che soleva metterle in moto. Altre barche poi aggiunse, succedentisi per ordine, legate a quelle che stavan loro dietro e vi pose in mezzo allo stesso modo i meccanismi. Per la forza quindi dell'acqua corrente i meccanismi tutti uno appresso all'altro girando mettevano in moto le loro macine e macinavano il necessario per la città. Appreso ciò dai disertori, i nemici sciuparono i meccanismi in questa maniera: portati al fiume insieme grandi alberi e cadaveri di Romani di fresco uccisi, ve li gittaron dentro; e la maggior parte di questi, traspor-

φερόμενα τὴν μηχανὴν ἀπεκάλιζε. Βελισάριος δὲ κατιδὼν τὰ ποιούμενα προσεπετεχνήσατο τάδε. ἀλύσεις μακρὰς σιδηρᾶς πρὸς τῇ γεφύρᾳ ἥρτησεν, ἐξικνουμένας ἐς Τίβεριν ὅλον. αἰς δὴ προσπίπτοντα ἔγινε παντα, οἵσα ὁ ποταμὸς ἔφερε, ἔγινε παντός τε καὶ οὐκέτι ἐς τὰ πρόσω ἔχώρει.

P 361 ταῦτα τε ἀνέλκοντες ἀεὶ οἵς τὸ ἔργον τοῦτο ἐπέκειτο ἐς τὴν γῆν ἔφερον. 5 ταῦτα δὲ ἐποίει οὐ τοσοῦτον τῶν μυλῶν ἔνεκα ὃσον ὅτι ἐνθένδε ἐς δέος τε καὶ ἔννοιαν ἥλθε, μὴ λάθωσιν ἀκάτοις πολλαῖς οἱ πολέμιοι ἐντὸς τῆς γεφύρας καὶ ἐν μέσῃ πόλει γενόμενοι. οὕτω τε οἱ βάρβαροι τῆς πείρας, ἐπεὶ οὐδὲν σφίσι ταύτη προύχώρει, ἀπέσχοντο. καὶ τὸ B 98 λοιπὸν Ἀρματοῖς τούτοις μὲν τοῖς μύλωσιν ἔχρωντο, τῶν δὲ βαλλανείων 10 τοῦ ὕδατος τῇ ἀπορίᾳ παντάπασιν ἀπεκέκλειντο. Ὅδωρ μέντοι ὃσον πιεῖν διαρκεῖ εἶχον, ἐπεὶ καὶ τοῖς τοῦ ποταμοῦ ἐκαστάτῳ οἰκοῦσι παρῆν ἐκ φρεάτων ὑδρεύεσθαι. ἐς δὲ τοὺς ὑπονόμους, οἵπερ ἐκ τῆς πόλεως, εἴ τι οὐ καθαρὸν, ἐκβάλλουσιν ἔξω, ἀσφάλειαν ἐπινοεῖν οὐδεμίαν ἡγάγ-

2. μακρὰς om. *W v V* σιδηρᾶς *D W v m f* 3. ἥρτησεν] *W v V* ἥρτυσεν gli altri codd. e le edd. 5. εἰς *W v V* 6. βελισάριος ἐποίει *W v V* ἔνεκα ὃσον ὅτι ἐνθένδε] *W v V* ἔν. ἢ ὅτι, ὃσον ἔν. gli altri codd. e le edd. 7. ἀκάτοις *W* (corr. da ἀκάτους) *V v* 8. ἐν τῇς *D* 10. μύλωσι *D* Dopo ἔχρωντο in r sono scritte e poi cancellate le parole Ὅδωρ -εῖχον (rr. 11-12) βαλλανείων *L* 12. ποιεῖν *M* (corr.) *D* ἐκαστάτῳ soprascr. ἐκάστῳ *D* 13. ὑδρεύεσθαι *L* 14. ἐκβάλλουσι *D*

tata dalla corrente in mezzo alle barche, schiantò il meccanismo. Belisario, visto ciò, ricorse a questo altro artificio: attaccò al ponte lunghe catene di ferro per tutta la larghezza del Tevere; contro di queste venendo ad urtare quanto il fiume trasportava, colà rimaneva raccolto nè più oltre procedeva; e gli addetti a tal lavoro continuamente tirando via quelle cose le portavano a terra. Egli ciò faceva, non tanto a causa dei mulini, quanto perchè eragli venuto il timore ed il sospetto che i nemici di soppiatto potessero con molte barche varcare il ponte e giungere nel mezzo della città. E così i barbari rinunziarono al tentativo, dacchè punto loro non profitava, ed i Romani d'allora in poi servironsi di quei mulini. La penuria delle acque però privolli affatto dell'uso delle terme. Dell'acqua da bere ne avean nondimeno a sufficienza, poichè anche coloro che abitavan molto discosti dal fiume potean fornirsene dai pozzi. Quanto alle cloache che portan-

καστο, ἐπεὶ ἔς τὸν ποταμὸν Τίβεριν τὰς ἐκβολὰς ἔχουσιν ἀπαντες, καὶ διὰ τοῦτο οὐδεμίαν οἶόν τε τῇ πόλει ἐγμένδε πρὸς τῶν πολεμίων ἐπιβουλὴν γενέσθαι.

x'. Τὰ μὲν οὖν ἔς τὴν πολιορκίαν τῆς Βελισαρίῳ διώχητο. v 38
 5 Σαμνιτῶν δὲ παιδες πολλοὶ, πρόβατα ἐν χώρᾳ τῇ σφετέρῃ ποιμαίνοντες,
 δύο τοῦ σώματος ἐν σφίσιν εὗ ἥκοντας ἀπολέξαντες, καὶ αὐτῶν ἕνα
 μὲν καλέσαντες ἐπὶ τοῦ Βελισαρίου διόματος, Οὐίτιγιν δὲ τὸν ἔτερον
 διομάσαντες, παλαίειν ἐκέλευον. ὃν δὴ ισχυρότατα ἔς τὸν ἀγῶνα
 καθισταμένων, τὸν Οὐίτιγιν δῆθεν ξυνηγέχθη πεσεῖν. καὶ αὐτὸν ὁ
 10 τῶν παιδῶν ὅμιλος παῖζοντες ἀπὸ δένδρου ἐκρέμων. λύκου δὲ τύχῃ
 τινὶ ἐνταῦθα φανέντος οἱ μὲν παιδες ἔψυχον ἀπαντες, δὲ ἀπὸ τοῦ
 δένδρου ἡρτημένος Οὐίτιγις χρόνου οἱ τριβέντος ἐν ταύτῃ δὴ τῇ τυμωρίᾳ

1. τὸν om. *Wv V* ἔχουσι *D* 4. ἔς τὴν om. *r* πρὸς τὴν *L* (*soprascr.*
da sec. m.) διωκήσατο *MCDr Wv Vmf* 5. παιδεσ... ξένισι... | πολλοὶ *r*
 ποιμένοντες *D* 6. τοῦ σώμ.] *Wv V van Herwerden* τοὺς σώμ. *gli altri codd.*
e le edd. 7. οὐίτιγι *Wv* οὐίτιγιν *V* 8. ὠνομάσαντες *CDrmf* εἰς om. *D*
 τῶν τὸν ἀγῶνα *D* 9. οὐίτιγι *f* οὐίτιγιν *V* ξυνέχει *f* (*corr.*) 10. πέζοντες
 (*corr. di pr. m.*) *V* ἐπὶ δένδρου *MCr Wv Vmf* (*corr.*) *L* ἐπὶ δένδρου *D* ἐκρέ-
 μων] *L, HB* ἐκρήμνουν *MCDrm* ἐκρήμνων *Wv Vf* (*in marg. ἐκρήμων, sic*), *P*
 11. ἐπὶ τοῦ *Wv V* 12. οὐίτιγις *V* οὐίτιγις *f*

via le sozze dalla città, non ebbe egli da inventare alcun mezzo di difenderle, dacchè tutte vanno a scaricarsi nel fiume Tevere, e quindi non era possibile che per quella via potessero i nemici insidiare la città.

XX. Tali adunque erano le misure che prese Belisario per sostenere l'assedio. Parecchi giovanetti Sanniti che pascolavano ne' loro campi le pecore, scelti fra di loro due dei più gagliardi e dato all'uno il nome di Belisario, all'altro quello di Vitige, vollero che lottassero. Impegnatasi fra quelli fortemente la lotta, Vitige rimase soccombente e la turba dei giovanetti per ischerzo lo appese ad un albero; quand'ecco apparire colà un lupo e tutti quanti i giovanetti darsi a fuggire; Vitige che pendeva dall'albero, rimasto per molto tempo in quel supplizio, vi morì.

θνήσκει. καὶ ἐπεὶ ταῦτα ἐς Σαμνίτας ἔκπυστα ἐγεγόνει, οὕτε κόλασίν τινα ἐς τὰ παιδία ταῦτα ἐξήγεγκαν καὶ τὰ ξυμπεσόντα ξυμβάλόντες νικήσειν κατὰ κράτος Βελισάριον ἴσχυρίζοντο. ταῦτα μὲν δὴ οὕτως ἐγένετο.

B 99 Ὄρωμαίων δὲ ὁ δῆμος, τῶν ἐν πολέμῳ τε καὶ πόλιορχίᾳ κακῶν 5 ἀγήθεις παντάπασιν ὄντες, ἐπειδὴ τῇ μὲν ἀλουσίᾳ ἐπιέζοντο καὶ τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, φυλάσσειν δὲ ἀύπνοι τὸν περίβολον ἡγαγκάζοντο, καὶ τὴν πόλιν ἀλώσεσθαι οὐκ εἰς μακρὰν ὑπετόπαζον, ἅμα δὲ καὶ τοὺς πολεμίους ἑώρων τούς τε ἀγροὺς καὶ τἄλλα πάντα ληζομένους, ἥσχαλλόν τε καὶ δεινὰ ἐποιοῦντο, εἰ οὐδὲν αὐτοὶ ἡδικηότες πολιορκοῦντο 10 τε καὶ ἐς τοσοῦτον κινδύνου μέγεθος ἤκοιεν. ἐν σφίσι τε αὐτοῖς ξυνι-
στάμενοι Βελισαρίῳ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐλοιδοροῦντο, ὃς γε οὐκ ἀξιό-
P 362 χρεων πρὸς βασιλέως λαβὼν δύναμιν ἐτόλμησεν ἐπὶ Γότθους στρατεύε-

1-2. *Le parole* ἐς Σαμνίτας- παιδία ταῦτα om. D 2. ἐξύνεγκα D ξυμ-
βαλλόντες Dmf ξυμβάλλοντες Wv V ξυμβάλοντες r 3. οὕτως (sic) r
5. κακῶ r 6-7. *Le parole* καὶ τῶν -ἡναγκάζοντο om. D 7. τε per δὲ
Wv V ἡναγκάζετο rL 9. ἑώρων] Wv V, B ἑώρουν MCDrmf, HP τὰ
ἄλλα r 10. ἥσχαλον MCDrmf (corr.) L τὰ δεινὰ r οἱ per εἰ Wv V αὐτοὶ^{οὐδὲν} Wv V 10-11. πολιορκοῦντό τε] MC, Scaligero, P πολιορκεῖν τότε rL
πολιορκοῦν τότε D Wv mf (in marg. πολιορκοῦντό τε), H πολιορκοῦντό τε V
11. εἰς D οἴχοιεν D 12. ὅς τε CD 13. δύναμιν λαβὼν Wv V

Risaputa la cosa, i Sanniti non inflissero alcuna punizione a quei fanciulli, e argomentando dall'avvenimento tennero per certo che Belisario colla forza riuscirebbe vincitore. E così fu di tal fatto.

Il popolo romano non punto avvezzo ai disagi della guerra e dell'assedio, sentendo gravemente la mancanza dei bagni e la penuria delle vettovaglie e l'essere obbligato alle veglie per la guardia delle mura, persuaso che fra non molto la città sarebbe presa, mentre intanto vedeva i nemici devastare i campi ed ogni cosa, stava di mal animo e s'indignava trovandosi assediato e messo in così grande periglio senza alcuna colpa sua. Raccoltisi fra di loro, apertamente rimproveravano a Belisario che senza aver avuto dall'imperatore forze proporzionate ardisse mettersi in guerra coi Goti. Eguali rimproveri facevano occultamente a

σθαι. ταῦτα δὲ καὶ οἱ ἐκ βουλῆς, ὃν σύγκλητον καλοῦσι, Βελισάριον ἐν παραβύστῳ ὠνέιδιζον. ἀπέρ Οὐίτιγις πρὸς τῶν αὐτομόλων ἀκούσας ἔυγκρούειν τε αὐτοὺς ἔτι μᾶλλον ἐθέλων καὶ ἐς πολλὴν ταραχὴν ἐμπεσεῖσθαι τὰ Ῥωμαίων πράγματα ταύτη οἰόμενος, πρέσβεις παρὰ ^{H 197} 5 Βελισάριον ἄλλους τε καὶ "Αλβην ἔπειψεν. οἱ, ἐπειδὴ ἐς δψιν τὴν Βελισάριον ἀφίκοντο, παρόντων Ῥωμαίων τε τῶν ἐκ βουλῆς καὶ ὅσοι τοῦ στρατοῦ ἀρχούτες ἦσαν, ἔλεξαν τοιάδε « Πάλαι, ὦ στρατηγὲ, τοῖς ἀν- « θρώποις εὗ τε καὶ καλῶς διώρισται τὰ τῶν πραγμάτων δινόματα. ἐν « οἷς ἐν τόδε ἐστὶ, θράσος κεχώρισται ἀνδρείας. τὸ μὲν γάρ αὐτῶν 10 « οἷς ἀν προσγένοιτο, ξὺν ἀτιμίᾳ ἐς κίνδυνον ἀγει, τὸ δὲ δόξαιν ἀρετῆς « ἵκανῶς φέρεται. τούτων θάτερόν σε εἰς ἥμαξι ἔγεγκεν. διπότερον ^{B 100} 5. ἀλα βῆν r ἄλβιν Wv V 6. φελισάριον f (corr.) [Ῥωμαίων] Wv V; om. gli altri codd. e le edd. 7. τοιάδε D στρατιγὲ D 9. ἐν τῷδε Wv V τὸν μὲν W 10. προγένοιτο D 11. σὲ D εἰς om. r ἐς Wv 12. δη- λώσις r 13. δῆ του r τίχους r τὸ τῶν πολ.] Wv V καὶ τὸ τῶν πολ. gli altri codd. (τὸ om. r) e le edd. 14. γυναῖς r

Belisario quei del consiglio che chiaman Senato. Udite tali cose dai disertori, Vitige per eccitarli maggiormente, stimando che così in grande scompiglio cadrebbero le cose dei Romani, spedi Albe con altri come ambasciatori a Belisario. Costoro, giunti in presenza di Belisario, trovandovisi pure quei del Senato romano e tutti i duci dell'esercito, parlaron così: « Ben giustamente, o capo, già da tempo gli uomini fecer distinzioni fra i nomi delle cose, fra le quali v' è pur questa, che siavi differenza fra temerità e coraggio; poichè quella a chi la possegga procaccia perigli senza onore, questo invece ottiene larga fama di prodezza. « Una di queste cose menò te contro di noi; quale delle due essa sia, quanto prima tu mostrerai. Poichè se ispirandoti al coraggio muovesti guerra ai Goti (e qual sia l'esercito de' nemici puoi pur tu vederlo dalle mura), ben ti è dato am-

« Υπάρχει τούτη η παραγμένη φύση, πάντως σοι καὶ μετα-
« μελήσει τῶν εἰκῇ πεπραγμένων. τῶν γὰρ ἀπονεομένων αἱ γνῶμαι,
« δταν ἐν τοῖς ἀγῶσι γένωνται, μετανοεῖν φιλοῦσι. νῦν οὖν μήτε
« Πρωμαίοις τοῖσδε περαιτέρω τὴν ταλαιπωρίαν μηκύνεσθαι ποίει, οὓς
« δὴ Θεοδέριχος ἐν βίῳ τρυφερῷ τε καὶ ἄλλως ἐλευθέρῳ ἐξέθρεψε, 5
« μηδὲ τῷ Γότθῳ τε καὶ Ἰταλιωτῷ δεσπότῃ ἐμποδὼν ἵστασθαι. πῶς
« γὰρ οὐκ ἀτοπον, σὲ μὲν οὕτω καθειργμένον τε καὶ τοὺς πολεμίους
« κατεπτηχότα ἐν Πρώμῃ καθῆσθαι, τὸν δὲ ταύτης βασιλέα ἐν χαρα-
« κώματι διατρίβοντα τὰ τοῦ πολέμου κακὰ τοὺς αὐτοῦ κατηκόους
« ἐργάζεσθαι; ήμετος δὲ σοὶ τε καὶ τοῖς ἐπομένοις ποιεῖσθαι ηδη τὴν 10
« ἀφοδον κατ' ἔξουσίαν παρέξομεν, ἀπαντα τὰ ὑμέτερα αὐτῶν ἔχουσι.
« τὸ γὰρ ἐπεμβαίνειν τοῖς τὸ σῶφρον μεταμαθοῦσιν οὔτε δσιον οὔτε
« ἀξιον τρόπου τοῦ ἀνθρωπίνου εἶναι νομίζομεν. ηδέως δ' ἂν καὶ

1. εἰ δέ *WvV* ὕρμισαι *D* 1-2. μεταμελήσει (ήσει agg. da m. rec.) f
^λ
 μεταμελεῖ *Dm* μεταμέλει *Wv* μεμελεῖ r 2. εἰκῇ *D* ἀπονεμοημένων *r* ἀπο-
 νεονηκέναι *m* (corr. da m. recentiss.) 4. βωμαίοις *da -αίως v* παραιτέρω *D*
 ταλαιπορίαν *D* ἐποίει *W* 4-5. οὐδὲ *f* (corr.) 5. δὲ *per δὴ m* τρυφερῷ (*sic*)
f (corr.) 6. τὸ γότθῳ *Cr* τῶν γότθων *DWvV* δεσπότους *f* (corr.) *m* ἵστασθαι *D*
 οὐ
 7. μὲν γάρτω (οὐ *soprascr.* di *pr. m.*) *V* κατειργόμενον *r* καθειργόμενον *L*
 8. βασιλέως *f* (corr.) 9. *Le parole κακὰ -κατηκόους om. r* 10. δὲ σὺ *C*
 δὲ τοῦ *D* 11. ἀμφοδον *rmf* (in marg. ἀφοδον) ημέτερα *W* 12. οὔτε
 δσιον *om. r* 13. τοῦ *om. Wv* δ' *om. rmf*

« piamente illustrarti, o chiaro uomo; se poi preso da temerità
 « contro noi ti avventi, certo tu avrai a pentirti del tuo leg-
 « giero operare. Poichè la mente di chi non usa riflessione,
 « quando si venga alla pugna, suol volgersi a pentimento. Or
 « dunque non fare che più a lungo si protragga la sciagura di
 « questi Romani che Teoderico mantenne in una vita agiata ed
 « anche libera, nè farti ostacolo al signore dei Goti e degli Ita-
 « liani. Ed invero non è egli assurdo che tu così racchiuso e
 « pauroso dei nemici te ne rimanga in Roma, ed il re di questa
 « vivendo in uno steccato procacci ai sudditi suoi i mali della
 « guerra? Or noi a te ed alla tua gente daremo facoltà di an-
 « darvene portandovi tutte le cose vostre. Dacchè noi pensiamo
 « non esser lecito nè umano maltrattar coloro che a savio par-

« Ρωμαίους ἔτι ἐροίμεθα τούσδε, τί ποτε ἄρα Γότθοις ἐπικαλεῖν
« ἔχοντες ἥμας τε αὖ καὶ σφᾶς αὐτοὺς προῦδοσαν, οἵ γε τῆς μὲν
« ἥμετέρας ἐπιεικείας ἄχρι τοῦτο ἀπήλαυσαν, νῦν δὲ καὶ τῆς παρ' ὑμῶν
« ἐπικουρίας εἰσὶν ἔμπειροι ».

5 Τοσαῦτα μὲν οἱ πρέσβεις εἶπον. Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὥδε
« Ό μὲν τῆς ξυμβουλῆς καιρὸς οὐκ ἐφ' ὑμῖν κείσεται. γνώμη γὰρ
« τῶν πολεμίων εἰώθασιν ἥκιστα πολεμεῖν ἀνθρώποι, ἀλλ' αὐτόν τινα τὰ
« οἰκεῖα διατίθεσθαι νόμος, ὅπη ἀν αὐτῷ δοκῇ ὡς ἄριστα ἔχειν. φημὶ
« δὲ ὑμῖν ἀφίξεσθαι χρόνον, ἥγίκα ύπὸ ταῖς ἀκάνθαις βουλόμενοι τὰς
10 Ιούνιας κεφαλὰς κρύπτεσθαι οὐδαμῆ ἔξετε. Ρώμην μέντοι ἐλόντες ἥμεις
« τῶν ἀλλοτρίων οὐδὲν ἔχομεν, ἀλλ' ὑμεῖς ταύτης τὰ πρότερα ἐπιβα-
« τεύσαντες, οὐδὲν ὑμῖν προσῆκον, νῦν οὐχ ἐκόντες τοῖς πάλαι κεκτη-
« μένοις ἀπέδοτε. ὅστις δὲ ὑμῶν Ρώμης ἐλπίδα ἔχει ἀμαχητὶ ἐπι- P 363

2. αὖ om. P καὶ sopraser. da m. rec. f προῦδοσαν D 3. ἐπιει-
κεῖας r ἐπιεικίας W ἀπήλαυσαν] ἀπήλαυσαν B ἥμῶν r, PB 5. Fra εἶπον
e βελισάριος è aggiunto in D in carattere rosso: ἀμείβεται βελισάριος οὐίτιγν
6. ξυμβολῆς Mrm 7. εἰώθασι D ἥκιστα εἰώθασι WvV 8. ὅπη]
WvV ὅπως gli altri codd. e le edd. δωκῇ f (corr.) ἔχειν] WvV; om.
gli altri codd. e le edd. 9. ἀφίστασθαι rL 10. οὐδαμῆ D ἔξεται fL

« tito si riducono. E ben volentieri noi domanderemmo a questi
« Romani quale cosa mai possan rimproverare ai Goti, talchè
« abbiano noi e sè stessi traditi, essi che fin qui godettero della
« nostra benignità e che ora hanno pur fatto sperimento del
« vostro soccorso ».

Tanto dissero gli ambasciatori; Belisario rispose così: « Non
« a voi rimetteremo l'opportunità del prender partito; dacchè non
« è costume che gli uomini guerreggino a talento dei loro ne-
« mici, ma bensì che ciascuno regoli le cose sue secondo che
« meglio gli sembra. Ed io vi dico che verrà per voi un tempo
« quando vorrete nascondere il capo sotto le spine e neppur lo
« potrete. Noi, impadronitici di Roma, non abbiam nulla che
« sia d'altrui; voi invece, avendola già ingiustamente invasa, ora a
« malincuore la rendete agli antichi signori. Che se alcuno di voi
« nutre speranza di entrare in Roma senza combattere, s'inganna a

« βήσεσθαι, γνώμης ἀμαρτάνει. ζῶντα γάρ Βελισάριον μεθήσεσθαι « ταύτης ἀδύνατον ». τοσαῦτα μὲν καὶ Βελισάριος εἶπε. Ῥωμαῖοι δὲ ἐν δέει μεγάλῳ γινόμενοι ἡσυχῇ ἐκάθηντο, καὶ οὐδὲν τοῖς πρέσβεσιν ἀντιλέγειν ἐτόλμων, καίπερ ἐπὶ τῇ ἐς Γότθους προδοσίᾳ πολλὰ πρὸς αὐτῶν κακιζόμενοι, πλὴν γε δὴ ὅτι Φιδέλιος αὐτοὺς ἐρεσχελεῖν ἔγνω. 5 δις τότε τῆς αὐλῆς ὑπαρχος καταστὰς πρὸς Βελισαρίου ἐτύγχανε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ πάντων μάλιστα ἔδοξε βασιλεῖ εὐνοϊῶς ἔχειν.

κα'. Οὕτω μὲν δὴ οἱ πρέσβεις ἐς τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἐκομίζοντο. καὶ ἐπεὶ αὐτῶν Οὐίτιγις ἐπινθάνετο διποῖός τε ἀνὴρ Βελισάριος εἴη καὶ γνώμης ὅπως ποτὲ ἀμφὶ τῇ ἐνθένδε ἀναχωρήσει ἔχοι, 10 ἀπεκρίναντο ὡς οὐκ εἰκότα Γότθοι ἐλπίζουσι, δεδίξεσθαι Βελισάριον διτῷ δὴ τρόπῳ οἰόμενοι. Οὐίτιγις δὲ ταῦτα ἀκούσας, τειχομαχεῖν τε

1. ἀμαρτάνειν D μενίσεσθαι D 2. ταύτης] *WvV e quindi PB* τοσοῦτον
gli altri codd. e H εἴπεν D 3. δῆει r γενόμενοι M (corr.) *DWvV γένόμενοι C*
ἡσυχῇ D πρέσβεσιν D 4. ἐτόλμων] *WvV, B ἐτόλμουν MCDrmf, HP*
προδωσίᾳ D 5. αὐτον r κομιζόμενοι D φειδέλιος *WvV* 6. Dopo τότε
son ripetute in D le parole κομιζόμενοι -αὐλῆς (rr. 5-6). Βελισαρίου] *WvV* βε-
λισάριως (sic) mf (corr. βελισάριον) βελισάριον gli altri codd. e le edd. ἐτύγχανεν D
9. οὐίτιγις V ἐπινθάνετο (sic) r ἐπινθάνετο D 10. ἀμφὶ τῇ] *WvV* ἀμφὶ^{τὴν} gli altri codd. e le edd. ἀναχωρήσει ἔχοι] *WvV* ἀναχώρησιν ἔχων gli altri codd.
e le edd. 11. καὶ per ὡς D γότθοι ripete V δεδείξεσθαι r 12. οὐίτιγις V
τοιχομαχεῖν D τὲ M

« partito; finchè Belisario viva, che a voi la ceda, è impossibile ». Tanto avendo detto a sua volta Belisario, i Romani compresi da grande paura stavansene silenziosi nè ardivano contraddirgli agli ambasciatori, quantunque da questi molto vituperati pel loro tradimento contro i Goti; solo ardì schernir costoro Fidelio, il quale era stato allora nominato da Belisario prefetto del pretorio e quindi, più di tutti, mostravasi bene affetto all'imperatore.

XXI. Così gli ambasciatori tornaronsene al loro campo; e Vitige avendo chiesto loro qual uomo fosse Belisario e se fosse disposto ad andarsene, risposergli che se i Goti speravano di poter comunque atterrire Belisario, la loro speranza era vana. Uduto ciò Vitige stabilì di procedere all'assalto sollecitamente e per attaccar le mura

πολλὴ σπουδὴ ἐβουλεύετο καὶ τὰ ἐς τὴν τοῦ περιβόλου ἐπιβουλὴν
ἐξηρτύετο ὕδε. πύργους ξυλίνους ἐποιήσατο ἵσους τῷ τείχει τῶν
πολεμίων, καὶ ἔτυχέ γε τοῦ ἀληθικοῦ μέτρου πολλάκις ξυλιμετρησάμενος
ταῖς τῶν λίθων ἐπιβολαῖς. τούτοις δὲ τοῖς πύργοις τροχοὶ ἐς τὴν βάσιν
5 ἐμβεβλημένοι πρὸς γωνία ἐκάστη ὑπέκειντο, οἱ δὴ αὐτοὺς κυλινδούμενοι
ῥᾶστα περιέχειν ἔμελον ὅπη οἱ τειχομαχοῦντες ἀεὶ βούλοιντο, καὶ βόες
τοὺς πύργους ξυγδεδεμένοι εἰλκον. ἐπειτα δὲ κλίμακας πολλάς τε τὸ
πλῆθος καὶ ἄχρι ἐς τὰς ἐπάλξεις ἐξικνουμένας ἡτοίμακε καὶ μηχανὰς
τέσσαρας, αἱ κριοὶ καλοῦνται. ἔστι δὲ ἡ μηχανὴ τοιαύτη. κίονες δρόμοι
10 ξύλινοι τέσσαρες ἀντίοι τε καὶ ἵσοι ἀλλίλαις ἐστὰσι. τούτοις δὲ τοῖς
κίοσι δοκοὺς δικτῷ ἐγκαρδίας ἐνέροντες τέσσαρας μὲν ἀνω, τοσαύτας H 198
δὲ πρὸς ταῖς βάσεσιν ἐναρμόζουσιν. οὐκίσκου τε σχῆμα τετραγύνου
ἐργαζόμενοι προκάλυψμα πανταχόθεν ἀντὶ τοίχων τε καὶ τείχους
διφθέρας αὐτῷ περιβάλλουσιν, ὅπως ἢ τε μηχανὴ τοῖς ἔλκουσιν ἐλαφρὰ

- | | |
|---|--|
| 1. πολλὴ σπουδὴ ἐβουλεύετο <i>D</i> | 2. ξυλίνους <i>D</i> ἐποιήσαντο <i>WuVL</i> ἵσους |
| om. <i>r</i> τείχη <i>r</i> | 4. δὴ <i>per</i> δὲ <i>L</i> τοὺς πύργους <i>WuV</i> 5. ἐπέκειντο <i>D</i> |
| 6. ἔμελον <i>r</i> ὅπῃ οἱ <i>C</i> ὅποι τειχ. <i>D</i> βούλοιντο <i>f</i> (<i>corr.</i>) βούλοντο <i>V</i> (<i>corr.</i>) | |
| 7. ξενδεδεμένοι (<i>sic</i>) <i>r</i> 8. ἡτοίμασεν <i>D</i> 9. οἱ κριοὶ <i>WuV</i> 10. ξύλινος <i>D</i> | |
| ἵσοι <i>r</i> <i>WuV</i> ἐστάσι <i>WuV</i> 11. ἐγκαρδίας <i>D</i> ἐνέροντες <i>WuV</i> 12. βά- | |
| σει <i>D</i> τετραγύνου <i>D</i> 13. καὶ τοίχους <i>D</i> 14. αὐτῷ] <i>WuV</i> αὐτῷ <i>gli</i> | |
| altri <i>codd.</i> e le <i>edd.</i> τοῖς ἔλκουσιν om. <i>WuV</i> | |

prese tali misure. Costruì delle torri di legno dell'altezza delle mura nemiche, la giusta misura delle quali egli raggiunse spesso commisurando le torri cogli strati delle pietre. A ciascun angolo di queste torri eran sottoposte alla base delle ruote, le quali girando potessero trasportarle facilmente dovunque volessero gli assalitori, e dei buoi attaccati assieme quelle torri tiravano; apprestò inoltre gran numero di scale da arrivar fino ai merli e quattro macchine di quelle che chiamansi «arieti». È questa una macchina così fatta: quattro colonne di legno si mettono in piedi opposte l'una all'altra e di egual misura; a queste colonne stan commesse otto travi traverse, quattro in cima e altrettante alla base. Costruita così una specie di stanza, si copre tutta all'intorno di pelli a guisa di pareti e di muro, affinchè la macchina riesca leggiera ad esser tirata, e quei che vi stan dentro siano al sicuro dal tiro

εῖν καὶ οἱ ἔνδον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ὥσιν, ὡς πρὸς τῶν ἐναντίων ἕχιστα
βάλλεσθαι. ἐντὸς δὲ αὐτῆς δοκὸν ἐτέρου ἀγωθεν ἐγκαρσίαν ἀναρτή-
σαντες χαλαραῖς ταῖς ἀλύσεσι κατὰ μέσην μάλιστα τὴν μηχανὴν ἔχουσιν.
ἥς δὴ δέξεῖν ποιούμενοι τὴν ἄκραν, σιδήρῳ πολλῷ καθάπερ ἀκίδα
καλύπτουσι βέλους, ἦ καὶ τετράγωνον, ὥσπερ ἄκμονα, τὸν σίδηρον γ
ποιοῦσι. καὶ τροχοῖς μὲν ἡ μηχανὴ τέσσαροι πρὸς κίονι ἑκάστῳ κει-
B 103 μένοις ἐπῆρται, ἀνδρες δὲ αὐτὴν οὐχ ἥσσον ἦ κατὰ πεντίκοντα κινοῦσιν
P 364 ἔνδοθεν. οἱ ἐπειδὸν αὐτὴν τῷ περιβόλῳ ἐρείσωσι, τὴν δοκὸν, ἥς δὴ
ἀρτὶ ἐμήσθην, μηχανῇ τινι στρέφοντες δπίσω ἀνέλκουσιν, αὗθις δὲ
αὐτὴν ἔνν ρύμῃ πολλῇ ἐπὶ τὸ τεῖχος ἀφίασιν. ἡ δὲ συχνὰ ἐμβαλλο-
μένη κατασεῖσαι τε ὅπη προσπίπτοι καὶ διελεῖν ῥῆστα οἴα τέ ἐστι, καὶ
ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἐπωνυμίαν ταύτην ἡ μηχανὴ ἔχει, ἐπεὶ τῆς δοκοῦ ταύτης
ἡ ἐμβολὴ προύχουσα πλήσσειν ὅπου παρατύχοι, καθάπερ τῶν προβάτων
τὰ ἄρρενα, εἰώθε. τῶν μὲν οὖν τειχομαχούντων οἱ κριοὶ τοιοίδε εἰσί.

1. τῷ om. WvV ἀσφαλῆ f 2. αὐτοὶ WvV δοκῶν D ἔτερον WvV
ἐργασίαν D 2-3. ἀρτήσαντες WvV 3. ἀλύσεσι (sic) v μοιγανήν D
4. οἱ per ᾧ Vv ᾧ corr. da οἱ W 5. οἱ per ᾧ WvV ἄκμονα] WvV, B
ἄκμωνα gli altri codd. e HP 6. τέταροι D τέτρασι WvV κίωνι r 8. οἱ
om. D ἐρείσουσι D 9. μηχανὴ D τὲ per δὲ WvV 10. ῥήμη D ρόμη r
ἀφίστεν r ἀφίασιν Wv ἀφίασιν V 10-11. ἐμβαλομένη D 11. ῥῆστα om.
WvV 12. ἐπὶ D 14. εἰώθεν D WvV οἱ κριοὶ (sic) D τοῖοι δὲ D

dei nemici. Nell'interno di essa in alto vien sospesa a catene mobili un'altra trave trasversale a metà circa della macchina. La punta di questa viene aguzzata e ricoperta di molto ferro come la cuspide di un dardo, od anche il ferro si fa quadrangolare come una incudine. Dal di dentro non meno di cinquanta uomini muovono la macchina sollevata sulle quattro ruote che trovansi sotto ogni colonna. Quando questi l'abbiano addossata al muro, con certo meccanismo volgendo indietro la trave testè ricordata, la lascian poi con grande impeto andar contro il muro. Spesso così scagliata, quella è capace di scrollare e di schiantare dovunque vada a colpire. Per tal ragione a questa macchina diedesi quel nome; poichè la testa prominente di quella trave suol dar di cozzo dovunque come i maschi delle pecore. Tali adunque sono gli arieti per l'assalto delle mura.

Γότθοι δὲ πάμπολύ τι χρῆμα φακέλλων ἐκ τε ξύλων καὶ καλύμμων ποιησάμενοι ἐν παρασκευῇ εἶχον, ὅπως δὴ ἐς τὴν τάφρον ἐμβαλόντες διαβάτην αἱ μηχαναὶ ἡκιστα εἰργωνται. οὕτω μὲν δὴ Γότθοι παρασκευασάμενοι τειχομαχεῖν ὥρμηντο. Βελισάριος δὲ μηχανὰς ἐς τὸν πύργους ἐτίθετο, οὓς καλοῦσι βαλίστρας. τόξου δὲ σχῆμα ἔχουσιν αἱ μηχαναὶ αὐται, ἔνερθρόν τε αὐτοῦ κοίλη τις ξυλίνη κεραίᾳ προσύχει, αὐτὴ μὲν χαλαρὰ ἡρτημένη, σιδηρῷ δὲ εὐθείᾳ τινὶ ἐπικειμένη. ἐπειδὴν οὖν τὸν πολεμίους ἐνθένδε βάλλειν ἐθέλουσιν ἄνθρωποι, βρόχου βροχέας ἐνέργει τὰ ξύλα ἐς ἄλληλα νεύειν ποιοῦσιν, ἢ δὴ τοῦ τόξου ἀκρα ξυμβάνει εἴναι, τὸν τε ἄτρακτον ἐν τῇ κοίλῃ κεραίᾳ τίθενται, τῶν ἄλλων βελῶν, ἀπέρ ἐκ τῶν τόξων ἀφιᾶσι, μῆκος μὲν ἔχοντας ἡμισυ μάλιστα, εὗρος δὲ κατὰ τὸ τετραπλάσιον. πτεροῦς μέντοι οὐ τοῖς εἰωθόσιν ἐνέχεται, ἀλλὰ ξύλα λεπτὰ ἐς τῶν πτερῶν

I. φακέλλων χρῆμα Wv V 2-3. ἐμβάλλοντες D 3. χωρὸν ἐργάζωνται D ἐργάσσονται r, H μηχαναὶ D 4. εἰργονται D δὴ om. Wv V τειχομαχεῖν da τειχομαχῆν r 5. μηχ. μὲν ἐς Wv V γότθους (in marg. πύργους) V ἐτίθεντο r 6. ἔχουσι D αἱ μηχαναὶ αὐται] V αἱ μ. αὐται Wv αἱ μηχαναὶ om. gli altri codd. e le edd. 7. τες per τις D τις ξυλίνη κεραίᾳ] Wv V τις κεραίᾳ gli altri codd. e le edd. αῦτη Wv V χαλαρῷ P σιδηρά D 8. ἐπιδάν r 9. ἐν ἔρσει Cmf 10. ποιοῦσι D ἢ ἀκρα Wv V 11. τοξῶν r ἀφιᾶσι Wv V 12. ἡμισι W τὸ om. Wv V τεταρπλ. D 13. οἱ per οὐ Wv V εἰσθόσι D ἐνέχεται] Wv V ἐνέργονται D ἀνέρχονται gli altri codd. e le edd. πτερῶν Wv

I Goti inoltre tenevano in pronto un grandissimo numero di fascine fatte di legna e canne, da poterle gittare nella fossa e renderla piana, perchè non ne fosse impedito il passaggio alle macchine. Così preparati, i Goti anelavano ad assaltare le mura. Belisario alla sua volta fece porre sulle torri di quelle macchine che chiamansi « baliste ». Hanno queste la forma di un arco, dal basso del quale emerge appesa e mobile una verga di legno incavata riposante su di un asse di ferro. Quando si vuole da quello tirare contro i nemici, fatti accostare l' uno all' altro, tirando una cordicella, i due legni che formano le estremità dell' arco, pongono nella verga cava il bolzone lungo circa la metà degli altri dardi che scagliansi cogli archi, ma grosso il quadruplo di quelli; non però fornendolo delle solite penne, ma adattan-

τὴν χώραν ἐνείροντες ὅλον ἀπομιμοῦνται τοῦ βέλους τὸ σχῆμα. μεγάλην δὲ αὐτῷ λίαν καὶ τοῦ πάχους κατὰ λόγον τὴν ἀκίδα ἐμβάλλοντες σφίγγουσί τε πολλῷ οἱ ἀμφοτέρων μηχαναῖς τισι, καὶ τότε ἡ κοίλη περαία προϊοῦσα ἐκπίπτει μὲν, ξὺν ῥύμῃ δὲ τοσαύτῃ ἐκπίπτει τὸ βέλος ὃστε ἔξικνεῖται μὲν οὐχ ἡσσον ἡ κατὰ δύο τῆς τοξείας βολὰς, δένδρου δὲ ἡ λίθου ἐπιτυχὸν τέμνει ἔφοδίως. τοιαύτη μὲν ἡ μηχανή ἐστιν ἐπὶ τοῦ ὀνόματος τούτου, ὅτι δὴ βάλλει ὡς μάλιστα, ἐπικληθεῖσα. ἑτέρας δὲ μηχανὰς ἐπήξαντο ἐν ταῖς τοῦ περιβόλου ἐπάλξεσιν ἐς λίθων βολὰς ἐπιτηδείας. σφενδόναις δὲ αὗται εἰσιν ἐμφερεῖς καὶ ὄναργοι ἐπικαλοῦνται. ἐν δὲ ταῖς πύλαις λύκους ἔξω ἐπετίθεντο, οὓς δὴ ποιοῦσι ΙΟ τρόπῳ τοιῷδε. δοκούς δύο ἴστασιν ἐκ γῆς ἀχρι καὶ ἐς τὰς ἐπάλξεις ἔξικνουμένας, ξύλα τε εἰργασμένα ἐπάλληλα θέμενοι τὰ μὲν δρόπα, τὰ δὲ

1-2. μεγάλη MCDrmf (corr.) 2. δὲ om. WvV λόγου D ἐμβάλλοντες] i codd. e H ἐμβαλόντες PB 3. σφίγγουσίν r πολλῷ] i codd. e H πολλοὶ PB ἢ per οἱ WvV ἀμφωτέρων Wv καὶ τότε] WvV καὶ ποτε gli altri codd. e le edd. 5. τοξίας D 6. δὲ om. r ἐπιτυχὸν] WvV, B ἐπιτυχῶν gli altri codd., HP ἐπὶ] ἀπὸ emend. Hoeschel a torto. 7. ὧς] MCDrW vVm; om. fL e le edd. 8. ἐπίξαντο r 9. σφενδόνη WvV σφενδόναι D αἴται εἰσὶ MCWvV εἰσὶ D 10. λύκους r In r dopo ἔξω è scritto e cancellato ἐπάλξεις ἔξικνουμένας. ξύλα τέ εἰργασμένα ἐπά (rr. II-12). 11. ἴστασιν] ἴστασιν W ἴστασιν vV ἴστωσιν gli altri codd. e le edd. 12. τὰ δὲ om. D

dovi in luogo di penne dei legni sottili, imitano così in tutto la forma di una freccia; vi applican finalmente una cuspide assai grande, in proporzione della grossezza; gli uomini quindi che vi attendono da ambe le parti si danno a stringere fortemente con certi ordigni; ed allora la verga cava, avanzandosi, erompe, e il dardo viene scagliato con tanto impeto da eguagliare non meno di due tiri di arciere; e se colpisca un albero o una pietra facilmente la spacca. Questa macchina fu così denominata perchè fortemente colpisce (« ballei »). Altre macchine inoltre furon collocate sui merli delle mura, adatte a scagliar pietre; esse sono simili a frombole e chiamansi « onagri »; ed anche sulle porte, al di fuori, furon posti dei « lupi », i quali sono fatti a questa maniera: due travi si elevano da terra fino ai merli; dei legni lavorati vengono combinati alternativamente ritti e traversi, per

έγκαρσια ἐναρμόζουσιν, ὡς τῶν ἐνέρσεων τὰ ἐν μέσῳ εἰς ἀλλήλους τρυπήματα φαίνεσθαι. ἐκάστης δὲ ἀριονίκης ἐμβολή τις προύχει, κέντρῳ παχεῖ ἐς τὰ μάλιστα ἐμφερῆς οὖσα. καὶ τῶν ξύλων τὰ ἐγκάρσια ἐς δοκὸν ἐκατέραν πηξάμενοι, ἀνωθεν ἄχρι ἐς μοῖραν διέκοντα τὴν ἥμισυ σειαν, ὑπτίας τὰς δοκοὺς ἐπὶ τῶν πυλῶν ἀνακλίνουσι. καὶ ἐπειδὴν B 365
αὐτῆς ἐγγυτέρῳ οἱ πολέμιοι ἵκωνται, οἱ δὲ ἀνωθεν ἀκρων δοκῶν ἀψάλμενοι
ἀθιοῦσιν, αὗται δὲ ἐς τοὺς ἐπιόντας ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐμπίπτουσαι τοῖς
προύχουσι τῶν ἐμβολῶν, ὅσους ἀν λάβοιεν, εὑπετῶς κτείνουσι. B 105
σάριος μὲν οὖν ταῦτα ἐποίει.

10 αβ'. Γότθοι δὲ δικτωκαιδεκάτη ἀπὸ τῆς προσεδρείας ἥμέρᾳ, Οὐκέτιδος σφίσιν ἡγουμένου, ἀμφὶ ἥλιου ἀνατολᾶς ὡς τειχομαχήσοντες ἐπὶ τὸν περίβολον γέσαν, καὶ Ψωμαίους ἀπαντας προϊσύσσας ἢ τῶν πύργων τε καὶ κριῶν δψις παντάπασί τε ἀίθης οὖσα ἔξεπληγσε.

I. ἐναρμόζουσι D ἐνέρων σε τὰ IV ἐς ἀλλήλους D εἰς ἀλλήλους r m f (corr. -ους da m. rec.) εἰσαλλήλους WvV 4. δόκουν r δωρὴν D ἐκατέρων] WvV ἐτέρων gli altri codd. e le edd. 4-5. ἡμῆται D 5. δωρούς D ἀνακλύνουσι D 6. αὐτῷ WvV ἕκονται D οἱ δὲ] MCDr WvVm f, H οἱδε PB 7. αὖ τὸ ἐς WvV αὗται δὲ (in marg. δὴ ἐς) f, H εἰς D 8. προέχουσι WvV λάβοις ἀν D 9. οὖν] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 10. δικτώ καὶ δεκάτη D 10-11. οὐκέτιδος V 12. ἀμφὶ per ἐπὶ WvV 13. ξέπληγσε D ἔξεπληγσε WvV

per tal modo che fra le commettiture veggansi le aperture che rimangono fra di loro; e da ciascuna giuntura sorge una punta assai simile ad un grosso pungolo; quelli poi dei legni che son trasversali, infiggansi in ciascuna delle due travi, dall' alto arrivando fino al mezzo di quelle; quindi le travi appoggiansi supine alle porte. Quando i nemici si facciano appresso, gli uomini dal di sopra dato di piglio alla cima delle travi, le spingono, e queste cadendo subitamente sugli assalitori, colle punte sporgenti quanti ne colgono tanti facilmente uccidono. Questo è quanto fece Belisario.

XXII. I Goti nel decimottavo giorno dell' assedio, presso al levar del sole, condotti da Vitige avanzaronsi all' attacco delle mura; e la vista insolita delle torri e degli arieti moventisi colpiva tutti

H 199 Βελισάριος δὲ βαδίζουσαν ἔνν ταῖς μηχαναῖς ὄρῶν τὴν τῶν πολεμίων παράταξιν, ἐγέλα τε καὶ τοὺς στρατιώτας ἡσυχάζειν ἐκέλευε, καὶ τῶν χειρῶν μηδαμῶς ἀρχειν, ἵως αὐτὸς σημήνῃ. ὅτου δὲ ἔνεκα γελώῃ, ἐν μὲν τῷ αὐτίκα ἥκιστα ἐδήλου, ὑστερον δὲ ἐγγώσθη. Ὁρμαῖοι μέντοι αὐτὸν εἰρωνεύεσθαι ὑποτοπήσαντες ἐκάκιζόν τε καὶ ἀναιδῆ 5 ἐκάλουν, καὶ ὅτι ἐς τὰ πρόσω πόντας οὐκ ἀναστέλλοι τοὺς ἐγαντίους, δεινὰ ἐποιοῦντο. ἐπεὶ δὲ Γότθοι τῆς τάφρου ἐγγυτέρω ἤκοντο, πρῶτος δ στρατηγὸς τόξον ἐντείνας, αὐτῶν τινα τεθωρακισμένον τε καὶ τῆς στρατιᾶς ἡγούμενον ἐς τὸν αὐχένα ἐπιτυχών βάλλει. καὶ ὁ μὲν καιρίαν πληγεὶς ἐπεσεν ὑπτίος, δ Ὁρμαίων δὲ λεὼς ἀπας ἐνέκραγεν ἐξαστίον 10 τε καὶ ἀκοῆς κρείσσον, ἀριστον οἰωνὸν ἔυγενεχθῆγαι σφίσιν οἰόμενοι.

V 41 δις δὲ Βελισαρίου τὸ βέλος ἀφέντος, ταῦτα τοῦτο καὶ αὖθις ἔυνέβη, καὶ ἦ τε κραυγὴ μείζων ἀπὸ τοῦ περιβόλου ἥρθη καὶ τοὺς πολεμίους

1. βελισάρειος D βαδίζουσα D 2. ἐκέλευεν D 4. ὕστε δὲ (sic) D
 5. ὑποτοπάσαντες WvV ἐκάκιζόν (sic) r 6. ἀναστέλλω f (corr.) ἀναστέλλει WvV 7. ἐγγυτέρων r' ἐγγύτερον WvV ἤκοντο Wv 8. τόξον] WvV
 τὸ τ. gli altri codd. e le edd. τῶν τινα MCrml, H τὸν τινὰ DW τὸν τινα vV 9. στρατιᾶς D εἰς WvV 10. ὁ ἐ precesso a λεὼς in WvV
 ἐνέκραγεν mf (corr.) ἐνέκραγον WvV (o corr. da ε) 11. οἶον ὃν W (corr.)
 vV ἔυγενεχθῆναι WvV 12. ἀφέντος] WvV ἀφέντος gli altri codd. e le edd.
 13. μείζων r μείζον WvV ἀπὸ τῆς Mrml ἥρπαση W

quanti i Romani. Belisario però, vedendo le schiere nemiche che marciavano colle macchine, rideva e ordinava ai soldati di starsene quieti e non venire alle mani finché ei non desse il cenno. Per qual ragione egli ridesse, al momento non dichiarava, ma più tardi si conobbe. Ma i Romani, stimando ch' ei facesse da burla, lo rampognavano e chiamavanlo sfacciato e crucciavansi perchè non si opponesse ai nemici che faceansi innanzi. Giunti però che furono i Goti presso alla fossa, per primo il capitano, teso un arco, tirò contro uno che munito di corazza stava a capo di una schiera, e lo colpì nel collo; colui ferito a morte cadde supino, e tutto il popolo romano levò un grido altissimo, assordante, pensando fosse questo per essi ottimo augurio. E due volte avendo Belisario tirato, lo stesso successo si rinnovò e tanto più grande levossi il grido dalle mura, già credendo i Romani vinti i ne-

ἡσῆσθαι ἥδη Ῥωμαῖοι ἤντο. καὶ τότε μὲν Βελισάριος τῇ μὲν στρατιῇ πάσῃ κινεῖν τὰ τοξεύματα πάντα ἐσήμαινε, τοὺς δὲ ἀμφ' αὐτὸν ἀπαντας ἐς μόνους τοὺς βόσις ἐκέλευε βάλλειν. πάντων τε τῶν βοῶν αὐτίκα πε- B 106 σόντων, οὔτε τοὺς πύργους περιτέρω κινεῖν οἱ πολέμιοι εἶχον οὔτε τις ἐπιτεχνίσασθαι ἀποκρουόμενοι ἐν αὐτῷ τῷ ἔργῳ οἴσι τε ἡσαν. οὕτω δὲ Βελισάριον τε ἡ πρόνοια ἐγνώσθη τοῦ μὴ ἐκαστάτω ὄντας τοὺς πολε- μίους ἀναστέλλειν πειρᾶσθαι, καὶ ὅτι γελώῃ τὴν τῶν βαρβάρων εὐήθειαν, οἱ δὴ βόσις περιέχειν ἐς τῶν ἐναντίων τὸ τείχος οὕτως ἀνεπισκέπτως ἐλπίδα εἶχον. ταῦτα μὲν ἀμφὶ Σαλαρίαν πύλην ἐγένοντο. Οὐίτιγις 10 δὲ ταύτη ἀποκρουσθεὶς, Γότθων μὲν στρατιὰν πολλὴν αὐτοῦ εἴασε, P 366 φάλαγγα δὲ αὐτῶν βαθεῖαν κομιδῇ ποιησάμενος καὶ τοῖς ἀρχουσιν ἐπιστείλας προσβολὴν μὲν μηδαμῆ τοῦ περιβόλου ποιεῖσθαι, μένοντας δὲ ἐν τάξει βάλλειν τε συχνὰς ἐς τὰς ἐπάλξεις καὶ ὡς ἥκιστα Βελι- σάριῳ καιρὸν ἐνδιδόναι ἐπιβοηθεῖν ἐτέρωθεν τοῦ τείχους ὅπη ἀν αὐτὸς

. 1. ἡσῆσθαι: r ἥδη] *WvV*; om. *gli altri* codd. e le edd. 2. πᾶσι D πάντα] *WvV*; om. *gli altri* codd. e le edd. 3. ἐκέλευεν D 4. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ *HP e i codd.* 5. ἐπιτεχνίσασθαι D ἐπιτεχνίσασθαι *WvV* ἀπο- κρουόμενοι] *Reg.*, *B* ἀποκρουόμενοι *MCDrWvVm* (*in marg. ἀποκρουόμενοι*) δὲ] *WvV* τε *gli altri* codd. e le edd. 6. τε] *WvV*; om. *gli altri* codd. e le edd. ἐκάστου r 8. οὕτω *MCDrm* 9. Σαλαρίαν] *WvV* Βελισάριαν *gli altri* codd. e le edd. ἐγένετο *WvV* οὐίτιγις *V* 10. αὐτῶν D 11. φά- λαγγαν D βασείαν *W* 12. μένοντες r

mici. Allora Belisario diede cenno a tutta la truppa di por mano a tirar d'ogni dove, ed a tutti quelli ch'eran con lui di tirare soltanto contro i buoi. Rimasti uccisi tosto i buoi tutti, i nemici non furono in grado di muovere più oltre le torri, e impediti in tale opera non riuscivan più a trovare alcun espediente. Così si appalesò la prudenza di Belisario, che non volle tentare di respingere i nemici tuttavia lontani, e perchè egli deridesse l'ingenuità dei barbari che speravano tanto inconsideratamente di poter menare i buoi fino alle mura nemiche. Tanto avvenne presso la porta Salaria. Vitige però, così respinto, lasciò colà numerosa schiera di Goti e dispostala in ranghi assai profondi, ingiunse ai duci di non dare in alcun modo l'attacco alle mura, ma mantenendosi in ordine tirare frequentemente contro i merli e non lasciar a Belisario punto tempo di recar soccorso ad altra parte delle mura, a

προσβάλλειν μέλλη στρατῷ πλείονι, οὕτω τε ἀμφὶ πύλην Πραινεστίναν ἐπὶ μοῖραν τοῦ περιβόλου, ἣν Ὄωμαῖοι βιβάριον καλοῦσι, καὶ ἦ τὸ τεῖχος ἣν ἐπιμαχώτατον μάλιστα, πολλῷ στρατῷ ἦει. ἐπύγχανον δὲ ἥδη καὶ μηχαναὶ ἄλλαι πύργων τε καὶ κριῶν καὶ κλίμακες πολλαὶ ἐνταῦθα οὖσαι.

⁵ Ἐν τούτῳ δὲ Γότθων προσβολὴ ἐτέρα ἐς πύλην Αὐρηλίαν ἐγίνετο τρόπῳ τοιῷδε. Ἀδριανοῦ τοῦ Ὄωμαίων αὐτοκράτορος τάφος ἔξω πύλης Αὐρηλίας ἐστίν, ἀπέχων τοῦ περιβόλου ὅσον λίθου βολὴν, θέαμα λόγου πολλοῦ ἀξιον. πεποίηται γὰρ ἐκ λίθου Παρίου καὶ οἱ λίθοι ἐπ' ἄλλήλοις μεμύκασιν, οὐδὲν ἄλλο ἐντὸς ἔχοντες. πλευραὶ τε αὐτοῦ τέσσαρες εἰσιν ἵσαι ἄλλιλαις, εὗρος μὲν σχεδόν τι ἐς λίθου βολὴν ἐκάστη ἔχουσα, μῆκος δὲ ὑπὲρ τὸ τῆς πόλεως τεῖχος. ἀγάλματά τε ἄνω ἐκ λίθου εἰσὶ τοῦ αὐτοῦ ἀνδρῶν τε καὶ ἵππων θαυμάσια οἵα· τοῦτον δὴ τὸν τάφον οἱ παλαιοὶ ἀνθρώποι (ἐδόκει γὰρ τῇ πόλει ἐπιτείχισμα εἶναι) τειχίσμασι

1. προσβάλλειν μέλη D μέλλει W v V δὲ per τε W πενεστρίναν MCrW v Vf m L, H περινεστρίναν D 2. καλοῦσιν D 3. ἦν] W v V; om. gli altri codd. e le edd. ἐπιμαχώτατον D εἴη r W v V 6. ἀβριλιανὴν r ἀβρηλιανὴν MCDmfL, H αὐρηλιανὴν W αὐριλιανὴν vV 7. ἀγδριανοῦ D αὐτοκράτωρος D 8. ἀβρηλίας V ἀβρηλίας MCDrmfL, H αὐρηλίας v W (corr.) ἐστι D 9-10. ἐπ' ἄλλήλοις] V ἐπαλλήλοις W v ἐς ἄλλήλους gli altri codd. e le edd. 10. γὰρ per τε D 11. ἵσαι V 12. τῖχος r 14. ἐπιτείχισμα εἶναι] W v V e quindi PB; om. gli altri codd. e H ἐπιτειχίσμασι MCDrmf

cui egli con maggior nerbo di forze darebbe l'attacco; quindi con molte truppe recossi presso la porta Prenestina, a quella parte della cinta che i Romani chiamano « Vivarium » là dove le mura si offrono più facili all'attacco; e colà già trovavansi, oltre ad altre macchine di torri e di arieti, anche ben molte scale.

Intanto un altro attacco dei Goti contro la porta Aurelia ebbe luogo nel modo seguente. A un tiro di pietra dalle mura trovarsi fuori della porta Aurelia la tomba di Adriano imperatore dei Romani; opera conspicua, poichè è costruita di marmo pario e le pietre sono fra loro connesse senza altro di mezzo. Ha quattro lati eguali, larghi ciascuno circa un tiro di pietra e alti più che le mura della città. In cima vi stanno mirabili statue di marmo di uomini a cavallo. Questo sepolcro gli antichi (poichè parea

δύο ἐς αὐτὸν ἀπὸ τοῦ περιβόλου διέκουσι περιβάλλουσι· καὶ μέρος εἶναι τοῦ τείχους πεποίηνται. οἵτινες γοῦν πύργῳ ὑψηλῷ πύλης τῆς ἐκείνης προσβεβλημένῳ. ἦν μὲν οὖν τὸ ἐνταῦθα διχύρωμα ἵκανώτατον. τούτου δὲ τῷ φυλακτηρίῳ Κωνσταντῖνον ἐπιστίσας Βελισάριος ἔτυχεν.
 5 Τῷ δὴ ἐπέστειλε καὶ τῆς φυλακῆς τείχους τοῦ ἐχομένου ἐπιμελεῖσθαι, φαύλην τινὰ καὶ οὐκ ἀξιόλογον φρουρὰν ἔχοντος. Ἰκισται γὰρ τούτῃ ἐπιμάχου ὄντος τοῦ περιβόλου, ἅτε τοῦ ποταμοῦ παραρρέοντος, οὐδειμίαν αὐτόθι προσβολὴν ἔσεσθαι ὑποτοπήσας, οὐκ ἀξιόλογον ἐνταῦθα φυλακτήριον κατεστίσατο, ἀλλ’ ὀλίγων οἱ τῶν στρατιωτῶν ὄντων, τοῖς τῶν χωρίων 10 ἀναγκαιοτάτοις τὸ πλῆθος ἔγειμεν. ἐς πεντακισχιλίους γὰρ μάλιστα τὸ βασιλέως στράτευμα ἐν Ρώμῃ κατ’ ἀρχὰς τῆσδε τῆς πολιορκίας ξυνήει. Κωνσταντῖνος δὲ (καὶ γάρ οἱ ἡγεμόνοι οἱ πολέμιοι τῆς ἐς

1. αὐτὴν ἐπὶ *MCDrmf* (*in marg.* αὐτὸν ἀπὸ I. S.) *L, H* περιβάλλουσι; *καὶ*] *WvV*; *om.* *gli altri codd. e le edd.* 2. τοῦ τείχος (*sic*) *f* ὑψηλὸς *m* *f* (*corr.*) ὑψηλῷ *D* 4. τούτῳ *MDrWvVmL* κωνσταντιανὸν *MCDrWvVmFL*, *H* 5. ἐπέστηλε *r* τείχος *Wv* 7. παραρρέοντος *rWvVL* (*pr. m.*) 6-8. *Le parole οὐκ ἀξιόλογον - ὑποτοπήσας in W sono ripetute, ma poi cancellate.* 10. ὡς πεντ. *f* (*marg.*) *L, H* (*marg.*) 11. κατ’ ἀρχαὶ *r* 12. ξυνήει] *B* ξυνίει *C* ξυνέει *r* ξυνίει *MDWvVmFL, HP* κωνσταντιανὸς *MCDrWvVmFL, H* οἱ *om.* *D* ἡγεμόνοις *r*

come una fortezza per la città) congiunsero colle mura cingendolo di due muraglie che vanno ad esso partendosi dalla cinta, talchè ha l'apparenza di un'alta torre posta a difesa di quella porta. Era dunque questa colà una assai adatta fortezza, a custodia della quale Belisario avea posto Costantino; a cui avea anche ingiunto di attendere alla custodia delle mura adiacenti, che aveano una guardia piccola e insignificante. Poichè non essendo colà di facile attacco la cinta a causa del fiume che vi corre dappresso, nell'idea che niuna azione avrebbe luogo contro di essa, non vi avea collocato un presidio di rilievo; ma, dacchè piccolo era il numero dei soldati di cui disponeva, ne avea distribuito i più in quei luoghi dove maggior necessità se ne avea. Ed invero l'armata imperiale al principio di questo assedio constava in Roma di un cinquemila, al massimo. Costantino, essendogli stato riferito che i nemici tentavano il passaggio del Tevere e temendo per

τὸν Τίβεριν ἀποπειρώμενοι διαβάσεως) δείσας περὶ τῷ ἐκεῖσε τειγί-
σματι, αὐτὸς μὲν κατὰ τύχος ἐκεῖσε ξὺν δλέγοις τισὶν ἐβοήθει, τοῖς
B 108 δὲ πλείσι τῆς ἐν τῇ πύλῃ τε καὶ τῷ τάφῳ φρουρᾶς ἐπιμελεῖσθαι
παρήγγειλεν. ἐν τούτῳ δὲ οἱ Γότθοι πύλῃ τῇ Αὔρηλίᾳ καὶ τῷ Αδριανοῦ
πύργῳ προσέβαλλον, μηχανὴν μὲν οὐδεμίαν ἔχοντες, κλιμάκων δὲ πάμ-
H 200 πολύ τι ἐπαγόμενοι χρῆμα καὶ τοξευμάτων πλήθη, ἃς τε ἀπορίαν ὅποι
P 367 καταστήσασθαι τοὺς πολεμίους οἴόμενοι καὶ τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου
κρατήσειν δι’ ὀλιγανθρωπίαν οὐδὲν πόνῳ. Θυρεοὺς δὲ προβεβλημένοις
ἐβάδιζον, οὐδὲν ἐλασσούμενους τῶν ἐν Πέρσαις γέρρων, καὶ ἐλαθόν
τε τοὺς ἐναντίους ἀγχοτάτῳ αὐτῶν ἤκοντες. ὑπὸ γάρ τῇ στοᾷ κρυπτό-
μενοι ἥλθον, ἣ ἐς τὸν Πέτρου τοῦ ἀποστόλου νεὼν διήκει. Όθεν δὴ
φανέντες ἐξαπινάώς ἕργου εἶχοντο, ὡς μήτε τῇ καλουμένῃ βαλίστρᾳ
χρῆσθαι τοὺς φύλακας οἵους τε εἶναι (οὐ γάρ πέμπουσιν ὅτι μὴ ἐξ

- | | | |
|---|--|--|
| 1. τῷ ἐκείνῳ <i>WvV</i> | 3. τὴν <i>per τῆς W</i> | 4. παρήγειλεν <i>WvV</i> |
| ἀβρολίᾳ <i>MCDrmfL</i> , <i>H</i> αὐριλίᾳ <i>W</i> (<i>corr.</i>) <i>vV</i> | 5. προσέβαλον <i>WvV</i> μη-
χανὴ <i>D</i> | 6. καὶ τὸ <i>f</i> (<i>corr.</i>) |
| 5-6. πάμπολύ τε (<i>soprascr. t̄i da m. rec.</i>) <i>f</i> | πλήσει <i>WvV</i> ῥέσον ἃς τε ἀπορίαν <i>WvV</i> | 8-9. Σύρεοντος - ἐλασσούμενους] <i>Scalig.</i>
<i>secondo Persona che trad. scuta</i> , <i>Maltr.</i> , <i>B</i> Σύρας - ἐλασσούμενας <i>i codd.</i> (<i>in r</i>
<i>soprascr. e da m. rec. Σύρας</i>), <i>HP</i> 9. γέρρων] <i>Scalig.</i> δέρεων <i>D</i> δόρρεων <i>r</i>
Σύρεων <i>WvV</i> δέρρεων <i>gli altri codd. e le edd.</i> |
| Σύρεων <i>WvV</i> δέρρεων <i>gli altri codd. e le edd.</i> | 8-9. Σύρεοντος - ἐλασσούμενους] <i>Scalig.</i> δέρεων <i>D</i> δόρρεων <i>r</i>
<i>τάτῳ WvV</i> 11. ἥλισον] <i>WvV</i> ἐλασσον <i>gli altri codd. e le edd.</i> ἐνθένδε <i>per</i>
όντεν δὴ <i>WvV</i> 12. βαλλίστρᾳ <i>WvV</i> 13. ὅτι μὴ <i>om.</i> <i>WvV</i> | 10. γε <i>per τε DrWvV</i> ἀγκι-
τάτῳ <i>WvV</i> 11. ἥλισον] <i>WvV</i> ἐλασσον <i>gli altri codd. e le edd.</i> ἐνθένδε <i>per</i>
όντεν δὴ <i>WvV</i> 12. βαλλίστρᾳ <i>WvV</i> 13. ὅτι μὴ <i>om.</i> <i>WvV</i> |

quella parte delle mura, accorse prestamente egli stesso in aiuto con alcuni pochi, dando ordine ai più di attendere alla custodia della porta e della tomba. Intanto i Goti davan l'attacco alla porta Aurelia ed alla mole di Adriano, senza alcuna macchina, ma forniti di un grandissimo numero di scale e di freccie, convinti che facilmente ridurrebbero i nemici all'impotenza e senza sforzo conquiderebbero i pochi uomini ivi a presidio. Essi marciavano coprendosi con gli scudi, non più piccoli delle « gerre » dei Persiani, e benchè molto si avvicinassero ai nemici, a questi rimanevano nascosti, poichè eran protetti dal portico del tempio di Pietro apostolo. E di là mostratisi improvvisamente, diedersi all'opera, talchè il presidio non era in grado di servirsi né della così detta balista (chè queste macchine non scagliano i dardi

έναντίκς αἱ μηχαναὶ αὗται τὰ βέλη) οὐ μὴν οὐδὲ τοῖς τοξεύμασι V 42
 τοὺς ἐπιόντας ἀμύγεσθαι, τοῦ πρόγυματος σφίσι διὰ τοὺς θυρεοὺς ἀντι-
 στατοῦντος. ἐπεὶ δὲ καρτερῶς τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο, βάλλοντες συγγὰ
5 ἐς τὰς ἐπάλξεις, καὶ τὰς κλίμακας ἥδη προσθήσειν τῷ τειχίσματι
 ἔμελλον, κυκλώσαντες σχεδόν τι τοὺς ἐκ τοῦ τάφου ἀμυνομένους, ἀεὶ
 γὰρ αὐτοῖς, εἰ χωρίσειαν, κατὰ νότου ἐκ τῶν πλαγῶν ἐγίνοντο, χρόνον
 μέν τινα δλίγον ἐκπληξεῖς τοῖς Ρωμαίοις ἐγένετο οὐκ ἔχουσιν ἐλπίδα
 καθ' ὃ τι χρὴ ἀμυνομένους σωθῆναι, μετὰ δὲ ἔμφρονίσαντες τῶν
 ἀγαλμάτων τὰ πλεῖστα, μεγάλα λίαν ὅντα, διέφευρον, αἴροντές τε
10 λίθους περιπληγεῖς ἐνθένδε χερσὶν ἀμφοτέραις κατὰ κορυφὴν ἐπὶ τοὺς B 109
 πολεμίους ἐρείπτουν, οἱ δὲ βαλλόμενοι ἐνεδίδοσαν. κατὰ βραχὸν τε
 αὐτῶν ὑποχωρούντων, τὸ πλέον ἥδη Ρωμαῖοι ἔχοντες, ἐθάρσησάν τε
 καὶ ἔνν βοῇ μείζονι τόξοις τε καὶ λίθων βολαῖς τοὺς τειχομαχοῦντας
 ἠμύνοντο. καὶ τῶν μηχανῶν ἀψάμενοι ἐς δέος μέγα τοὺς ἐναντίους

1. τοῖς τοξ.] *W v V* ἐν τοῖς τοξ. gli altri codd. e le edd. 2. τοὺς ἐπιόν-
 τας - σφίσι *ripiete v τοὺς θυρεοὺς*] *Maltr.*, *B* τὰς θύρας i codd., *HP* 3. ἐνέ-
 κειντο] *W v V* ἐκειντο gli altri codd. e le edd. 4. τειχίσμασι *D* (corr.)
 6. νότου *Dmf* κατανότου *r* ἐγίνετο corr. da ἐγένετο *W* 10. περιπληγεῖς]
W v V ὑπερπληγεῖς gli altri codd. e le edd. 11. βαλλόμενοι *D* 12. ὑπο-
 χορ. *D* 13. βοῇ *D* 14. ἠμένοντο *D*

se non di fronte), nè colle freccie potean far nulla contro gli assalitori, impedendolo gli scudi opposti; e già i Goti facean forte impeto e tirando fitto contro i merli stavan per appoggiare le scale al muro quasi circondando coloro che della tomba erano alla difesa; poichè inoltrandosi ancora dai lati sarebbero giunti loro fin dietro le spalle. Per un poco i Romani furono sgomenti, non avendo speranza di trovar difesa che li salvasse; ma poscia di commune avviso spezzarono la massima parte delle statue, che erano assai grandi, e sollevate con ambo le mani quelle grossissime pietre, scagliaronle sul capo dei nemici: e quelli così colpiti ritiraronsi. Man mano che coloro retrocedevano, i Romani, avendo già il disopra, preser coraggio e con sempre più grande clamore tirando cogli archi e scagliando pietre respingevano gli assalitori. Posta mano poi alle macchine produssero grande spavento fra i nemici; talchè in breve ristettero

ῆγον, ἦ τε προσβολὴ αὐτῶν δι’ ὀλίγου ἐγένετο. παρῆν δὲ ἥδη καὶ Κωνσταντῖνος δεῖξάμενός τε τοὺς τοῦ ποταμοῦ ἀποπειρασαμένους καὶ ὁδίως ὑσάμενος, ἐπεὶ οὐ παντάπασιν ἀφύλακτον, ὥσπερ φόντο, τὸ ἐκείνη τείχισμα εὔρον. οὕτω τε ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὰ ἀμφὶ τὴν πύλην Αὔρηλίαν ἐγένετο.

5

πγ'. Ἐς μέντοι πύλην τὴν ὑπὲρ ποταμὸν Τίβεριν, ἥ Παγκρατιανὴ καλεῖται, δύναμις τῶν πολεμίων ἐλθοῦσα οὐδὲν ὅ τι καὶ ἄξιον λόγου ἔδρασε, χωρίου ἴσχυος ἀνάντης τε γὰρ καὶ πρὸς τὰς ἐφόδους οὐκ εὐπετῆς ταύτῃ ὁ τῆς πόλεως περίβολός ἐστιν. Παῦλος ἐνταῦθα φυλακὴν εἶχε, ξὺν καταλόγῳ πεζιῷ, οὗ αὐτὸς ἥρχεν. οὐ μὴν οὐδὲ πύλης 10
R 368 Φλαμινίας ἀπεπειράσαντο, ἐπεὶ ἐν χώρῳ κρημνώδει κειμένη οὐ λίαν ἐστὶν εὐπρόσοδος. οἱ Ῥήγες ἐνταῦθα πεζιὸν τέλος ἀφύλασσον καὶ Οὐρσικῆνος, δις αὐτῶν ἥρχε. ταύτης δὲ μεταξὺ τῆς πύλης καὶ τῆς ἐν

2. κωνσταντιανὸς *MCDrWvVmfl*, *H* δεῖξάμενός *MCDrmf* (*in marg.*
δεῖξάμενός τε) *L, H* 4. τὴν *om.* *WvV* 5. ἀβρηλίαν *MCrmfL*, *H* αὐ-
ριλίαν *W* (*corr.*) *vV* *Le parole Αὔρηλίαν -μέντοι πύλην (r. 6) om.* *D* 8. ἴσχυει ν
9. εὐπετῆς *DW* ἐστὶν *D* ἐστί *C* ἐστι *WvV* 10. εἶχεν *D* οὐ μὴν δὲ
πύλης *mf* (*in marg.* οὐδὲ), *H* (*in marg.* *id.*) 11. φλαμνίας *MCDfm*, *H*
φλαμενίας *r* κρημνώδῃ *Wv* κρημνῷ *V* 12. εὐπρόσωδος *D* 13. οὐρσικῆνος *D*

dall'attacco. E già trovavasi colà Costantino ad intimorire e scacciare facilmente coloro che tentavano il passaggio del fiume; dacchè trovarono non del tutto incustodito, come essi pensavano, il muro da quella parte. E così la porta Aurelia fu messa al sicuro.

XXIII. Quelle forze nemiche che portaronsi alla porta transtiberina, chiamata Pancraziana, non operaron nulla degno di menzione, causa la difficoltà del luogo; poichè colà la cinta della città è ardua e non facilmente accessibile. Ivi stava a guardia Paolo coi fanti da lui comandati. Neppure della porta Flaminia tentarono l'attacco, situata com'è in luogo scosceso e quindi non facilmente accessibile. Colà stavan di presidio i fanti così detti «Regi» con a capo Ursicino. Fra questa porta

δεξιὰ ἔχομένης πυλίδος, ἢ Πιγκανὴ ὀνομάζεται, μοῖρά τις τοῦ περιβόλου δίχα τὸ παλαιὸν ἀπὸ ταύτομάτου διαιρεθεῖσα, οὐκ ἐξ ἐδάφους μέντοι, ἀλλ' ἐσον ἐς μῆκος τοῦ ἡμίσεος, οὐκ ἔπεσε μὲν οὐδὲ ἄλλως διεργάρη, ἐκλίθη δὲ οὕτως ἐφ' ἐκάτερα, ὡς τὸ μὲν ἐκτὸς τοῦ ἄλλου B 110
5 τείχους, τὸ δὲ ἐντὸς φαίνεσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ περίβολον διερρωγότα Ρωμαῖοι τῇ σφετέρῳ γλώσσῃ ἐκ παλαιοῦ καλοῦσι τὸν χῶρον. τοῦτο δὲ τὸ μέρος καθελεῖται τε καὶ ἀνοικοδομήσασθαι Βελισάριον κατ' ἀρχὰς ἐγχειροῦντα ἐκώλυσον Ρωμαῖοι, Πέτρον σφίσι τὸν ἀπόστολον ὑποσχέσθαι ισχυριζόμενοι αὐτῷ μελήσειν τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου.
10 τοῦτον δὲ τὸν ἀπόστολον σέβονται Ρωμαῖοι καὶ τεθῆπασι πάντων μάλιστα. ἀπέβη τε αὐτοῖς ἀπαντα ἐν τῷδε τῷ χωρίῳ ἢ διενοοῦντο καὶ προσεδόκων. οὐδὲ γάρ τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ, οὐ μὴν οὐδὲ ἐς τὸν ἀπαντα χρόνον, καθ' ὃν Γότθοι Ρώμην ἐπολιόρκουσιν, οὔτε πολεμίων τις δύναμις ἐνταῦθα ἀφίκετο οὔτε τινὰ ταραχὴν γενέσθαι ξυνέβη. καὶ

- | | | | |
|-------------------------------------|---|--|---|
| 1. πιλίδος <i>D</i> | πιγγιανὴ <i>MCDrmfL, H</i> | 3. μῆκος <i>MCrWvVm f (in marg. μῆκος), H (id.) μῆκος; D</i> | ἡμίσεως <i>WvV οὐδὲ; B οὔτε i codd., HP</i> |
| 4. ἐκλήση <i>f (corr.)</i> | ἐκκλήση <i>D</i> | 5. εἴχους <i>D αὐτοῦ τοῦ r L περίβολον] vV</i> | τὸν περίβ. <i>gli altri codd. e le edd.</i> |
| 6. διερωγότα <i>D</i> | 7. ἀνοικοδομήσασθαι <i>r</i> | 8. <i>Le parole ἐκώλυσον -ἀπόστολον om. r</i> | |
| 9. αὐτῷ <i>] B αὐτῷ i codd., HP</i> | 10. τεθείπασι <i>WvV</i> | 11. ἀπέβη τε αὐτοῖς | |
| ripete <i>D</i> | 12. προσεδόκων <i>] WvV e quindi PB προσεδόκουν gli altri codd., H ἐκείνη om. W</i> | ripete <i>D</i> | |
| 13. γότθοις <i>r</i> | 13-14. οὔτε - οὔτε <i>] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP</i> | | |

e l'altra minore alla sua destra, detta Pinciana, una parte delle mura già da tempo di per se stessa sfasciatasi, non dal suolo ma da circa il mezzo in su, senza propriamente cadere nè altrimenti disfarsi, rimase inclinata da ambo i lati; talchè in parte trovavasi all'infuori, parte al di dentro del resto del muro; per la qual ragione i Romani da antico tempo chiamano nella loro lingua quel luogo « Muro rotto ». Belisario avea già dapprima intrapreso di abbattere questa parte e ricostruirla, ma i Romani glielo impedirono, affermando che l'apostolo Pietro avea loro promesso ch'egli provvederebbe alla custodia di quel luogo. Questo apostolo sovra ogni altro i Romani venerano ed ammirano. Ed infatti tutto in quel luogo andò secondo ch'essi pensavano e aspettavano. Poichè nè in quel giorno e neppur giammai in tutto il tempo in cui Roma fu assediata dai Goti, alcuna forza nemica

ἐθαυμάζομέν γε ὅτι οὐδὲ ἐς μνήμην ἡμετέραν ἐς πεῖραν τῶν πολεμίων αὕτη τοῦ περιβόλου ἡ μοῖρα περὶ πάντα τὸν χρόνον ἥλθεν, οὔτε τειχομαχούντων οὔτε νύκτωρ ἐπιβουλευόντων τῷ τείχει, οἷα πολλὰ ἐνεχείρησαν. διὸ δὴ οὐδὲ ὕστερόν τις ἀνοικοδομήσασθαι τοῦτο ἐτόλμησεν, ἀλλ' ἐς ἡμέραν τήγδε οὕτω τὸ ἔκείνη διῆρηται τεῖχος. ταῦτα μὲν οὖν ὧδε *γ* πη ἔσχεν.

Ἐν δὲ Σαλαρίᾳ τῇ πύλῃ ἀνὴρ εὐμήκης τε καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. Θώρακά τε ἐνδιδυσκόμενος καὶ κράνος ἐν τῇ κεφαλῇ ἔχων, ὃν τε οὐκ B 111 ἀφανῆς ἐν τῷ τῶν Γότθων ἔθνει, οὐκ ἐν τάξει ξὺν τοῖς ἄλλοις ἔμεινεν, V 43 H 201 ἀλλ' ἐπὶ δένδρου ἰστάμενος ἔβαλλε συχνὰ ἐς τὰς ἐπάλξεις. τοῦτον δὲ 10 τὸν ἄνδρα μηχανὴ ἐν πύργῳ κατὰ μέρος τὸ λαιὸν οὕτα τύχη τινὶ ἔβαλε. διαβὴν δὲ τόν τε θώρακα καὶ τὸ τοῦ ἀνθρώπου σῶμα τὸ βέλος ὑπὲρ

1. εἰ. μέν γε D 1-2. ὅτι οὐδὲ - ἡ μοῖρα] *Wv Ve quindi PB, nei quali codd. è edd. però si legge ἡ in luogo di ἐς πεῖραν ὅτι ἐς μνήμην ἤκιστα τῶν πολεμίων ἡ ἐς πεῖραν αὕτη ἡ τοῦ περιβόλου μοῖρα MCD rmfL, H 2. παραπάντα W παρὰ πάνταν V ἥλθον D 2-3. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 3. ἐνεχείρισαν MCr Wv Vmf, HP 5. τῷ D 7. τῇ om. Wv V γότθος ἀνὴρ MCD Wv mf 7-8. Le parole ἀνὴρ - ἐνδιδυσκόμενος καὶ om. r 8. ἐνδεδυσκόμ. D 9. τῶν om. Wv V ἔθνει in marg. da m. rec. m σὺν D 10. Dopo ἰστάμενος r ripete le parole ἐν τάξει - ἔμεινεν (r. 9). Le parole ἔβαλλε - ἐπάλξεις om. r L ἔβαλε Wv V συχνὰ] *Wv Ve quindi PB σχοῖνον MCD mfL, H 11. λεὸν V χεὸν per λαιὸν Wv ἔβαλε] Wv V ἔβαλλεν D ἔβαλλε gli altri codd. e le edd. 12. διαβὴν CD διασῶν r καὶ om. Wv V**

venne colà nè alcuna mischia vi ebbe luogo. Ed invero a noi recò pur meraviglia che neppure a memoria nostra in tutto il tempo questa parte della cinta nulla subisse dai nemici, sia che desser l'attacco alle mura, sia che di notte le insidiassero come spesso presero a fare. Perciò neppure in appresso alcuno osò mai ricostruirlo, e fino a questo giorno rimane quel muro così rotto. Ma tanto sia di ciò.

Alla porta Salaria un uomo di alta statura e valente guerriero, munito di corazza e coll'elmo sul capo, persona non oscura fra la gente gotica, non si tenne nelle file insieme cogli altri, ma messosi presso ad un albero andava tirando spesso contro i merli. Per caso avvenne che un ordigno da una torre che stava alla sinistra di lui colpì quell'uomo, e la saetta trapassandogli la corazza

ῆμισυ ἐς τὸ δένδρον ἔδυ, ἐνέρσει τε αὐτοῦ τὸν ἄνθρακα ἔυγείσαν νεκρὸν γῆρησεν. ὅπερ ἐπεὶ οἱ Γότθοι κατεῖδον, κατορρωδίσαντες καὶ βελῶν ἔξω γενόμενοι ἔμενον μὲν ἔτι ἐν τάξει, τοὺς δὲ ἐν τῷ τείχει οὐκ ἔτι ἐλύπουν.

5 Βέσσας δὲ καὶ Περάνιος, Οὐιτίγιδος ἐν βιβαρίῳ ἵσχυρότατα ἐγκαι-
μένου σφίσι, Βελισάριον μετεπέμποντο. ὁ δὲ δείσας περὶ τῷ ἐνταῦθι
τείχει (ἥν γὰρ ταύτη ἐπιμαχώτατον, ὥσπερ εἰρηται!) κατὰ τάχος ἐβοήθει
αὐτὸς, ἔνα τῶν τινα ἐπιτηδείων λιπών ἐν Σαλαρίᾳ. καὶ τοὺς στρα-
τιώτας εὑρῶν ἐν βιβαρίῳ τὴν προσβολὴν τῶν ἐναντίων πεφοβημένους,
10 μεγάλην τε οὖσαν καὶ πολυάνθρωπον, ὑπερφρονεῖν τε τῶν πολεμίων
ἐκέλευε καὶ ἐπὶ τὸ θαρσεῖν ἀντικαθίστη. ἥν δὲ ὁ ταύτῃ χῶρος ὄμαλὸς P 369
κοιμᾶνται καὶ ἀπ' αὐτοῦ ταῖς ἐφόδοις τῶν προσιόντων ἐγκείμενος. τύχῃ τέ
τινι τὸ ἐκείνη τείχος οὕτως ἐπὶ πλεῖστον διερρυήκει ὡς τῶν πλίνθων μὴ
λίαν τὴν ἔυγείσαν ξυνίστασθαι. τείχισμα δὲ ἄλλο βραχὺ περιέβαλλον

1. ἐνέρσεις τὲ C 2. κατωρθωδίσαντες r κατωρθωδήσαντες Wv mf 3. μὲν
ἔτοι D ὅτι Wv V οὐκέτι r V 5. οὐιτίγιδος u V ἵσχυρώτ. D 6. σφί-
σιν D μετεπέμπετο MCDV (corr. ε in ον di pr. m.) rmfL, H (in marg. corr.)
τῶν rf (corr.) 7. ἐπιμαχόμενον Wv V ἐβοήθη C 9. εὑρῶν] Wv V δρῶν
gli altri codd. e le edd. 11. ἐπὶ τῷ WV, Classen ἐ. τῷ gli altri codd. e
le edd.; cf. Tucid. II, 65: ἀντικαθίστη πάλιν ἐπὶ τὸ θαρσεῖν ἀντικαθιστᾶν
Wv V 12. ταῖς om. D ἐκκείμενος W 13. οὕτω MCDmf, HP
14. ἄλλον D περιέβαλον L

ed il corpo andò ad infiggersi più che a metà nell'albero, talchè con sè a quello l'uomo stringendo, ve lo tenne appeso, morto. Al veder ciò i Goti presi da raccapriccio si posero fuor di tiro, senza disfar le file, ma smettendo dal molestare i difensori delle mura.

Bessa e Peranio incalzati con gran forza nel Vivario da Vitige, mandaron per Belisario; e questi, che stava in pensiero per quella parte del muro (poichè colà, come abbiam detto, era facilmente espugnabile), accorse tosto egli stesso, lasciando uno de' suoi fidi alla Salaria. Visto che i soldati nel Vivario erano sgomenti pel grande impeto degli avversari molto numerosi, li esortò a spregiare i nemici e fece loro coraggio. Era quel luogo affatto piano e quindi esposto all'attacco degli aggressori. Per caso inoltre era colà il muro in gran parte tanto guasto che i mat-

έξωθεν αὐτῷ οἱ πύλαι Ὄρμαῖοι, οὐκ ἀσφαλείας τινὸς ἔνεκα (οὐ γάρ οὖν οὐδὲ πύργων δχύρωμα εἶχεν, οὐ μὴν οὐδὲ ἐπάλξεις τινὲς ἐνταῦθα πεποίηνται, οὐδέ τι ἄλλο, ὅμεν ἀν καὶ ἀπώσασθαι οἴδον τε ἦν τὴν ἐς τὸν περίβολον ἐπιβουλὴν τῶν πολεμίων) ἀλλὰ τρυφῆς τινος οὐκ εὑπρεποῦς χάριν, ὅπως δὴ λέοντάς τε καὶ τάλλα θηρία παθείρξαντες ἐνταῦθα 5 τηροῖεν. διὸ δὴ καὶ βιβάριον τοῦτο ὡνόμασται. οὕτω γάρ Ὄρμαῖοι καλοῦσι τὸν χῶρον οὐ ἀν τῶν ζώων τὰ μὴ χειροήθη τρέφεσθαι εἴωθεν. Οὐίτιγις μὲν οὖν μηχανάς τε ἄλλας ἄλλη τοῦ τείχους ἡτοίμαζε καὶ δρύσσειν τὸ ἔξω τείχισμα τοὺς Γότθους ἐκέλευεν, οἰόμενος, ἦν τούτου ἐντὸς γένωνται, πόνῳ οὐδενὶ τοῦ τείχους κρατήσειν, διπερ οὐδαμῆ ἔχυρὸν 10 ξυνηπίστατο εἶναι. Βελισάριος δὲ δρῶν τοὺς πολεμίους τό τε βιβάριον διορύσσοντας καὶ πολλαχῆ τοῦ περίβολου προσβάλλοντας, οὕτε ἀμύνειν τοὺς στρατιώτας οὔτε ἐν ταῖς ἐπάλξεσι μένειν, διτι μὴ λίαν δλίγους, εῖτα, καίπερ ὅπαν ξὺν αὐτῷ ἔχων, εἴ τι ἐν τῷ στρατοπέδῳ λόγιμον ἦν.

1-2. *Le parole οὐκ ἀσφ. - εἶχεν om. r* 3. *πεποίηντο WvV* 3-4. *ἐς τοὺς D (corr.)* 5. *τάλλα mf* 6. *τηροῖεν] B τηρῆν i codd., HP* 8. *οὐίτιγις V ἡτοίμαζεν D* 9. *δρύσσειν - ἐκέλευεν] WvV e quindi B (dietro la trad. di Persona)* 10. *κατὰ τὸ τοῦς γ. λέναι ἐκέλευεν MCD rmfL, HP τούτω W* 11. *ξυνηπίσταντο WvV* 12. *πολλαχῆ (ἢ in rasura) V* 14. *αὐτῷ] B αὐτῷ i codd., HP τῷ] WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

toni neppur bene stavano connessi assieme. I Romani l'avean cinto in antico di altra minor muraglia dal di fuori, non già per difesa (poichè non era munito di torri, nè fornito di merli, nè di altro che valesse a difender la cinta da una aggressione dei nemici), ma bensì per un lusso poco decoroso, per custodir cioè colà rinchiusi leoni ed altre belve; per tal ragione chiamasi quello « Vivarium », chè tal nome danno i Romani al luogo ove sogliono mantenere le bestie feroci. Vitige adunque, apprestate varie macchine per altra parte del muro, ordinò ai Goti di sfondare la muraglia esteriore, pensando che penetrativi dentro, senza sforzo si sarebbero impadroniti del muro, che ben sapeva non esser punto forte. Belisario, vedendo i nemici sfondare il Vivario ed attaccare da più parti le mura, non permise ai soldati di respingerli nè di rimanere, se non ben pochi, ai merli, benchè avesse seco quanto di meglio v'era nell'esercito. Tutti invece li collocò da basso

κάτω δὲ ἀπαντας ἀμφὶ τὰς πύλας ἐν παρασκευῇ εἶχε τεθωρακισμένους τε καὶ ξίφη μόνα ἐν χερσὶ φέροντας. ἐπεὶ δὲ οἱ Γότθοι, διελόντες τὸν τοῖχον, ἐντὸς τοῦ βιβαρίου ἐγένοντο, Κυπριανὸν ξὺν ἄλλοις τισὶ κατὰ τάχος ἐπ' αὐτοὺς ἐσβιβάσας ἔργου ἐκέλευεν ἔχεσθαι. καὶ οἱ 5 μὲν τῷ φόβῳ τοὺς ἐσπεπτωκότας ἀπαντας ἔκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους καὶ ὑπὸ σφῶν αὐτῶν διαφθειρομένους ἐν τῇ ἐξοδον στενοχωρίᾳ. τῶν δὲ πολεμίων τῷ ἀπροσδοκήτῳ καταπλαγέντων καὶ οὐκ ἐν τάξει ξυντεταγμένων, ἀλλὰ ἄλλου ἄλλῃ φερομένου, τοῦ περιβόλου τὰς πύλας ἀνακλίνας Βελισάριος ἐξαπινάσως ἀπαν ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἤφει τὸ 10 στράτευμα. καὶ οἱ μὲν Γότθοι ἐς ἀλκὴν ἤκιστα ἔβλεπον, ἀλλ' ἐς φυγὴν, ὅπη ἔτυχεν ἐκαστος, ὥρμηντο. ἐπισπέμενοι δὲ Πωμαῖος τοὺς ἀεὶ ἐν ποσὶ ῥᾶστα ἔκτεινον, ή τε δίωξις πολλὴ γέγονεν, ἐπει οἱ Γότθοι μακρὸν ἀπολελειμμένοι τῶν σφετέρων χαρακωμάτων τῇδε ἐτειχομάχουν. Βελισάριος δὲ τὰς τῶν πολεμίων μηχανὰς καίειν ἐκέλευεν, ἐπὶ

B 113

- | | | | |
|--|---|---|--|
| 1. ἀπαν <i>W</i> | τεθωρακισμένους <i>mf</i> | 2. ξίφει <i>D</i> | 3. τοῦχοι (<i>o in rasura</i>) |
| <i>V</i> τείχους <i>D</i> | τοῦ ομ. <i>WvV</i> | 4. τάχους <i>f</i> (corr.) | εἴα per ἐκέλευεν <i>Drm</i> , <i>P</i> |
| 4-5. οἱ μὲν τῷ φόβῳ ομ. <i>WvV</i> ; <i>ma</i> soltanto τῷ φόβῳ <i>più escludersi qui e premettersi ad</i> οὔτε ἀμ.. | | 5. πεπτωκότας (ομ. τοὺς) <i>MCDrmf</i> , <i>P</i> | ἔκτεινον <i>D</i> |
| 8. συντεταγμένων <i>WvV</i> | ἄλλου ἄλλῃ φερομένου] <i>WvV e quindi B</i> ἄλλων ἄλλῃ φερομένων <i>MCrmf</i> , <i>HP</i> | 9. Βελισάριος ομ. <i>WvV</i> | 11. ἐκαστος ἔτυχεν <i>WvV</i> ἐπισπώμ. <i>Dr WvV</i> |
| | | 12. ἔκτεινον <i>D</i> | 13. ἀπολελημμένοι <i>r</i> |

presso alla porta in appresto colla corazza indosso e con in mano soltanto la spada. Tosto che i Goti, rotta la muraglia, furon penetrati nel Vivario, subito spinse contro di essi Cipriano insieme ad alcuni altri con ordine di porsi all' opera; e questi tutti quanti eran penetrati trucidarono, chè per lo spavento neppur si difendevano, anzi da loro stessi sfracellavansi nell' angustia dell' uscita. Mentre i nemici, colpiti dall' evento inaspettato, non tenendosi più in ordine correvar chi qua chi là, improvvisamente Belisario aperta la porta delle mura tutto l' esercito fece uscir contro di loro. I Goti, non badando più al valore scappavan via fuggendo alla rinfusa dove che fosse. I Romani, inseguendoli, quanti ne incontravano facilmente uccidevano; e l' inseguimento durò assai, poichè i Goti per venire all' attacco del muro colà eransi di molto allontanati dal loro accampamento. Belisario

πλεῖστόν τε ἥ φλόξ αἰρομένη μείζονα τὴν ἔκπληξιν, ὡς τὸ εἰκὸς, τοῖς φεύγουσιν ἐνεποίει.

Ἐν τούτῳ δὲ καὶ κατὰ πύλην Σαλαρίαν ξυμπεσεῖν τὴν ὅμοίαν τύχην ξυνέβη. τάς τε γὰρ πύλας ἐξαπιναίως ἀνέψιγον καὶ ἐς τοὺς βαρβάρους ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου ἐνέπιπτον, τούτους τε οὐκ ἀμυνομένους, ἀλλὰ 5 τὰ νῶτα στρέψαντας ἔκτεινον, καὶ τὰ κατ' αὐτοὺς μηχανήματα ἔκαιον. καὶ ἥ τε φλόξ πολλαχῆ· τοῦ τείχους ἐπὶ μέγα θρόη ἥ τε τῶν Γότθων P 370 ὑπαγωγὴ κατὰ κράτος θῆρη ἐκ παντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένετο, καὶ ἥ κραυγὴ ἀμφοτέρωθεν ὑπερφυῆς ἦν, τῶν μὲν ἐν τῷ τείχει Πωμαίων τοῖς διώκουσιν ἐγκελευομένων, τῶν δὲ ἐν τοῖς χαρακώμασι τὴν τοῦ πάθους IO ὑπερβολὴν ὀδυρομένων. ἀπέθανον δὲ Γότθων ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ τρισμύριοι, ὡς αὐτῶν οἱ ἀρχοντες ἵσχυρίζοντο, καὶ τραυματίαι πλείους V 44 ἐγένοντο· ἀτε γὰρ ἐν πλήθει πολλῷ οἵ τε ἀπὸ τῶν ἐπάλξεων τὰ πλεῖστα ἐτύγχανον εἰς αὐτοὺς βάλλοντες καὶ οἱ τὰς ἐπεκδρομὰς ποιού-

1. τε] *MCDrWvV* δὲ gli altri codd. e le edd. αἱρωμένη *r* ἐπληξιν *f* (corr.)
 2. φεύγουσι *D* ἐποίει *WvV* 4. γὰρ] *WvV*; om. gli altri codd. e le edd.
 5. ἀπροσδωκήτου *D* 6. στρέψαντες *r* τρέψοντας *C* ἔκτεινον *D* αὐτοὺς *D*
 7. ἥ γε *D* (corr.) 8. ἐγίνετο *WvV* 9. τῶ μὲν *D* IO. ἐκελευομ. *D*
 12. πλείστους *Drmf* (corr.) 13. πλήθι *r* 14. εἰς αὐτοὺς *WvV*

ordinò che tutte le macchine dei nemici fossero bruciate; e la fiamma, levatasi altissima, tanto più, com'è da credere, accrebbe lo spavento dei fuggiaschi.

Intanto anche alla porta Salaria lo stesso avveniva con simil fortuna. Aperte di subito le porte si fecer sopra inaspettatamente ai barbari, e questi, che non si difendevan ma volgevan le terga, trucidarono e le loro macchine bruciarono; talchè in più luoghi delle mura la fiamma a grande altezza sollevandosi, e respinti già i Goti da tutta la cinta, grandissimo clamore si facea da ambo le parti, dai Romani che dalle mura aizzavano gli inseguitori, e da coloro che erano nell'accampamento, i quali gemevano sulla grande sciagura. In quel giorno morirono trentamila Goti a detta dei loro duci ed assai più rimasero feriti; poichè, siccome avviene nella gran folla, quei che tiravano contro di loro dai merli, per lo più coglievano, e coloro ch' erano usciti all'assalto fecero grande

μενοι πάμπολύ τι χρῆμα καταπεπληγμένων τε καὶ φευγόντων ἀνθρώπων διέφθειρον. ἦ τε τειχομαχία πρώτη ἀρξαμένη ἐτελεύτα ἐς δεῖλην ὁψίαν. ^{H 202} ταύτην μὲν οὕτη τὴν νύκτα ηὔλισαντο ἔκχτεροι, 'Ρωμαῖοι μὲν ἐν τῷ περιβόλῳ παιανίζοντες καὶ Βελισάριον ἐν εὐφημίαις ποιούμενοι καὶ τὰ ^{B 114} 5 τῶν νεκρῶν σκυλεύματα ἔχοντες, Γότθοι δὲ τούς τε τραυματίας σφῶν θεραπεύοντες καὶ τοὺς τελευτήσαντας ὀδυρόμενοι.

καθ'. Βελισάριος τε γράμματα βασιλεῖ ἔγραψεν· ἐδίλου δὲ ἡ γραφὴ τὰδε « Ἀφίγμεθα εἰς τὴν Ἰταλίαν ὥσπερ ἐκέλευες, χώραν τε αὐτῆς « περιβεβλημένοι πολλὴν καὶ 'Ρώμην κατελάβομεν, ἀπωτάμενοι τοὺς 10 « ταύτη βαρβάρους, ὥνπερ ἔναγχος τὸν ἀρχοντα Λεύδεριν ἐς ὑμᾶς « ἔπειμψε. Εὑμβέβηκε δὲ ἡμῖν τῶν στρατιωτῶν πλῆθος ἐν τῇ Σικελίᾳ « καὶ Ἰταλίᾳ ἐπὶ φυλακῇ τῶν δύχυρων μάτων καταστησαμένοις, ὥνπερ « δυνατοὶ κατακεκρατηκέναι γεγόναμεν, τὸ στράτευμα ἐς πεντακισχι- « λίους ἀπολελεῖκθαι. οἱ δὲ πολέμιοι ἤκουσιν ἐφ' ἡμᾶς ἐς μυριάδας

I. πάμ. πολύ r 2. δήλην D 3. αὐλίσαντο r ηὔλισαντο V (corr. di pr. m.) 4. παιανίζοντες WvV 6. ὀδυρόμενοι D 7. ἔγ-
ραψε D 8. ἐκέλευε r II. συμβέβηκε WvV πλῆθος] WV τὸ πλ. gli
altri codd. e le edd. τε per τῇ WV 13-14. Le parole πεντακισχιλίους -
μυριάδας om. r 14. ἤκουσι D ἤκασι f (marg.)

strage di impauriti e fuggiaschi. L'attacco delle mura cominciato al mattino finì a sera tarda. E così quella notte passarono gli uni e gli altri, i Romani cantando lietamente sulle mura, inneggiando a Belisario e tenendo le spoglie degli uccisi, i Goti, curando i loro feriti e gemendo sui morti.

XXIII. Belisario scrisse all'imperatore una lettera così concepita: « Giungemmo in Italia come tu ordinasti, impadronendoci di « molto paese e prendemmo anche Roma, scacciati da essa i bar- « bari, il capitano dei quali, Leuderi, già io a voi spediti. Avendo « posto buon numero di soldati a presidio delle piazze forti di « Sicilia e d'Italia che ci fu dato occupare, il nostro esercito si « ridusse a cinquemila; i nemici invece vennero contro di noi « con un complesso di centocinquantamila uomini. E dapprima

« πεντεκαίδεκα συνειλεγμένοι. καὶ πρῶτον μὲν ἡμῖν ἐπὶ κατασκοπῇ
 « τῶν ἀνδρῶν γενομένοις περὶ Τίβεριν ποταμὸν, ἡγαγκασμένοις τε παρὰ
 « γνώμην αὐτοῖς ἐς χειράς ἐλθεῖν, μικροῦ κατακεχῶσθαι δοράτων ἔμμ-
 « βέβηκε πλήθει. ἐπειτα δὲ τειχομαχήσαντες οἱ βάρβαροι παντὶ τῷ
 « στρατῷ καὶ μηχαναῖς τισι προσβαλόντες πανταχόσε τοῦ τείχους, 5
 « δλίγου ἐδέησαν ἡμᾶς τε αὐτοβοεὶ καὶ τὴν πόλιν ἐλεῖν, εἰ μή τις ἡμᾶς
 « ἀνήρπασε τύχη. τὰ γὰρ τῶν πραγμάτων νικῶντα τὴν φύσιν οὖν ἀν
 « εἰκότως ἐς ἀνδρῶν ἀρετὴν, ἀλλ' ἐς τὸ κρείσσον ἀναφέρεσθαι πρέπει.
 « τὰ μὲν οὖν ἄχρι τοῦδε ἡμῖν πεπραγμένα, εἴτε τύχη τινὶ εἴτε ἀρετῇ,
 « ὡς ἀριστα ἔχει· τὰ δ' ἐνθένδε βουλομένῳ τῷ θεῷ εἶη, οἱ δὲ τῶν ἔργων ἀπάντων
 « προστάται ἐκ τῶν σφίσιν αὐτοῖς πεπραγμένων τὰς αἰτίας ἢ τοὺς
 B 115 P 371

1. πέντε καὶ δέκα D 2. γεν. παρὰ WvV 3-4. συμβέβ. D WvV
 5. προσβαλλόντες D 6. αὐτοβοὶ WvV 6-7. Le parole ἡμᾶς - τύχη. τὰ
 om. D 7. ἔξηρπασε van Herwerden 8. πρέπει] D WvVL πρέποι
 gli altri codd. e le edd. 9. οὖν (soprascr. da m. rec.) m 10. τὰ δὲ WvV
 ἄμεινε D 11. τ' εἰπεῖν D ἡμᾶς D 13. ἀνθρώπια D ἀνθρώπια WvV
 ὅποι D

« essendo noi andati in ricognizione presso al fiume Tevere ed
 « inaspettatamente obbligati a venire alle mani, per poco non
 « fummo sopraffatti dalla moltitudine delle lancie. Poscia i bar-
 « bari, dato l'assalto alle mura con tutto l'esercito e con mac-
 « chine da ogni parte, poco mancò che noi e la città non pren-
 « dessero alla prima, se la fortuna a ciò non ci avesse sottratti;
 « poichè quanto eccede la natura delle cose non può ragione-
 « volmente essere attribuito al valore umano, ma bensì a forza
 « superiore. Invero quanto fin qui da noi si operò, sia per certa
 « qual sorte, sia per virtù nostra, andò benissimo; quanto avverrà
 « poi, vorrei riuscisse nel miglior modo per te. Ma io non nascon-
 « derò quel che conviene da me si dica e da voi si faccia, ben
 « sapendo come le cose umane procedano bensì secondo il voler
 « di Dio, coloro però che stanno a capo di ogni cosa, secondo le
 « loro opere, riportino o biasimo o lode. Or dunque siano a noi

« ἐπαίνους ἔστι τοῖς φέρονται. οὐκοῦν ὅπλα τε καὶ στρατιῶται στελλέ-
 « σθων ἔστι ήμᾶς τοσοῦτοι τὸ πλῆθος ὥστε τοῖς πολεμίοις ήμᾶς τὸ
 « λοιπὸν ἔξι ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἔστι πόλεμον τόνδε καθίστασθαι.
 « οὐ γάρ ἀπαντα χρεών πιστεύειν τῇ τύχῃ, ἐπει τοῦδε ὄμοιως ἔστι πάντα
 5 « τὸν χρόνον φέρεσθαι πέφυκεν. ἀλλὰ σὲ, ἦ βασιλεῦ, ἐκεῖνο εἰσίτω,
 « ὡς ἦν νῦν οἵ βάρβαροι περιέσονται, Ἰταλίας τε τῆς σῆς ἐκπε-
 « σούμεθα καὶ προσαποβαλοῦμεν τὸ στράτευμα, καὶ προσέσται ήμῶν
 « τοσαύτη τις οὖσα ἡ ὑπὲρ τῶν πεπραγμένων αἰσχύνη. ἐστι γάρ λέγειν
 « ὡς καὶ Πωμαίους ἀπολεῖν δόξαιμεν, οἷς γε περὶ ἐλάσσονος τὴν σω-
 10 « τηρίαν τῆς ἔστι τὴν σὴν βασιλείαν πεποίηγται πίστεως. ὥστε ήμῶν
 « καὶ τὴν ἄχρι τοῦδε γενομένην εὐημερίαν εἰς συμφορῶν ὑπόθεσιν
 « τετελευτηκέναι ξυμβήσεται. εἰ γάρ Πώμης ήμῶν καὶ Καμπανίας καὶ
 « πολλῷ πρότερον Σικελίας ἀποκεκροῦσθαι τετύχηκε, τὸ πάντων ἂν
 « ήμᾶς κουφότατον τῶν κακῶν ἔδακνε τὸ μὴ τοῖς ἀλλοτρίοις δεῖδυνθῆσθαι

1. φέροντας *D* οὐκ οὖν *mf* 1-2. στελλέσθω *MC Drmī, HP* 2. ήμᾶς
om. D 5. *Dopo φέρεσθαι r ripete le parole οὐ γάρ ἀπαντα - φέρεσθαι:* 6. ὡς
om. IV v V 7. *ην γάρ νῦν IV v V περιέσωνται (sic) IV v* 7. προσέσθαι: *MC*
mf (corr.), HP 8. *τις om. IV v* 9. *Dopo ἐλάσσονος r ripete le parole*
αἰσχύνη. 10. *ἐστι - ἐλάσσονος* 11. *εἰ συμφ. D ἐκ συφερᾶς (x corr. da 1; μ soprascr. da m. rec.) IV* 12. *τελευτηκέναι f ῥώμησ (σ corr. da 1) IV*
 14. ήμᾶς *MC* ήμᾶς *D mf, H*

« spedite armi e soldati in tal numero da poter con forze pro-
 « porzionate far fronte ai nemici in questa guerra; poichè tutto
 « alla fortuna affidar non si deve, la quale non suol rimaner la
 « stessa in ogni tempo. Poni mente, o Augusto, che se ora i
 « barbari ci vincano, saremo messi fuori dall'Italia tua e l'esercito
 « sarà perduto con grande onta de' fatti nostri; ed invero non è
 « duopo dire che parrà aver noi procacciato la rovina dei Romani,
 « i quali più che la propria salvezza amaron rimaner fedeli al-
 « l'autorità tua; talchè il buon successo da noi fino ad oggi avuto
 « dovrà finire coll'esser per noi soggetto di amarezza. Poichè se
 « ci fosse toccato di essere respinti da Roma e dalla Campania
 « ed assai prima dalla Sicilia, saremmo stati afflitti dal più lieve
 « dei mali, dal non poter cioè riuscire ad arricchirci coi beni al-

« πλουτεῖν. καὶ μὴν καὶ τοῦτο ἐκλογίζεσθαι ὑμᾶς ἀξιον, ὡς Ἐρώμην
 « οὐπώποτε πλείω τινὰ χρόνον οὐδὲ μυριάσι πολλαῖς διαφυλάξαι δυνατὸν
 « γέγονε, χώραν τε περιβεβλημένην πολλὴν καὶ τῷ μὴ ἐπιθαλασσίαν
 « εἶναι τῶν ἀναγκαίων ἀποκεκλεισμένην ἀπάντων. καὶ Ἐρωμαῖοι μὲν
 B 116 « γῦν εὔνοϊκῶς ἡμῖν ἔχουσι, τῶν δὲ κακῶν αὐτοῖς, ὡς τὸ εἰκὸς, μηκυ- 5
 « νομένων, οὐδὲν μελλήσουσιν ὑπὲρ αὐτῶν ἐλέσθαι τὰ κρείσσω. οἱ
 « γάρ ἐξ ὑπογύιου τισὶν ἐς εὔνοιαν καθιστάμενοι, οὐ κακοτυχοῦντες,
 V 45 « ἀλλ’ εὖ πάσχοντες, τὸ πιστὸν ἐς αὐτοὺς διασώζειν εἰώθασιν. ἀλλως
 « τε καὶ Ἐρωμαῖοι λιμῷ ἀναγκασθήσονται πολλὰ ὅν οὐκ ἀν βούλοιντο
 « πρῆξαι. ἐγὼ μὲν οὖν οἶδα θάνατον δφείλων τῇ σῇ βασιλείᾳ, καὶ 10
 « διὰ τοῦτο ζῶντά με οὐδεὶς ἀν ἐνθένδε ἐξελεῖν δύναιτο. σκόπει δὲ
 « δποίαν σοὶ ποτε δόξαν ἢ τοιαύτη Βελισαρίου τελευτὴ φέροι». τοσαῦτα
 μὲν Βελισάριος ἔγραψε. βασιλεὺς δὲ λίαν ξυνταραχθεὶς στράτευμά

2. πώποτε *WvV* οὕπω ποτὲ *MDrm*, *P* τινὰ om. *Wv* In v segno di lacuna. In *V* si legge ποτὰ (sic) 3. γέγονεν *D* τὸ μὴ *WvV* 4. ἀποκεκλυσμ. *D* 4-5. μὲν γῦν μὲν *WvV* 5. εὔνοϊκῶν *D* ὑμῖν *W* 6. μελλήσουσιν *Crf* μελλήσουσι *D* μελλήσωσιν *WvV* αὐτῶν *mf* γενέσθαι per ἐλέσθαι: *WvV* 7. ὑπογύου *MCDrvVmfl* ὑπογύου *W* καθιστάμενοι *D* 9. λιμῷ ῥωμαῖοι *WvV* 11. μὲν *D* ἐξελάν *IVvV* 12. ποτέ σοι *WvV* φέρει *WvV* 13. βασιλεὺς τε *MCDrmf*, *P* [λίαν] *WvV*; om. gli altri codd. e le edd. συνταραχθεὶς *D* στρατεύματά *Mmf* (in marg. στράτευμα), *HP*

« trui. Ed a questo è pur d'uopo voi poniate mente che non
 « fu mai possibile neppur con molte miriadi di uomini conservar
 « Roma per maggior tempo, tanto vasto essendo il suo circuito
 « ed essendole preclusa ogni cosa più necessaria, pel non trovarsi
 « essa sul mare. I Romani invero sono oggi a noi favorevoli,
 « ma se i loro mali dovessero durare a lungo, certamente non
 « esiteranno ad abbracciare il partito per loro migliore; poichè
 « coloro che di fresco fecersi amici di taluno, han per costume
 « di mantenersigli fedeli quante volte, non male, ma bene ne av-
 « venga loro. Del resto, la fame costringerà anco i Romani a
 « far molte cose contro il loro volere. Quanto a me, io so che
 « la mia vita appartiene alla maestà tua e quindi mai niuno po-
 « trebbe vivo togliermi di qui. Tu però considera qual gloria
 « te ne verrebbe, se così Belisario perisse ». Tanto scrisse Be-

τε καὶ ναῦς σπουδῇ ἔγγειρε καὶ τοῖς ἀμφὶ Βαλεριανὸν τε καὶ Μαρτίνον ἐπέστελλε κατὰ τύχος ἴεναι. σταλέντες γάρ ξὺν στρατεύματι ἄλλῳ ἀμφὶ τὰς χειμερινὰς τροπὰς ἔτυχον, ἐφ' ὃ πλεύσουσιν εἰς Ἰταλίαν. οἱ δὲ καταπλεύσαντες εἰς τὴν Ἑλλάδα (περχιτέρω γάρ βιάζεσθαι τὸν πλοῦν οὐχ οἷοί τε ἥσχι) διεχείμαζον εἰς τὰ ἐπὶ Αἰτωλίας καὶ Ἀκαρναίας χωρία. ταῦτά τε Βελισαρίῳ δηλώσας Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἔτι μᾶλλον αὐτόν τε καὶ Ῥωμαίους ἀπανταξ ἐς τὴν προθυμίαν ἐπέρρωσεν.

Ἐν τούτῳ δὲ ξυνηνέχθη ἐν Νεαπόλει τοιόνδε γενέσθαι. Θευδερίχου τοῦ Γότθων ἀρχοντος εἰκὼν ἐν τῇ ἀγορᾷ ἐτύγχανεν οὖσα, ἐκ 10 ψηφίδων τινῶν ξυγκειμένη, μικρῶν μὲν ἐς ἄγαν, χροιαῖς δὲ βεβαμένων σχεδόν τι ἀπάσαις. ταύτης τῆς εἰκόνος ποτὲ τὴν κεφαλὴν διαρρυγαὶ ζῶντος Θευδερίχου ξυμβέβηκε, τῆς τῶν ψηφίδων ἐπιβολῆς ἐκ 117 τοῦ αὐτομάτου ξυνταραχθείσης, καὶ Θευδερίχῳ ξυνηνέχθη τελευτῆσαι τὸν βίον αὐτίκα δὴ μάλα. ἐνιαυτοῖς δὲ δικτῷ ὅστερον αἱ τῆς εἰκόνος

- | | | |
|--|-----------------------------------|---|
| 1. βαλλεριανὸν <i>MCmfL</i> , <i>H</i> | μαρτίνον <i>MCDmfL</i> , <i>H</i> | 3. <i>Le parole</i>
ἀμφὶ – πλεύσουσιν <i>om. r</i> 4. ἐς <i>DV</i> |
| <i>WvV</i> | <i>WvV</i> | 5. ἐς <i>WvV</i> τὶ καὶ |
| 6. βαλισαρίω <i>D</i> | 7. ῥωμαίους <i>r</i> | 8. ἐπέρρωσεν <i>MCDrms</i> , <i>HP</i> |
| 8. τοιῶδες <i>D</i> | 10. μικρῶν <i>Wv</i> | 10-11. βεβαπτισμένων <i>W</i> (-γων corr. da
-νην) <i>v V</i> βεβαμένων <i>D</i> |
| | 12. ξυμβέβηκεν <i>D</i> | |

lisario; e l'imperatore turbato levò sollecitamente truppe e navi ed ordinò a Valeriano ed a Martino di affrettar l'andata. Chè già verso il solstizio d'inverno coloro erano stati mandati perchè navigassero verso l'Italia; ma arrivati colle navi in Grecia, non essendo in grado di spinger più oltre la navigazione, svernavano in Etolia e nella Acarnania. Giustiniano imperatore di tali cose fece informare Belisario, ridestando così sempre più in lui ed in tutti i Romani l'animo e l'ardire.

Nel frattempo in Napoli avvenne questo fatto: nel foro trovava una immagine di Teoderico, re dei Goti, formata di tante pietruzze piccolissime e tinte di quasi ogni colore. Già un tempo, mentre vivea Teoderico, la testa di questa immagine cadde giù per essersi da se stessa disfatta la compage delle pietruzze; e subito appresso ebbe luogo la morte di Teoderico. Otto anni dopo, le pietruzze che formavano il ventre dell'immagine caddero

P 37² γαστέρα ποιοῦσαι ψηφίδες διερύνησαν ἔξαπιναίως, καὶ Ἀταλάριχος ὁ Θευδερίχου θυγατριδοῦς εὐθὺς ἐτελεύτα. χρόνου δὲ τριβέντος ὀλίγου πίπτουσι μὲν ἐς γῆν αἱ περὶ τὰ αἰδοῖα ψηφίδες, Ἀμαλασοῦνθα δὲ ἡ Θευδερίχου παῖς ἐξ ἀνθρώπων ἥφαντο. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε ἔχώρησε. Γότθων δὲ Ἄριδης ἐς τὴν πολιορκίαν καθισταμένων τὰ ἐκ τῶν τῆς 5 εἰκόνος μηρῶν ἀχρι τὸν πόδας διεφθάρθαι τετύχηκε. ταύτῃ τε ἅπασα ἐκ τοῦ τοίχου ἐξίτηλος ἡ εἰκὼν γέγονεν, οἵ τε Ἄριδηις τὸ πρᾶγμα τοῦτο ξυμβάλλοντες περιέσεσθαι τῷ πολέμῳ ἵσχυροῖς οὗτοι τὸν τοῦ βασιλέως στρατὸν, οὐκ ἄλλο οὐδὲν εἶναι τοὺς Θευδερίχου πόδας ἢ τὸν Γότθων λεών, ὃν ἐκεῖνος ἤρχεν, οἰδίμενοι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ εὐέλ- 10 πιδες ἔτι μᾶλλον ἐγένοντο. ἐν μὲν τῇ Ἄριδη τῶν τινες πατρικίων τὰ Σιβύλλης λόγια προσφερον, ἵσχυροί μενοι τὸν κίνδυνον τῇ πόλει ἀχρι ἐς τὸν Ἰούλιον μῆνα γεγενῆσθαι μόνον. χρῆναι γάρ τότε βασιλέα Ἄριδηις καταστῆναι τινα, ἐξ οὐ δὴ Γετικὸν οὐδὲν Ἄριδη τὸ λοιπὸν

- | | | | | | | |
|------------------------------|--------------------------------------|------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|-----------------------|----------------------|
| 1. ψηφίδες <i>MCDrWvVm f</i> | 2. τὲ <i>per</i> δὲ <i>Wv V</i> | 3. ψηφίδες <i>CDr Wv</i> | | | | |
| ἀμαλασοῦνθα <i>MCD</i> | ἡ <i>om. HP</i> | 4. οὖν <i>om. WvV</i> | 5. ῥώμην <i>D</i> | 7. τείχου | | |
| <i>CDr Wm f (corr.)</i> | γέγονε <i>r</i> | γε <i>per</i> τε <i>r</i> | 8. ξυμβάλλοντες <i>D</i> | τω πολέμοι <i>r</i> | | |
| 9. στρατῶν <i>D</i> | 10. οἵ τοι <i>per</i> ἡ τὸν <i>r</i> | ἡ τῶν γότθων <i>Wv Vf, P</i> | 11. ἐγί-
νοντο <i>Wv V</i> | μέντοι <i>per</i> μὲν τῇ <i>Wv V</i> | 12. σιβύλλης <i>D</i> | 13. Ἰούλιον <i>D</i> |
| 14. Γετικὸν] <i>Wv V</i> | τὸ γετ. | gli altri codd. | e le edd. | τολοιπὸν <i>MCv</i> | | |

giù improvvisamente, ed Atalarico, nipote di Teoderico dalla sua figlia, tosto morì. Poco tempo dopo caddero a terra le pietruzze presso alle vergogne, ed Amalasunta, figlia di Teoderico, fu tolta di vita. A tal punto era fin lì la cosa; quando poi i Goti ebber posto l'assedio a Roma, tutta la parte della immagine dalle coscie fino alla punta dei piedi andò disfatta, e così tutta l'immagine rimase cancellata affatto dal muro. I Romani, traendo augurio da questo fatto, ritenevano che l'esercito imperiale vincerebbe la guerra, stimando che i piedi di Teoderico non altro fossero se non la popolazione gotica di cui quegli era signore; e ciò accresceva le loro speranze. In Roma poi taluni patrizi producevano l'oracolo della Sibilla, sostenendo che il pericolo per la città non durerebbe più oltre del mese di luglio; poichè era destinato che allora un imperatore dei Romani sarebbe eletto e quindi Roma non avrebbe più nulla di Getico da temere. Dicesi infatti che

δείσειε. Γετικὸν γάρ ἔθνος φασὶ τοὺς Πότιθους εἶναι· εἰγε δὲ τὸ λόγιον ὡδε· Quintili mense sub novo Romanus rege nihil Geticum iam metuet. πέμπτον δὲ μῆνα τὸν Ἰούλιον ισχυρίζοντο εἶναι, οἱ μὲν, ὅτι Μαρτίου ισταμένου ή πολιορκία κατ' ἀρχὰς γέγονεν, ἀφ' οὗ 5 δὴ πέμπτον Ἰούλιον ξυμβάνει εἶναι, οἱ δὲ, ὅτι Μάρτιου πρῶτον πρὸ τῆς Νουμᾶ βασιλείας ἐνόμιζον μῆνα, ὅτε δὴ Ρωμαίοις ἐς δέκα μῆνας ὁ τοῦ ἐνιαυτοῦ χρόνος ξυνήσει, δὸς Ἰούλιός τε ἀπ' αὐτοῦ Κιντύλιος ὄνομάζετο. ἀλλ' ἦν ἄρχι τούτων οὐδὲν ὑγιές. οὐδὲ γάρ βασιλεὺς τίτε Ρωμαίοις κατέστη, καὶ ή πολιορκία ἐνιαυτῷ ὕστερον διαλυθήσεσθαι 10 ἔμελλε, καὶ αὖθις ἐπὶ Τωτίλχ Γέτιθων ἄργοντος ἐς τοὺς ἔμοις οὓς

I. δήσεις D δείσειν IVv V φασὶν ἔθνος Wv V φασὶν Crmsf 2-3. Solamente nei codd. Vaticanini si conserva traccia della originale scrittura latina, in gran parte ridotta a segni greci dai copisti; in V si legge ην τι *holmengeqizhei*

lo stesso con qualche maggior corruzione leggesi in v W; in tutti gli altri codd.
 la scrittura è intieramente greca: ἦν τι ιούλιεν ζὲ καὶ ιβενυω. καὶ κατέ ννοι γρ̄
 σσενιπιένην ἔτι σο πιαπίετα H(su) PB καὶ βενυω rL νοιμμεν ζε M ἔτι σο MCD
 rsmL. Maltr. legge: Quintili mense * * * Roma nihil Geticum metuet.
 3. ιουλίου D 4-5. Le parole μὲν, ὅτι - εἶναι om. D 4. πολυορχία W
 5. ιουλί r ξυμβάνει] MCWvVm, B ξυμβάνειν gli altri codd., HP Dopo
 εἶναι r ripete le parole οἱ μὲν ὅτι - γέγονεν ἀφ' οὗ δὴ - εἶναι ὁ δὲ Wv πρώτων
 om. r 6. νουμμᾶ Wv νουμᾶ (μ. sottoscr. di pr. m.) V 7. χρόνου D ξυνήσει]
 H (marg.) B ξυνίν MCrnf, HP ξυνίει ιούλ. WvV ξυνίνο ιούλιος D ηττί-
 λιος WvV 7-8. ὀνόμαζετο Dr 8. βασιλεῖ W βασὶ^{λὶ} Vv 9. κατέ (sic) r
 πολυορχία D ἐνιαυτῷ] WvV e quindi PB; om. gli altri codd., H διαλυ-
 σάσσεσσε D 10. ἐπὶ τῷ λατι MC (soprascr. τι) Dm ἐπὶ τωτίλαν f ἐπὶ τῷ
 τιλλα WvV ἐπὶ τῷ λατι r

i Goti siano di stirpe getica. L'oracolo diceva così: «Quintili mense sub novo Romanus rege nihil Geticum iam metuet»; quinto mese affermavano essere il luglio, quali perchè l'assedio avea cominciato al principio di marzo a datare da cui luglio è il quinto, quali perchè ritenevano che prima del regno di Numa marzo fosse il primo mese, quando l'anno dei Romani era costituito da dieci mesi, e luglio era quindi denominato «quintilio». Ma in tutto ciò non v'era nulla di vero, poichè allora non fu eletto alcun re dei Romani, l'assedio poi dovea cessare un anno

‘Ρώμη κινδύνους ἀνιέναι, ὡς μοι ἐν τοῖς ὄπισθεν λελέξεται λόγοις. δοκεῖ γάρ μοι οὐ ταύτην δὴ τὴν βαρβάρων ἔφοδον τὸ μαντεῖον δηλοῦν, ἀλλ’ ἐτέραν τινὰ ἡ ἥδη ξυμβᾶσαν ἡ ὑστερόν ποτε ἐσομένην. τῶν γὰρ Σιβύλλης λογίων τὴν διάνοιαν πρὸ τοῦ ἔργου ἐξευρεῖν ἀνθρώπῳ οἷμαι ἀδύνατα εἶναι. αἴτιον δὲ ὅπερ ἐγὼ αὐτίκα δηλώσω ἐκεῖνα ἀναλεξάμενος ἀπαντα· 5 ή Σιβύλλα οὐχ ἀπαντα ἔξῆς τὰ πράγματα λέγει οὐδὲ ἀρμονίαν τινὰ ποιουμένη τοῦ λόγου, ἀλλ’ ἔπος εἰποῦσα ὅ τι δὴ ἀμφὶ τοῖς Λιβύης κακοῖς ἀπεπήδησεν εὐθὺς ἐς τὰ Περσῶν ἥμη. ἐνθένδε τε ‘Ρωμαίων ἐς μνήμην ἐλθοῦσα μεταβιβάζει ἐς τοὺς Ἀσσυρίους τὸν λόγον. καὶ πάλιν ἀμφὶ ‘Ρωμαίοις μαντευομένη προλέγει τὰ Βρεττανῶν πάθη. 10 P 373 ταύτη τε ἀδύνατά ἐστιν ἀνθρώπῳ διτροῦν πρὸ ἔργου τῶν Σιβύλλης V 4^b λογίων ξυνιέναι, ἢν μὴ ὁ χρόνος αὐτὸς ἐκβάντος ἥδη τοῦ πράγματος

- | | | |
|--|-------------------------------------|--|
| 1. ‘Ρώμη κινδύνους ἀνιέναι] <i>WvV, Classen, B</i> ῥώμην κινδυνεύουσαν εἶναι | 2. τὴν τῶν <i>WvV</i> | 3. ξυμ- |
| gli altri codd., <i>HP</i> ὄπισθε <i>CWvVm</i> f | | βᾶσα <i>D</i> σιβύλλης <i>D</i> |
| 4. ἀδύνατον <i>WvV</i> | 5. ὅπερ] <i>WvV, Braun</i> ἀπερ- | gli altri codd. e le edd. ἀπαντας <i>D</i> 6. σιβύλλα <i>MCDrWvVm</i> λέγειν <i>D</i> |
| 7. τῆς per τοῖς <i>DWvV</i> λιβύαις <i>r</i> λύντις <i>W</i> | 8. ἀπεδήμησεν <i>Wv</i> | 7. ταβιάζει <i>D</i> ἀσυρίους <i>MCrWvVm</i> 10. βρετανῶν <i>Dr</i> βριτανῶν <i>Wv</i> |
| βριττανῶν <i>V</i> | 11. ἐστὶ <i>D</i> σιβύλλης <i>D</i> | βριτανῶν <i>V</i> 12. λογίων] <i>WvV</i> λόγων gli altri codd. e le edd. ξυνιέναι] <i>H</i> (in not.) <i>PB</i> ξυνεῖναι tutti i codd. |

più tardi, e poscia di nuovo sotto Totila, re dei Goti, Roma dovea ritrovarsi a simili perigli, siccome io narrerò nei libri appresso. A me sembra che l'oracolo non si riferisca a questa irruzione dei barbari, ma ad un'altra o già avvenuta o da avvenire in futuro. Poichè io penso sia per l'uomo impossibile trovare il senso degli oracoli della Sibilla prima degli avvenimenti compiuti, e ciò per la ragione che vengo tosto a dire, avendoli già letti tutti, che cioè la Sibilla non dice tutti i fatti di seguito nè dando al suo dire una qualche connessione, ma dopo aver dato un cenno delle calamità dell'Africa, salta a parlare dei Persiani, e quindi, dopo aver rammentati i Romani, passa a parlare degli Assiri; poi di nuovo vaticinando circa ai Romani predice i tristi casi della Britannia. Quindi è che riesca impossibile a qualsivoglia uomo prima dell'avvenimento intendere gli oracoli della Sibilla, se cioè il tempo stesso, avvenuto già il

καὶ τοῦ λόγου ἐς πεῖραν ἐλθόντος ἀκριβῆς τοῦ ἔπους ἑρμηνεύς γένηται. ^{B 119} ἀλλὰ ταῦτα μὲν λογιζέσθω ἔκαστος ἔπως αὐτῷ φίλον. Ἐγὼ δὲ ὅθενπερ ἔξεβην ἐπάνευμι.

κε'. Ἐπειδὴ Γότθοι ἀπεκρούσθησαν τειχομαχοῦντες, ηὔλισαντο
 5 τὴν νύκτα ἐκείνην οὕτως ὥσπερ ἐρρίθη ἐκάτεροι. τῇ δὲ ὑστεραίᾳ
 Βελισάριος πάντας Ψωμαίους ἐκέλευε παιδάς τε καὶ γυναικας ἐς Νεά-
 πολιν ὑπεκομίζειν, καὶ τῶν οἰκετῶν ὅσους μὴ ἀναγκαίους σφίσιν ἐς
 τοῦ τείχους τὴν φυλακὴν ἔσεσθαι φοντο, ὅπως δὴ μὴ ἐς ἀπορίαν τῶν
 ἐπιτηδείων καθιστῶνται. ταῦτὸ δὲ τοῦτο ποιεῖν καὶ τοῖς στρατιώταις
 10 ἐπήγγειλεν, εἴ τινι οἰκέτης ἦν θεράπαινα ἦν. οὐ γάρ ἔτι οἶδε τε εἶναι
 τὰς σιτίσεις αὐτοῖς ἔφασκεν ἐν πολιορκίᾳ κατὰ τὰ εἰωθότα παρέχεσθαι,
 ἀλλ' αὐτοὺς τὸ μὲν ἥμισυ ἐς ἡμέραν ἐκάστηγ ἐν αὐτοῖς φέρεσθαι τοῖς
 ἐπιτηδείοις ἐπάναγκες εἶναι, τὸ δὲ λειπόμενον ἐν ἀργυρῷ. οἱ δὲ κατὰ ^{H 204}

1. πύραν D	γένοιται MCDrmf (corr.)	γένοιτο WvV	2. ὅπη WvV
φύλον D	2-3. ὅπεν παρεξέβην L	4. ἡυλήσαντο D	5. οἵτω ^σ V (con σ soprascr. in rosso) ἐρρέση MCDWmf, P τῇ δὲ] CDWvVm, P τῇ δ gli altri codd., HB
			6. ἐκέλευεν D
			7. ἀπεκρομίζειν WvV ὑπεκομ. D
8. μὴ soprascr. da m. rec. V	10. ἐπήγγειλεν WvV	οἰκέτις fL, H	οὐδὲ ἔτι D
			12. τῆς per τοῖς D

fatto e sperimentatosi il vaticinio, non si faccia esatto interprete di quel carme. Ma di queste cose pensi ciascuno secondo che a lui piace; io torno là donde mi son dipartito.

XXV. Respinto che fu l'assalto dei Goti alle mura, gli uni e gli altri passaron quella notte siccome abbiamo detto. Il giorno appresso Belisario ordinò che tutti i Romani trasportassero di soppiatto a Napoli i figli e le mogli e quelli dei servi che stimassero non esser loro necessarii per la custodia delle mura, affinchè non avessero a trovarsi in penuria di vettovaglie. Lo stesso ingiunse di fare anche ai soldati, quanti avessero un servo o una serva, poichè diceva non poter essere egli ormai in grado di fornir loro durante l'assedio il consueto alimento, ma dover essi contentarsi di ricevere giornalmente la metà in vettovaglie, il resto in danaro.

ταῦτα ἐποίουν. καὶ πολὺ αὐτίκα πλῆθος ἐς Καιμανίαν ἦει. ἐκομίζοντο δὲ οἱ μὲν πλοίων ἐπιτυχόντες ἀπέρ τὸν Ρώμης λιμένι ὠρμίζετο, οἱ δὲ καὶ πεζοὶ ὅδῷ τῇ καλουμένῃ Ἀππίᾳ ἴόντες. κίνδυνός τε οὐδεὶς ἢ δέος ἐκ τῶν πολιορκούντων ἐγένετο οὔτε τοῖς ταύτῃ βαδίζουσιν οὔτε τοῖς ἐπὶ τοῦ λιμένος ιοῦσιν. οἱ γάρ πολέμιοι οὔτε Ρώμην ξύμπασαν τοῖς χαρακώμασι περιλαβέσθαι διὰ τὸ μέγεθος τῆς πόλεως οἵοι τε ἥσαν οὔτε κατ' ὀλίγους ἐτόλμων μακρὰν ἀπολείπεσθαι τῶν στρατοπέδων, φοβούμενοι τὰς ἐπεκδρομὰς τῶν ἐναντίων. καὶ δι' αὐτὸν τοῖς πολιορκουμένοις ἐπὶ χρόνον τινὰ πολλὴ ἔξουσία ἐγένετο τῆς τε πόλεως ἀπανίστασθαι καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἔξωθεν ἐς αὐτὴν ἐσκομίζεσθαι. μάλιστα δὲ νύκτωρ οἱ βάρβαροι ἐς δέος τε ἀει μέγα καθίσταντο καὶ φυλακὰς ποιούμενοι ἐν τοῖς στρατοπέδοις ἥσυχαζον. ἐπεὶ ἐκ τῆς πόλεως ἄλλοι τε καὶ Μαυρούσιοι συχνοὶ ἔξιόντες, ὅπη τοὺς πολεμίους ἢ καθεύδοντας ἢ ὅδῷ ἴόντας κατ' ὀλίγους εὑρήσειαν (οἷα πολλὰ ἐν στρατῷ μεγάλῳ

B 120

1. καὶ πλῆθος πολὺ αὐτίκα *WvV* εἴη *D* ἦει (*corr. da ιει*) *W* 1-2. ἐκωμίζοντο *r* 2-3. ὠρμίζετο] *WvV* ὠρμίζοντο *gli altri codd. e le edd.* 3. πεζοὶ] *WvV* πεζοὶ *gli altri codd. e le edd.* ἀπίᾳ *WvV* 4. ἐγίνετο *WvV* 4-5. οὔτε-οὔτε] *B* οὐδὲ-οὐδὲ *HP e i codd.* 4. τῆς *per τοῖς V* 5. τοῦ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 6. περιβαλέσθαι *Wv* περιβαλέσθαι *V* τὸ *om. WvV* 9. πολλὴ *WvV* ἐγίνετο *WvV* τῆς τε πόλεως *om. r* 14. εὑρήσειν *r* εὑρίσει *ān D* εὑρίσειεν *Vv* εὑρήσειεν *W* (*corr. da εὑρίσειεν*) *L*

Coloro così fecero, e tosto una gran moltitudine recossi nella Campania. Taluni andarono colle navi che trovavansi ormeggiate nel porto di Roma, altri anche a piedi per la via Appia; né dagli assedianti v'era pericolo o timore per coloro che viaggiavan per di là, come neppure per quelli che recavansi al porto. Poichè i nemici non erano stati in grado di circondare coi loro steccati tutta Roma, tanto grande essendo la città; né ardivano in pochi allontanarsi gran fatto dagli accampamenti, temendo le incursioni degli avversarii; per la qual ragione rimase durante un certo tempo in facoltà degli assediati uscire dalla città e introdurre in essa vettovaglie dal di fuori. Soprattutto durante la notte i barbari stavan molto in allarme e tenevansi alla guardia dentro gli accampamenti. Imperocchè i Mauretani insieme con altri spesso uscendo dalla città, là dove trovassero i nemici o addor-

εῖωθε γίνεσθαι, ἄλλων τε ἀναγκαίων χρειῶν ἔνεκκα καὶ τοῦ βόσκειν
ἴππους τε καὶ ἡμιόνους καὶ ζῆτα ὃσα ἐς βρῶσιν ἐπιτίθεια ἦν) ἔκτεινόν
τε καὶ κατὰ τάχος ἐσκυλευκότες, πλειόνων σφίσιν, ἀν οὔτῳ τύχην P 374
πολεμίων ἐπεισπεσόντιων ὑπεχώρουν δρόμῳ, ἀνδρες φύσει τε ποδώκεις
5 καὶ κούφως ἐσκευασμένοι καὶ τῇ φυγῇ προσλαμβάνοντες. οὔτῳ μὲν ἐκ
Τρώμης ὑποχωρεῖν ὁ πολὺς ἔμιλος ἵσχυον, καὶ οἱ μὲν ἐπὶ Καμπανίας,
οἱ δὲ ἐπὶ Σικελίας ἤεσαν, οἱ δὲ ὅπη ἥπον τε σφίσιν ἐνομίσθη καὶ βέλτιον
εἶναι. Βελισάριος δὲ ὁρῶν τὸν τε τῶν στρατιωτῶν ἀριθμὸν ἤκιστα ἐς τὴν
τοῦ τείχους περίσσον ἐξικνούμενον, δλύγοι τε γάρ ἦσαν, ὥσπερ μοι ἔμπρο-
10 σθεν εἴρηται, καὶ οὐκ ἀεὶ φυλάσσειν οἱ αὐτοὶ ἕπυνοι ἵσχυον, ἀλλ' οἱ μὲν
ὕπνον, ὡς τὸ εἰκὸς ἥροῦντο, οἱ δὲ ἐς τὴν φυλακὴν ἐτετάχατο, καὶ τοῦ
δήμου τὸ πλεῖστον μέρος πενίᾳ τε πιεζομένους καὶ τῶν ἀναγκαίων
σπανίζοντας, ἀτε γάρ βαναύσοις ἀνθρώποις ἐφύμερά τε ἀπκυτα εἴχουσι.

- | | | |
|--|---|--|
| 1. γίνεσθαι εἴωθεν <i>WvV</i> | βόσκειν <i>D</i> | 2. ἡμιόνας <i>r</i> ἡμίονας <i>Wv</i> (corr.
di pr. m.) |
| 3. τύχη <i>WvV</i> | 4. ἐπεισπεσόντων] <i>WvV</i> ὑποπεσόντων <i>D</i> | |
| ἐπεισπεσόντων <i>r</i> ἐπεισόντων <i>gli altri codd. e le edd.</i> | | 5. ἐσκατασκευασμένοι <i>D</i> |
| τῆς φυγῆς <i>Braun; cf. Tucid. IV, 33, 2.</i> | προσλαμβ. <i>D</i> | 8. τῶν] <i>V; om. gli altri codd. e le edd.</i> |
| 9. τε γάρ] <i>WvV, B</i> γάρ τε <i>gli altri codd., HP</i> | | |
| 12. πιεζομένους] <i>WvV</i> πιεζόμενοι <i>MCDrmfL, H</i> πιεζόμενον <i>PB</i> ἀναγκαῖον <i>W</i> | | |
| 13. σπανίζοντας] <i>WvV</i> σπανίζων <i>D</i> σπανίζον <i>gli altri codd. e le edd.</i> | | |

mentati o in pochi per via (come di frequente suole avvenire in un grande esercito sia per altra necessità, sia per pascere i cavalli, i muli e gli animali che servono di cibo), li trucidavano e tosto spogliatili, se per avventura un maggior numero di nemici venisse lor contro, ritiravansi a corsa, gente com'era agile di piedi e armata alla leggiera e abile a primeggiar nella fuga. Così fu possibile alla gran turba di allontanarsi da Roma, altri recandosi nella Campania, altri in Sicilia, altri altrove secondo che a lor paresse più facile e conveniente. Belisario ben vide che il numero dei soldati non era punto proporzionato all'ampiezza della cinta, poichè eran pochi, secondo io già dissi, nè era possibile che gli stessi rimanessero sempre svegli alla guardia, ma mentre gli uni riposavano era quella ad altri affidata; e vide pure che la massima parte del popolo era oppressa dalla miseria e mal provvista del necessario, poichè ai bassi artigiani che vivono alla

καὶ ἀργεῖν διὰ τὴν πολιορκίαν ἡγαγκασμένοις πόρος οὐδεὶς τῶν ἐπιτη-
B 121 δείων ἐγένετο, στρατιώτας τε καὶ ἴδιώτας ξυνέμιξε καὶ φυλακτηρίῳ
ἐκάστῳ ἔνειμεν, ἥητόν τινα μισθὸν ἴδιωτῇ ἀνδρὶ τάξας ἐς ἡμέραν ἐκά-
στην. ὃν δὴ ἐγένοντο μὲν καὶ ξυμμορίᾳ ἐς τὴν φυλακὴν ἵκανῶς
ἔχουσαι, νύκτα δὲ τακτήν ἡ φυλακὴ τοῦ περιβόλου ἐπέκειτο ξυμμορίᾳ 5
V 47 ἐκάστῃ, ἐφύλασσόν τε αὐτῶν ἐκ περιτροπῆς ἀπαντεῖ. καὶ ταύτη Βελι-
σάριος ἐκατέρων τὴν ἀπορίαν διέλυεν.

Τὸ ποψίας δὲ ἐς Σιλβέριον τὸν τῆς πόλεως ἀρχιερέα γεγενημένης,
ὃς δὴ προδοσίαν ἔς Γότθους πράσσοι, αὐτὸν μὲν ἐς τὴν Ἑλλάδα
ἔπειμψεν αὐτίκα, ἔτερον δὲ ἀρχιερέα διάγω ὑστερον, Βιγίλιον ὄνομα, 10
κατεστήσατο. τινὰς δὲ καὶ τῶν ἐκ βουλῆς ἐπ' αἰτίᾳ τῇ αὐτῇ ἐνθένδε
ἔξελάσας, ἐπειδὴ τὴν πολιορκίαν οἱ πολέμιοι διαλύσαντες ἀνεχώρησαν,
ἐς τὰ οἰκεῖα κατήγαγεν αὖθις. ἐν τοῖς καὶ Μάξιμος ἦν, οὐ δὴ ὁ προ-

I. καὶ ἀρχὴν D 2. ἐγίνετο W v V 2-3. φυλακτηρίῳ ἐκάστῳ ἔνειμεν]
V v (ἔνειμε) W φυλακτήριον ἔνειμε gli altri codd. e le edd. 4. ἐγίνοντο
W v V καὶ om. W v V 5. τάξτην (.. in marg. ταύτην) D 6. αὐτὸ W v V
6-7. βελισάριως f 7. διέλυσεν D 8. ὑποψία V (corr.) λιβέριον M C D
r m f L, H τὸν om. P 9. προδωσίας D πράσσοι] W v V πράσσειν M C
D r m f, H P πράσσει B 10. ἐπειμ. φαν r ἀχριερέα m (corr.) βιγίλιον M
C m f 11. τῇ αὐτῇ] W v V τοιαύτῃ gli altri codd. e le edd. 12. ἔξελέξας D

giornata ed a causa dell'assedio erano ridotti senza lavoro, ogni mezzo mancava di procacciarsi il vitto; perciò egli ai soldati mescolò i privati distribuendoli per tutti i luoghi da guardare ed assegnando a ciascun privato una mercede giornaliera. Tutti costoro furon divisi in tante squadre bastevoli a fare la guardia; ad ognuna era assegnata una notte durante la quale le incombesse la custodia delle mura, talchè per turno tutti vi prendevan parte. Per tal guisa Belisario provvide alle difficoltà degli uni e degli altri.

Venuto poi in sospetto che il vescovo della città, Silverio, machinasse tradimento a favor dei Goti, subito lo mandò in Grecia e poco dopo pose in suo luogo un altro vescovo di nome Vigilio; per la stessa ragione avea già scacciato alcuni senatori, che poscia, quando i nemici tolto l'assedio si furon partiti, lasciò riempatriare; fra questi era pur Massimo, di cui era avo quel Massimo che pro-

πάτωρ Μάξιμος τὸ ἐς Βαλεντινιανὸν βασιλέα πάθιος εἰργαστο. δείσις
δὲ μή τις πρὸς φυλάκων τῶν κατὰ πύλας ἐπιβουλὴ γένηται, καὶ τις
ἔξωθεν χρίμασί τε αὐτοὺς κακουργήσων ἵσι, δις ἐκάστου μηνὸς τάς
τε κλεῖς ἀπάσας ἀφανίζων ἀνενεοῦτο ἀεὶ ἐς ἔτερον σχῆμα, καὶ τοὺς
5 φύλακας ἐς φυλακτήριον ἄλλο μακρόν που ἀποιην τοῦ προτέρου ἀντι-
καθίστη, τοῖς τε ἐν τῷ περιβόλῳ φυλακὴν ἔχουσιν ἀρχοντας ἐς νύκτα
ἐκάστην ἑτέρους ἐφίστη. οἵς δὴ ἐπέκειτο μέτρον τι τοῦ τείχους περιοῦσιν
ἐκ περιτροπῆς ἀναγράφεσθαι τὰ τῶν φυλάκων δύνατα, καὶ ἦν τις ἐνθένδε
ἀπολειφθείη, ἔτερον μὲν ἀντ' αὐτοῦ καταστήσασθαι ἐν τῷ παρκυτίκῃ,
10 ἀναφέρειν δὲ τῇ ὑστεραίᾳ ἐς αὐτὸν, ὅστις ποτὲ ὁ ἀπολειφθεὶς εἴη,
ὅπως δὴ κόλασις ἡ προσήκουσα ἐς αὐτὸν γένοιτο. καὶ μουσικοῖς μὲν
ἀργάνοις χρῆσθαι τοὺς τεχνίτας ἐν τῷ περιβόλῳ νύκτωρ ἐκέλευε, τῶν
δὲ στρατιωτῶν τινας καὶ οὐχ ἥκιστα τῶν Μαυρουσίων ἔξω ἐπεμπεν,
B 122
P 375

I. βαλεντινὸν D 2-3. *Le parole ἐπιβουλὴ - δις om. r 3. αὐτοὺς]* *WvV, B*
αὐτοῖς *MCDmf* (*in marg. αὐτοὺς*) *L (corr.), P ἵσι]* *WvV* *in B εἰν MCDmf*
ἡσι *P δὺς D 4. ἀνενεοῦται r 5. ἄλλον D 5-6. ἀντικαθίστησι* *WvV*
6. φυλακὴν ἔχουσιν] *WvV e quindi P (in nota) B; om. gli altri codi.*, *H ἀρ-
χοντας om. WvV 7. ἐφίσται *WvV* ἐπέκειντο *r περιοῦσι Mmf (corr. in*
*marg.) L, H (corr. in marg.) περιοῦσι D 8. ἀναγράφεται r 10. ἀναφέ-
ρειν] *WvV* ἀναστρέψειν *gli altri codi. e le edd.* ἐφ' ἔαντὸν *WvV* 10-11. *Le*
parole ὅστις - ἐς αὐτὸν *om. r 10. ὁ om. W* ἀποληφθεὶς *D 11. γίνοιτο WvV*
12. χρήσασθαι *WvV***

cacciò la morte a Valentiniano imperatore. Temendo poi qualche tradimento da parte di coloro che custodivano le porte e che alcuno dal di fuori non li corrompesse col danaro, due volte al mese faceva disfarne e rinnovare in altra forma tutte le chiavi e tramutava le guardie altrove in posto molto distante dal primo, e a tutti quelli che stavano a guardia della cinta ogni notte preponiva altri capi; ai quali incombeva fare per turno la ronda di certa porzione delle mura, e prender nota dei nomi delle guardie, e se alcuno se ne trovasse mancante sostituirgli subito un altro, e il giorno appresso riferire a lui chi fosse stato il mancante perchè ne avesse la meritata punizione. Ordinò inoltre che di notte i suonatori facessero udire sulle mura i loro strumenti; e faceva pure uscire alcuni soldati, particolarmente Mauritani, perchè

οἵ ἀμφὶ τὴν τάφρον διανυκτερεύειν ἀεὶ ἔμελλον, καὶ ξὺν αὐτοῖς κύνας
ἡγίει, ὅπως δὴ μηδὲ ἀποθέν τις ἐπὶ τὸν περίβολον ἵων διαλάθοι· τότε
καὶ τοῦ Ἰάνου νεώ τὰς θύρας τῶν τινες Ῥωμαίων βιασάμενοι ἀνα-
κλίναι λάθρα ἐπείρχονται. ὁ δὲ Ἱανος οὗτος πρῶτος μὲν ἦν τῶν ἀρχαίων
θεῶν, οὓς δὴ Ῥωμαῖοι γλώσσῃ τῇ σφετέρᾳ Πένατες ἐκάλουν. ἔχει 5
δὲ τὸν νεών ἐν τῇ ἀγορᾷ πρὸ τοῦ βουλευτηρίου δλίγον ὑπερβάντι τὰ
Τρία Φᾶτα. οὕτω γάρ Ῥωμαῖοι τὰς Μοίρας νενομίκασι καλεῖν. ὁ τε
H 205 νεώς ἄπας χαλκοῦς ἐν τετραγώνῳ σχήματι ἔστηκε, τοσοῦτος μέντοι,
ὅσον τὸ ἀγαλμα τοῦ Ἰάνου σκέπειν. ἔστι δὲ χαλκοῦν οὐχ ἥσσον ἢ πηχῶν
πέντε τὸ ἀγαλμα τοῦτο, τὰ μὲν ἄλλα πάντα ἐμφερὲς ἀνθρώπῳ, διπρόσ-
ωπον δὲ τὴν κεφαλὴν ἔχον, καὶ τοῖν προσώποιν θάτερον μὲν πρὸς ἀνί-
σχοντα, τὸ δὲ ἔτερον πρὸς δύοντα ἥλιον τέτραπται. θύραι τε χαλκαὶ ἐφ'
ἐκατέρῳ προσώπῳ εἰσὶν, ἃς δὴ ἐν μὲν εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασιν

i. διανυκτερεύειν *Wv* ἔμμελον *D* 3. ἴανη (ν *soprascr.* di *pr. m.*) ν
ιάννου *D* ιαννῆ *W* τοῦ ιανῆνεώ *V* νεών (ν *agg. di m. rec.*) *C* 3-4. ἀνα-
κλίναι *mf* 4. μὲν νῆν (*sic*) *r* 5. Ῥωμαῖοι *om.* *rL* σφαιτέρᾳ *D* Πέ-
νατες] *WvV* πέντας *gli altri codd. e le edd.* 7. φατὰ *W* φατά *Vv* φάκτα
MCD rmf νενομίκασι: *D* 8. τῷ τετραγ. *WvV* ἔστηκεν *mf* μέντοι:] *W*
vV μὲν *gli altri codd. e le edd.* 9. ὅσος *WvV* τὸ *om.* *B* ιάννου *D*
ιάνη *WvV* 11. ἔχων *D* (*corr.*) τοῖν προσώπων] *WvV* τοῦ προσώπου *gli*
altri codd. e le edd. 12. χαλκαὶ *WvV* (*l'accento in rasura*) *mf* 13. εἰσὶ *D*
πράγμασιν] *WvV*; *om.* *gli altri codd. e le edd.*

vegliassero presso alla fossa; e con essi mandava pure dei cani, affinchè niuno pur da lontano potesse appressarsi inavvertito alle mura. Allora avvenne pure che alcuni Romani sforzarono le porte del tempio di Giano tentando aprirle di soppiatto. Questo Giano era il primo di quegli Dei antichi che i Romani nella lingua loro chiaman « Penati ». Egli ha il suo tempio nel Foro di contro al Senato, poco più in là di « Tria Fata », chè così chiamano i Romani le Parche. Quel tempio è tutto di bronzo, di forma tetragonale e grande tanto da coprire la statua di Giano. Questa statua di bronzo è alta non meno di cinque cubiti, in tutto il resto ha figura umana salvo che ha la testa con due facce, delle quali una è volta ad oriente, l'altra ad occidente. Dinanzi a ciascuna faccia sonvi porte di bronzo, le quali secondo l'antica costumanza ro-

ἐπιτίθεσθαι τὸ παλαιὸν Ῥωμαῖον ἐνέμιζον, πολέμους οὐ σφίσιν ὅντος ἀνέῳγον. ἐπεὶ δὲ τὸ τῶν Χριστιανῶν δόγμα, εἰπερ τινὲς ἄλλοι, Ῥωμαῖοι ἐτίμησαν, ταύτας δὴ τὰς θύρας οὐκέτι οὐδὲ πολεμοῦντες ἀνέκλινον. ἀλλ' ἐν ταύτῃ δὴ τῇ πολιορκίᾳ τινὲς τὴν παλαιὰν, οἴκαι, B 123 5 δόξαν ἐν νῷ ἔχοντες ἐγκεχειρήκασι μὲν αὐτὰς ἀνοιγούνται λάθρα, οὐ μέντοι παντάπασιν ἵσχυσαν, πλὴν γε δὴ οἵσσον μὴ ἐς ἄλληλας, ὥσπερ τὸ πρότερον, μεμυκέναι τὰς θύρας. καὶ ἔλαθόν γε οἱ τοῦτο δρᾶν ἐγκεχειρηκότες. ζήτησις δὲ τοῦ ἔργου οὐδεμία, ἀτε ἐν θορύβῳ μεγάλῳ, ἐγεγόνει, ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς ἀρχουσιν ἐγγώσθη, οὐδὲ ἐς τὸ πλῆθος, ὅτι 10 μὴ ἐς δλίγους κομιδῇ, ἦλθεν.

αξ. Οὐίτιγις δὲ τὰ μὲν πρῶτα θυμῷ τε καὶ ἀπορίᾳ ἔχέμενος V 48 τῶν δορυφόρων τινὰς ἐς Ῥάβενναν πέμψας Ῥωμαίων τοὺς ἐκ βουλῆς ἀποντας, οὕσπερ κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἐνταῦθα ἤγαγε, κτεί-

2. ἀνέῳγον] *W v V* ἀνεῳχται *gli altri codd. e le edd.* τῶν *om.* *W v V* γι-
στιανῶν *W* χριστιανὸν *v* 3. δὴ τὰς *om.* *W* θύρας *mf* (*corr.*) 5. ἐγκε-
ρήκασι *m* ἀνοιγούνται *Cmf* ἀνοιγῆσαι *D* 6. ἄλληλαις *r* 7. οἱ δομούκένται
(*in marg. μεμ.*) *f* δομούκένται *CD r IV v V* 8. τε *per* δὲ *IV v V* ἐν μεγάλῳ
θορύβῳ *W v V* θορύβῳ *r* 9. ἀρχουσι *D* 11. οὐίτιγις *V* μὲν] *W v V*; *om.*
gli altri codd. e le edd. 12. ἐς *om.* *W v* ἤγενναν *r V* τῆς *per* τοὺς *V*

mane in tempo di pace e di bene si chiudevano, quando invece si stesse in guerra si aprivano. Venuta però quanto mai in onore presso i Romani la fede cristiana, queste porte non aprivano mai più, neppur quando fossero in guerra; in quell'assedio tuttavia alcuni che aveano in mente, secondo io credo, l'antica religione, si attestarono ad aprirle di soppiatto, senza però riuscirvi totalmente, salvo che le porte non combaciavan più fra loro come prima. Rimasero ignoti coloro che questo tentarono, nè in tanto trambusto di cose se ne fece inchiesta veruna, dacchè nè fu avvertito dalle autorità e neppure il volgo, ad eccezione di ben pochi, ne venne a sapere.

XXVI. Vitige, irritato ed imbarazzato, mandò dapprima alcuni dei satelliti suoi a Ravenna con ordine di uccidere tutti quei senatori romani che avea menati colà al principio di questa guerra.

νειν ἐκέλευε. καὶ αὐτῶν τινες μὲν προιμάθόντες φυγεῖν ἴσχυσαν, ἐν οἷς Βεργεντῖνος τε ἦν καὶ Ἐπάρατος, Βιγιλίου ἀδελφὸς, τοῦ Ῥώμης ἀρχιερέως, οἵπερ ἀμφω ἐξ Λιγούρους κομισθέντες αὐτοῦ ἔμενον. οἱ δὲ λοιποὶ ἀπαντες διεφυγήρησαν. μετὰ δὲ Οὐίτιγις πολλὴν ἀδειαν ὅρῶν τοις πολεμίοις οὖσαν ἐκφορεῖν τε εἴ τι ἐκ τῆς πόλεως βούλοιντο, καὶ 5
 P 376 τὰ ἐπιτίδεια κατά τε γῆν καὶ θάλασσαν ἐσκομίζεσθαι, τὸν λιμένα, ὃν δὴ πόρτον Ῥωμαῖοι καλοῦσι, καταλαβεῖν ἔγνω. ὃς δὴ ἀπέχει μὲν τῆς πόλεως ἔξ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίους. μέτρῳ γὰρ τοσούτῳ τὸ μὴ ἐπιμαλασσία εἶναι διείργεται Ῥώμη. ἔστι δὲ ἡ ὁ ποταμὸς Τίβερις τὰς ἐκβολὰς ἔχει, ὃς δὴ ἐκ Ῥώμης φερόμενος, ἐπειδὴν τῆς θαλάσσης 10
 B 124 ἐγγυτέρω γένηται ὅσον ἀπὸ σταδίων πεντεκαίδεκα, δίχα σχιζόμενος τὴν ἵερὰν καλουμένην νῆσον ἐνταῦθα ποιεῖ. προϊόντος τε τοῦ ποταμοῦ εὔρυτέρα ἡ νῆσος γίνεται, ὡς τῷ μήκει τὸ τοῦ εὔρους μέτρον κατὰ λόγον εἶναι, σταδίους γὰρ πεντεκαίδεκα ῥεῦμα ἐκάτερον ἐν μέσῳ ἔχει.

1. ἐκέλευεν D 2. Βεργεντῖνος] *Groazio* βιργεντῖνος *W u V* γιρβεντῖνος
MCDrm γερβεντῖνος *f L, H* Κερβεντῖνος *PB*; cf. *lib. II, cap. 21.* ῥεπέρα-
 τος *W u* βιγιλίου *MCDVm f* βιγαλλίου *W u* 3. οὐ (soprascr. ἐς) *mf*
 4. διεφυγάρησαν *r* οὐιττιγις *V* 6. τὴν per γῆν e om. καὶ *IV* 8. εἴκοσιν *f*
 11-12. *Le parole* γένηται - ἵερὰν *om. r* 11. πέντε καὶ δέκα *D W* 12. νῆσ-
 σον *mf* νῆσον καλουμένην *W u V* 14. σταδίους γὰρ πεντ.] *W u V* καὶ στα-
 δίους π. *PB* στ. π. καὶ *MCDrmf, H* πέντε καὶ δέκα *D* ἔχει] *W u V* ἔχειν
 gli altri codd. e le edd.

Alcuni di questi, avvertiti a tempo, riuscirono a fuggire, fra i quali Vergentino e Reparato, fratello di Vigilio vescovo di Roma, i quali ambedue recatisi in Liguria colà rimasero. Tutti gli altri furon messi a morte. Poscia Vitige, vedendo quanto facilmente i nemici potessero esportare dalla città ciò che loro piacesse, ed introdurvi per terra e per mare vettovaglie, stabili di impadronirsi del Porto, così chiamato dai Romani, distante dalla città centoventi stadi, chè tanto manca a Roma per essere città marittima. Trovasi quello colà dove sbocca il fiume Tevere, il quale venendo da Roma, alla distanza di quindici stadi dal mare scindendosi in due, forma ivi quella che chiamano « Isola Sacra », e quanto più s' inoltra il fiume tanto più larga l' isola diviene, tantochè la larghezza si proporziona alla lunghezza e fra le due braccia

ναυσίπορός τε δὲ Τίβερις ἀμφοτέρωθι μένει. τὸ μὲν οὖν ἐν δεξιᾷ τοῦ ποταμοῦ μέρος ἔστι τὸν λιμένα τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται, ὃν ἐκτὸς πόλιν ἐκ παλαιοῦ Ῥωμαϊκοῦ πρὸς τῇδε δύναμαντο, τεῖχος περιβεβλημένην ἔχυρὸν μάλιστα, Πόρτον τε αὐτὴν τῷ λιμένι ὁμωνύμως καλοῦσιν· ἐν 5 ἀριστερῷ δὲ πρὸς τῆς ἑτέρας τοῦ Τιβέριδος ἔστι τὴν θάλασσαν ἐκβολῆς πόλις Ὀστία κεῖται, τῆς τοῦ ποταμοῦ ἡγένος ἐκτὸς, λόγου μὲν πολλοῦ τὸ παλαῖδὸν ἀξία, νῦν δὲ ἀτείχιστος παντάπασιν οὖσα. δόδον τοίγυν, ἦ 10 ἐς Ῥώμην ἐκ τοῦ Πόρτου φέρει, διμαλήν τε καὶ ἐμπόδιον οὐδὲν ἔχουσαν τὸ ἐξ ἀρχῆς Ῥωμαϊκοῦ πεποίηνται. βάρεις τε ἀεὶ πολλαὶ ἔξεπιτηδες 15 ἐν τῷ λιμένι δρμίζονται, καὶ βόες οὐκ ὀλίγοι ἐν παρασκευῇ ἀγχοτάτῳ ἔστασιν. ἐπειδὴν οὖν οἱ ἐμπόροι ταῖς ναυσὶν ἐς τὸν λιμένα ἀφίκωνται, ἄραντες τὰ φορτία ἐνθένδε καὶ ταῦτα ἐνθέμενοι ἐν ταῖς βάρεσι, πλέουσι διὰ τοῦ Τιβέριδος ἐπὶ τὴν Ῥώμην, ἵστοις μὲν ἦ κώπαις ἥκιστα χρώμενοι, ἐπεὶ οὕτε ἀνέμῳ τινὶ ἐνταῦθα οἴκα τέ ἐστι τὰ πλοῖα ὧδεῖσθαι

I. μένειν *Wv* τὸ μὲν οὖν] *WvV* καὶ τὸ μὲν *gli altri codd.* e le *edd.*
 3. ῥωμαῖον *D* περιβεβλημένην *Drmf* 4. ἔχυρον *f* αὐτὸν *MCDmf* (corr.)
 6. ἐστεῖα *WvV* ἡγένος] *Vv*, *P* ἡγένος *W* ἡγένος *rL* ἡγένος *H* ἡγένος *B*
 7. ἀξίαν *WvV* 10. ἐν *om.* *Cav.* τῷ λ. ἀγχοτάτῳ *WvV* 11. ἔστασιν
WvV ναυσὶ *D* 12. ταῦτα *f* (corr.) Dopo ἐν ταῖς *r* ripete ναυσὶν ἐς - ἐν
 ταῖς 13. κῶπες *mf* 14. ἔθετοι *MCDrmf* (corr.)

del fiume intercedono quindici stadi. Il Tevere riman navigabile da ambo le parti. La parte a destra mette foce nel porto; al di là di questa foce sulla riva i Romani in antico costruirono una città, cinta di forti mura, dando ad essa lo stesso nome di «Porto». A sinistra poi, di contro all'altra foce del Tevere, sta la città di Ostia lungi dalla riva del fiume, già un tempo città ragguardevole, ora però affatto sprovvista di mura. Già dapprima i Romani quella via che da Porto mena a Roma costruirono piana e senza impedimenti; e nel porto stan sempre espressamente ormeggiate molte navi da carico e lì presso molti buoi son pur tenuti in pronto. Quindi, tosto che i mercantanti giungono colle navi in porto, trattone fuori il carico e depositolo sulle navi onerarie navigano pel Tevere verso Roma senza servirsi nè di vele nè di remi, poichè non si ha ivi vento capace di spingere le navi,

συχνά τε τοῦ ποταμοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἐλισσομένου καὶ οὐκ ἐκ τοῦ εὐθέος
ἰόντος, οὐδέ τι ἐνεργεῖν αἱ κῶπαι δύνανται, τῆς τοῦ ὕδατος ρύμης
ἀπ' ἐναντίας αὐταῖς ἀεὶ φερομένης. βρόχους δὲ ἀπὸ τῶν βάρεων ἐς
τῶν βιῶν τοὺς αὐχένας ἀρτίσαντες ἔλκουσιν αὐτὰς ὥσπερ ἀμάξις ἄχρι
ἐς Ρώμην. ἐτέρῳθι δὲ τοῦ ποταμοῦ ἐκ πόλεως Ὀστίας ἐς Ρώμην 5
B 125 ιόντι ὑλώδης τε ἡ ὁδός ἐστι καὶ ἄλλως ἀτημελημένη παὶ οὐδὲ τῆς
τοῦ Τιβέριδος ἡϊόνος ἐγγὺς, ἀτε τῆς τῶν βάρεων ἀνολκῆς ἐνταῦθα οὐκ
οὖσης. ἀφύλακτον οὖν τὴν πρὸς τῷ λιμένι πόλιν εὑρόντες οἱ Γότθοι
αὐτήν τε αὐτοβοεὶ εἶλον καὶ Ρωμαίων τῶν ταύτῃ ὠκημένων πολλοὺς
ἔκτειναν, καὶ τὸν λιμένα ἔνυ αὐτῇ ἔσχον. χιλίους τε σφῶν ἐνταῦθα 10
φρουροὺς καταστησάμενοι ἐς τὰ στρατόπεδα οἱ λοιποὶ ἀνεγέρησαν.
H 206 καὶ ἀπ' αὐτοῦ τοῖς πολιορκουμένοις τὰ ἐκ θαλάσσης ἐσκομίζεσθαι
ἀδύνατα ἦν, δτι μὴ διὰ τῆς Ὀστίας πόνω τε, ὡς τὸ εἰκότς, καὶ κιν-

1. ἐπὶ πλεῖστον] *W v V*; om. gli altri codd. e le edd. ἐλισσομένου *r* εὐ-
ζέως *mf*, *P* 2. ιόντως *D* ῥώμης *rL* 3. ἀπεναντίας *C* ἀν per ἀεὶ *r*
4. ἐς κουσιν *W* (corr. da m. rec.) αὐτὰ *W v V* αὐταὶ *r* 5. ὁστείας *W v V*
6. ἐστιν *C* ἀτημελημένη] *MCD rm*, *HP* ἀπηλημένη *W v* ἀπημελημένη *V*
f (corr.); cf. lib. *IV*, cap. 22 (ἀτημελεῖσθαι) e *G. Vand. I*, 21 (ἀτημελημένος)
7. τοῦ] *W v V*; om. gli altri codd. e le edd. ἡϊόνος] *W v VC* (ī agg. da m. rec.)
ἡϊόνος *MD mf* (in marg. ἡϊόνος) ἡήνος *r* 8. πρὸς τὸ *D* 10. ἔκτεινον *W v V*
ἔκτεινας (*sic*) *mf* (corr.) αὐτὴν *D* 11. φρουροῦς *W* 13. μὲν per μὴ *r*
ὁστείας *W v V* το (om. εἰκότς) *W*

ed il fiume non correndo diritto, ma con assai sinuosità, i remi non servono gran fatto, avendo sempre contrario l'impeto della corrente. Invece, legate delle corde dalle navi da carico al collo dei buoi, vengon quelle navi tirate come carri fino a Roma. Dall'altra parte del fiume la via da Ostia a Roma è selvosa, molto trasandata e neppur prossima alla sponda del Tevere, non essendovi da quella parte alzaia delle navi. Trovata incustodita la città sul porto, i Goti la presero alla prima ed uccisero molti Romani che vi abitavano, impadronendosi anche del porto stesso. Lasciati colà a presidio mille dei loro, i rimanenti tornaronsene al campo. Quindi riusciva impossibile agli assediati introdurre quanto suol venir per mare, se non per la via di Ostia, con grande travaglio e pericolo, come s'intende; poichè le navi dei Romani non potean più appro-

δύνιψ μεγάλῳ. οὐδὲ γάρ καταίρειν ἐνταῦθα Τρωμάτων νῆες τὸ λοιπὸν εἶχον, ἀλλ' ἐν τῷ Ἀνθίψ ὥρμεῖσοντο, ἡμέρας δὴ τῆς Ὁστίας ἀπέχοντι. ἐνθένδε τε τὰ φορτίχ αἰρόμενοι ἐκόμιζον μόλις. αἰτιον δὲ ή ὀλυγαν-^{P 377} θρωπία ἐγένετο. Βελισάριος γάρ περὶ τῷ Τρώμης περιβόλῳ δείσας τὸν λιμένα κρατύνσθαι οὐδεμιῇ φυλακῇ ἴσχυσεν. οἷμαι γάρ ἂν εἰ καὶ τριακόσιοι ἐνταῦθα ἐφύλασσον, οὐ ποτε τοὺς βαρβάρους ἀποπειρᾶσθαι τοῦ χωρίου, ἔχυροῦ ἐς τὰ μάλιστα ὅντος.

αξ'. Ταῦτα μὲν οὖν, ἐπειδὴ τειχομαχοῦντες ἀπεκρούσθησαν, τρίτῃ ^{V 119} ἡμέρᾳ οἱ Γότθοι ἔδρασαν. ἡμέρας δὲ ὕστερον εἴκοσιν ή ὁ Πόρτος ή τε πόλις καὶ ὁ λιμὴν ἔάλω, Μαρτῖνος τε καὶ Βαλεριανὸς ἡροί, ἔξασ-¹⁰ σίους τε καὶ χιλίους στρατιώτας ἵππεῖς ἐπαγομένω. καὶ αὐτῶν οἱ πλειστοι Οὔγγοι τε ἡσαν καὶ Σκλαβηγοὶ καὶ Ἀνται, οἵ ὑπέρ ποταμὸν Ἰστρον οὐ μακρὰν τῆς ἐκείνη ὅχθης ἔδρυνται. Βελισάριος δὲ ἦσθη ^{B 126}

1. καταίρειν] *Wv V, Scalig., PB* κατέρρειν *MDrmf* (*in marg.* κατα-
ίρειν I. s.) *L, H* κατέρρεψ^{ειν} (*soprascr. da m. rec.*) *C* 2. ὥρμεῖσοντο *CDm* ὥρ-
μεῖσοντο *r* ἡστίας *Wv V* 3. ἐνθένδε τε τὰ] *Wv V* ἐνθέντεν δὲ τὰ *gli altri codd.*
e le edd. 4. ἐγίνετο *Wv VL* 5. φυλακῇ] *Wv V* μηχανῇ *gli altri codd.*
(μηχανῇ *D*) *e le edd.* 7. καὶ τοῦ *Wv V* ἐις] *Wv V* ὡς *gli altri codd.* *e*
le edd. 9. ἡμέρες δὲ *m* (*corr.*) δεύτερον *per* δὲ ὕστερον *rf* (*in marg.*) *L*
εἴκοσι D ἢ *om. Wv V* 10. ἔάλων *D* ἥκων *MCDmf* (*corr.*) 11. ἐπα-
γομένω] *Wv V* ἐπαγόμενοι *gli altri codd.* *e le edd.* 12. οὖντι *r* σκλαβηνοὶ¹
Wv V 13. Ἰστρον *mf* ἐκείνου *r*

darvi, ma si ancoravano in Anzio distante da Ostia un giorno di cammino; e levato di là il carico, stentavano poi a trasportarlo, causa la scarsità di uomini; poichè Belisario, temendo per la cinta di Roma, non potè in alcun modo fornir di forze il porto; a mio credere, se pur soli trecento uomini vi fossero stati a presidio, mai i barbari non avrebbero tentato quel luogo, che è pur assai forte.

XXVII. Tanto fecero i Goti nel terzo giorno dacchè era stato respinto il loro assalto alle mura. Venti giorni dopo che il porto e la città del suo nome furono presi, giunsero Martino e Valeriano menando seco milleseicento uomini a cavallo. La massima parte di costoro erano Unni e Slavi ed Anti, i quali sono stabiliti al di là del Danubio non lungi dalla sua sponda. Belisario fu molto

τε αὐτῶν τῇ παρουσίᾳ καὶ πολεμητέα σφίσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους εἶναι τὸ λοιπὸν φέτο. τῇ γοῦν ὑστεραίᾳ τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἔνα, θυμοειδῆ τε καὶ δραστήριον Τραϊανὸν ὄνομα, τῶν ὑπασπιστῶν διακοσίους ἵππεας λαβόντα, ἐκέλευεν εὐθὺν τῶν βαρβάρων ἴεναι, καὶ ἐπειδὴν τῶν χαρακωμάτων ἐγγυτέρω ἕκωνται, ἀναβάντας ἐπὶ λόφου ὑψηλοῦ 5 ήσυχάζειν, δεῖξας τι χωρίον αὐτῷ. ἦν δὲ οἱ πολέμιοι ἐπ' αὐτοὺς ἕώσιν, ἐκ χειρὸς μὲν τὴν μάχην οὐκ ἐᾶν γενέσθαι, οὐδὲ ἔφους ἢ δορατίου τινὸς ἀπτεσθαι, χρῆσθαι δὲ μόνοις τοξεύμασιν, ἥγίκα τέ οἱ τὴν φαρέτραν οὐδὲν ἐντὸς ἔχουσαν ἵδη, φεύγειν τε κατὰ κράτος μηδὲν αἰδεσθέντα καὶ ἐς τὸν περίβολον ἀναχωρεῖν δρόμῳ. ταῦτα ἐπιστείλας, τῶν 10 τε τοξευμάτων τὰς μηχανὰς καὶ τοὺς ἀμφὶ ταύταις τεχνίτας ἐν παρασκευῇ εἶχε. Τραϊανὸς δὲ ἔνν τοῖς διακοσίοις ἐκ πύλης Σαλαρίας ἦει ἐπὶ τῶν πολεμίων στρατόπεδον. καὶ οἱ μὲν, καταπεπληγμένοι τῷ

1. πολεμιτέα *D* εἶναι] *W v V*; *om.* gli altri *codd.* e le *edd.* 2. τῶν δορυφ. *ripete W* 3. θυμοειδῆ *r* τροιανὸν *r* ἵππασπιστῶν *W* (*ιπ.* da *ὑπ.* *in rasura*) *v V* 4. λαβόντας *D* 5. ἕκωνται *CV* ἕκονται *W v* ὑψηλοῦ] è in tutti i *codd.* (*ὑψηλοῦ D*), manca in tutte le *edd.* 6. τὲ per τι *r* χωρίου *D* 7. ἐᾶ *W v* 8. νὸς ἅπ. (*sic*) *MC* (*corr.* da *m. rec.* οὐδενὸς) *D m f* 9. ἕδοι *M* ἕδοις *W v V* ἕδει *CD m f* κατακράτως *D* οὐδὲν *per μηδὲν W v V* 10. εἰς *D* 11. ταύταις] *W v V* ταύτῃ gli altri *codd.* e le *edd.* 12. εἴχεν *W v* τροιανὸς *r* εἴη *W v* 13. ἐπὶ] *W v V* ἐς gli altri *codd.* e le *edd.*

lieto della loro presenza e pensò di farli tosto venire a battaglia coi nemici. Il giorno appresso quindi ordinò ad una delle sue lancie spezzate, uomo coraggioso ed attivo, di nome Traiano, che prendesse dugento scudieri a cavallo e andassero diritti sui barbari e, giunti che fossero d'appresso agli steccati, salissero su di un colle elevato, in un luogo ch'ei gl'indicava, e colà si stessero fermi; che se i nemici venissero ad assalirli, non dover egli permettere che si pugnasse corpo a corpo, né si ponesse mano a spada o a lancia, ma solo si adoperassero le frecce; quando poi vedesse che nella faretra più nulla rimaneva, prendesse a tutta forza la fuga senza vergogna, e di corsa tornasse dentro le mura. Dati questi ordini, egli tenne pronte le baliste e gli uomini a quelle addetti. Traiano coi dugento dalla porta Salaria si avviò verso il campo nemico, e coloro sorpresi dalla repentina venuta accor-

αἰφνιδίῳ, ἐβοήθουν ἐκ τῶν χαρακωμάτων, ὃς ἐκάστῳ ἐκ τῶν δυνατῶν
ἐσκευάζει τετύχηκεν. οἱ δὲ ἀμφὶ Τραϊανὸν ἀναβάντες ἐπὶ τοῦ λόφου,
ὅνπερ αὐτοῖς Βελισάριος ἔδειξεν, ἐνθένδε τοὺς βαρβάρους ἡμύνοντο
βάλλοντες. καὶ αὐτῶν τοὺς ἀτράκτους, ἅτε ἐς πολὺν ἐμπίπτοντας
5 ὅμιλον, ἀνθρώπους ἢ ἵππους ἐπὶ πλεῖστον ἐπιτυγχάνειν ξυνέβαινεν. ἐπεὶ
δὲ ἀπαντα σφᾶς τὰ βέλη ἥδη ἐπελεοίπει, οἱ δὲ κατὰ τάχος ὑπέσω
ἀπήλαυνον, διώκοντες τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο. ὃς δὲ τοῦ περιβόλου B 127
ἐγγυτέρω ἴκοντο, τά τε ἐκ τῶν μηχανῶν τοξεύματα οἱ τεχνῖται ἐνήρ-
γουν, καὶ τῆς διώξεως οἱ βάρβαροι κατωρρωδηκότες ἀπέσχοντο. λέγονται
10 δὲ Γότθοι οὐχ ἡσσον ἢ χίλιοι ἐν τῷ ἔργῳ τούτῳ ἀποθανεῖν. δλίγαις
δὲ ἡμέραις ὕστερον Βελισάριος Μουνδίλην τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ P 378
ὕτερον, καὶ Διογένην, διαφερόντως ἀγαθοὺς τὰ πολέμα, ξὺν ὑπασπι-

1. ἐφνιδίῳ D 1-2. ὃς ἐκάστῳ - τετύχηκεν] *Wv V e quindi PB* ἐκάστῳ
αὐτῶν δυνατὰ εἴη εὐάσθαι τετύχηκεν *MCDrmfL, H* 2. οἱ δὲ *DWvV, P*
τραιανὸν *r* τραϊανὸν *DW* 3. ὅνπερ] *WvV* ὃν *gli altri codd. e le edd.*
4. ἀτάκτους *D* πολὺν (*sic*) *f* 5. ἐπὶ πλεῖστον] *WvV* ἐπὶ πλεῖστον *MCD*
rmfL; om. le edd. 6. ἀπαντασ *Wv* ἀπαντασ *V* τὸ βέλη *m* ἐπελει-
πει *r* 7. τε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἴκοντο *CWvV*
τεχνῖτε *r* τεχνῖται *WvVm* 9. κατωρρωδηκότες *r* κατωρρωδηκότες *Wv* λέ-
γεται *r* 10. τούτῳ *om. WvV* 10-11. ἡμέραις δὲ δλίγαις ὕστερον *WvV*
11. ὕστερον *om. MCDrmfL, H* 11-12. τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἔτερον]
Wv (*έταῦρον*) *V* τὸν δορυφόρον, τὸν αὐτοῦ ἔταῦρον *gli altri codd. (αὐτοῦ f)*
e le edd.

revano dagli steccati armandosi come meglio a ciascuno riuscì. Gli uomini di Traiano, saliti sul colle che Belisario avea loro indicato, cominciaron a tirare di là contro i barbari ed i loro strali andando in mezzo a gran folla coglievan sempre o uomo o cavallo; quando poi furon loro venute meno tutte le frecce prestamente volsero a ritirata, mentre i Goti inseguendoli li incalzavano. Giunti però che furon presso alle mura, gli addetti alle macchine presero a tirare, ed i barbari spaventati si trattennero dal più inseguire. Dicesi che dei Goti in questo scontro cadessero non meno di mille. Dopo pochi giorni Belisario mandò fuori Mundila, altra sua lancia spezzata, e Diogene, guerrieri di molto valore, insieme con trecento scudieri, con ordine

σταῖς τριακοσίοις στείλας, ταῦτὸ ποιεῖν τοῖς προτέροις ἐκέλευε. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν. ὑπαντιασάντων δὲ καὶ τῶν πολεμίων ξυνηγέχθη αὐτῶν οὐχ ἕσσους, εἰ μὴ καὶ πλείους, ἢ ἐν τῷ προτέρῳ ἔργῳ τρόπῳ τῷ αὐτῷ ἀπολωλέναι. πέμψας δὲ καὶ τρίτον ξὺν ἵππεσι τριακοσίοις Ὁἴλαν τὸν δορυφόρον, ἐφ' ὃ τὰ ὅμοια τοὺς πολεμίους ἔργά-
σονται, ταῦτα ἔδρασε. τρεῖς τε, καθάπερ μοι ἐρρήθη, ἐπεκδρομὰς ποιη-
σάμενος τῶν ἐναντίων ἀμφὶ τετρακισχιλίους διέφθειρεν.

Οὐίτιγις δὲ (οὐ γάρ αὐτὸν ἐσήει τὸ διαλλάσσον ἐν τοῖς στρατο-
πέδοις τῆς τε διπλίσεως καὶ τῆς ἐς τὰ πολέμια ἔργα μελέτης) ῥᾶστα
καὶ αὐτὸς φέτο τὰ ἀνήκεστα τοὺς πολεμίους ἔργάσασθαι, ἦν γε στρατῷ IO
δλίγῳ ἐπ' αὐτοὺς τὴν ἔφοδον ποιοίη. ἐπειμψεν οὖν ἵππεις πεντακισίους,
ἀγχιστά τε τοῦ περιβόλου λέναι κελεύσας, καὶ ὅσα πρὸς δλίγων πολ-
λάκις πολεμίων πεπόνθασι, ταῦτα δὴ ἐς ξύμπασαν τὴν ἐκείνων στρατιὰν
ἐπιδείξασθαι. καὶ οἱ μὲν ἐν χωρίῳ ὑψηλῷ γενόμενοι τῆς πόλεως οὐ

1. ἐκέλευεν D 2. ἢ per oī mf ταῦτα] Wv V, B ταῦτα MCD rm,
HP ταῦτα f καὶ om. Wv 4. ἀπολωνέναι (sic) W 5. ὁϊλαν WV δι-
λαῖτόν τὸν δορ. ν τοὺς πολεμίους] Wv V τοῖς πολεμίοις gli altri codd. e le edd.
5-6. ἔργάσωνται Vv 6. τρεῖς τὲ MCD ἐρρέση D ἐπεκδρομὰς] Wv V ἐκ-
δρομὰς gli altri codd. e le edd. 8. οὐίτιγις V εἰσήει Wv V διαλάσσον Cr
9. διπλίσεος D μελετῆς r 10. ἀρήκεστα D 12. τε τοῦ om. Wv
14. ἐπεδείξ. D ὑψηλῷ D

di fare quanto avean fatto i primi; e coloro eseguirono il comando. Venuti loro incontro i nemici, di questi non meno, se pur non più che nel primo scontro alla stessa maniera perirono. Mandato poi per terzo con trecento cavalli Oila, pur lancia spezzata, perchè altrettanto facessero contro i nemici, colui questo eseguì. E con queste tre scorrerie di cui ho parlato, circa quattromila nemici furon uccisi.

Vitige alla sua volta (non accortosi della differenza fra i due eserciti così nell'armamento come nell'esercizio militare) pensò che anch'egli facilmente farebbe grandissimo danno ai nemici se con piccola schiera andasse ad assaltarli. Mandò dunque cinquecento cavalli, ordinando loro di approssimarsi alle mura e di far essi contro tutto l'esercito dei nemici quello stesso che da pochi di costoro contro di essi più volte erasi fatto. Quelli,

μακρὸν ἀποθεν, ἀλλ' ἔσον ἔξω βελῶν, ἵσταντο. Βελισάριος δὲ ἀνδρας
τε ἀπολέξας χιλίους καὶ Βέσσαν αὐτοῖς ἄρχοντας ἐπιστήσας ὥμοσε B 128
χωρεῖν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐπέστελλεν. οἱ δὲ κύκλωσίν τε τῶν βαρ-
βάρων ποιησάμενοι καὶ κατὰ νότου ἀεὶ βάλλοντες κτείνουσί τε συγγοὺς
5 καὶ τοὺς λοιποὺς βιασάμενοι κατελθεῖν εἰς τὸ πεδίον ἡγάγνασαν. H 207
V 50
δὴ τῆς μάχης οὐκ ἔξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐκ χειρὸς γενομένης,
τῶν Γότθων οἱ μὲν πολλοὶ διεφθάρησαν, ὅλιγοι δέ τινες μόλις διαφυ-
γόντες ἦσαν τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἀνεχώρησαν. οὓς δὴ Οὐίτιγις ἀτε-
τῷ ἀνάνδρῳ ἡσσημένους ἐκάκιζε, καὶ τὸ πάθος ἑτέροις τισὶν ἀνασύ-
10 σασθαι οὐκ ἔστι μακρὸν ὑποσχόμενος, ἐν μὲν τῷ παρόντι ἡσύχαζε.
τρισὶ δὲ ὕστερον ἡμέραις ἐκ πάντων τῶν χαρκωμάτων ἀνδρας ἀπο-
λεξάμενος πεντακοσίους ἔργα ἔστι τοὺς πολεμίους ἐκέλευεν ἐπιστῆσαν
ἀρετῆς ἀξία. οὓς ἐπειδὴ Βελισάριος ἐγγυτέρω ἤκοντας εἶδε, πεντακο-
σίους τε καὶ χιλίους καὶ ἄρχοντας Μαρτίνον τε καὶ Βαλερίανὸν ἐπ' αὐ-
15 τοὺς ἔστελλεν. ἵππομαχίας τε ἐκ τοῦ εὐθέος γεγενημένης, τῷ πλήθει

2. τὸ MCDr ἀπολλέξας r	4. καὶ τὰ W (corr. κατὰ) νότου Dr msf
5. κατελθεῖν] Wv V	καὶ κατ. gli altri codd. e le edd. ἐς Wv I'
Wv V	8. εἰς
δο οὐίτιγις Wv V	9. τῶν ἀνάνδρω Wv ἐκάκιζεν D τοῦ πάλιους
Wv V	10. ἡσύχαζεν D
9-10. ἀνασώσεσθαι van Herwerden	11. χρα-
χρωμάτων f (corr.)	12-14. Le parole ἔργα ἔστι - πεντακοσίους om. r
14. ἄρχοντα D	13. εἶδεν D
βελιριανὸν r	15. εὐθέως D Wv V

giunti in un posto elevato, non molto lunghi dalla città, ma pur fuori di tiro, colà si stettero. Belisario, scelti mille uomini e posto loro a capo Bessa, ordinò che movessero tutti insieme contro i nemici. Coloro, accerchiati i barbari ed attaccatili da tergo, molti ne uccidono, gli altri soprattati costringono a scendere nel campo. Colà impegnatasi una battaglia disuguale i più dei Goti rimaser morti; alcuni pochi, appena scampando, si ridussero nel loro accampamento. Vitige redarguì questi quasi fosser vinti per loro viltà, promettendo che fra non molto con altri avrebbe riparato al male subito. Intanto si tenne quieto. Tre giorni appresso, scelti da tutti gli steccati cinquecento uomini, ordinò ad essi di procedere contro il nemico da valorosi. Belisario, tosto che li vide approssarsi, mandò loro contro millecinquecento uomini comandati da Martino e Valeriano. Impegnatasi tosto

‘Ρωμαῖοι παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες τῶν πολεμίων, τρέπουσί τε αὐτοὺς οὐδενὶ πόνῳ καὶ σχεδόν τι ἀπαντας διαφθείρουσι.

Καὶ τοῖς μὲν πολεμίοις δεινόν τε καὶ τύχης ἐναντίωμα παντάπασιν ἔδόκει εἶναι, εἰ πολλοί τε ὄντες πρὸς δλίγων πολεμίων ἐπιόντων σφίσιν ἡσσῶνται καὶ κατ’ δλίγους αῦθις ἰόντες ἐπ’ αὐτοὺς διαφθείρονται. 5

P 379 Βελισάριον δὲ δημοσίᾳ μὲν τῆς ἔνυνέσεως ‘Ρωμαῖοι ἐπήγνουν, ἐν θαύματι αὐτὴν, ὡς τὸ εἰκότος, μέγαλῷ ποιούμενοι, ιδίᾳ δὲ αὐτὸν ἡρώτων οἱ ἐπι-

B 129 τίδειοι ὅτῳ ποτὲ τεκμαιρόμενος ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ, ἣ τοὺς πολεμίους οὕτως ἡσσημένος διέψυγεν, εὔελπις ἐγεγόνει τῷ πολέμῳ κατὰ κράτος αὐτῶν περιέσεσθαι. καὶ αὐτὸς ἔλεγεν ὡς αὐτοῖς κατ’ ἀρχὰς ἔννοιαν δλίγοις 10 τισὶν ἐξ χειρας ἐλθὼν κατενόησεν ὃ τί ποτε τὸ διαφέρον ἐν ἐκατέρᾳ στρατεῖῃ εἴη, ὡς τε ἦν κατὰ λόγον τῆς δυνάμεως τὰς ἔνυνβολὰς ποιοίη, οὐδὲν ἂν τῇ σφετέρᾳ δλίγανθρωπίᾳ τὸ τῶν πολεμίων λυμήνασθαι πλῆθος. καὶ διαφέρειν μὲν, ὅτι ‘Ρωμαῖοι σχεδόν τι ἀπαντες καὶ οἱ ἔνυνβολαί

3. τύχεις (corr. di pr. m.) r 4-5. Le parole πρὸς - ἰόντες om. r 6. βε-
λισάριος W (corr. da m. rec.) 7. αὐτὴν] W u V αὐτὸν gli altri codd. e le edd.
8. ἡς D 9. ἡσσημένος] m u an Herwerden ἡσσημένως W u V ἡσσημένους r
ἡδημένος D ἡσσημένους gli altri codd. e le edd. οὔελπις (sic) D ἐγεγέγόνει f (corr.)
10. καὶ αὐτοῖς D ὡς αὐτοῖς] W u I' ὡς αὐτὸς gli altri codd. e le edd. 11. δια-
φέρων D 12. στρατειᾶ W ὡς τε ἦν] W u V ὡστε εἰ gli altri codd. e le edd.
13. τῆς σφετέρας δλίγανθρωπίας W u V 14. καὶ om. W u V φ. μὲν σχεδόν W u V

una zuffa di cavalleria, i Romani, assai superiori per numero ai nemici, senza sforzo li posero in fuga e quasi tutti li trucidarono.

Ai nemici pareva un triste caso dovuto intieramente all'avversa fortuna che, sendo essi tanti, fosser vinti da pochi nemici che li attaccavano, e andando essi in pochi ad attaccarli ne rimanesser battuti e morti. I Romani facean pubblicamente elogio di Belisario per la sua accortezza, a buon diritto grandemente ammirandola; ed in privato i suoi famigliari domandavangli su quale indizio mai in quel giorno in cui era così sfuggito ai nemici che aveanlo sopraffatto, avesse fondato la speranza di superarli colla forza in guerra. Egli rispose che da principio, essendo venuto con pochi alle mani, conobbe qual differenza vi fosse fra l'uno e l'altro esercito; talchè se negli scontri si serbasse la proporzione delle forze il gran numero dei nemici non avrebbe potuto nuocere alla scarsità de' suoi uomini; ed esservi tal diffe-

Ούννοι ἵπποτοξόται εἰσὶν ἀγαθοὶ, Γότθων δὲ τὸ ἔργον τοῦτο οὐδενὶ ἡσκηται, ἀλλ' οἱ μὲν ἵππεῖς αὐτοῖς μόνοις δορατίοις τε καὶ ἔφεσιν εἰώθασι χρῆσθαι, οἱ δὲ τοξόται, πεζοὶ τε ὅντες καὶ πρὸς τῶν ὄπλιτῶν καλυπτόμενοι, ἐς μάχην καθίστανται. οἵ τε οὖν ἵππεῖς, γὰρ μὴ ἐκ 5 χειρὸς ἡ ἔμβολὴ εἴη, οὐκ ἔχοντες καθ' ὅ τι ἀμυνοῦνται πρὸς τῶν ἐναντίων τοξεύμασι χρωμένων εὐπετῶς βαλλόμενοι διαφθείρονται, καὶ οἱ πεζοὶ κατ' ἀνδρῶν ἵππέων ἐπεκδρομὰς ποιεῖσθαι οὐκ ἀν ποτε ἴκανοι εἰέν. διὰ ταῦτα μὲν Βελισάριος ἴσχυροῦτο τοὺς βαρβάρους ἐν ταύταις δὴ ταῖς ἔμβολαῖς πρὸς Ῥωμαίων ἡσσῆσθαι. Γότθοι δὲ τῶν σφίσι 10 ἔμβεβηκότων τὸ παράλογον ἐν νῷ ἔχοντες οὔτε κατ' δλίγους τὸ λοιπὸν ἐπὶ τὸν Ῥώμης περίβολον ἔχώρουν οὔτε τοὺς πολεμίους ἐνοχλοῦντας ἐδίωκον, πλήν γε δὴ ὅσον ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἀπώσασθαι.

κη'. "Τερόν δὲ Ῥωμαῖοι μὲν ἄπαντες, ἐπαρθέντες τοῖς φθάσασιν εὐτυχίμασι, παντὶ τε τῷ Γότθων στρατεύματι ὕργων διὰ μάχης ἵέναι" B 130

1. οὖννος <i>r</i>	ἵπποτοξοις <i>f</i> (corr.)	γότθω <i>WvV</i>	2. δορατίοις <i>D</i>	ἔφεσι <i>D</i>
3. πρὸ <i>W</i> (corr.) <i>vV</i>	4. οἵ τε οὖν] <i>WvV</i>	οἱ οὖν <i>gli altri codd. e le edd.</i>		
μὴ] <i>WvV, P</i> (in marg.) <i>B</i>	μὲν <i>gli altri codd., H</i>	6. εὐπετῶς ἀν <i>WvV</i>		
διαφθείρωνται <i>WvV</i>	10. συμβεβηκότων <i>r</i>	ἐν φ <i>D</i>	13. φθάσασι <i>D</i>	φθά- σιν <i>f</i> (corr. da m. rec.)
	14. στρατεύμασι <i>r</i>	ὕργουν <i>MCD rmfL</i>		

renza, che i Romani quasi tutti e gli Unni loro alleati sono buoni arcieri a cavallo, mentre dei Goti niuno è addestrato a tal esercizio, ma i loro cavalieri sono usi servirsi soltanto di lancie e spade ed i loro arcieri combattono a piedi, protetti dalla truppa di grave armatura. La cavalleria adunque, se non si combatta corpo a corpo, non avendo come difendersi contro avversari che tirano d'arco, facilmente cade colpita; nè la fanteria potrebb'esser mai capace di fare incursioni contro uomini a cavallo. Per queste ragioni affermava Belisario che i barbari erano stati vinti dai Romani in quegli scontri. I Goti però, avendo in mente gli strani casi loro avvenuti, nè più in pochi si recavan contro la cinta di Roma, nè quando i nemici li molestassero più andavan quelli inseguendo, se non quanto bastasse a respingerli dagli accampamenti.

XXVIII. In appresso i Romani tutti, inorgogliti pei successi ottenuti, erano bramosi di battersi contro tutto l'esercito dei Goti,

καὶ πολεμητέα εἶναι ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς σφίσιν φύοντο. Βελισάριος δὲ, πάμπολυ ἔτι εἶναι τὸ διαφέρον ἐν ἀμφοτέροις οἰόμενος, ὥκνει τε ἀεὶ τῷ παντὶ διακινδυνεύειν στρατεύματι καὶ τὰς ἐπεκδρομὰς ἐσπούδαζέ τε ἔτι μᾶλλον καὶ ἐπενόει ἐπὶ τοὺς πολεμίους. ἐπεὶ δὲ κακιζόμενος πρὸς τε τοῦ στρατοῦ καὶ τῶν ἄλλων Ῥωμαίων ἀπεῖπε, παντὶ μὲν τῷ στρατῷ μάχεσθαι ἥθελε, τὴν δὲ ἔντονον ἕξ ἐπιδρομῆς οὐδέν τι ἤσσον ποιήσασθαι. πολλάκις τε ἀπεκρούσθη ἐς τοῦτο δρμήσας, καὶ τὴν ἔφοδον ἐς τὴν ὑστεραίαν ἀποθέσθαι ἦγάγκαστο, ἐπεὶ προγνόντας τὰ ἐσόμενα πρὸς τῶν αὐτομόλων τοὺς πολεμίους ἐν παρασκευῇ παρὰ δόξαν εὗρε. διὸ δὴ καὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς διαμαχήσασθαι τὸ λοιπὸν ἥθελε, 10 καὶ οἱ βάρβαροι ἀσμενοὶ ἐς τὴν μάχην καθίσταντο. καὶ ἐπεὶ ἀμφοτέροις τὰ ἐς τὴν ἔντονον ὡς ἀρισταὶ ἤσκητο, Βελισάριος μὲν ἀγείρας τὸ στράτευμα ὅλον τοιάδε παρεκελεύσατο «Οὐ μαλακίαν τινὰ καταγνοὺς «ὑμῶν, ἀνδρες στρατιῶται, οὐδὲ τῶν πολεμίων κατωρθωδήσας τὴν δύ-

P 380 V 51

2. τι per ἔτι W 4. ἐπαινόει W 5. Ῥωμαίων τῶν ἄλλων W v V 6. ἥθελεν W v 7. εἰς D 8. ὑστεράναν r ἐπει] W v V ἐπεὶ οὖν gli altri codd. e le edd. προσγνόντας D 9. παραδόξαν MCmf παραδόξοις D 10. τολοιπὸν MC 12. ἔντονον (sic) W 14. ὑμῶν om. D ὃ ἀνδρες r L συστρατιῶται W v V κατωρθωδήσας W v mf

stimando doversi venire ad aperta battaglia. Belisario però, considerando quanto grande differenza vi fosse tuttavia fra gli uni e gli altri, indugiava a mettere a repentaglio tutta l'armata, e sempre più si andava studiando di fare incursioni contro i nemici. Poscia però, rimproverato dall'esercito e dagli altri Romani, cedette e consentì a combattere con tutta l'armata, ma volle che lo scontro avesse luogo non men di prima per mezzo di scorrerie. Più di una volta però messosi a ciò fare fu respinto e obbligato a rimandare l'attacco all'indomani; poichè contro la sua aspettazione trovò i nemici dai disertori avvertiti di quanto avverrebbe, e preparati. Pertanto decise di venire oramai ad aperta battaglia; ed i barbari volenterosi si apprestarono alla pugna. Quando ogni cosa da ambo le parti fu bene ordinata per lo scontro, Belisario radunato tutto l'esercito lo arringò con tali parole: « Non perchè « vi accusassi di poco coraggio, o soldati, né perchè mi atterris-

« ναμιν τὴν πρὸς αὐτοὺς ξυμβολὴν ὥκνουν, ἀλλ' ἐπεὶ τὸν πόλεμον ἡμῖν
 « ἐξ ἐπιδρομῆς διαφέρουσιν εῦ καθειστάκει τὰ πράγματα, διατάσσασθαι
 « φύμην δεῖν ἐς ἀεὶ τὴν τῆς εὑπραξίας αἰτίαν. οἷς γὰρ οὐτὶς νοῶν τὰ
 5 « παρόντα χωρεῖ, ἐφ' ἔτερον μεταβάλλεσθαι ἀξύμφορον οἴμαι. ὅρῶν
 « μέντοι ἐς τόνδε οὐκανέμενος τὸν κίνδυνον, εὔελπίς τέ εἴμι H 208
 « καὶ οὕποτε οὐκῶν τῇ δρμῇ ἐμποδὼν στήσομαι. οἶδα γὰρ ὡς τὸ πλεῖ- B 131
 « στον ἀεὶ τῆς ἐν τοῖς πολεμίοις διοπῆς ἢ τῶν μιχαρένων κεκλίρωται
 « γνώμη καὶ τὰ πολλὰ τῇ τούτων προθυμίᾳ κατορθοῦσθαι φιλεῖ. ὡς
 10 « μὲν οὖν δλίγοι μετὰ τῆς ἀρετῆς τεταγμένοι πλήθους περιεῖναι οἵσι
 « τέ εἰσι τῶν ἐναντίων ἐξεπίσταται οὐκ ἀκοῇ λαβοῦν,
 « ἀλλ' ἐς πεῖραν ἀγῶνος τὴν καθ' ἡμέραν ἔχων. Ἐπως δὲ μὴ κα-
 « ταισχύνητε μήτε τὴν προτέραν τῶν ἐμῶν στρατηγημάτων δόξαν
 « μήτε τὴν ἐκ τῆσδε οὐκῶν τῆς προθυμίας ἐλπίδα, ἐφ' οὐκὲν κείσεται.

I. αἰτοὺς (*sic*) *m* συμβολὴν *V* 3. τῆς *om. r* αἰτίαν γλώσσας *D* κε-
 τανοῦν *r* 4. ἐφ' ἔτερον] *W v V*, *P* (*marg.*) οὐφ' ἔτέρων *gli altri codd.*, *HB*
 μεταβαλλέσθαι; *CD* μεταβαλέσθαι; *rf* (*marg.*) *Reg.* ὅρῶν *D* 6. στήσομαι] *W*
v V e quindi B ἔσομαι; *gli altri codd.*, *HP* 6-7. πλεῖθος *D* 7. πελε-
 μίοις] *r W v Vf* (*marg.*), *H* (*marg.*) πολέμοις *gli altri codd.*, *PB* ὠπῆς *D*
 8. κατορθοῦται *r* φειλεῖ *W v* 10. εἰσὶ *D* ἀκοῇ *D* 11. ἀγωνία *W v V*
 12-13. μήτε - μήτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *i codd.*, *HP* 12. δόξεμη *D* δόξης *m*
f (corr.)

« sero le forze dei nemici, io esitavo a dar battaglia a costoro,
 « ma perchè, la guerra di scorreria avendo volte le cose assai bene
 « per noi, pensai dover sempre attenermi a questa fonte di buon
 « successo, non parendomi conveniente che coloro a cui le cose
 « quali sono vanno a seconda debbano volgersi ad altro partito.
 « Ma ora vedendovi con tanto ardore disposti al cimento, pieno
 « di speranza non istarò ad oppormi oramai più alla vostra foga,
 « poichè ben so come di gran momento nell'esito delle battaglie
 « sia la volontà dei combattenti e quante cose soglian bene riui-
 « scire pel pronto animo di loro. Ed ognuno di voi ben conosce,
 « non per fama, ma per esperienza giornaliera delle pugne, come
 « uomini, poco numerosi, ma ordinati e di coraggio sian capaci
 « di vincere gran massa di nemici. Or dunque il non far torto
 « nè alla gloria de' passati miei strategemi, nè alla speranza che

« πάντα γάρ ὅσα ἡμῖν ἐν τῷ πολέμῳ πεπρᾶχθαι ξυμβαίνει « πρὸς τὴν ἀπόβασιν κρίνεσθαι τῆς παρούσης ἡμέρας ἀνάγκη. ὁρῶ « δὲ καὶ τὸν παρόντα καιρὸν ἡμῖν ξυλλαμβάνοντα, ὃς ἡμῖν δεδου- « λωμένου τοῖς φθάσασι τοῦ τῶν πολεμίων φρονήματος ῥάδιον, ὃς τὸ « εἰκὸς, τὴν ἔκείνων ἐπικράτησιν θήσεται. τῶν γάρ πολλάκις ἡτυγη- 5 « κότων ἥκιστα ἀνδροχαθῆσθαι φιλοῦσιν αἱ γνῶμαι. ἵππου δὲ ἣ τόξου « ἣ ἄλλου ὁτουοῦν ὅπλου ὑμῶν φειδέσθω μηδείς. ἐγὼ γάρ ὑμῖν ἐν « τῷ παραυτίκα ὑπὲρ πάντων ἔτερα τῶν κατὰ τὴν μάχην διαφθειρο- « μένων ἀνθυπουργήσω ». Βελισάριος μὲν τοσαῦτα παρακελευσάμενος
 B 132 ἔξῆγε τὸ στράτευμα διά τε πυλίδος Πιγκιανῆς καὶ Σαλχρίας πύλης, 10 δλίγους δέ τινας διὰ πύλης Αὐρηλίας ἐς Νέρωνος πεδίον ἐκέλευεν ἵέναι. οἵ δὴ Βαλεντῖνον ἐπέστησε καταλόγου ἵππικοῦ ἀρχοντα, καὶ αὐτῷ ἐπέστελλε μάχης μὲν μηδεμιᾶς ἀρχειν, μηδὲ τοῦ στρατοπέδου τῶν ἐναν- τίων ἐγγυτέρω ἵέναι, δόκησιν δὲ παρέχειν ἀεὶ τοῦ αὐτίκα προσβάλλειν,
 δπως μὴ τῶν ἐνταῦθα πολεμίων τινὲς τὴν ἔκεινη γέφυραν διαβάνοντες 15

- | | |
|--|---|
| 1. πεπράχθαι <i>Dr Wv Vmf</i> | 3. ξυλαμβ. <i>Dr</i> ^λ ξυλαμβ. (<i>λ soprascr. di pr. m.</i>) <i>v</i> |
| 6. φιλοῦσι <i>D</i> ἵππος <i>r</i> | 7. οὐτουοῦν <i>Crmf</i> ὁτοοῦν <i>Wv</i> ὁτοοῦν <i>v</i> |
| 10. Πιγκιανῆς] <i>PB</i> πιγκιανῆς <i>i codd., H</i> | 11. αὐρηλίας <i>Wv V</i> ἀβρελίας <i>M</i>
ἐνρωνος (<i>sic</i>) <i>r</i> |
| 12. βαλεντῖνος <i>W</i> ἐπέστησιν <i>mf</i> (<i>ridotto -σιν a -ση</i>) ἐπέ-
στη <i>D</i> | 14. προσβαλεῖν <i>van Herwerden</i> |
| | 15. ἔκεινην <i>Dr</i> |

« desta questo vostro fervore, sta in voi, poichè tutto quanto noi « abbiamo operato in questa guerra dovrà essere giudicato secondo « il successo di questa giornata. Pare a me che il momento « presente sia a noi favorevole, dacchè sendo l'animo dei nemici « avvilito pei fatti avvenuti, sembra che ciò dovrà favoritarci il « superarli; non solendo volgersi a valorose gesta l'animo di co- « loro che spesse volte ebbero la peggio. Che niuno di voi ora « risparmi cavallo o arco o altra arma qualsivoglia, poichè io « immediatamente di quanto necessario alla pugna venga a man- « carvi, vi rifornirò ». Belisario dopo questa esortazione fece uscire l'esercito dalla porta minore Pinciana e dalla porta maggiore Salaria, ed ordinò che alcuni pochi si recassero al campo di Nerone per la porta Aurelia, dandone comando a Valentino, capitano della cavalleria, al quale ingiunse di non attaccar battaglia nè di approssimarsi all'accampamento nemico, ma darsi apparenza di star

ἐπιβοηθεῖν τοῖς ἐκ τῶν ἄλλων χαρακωμάτων οἷοί τε ὦσι. πολλῶν γάρ ὅντων, ὥσπερ μοι προδεδίλωται, τῶν ἐν Νέρωνος πεδίῳ στρατοπεδευμένων βαρβάρων ἵκανόν οἱ ἐφαίνετο τούτους ἀπαντας οὐ μεταλλαχόντας τῆς ἔμβολῆς ἀπὸ τοῦ ἄλλου στρατοῦ κεχωρίσθαι. καὶ ἐπειδὴ⁵ Ρωμαίων τοῦ δίμου ἐθελούσιοί τινες ὅπλα ἀγελέμενοι εἶποντο, ἐς μὲν τὴν ἔμβολήν αὐτοὺς ἔντετάχθαι σφίσιν οὐκ εἴασε, δείσας μὴ ἐν τῷ ἀγῶνι γενόμενοι κατορρωδήσωσί τε τὸν κίνδυνον καὶ τὸ στράτευμα ^{P 381} ἔνταράξωσιν ὅλον, βάναυσοί τε ἄνδρες καὶ πολέμου ἀμελέτητοι παντάπαισιν ὅντες. ἐκτὸς δὲ πυλῶν Παγκρατιανῶν, αἱ ὑπὲρ Τίβεριν ποιαὶ ταμόν εἰσι, φάλαγγα ποιησαμένους ἡσυχάζειν ἐκέλευεν, ἕως αὐτὸς σημήνη, λογισάμενος, ἐπερ ἐγένετο, ὡς, εἶπερ αὐτούς τε καὶ τοὺς ἀμφὶ Βαλεντίνον ἴδωσιν οἱ ἐν Νέρωνος πεδίῳ πολέμιοι, οὐ ποτε θαρσήσουσι

- | | | | | |
|--|--|--|---|-----------------------------|
| 1. ἐπιβοηθεῖν <i>Wv V</i> | ώσιν <i>r</i> | 2. ἐνέρωνος <i>D</i> | 2-3. στρατοπεδευμένων <i>f</i> | |
| 3. δὴ ἀπαντας <i>Wv V</i> | 4. ἔμβολῆς <i>D Wv V</i> | κεχωρίσται <i>Drmf</i> (<i>corr.</i>) | | |
| κεχωρίσται <i>MCW</i> (<i>corr. da m. rec.</i>) <i>v</i> | 6. ἔμβολὴν <i>D Wv V</i> | αὐτοὺς <i>ἔντετάχθαι</i> (-τοὺς ἔντετά - <i>in rasura</i>) <i>W</i> | 7. κατωρρωδ. <i>Dmf</i> | 8. ἔνταράξουσιν <i>Wv V</i> |
| βάναυσι <i>MD</i> | βάναυσαί <i>mf</i> | 10. φάλαγχα <i>mf</i> | φάλαγγας <i>D</i> | |
| ἐκέλευε <i>D</i> | <i>II. ὅπερ</i>] <i>Wv V</i> | 11. ὥσπερ <i>gli altri codd. e le edd.</i> | καὶ <i>per ὡς D</i> | |
| ἀφὶ <i>m</i> (<i>corr.</i>) | ώσπερ <i>gli altri codd. e le edd.</i> | | ἀφὶ <i>i</i> (<i>corr.</i>) | |
| 12. ἴδωσι <i>D</i> | ἐνέρωνος <i>D</i> | πολέμοι <i>r</i> | θαρσήσουσι] <i>B</i> | |
| | | | θαρσήσωσι <i>i</i> (<i>codd.</i> , <i>HP</i>) | |

sempre sulle mosse per attaccare, affinchè qualche parte dei nemici che colà trovavansi non fosse in grado di passare il ponte e recar soccorso a quelli degli altri steccati; molti essendo, come già accennai, i barbari accampatisi nel campo di Nerone, a lui parve opportuno che tutti questi fosser tenuti separati dal resto dell'esercito, talchè non prendesser parte alla pugna. E poichè alcuni del popolo romano, prese le armi volontariamente, avean seguito la truppa, non permise che nella battaglia con questa si mescolassero, temendo che nella zuffa, atterriti dal cimento, non mettesser confusione in tutto l'esercito, bassi artigiani com'erano ed affatto imperiti di cose guerresche. Fattane adunque una schiera ordinò loro di tenersi fermi fuori della porta Pancraziana, che sta al di là del Tevere, in attesa de' suoi cenni, calcolando, come infatti avvenne, che quei nemici che stavano al campo di Nerone, vedendo costoro e gli altri che eran con Valentino, mai non

τὸ σφέτερον ἀπολιπόντες χαράκωμα πάντας ξὺν τῷ ἀλλῷ στρατῷ ἐς μάχην οἴναι. ἔρμαιον δὲ καὶ λόγου πολλοῦ ἀξιον εἶναι ἀνδρας τοσούτους τὸ πλῆθος τοῦ τῶν ἐναντίων στρατοπέδου ἀποκεκρίσθαι.

Οὕτως μὲν οὖν ἐπιπομαχίαν μόγον ἔκείνη τῇ ἡμέρᾳ ποιήσασθαι ἥθηλεν, ἐπεὶ καὶ τῶν ἀλλων πεζῶν οἱ πλεῖστοι ἥδη μένειν ἐν τοῖς καθεστῶσιν οὐκ ἀξιοῦντες, ἵππους τε τῶν πολεμίων ληισάμενοι καὶ τοῦ ἐπιπεύειν οὐκ ἀμελέτητοι γεγενημένοι, ἐππόται ἥσαν. τοὺς δὲ πεζοὺς, δλίγους τε ὅντας καὶ οὔτε φάλαγγα ἔχοντας λόγου ἀξίαν ποιήσασθαι οὔτε τοῖς βαρβάροις θαρσήσαντάς πω ἐς χεῖρας οἴναι, ἀλλ' ἐς φυγὴν ἀεὶ ἐν τῇ πρώτῃ ὁρμῇ καθισταμένους, οὐκ ἀσφαλές ἐνόμιζεν εἶναι ἀποθεν τοῦ περιβόλου παρατάσσεσθαι, ἀλλ' αὐτοῦ ἄγχιστα τῆς τάφρου ἐν τάξει μένειν, ὅπως, εἰ γε σφῶν τοὺς ἐπιπέας τρέπεσθαι ξυμβαίνοι, δέχεσθαι τε οἷοι τε ὡσι τοὺς φεύγοντας καὶ ξὺν αὐτοῖς ἀτε ἀκμῆτες τοὺς ἐναντίους ἀμύνεσθαι. Πριγκίπιος δέ τις ἐν τοῖς αὐτοῦ δορυφόροις, ἀνὴρ δόκιμος, Πισίδης τὸ γένος, καὶ Ταρμοῦτος Ἰσαυρος,

1. ἀπολιπόντες] *i codd.* προλιπόντες *HPB* 4. οὗτος *f.*, *HP* (*in nota οὗτω*)
6. καθεστῶσι *D* 8. φάλαγγαν *D* φάλαγκα *r* 9. θαρσήσαντες *D* 10. ἐνόμιζον *D* 13. ξυμβαίνει *D Wv V* 14. Πριγκίπιος] *PB* πριγγίπιος *i codd.*, *H*
15. τὸ οὐ. *Wv V* Ταρμοῦτος] *i codd.*, *H* Ταρμοῦντος *PB*

ardirebbero di lasciare il proprio accampamento per andare a combattere contro i suoi insieme col restante esercito. Pareagli invero capital guadagno e di gran momento il tener tanto numero di uomini separati dall'esercito nemico.

Volle egli che in quel giorno vi fosse soltanto uno scontro di cavalleria, poichè anche i più dei fanti non volendo ormai rimaner tali ed avendo predato cavalli dei nemici che non malemente cavalcavano, eransi fatti cavalleria; gli altri fanti poi, pochi di numero tanto da non poterne formare neppure una schiera di qualche momento, ed anche non mai coraggiosi nell'affrontarsi coi barbari, ma pronti anzi a volgersi in fuga al primo scontro, non parvegli poterli con sicurezza disporre lungi dalla cinta, ma li fece rimanere colà presso alla fossa, affinchè se avvenisse che la cavalleria si volgesse in fuga, fossero in grado di accogliere i fuggiaschi e tuttavia freschi di forze con quelli respingere i nemici. Un tale Principio però, distinto fra le sue lancia spezzate,

*Ἐννοῦ τοῦ Ἰσαύρων ἀρχηγοῦ ἀδελφὸς, Βελισαρίῳ ἐς ὅψιν ἐλθόντες ^{V 52}
 ἔλεξαν τοιάδε «Στρατηγῶν ἄριστε, μήτε τὸ στρατευμάτος σοι, δλίγον τε ὃν
 «καὶ πρὸς μυριάδας βαρβάρων πολλὰς μαχησόμενον, ἀποτέμνεσθαι ἀξίου
 «τῆς πεζῶν φάλαγγος, μήτε χρῆγον τὸ Ἀρματίων πεζικὸν ὑβρίζεσθαι
 5 «οἶου, δι' οὐ τὴν ἀρχὴν τοῖς πάλαι Ἀρματίοις ἐς τόδε μεγέθους κεχω-
 «ρηκέναι ἀκούομεν. εἰ γάρ τι οὐκ ἀξιόλογον αὐτοῖς ἐν τῷδε τῷ
 «πολέμῳ εἰργάσθαι ξυμβάνει, οὐ τῆς τῶν στρατιωτῶν κακίας τεκμήριον
 «τοῦτο, ἀλλ' οἱ τῶν πεζῶν ἀρχοντες τὴν αἰτίαν φέρεσθαι δίκαιοι, ἵπποις
 «μὲν ἐν τῇ παρατάξει μόνοι δύοντες, κοινὴν δὲ ἥρεσθαι οὐκ ἀξιούντες ^{H 209}
 10 «τὴν τοῦ πολέμου τύχην, ἀλλὰ ψυγῇ αὐτῶν μόνη ἔκαστος καὶ πρὸ^τ
 «τῆς ἀγωνίας τὰ πολλὰ χρώμενοι. σὺ δὲ πάντας μὲν τοὺς πεζῶν
 «ἀρχοντας οὓς γε δὴ ἵππεας ὁρᾶς γεγενημένους, ἕκιστά τε ξυντάτ-
 «τεσθαι τοῖς σφῶν ὑπηκόοις ἐθέλοντας, ξὺν τῷ ἄλλῳ τῶν ἵππεων

I. ἐννοῦ r ἀδελφοὶ W 2. στρατιγῶν D 2-4. μήτε - μήτε] B μηδὲ -
 μηδὲ i codd., HP 2. τὸ] i codd., om. HPB 3. πολλὰ D 4. πεζὸς D
 τῶν D τὸ ὄματίων (da τω ὠμαίον) V 6. οὐκ om. D 7. εἰργάσασθαι Dmf
 ξυμβαίνειν D 9. παρατάξει corr. da -οι W μόνη r κοινῇ D e om. δὲ
 10. τῇ D αὐτῷ μόνῳ Wν V e om. ἔκαστος II. τὰ πολλὰ] Wν V ἀγ. πολλῇ
 gli altri codd. e le edd. τοὺς πεζῶν] V τοὺς πεζοὺς Wν τῶν πεζῶν gli altri
 codd. e le edd. 12. οὓς γε δὴ om. qui i codd. e le edd. 13. ξὺν] οὓς γε
 δὴ ξὺν MCDrmf

di stirpe Pisida, e l'isauro Tarmuto fratello di Enne, duce degli Isauri, venuti al cospetto di Belisario, parlarongli così: « Non « volere, eccellente capitano, che sia diviso dalla schiera dei fanti « quel piccolo esercito che dovrà battersi con miriadi di barbari, « nè sia tuo pensiero che abbia a coprirsi di vergogna la fanteria « romana, per la quale, secondo udiamo, a tanta grandezza potè « arrivare un tempo l'impero romano; chè se mai avvenne che « da essa niuna opera di valore si compisse in questa guerra, « ciò non è prova di viltà de' soldati, ma è giusto che se ne « accagionino i loro duci, i quali soli nella marcia vanno a ca- « vallo; nè vogliono sottomettersi alla comune fortuna della guerra, « ma ognun d'essi spesso non fa che darsi alla fuga anche prima « del conflitto. Or tu tutti i duci dei fanti che vedi, divenuti ca- « valieri, non voler tenersi in fila coi loro sottoposti, fai che in « questa battaglia vadano assieme col resto della cavalleria, e per-

B 134 « στρατεύματι ἔχων ἐς ξυμβολὴν τήγδε καθίστασο. ἡμᾶς δὲ τοῖς
 « πεζοῖς ἐς τὴν παράταξιν ἥγεισθαι ξυγχώρει. πεζοὶ γὰρ καὶ ἡμεῖς
 « τὸ τῶν βαρβάρων πλῆθος ξὺν αὐτοῖς οἰσομεν, ἐλπίδα ἔχοντες ὅσα ἀν
 « ὁ θεὸς διδοῖ τοὺς πολεμίους ἐργάσασται ». ταῦτα ἀκούσας Βελι-
 P 382 σάριος κατ' ἀρχὰς μὲν οὐ ξυνεχώρησεν. αὐτῷ γὰρ ἀνδρες μαχίμω ἐς
 ἄγαν ὅντες ὑπερηγάπτα καὶ πεζοὺς δλίγους διακινδυνεύειν οὐκ ἤθελε. 5
 τέλος δὲ τῇ τῶν ἀνδρῶν προθυμίᾳ βιαζόμενος δλίγους μέν τινας ἐς
 τε τὰς πύλας καὶ ἄνω ἐς τὰς ἐπάλξεις ξὺν Ψωμαίων τῷ δύρμῳ ἀμφὶ¹⁰
 τὰς μηχανὰς εἴασε, τοῖς δὲ ἄλλοις Πριγκίπιόν τε καὶ Ταρμοῦτον ἐπι-
 στήσας ὅπισθεν αὐτοὺς ἴστασθαι ἐν τάξει ἐκέλευεν, ὅπως αὐτοὶ τε μὴ
 τὸν κύndυνον κατορρωδήσαντες τὸ ἄλλο στράτευμα ξυνταράξωσι, καὶ
 τῶν ἵππεων ἦν τίς ποτε μοῖρα τρέποιτο, ὡς μὴ ἀπωτάτω χωρήσειν,
 ἀλλ' ἐς τοὺς πεζοὺς καταφεύγοντες τοὺς διώκοντας οἵοι τε ὅσι ξὺν
 ἐκείνοις ἀμύνεσθαι.

1. καθίστατο *Dmf* (*corr.*) δὲ] *WvV* δὲ δὴ gli altri *codd.* e le *edd.* 2. τὴν]
WvV; om. gli altri *codd.* e le *edd.* 4. διδῶ *WvV* 5. ξυνεχ. αὐτὸς ἀνδ.
WvV ἀνδριμάχω *MDrmf* (*corr.* da *m. rec.*) ἀνδριμαχί (*μω soprascr.* da *m. rec.*) *C* 6. πεζοῖς δλίγους (*sic*) *WvV* 7. δὲ] *MCDmf WvV, Braun;*
 om. le *edd.* 8. εἰς *D* 9. εἴασεν *D* Πριγκίπιόν] *PB* πριγκίπιον i *codd.*, *H*
 Ταρμοῦτον] i *codd.*, *H* ταρμοῦτον *PB* 10. ἐκέλευον *r* γε per τε *D* 11. κα-
 τωρρωδήσ. *mf* 12. μὴ ως *WvV*

« metti che noi ci mettiamo a capo della fanteria nello scontro.
 « Poichè noi andando pure a piedi affronteremo con essi la massa
 « dei barbari nella speranza di operare contro i nemici quanto
 « Iddio vorrà concederci ». All'udir ciò Belisario, dapprima non
 diede licenza, poichè avea egli grande affetto per quei due uomini
 molto valorosi, nè voleva che i pochi fanti andassero al cimento.
 Finalmente però, spinto dall'ardore di coloro, permise che alcuni
 pochi andassero alle porte e su ai merli alle macchine insieme
 col popolo romano; ed agli altri dando a capi Principio e Tarmuto
 ingiunse che si schierassero alla retroguardia, affinchè atterriti
 dal cimento non avessero a scompigliare il resto dell'esercito, e
 se per avventura una parte della cavalleria si volgesse in fuga,
 non troppo si discostasse, ma raggiunta nel fuggire la fanteria,
 potesse con quella far fronte agli inseguitori.

ποτιγίς. Πρωμαίοις μὲν τὰ ἐς τὴν ἔυμβολὴν παρεσκεύαστο ὥδε. Οὐτιγίς δὲ Γότθους ἔξωπλισεν ἀπαντας, οὐδένα ἐν τοῖς χαρακώμασιν, δτι μὴ τοὺς ἀπομάχους, ἀπολιπόν. καὶ τοὺς μὲν ἀμφὶ Μαρκίαν ἐν Νέρωνος πεδίῳ μένειν ἐκέλευε, φυλακῆς τε τῆς ἐν γεφύρᾳ ἐπιμελεῖσθαι, 5 ὅπως δὴ μὴ ἐνθένδε οἱ πολέμιοι ἐπὶ σφᾶς Ἰωσιν· αὐτὸς δὲ τὸ ἄλλο στράτευμα ἔυγκαλέσας ἔλεξε τοιάδε « Ἱσως ἀν ὑμῶν τισι περ! τῇ 10 « ἀρχῇ δεδιέγαι δοκοίην καὶ ἀπ' αὐτοῦ τήν τε ἄλλην ἐς ὑμᾶς φιλο- « φροσύνην ἐνδεῖξασθαι καὶ τανῦν ὑπὲρ εὐτολμίας ὑμῖν ἐπαγωγὰ φιέγ- « γεσθαι. καὶ τοῦτο οὐκ ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπείου τρόπου λογίζονται. B 135
10 « εἰώθασι γάρ ἀμαθεῖς ἀνθρωποι, ὃν μὲν ἂν δέοιντο, προχέτητι ἐς « αὐτοὺς χρῆσθαι, καὶν πολλῷ τῷ διαλλάσσοντι κατακδεέστεροι τύχωσιν « ὅντες, ἐς δὲ τοὺς ἄλλους δυσπρόσοδοι εἰναι, ὃν τῆς ὑπουργίας οὐ « χρήζουσιν. ἐμοὶ μέντοι οὔτε βίου καταστροφῆς οὔτε ἀρχῆς στεργί-

I. ἔυμβολὴν *Wv V* 1-2. οὐτιγίς *Vmf* 2. ἔξωπλησεν *D* 3. ἔξωπλησεν *D*
(ώ in *rasura*) *r* 4. παιδίω *D* 5. ἔκέλευεν *D* 6. τισι *MCD r WV* 6-7. τῇ ἀρχῇ] *Wv V* τὴν ἀρχὴν *gli altri codd. e le edd.* 7. ὑμᾶς *MCD rm fL, H* 8. ὑπεράγωγα *Wv V* 9. ἀπὸ *i codd. e le edd.* ἀνθρωπείου *D* ἀντίου *Wv V* 12. δυσπρόσοδοι] *Wv V* δυ-
σπρόσωπον *D* δυσπρόσωποι *gli altri codd. e le edd.* 13. χρήζουσι *D* οὔτε -
οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *gli altri codd. e le edd.*

XXVIII. Tali furono i preparativi che i Romani fecero per la pugna. Vitige alla sua volta mise in armi tutti i Goti non lasciando negli steccati se non gli inabili alla guerra. A Marcia ordinò che rimanesse colla sua truppa nel campo di Nerone intento alla custodia del ponte, perchè i nemici di là non venissero ad assalirli. Convocato poi il resto dell'esercito gli parlò così: « V'hanno forse tali fra voi a cui sembrerà che io tema pel mio principe, e che per questo io mi sia fin qui mostrato premuroso per voi ed ora venga a parlarvi invitandovi a mostrarvi coraggiosi. E ciò invero non pensano essi diversamente dall'uso umano, poichè è pur costume degli uomini dappoco di mostrarsi affabili verso coloro di cui abbisognano, per quanto inferiori essi possano essere, ed altieri verso gli altri, dei servigi de' quali non abbiano d'uopo. Eppure a me non cale che mi

« σεως μέλει. ευξαίμην γάρ ἀν καὶ τὴν πορφυρίδα ταύτην ἀποδύσα-
 « σθαι τήμερον, εἰ Γότθος ἀνὴρ αὐτὴν ἐνδιδύσκεσθαι μέλλοι. καὶ τὸ
 « Θευδάτου πέρας ὅλβιον ἐν τοῖς μάλιστα γεγενῆσθαι νενόμικα, ὃ γε
 « ταῖς τῶν δμοφύλων χερσὶ τὴν τε ἀρχὴν ἀφεῖναι καὶ τὴν ψυχὴν ἄμα
 « τετύχηκε. ξυμφορὰ γάρ ἵδιᾳ προσπίπτουσα μὴ ξυμφθειρομένου τοῦ 5
 « γένους τοῖς γε οὐκ ἀνογήτοις παραψυχῆς οὐκ ἔστερηται. ἐννοοῦντά
 « με δὲ τό τε Βανδήλων πάθος καὶ τὸ τοῦ Γελίμερος τέλος οὐδὲν
 « εἰσέρχεται μέτριον, ἀλλὰ Γότθους μὲν δρᾶν μοι δοκῶ ξὺν τοῖς παισὶ 10
 P 383 « δεδουλωμένους, γυναῖκας δὲ ὑμετέρας ἀνδράσιν ἔχθιστοις τὰ πάνταν
 « αἰσχισταὶ ὑπηρετούσας, ἐμαυτὸν δὲ ἀγόμενον καὶ τὴν τῆς Θευδερίχου
 « θυγατρὸς παιδία ὅπη ποτὲ τοὺς νῦν πολεμίους ἀρέσκει· ταῦτα βου-
 V 53 « λοίμην ἀν καὶ ὑμᾶς ὅπως μὴ προσπέσωσι δείσαντας ἐς μάχην τίγδε
 « καθίστασθαι. οὕτω γάρ ἀν ἐν τῷ τῆς ξυμβολῆς χωρίῳ τὴν τοῦ

- | | |
|---|---|
| 1. μέλλει <i>MCDf</i> (<i>corr.</i>) | 2. γότθους <i>D</i> ἐνδύσκεσθαι <i>r</i> μέλλει <i>Wvf</i> |
| ^{λλ}
(<i>corr.</i>) με. <i>V</i> | 5. συμφορὰ <i>WvV</i> συμφθειρ. <i>WvV</i> 6-7. ἐννοοῦντά με
δὲ] <i>V</i> ἐνν. μα δὲ <i>Wv</i> ἐννοοῦντι μὲν δὴ <i>gli altri codd. e le edd.</i> 7. γε-
λίβερος (<i>sic</i>) <i>mf</i> (<i>corr.</i>) |
| 10. ὑπηρετούσας <i>r</i> ὑπειρετούσας <i>W</i> (<i>corr.</i>) τὴν] <i>WvV</i> ; om. <i>gli altri codd. e le edd.</i> | 8. εἰσέρχεταιτριον (μέ ^{μέ} <i>soprascr. di pr. m.</i>) <i>W</i> |
| 11. ἀρέσκει] <i>B</i> ἀρέσκειν <i>i</i> <i>codd., HP</i> (<i>in marg.</i> ἀρέσεις vel ἀρέσκοι) | |
| 12. προσπέσωδι <i>r</i> δείσαντες <i>WvV</i> | 13. ξυμβουλῆς <i>D</i> ξυμβολῆς <i>V</i> |

« venga meno la vita nè che io perda l'impero, poichè ben vorrei
 « oggi stesso spogliarmi di questa porpora, quando di essa un
 « Goto pur dovesse rivestirsi. E la morte di Teodato parve a
 « me fosse felicissima, al quale toccò di perdere l'impero e la
 « vita insieme per mano de' suoi connazionali. Poichè per
 « chiunque sia sano di mente la sciagura che lo colpisca in par-
 « ticolare non è pur priva di qualche conforto quando insieme
 « non ne vada perduta la stirpe sua. Quando io ripenso al funesto
 « caso dei Vandali ed alla fine di Gelimero, non lieve cosa mi si
 « offre alla mente, ma mi sembra vedere i Goti ed i figli loro
 « fatti schiavi e le vostre mogli ridotte ai più turpi servigi presso
 « uomini quanto mai esosi, e me stesso e la prole della figlia
 « di Teoderico menati là dove sia per piacere a questi nemici.
 « Vorrei che voi pur combatteste pel timore che siffatte cose non

« βέου καταστροφὴν περὶ πλείονος τῆς μετὰ τὴν ἥπταν σωτηρίας ποιή-
 « σησθε. ἐνὶ γάρ μόνῳ κακοτυχεῖν ἀνδρες γενναῖοι τῷ τῶν πολεμίων
 « ἐλασσοῦσθαι νομίζουσι. Θάνατος δὲ, ἄλλως τε καὶ ταχὺς ἥκων,
 « εὐδαίμονας ἀεὶ τοὺς πρόσθεν οὐκ εύτυχοῦντας ἐργάζεται. εὐδηλόν B 136
 5 « τε ὡς, ἦν μετὰ τούτων ὑμεῖς τῶν λογισμῶν τίγδε τὴν ξυμβολὴν
 « διενέγκητε, δῆστα μὲν τοὺς ἐναντίους νικήσετε, δλίγους τε ἔντας καὶ
 « Γραικοὺς ἢ Ἰσους, κολάσετε δὲ αὐτοὺς αὐτίκα δὴ μάλα τῆς τε ἀδικίας
 « καὶ ὕβρεως ἡς ἐς ἡμᾶς ἤρξαν. ὑμεῖς μὲν γάρ αὐτῶν ἀρετῇ τε καὶ
 10 « πλήθει καὶ τοῖς ἄλλοις ἀπασιν ὑπερχίρειν αὐχοῦμεν, οἱ δὲ θρασύ-
 « νονται καθ' ἡμῶν τοῖς ἡμετέροις κακοῖς ἐπαρθέντες, καὶ μόνον ἐφόδιον
 « ἔχοντες τὴν ἡμετέραν δλιγωρίαν. βόσκει γάρ αὐτῶν τὴν παρρησίαν
 « τὸ παρὸ τὴν ἀξίαν εύτύχημα ». τοσαῦτα καὶ Οὐίτιγις παρακελευ-

I. ἡσσαν *Wv* I-2. ποιήσεσθε (corr. ε in η di pr. m.) *W; Dindorf*
 vorrebbe ποιήσαισθε o almeno ποιήσεοθε 2. γυνχῖοι (a υπ soprascr. εν) *m*
 τὸ τῶν *WvV* 4. ἐργάζεσθαι *r* 5. ἦν om. *D* λογισμῶν] *WvV, P*
(Maltr.) B λογίμων *MCDrmf, H* λογιμῶν *L* ξυμβολὴ *D* 6. διενέγκειτε
 ῥάσταον *D* ῥάστον *mf, P* νικήσετε] *WvV, B* νικήσητε gli altri codd., *HP*
 7. ἢ Ἰσους om. *WvV* ἢ Ἰσαύρους *Groz.* κολάσεται *MCDrmf* (corr.) 8. ής
 om. *D* εἰς *D* ὑμᾶς *WV* 9. πλήθι *r* ἀπασι *D* 9-10. θρασύνονται *D*
 θρασύνται (*οι in marg.*) *f* 10. ὑμῶν *D* 11. παρρισίαν *D* 12. εὐίτ-
 τιγιος *V*

« abbiano ad accadere, poichè così sul campo di battaglia a voi
 « parrà più bello il perder la vita che rimaner salvi dopo essere
 « stati vinti. I valorosi invero niente altro reputano sventura se
 « non l'esser superati da nemici; e la morte, specie se venga
 « sollecita, rende sempre beati coloro che già non eran felici.
 « È manifesto che se voi con tai pensieri andate a questa pugna
 « ben facilmente vincerete gli avversari, che son pochi e son poi
 « anche Greci od altrettali, e li punirete ben tosto pel torto e
 « l'ingiuria che vi fecero. Chè noi possiam vantarci di essere
 « a loro superiori in valore, in numero ed in ogni altra cosa.
 « Essi imbaldanziti dalle nostre sventure fecersi audaci contro di
 « noi, non su di altro contando che sul poco caso che di noi fanno,
 « chè la loro petulanza è nutrita dall'imperitato successo ». Rivolte tali esortazioni all'esercito, Vitige lo dispose in battaglia

σάμενος διεκόσμει τὸ στράτευμα εἰς παράταξιν, πεζοὺς μὲν ἐς μέσον καταστησάμενος, τοὺς ἵππεας δ' ἐς ἄμφω τὰ κέρατα. οὐκ ἀποθεν
μέντοι τῶν χαρακωμάτων τὴν φάλαγγα διέτασσεν, ἀλλ' αὐτοῦ ἄγχιστα,
ὅπως, ἐπειδὴν τάχιστα ἡ τροπὴ γένηται, εὑπετῶς οἱ πολέμιοι κατα-
λαμβανόμενοι διαφθείρωνται, ἐν χώρῳ πολλῷ τῆς διώξεως αὐτοῖς γινο-
μένης. ἥλπιζε γὰρ, ἃν ἐν τῷ πεδίῳ ἡ μάχη ξυσταδὸν γένηται, αὐτοὺς
H 210 οὐδὲ βραχύν τινα χρόνον ἀνθέξειν, τεκμαρόμενος πολλῷ γε ὅντι τῷ
παραλόγῳ. ὅτι οὐκ ἀντίπαλον τῷ σφετέρῳ τὸ τῶν πολεμίων στρά-
τευμα εἴη.

Oἱ μὲν οὖν στρατιῶται πρωῒ ἀρξάμενοι ἔργου ἑκατέρωθεν εἶχοντο. IO
B 137 Οὐίτιγις δὲ καὶ Βελισάριος ὅπισθεν ἐγκελευόμενοι ἀμφοτέρους ἐς εὐψυ-
χίαν ὅρμων. καὶ τὰ μὲν πρῶτα καθυπέρτερα ἦν τὰ Ψωμαίων, οἵ τε βάρ-
βαροι πρὸς τῶν τοξευμάτων συχνοὶ ἐπιπτον, δίωξις μέντοι αὐτῶν οὐδεμίᾳ
ἐγίνετο. ἀτε γὰρ ἐν πλήθει μεγάλῳ οἱ Γότθοι καθεστῶτες ἤστα-

1-2. *Le parole διεκόσμει - καταστησάμενος om. W* 1. ἐς π. ν V παρα-
τάξιν D 2. ἵππεας D δὲ ἐς D Wν V 3. μὲν per μέντοι Wν V διέ-
τασσεν r (corr.) 4. ἐπιδὴν r 5. διαφθείρονται D 5-6. γενομένης r L
γινομένοις Mmf γενομένοις D 6. ξυσταδὸν] συσταδὸν Wν V ξυστάδην gli
altri codd., HB συσταδην P 7. τεκμερόμενος D πολλῷ γε ὅντι τῷ] Wν V
πολλῷ τοῦτο τῷ gli altri codd. e le edd. 8. τῶν σφετέρων Wν V 10. ἢ per
οἱ W 10-11. *Le parole ἔργου - ἐγκελευόμενοι om. r* 11. οὐίτιγις V ὥπι D
ἀμφοτέροις r (corr.) 12. καθυπέρτα W ἢν τῶν Wr γε per τε D

ponendo nel mezzo i fanti e alle due ali i cavalli, nè collocò le schiere lungi dagli steccati, ma lì dappresso, affinchè appena i nemici si mettessero in fuga, inseguiti per lungo tratto, facilmente potessero esser colti e trucidati; poichè egli sperava che se la battaglia s'impegnasse in campo aperto, coloro neppure un momento avrebbero resistito, ciò argomentando per grande inverisimiglianza, vista la sproporzione fra il suo esercito e quello dei nemici.

I soldati adunque fin dal mattino si misero all'opera da ambo le parti. Vitige e Belisario stando loro a tergo, gli uni e gli altri incitavano, animandoli. Dapprima eran superiori i Romani; i barbari cadevano spessi sotto i colpi delle frecce, non però davansi alla fuga, poichè grande essendo la massa dei Goti, fa-

δὴ ἐς τῶν διαφθειρομέγων τὴν χώραν ἔτεροι ἴσταντο, αἰσθησίν τε οὐδε-
μίαν τῶν ἐν σφίσιν ἀπολλυμένων παρείχοντο. καὶ τοῖς Ὦρμασίοις ἵκανὸν
ἐφαίνετο δλίγοις λίαν ἐς τέσσερας οὖσιν αὐτοῖς τὴν ἀγωνίαν ἀποκεκρίσθαι.
τίγν τε μάχην ἄχρι ἐς τὰ τῶν ἐναντίων στρατόπεδα διενεγκοῦσιν ἐς
5 μέσην ἡμέραν, καὶ πολλοὺς ἦδη διαφθείρουσι τῶν πολεμῶν, βουλο-
μένοις τε ἦν ἐς τὴν πόλιν ἐπανιέναι, ἢν τις αὐτοῖς γένηται σκῆψις.
ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ ἀνδρες Ὦρματοι ἀγαθοὶ πάντων μάλιστα ἐγένοντο
τρεῖς, Ἀδηνόδωρός τε, ἀνὴρ Ἰσαυρος, ἐν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις
εὐδόκιμος, καὶ Θεοδώρητός τε καὶ Γεώργιος Μαρτίνου δορυφόροι, Καπ- P 384
10 παδόναι γένος. ἀεὶ γὰρ τοῦ τῆς φύλαγγος ἐξιόντες μετάπου δόρκαι
διειργάζοντο τῶν βαρβάρων πολλούς. ταῦτα μὲν ἐφέρετο τῇδε. ἐν δὲ
Νέρωνος πεδίῳ χρόνον μὲν συχνὸν ἀντεκάθηντο ἐκάτεροι ἀλλίλοις, καὶ
οἱ Μαυρούσιοι ἐπεκδρομάς τε ἀεὶ ποιούμενοι καὶ τὰ δοράτια ἐσκον-

2. ἐν soprascr. di pr. m. V παρείχετο MCDrmf (in marg. παρείχοντο)
κανὸν (sic) r 3. λίαν δλίγοις οὖσιν ἐς τόδε αὐτοῖς WvV λίαν ἐς τόδε οὖσιν
αὐτοῖς mf (in marg. δλίγοις λίαν I. s.) 4. ἄχρις mf, P διενεγκοῦσι D διε-
νέγκοσιν WvV 5. διαφθείρασιν V 6. τε] WvV; om. gli altri codd.
e le edd. 7. ἐν τούτου τῷ (sic) mf (corr.) ῥωματίων WvV 8. τέσσαρες
per τρεῖς WvV 9. Θεοδώρητος] B Ζεοδώρητος MCDrmf, HP Ζεωδωρί-
σκος Wv Ζεοδωρίσκος V 11. ἐν μὲν MCDrmfL, H 12. ἀντεκάθηντο D
13. δωράτια D

cilmente al posto dei morti altri subentravano, talchè non aveano
alcun sentimento delle perdite sofferte. Ai Romani pareva già
molto che in tanto pochi avessero fin lì tal successo nella pugna.
E già spinta la battaglia fino all'accampamento nemico in sul
mezzodì, e molta strage di nemici avendo fatta, voleano essi ritirarsi
in città purchè trovassero qualche pretesto a ciò fare. In
questo conflitto si fecero onore sopra tutti tre Romani: l'Isauro
Atenodoro, distinto fra le lancie spezzate di Belisario, Teodoreto
e Giorgio Cappadoci, lancie spezzate di Martino; chè essi avan-
zandosi spesso oltre la fronte dei ranghi molti dei barbari ucci-
sero a colpi di lancia. E tanto avveniva colà. Nel campo di
Nerone lungamente si tennero gli uni e gli altri affrontati, e i
Mauretani molestavano i Goti costantemente con subiti assalti e
saettandoli, poichè coloro non voleano uscir contro di essi per

τίζοντες τοὺς Γότθους ἐλύπουν. ἐπεξιέναι γὰρ αὐτοῖς ἥκιστα ἡθελον,
 δεδιότες τοὺς ἐκ τοῦ Ῥωμαίων δῆμου οὐκ ἀποθεν ὄντας, οὓς δὴ στρα-
 τιώτας τε ὕστοι εἶναι καὶ τινα ἐνέδραν ἐς σφᾶς ποιουμένους, ἥσυχῇ
 μένειν, ὅπως κατὰ νάτου ἴόντες ἀμφιβόλους τε ποιησάμενοι διαφθεί-
 ρωσιν. ἥδη δὲ τῆς ἡμέρας μεσούσης ὅρμῃ μὲν τὸ Ῥωμαίων στράτευμα 5
 ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐπὶ τοῦσι πολεμίους, τρέπονται δὲ παρὰ δόξαν οἱ Γότθοι
 τῷ ἀπροσδοκήτῳ καταπλαγέντες. καὶ οὐδὲ ἐς τὸ χαράκωμα φυγεῖν
 ἵσχυσαν, ἀλλ' ἐς τοὺς ἐκείνη λόφους ἀναβάντες ἥσυχαζον. οἱ δὲ Ῥω-
 μαῖοι πολλοὶ μὲν ἥσαν, οὐ στρατιῶται δὲ πάντες, ἀλλ' οἱ πλεῖστοι
 γυμνὸς ὄμιλος. ἀτε γὰρ τοῦ στρατηγοῦ ὑπέρωθι ὄντος πολλοὶ ἐν τῷ 10
 Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ναῦται καὶ οἰκέται τοῦ πολέμου μεταλαχεῖν
 ἐφιέμενοι ἀνεμίγνυντο τῷ ταύτῃ στρατῷ. καὶ πλήθει μὲν τοὺς βαρ-
 βάρους ἐκπλήξαντες, ὕσπερ ἐρρήμη, εἰς φυγὴν ἔτρεψαν, ἀκοσμίᾳ δὲ
 V 54 τὰ Ῥωμαίων πράγματα ἔσφηλαν. ἐπιμιξίᾳ γὰρ τῇ ἐκείνων ἐς ἀταξίαν

1. αὐτοῖς] *WvV* πρὸς αὐτοὺς gli altri *codd.* e le *edd.* 2. δεδότες *r* τῶν
per τοῦ *Wv* 3. τὲ *MCD* ἐνεδραν *WvV* ἐς φᾶς *rW* (*s di* ἐς *soprascr.* *di*
pr. m.) mf 4. νότου *Drm* τὲ *MCDmf* 4-5. διαφθείρωσιν *D* διαφθείρουσιν
WvV 5. Ῥωμαίων *om.* *Wv* e ripetono στράτευμα 6. παραδόξαν *MC*
D Wmf 10. στρατηγοῦ] *WvVmf*, *PB* στρατοῦ *MCDrL*, *H* ὄντες *MC*
DrmfL, *H* 11. στρατοπέδων αὐται *D* τούτου τοῦ πολέμου *MCDmfL*
 12. ταύτης *WvV* 13. ἐς *D WvV* 14. ἔσφειλαν *WvV* (corr. da m. rec.)

timore della plebe romana, non molto discosta, che credevano fosser soldati e si tenesser fermi meditando qualche insidia contro di loro per farne strage assalendoli da tergo e ponendoli così fra due. In sul meriggio però l'esercito romano improvvisamente piombò sui nemici, e i Goti stupiti per l'attacco inaspettato si volsero stranamente in fuga, talchè non riuscirono neppure a rifugiarsi nello steccato, ma saliti su per quei poggi ivi si stettero. I Romani erano in gran numero, non però tutti soldati, ma i più nuda turba, poichè trovandosi il capitano altrove molti marinai e inservienti addetti all'esercito romano, bramosi di prender parte alla battaglia, eransi mescolati alle schiere che colà trovavansi. Mentre col loro numero incutendo timore ai barbari, come abbiam detto, li volsero in fuga, col disordine fecer danno ai Romani; poichè per la mescolanza con costoro grande confusione

πολλὴν οἱ στρατιῶται ἐμπεπτωκότες, καίπερ σφίσι Βαλεντίνου πολλὰ
ἐγκελευσμένου, τῶν παραγγελλομένων ἥκιστα ἥκουον. διέπερ οὐδὲ
τοῖς φεύγουσιν ἐπισπόμενοί τινα ἔκτεινον, ἀλλ' ἐν τοῖς λόφοις ἡσυχά-
ζοντας ἀδεῶς τὰ ποιούμενα θεᾶσθαι ξυνεχώρησαν. οὐδὲ τὴν ἐκείνη
5 διελεῖν γέφυραν ἐν νῷ ἐποιήσαντο, ὅπως τὸ λοιπὸν ἡ πόλις μὴ ἐκ-
τέρωθεν πολιορκοῖτο, τῶν βαρβάρων ἔτι ὑπὲρ τὸν ποταμὸν Τίβεριν
ἐνστρατοπεδεύεσθαι οὐκ ἀν δυναμένων. οὐ μὴν οὐδὲ τὴν γέφυραν
διαβάντες κατὰ νότου τῶν ἐναντίων ἐγένοντο, οἱ τοῖς ἀμφὶ Βελισάριον
10 ταύτῃ ἐμάχοντο. διέπερ εἰ ἐγεγόνει, οὐκ ἀν ἔτι, οἴμαι, οἱ Γότθοι πρὸς
ἀλκὴν ἔβλεπον, ἀλλ' ἐς φυγὴν αὐτίκα μάλα ἐτράποντο, ὡς ἔκαστος πη
ἐδύνατο. νῦν δὲ καταλαβόντες τὸ τῶν πολεμίων χαράκωμα ἐς ἀρπαγὴν
15 τῶν χρημάτων ἐτράποντο, καὶ πολλὰ μὲν ἐνθένδε ἀργυρώματα, πολλὰ
δὲ ἀλλα χρήματα ἔφερον. οἱ δὲ βάρβαροι χρόνον μέν τινα θεώμενοι
τὰ ποιούμενα ἡσύχαζόν τε καὶ αὐτοῦ ἐμενον. τέλος δὲ ξυμφρονήσαντες
θυμῷ τε πολλῷ καὶ κραυγῇ ἔχόμενοι ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἐχώρησαν.

I. πολὴν D ἐμπεπτεκότες D 3. φεύγουσι D ἐπισπώμ. Dr Wv V
mf τινὰς MCDr Wv V, Reg. τινὰ (in marg. τινὰς) f 3-4. ἡσυχάζοντα D
5. ἐνῷ D 6. τῶν βαρβά ἔτι W τὸν om. Wv 8. νότου Dr mf εἰς D
τῆς per τοῖς Wv V 9. ἐνταύτῃ D γότθοις r 10. πη soprascr. da m.
rec. m 14. ἐμελλον f (corr.)

ne avvenne fra i soldati, nè, quantunque grandemente li esortasse Valentino, prestavano orecchio al comando di lui. Perlocchè non inseguirono nè uccisero alcuno dei fuggiaschi, ma lasciaron che se ne stessero tranquillamente sui poggi spettatori degli avvenimenti; e neppur venne loro in mente di rompere quel ponte, perchè la città non fosse poi più assediata da ambo le parti, non potendo più i barbari andarsi ad accampare al di là del Tevere. Anzi, neppur passarono il ponte per attaccar da tergo i nemici che colà combattevano contro Belisario; il che se fosse avvenuto, non sarebbersi più i Goti, come io credo, fatti forti, ma tosto sarebbersi volti in fuga come meglio ognuno potesse. Invece coloro impadronitisi del campo nemico diedersi a far bottino e portavansi via assai suppellettili d'argento e molte altre ricchezze. I barbari per qualche tempo rimasero spettatori di quanto accadeva, e si tenner fermi, ma al fine presi da forte sdegno unanimi.

P 385 εύρόντες δὲ ἀνθρώπους κόσμῳ οὐδενὶ τὰ σφέτερα ληιζομένους ἔκτεινόν τε συχνοὺς καὶ τοὺς λοιποὺς κατὰ τάχος ἐξήλασαν. ὅσοι γάρ ἐγκαταληφθέντες αὐτῶν οὐδειφθάρησαν, ἀπὸ τῶν ὄμων τὰ χρήματα ἤψαντες ἀσμενοὶ ἔφευγον.

'Εν φῷ δὲ ταῦτα ἐν Νέρωνος πεδίῳ ἐγίνετο, ἐν τούτῳ δὲ ἄλλοις τῶν 5 βαρβάρων στρατὸς ἀγχιστα τῶν σφετέρων στρατοπέδων ταῖς ἀσπίσι φραξάμενοι καρτερῶς τοὺς ἐναντίους ἡμύνοντο, καὶ πολλοὺς μὲν ἄνδρας, ἵππους δὲ πολλῷ πλείους διέφθειρον. ἐπεὶ δὲ Πωμαίων οἱ μὲν τραυματίαι γεγενημένοι, οἱ δὲ τῶν ἵππων σφίσι διαφθαρέντων ἐξέλιπον τὴν παράταξιν, ἐν δλίγῃ καὶ πρότερον τῇ στρατιᾷ οὔσῃ ἔτι μᾶλλον ἢ δλιγανθρωπία διαφανῆς ἦν, πολύ τε τὸ διαλλάσσον τοῦ τῶν Γότθων H 211 ὄμιλου ἐφάνη. ἀπέρ ἐν νῷ λαβόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἵππεῖς ἐκ τοῦ δεξιοῦ κέρως ἐπὶ τοὺς κατ' αὐτοὺς πολεμίους ἐχώρησαν δρόμῳ. Ὡν

2. γάρ οὐκ *WvV* 2-3. ἐγκαταληφθέντες] *WvV* (*n corr. di pr. m. da ei*), *B* ἐγκαταλειφθέντες *MCDrmfL, HP* 3. οὐ om. *WvV* 4. ἔφυγον *rf* (*in marg.*) *Reg.* 5. ἐνέρωνος *W* ἐγένοντο *D* δ] *WvV* καὶ gli altri codd. e le edd. τῶν] *WvV*; om. gli altri codd. e le edd. 6. βάρβαρος *D* τῶν σφετέρων *m* ἀσπίδι *D* 7. τοὺς ἐναντίους καρτερῶς *WvV* εἰμήνοντο *D* ἡμύναντο *WvV* 8-9. τραυματίας *r* 9. γεγενημένοις *D* ἐξέλειπον *D* 12. ὅπερ *Braun* ἐν φῷ *D* 13. κέρως] *WvV*, *B* κέρους *MCDrmfL, HP* τοὺς - πολεμίους] *WvV* τῶν - πολεμίων gli altri codd. e le edd. κατὰ τοὺς *WvV*

con grande clamore mosser contro i nemici. Trovata quella gente che alla rinfusa andava predando la roba loro, molti ne uccisero e gli altri presto scacciaron via; poichè quanti di essi colti sul posto non furon trucidati, gittata giù dalle spalle la roba fuggiron via di gran cuore.

Mentre questo accadeva nel campo di Nerone, un'altra schiera di barbari in prossimità del loro accampamento, protetta dagli scudi, gagliardamente teneva fronte al nemico e molti uomini ed ancor più cavalli trucidava. E poichè dei Romani taluni perchè feriti, altri per essere stato ucciso il loro cavallo, spariron dai ranghi, l'esercito già assai poco numeroso tanto più apparve povero di uomini e si vide la grande disparità colla turba dei Goti. Di ciò fatta accorta la cavalleria dei barbari, dall'ala destra precipitossi contro i prossimi nemici. I Romani da quella parte non resistendo alle

δὴ τὰ δόρατα οὐκ ἐνεγκόντες οἱ ταύτη Ρωμαῖοι ἔς φυγὴν ὥρμηντο καὶ ἐς τῶν πεζῶν τὴν φάλαγγα ἤκου. οὐ μὴν οὐδὲ οἱ πεζοὶ τοὺς ἐπιόντας ὑφίσταντο, ἀλλὰ ἔν τοῖς ἵππεῦσιν οἱ πολλοὶ ἔφευγον. αὐτίκα δὲ καὶ τὸ ἄλλο Ρωμαίων στράτευμα ὑπεχώρει, ἐγκειμένων σφίσι τῶν B 140
5 πολεμίων, καὶ ἡ τροπὴ κατὰ κράτος ἐγίνετο. Πριγκίπιος δὲ καὶ Ταρ-
μοῦτος ἔν διλγοις τισὶ τῶν ἀμφ' αὐτοὺς πεζῶν ἔργα ἐπεδεῖξαντο ἀρετῆς
ἀξία. ἔς αὐτοὺς γὰρ μαχομένους τε καὶ τρέπεσθαι ἔν τοῖς ἄλλοις
ἥκιστα ἀξιοῦντας τῶν Γότθων οἱ πλεῖστοι ἐν θαύματι τοῦτο μεγάλῳ
ποιούμενοι ἔστησαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἵ τε ἄλλοι πεζοὶ καὶ τῶν ἵππεων
10 οἱ πλεῖστοι ἀδεέστερον διεσώμησαν. Πριγκίπιος μὲν οὖν, κρεουργηθεὶς
τὸ σῶμα ὅλον, αὐτοῦ ἔπεσε, καὶ πεζοὶ ἀμφ' αὐτὸν τεσσαράκοντα καὶ
δύο. Ταρμοῦτος δὲ δύο ἀκόντια Ἰσαυρικὰ ἐν ἀμφοτέραις ταῖς χερσὶν
ἔχων, νύττων τε ἀεὶ τοὺς ἐπιόντας ἐπιστροφάδην, ἐπειδὴ κοπτόμενος

2. ἐς τὸν *W* φάλαγγαν *D* φάλαγκα *W* τοὺς οι. *MCD Wv Vmf*
 3. τε ἐπιόντας *MCr Wv Vmf*, *HP* ὑφίστατο *D* 5. ἐγίνετο *D* πριγγί-
 πιος *Wv V* 5-6. ταρμοῦντος *W* 6. αὐτῶν *MDrmf* (*in marg.* αὐτοὺς) *L*
 αὐτῶν *C* αὐτὸν *H* (*in marg.* αὐτοὺς) 7. ἐαυτοὺς *per* ἐς αὐτοὺς *rf* (*in marg.*
 di m. rec.) *Reg.* ἐς αὐτοὺς· μαχομένους τὲ γὰρ καὶ *Wv V* ξέν *per* ξέν *r*
 10. πριγγίπιος *Wv V* πρεουργησεὶς *f* (*corr.*) 11. ἀμφ' αὐτὸν] *Wv V* ἀμφὶⁱ
 αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.* 11. τεσσ. τὲ καὶ *Wv V* 12. ταρμοῦντος *D*
 ταρμοῦντος *Wv* τὲ *per* δὲ *Wv* 13. νύττων *D* αὐτοὺς *per* ἀεὶ τοὺς *W*

lancie di costoro diedersi alla fuga, riparando alla schiera dei fanti; e neppure i fanti resistettero all'assalto, ma i più misersi in fuga insieme alla cavalleria. Tosto anche il restante esercito romano incalzato dai nemici piegò e la rotta divenne generale. Principio e Tarmuto, con alcuni pochi dei loro fanti, fecero prodezze; talchè i più dei Goti, al vederli combattere e non voler indietreggiare insieme cogli altri, si trattennero dinanzi a loro, molto maravigliati di tal fatto. Il che diede modo di porsi in salvo agli altri fanti ed ai più della cavalleria. Principio, crivellato in tutto il corpo, ivi cadde e presso a lui quarantadue fanti. Tarmuto, tenendo in ciascuna mano un giavellotto isaurico e ferendo incessantemente gli assalitori che succedevansi, era per venir meno tutto piagato quando giunse in suo aiuto il fra-

τὸ σῶμα ἀπεῖπεν, "Ἐννοο τὰδελφοῦ ξὺν ἵππεῦσί τισιν ἐπιβεβοηθηκότος,
ἀνέπνευσέ τε καὶ δρόμῳ ὁξεῖ λύθρου τε παιὶ πληγῶν ἔμπλεως ἐπὶ τὸν
περίβολον οὐδέτερον τῶν ἀκοντίων ἀποβαλὼν ἦει. ποδώκης δὲ ὧν φύσει
διαφυγεῖν ἵσχυσε, καίπερ οὕτω τοῦ σώματος ἔχων, παρ' αὐτάς τε τὰς
Πιγμιανὰς πύλας ἐλθὼν ἐπέσει. καὶ αὐτὸν τελευτηκέναι δόξαντα 5
ὑπὲρ ἀσπίδος ἄραντες τῶν τινες ἑταίρων ἐκόμισαν. ὁ δὲ ἡμέρας δύο
ἐπιβιοὺς ἐτελεύτησε, λόγον αὐτοῦ πολὺν ἐν τε Ἰσαύροις καὶ τῷ ἀλλῳ
στρατοπέδῳ ἀπολιπών. πεφοβημένοι τε ἥδη Ῥωμαῖοι φρουρᾶς τῆς ἐν
τῷ τείχει ἐπεμελοῦντο καὶ τὰς πύλας ἐπιθέντες ξὺν θορύβῳ πολλῷ
τῇ πόλει τοὺς φεύγοντας οὐκ ἐδέχοντο, δεδιότες μὴ ξυνεισβάλλωσιν 10
αὐτοῖς οἱ πολέμιοι. καὶ αὐτῶν ὅσοι οὐκ ἐφθασαν τοῦ περιβόλου ἐντὸς
V 55 γεγενημένοι, τὴν τάφρον διαβάντες καὶ τῷ τείχει τὰ νῶτα ἐρείσαντες,
P 386 ἔτρεμόν τε καὶ πάσης ἀλκῆς ἐπιλελησμένοι εἰστήκεισαν ἀμύνασθαι
τε τοὺς βιρβάρους ἕριστα ἵσχυον, καίπερ ἐγκειμένους τε καὶ τὴν τάφρον

I. ἐπιβεβοηκότος *m* (corr.) 2. ὁξεῖ *r* λύθρον *D* 3. οὐδὲ ἔτερον *WvV*
εἴη *DWvV* 4. οὕτως *MCDWvVm* τὰς *om.* *P* 5. πιγμιανὰς *MCr*
WvVm *f* πυγμιανὰς *D* τελευτηκέναι *Wf* (corr.) 6. ἐτέρων *D W* 7. αὗ-
τοῦ] *B* αὐτοῦ *i codd.*, *HP* 8. φρουρᾶς *r* φρουρᾶς ταῖς *WvV* 10. ἐνδέ-
χοντο *D* ξυνεισβάλωσι *D* ξυνεισβάλλουσιν *WvV* 12. τείχοι τὰ ἐνῶτα *r*
ἐρήσαντες *D* 13. εἰστήκησαν *r* ἀμύνεσθαι *DWvV* 14. καθάπερ *MC*
DrmfL, H

tello Enne con alcuni cavalieri, e rianimatosi, di gran corsa, coperto di sangue e di ferite, riparò alle mura, tenendo sempre i due giavellotti; sendo agile di piede riuscì a sfuggire, quantunque così ridotto della persona, e giunto presso alla porta Pinciana cadde. Credendolo morto, alcuni suoi commilitoni lo sollevaron portandolo su di uno scudo. Due giorni sopravvisse e quindi morì lasciando gran fama di sè presso gli Isauri e presso il resto dell'esercito. I Romani, ormai atterriti, diedersi tutti alla custodia delle mura e chiuse con gran tumulto le porte, non accoglievano i fuggiaschi in città, temendo che con essi non avessero ad irrompere i nemici. Quanti di coloro non riuscirono a penetrar dentro la cinta, passata la fossa e col tergo appoggiato alle mura stavano trepidanti, affatto scoraggiati, nè eran da tanto da far fronte ai barbari, che li incalzavano e già stavano per venir loro sopra

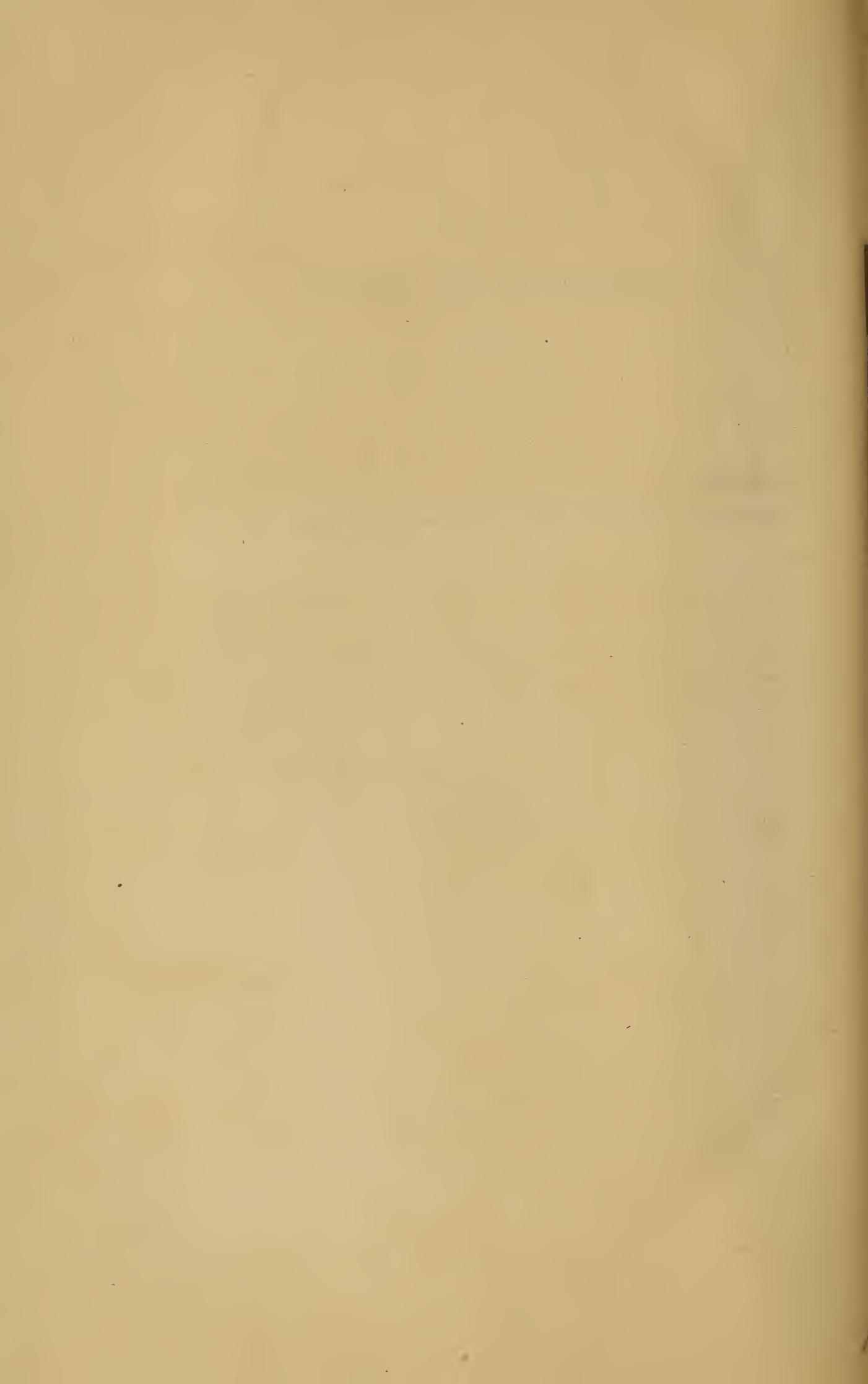
νπερβῆναι ἐπ' αὐτοὺς μέλλοντας. αἴτιον δὲ ἦν τοῖς μὲν πολλοῖς τὰ δόρατα ἐν τε τῇ ξυμβολῇ καὶ τῇ φυγῇ πατεαγότα ἐτύγχανε, τὰ δὲ τόξα ἐνεργεῖν στενοχωρίᾳ τῇ πρὸς ἀλλήλων οὐχ οἷοί τε ήσαν. ἕως μὲν οὖν οὐ πολλοὶ ἐν ταῖς ἐπάλξεσι καθιεωρῶντο, οἱ Γέτθοι ἐνέκειντο, 5 ἐλπίδα ἔχοντες τούς τε ἀποκεκλεισμένους ἀπαντας διαφθεῖραι καὶ τοὺς ἐν τῷ περιβόλῳ βιάσασθαι. ἐπειδὴ δὲ στρατιωτῶν τε καὶ τοῦ Ῥωμαίων δῆμου ἀμυνομένων, πολὺ τι χρῆμα ἐς τὰς ἐπάλξεις εἰδον, αὐτίκα δὴ ἀπογνόντες ἐνθένδε δπίσιο ἀπίλαυνον, πολλὰ τοὺς ἐναντίους κακίσαντες. ἢ τε μάχη ἐν τοῖς τῶν βαρβάρων χαρακώμασιν ἀρξαμένη ἐν τε τῇ 10 τάφρῳ καὶ τῷ τῆς πόλεως ἐτελεύτησε τείχει.

2. ξυμβολὴ D 3. ἄλληλους IVv οὐκαντία H 4. οἱ πολλοὶ MCrmfL
(in marg. οὐ) καθιεωρῶντο IVv V 9. ἢ r χαρακώμασι D 10. ἐτελεύ-
τησει (την soprascr. da m. rec.) C

passando la fossa. Ciò accadeva perchè a molti nella zuffa e nella fuga erasi spezzata la lancia, e degli archi non eran in grado di servirsi, trovandosi così strettamente insieme assiepati. I Goti quindi, finchè sui merli non iscorsero che pochi, incalzavano, sperando di trucidare quanti erano rimasti fuori e di sforzar le difese della cinta. Veduti però che ebbero soldati e popolo romano in gran massa sui merli, tosto cambiato consiglio, ritiraronsi, molti improperii scagliando contro i nemici. Così la battaglia, cominciata negli accampamenti dei barbari, ebbe fine presso la fossa e le mura della città.

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE	Pag.	VII
Delle <i>Istorie</i> di Procopio di Cesarea, seconda tetrade, libro primo . . .	3	



d'Italia. v. 23 # 13795
di Procopio di Cesarea I)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCEINT
TORONTO 5, CANADA

• 13795

